SARRI

IL VALDEMARO

R. Conservatorio di Musica Napoli
BIBLIOTECA
R. 43.

BIBLIOTECA DEL R. CONSERVATORIO
DI MUSICA DI NAPOLI

Sala
Scaffale 31 Palco 3
N. di Scaffale (Volume) 15
N. dei Manoscritti in copia
Rari 7. 2. 13.
N. di biblioteca 206390

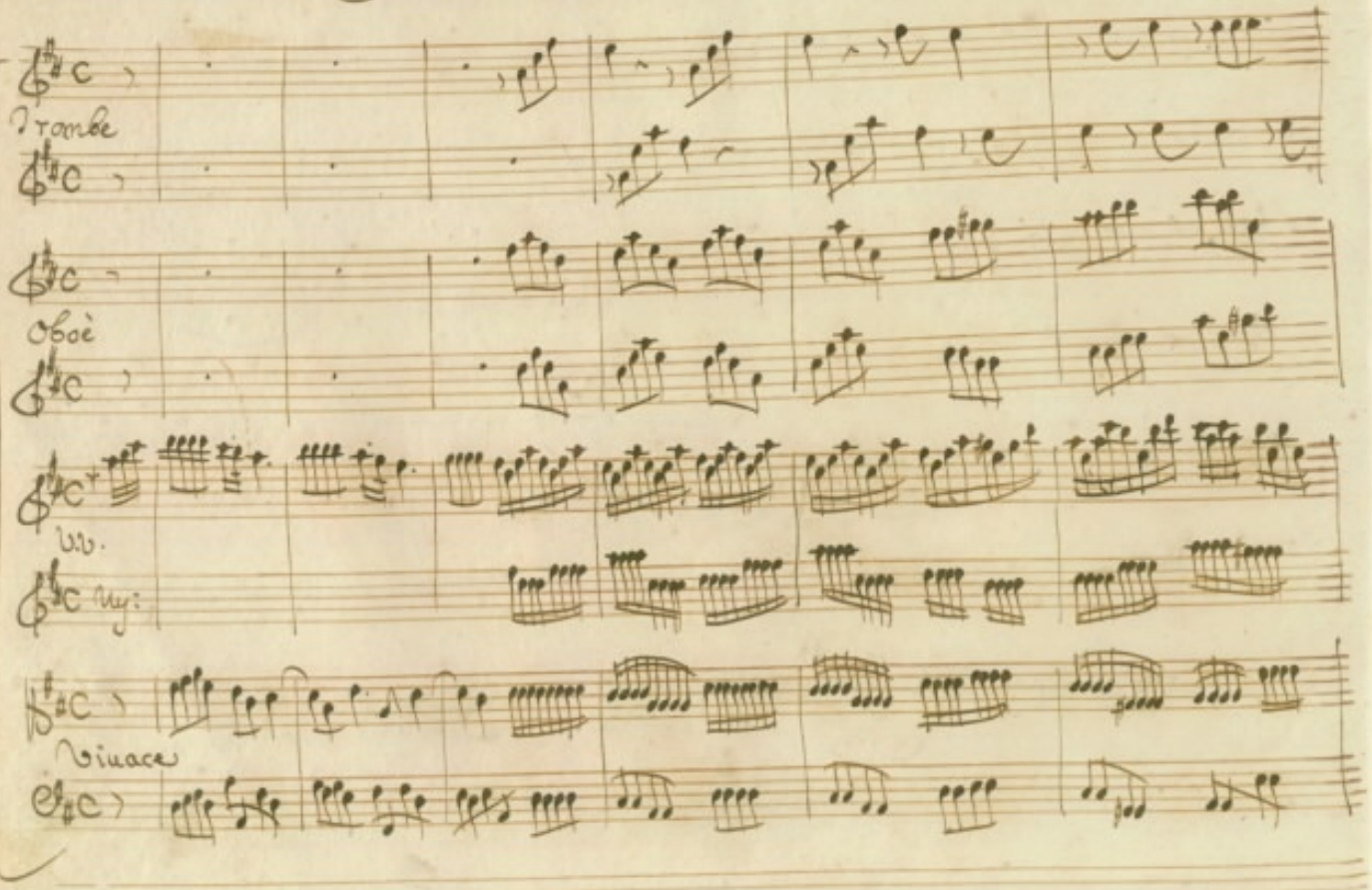
manca il libretto

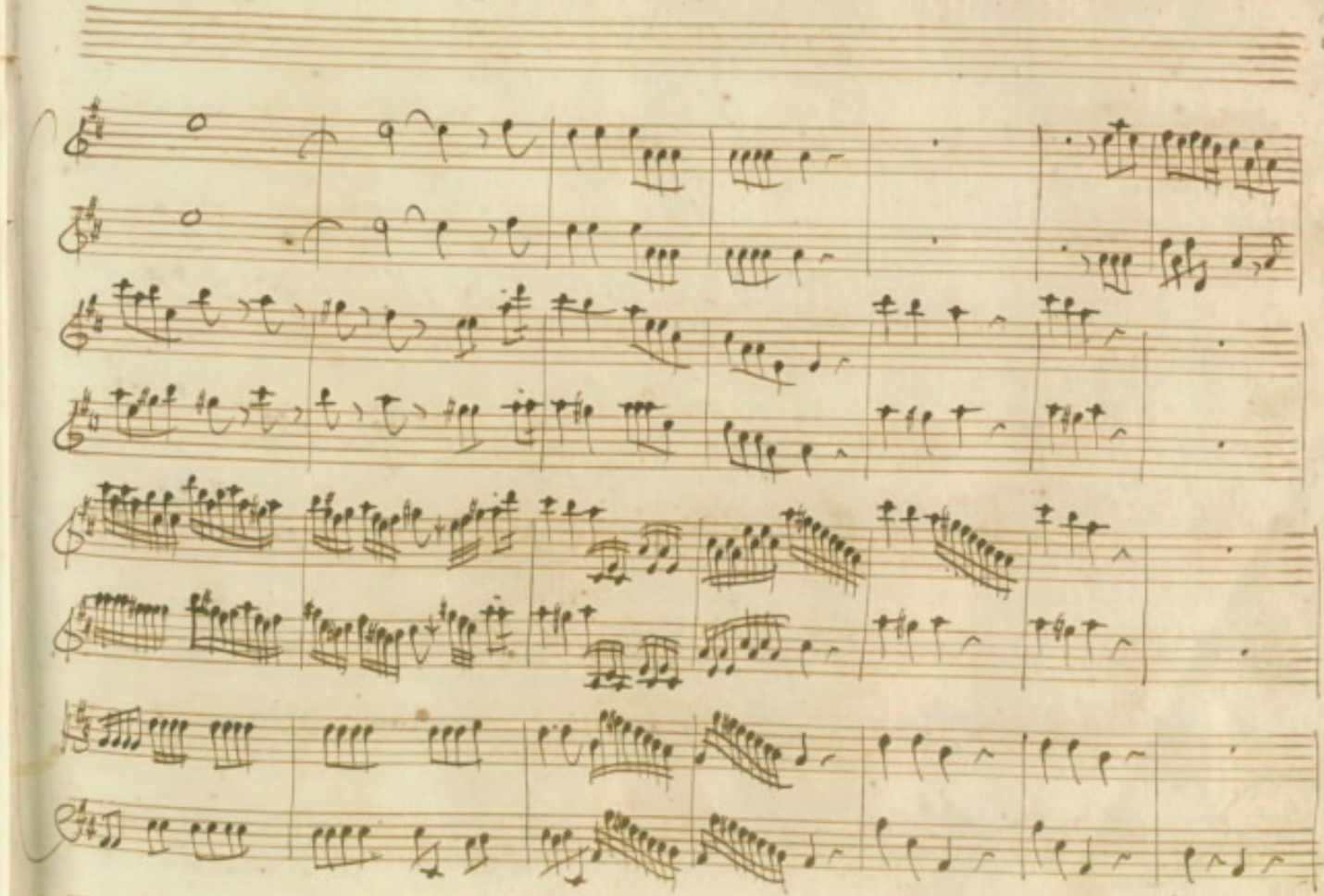
Il Valdemaro

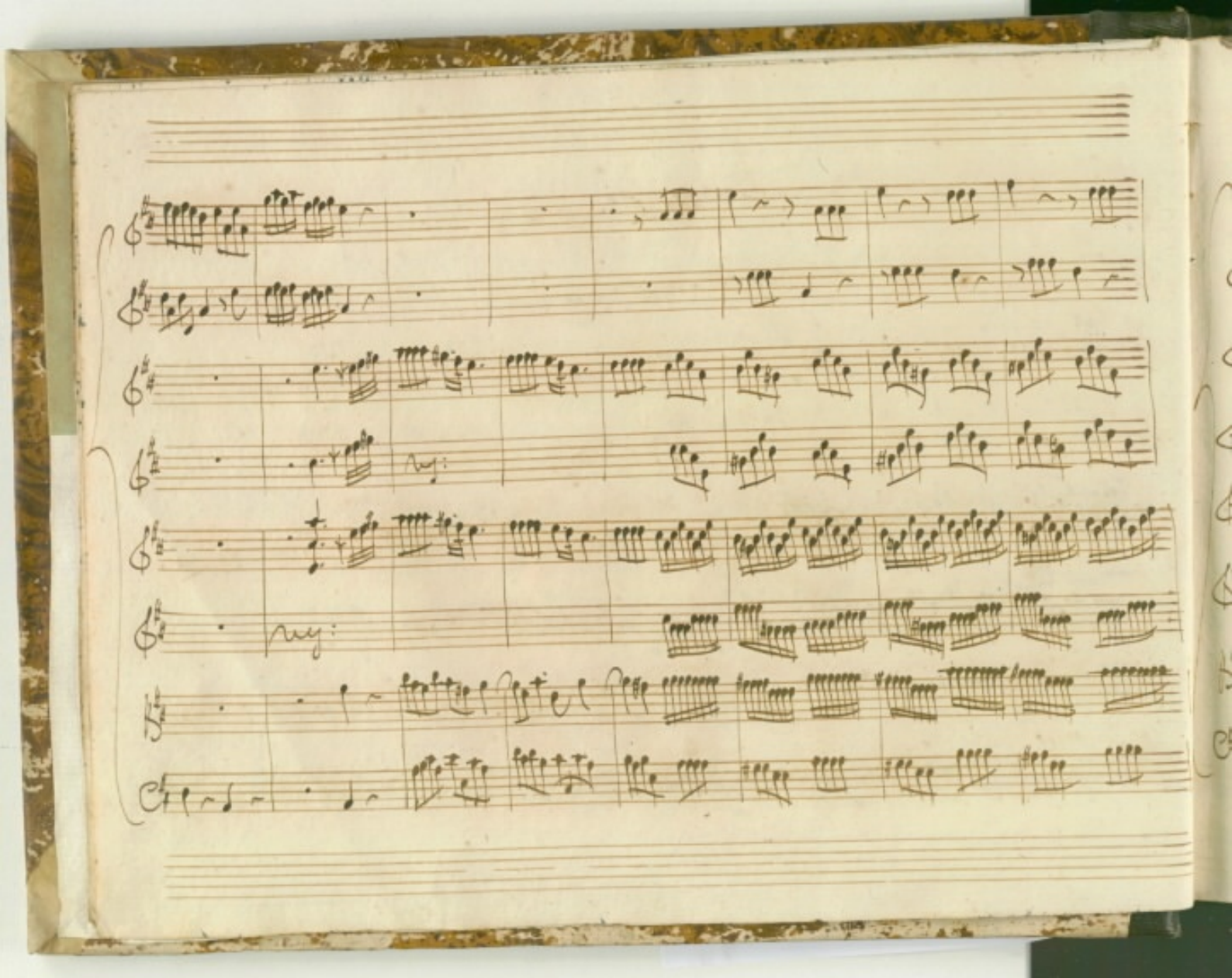
Musica

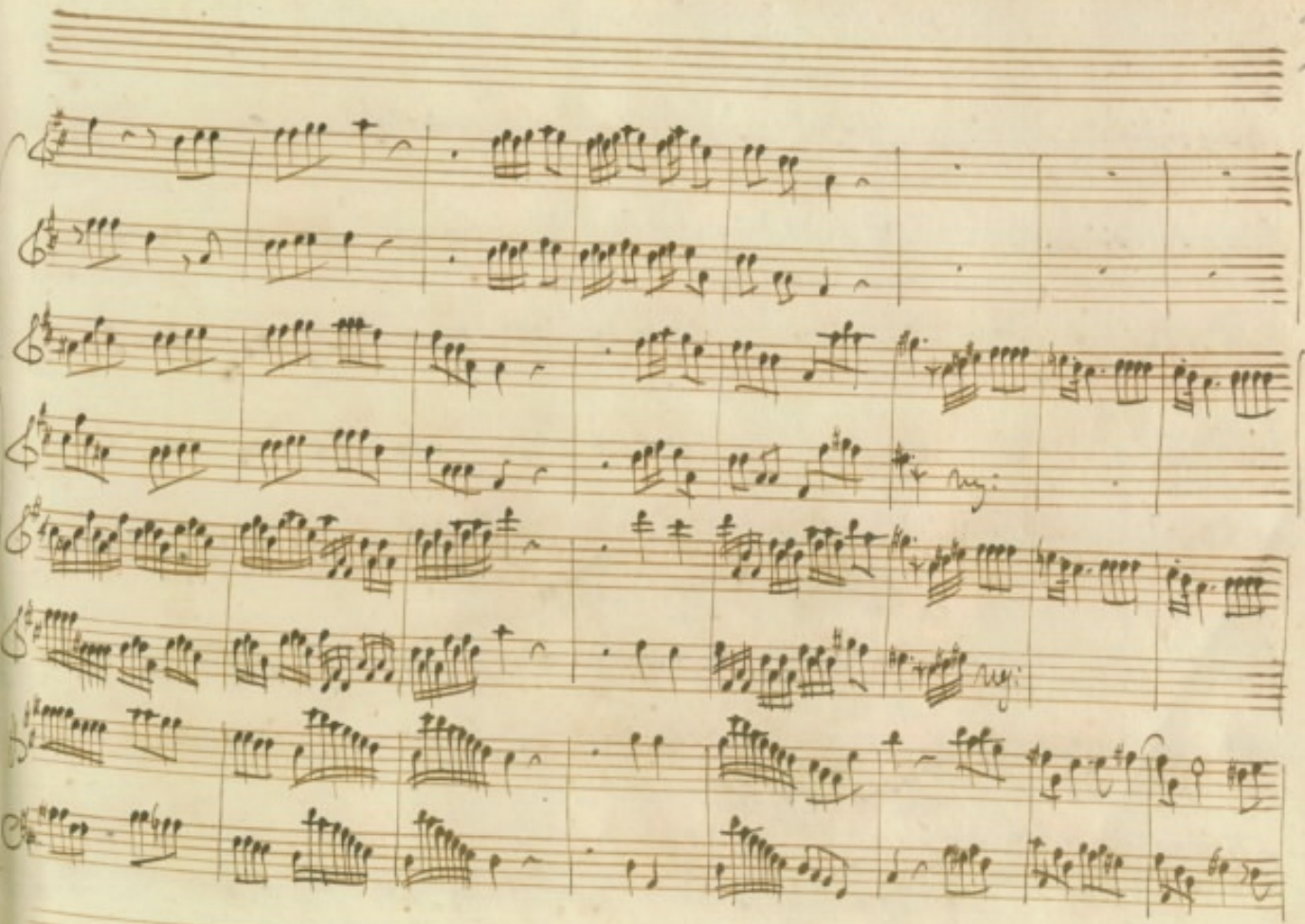
Del Sig.r Dom.co Sarri.

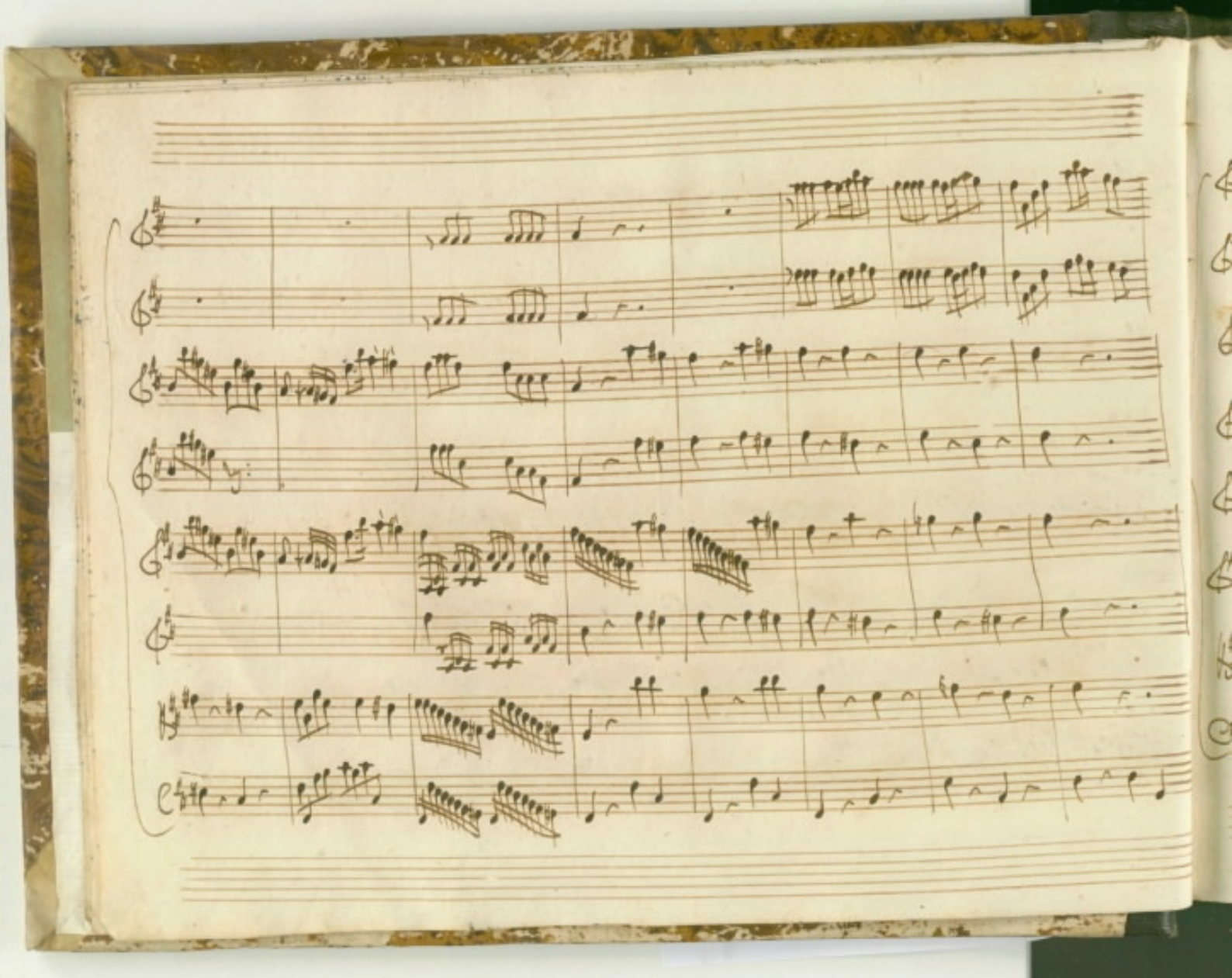
Introduttione

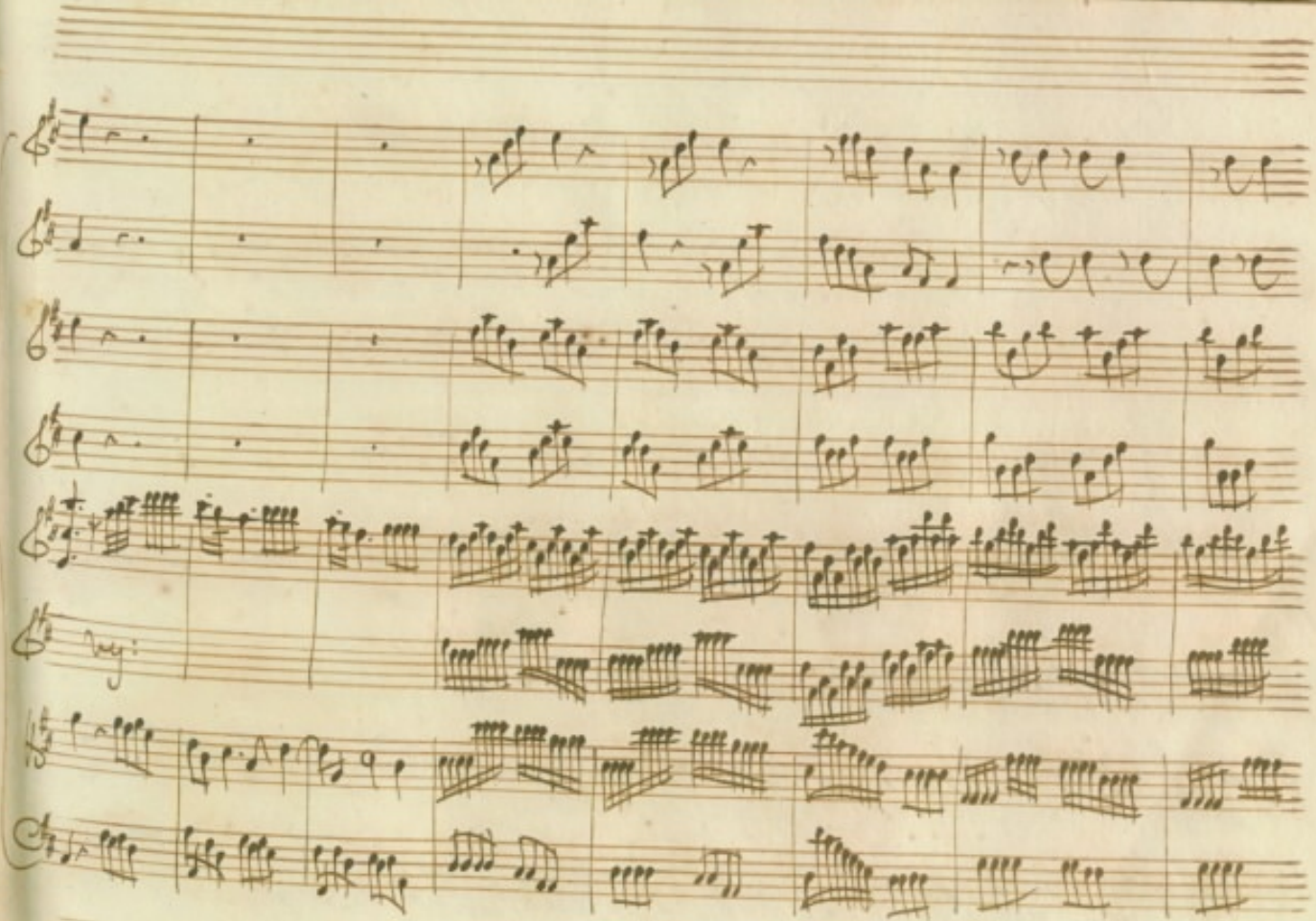


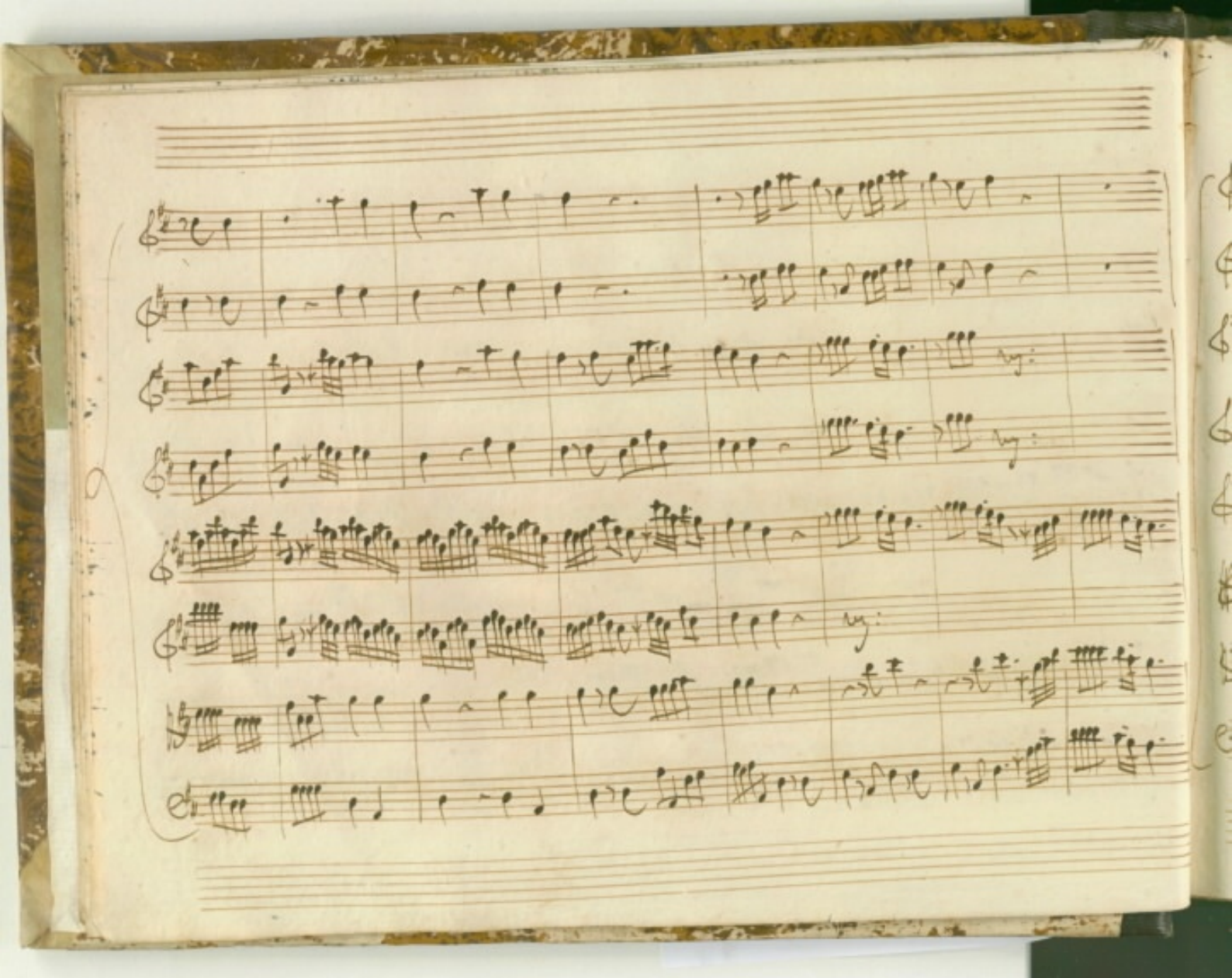


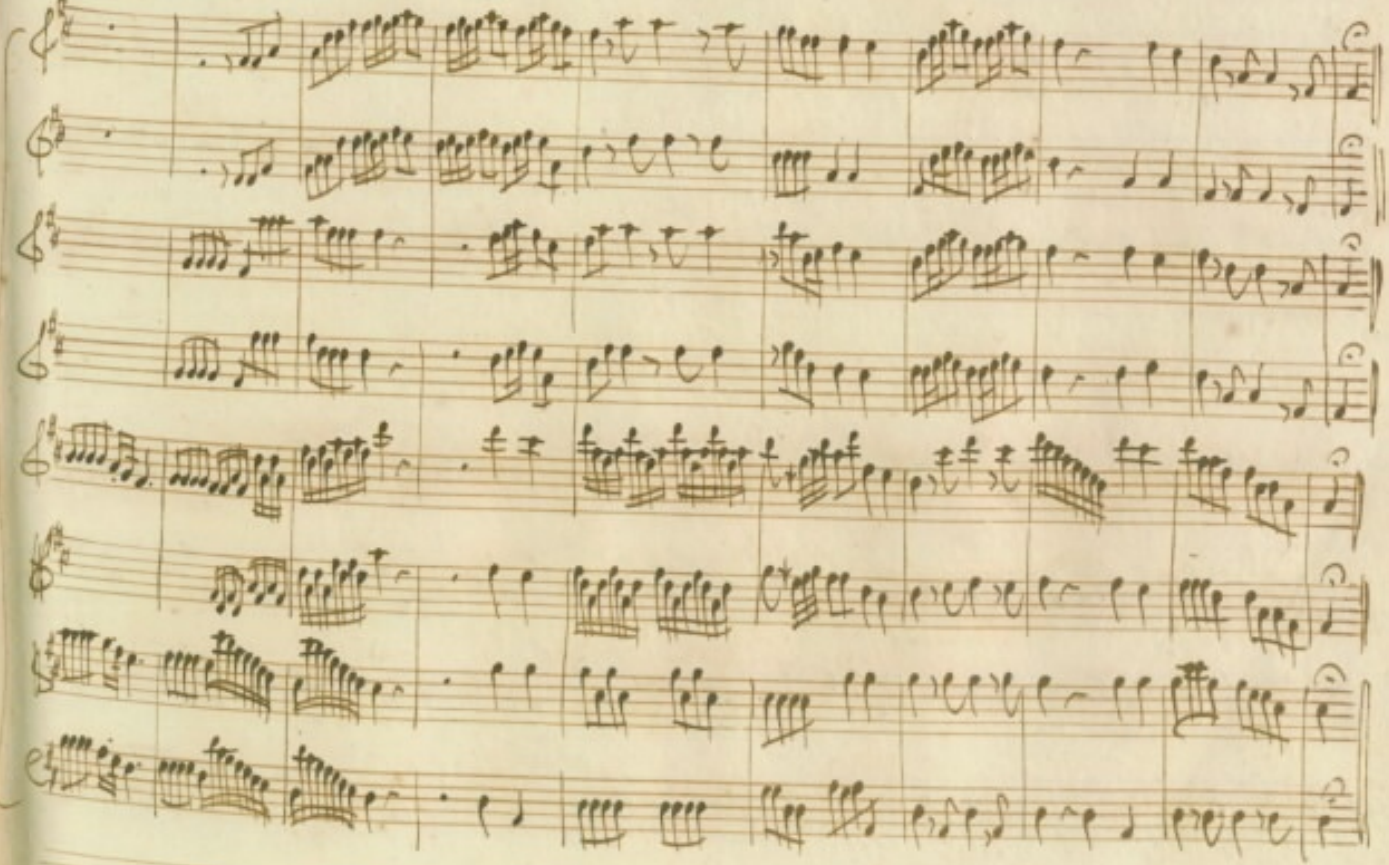


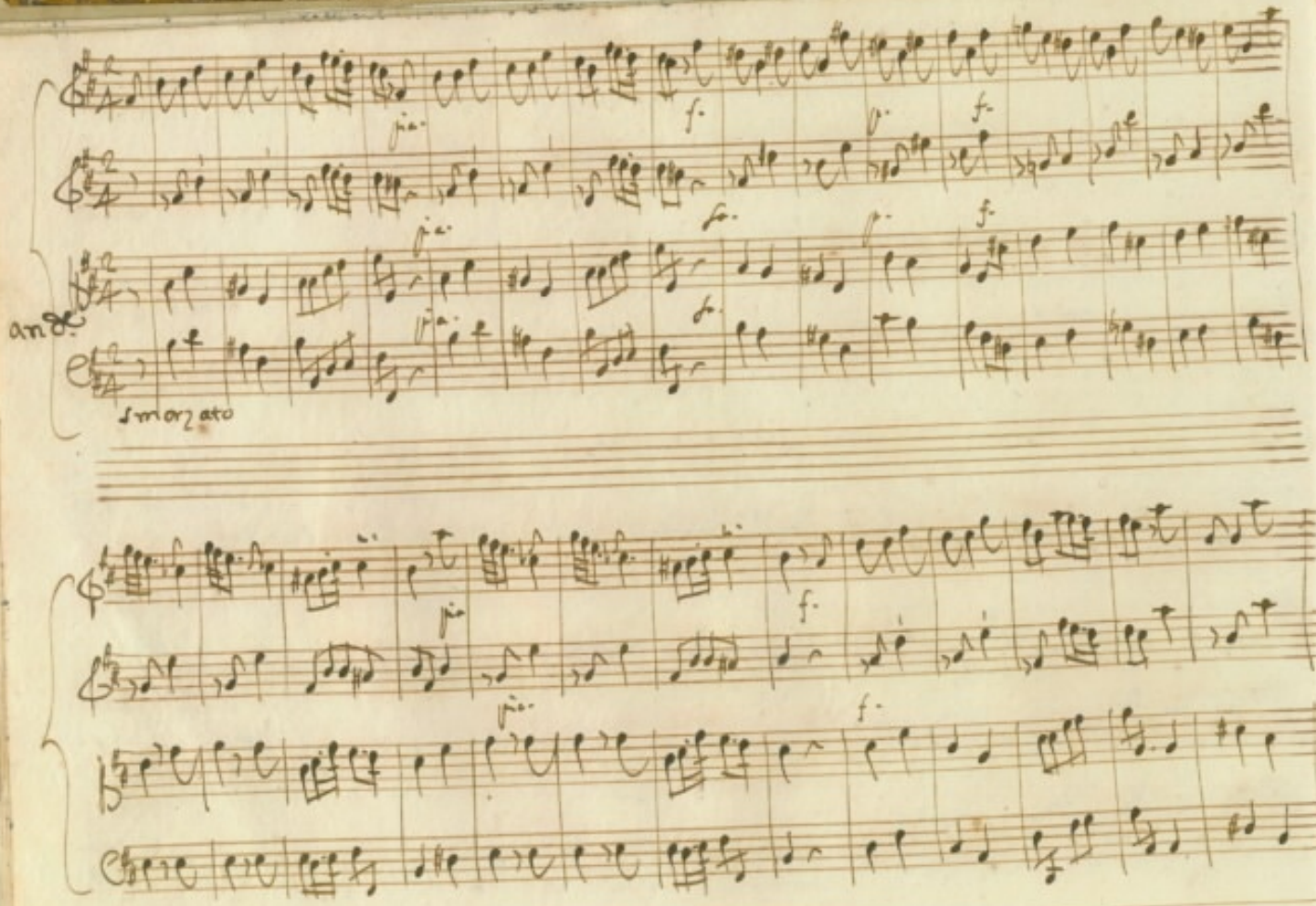




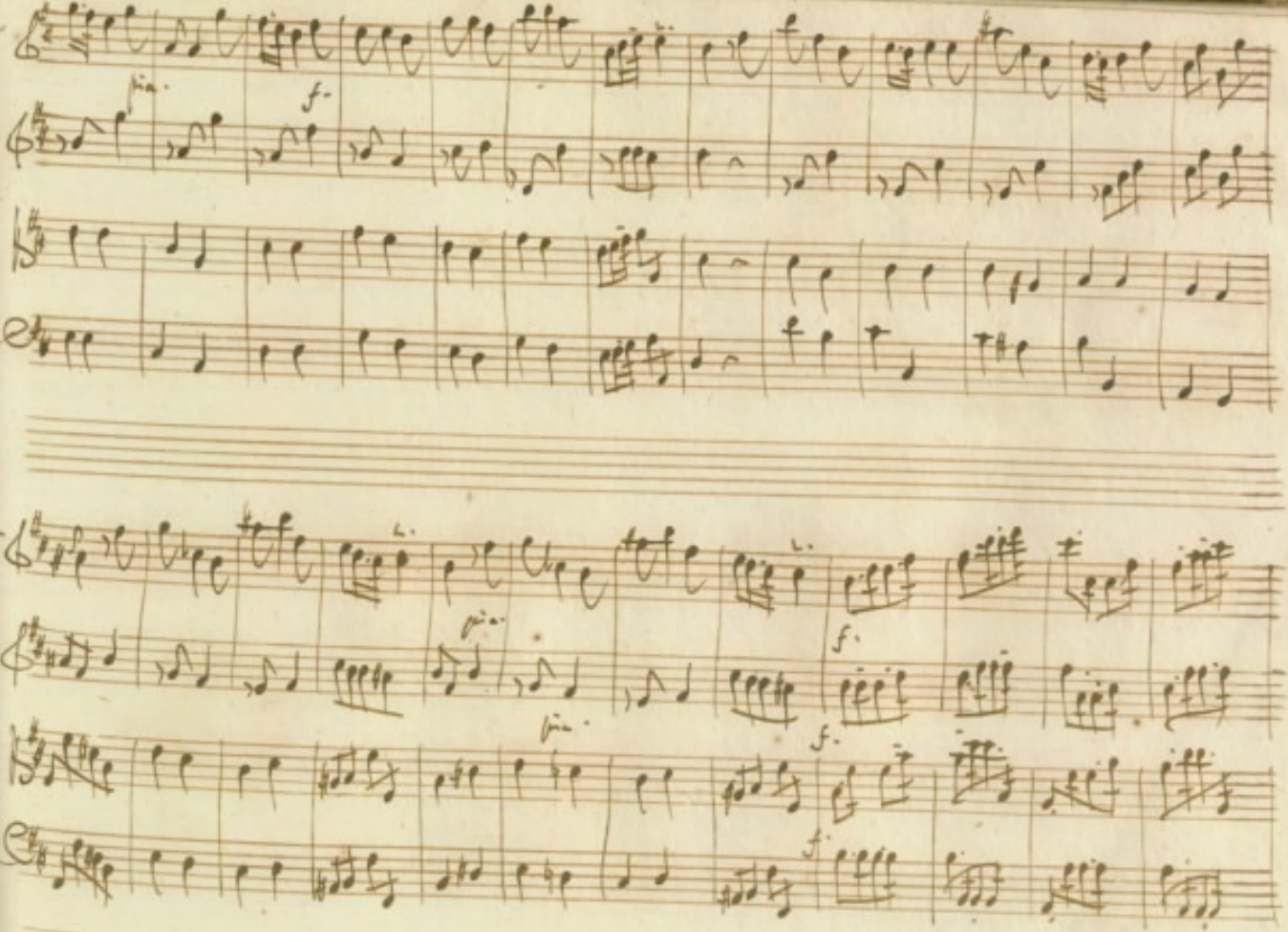


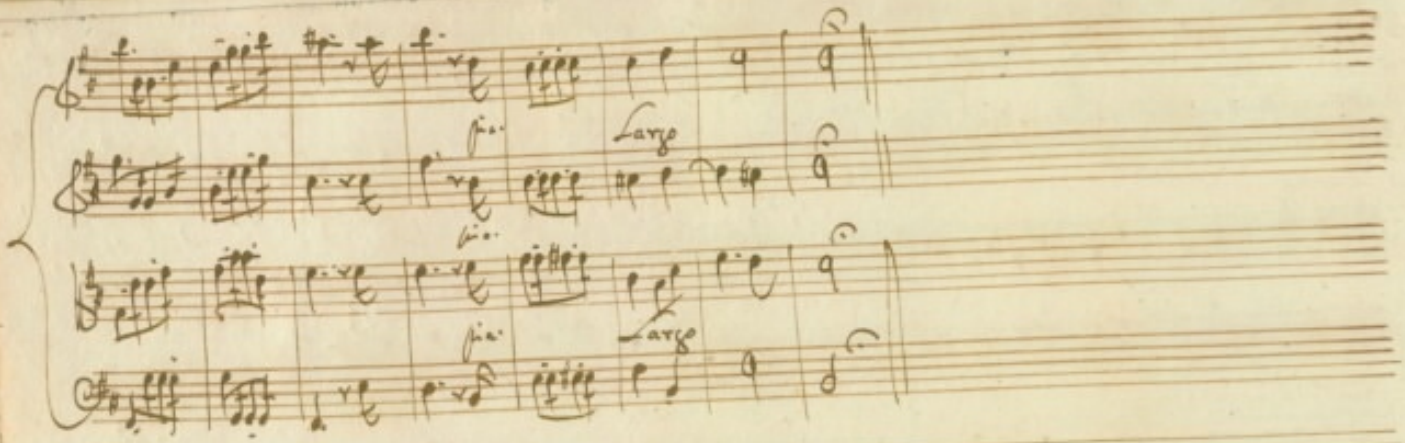




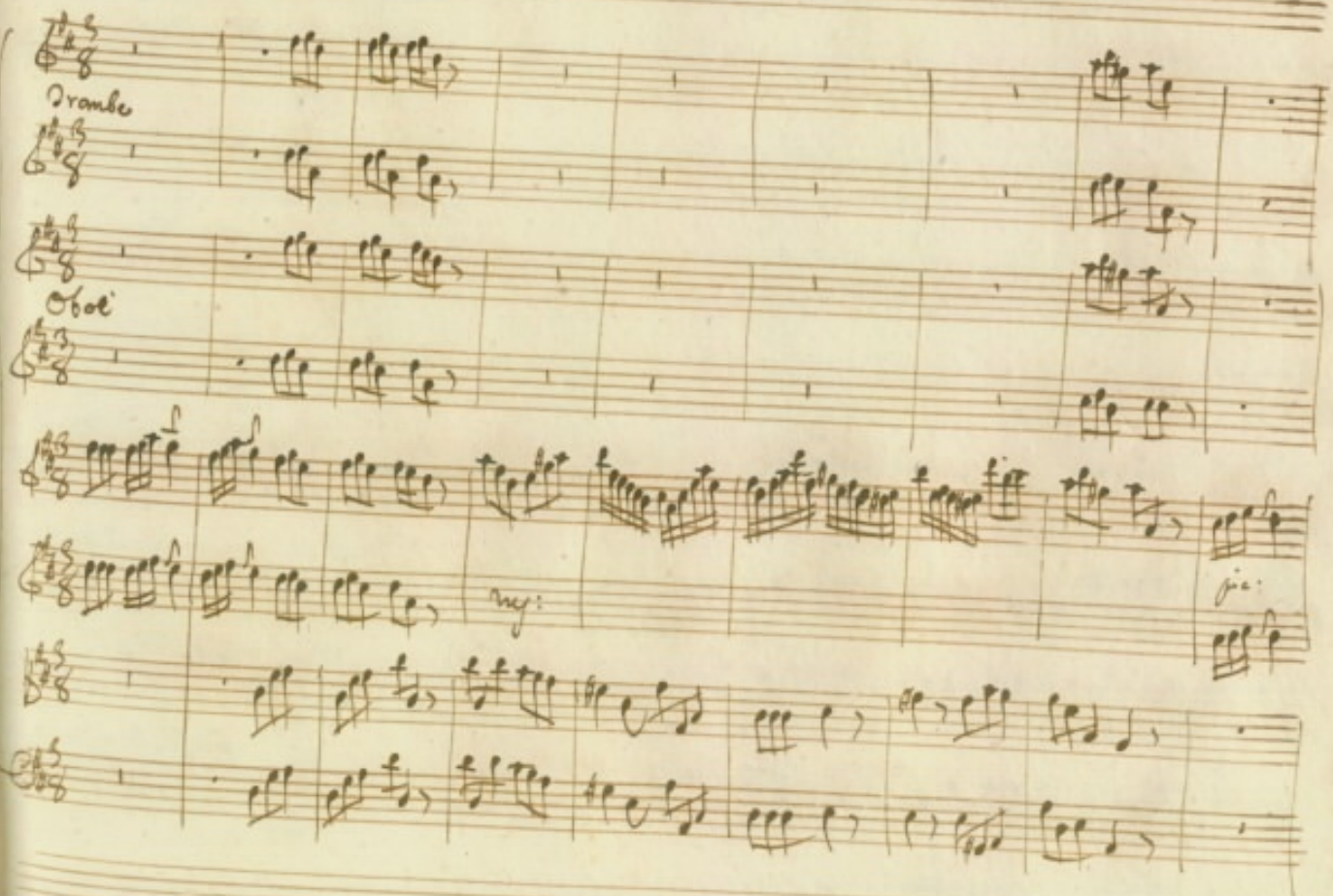


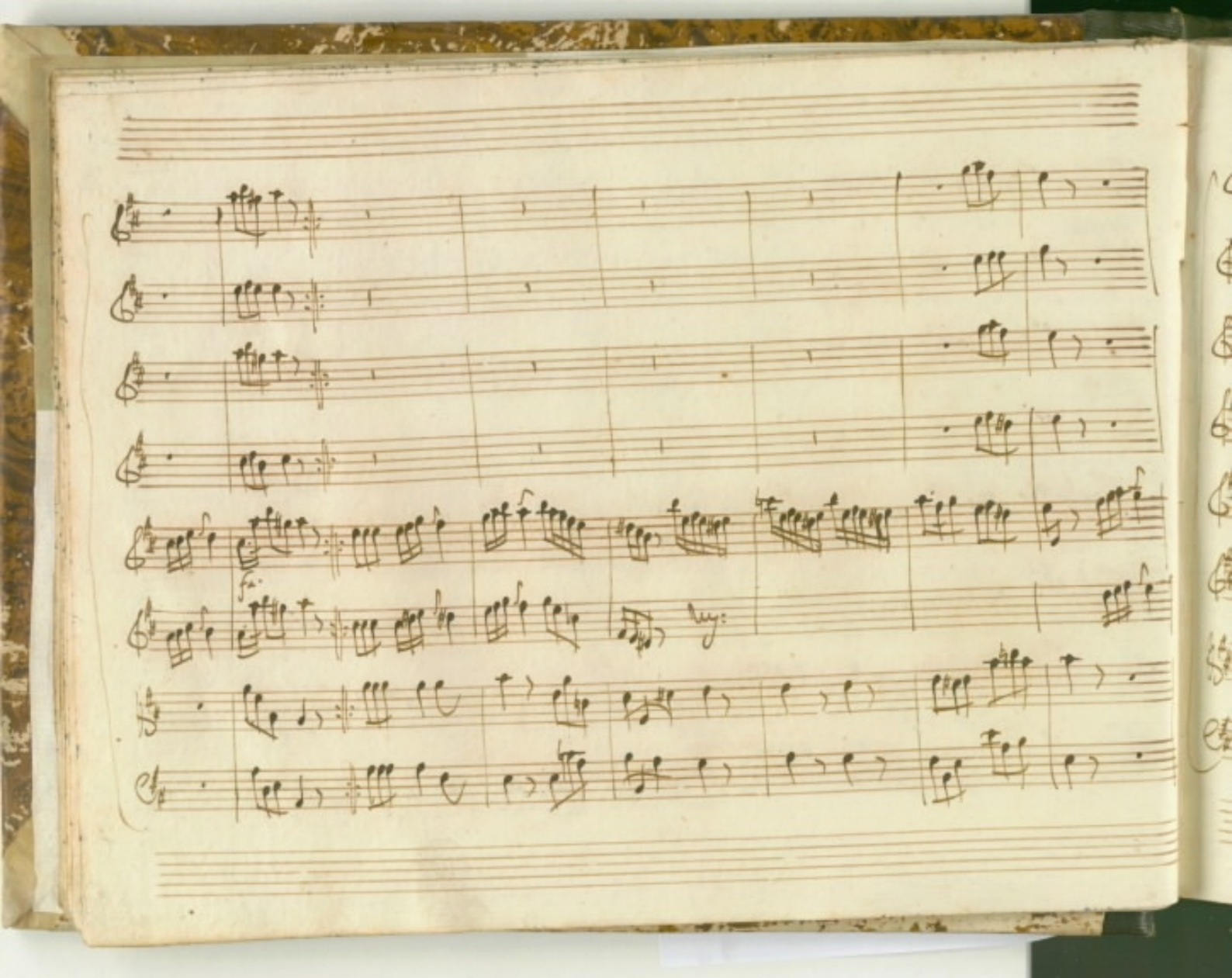
pia.
f.
p.
f.
pia.
fo.
p.
f.
pia.
fo.
and.
smorzato
pia.
f.
pia.
f.

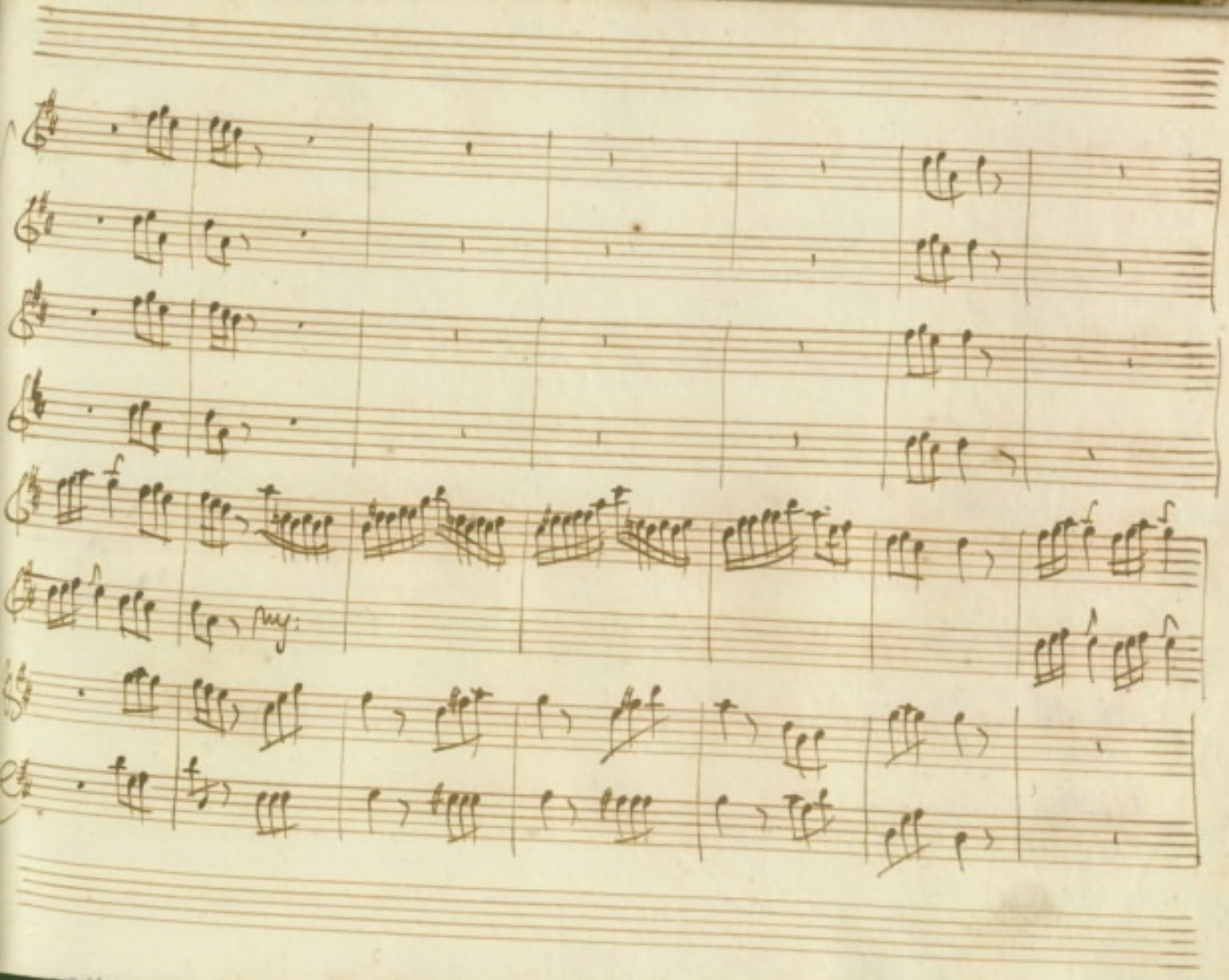


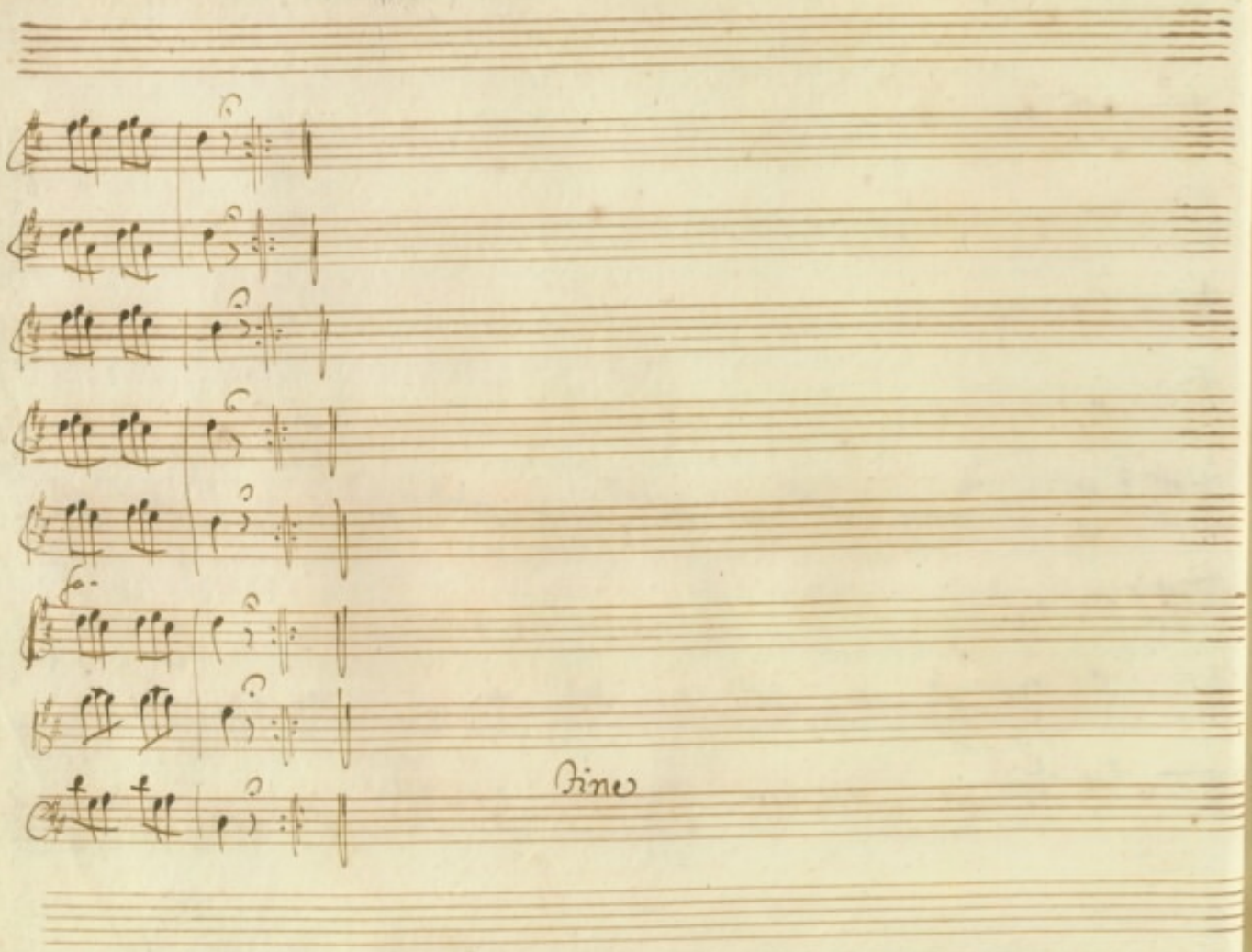


Siegue Sub.


Trombe
Oboi
mf:
pic:






fine

Atto Imo. Scena Ima.

Valdemaro con spada nuda, Sueno, e Siuardo

Val.

Nostro amici è il trionfo; volo il rubello cadde e la pace al nostro Impero è resa

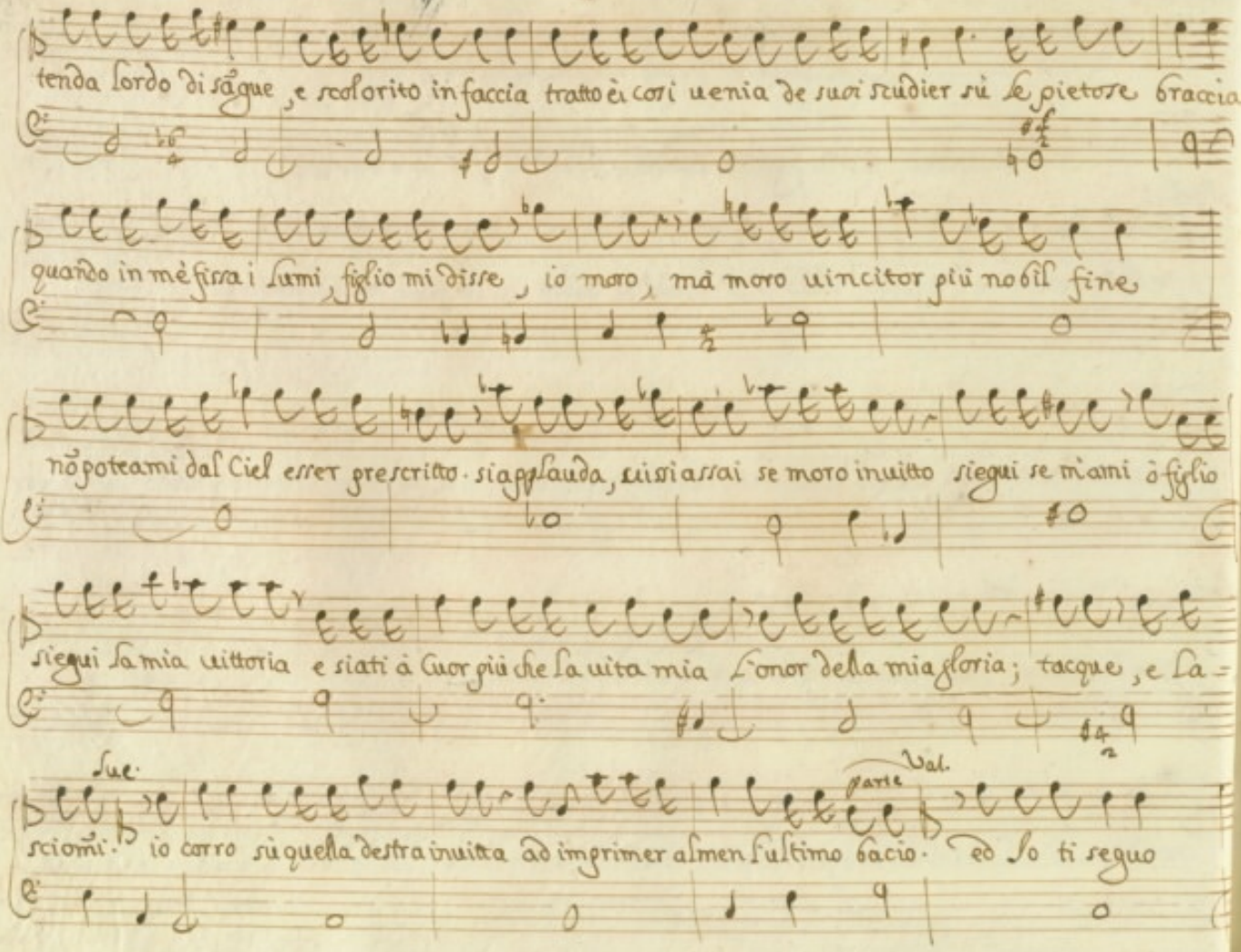
della felice impresa uostra tutta sarà la gloria, el frutto, io sol ne traggo amaro pianto, e lutto

Sue: Siu. Val. Sue. Val.

come? perche? crudo imaturo fato spoglia uoi del monarca, e mè del Padre. tal dunque... si

Sue. Siu. Val.

quando più ardea la mischia ricimero uidd'io mortalmente ferito. oh danno! oh sorte! alla regal sua


tenda lordo di sangue, e scolorito in faccia tratto è cori uenia de suoi scudier sù le pietose braccia
quando in mè fissa i lumi, figlio mi disse, io moro, mà moro uincitor più nobil fine
nò poteami dal Ciel esser prescritto. siapplauda, siisi assai se moro inuitto siegui se m'ami ò figlio
siegui la mia uittoria e siati à Cuor più che la uita mia l'onor della mia gloria; tacque, e La=
Sue. sciomi. io corro sù quella destra inuitta ad imprimer almen l'ultimo bacio. Val. parte ed Io ti seguo

tua Siuardo intanto la cura sia di radunar le squadre mẽtre un tanto amor mi tragge al Padre

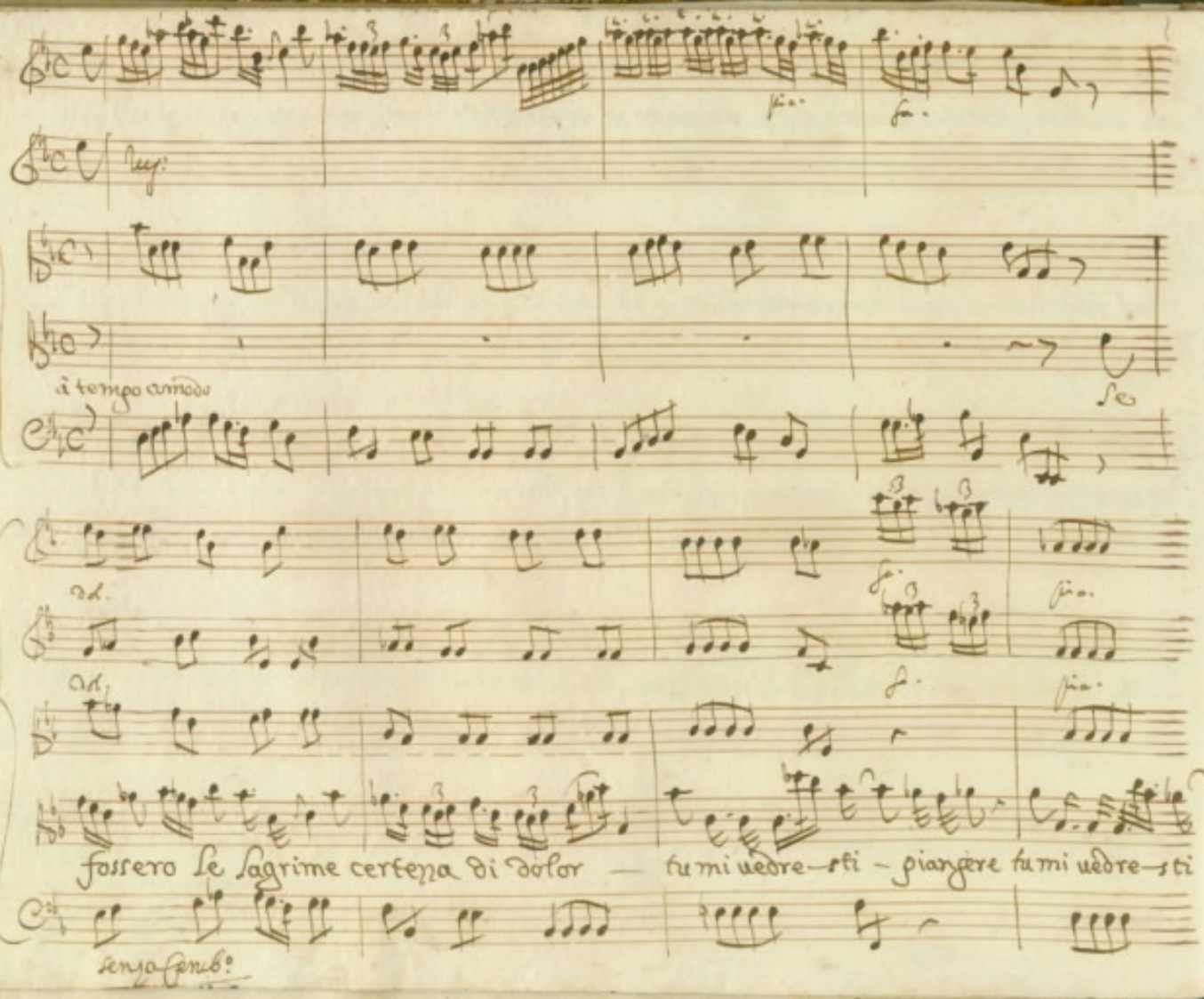
Siu.

vãne Signor che al Regal letto accanto m'aurai frà poco à sparger teco il pianto. Val. Di pianto non è

degna la morte degl'Eroi, e ancor morendo il Genitor m'insegna sia Rea, sia buona

à nõ curar la sorte, e à uiuer solo, ed à morir dà forte.

Siegue aria


à tempo comodo
fossero le lagrime certezza di dolor — tu mi uedre-sti - piangere tu mi uedre-sti
senza Cemb.

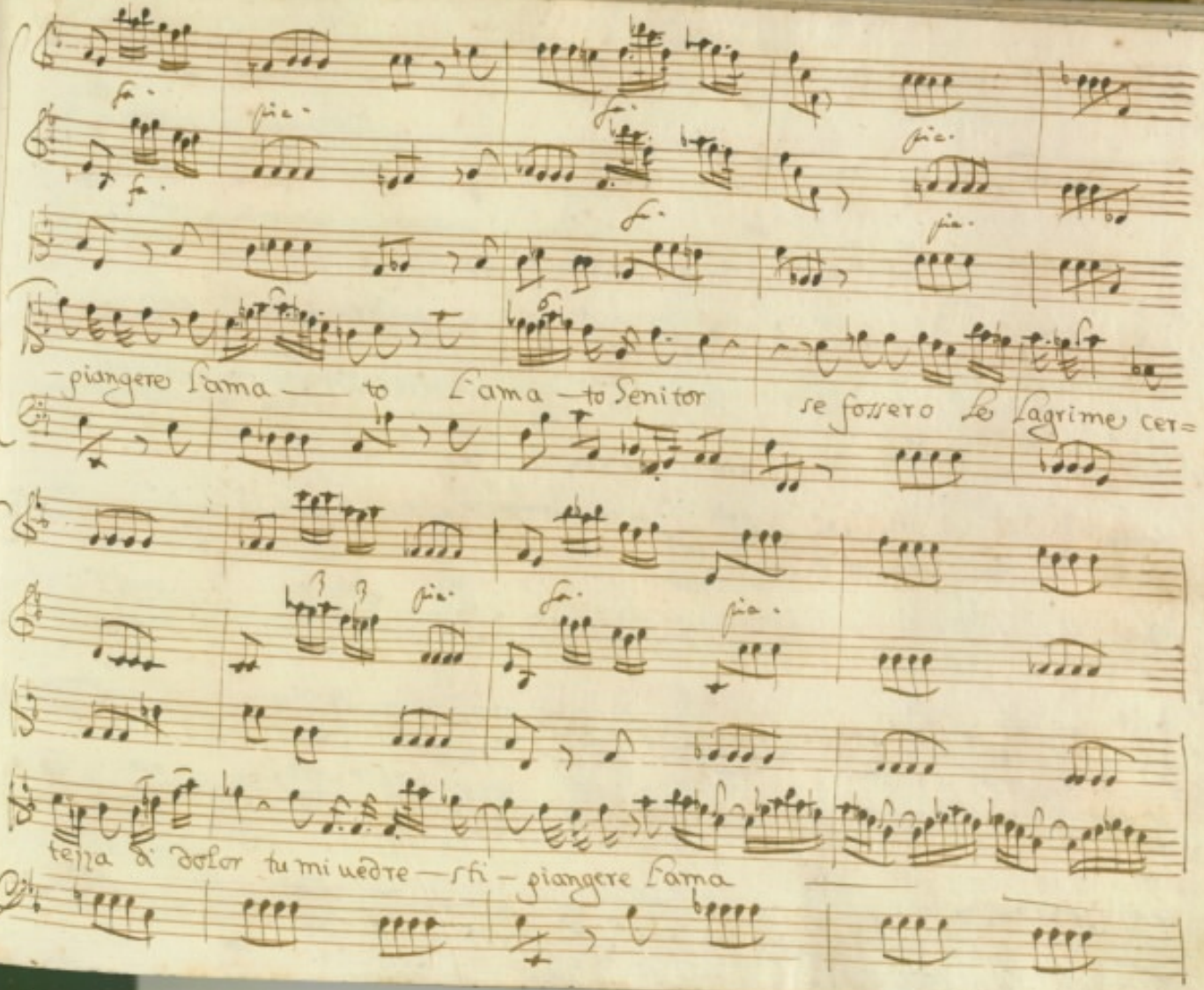
fa. pia. fa. pia.

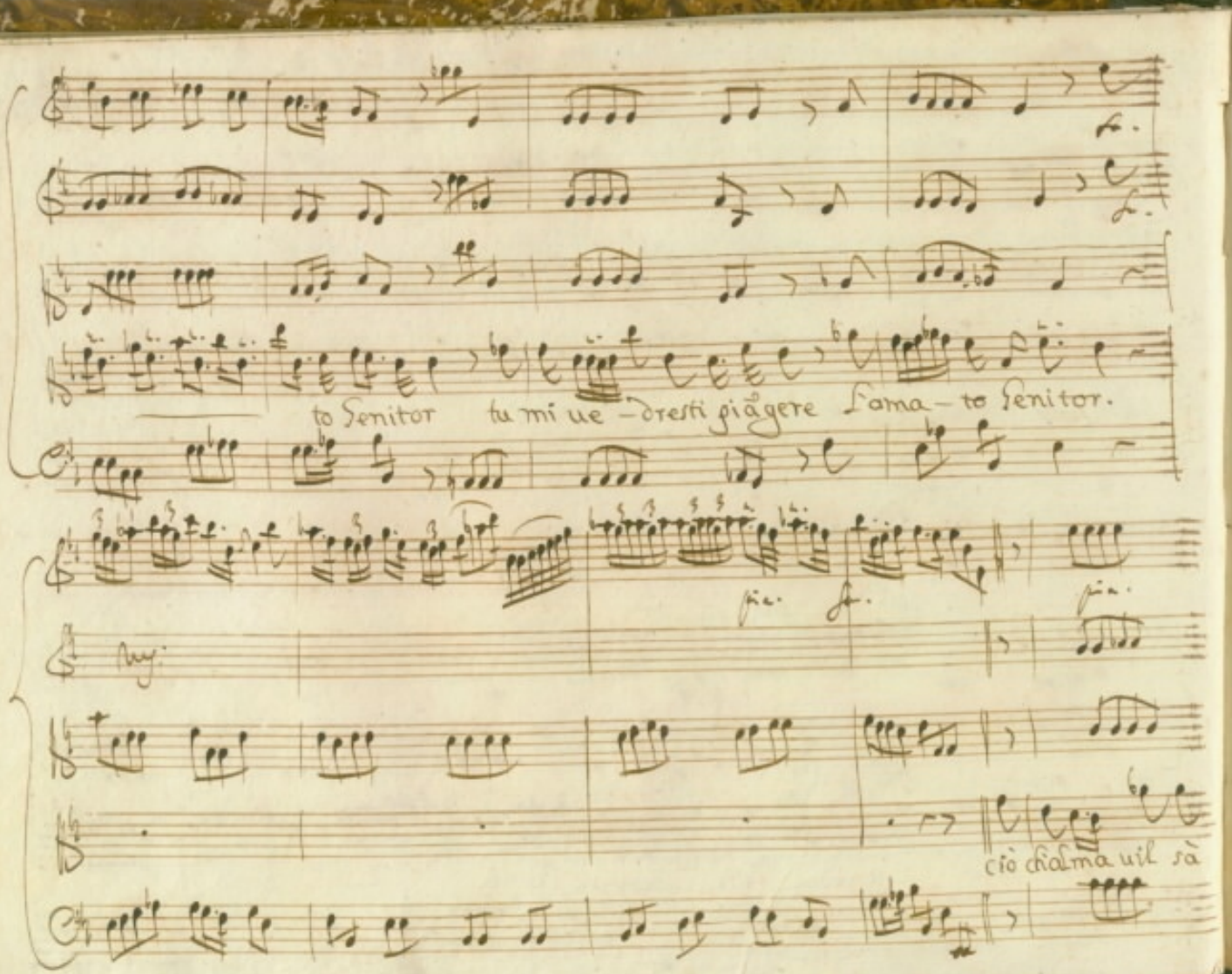
fa. fa. pia.

-piangere l'ama — to l'ama — to Senitor se fossero le lagrime cer=

pia. fa. pia.

tezza di dolor tu mi uedre — sti — piangere l'ama

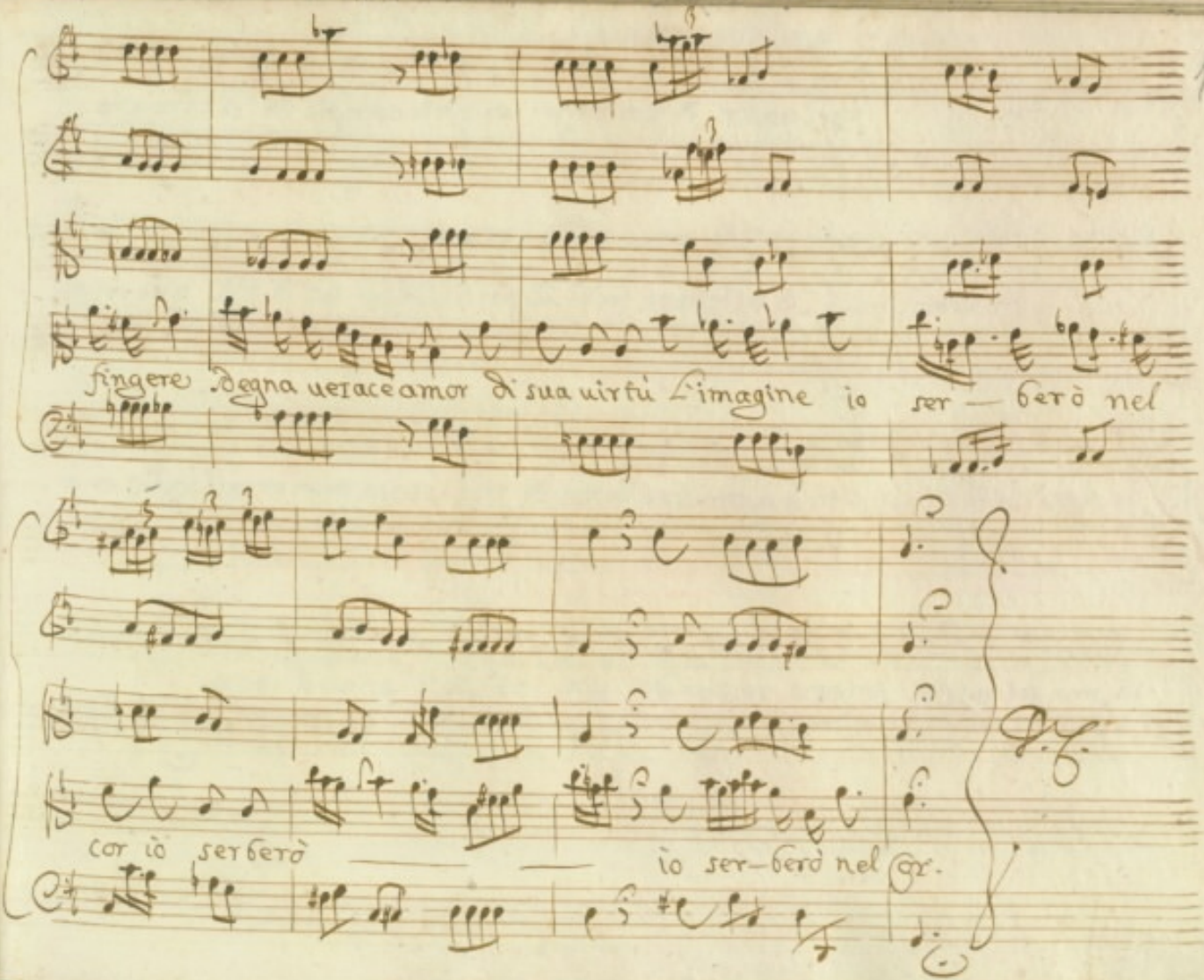




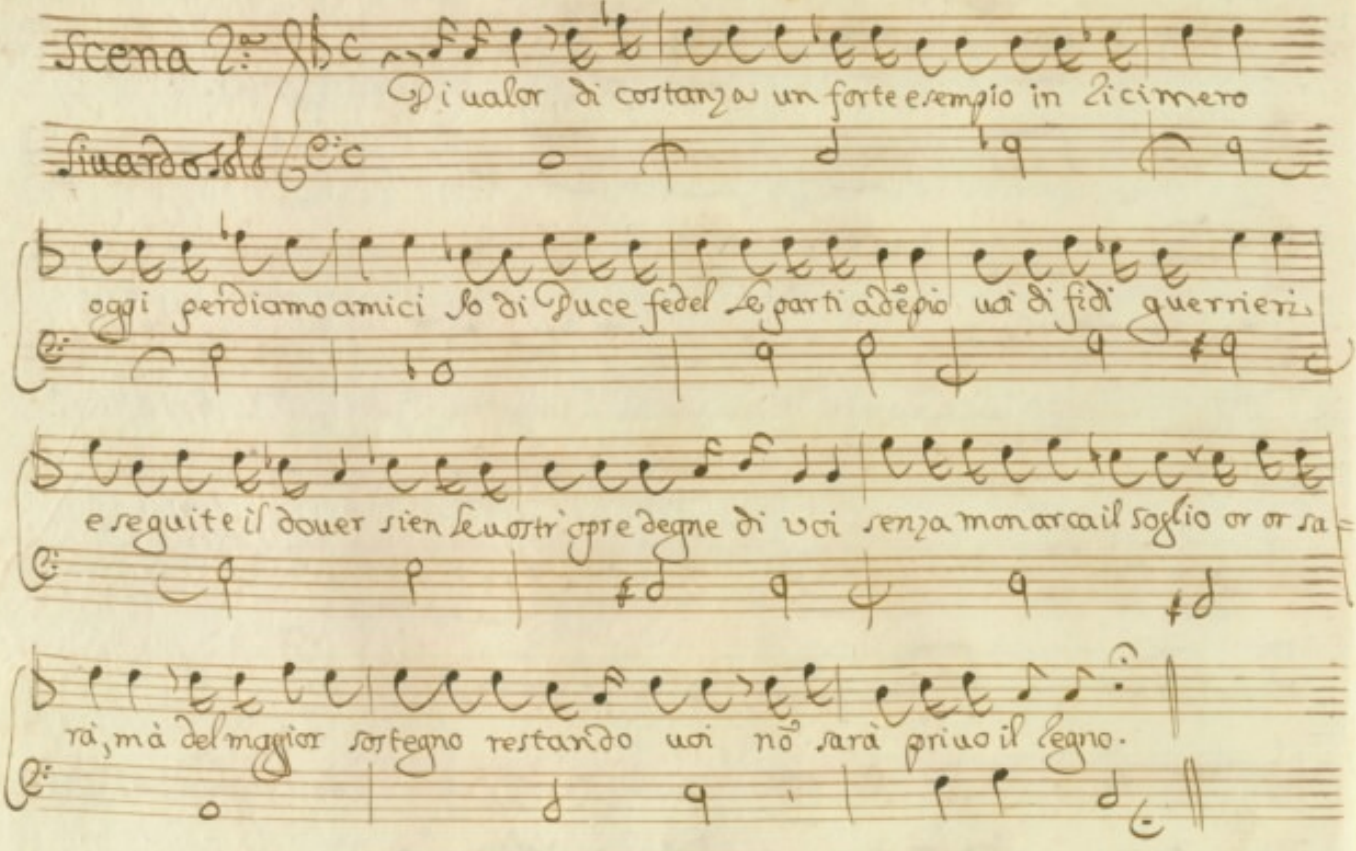
to Genitor tu mi ue-dresti piãgere l'ama-to Genitor.

pia. fa. pia.

ciò ch'alma uil sà


fingere degna uera ce amor di sua uirtù l'imagine io ser — berò nel
cor io serberò — — io ser-berò nel cor.

Scena 2.a



Di ualor di costanza un forte esempio in Licimero

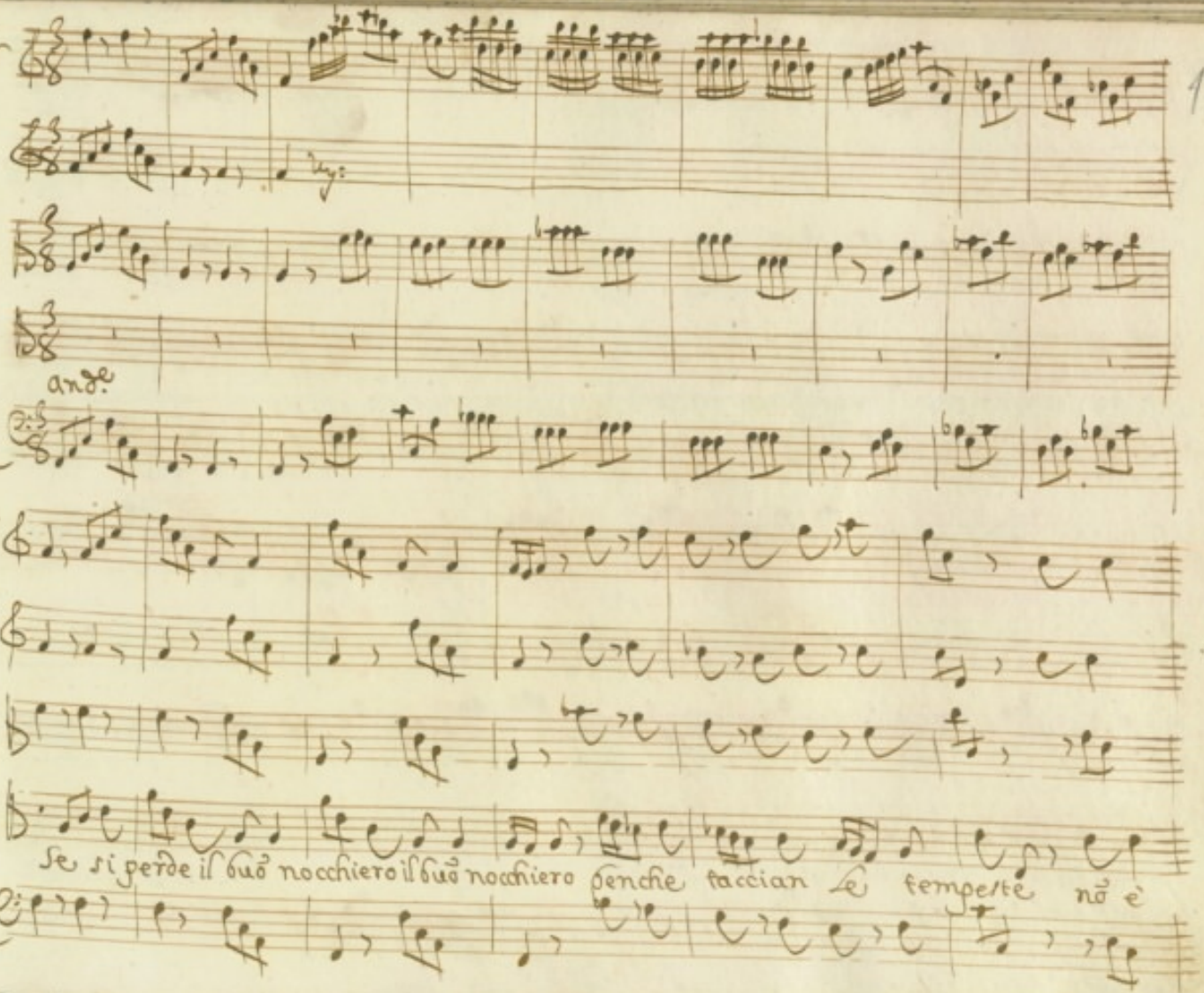
Siuardo solo

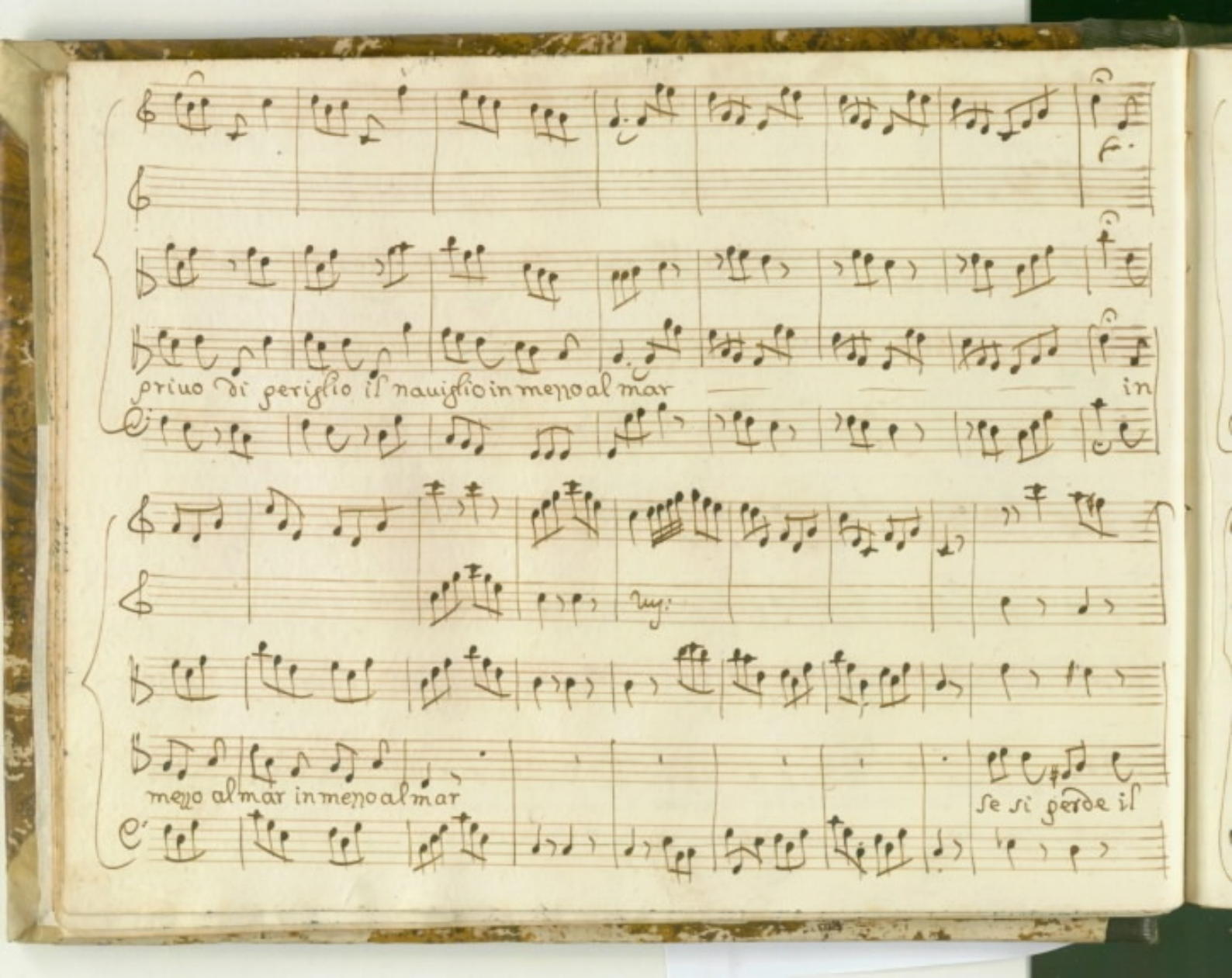
oggi perdiamo amici Io di Duce fedel Le parti adempio uoi di fidi guerrieri

e seguite il douer sien le uostr' opre degne di voi senza mon arca il soglio or or sa=

rà, mà del maggior sostegno restando uoi nõ sarà priuo il Legno.

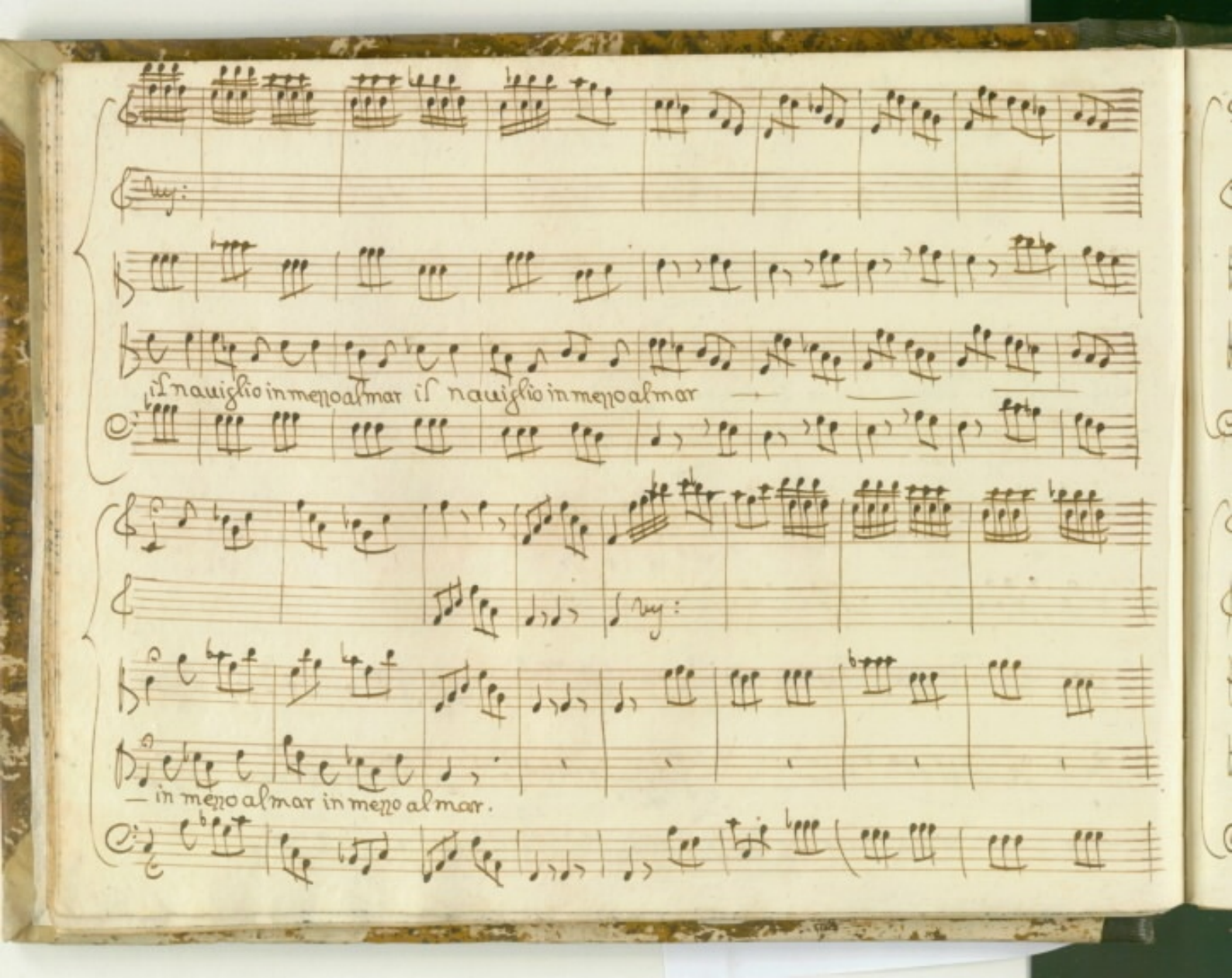
Siegue aria


ang.
Se si perde il suo nocchiero il suo nocchiero benche taccian le tempeste nō è


priuo di periglio il nauiglio in meno al mar
in
meno al mar in meno al mar
se si perde il

Buō nocchiero benche faccian le temperte nō è priuo di periglio il nauiglio in=

mezo al mar — — — in mezo al mar nō è priuo di periglio

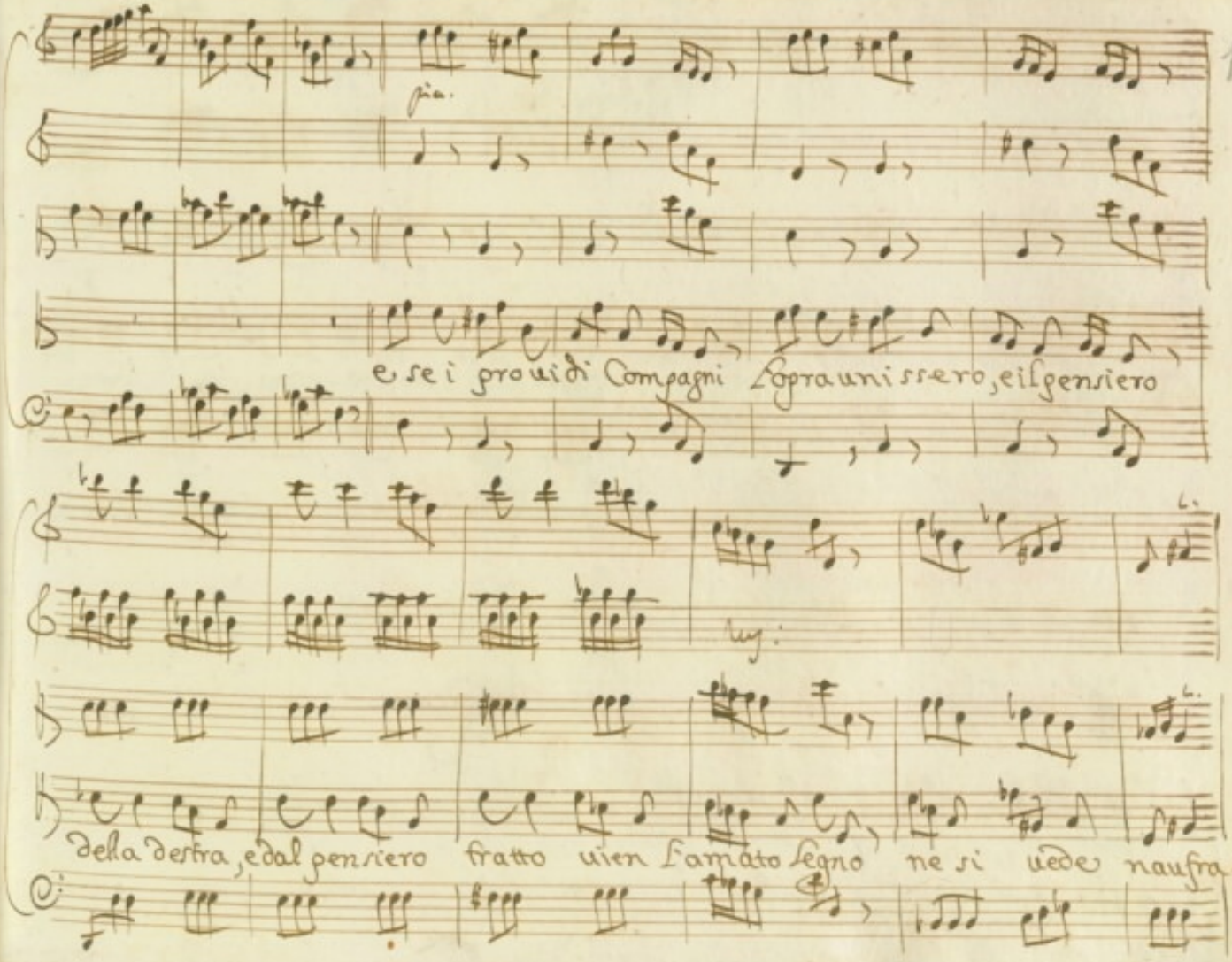

il nauiglio in mezo al mar il nauiglio in mezo al mar
— in mezo al mar in mezo al mar.

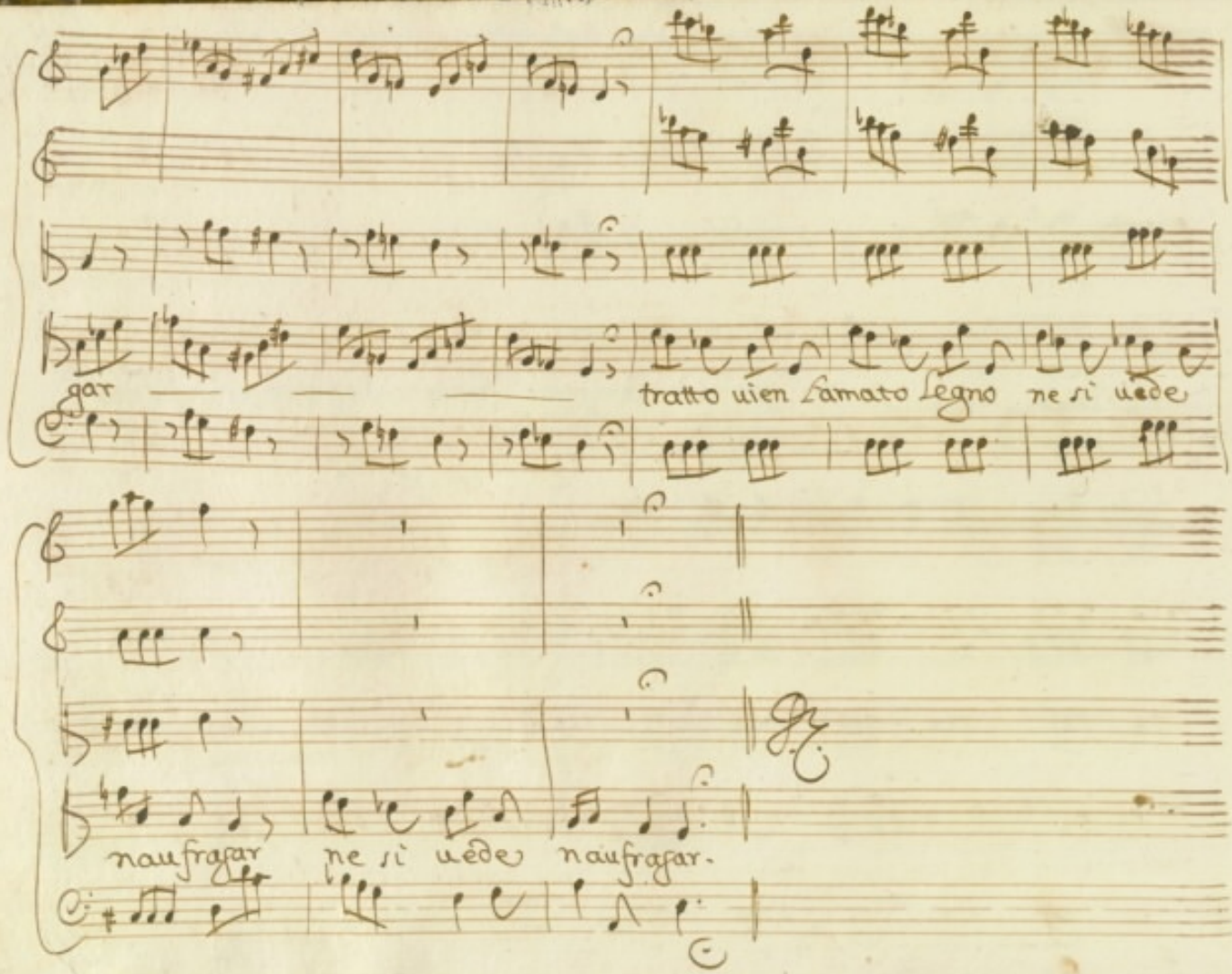
pia.

e se i prouidi Compagni l'opra unissero, e il pensiero

lug:

della destra, e dal pensiero tratto uien l'amato legno ne si uede naufra=




gar
tratto uien Lamato legno ne si uede
naufragar ne si uede naufragar.

Scena 3.ª

Gerilda, e Aluida

Alu.

Regina egli è ben giusto il tuo dolore un momento ti

toglie, e regno, e sposo. Ger. Fabro è ogni un di sua sorte so che già seppi il diadema acquistar saprò ser=

barlo. Alu. uano mà nobil desio Ger. odimi Aluida. Alu. Impatiente ascolto Ger. pria ch'io fossi re=

gina sai che per mè auuãpar siuardo, e sueno. Alu. pur troppo il sò che questo amore ap=

punto fe si che sueno abbandonõmi. Ger. il foco cercò sfera maggior nel re mio

Alu.

sposo alzò la fiama, e dilatò la uapa. che prò compono farmi il nodo mari-

Ser. Alu.

tale. ed in un punto vergine, sposa, uedoua già sono. à lasciar già ui-

Ser.

cina arsero appena, e mal gustato il frono. Lasciare il frono ah pria mi ri-

straggi dal sen l'alma, e la uita perdona à valdemaro se amandoti t'in-

Alu. Ser.

sidio una corona qual pietà? quall'affetto! amo si valdemaro, e il ciel cor-

tese che ben uedea quant' Io l'amassi intatta mi toglie al Padre, e mi preserua al

Alu. Ger

figlio. strano amor. uò regnar per regnar seco uo ch'egl' abbia il Diadema dà mè nõ dal suo

sangue à me frà tanto seruã le fiã me altrui sueno s'inganni, Siuardo si lu=

Alu. Ger.

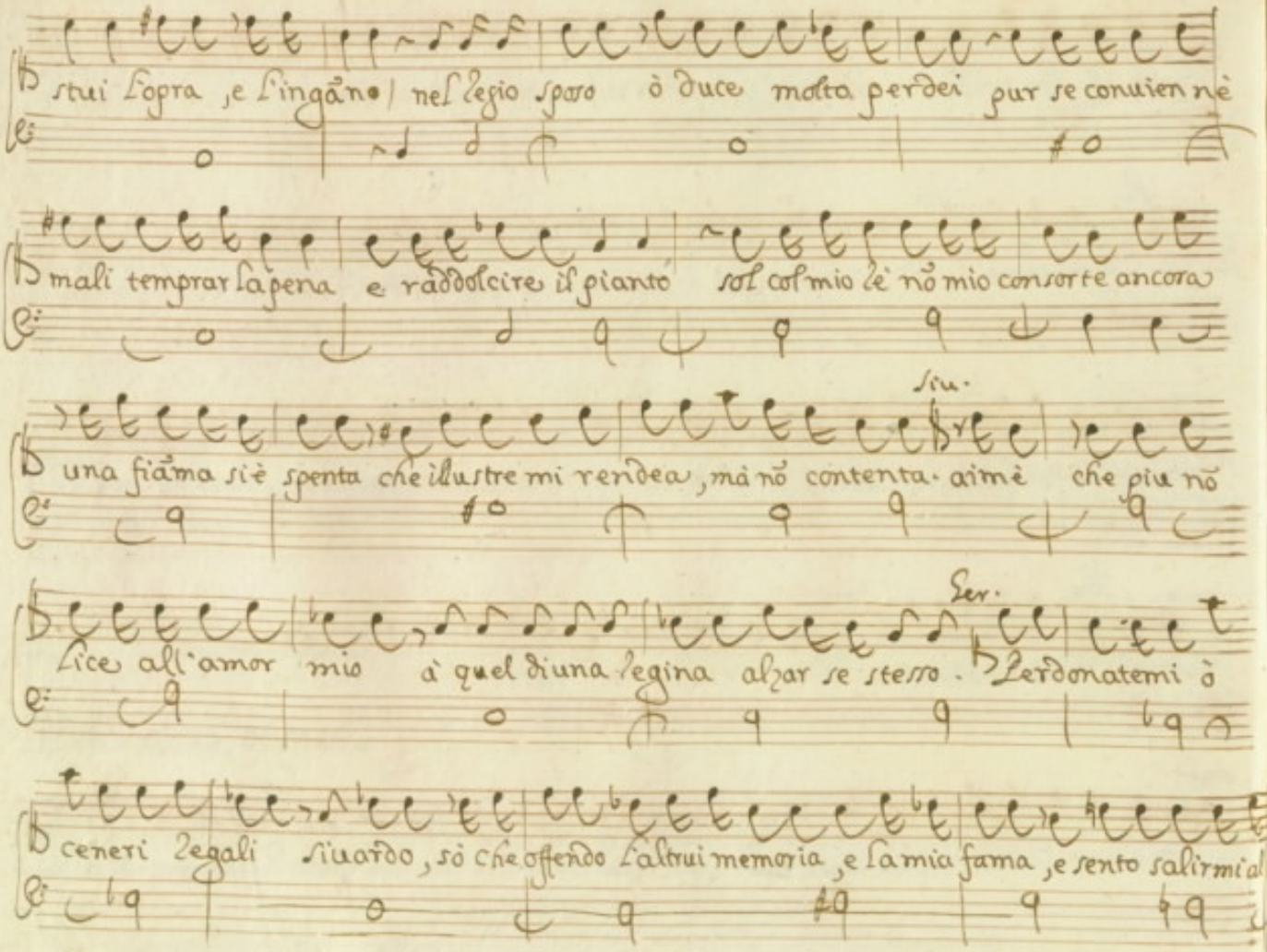
singhi. ecco Siuardo. ti ritira, e taci.

Scena 4.ª

Siuardo, e Gerilda

Siu: Ger.

ne miei lumi ò regina leger ben puoi la comun sorte, el duolo cominci dà co=



stui l'opra, e l'ingãno nel regio sposo ò duce molto perdei pur se conuien nè

mali temprar la pena e raddolcire il pianto sol col mio rè nõ mio consorte ancora

Siu.

una fiãma si è spenta che illustre mi rendea, mà nõ contenta. aimè che piu nõ

Ger.

lice all'amor mio à quel di una regina alzar se stesso. Perdonatemi ò

ceneri regali siuardo, sò che offendo l'altrui memoria, e la mia fama, e sento salirmi al

uolto un uiuo sangue in fuoco d'amore insieme, e di vergogna acceso. deh gran

Siu.

duce ti basti un Corsor che assai parla. dunque egl'è uer che del mio fermo affetto uiua in

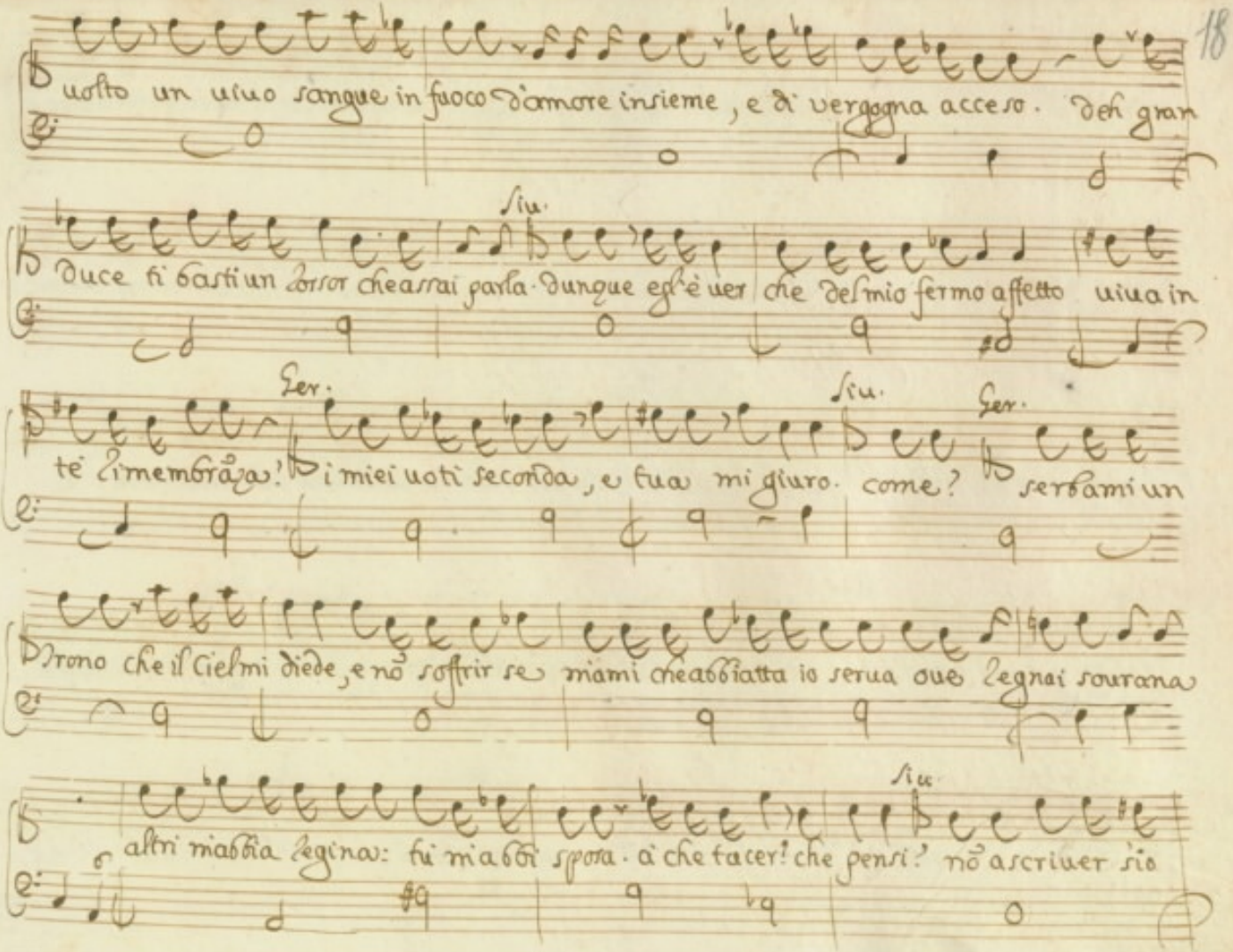
Ger. Siu. Ger.

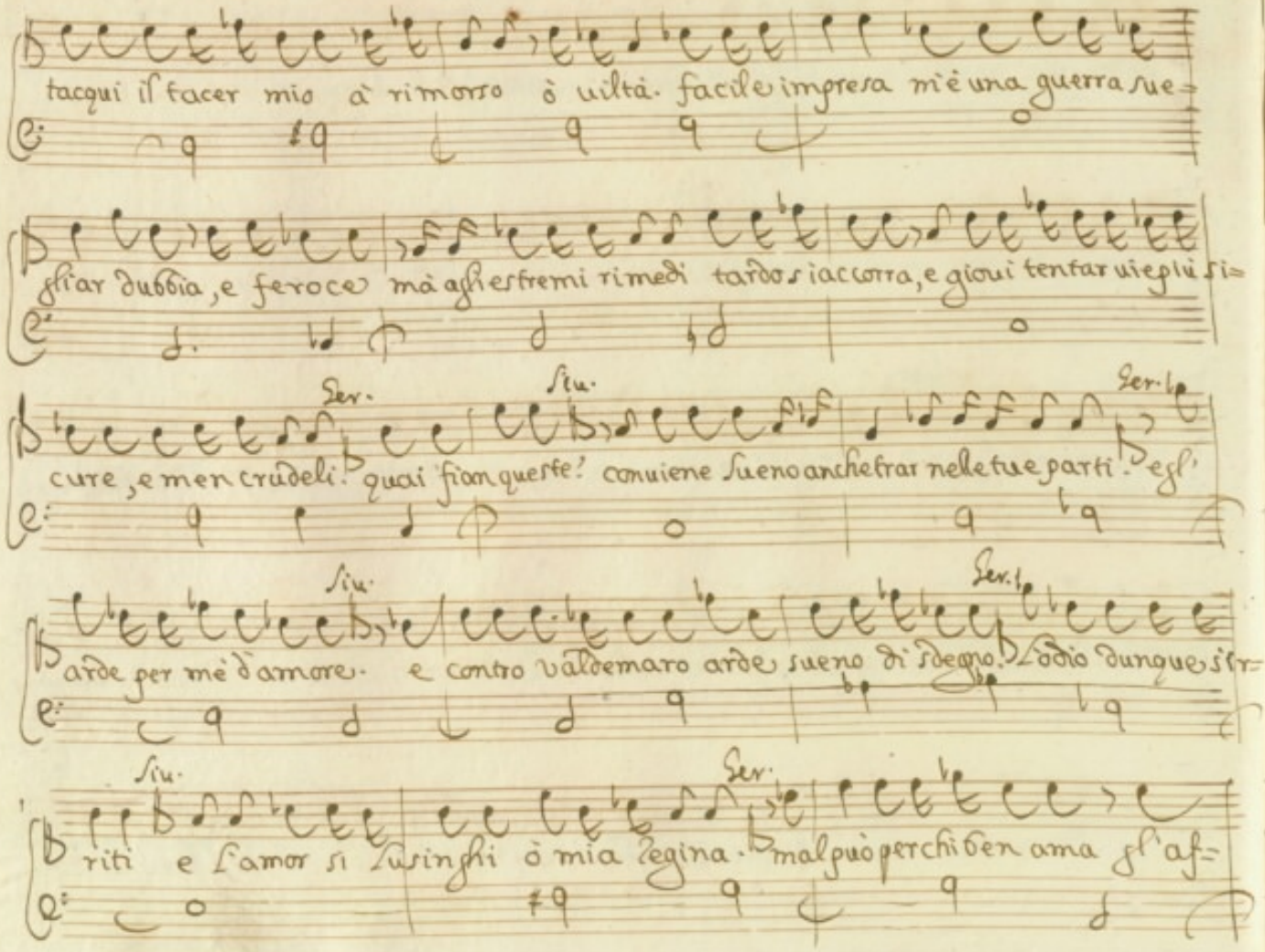
tè rimembrãza? i miei uoti seconda, e tua mi giuro. come? serbami un

trono che il Ciel mi diede, e nõ soffrir se mami che abbiatta io serua oue regnai sourana

Siu.

altri m'abbia regina: tu m'abbi sposa. à che tacer? che pensi? nõ ascriuer sio




tacqui il facer mio à rimorso ò uiltà. facile impresa m'è una guerra sue=
sfiar dubbia, e feroce mà agli estremi rimedi tardo s'accorra, e gioui tentar uie più si=
Ser.
Siu.
Ser.
cure, e men crudeli. quai fian queste? conuiene sueno anche trar nelle tue parti. egl'
Siu.
Ser.
arde per me d'amore. e contro Valdemaro arde sueno di sdegno. Odio dunque s'ir=
Siu.
Ser.
riti e l'amor si suinghi ò mia Regina. Malpuò perchi ben ama gl'af=

Ria.

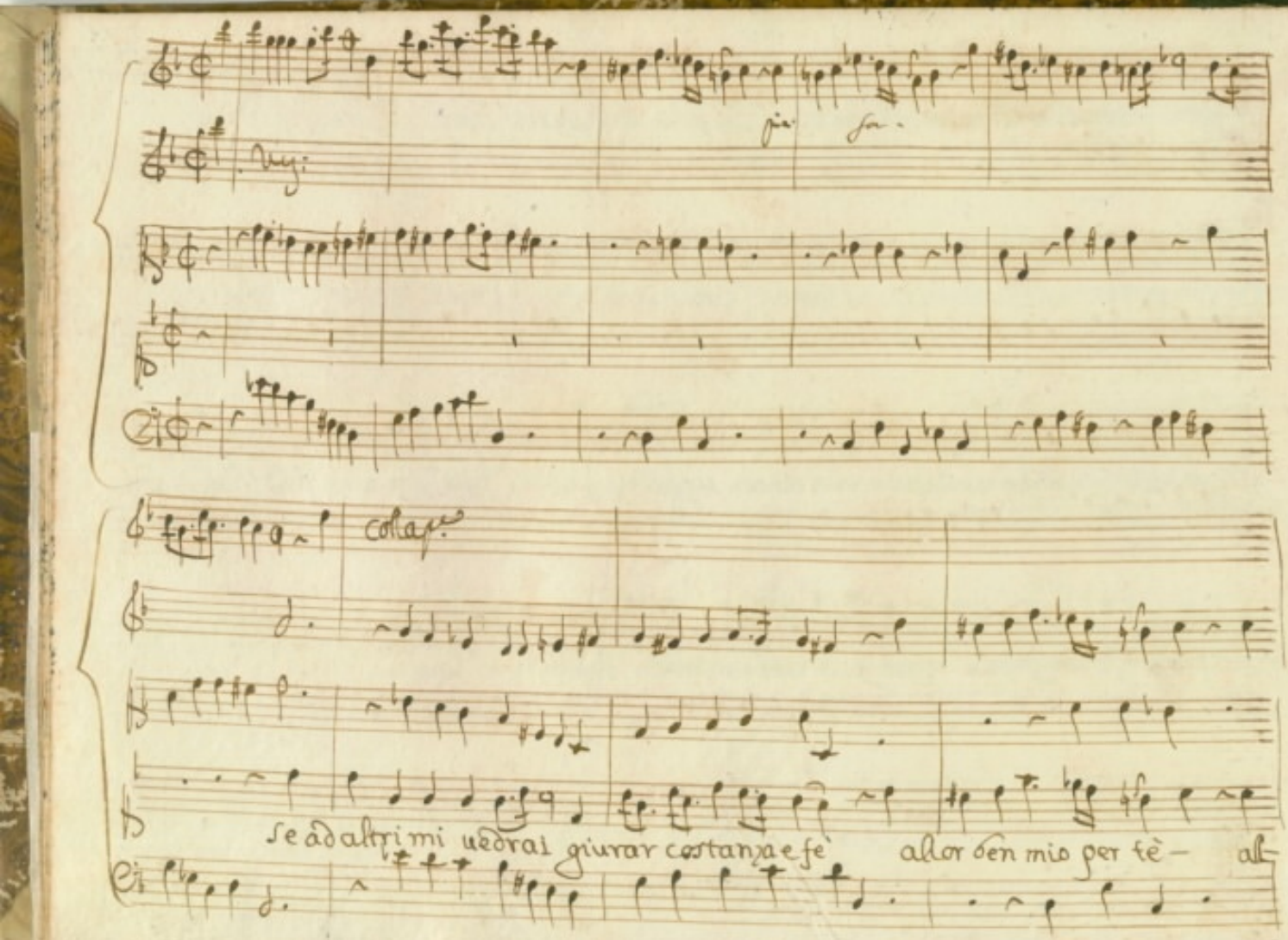
fetti simular l'anima mia. La prima arte in chi regna il finger sia

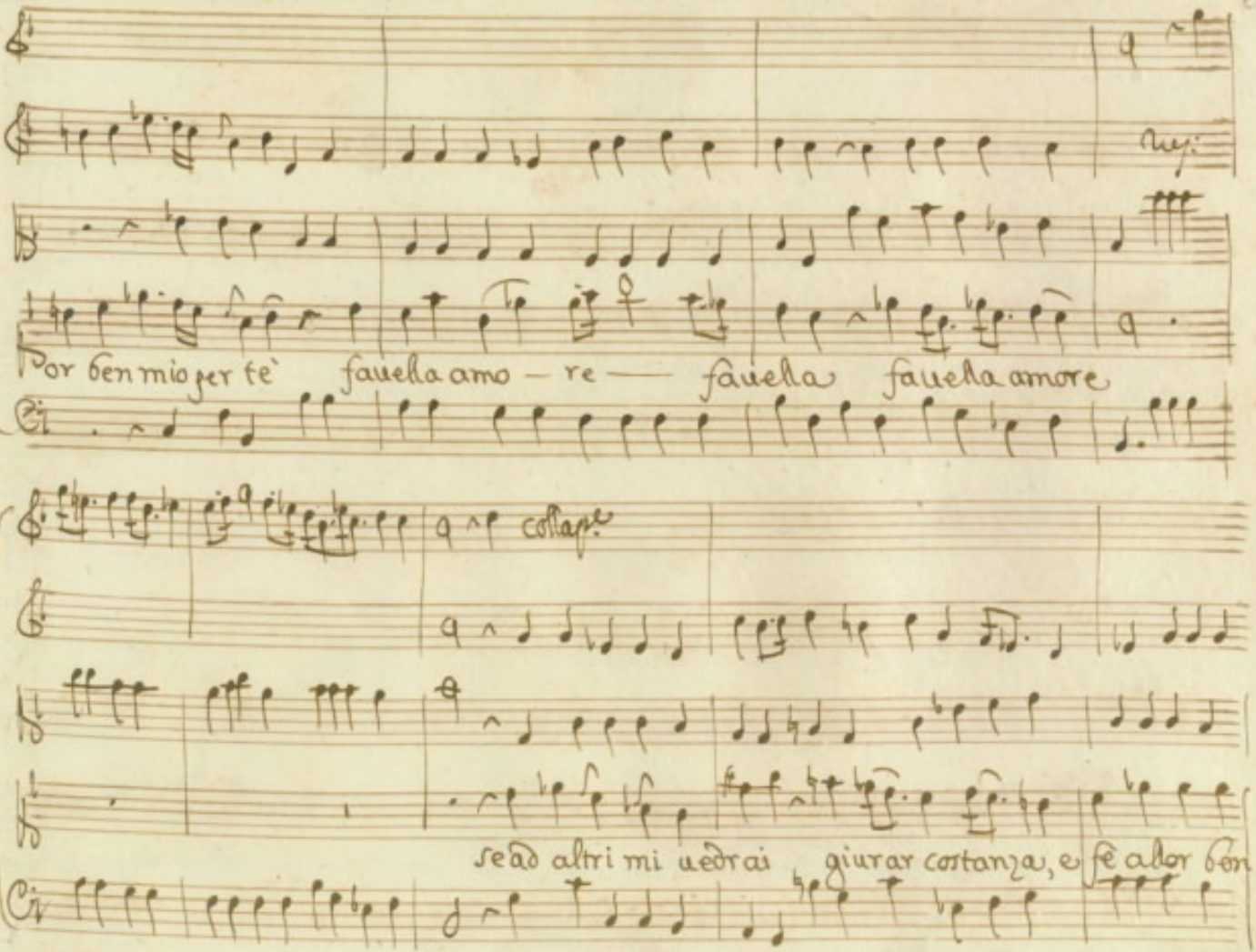
Ser.

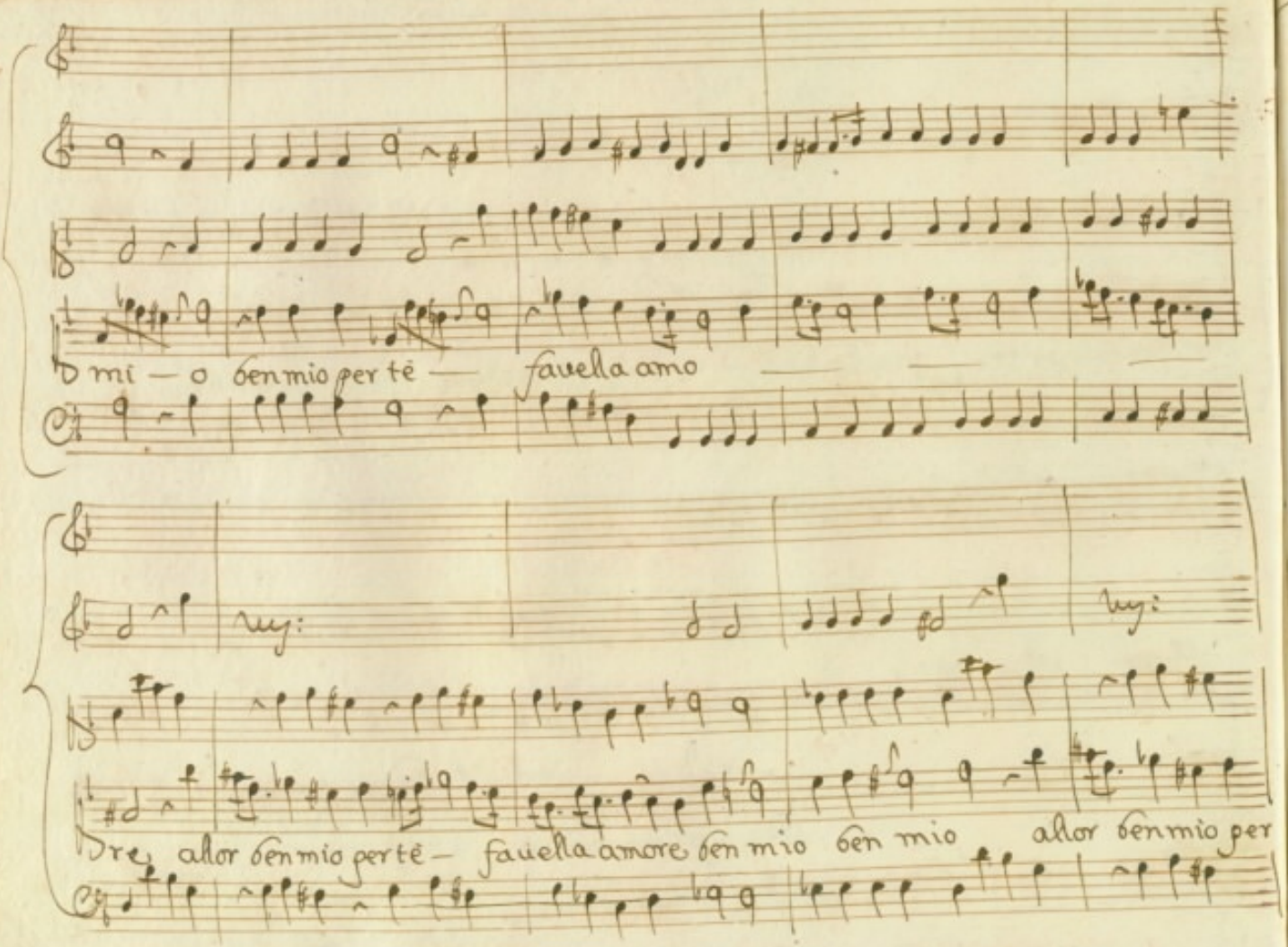
fingasi poiche il vuoi tu omai con sueno prima l'opra disponi offri pro=

metti, io poco auerra intanto seguirò l'arte tua mà te mio caro tutta

fida, e amorosa sposo, e lè abbraccierò regina e sposa.

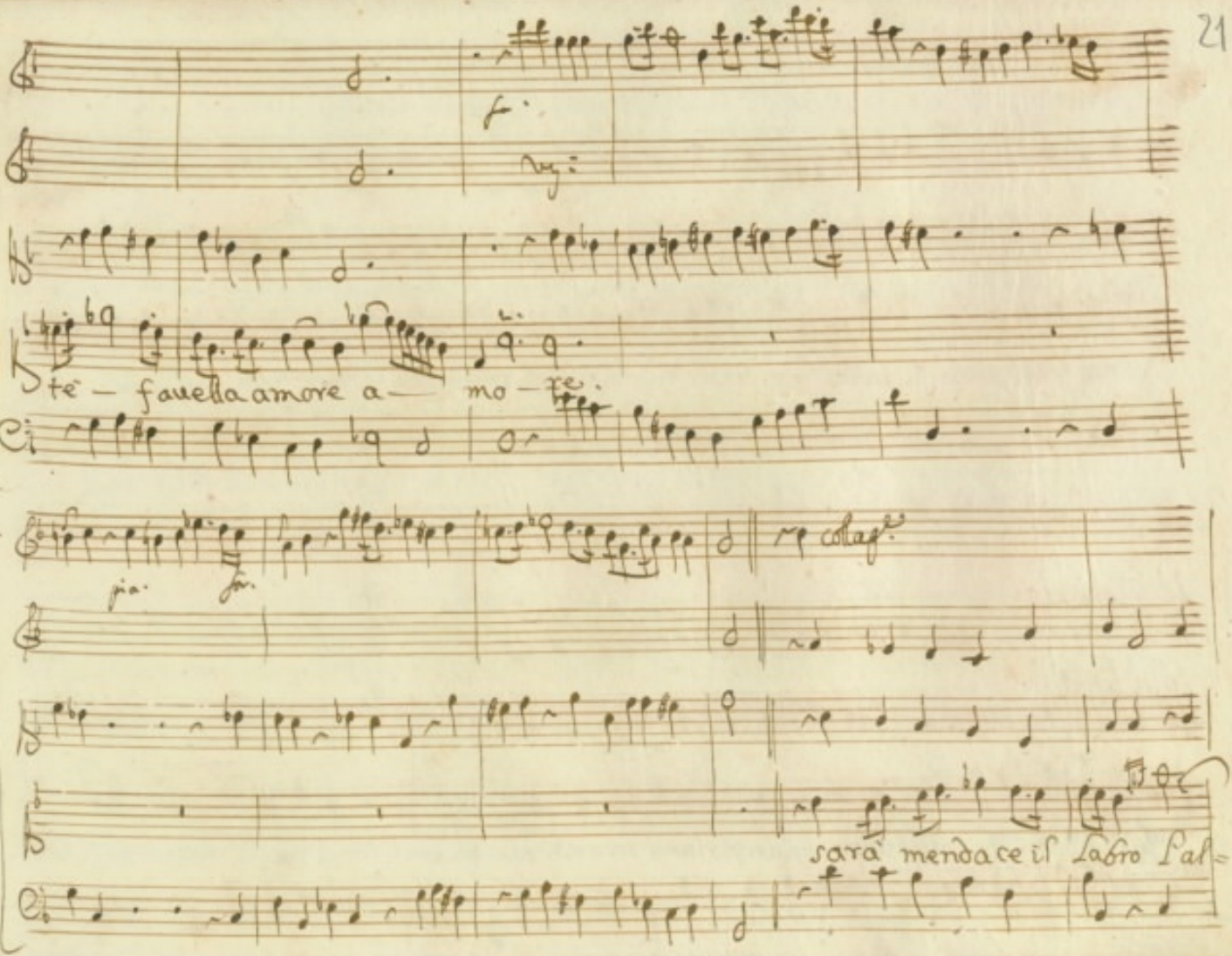

Viz:
pia
fa
Colla p.
se ad altri mi uedrai giurar costanza e fè allor ben mio per tè — all

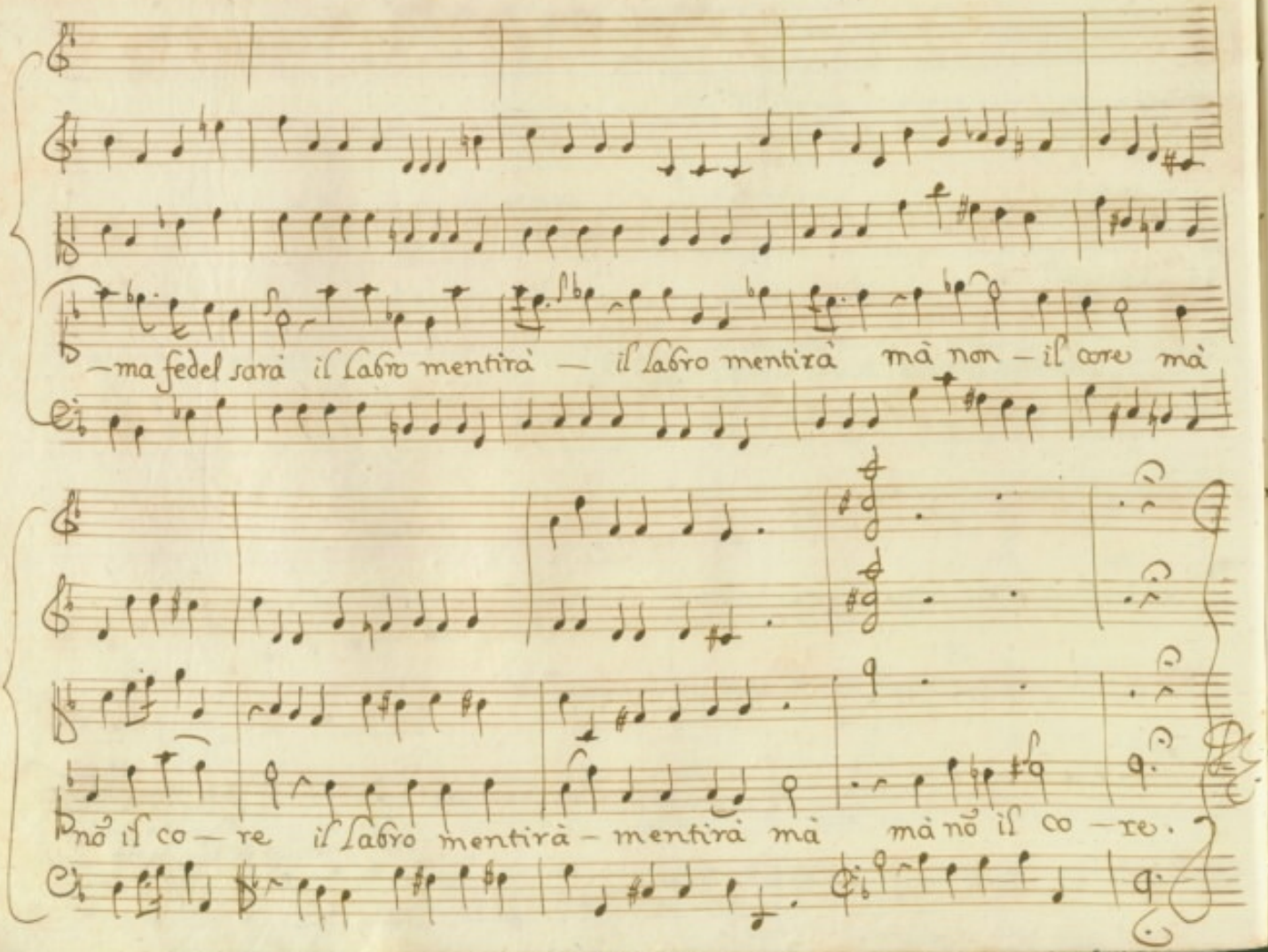

Por ben mio per tè fauella amo — re — fauella fauella amore
collapse
se ad altri mi uedrai giurar costanza, e fè allor ben



mi — o ben mio per tè — fauella amo

re allor ben mio per tè — fauella amore ben mio ben mio allor ben mio per


te — fauella amore a — mo — re.
pia.
sarà mendace il Labro Pal=


—ma fedel sarà il labro mentirà — il labro mentirà mà non — il core mà
nò il co — re il labro mentirà — mentirà mà mà nò il co — re.

Scena 5ª

Siuardo, e Sueno

Siu. Sue. Siu.

Signor te appũto qui attendea. Granduce. posi Io scoprirmi alla tua

Sue. Siu.

fede? impegno nel segreto il mio onor parla io t'assoluo. del Re l'infausta morte

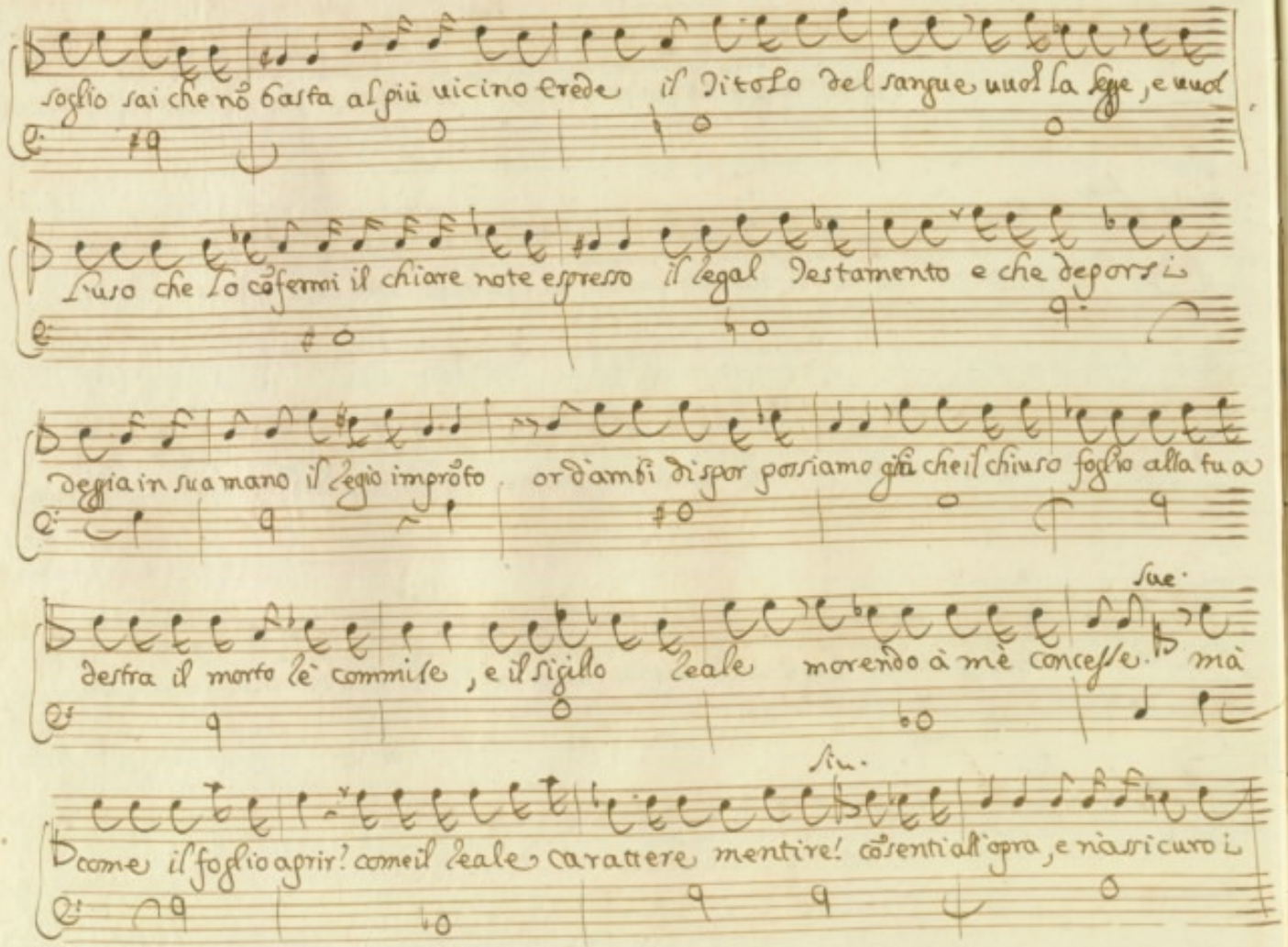
è periglio comun: molti, e molt'anni noi già seco regnãmo, Valdemaro ci riguar=

Sue.

dò come nemici, e in noi à grã colpa imputò l'amor del Padre. è uero mà inpotente è

Siu. Sue. Siu.

l'odio nostro. siegui i miei uoti, e preueniamo i mali. ne addita il modo. allor che uuoto il


soglio sai che nō basta al più uicino erede il Titolo del sangue uuol la legge, e uuol
Puso che Io cōfermi il chiare note espresso il legal Testamento e che deporri
degia in sua mano il Regio improfo or d'ambi di spor possiamo già che il chiuso foglio alla fu
sue.
destra il morto le commise, e il Sigillo Reale morendo à mè concesse. mà
sin.
come il foglio aprir? come il Reale carattere mentire! cōsenti all'opra, e nia sicuro i

Sue. Siu.

mezzi. difficile è l'impresa, e più l'evento. tal nò parrà quãdo sagrai l'arcano

Sue. Siu. Sue. Siu.

d'ãque il confida. è forza che preceda il tuo assenso oh dei che temi!

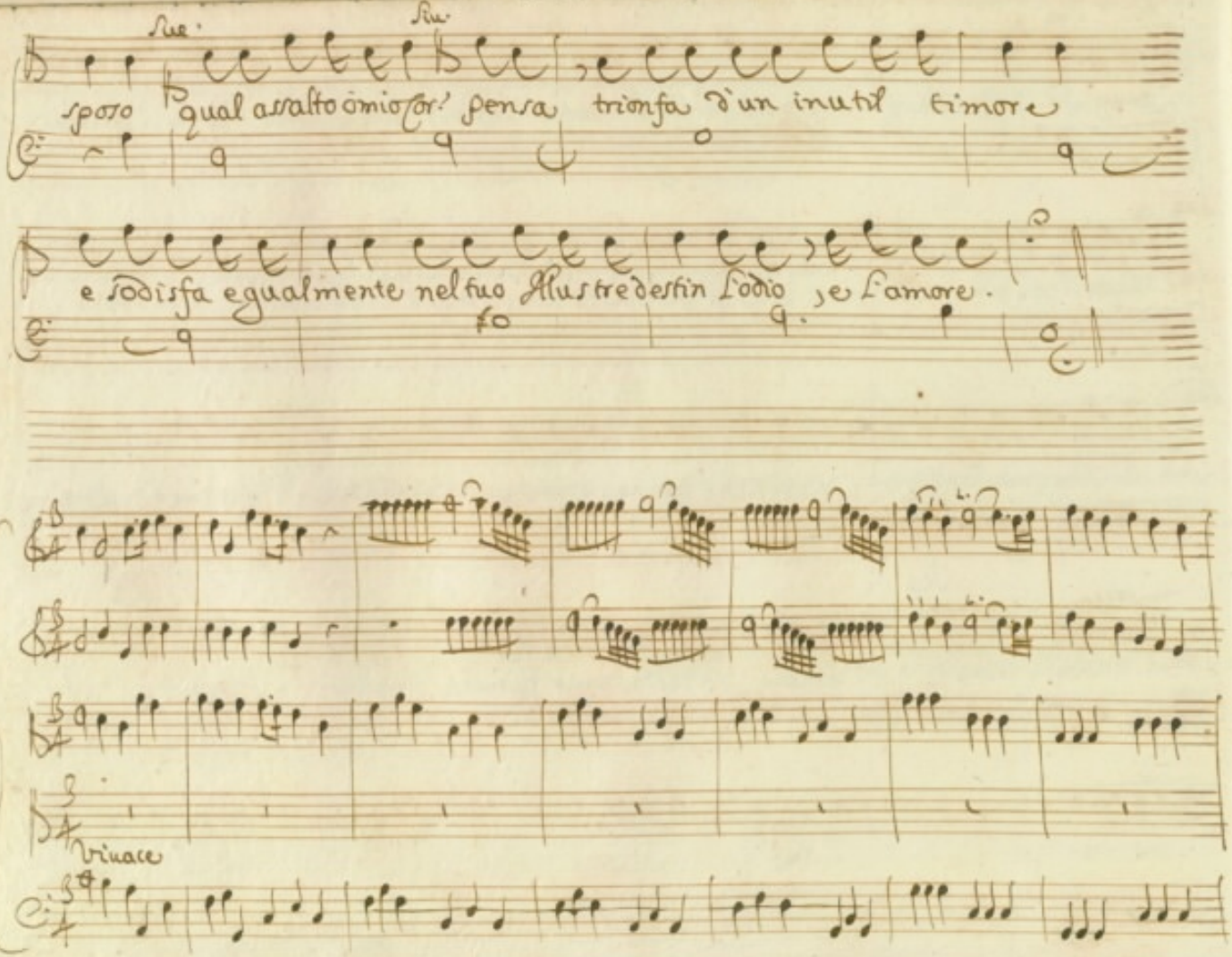
Sue. Siu. Sue.

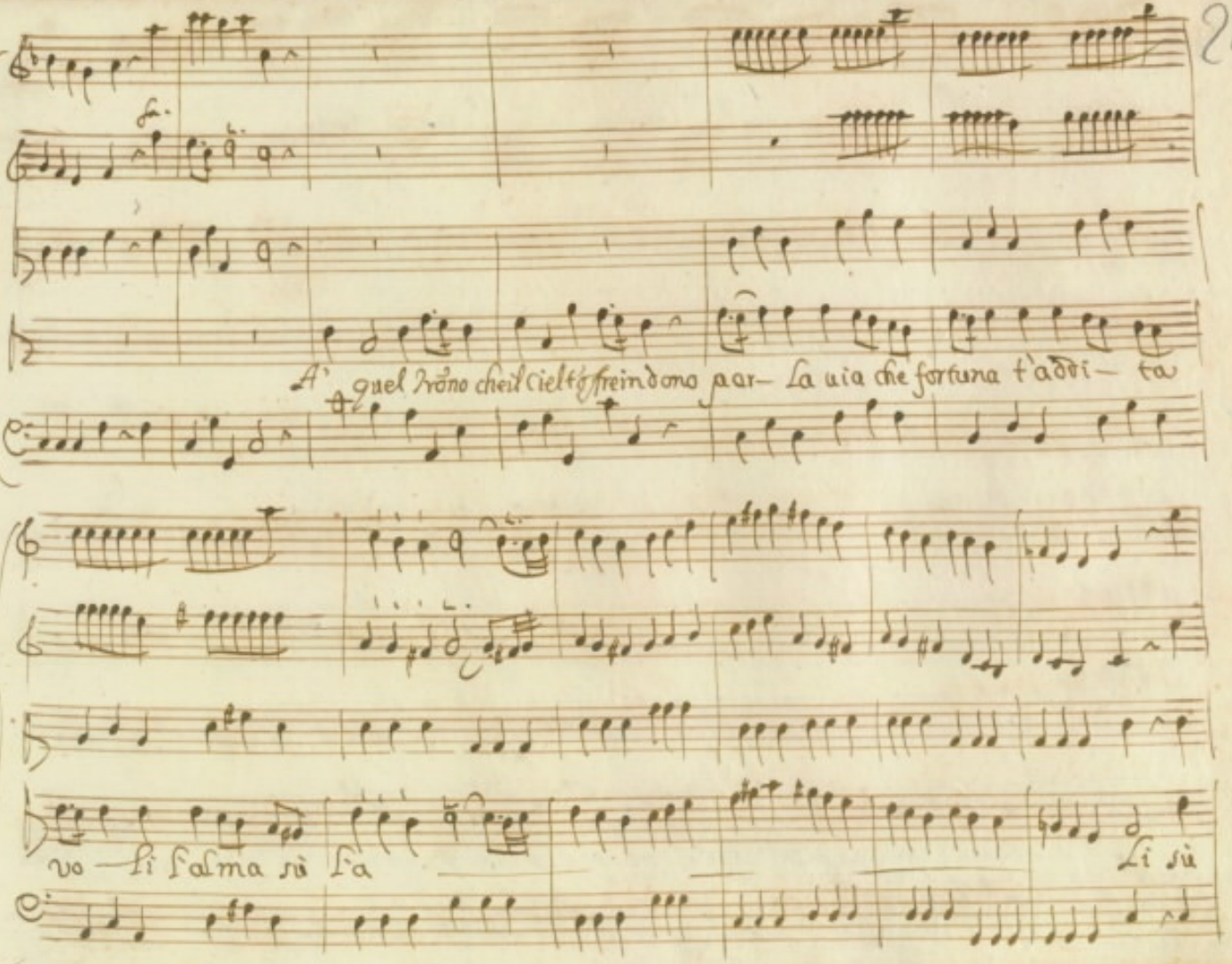
il rimorso del fallo. error che giova è necessario errore. mà in chi cadrãno

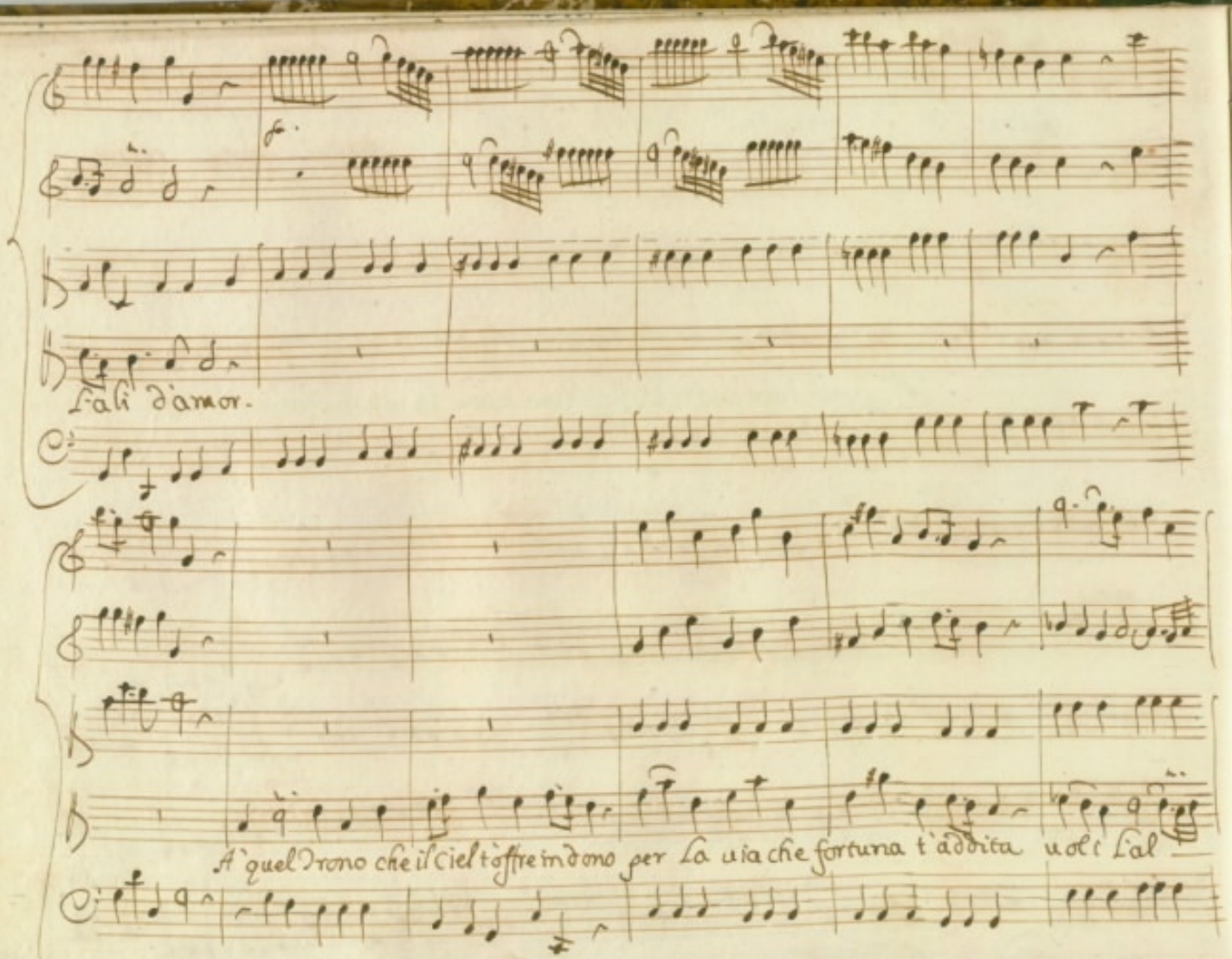
Siu. Sue. Siu.

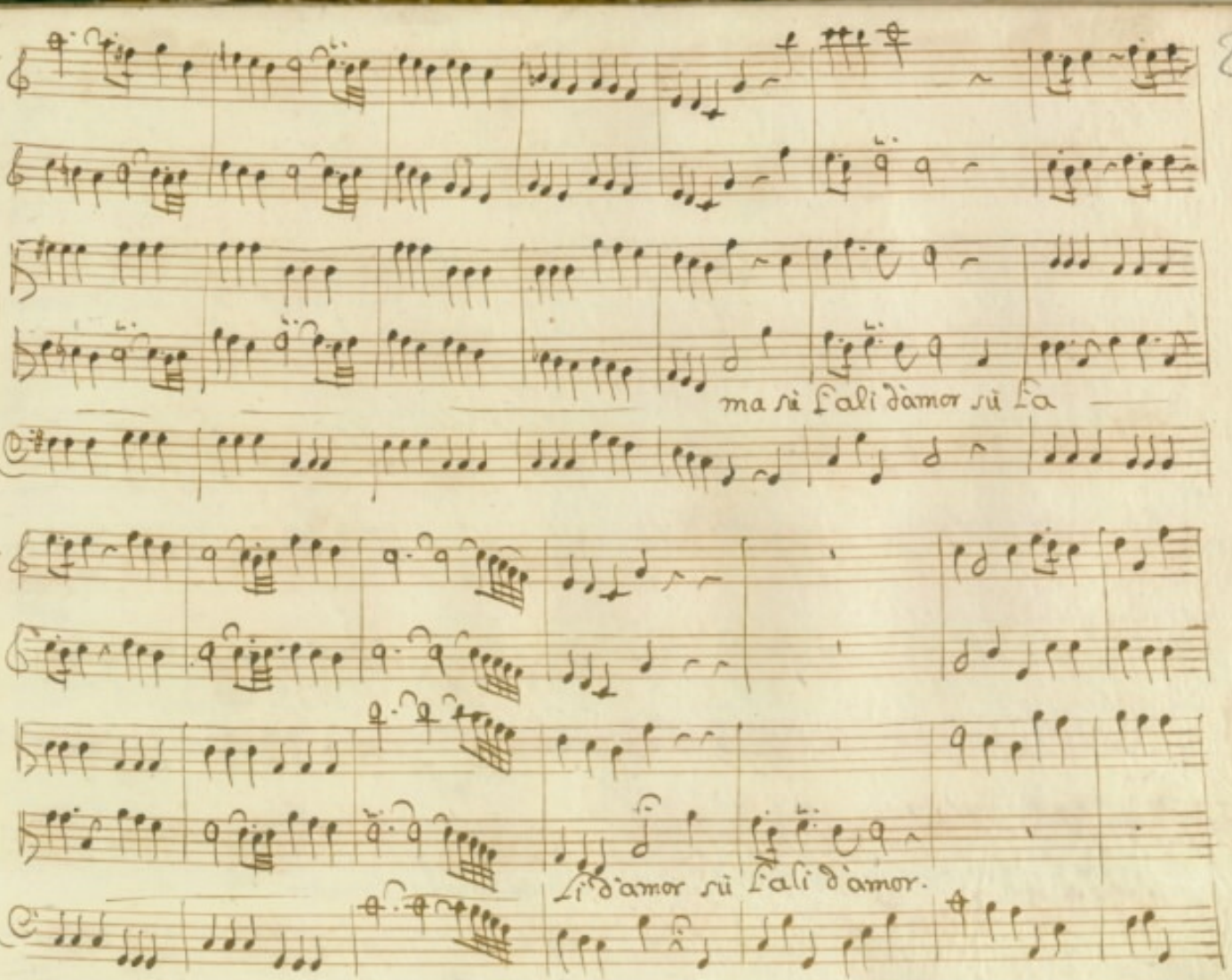
i nostri voti! in quella che del tuo amor fu meta. nella regina! ap=

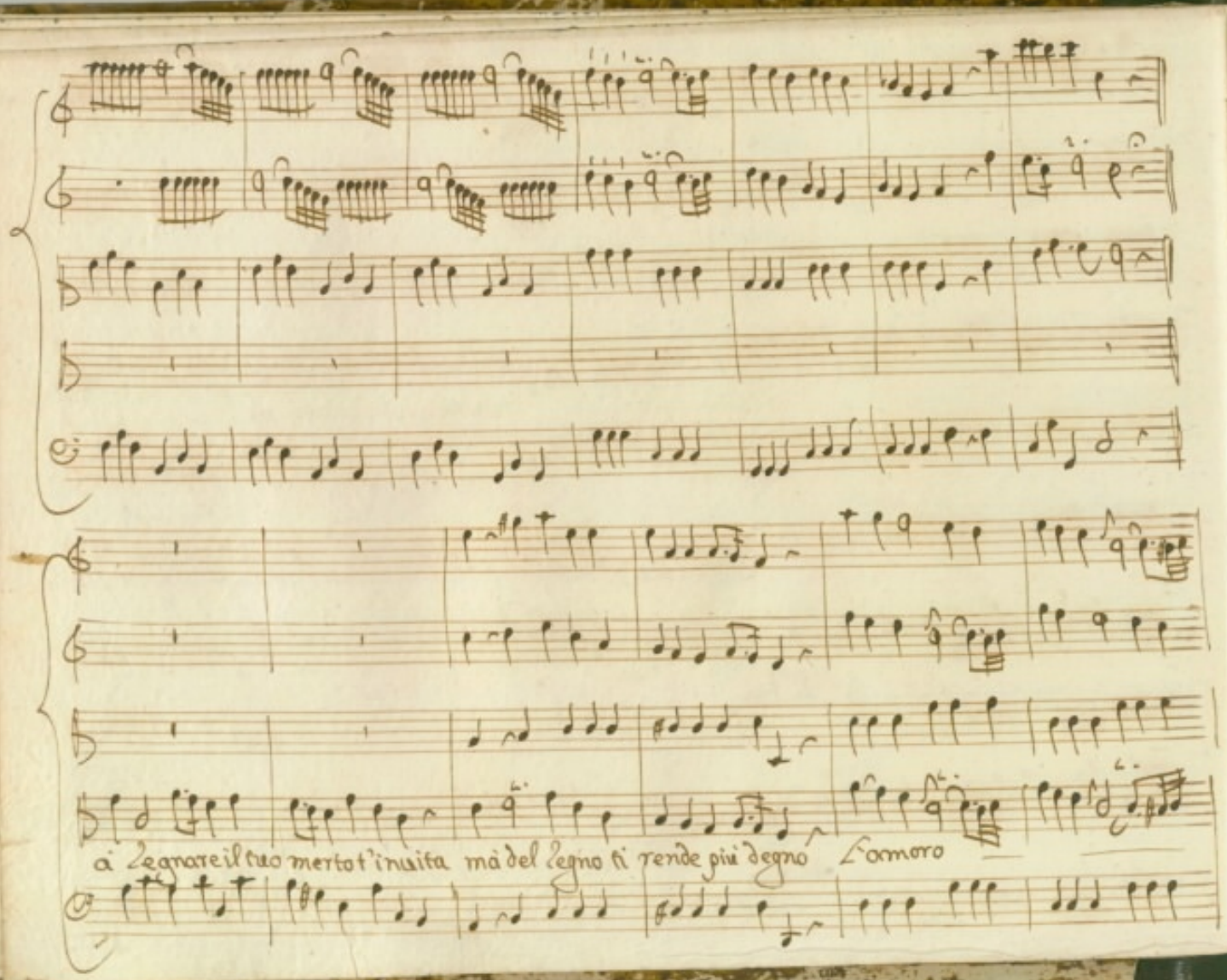
punto. poi farò si che del favore eccelso ella il premio ti dia in farti


Sue.
Sue.
sposo qual assalto omio cor! pensa trionfa d'un inutil timore
e sodisfa egualmente nel tuo Illustre destin lodio, e l'amore.
Vivace


A' quel trono che il Ciel t'offrendono par- La uia che fortuna t'addi- ta
vo- li l'alma sù l'a
Li sù


f.
Lali d'amor.
A' quel Trono che il Ciel t'offre in dono per La uia che fortuna t'addita uoli L'al


ma si fali d'amor si fa
si d'amor si fali d'amor.

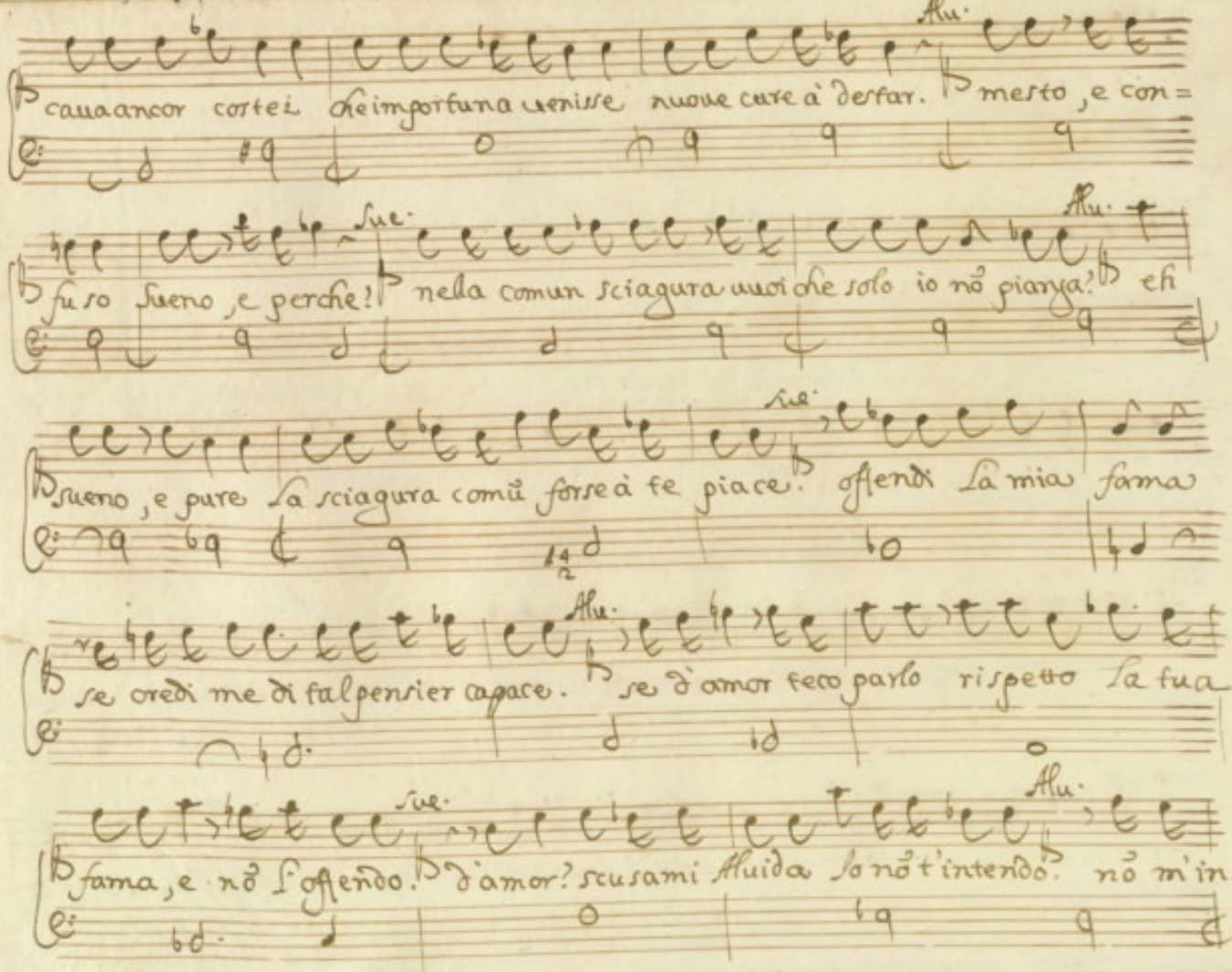

a segnare il tuo merto t'invita ma del segno ti rende più degno l'amore

so l'irato tuo cor l'amoro so l'irato tuo cor l'irato tuo cor.

Scena 6.ª Sueno e Aluida

Sue. Innocenza ragione amore ambizione qual di uoi uincerà? Alu. Sueno à me gioua sco=

prir s'ei pensi un altra uolta ancora la mia fede tradir. Sue. qui Aluida! oh dei man=


Alu.
caua ancor cortei che importuna uenisse nuoue cure à destar. mesto, e con=
Sue.
Alu.
fu so sueno, e perche? nella comun sciagura uuoi che solo io nõ pianga? eh
Sue.
sueno, e pure la sciagura comũ forse à te piace. offendi la mia fama
Alu.
se credi me di falpensier capace. se d'amor teco parlo rispetto la tua
Sue.
Alu.
fama, e nõ l'offendo. d'amor? scusami Aluida so nõ t'intendo. nõ m'in=

tendi? già estinto Licimero cadè dal Regio soglio scende Gerilda, e puote

Sue.

senza nota d'orgoglio chiuntẽpo amò... dal Regio soglio è uero scende Ge=

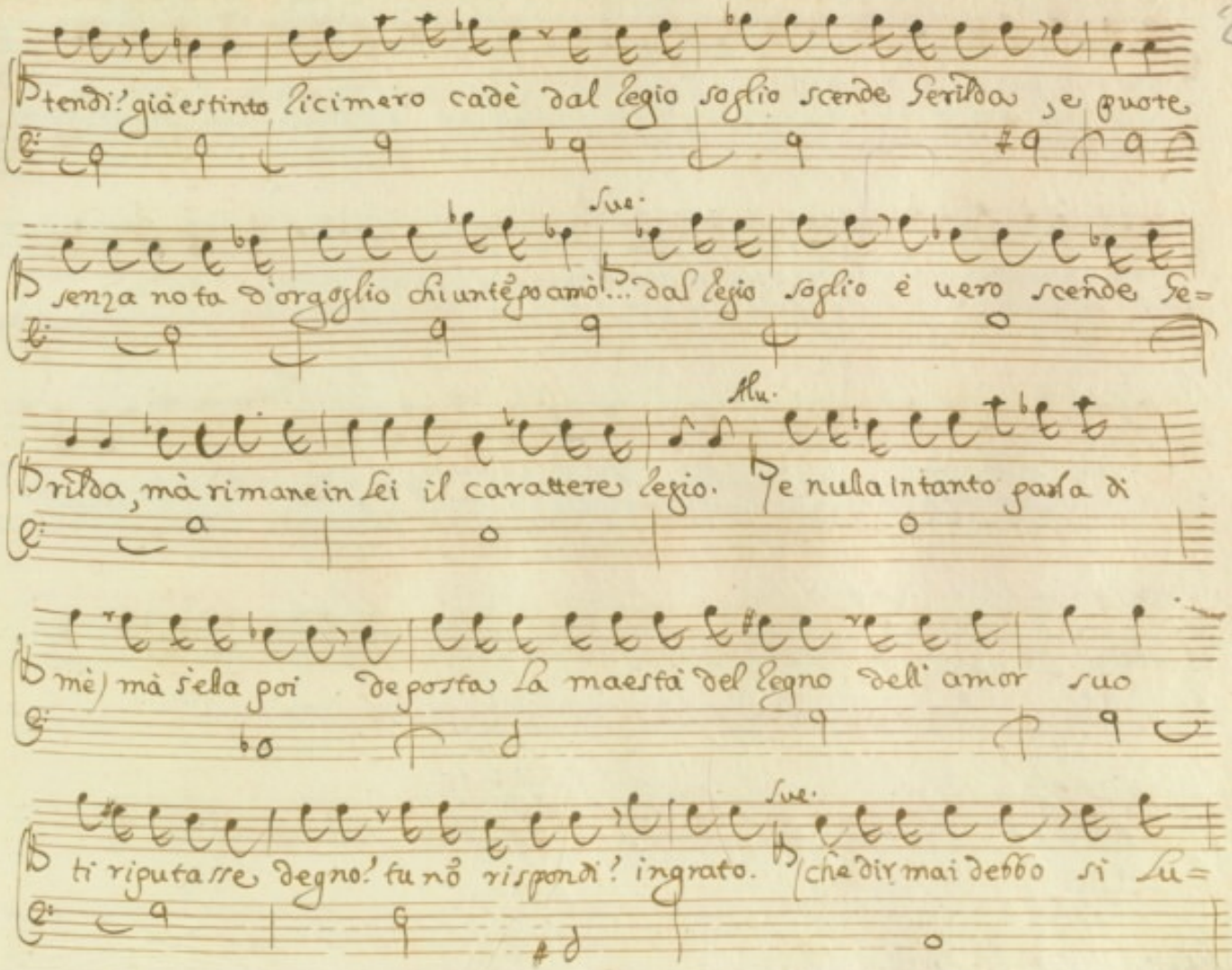
Alu.

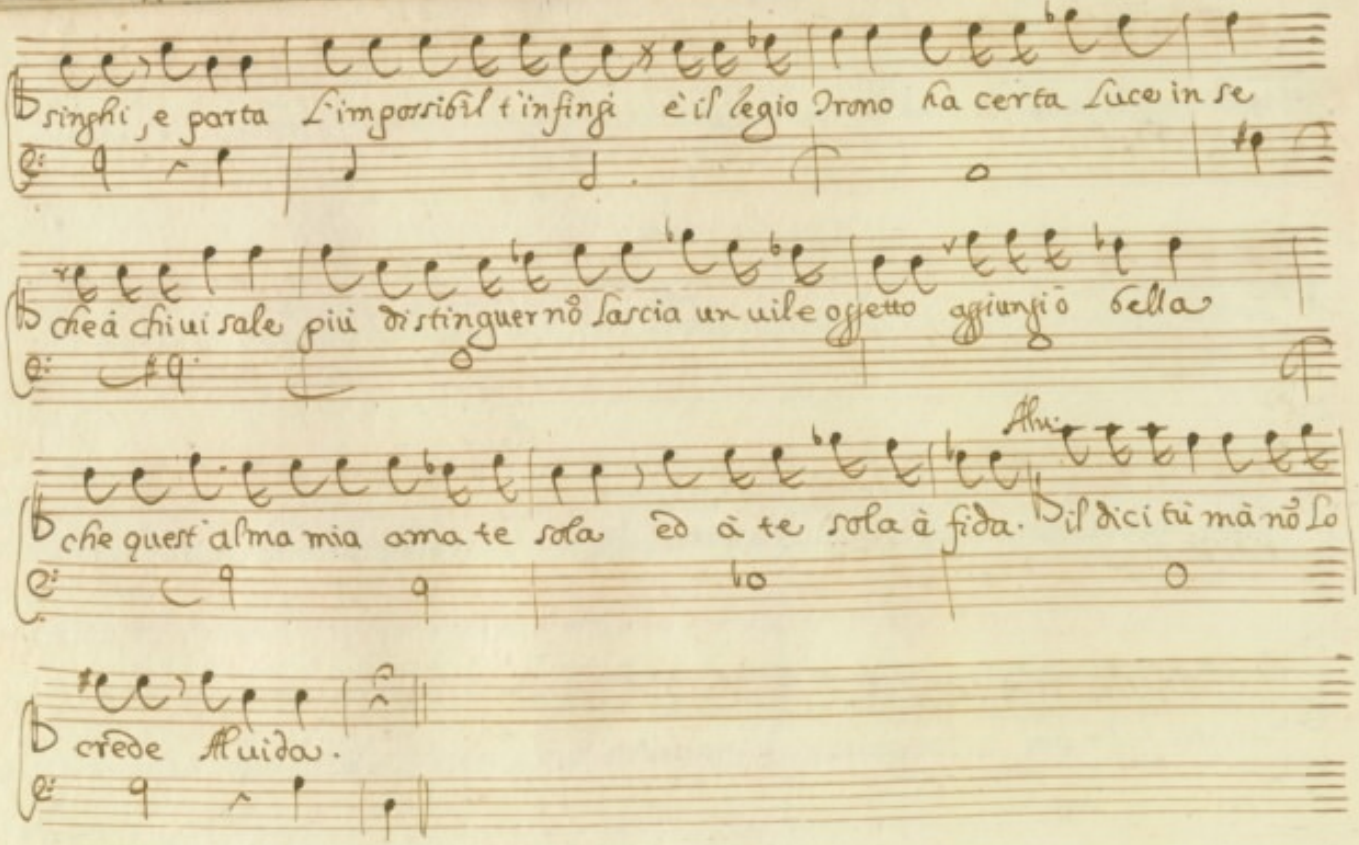
rilda, mà rimane in Lei il carattere Regio. (e nulla intanto parla di

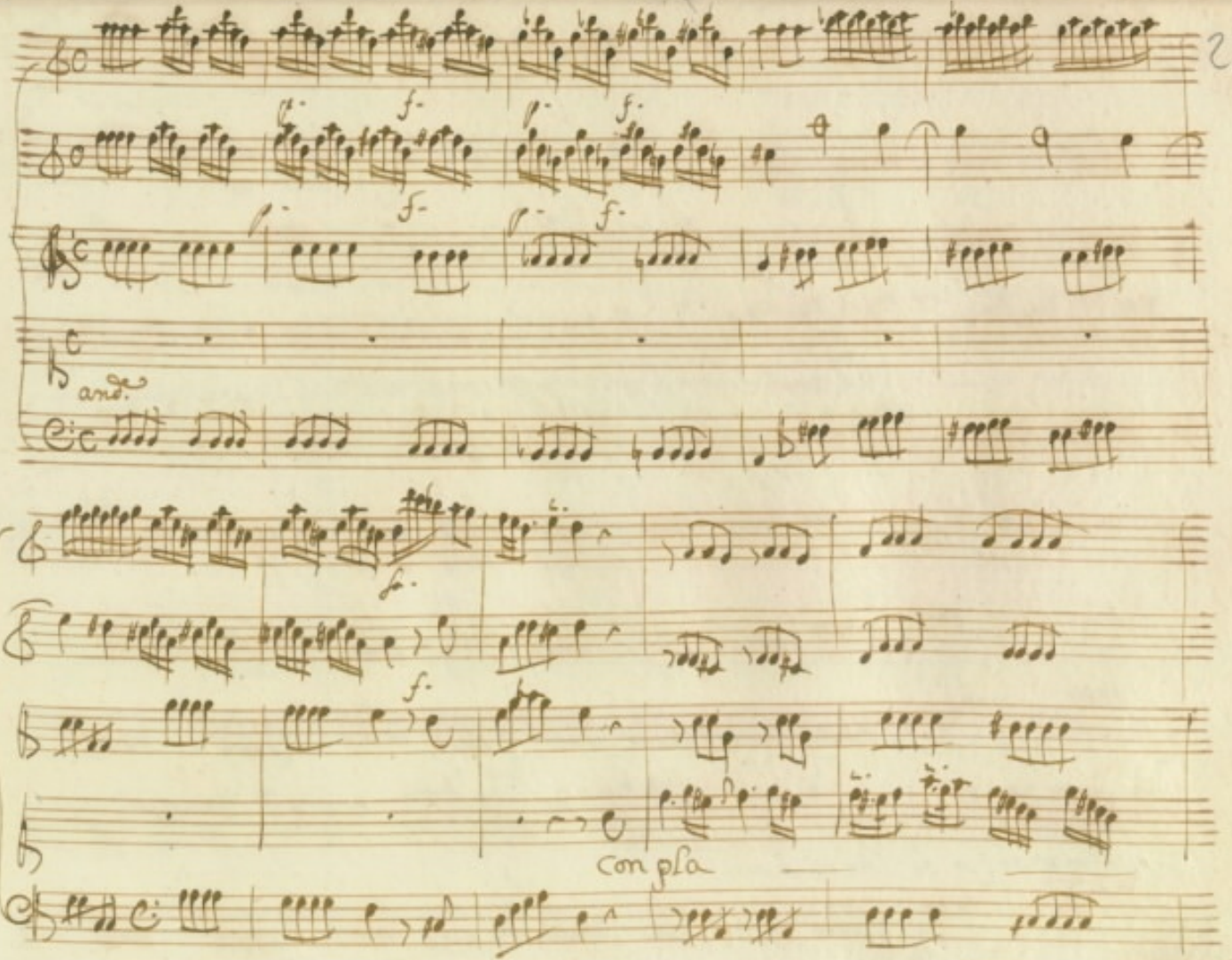
mè) mà s'ella poi deposta la maestà del Regno dell'amor suo

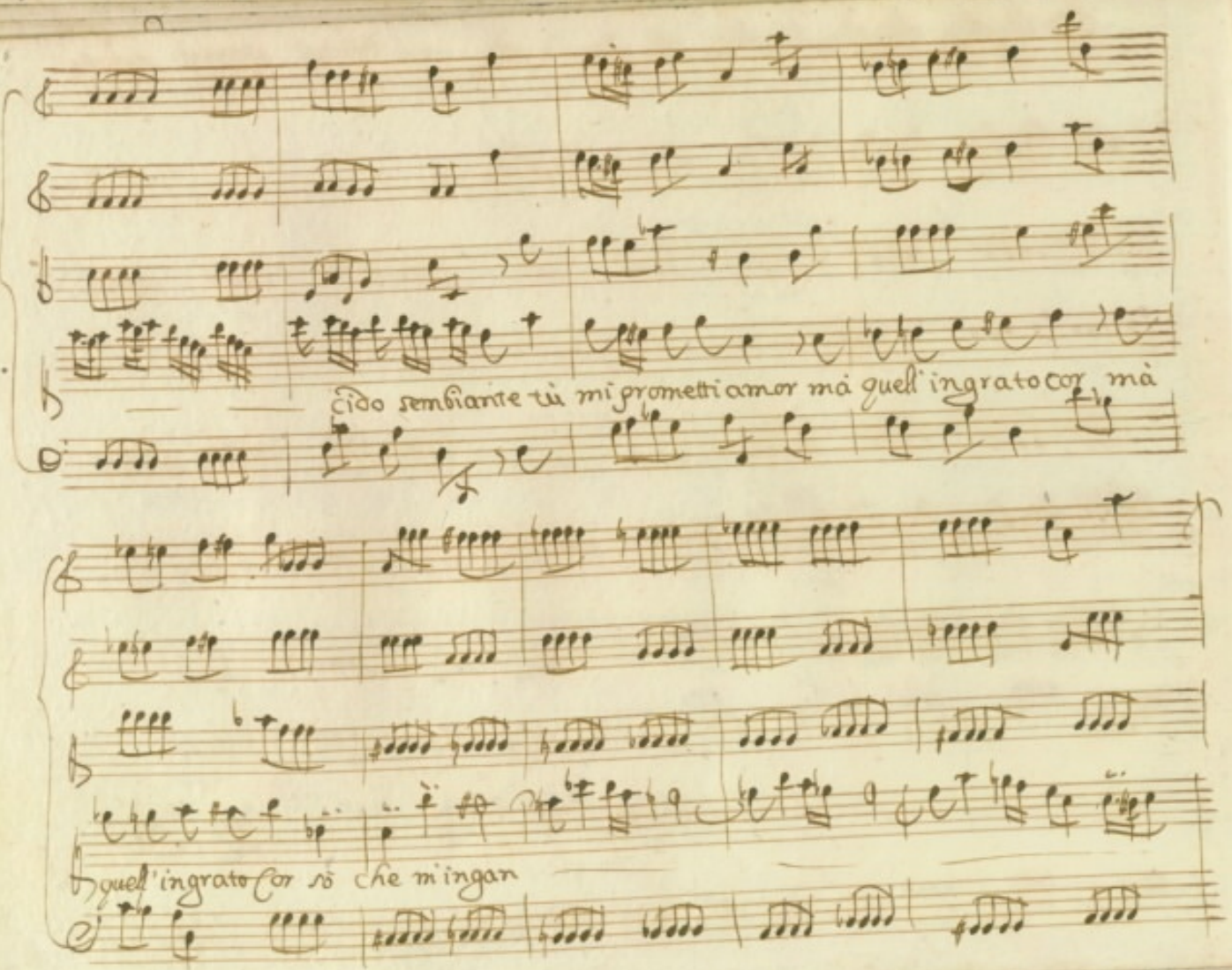
Sue.

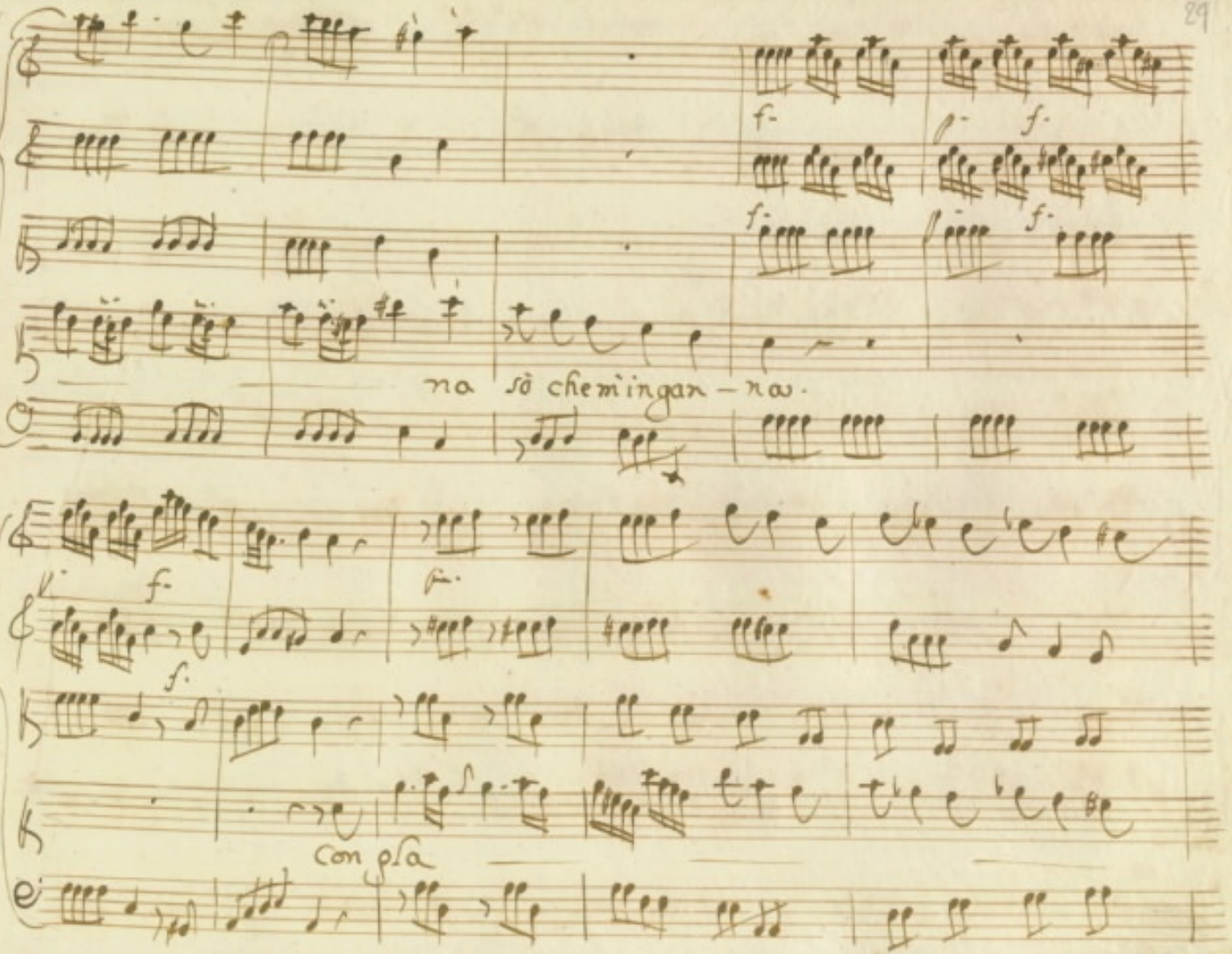
ti riputasse degno? tu nõ rispondi? ingrato. (che dir mai debbo si Lu=

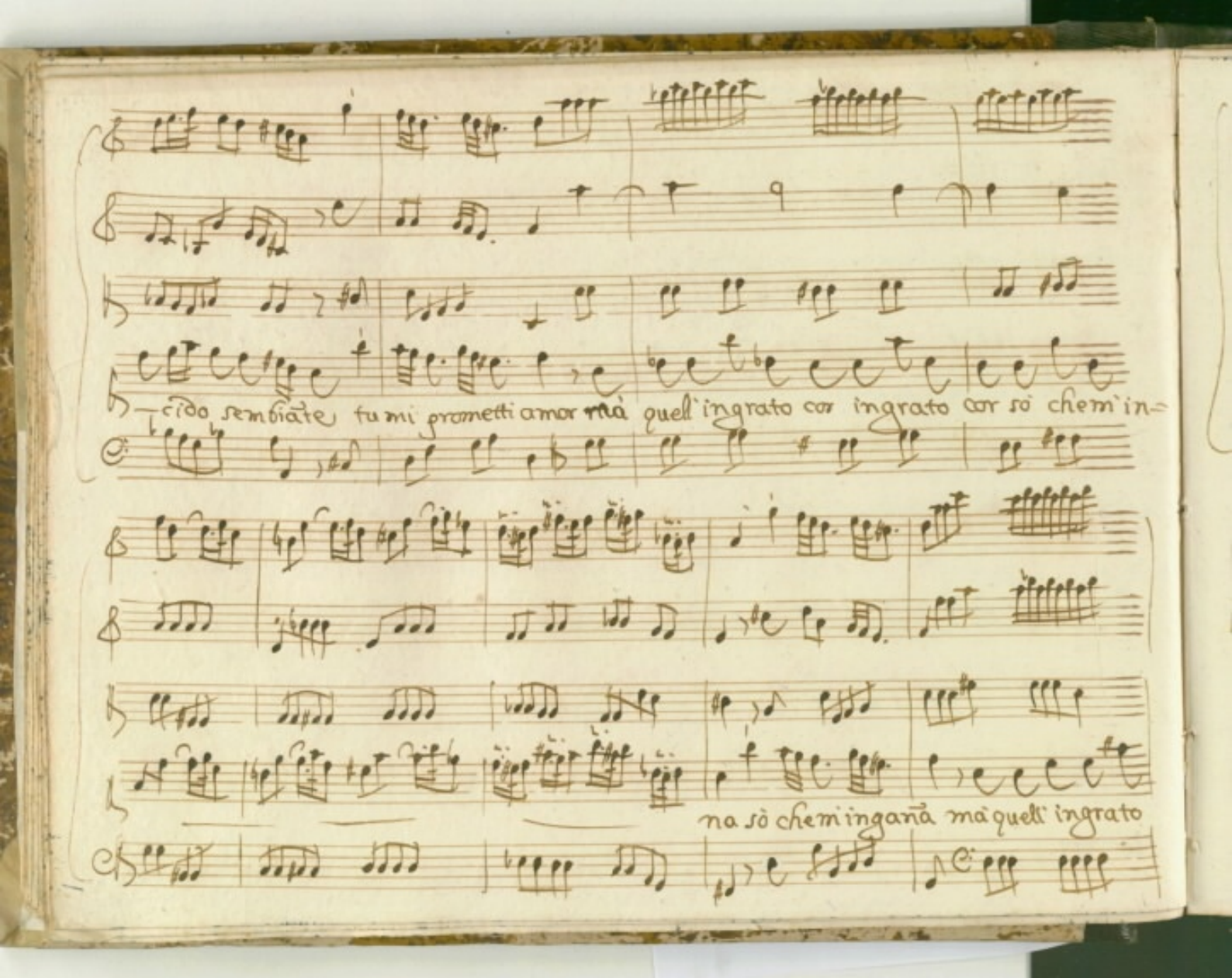



singhi, e parta L'impossibil t'infingi è il regio Trono ha certa Luce in se
che à chiui sale più distinguer nõ lascia un uile oggetto aggiungi ò bella
che quest'alma mia ama te sola ed à te sola à fida. Dil dici tu mà nõ lo
crede Aluida.


f.
f.
f.
f.
f.
f.
f.
f.
and.
f.
f.
con pla


Cido sembiante tù mi prometti amor mà quell'ingrato cor mà
quell'ingrato cor sò che m'ingan


f.
f.
f.
f.
na sò chemingan - na.
f.
f.
f.
con gla


cido sembiate tu mi prometti amor mà quell'ingrato cor ingrato cor sò chem'in-
na sò chem'ingannà mà quell'ingrato

pia.

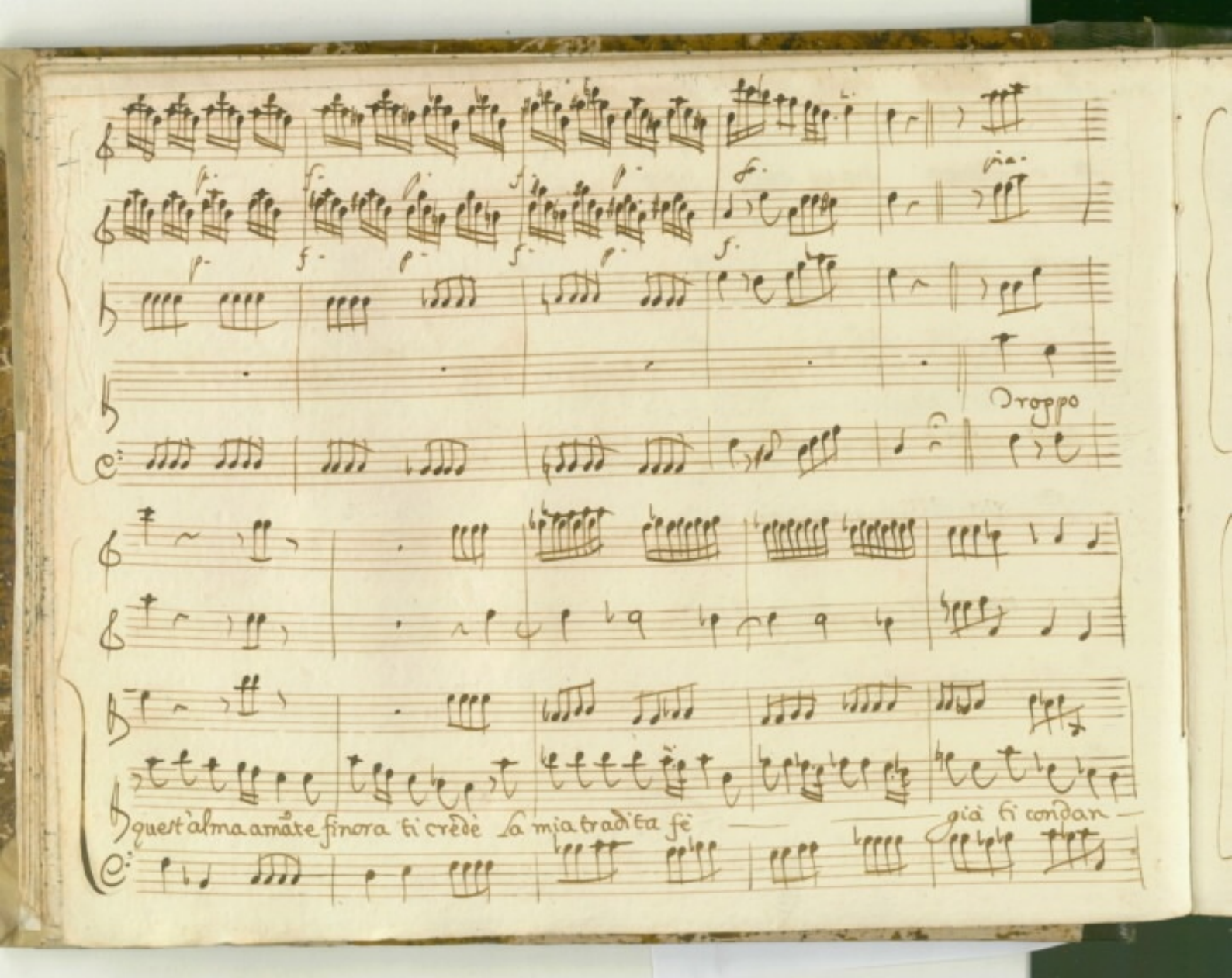
pia.

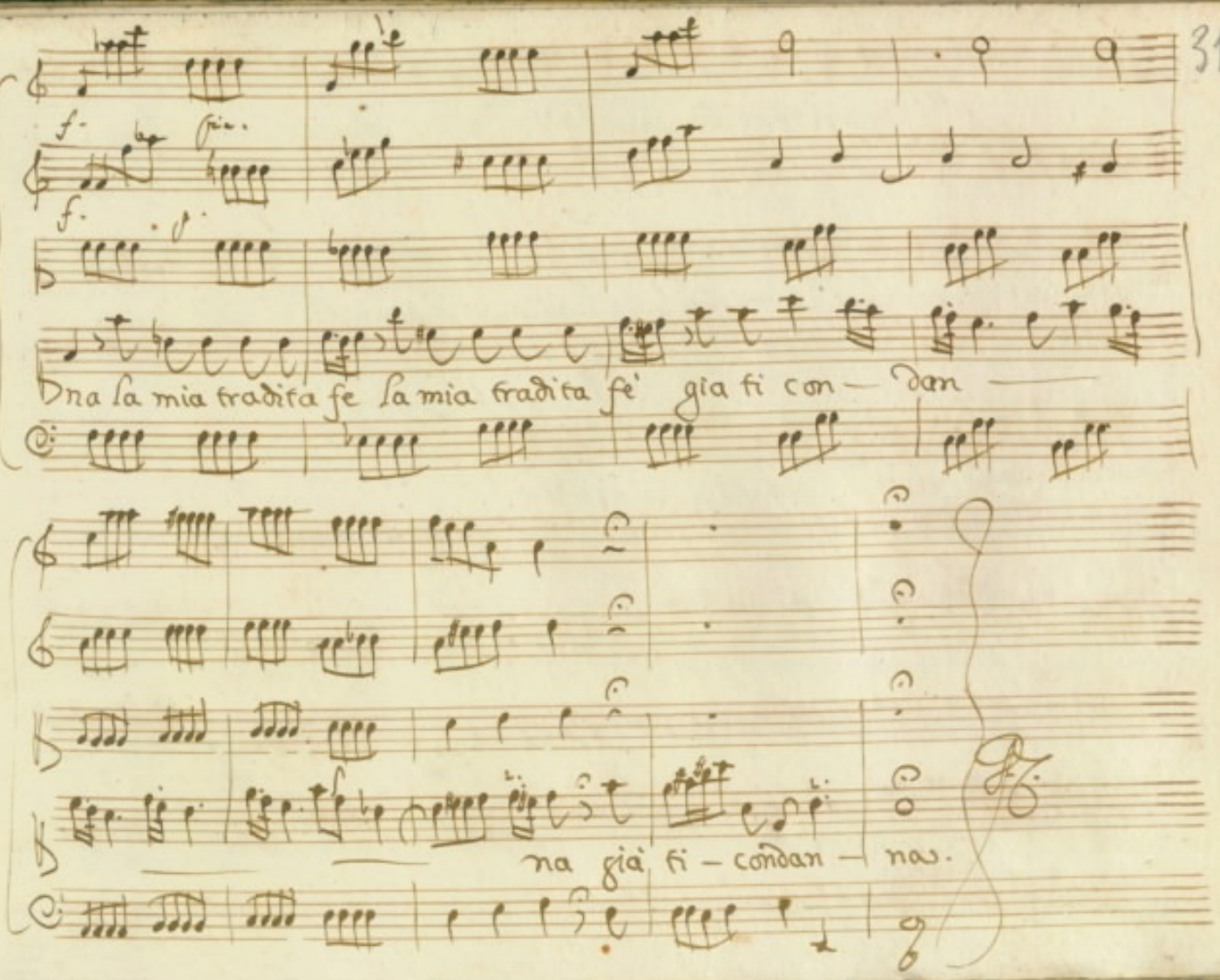
cor sò che m'ingan

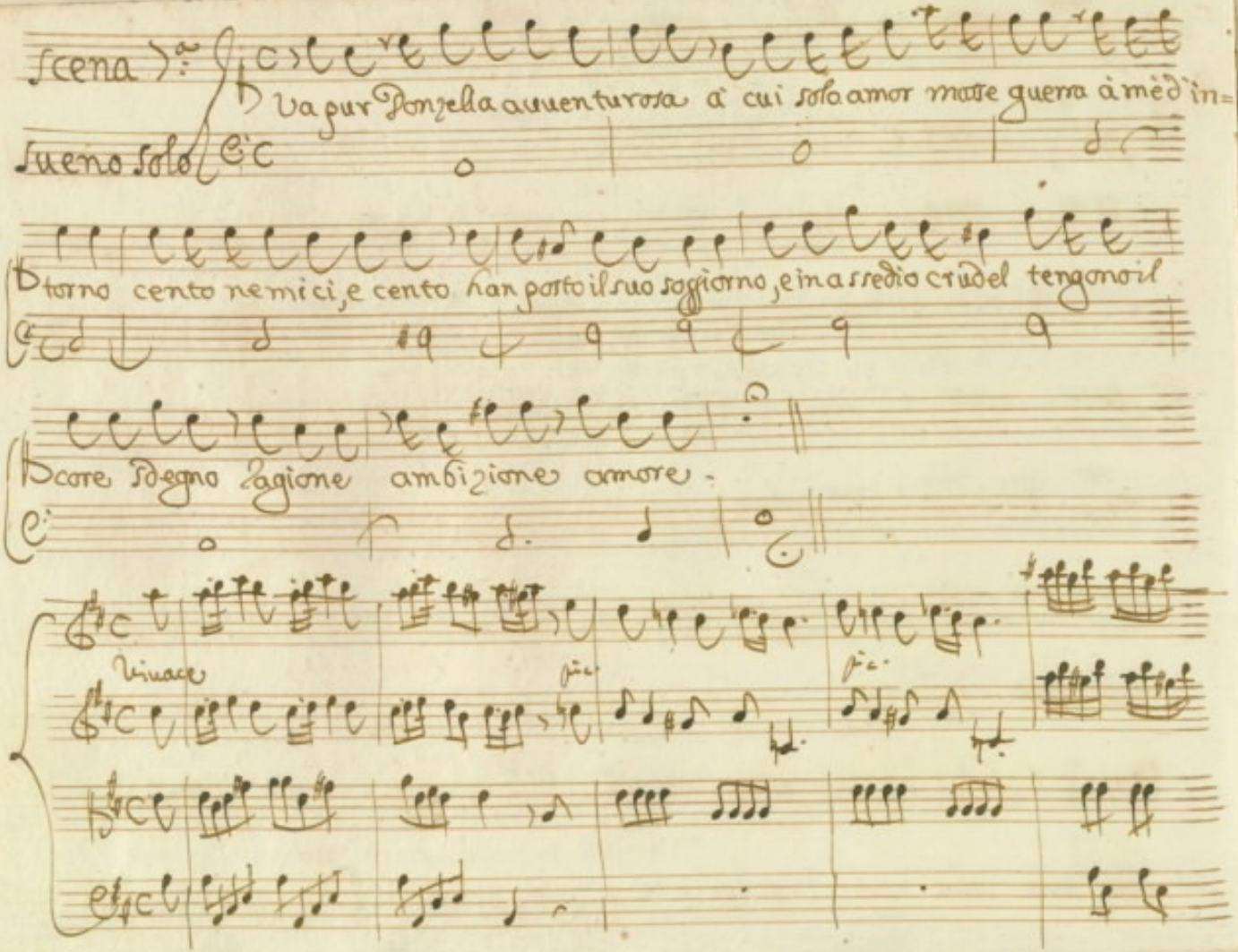
f.

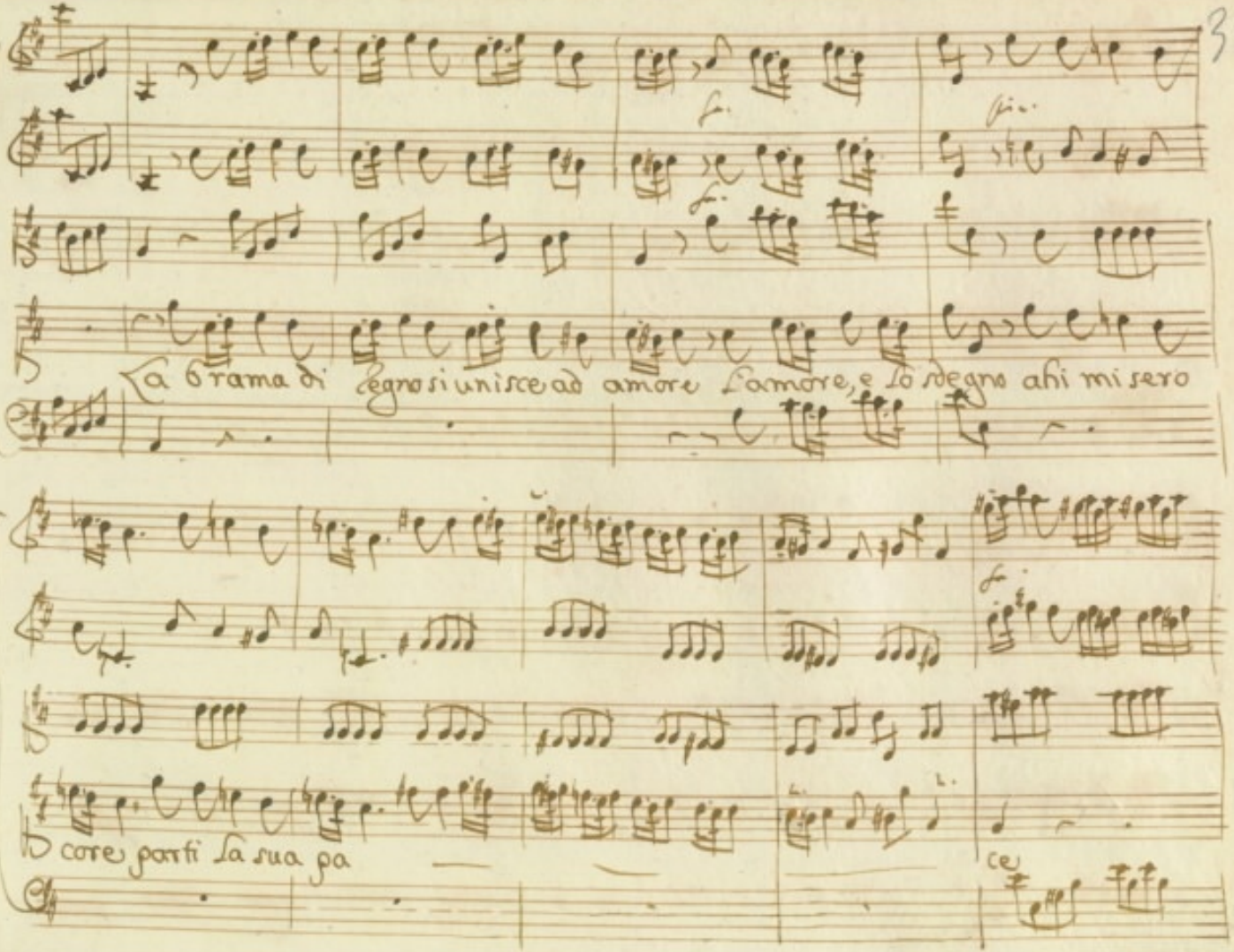
f.

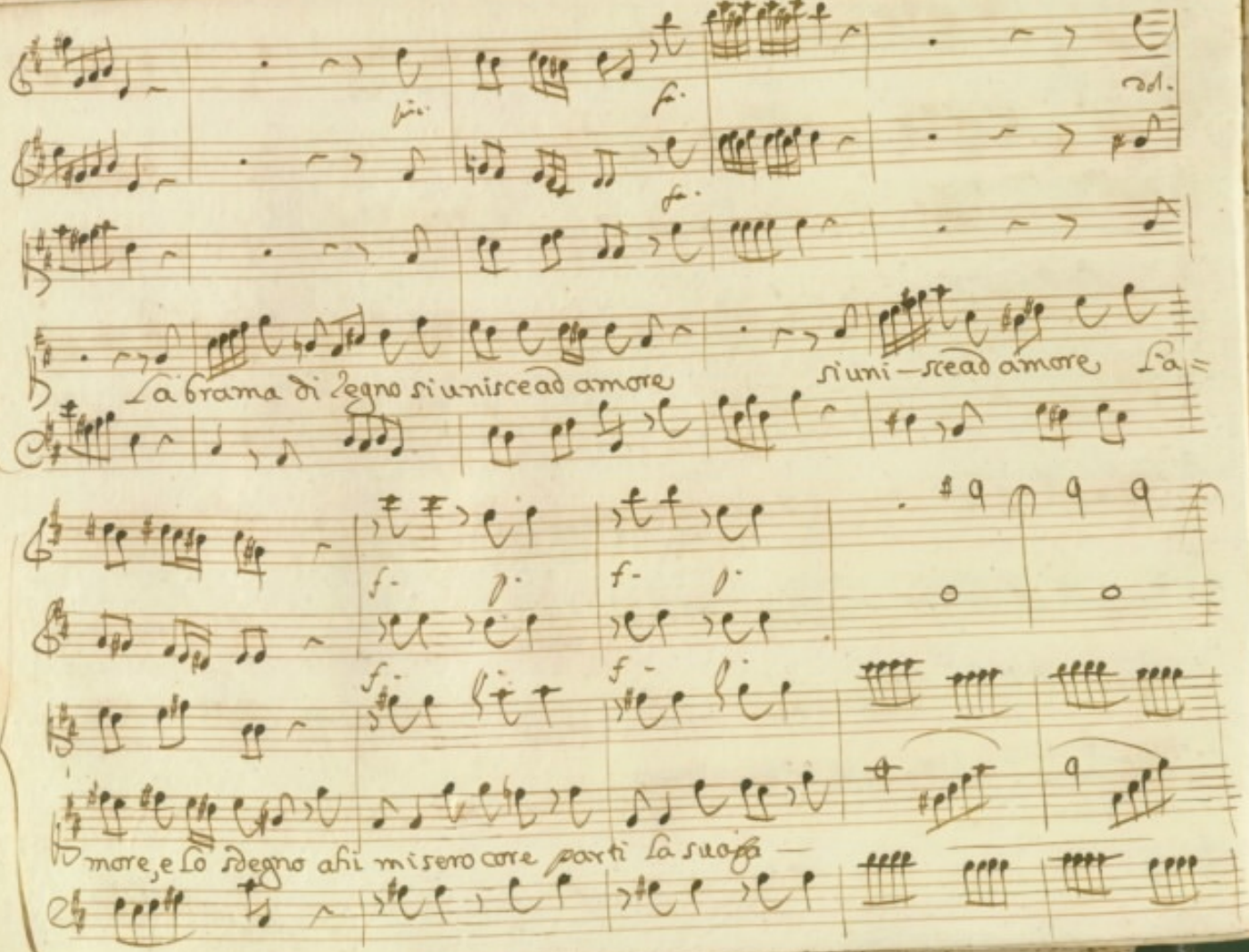
na, mà quell'ingrato cor sò che m'ingàna m'ingan — nar.

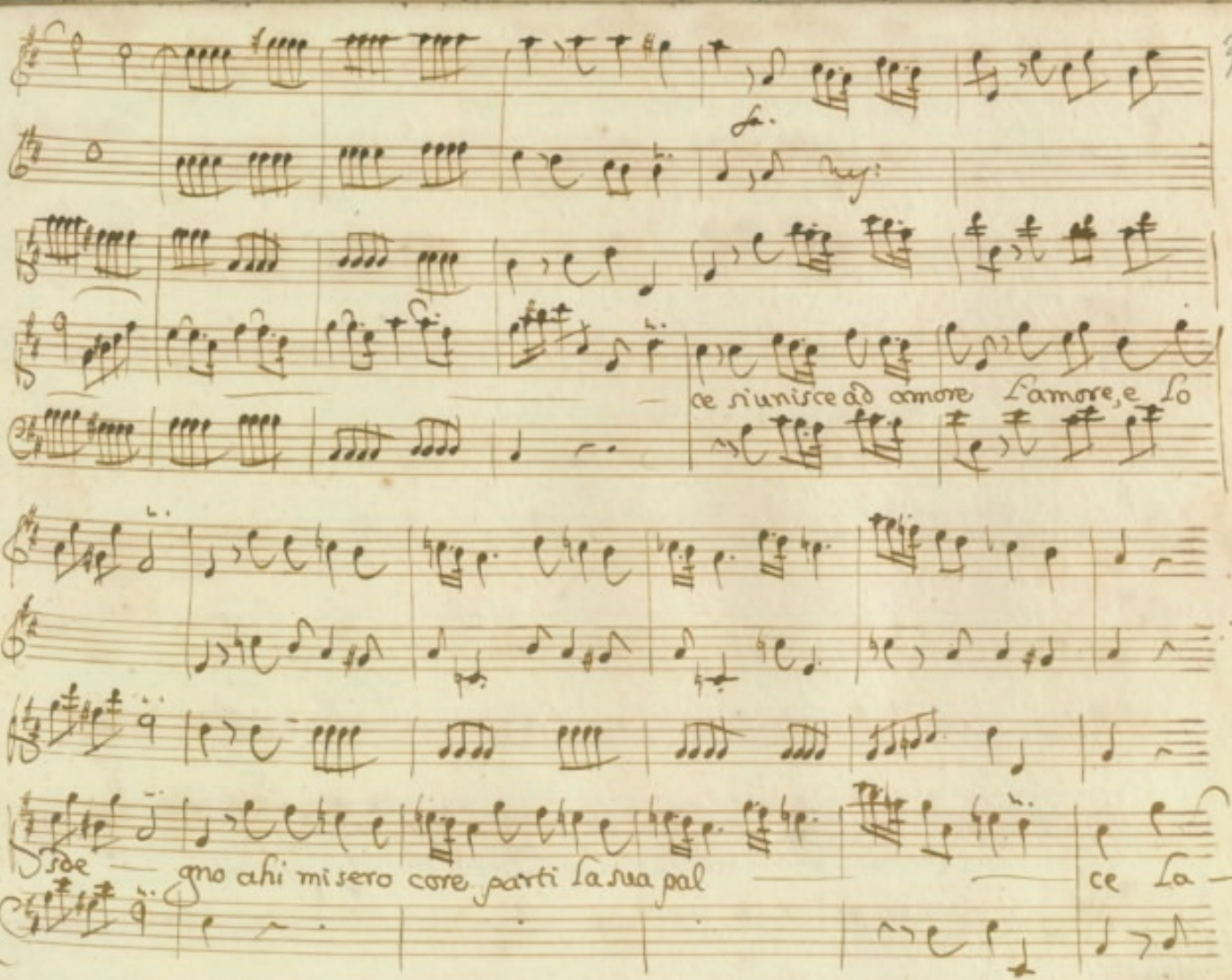

troppo
quest'alma amate finora ti crede la mia tradita fe
già ti condan

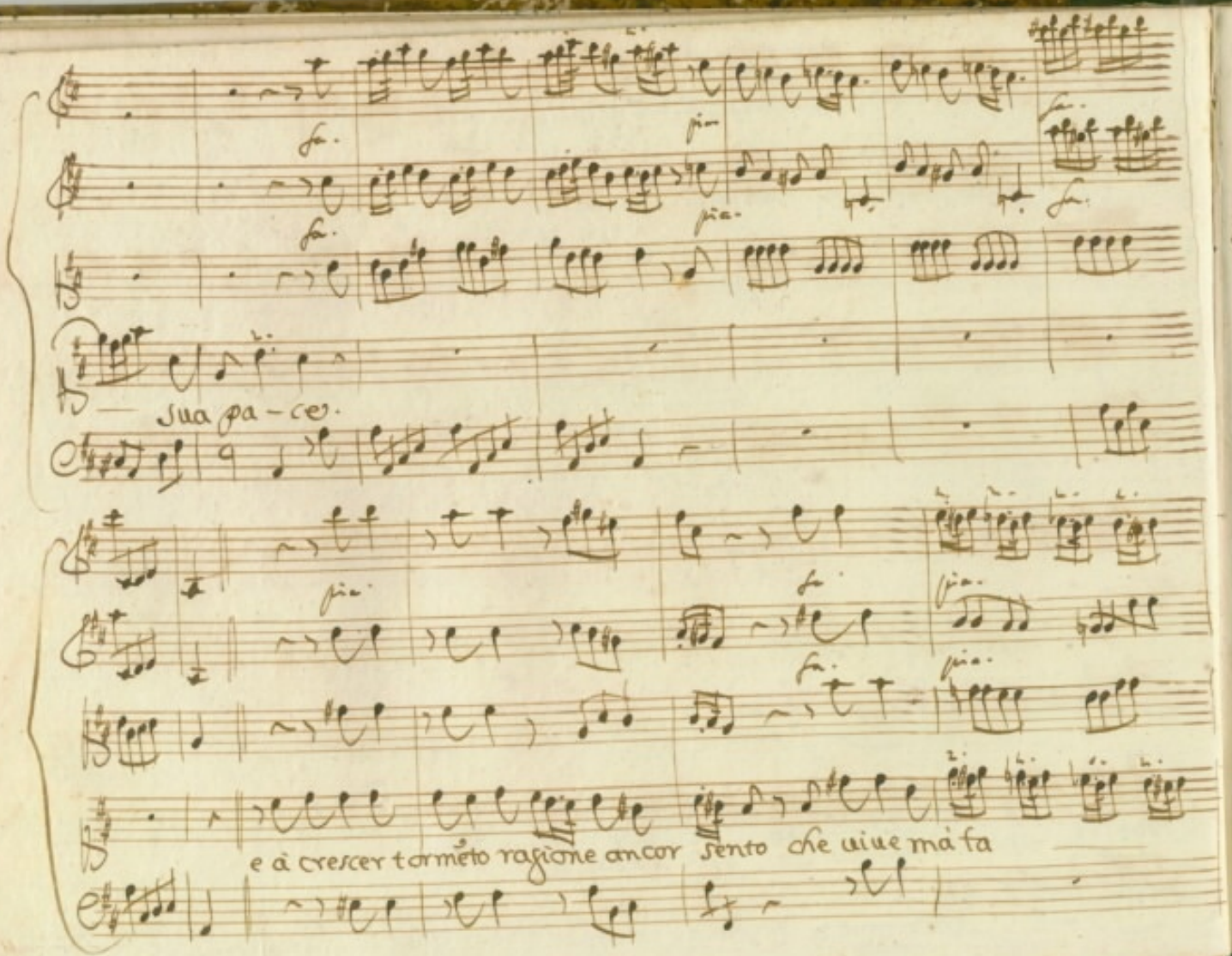

f.
f.
Dna la mia tradita fe la mia tradita fe' gia ti con — dan —
na già ti — condan — nas.

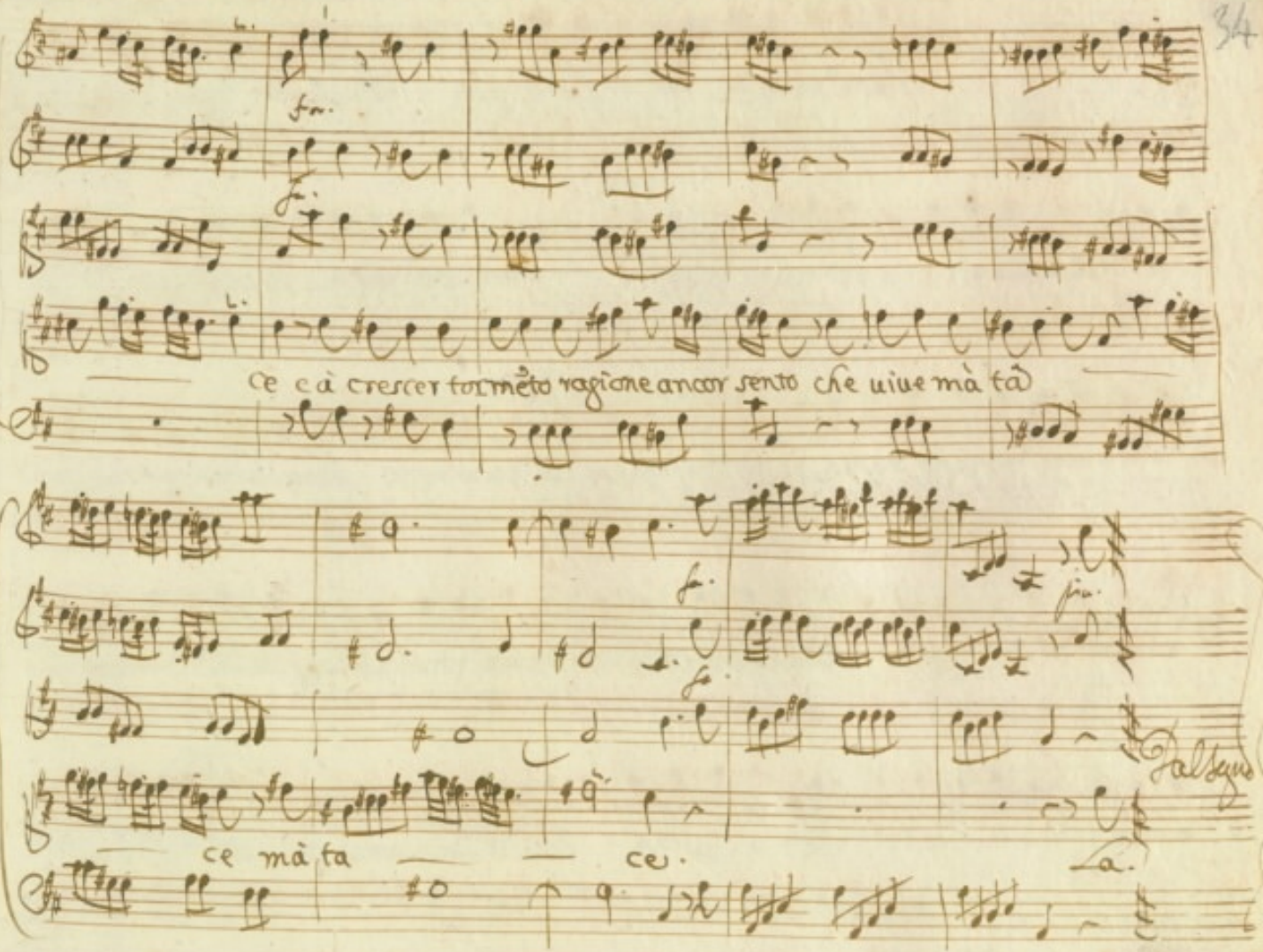

Scena
Va pur Donzella avventurosa a cui solo amor move guerra à mèd in=
Suono solo
torno cento nemici, e cento han posto il suo soggiorno, e in assedio crudel tengono il
core Sdegno ragione ambizione amore.
Vivace
più
più


fi
fi
fi
La brama di legarsi unisce ad amore l'amore, e lo degno ahi mi sero
f
D core parti la sua pa
ce


f.
ad.
f.
La brama di regno si unisce ad amore
si uni — sce ad amore La
f.
f.
f.
f.
more, e lo sdegno ahi misero core parti la sua fa —


fa.
ce si unisce ad amore L'amore, e lo
sde — gno ahi mi sero core parti la sua pal — ce La —


fa.
pia.
fa.
pia.
fa.
— sua pa - ce.
pia.
fa.
pia.
fa.
pia.
e à crescer tormẽto ragione ancor sento che uiue mà fa


ce cà crescer tormẽto ragione ancor sento che uiue mà tã
ce mà ta ce.

Scena 8ª

Rosmonda, e Aldano

Ald. Questa del Rè de Goti ò Principessa è la superba Reggia. Ros. (e qui res=

pira Valdemaro il mio ben aure uitali? Ald. inosseruato appieno sinor giugesti. Ros. e

tale ancor disegno restar finche improuisa al caro sposo scoprir mi possa, e

raddolcirli in parte quel duol che al suo bel core auuiē forse che apporte del Genitor la

morte mà chi è costei che in un fastosa, e bella Là dà Lunge sen uien. Ald. Se=

Lor. Ald. Lor.

rilda è quella. di Licimero La nouella sposa. si. compatisco i dilei

casi, e diuopo ch'al dilei sguardo ci tenghiamo occulti parliamci Aldano

mà un ignota forza il piè trattiene, e à rimanermi sforza uia si ri=

manga, e in quella parte ascosi meglio ancor si rauuisi se tal Gerilda sia

qual della fama ascolto e se degno d'un rè fosse quel uolto.

Scena 9.ª

Geril: Siu: Sueno, e Detti in disparte

Siu. Ser.

D'arte e d'ingãno ecco ò Regina il tempo sueno à te uien. mà te nõ turbi in=

Siu.

tanto un geloso timor già sai ch'io fingo. siete in porto ò miei uoti se l'aureo scettro

Ser.

de la man bella io stringo. sueno l'amor cõ cui m'è gloria al fine ricompensar tua

fede io nõ uorrei che interpetrassi à fasto, ragion mi muoue ad accettar la

destra che mi ferma sul Trono godrò d'esser Regina per esser tua dà quel poter cui

Sue.

piacque inalzarmi agli dei cader senza tua colpa io nõ potrei. per una sorte

onde mi inuidij il Cielo nõ licuso cimenti uedrai di chi ſ contenda La uen=

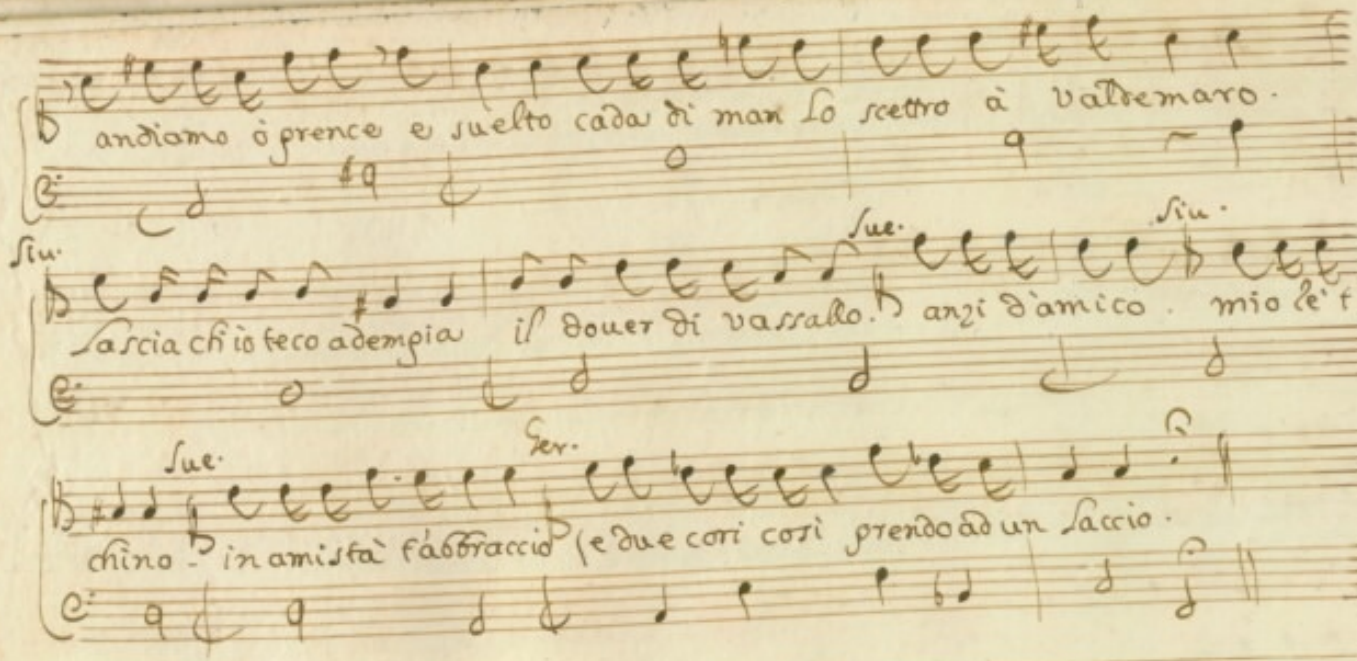
detta La strage e La ruina ò cadrò esangue ò fu sarai Regina. Ser. ò

come dolce allora fia L'abbracciarti. oh dei troppo amorosa seco fauelli. e tutto in=

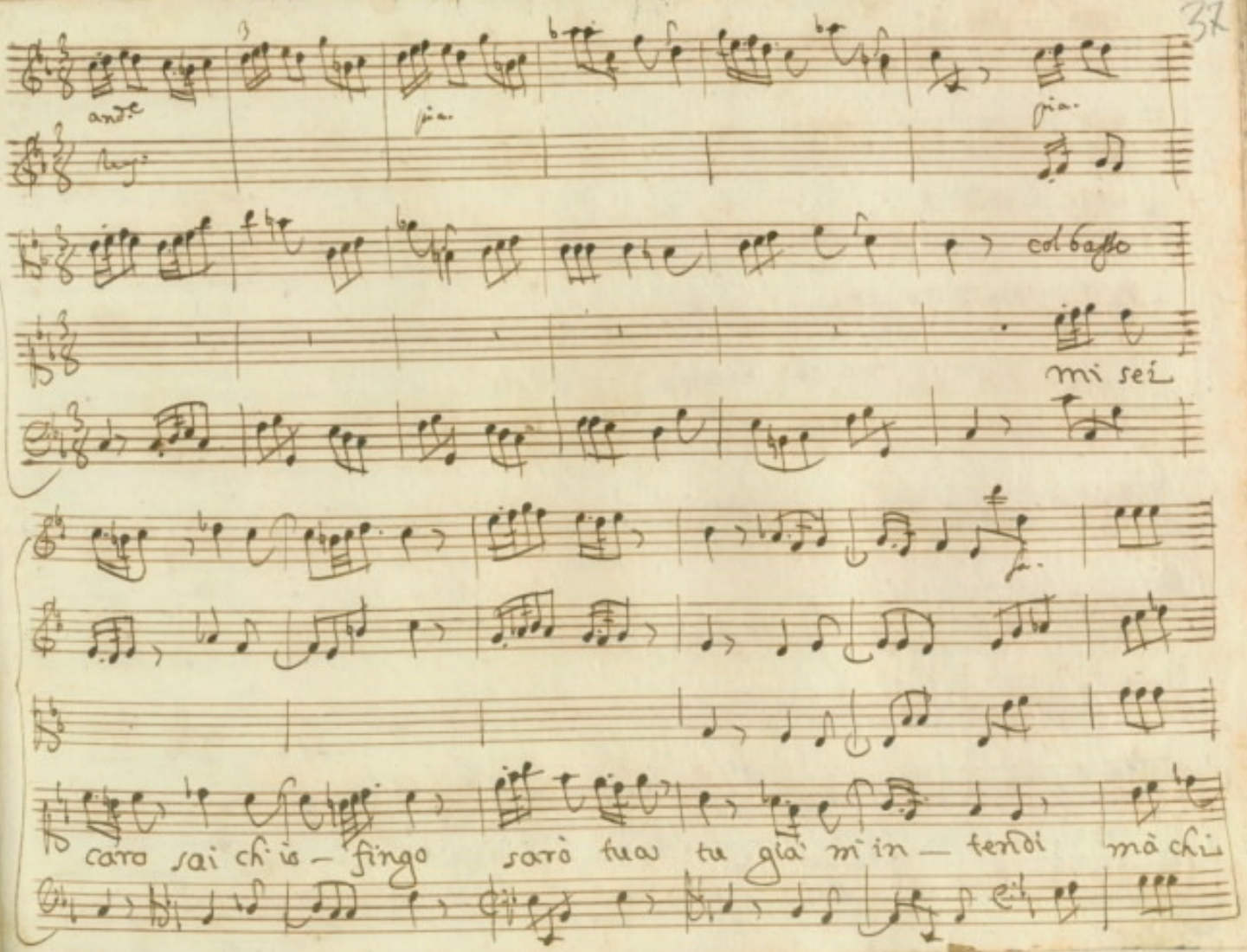
Siu. Ser.

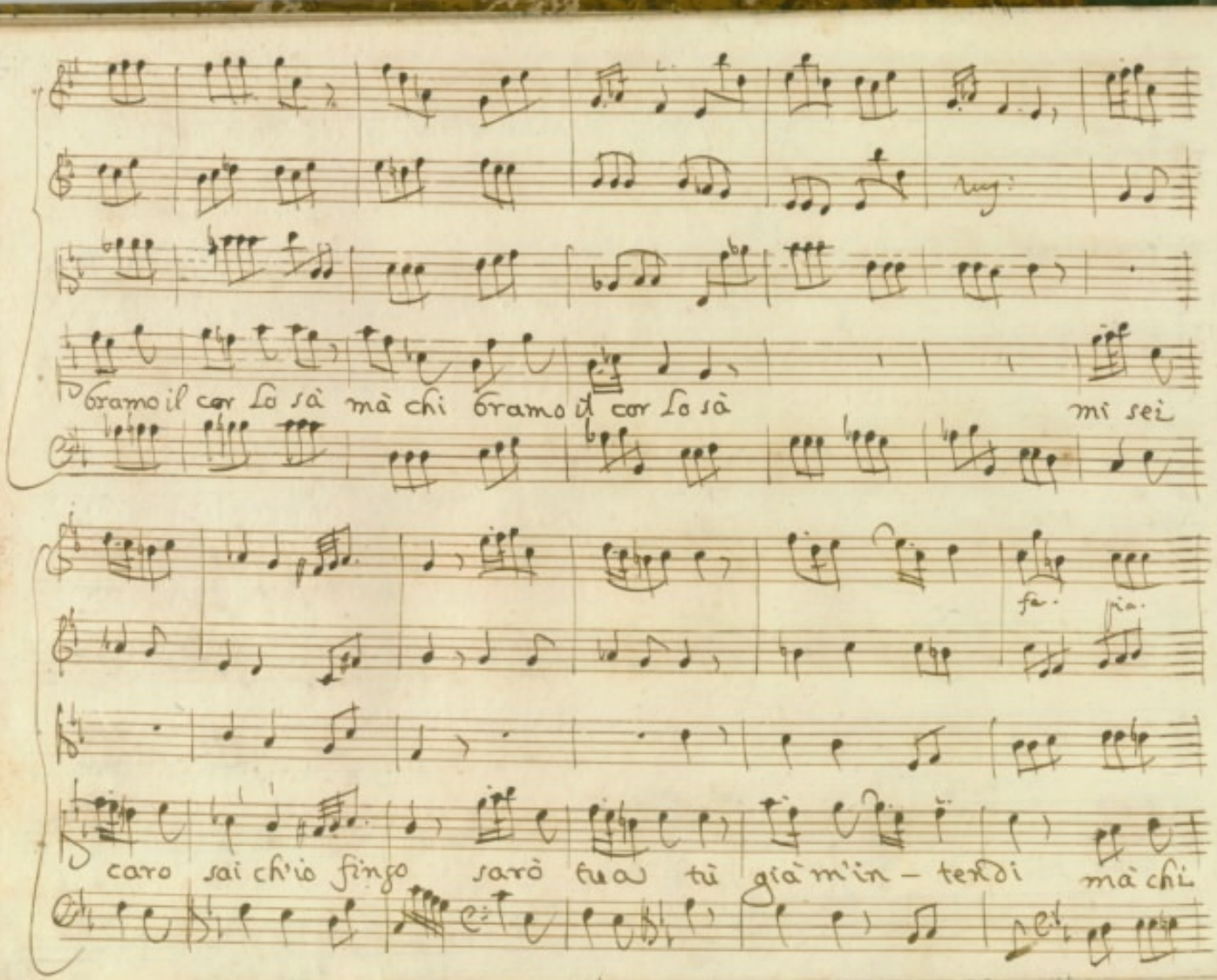
gãno il sai. miglior sorte in amor chi uide mai? più nõ s'indugi

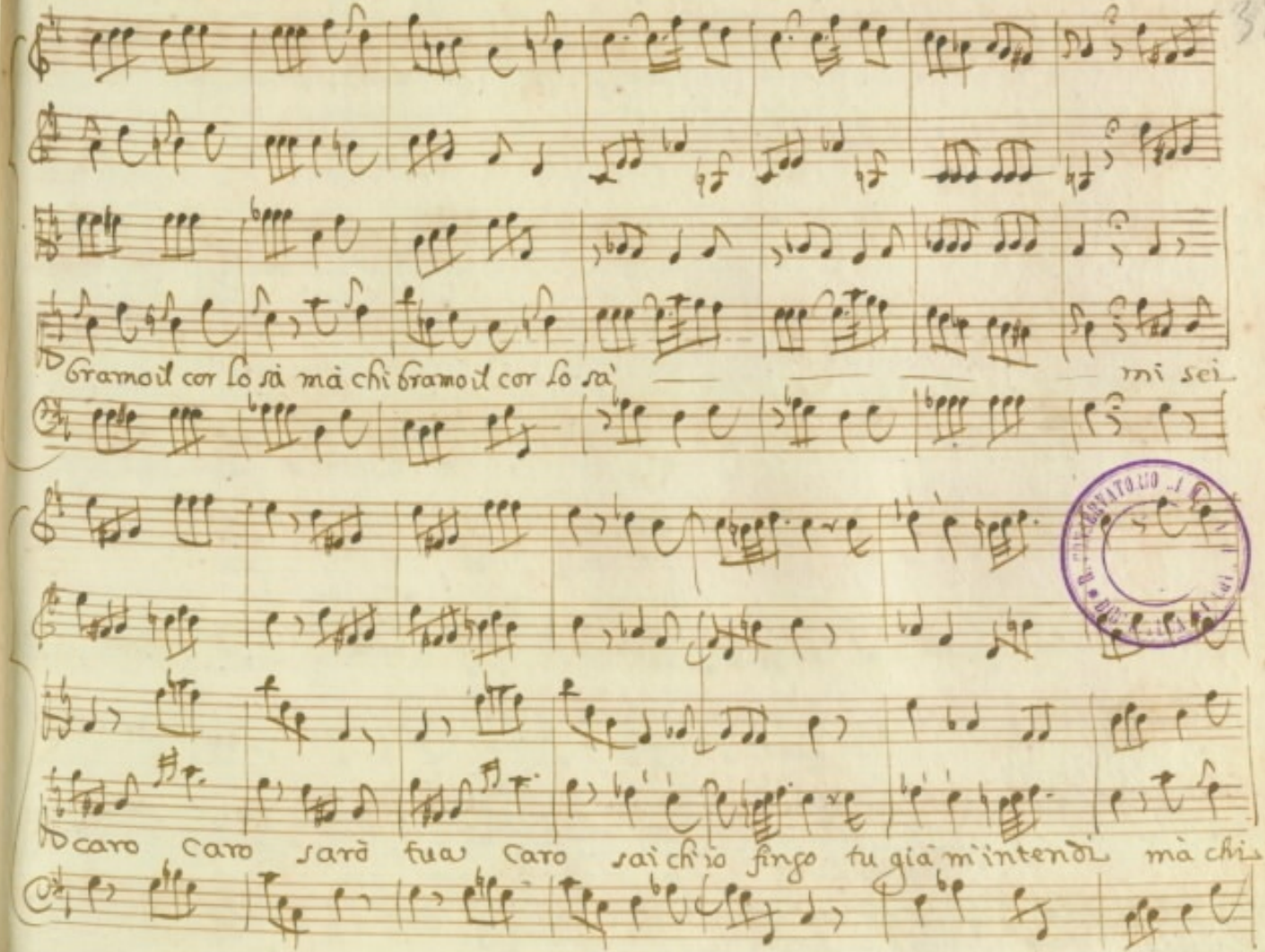
Sue. Ser.

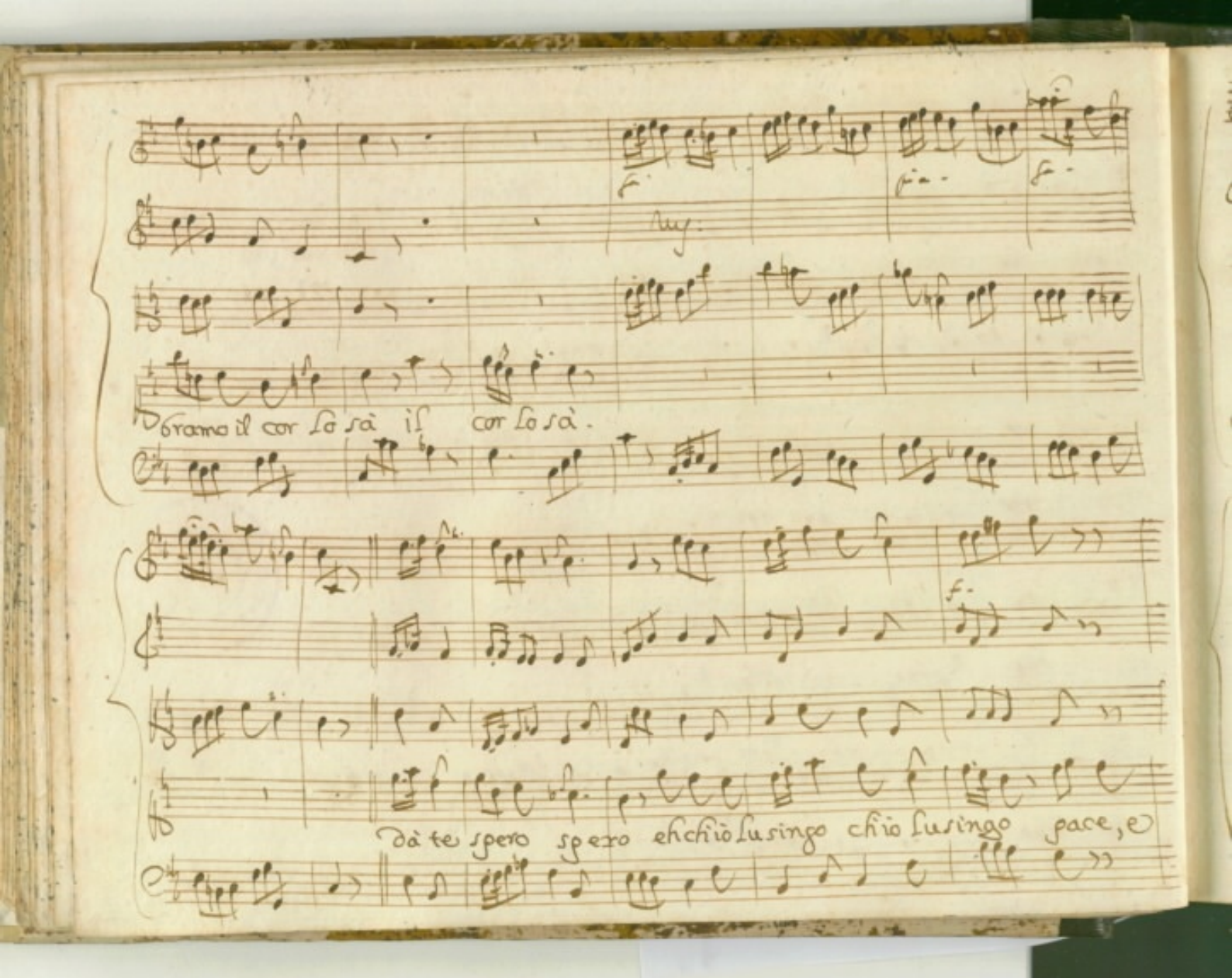

andiamo ò prence e sueltо cada di man lo scettro à valdemaro.
Siu.
Sue.
Siu.
Lascia ch'io teco adempia il dover di vassallo. anzi d'amico mio le' t'in=
Sue.
Ser.
chino - in amistà t'abbraccio (e due cori così prendo ad un laccio.

Siegue aria


andr
pia.
pia.
col basso
mi sei
caro sai ch'io — fingo
sarò tua tu già m'in — tendi
mà chi

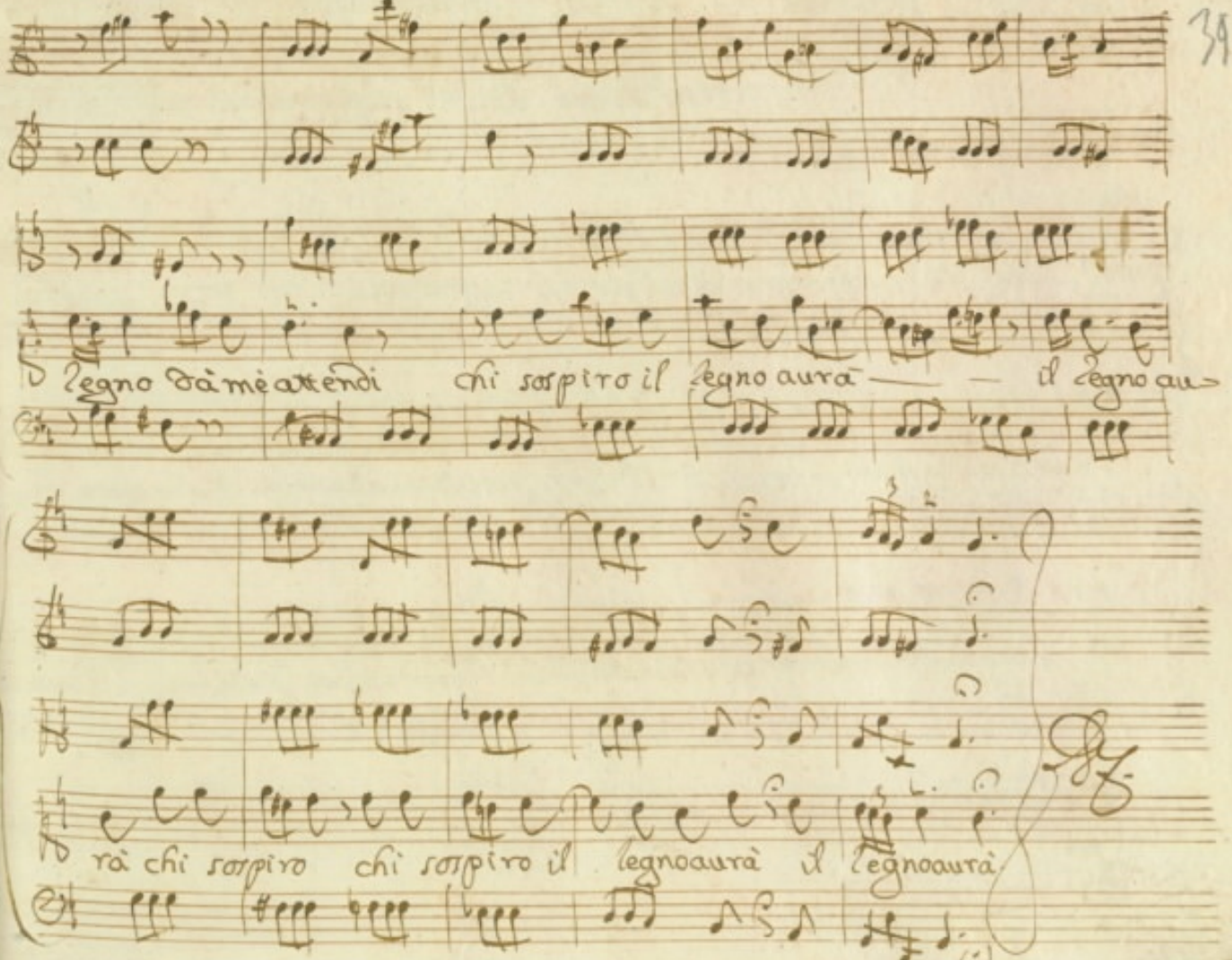

Bramo il cor Lo sà mà chi Bramo il cor Lo sà mi sei
caro sai ch'io fingo sarò tua tù già m'in – tendi mà chi

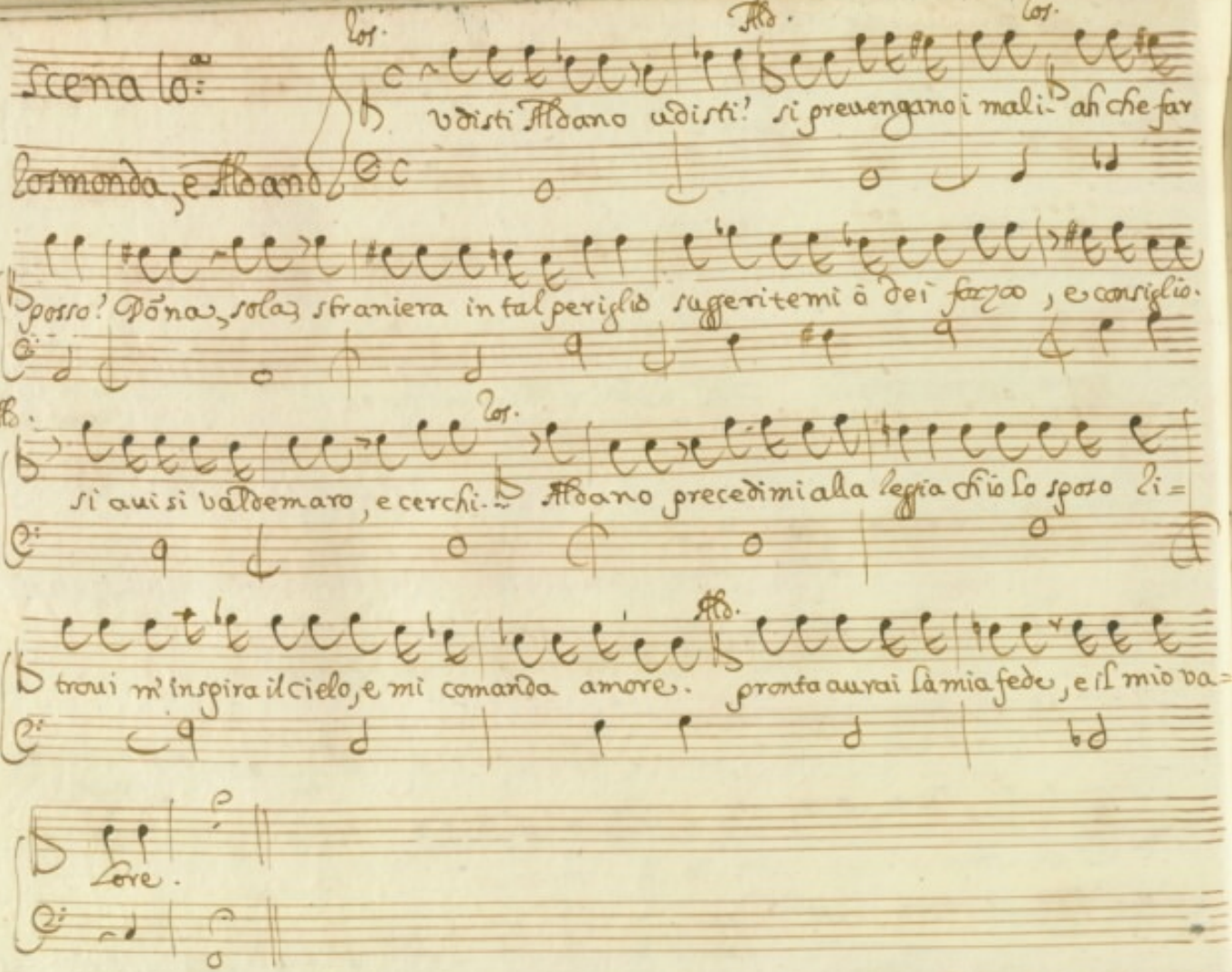

Bramo il cor lo sà mà chi bramo il cor lo sà
mi sei
caro caro sarò tua caro sai ch'io fingo tu già m'intendi mà chi



Bramo il cor lo sà il cor lo sà.

dà te spero spero ehchiolusingo chiolusingo pace, e


segno dà mè attendi chi sospiro il segno aurà — — il segno au
rà chi sospiro chi sospiro il segnoaurà il segnoaurà



Scena 10ª

Losmonda, e Aldano

Los. Aldano udisti! si preuengano i mali. Ah che far

Ald. Los.

posso! Dõna, sola, straniera in tal periglio suggeritemi ò dei forzoo, e consiglio.

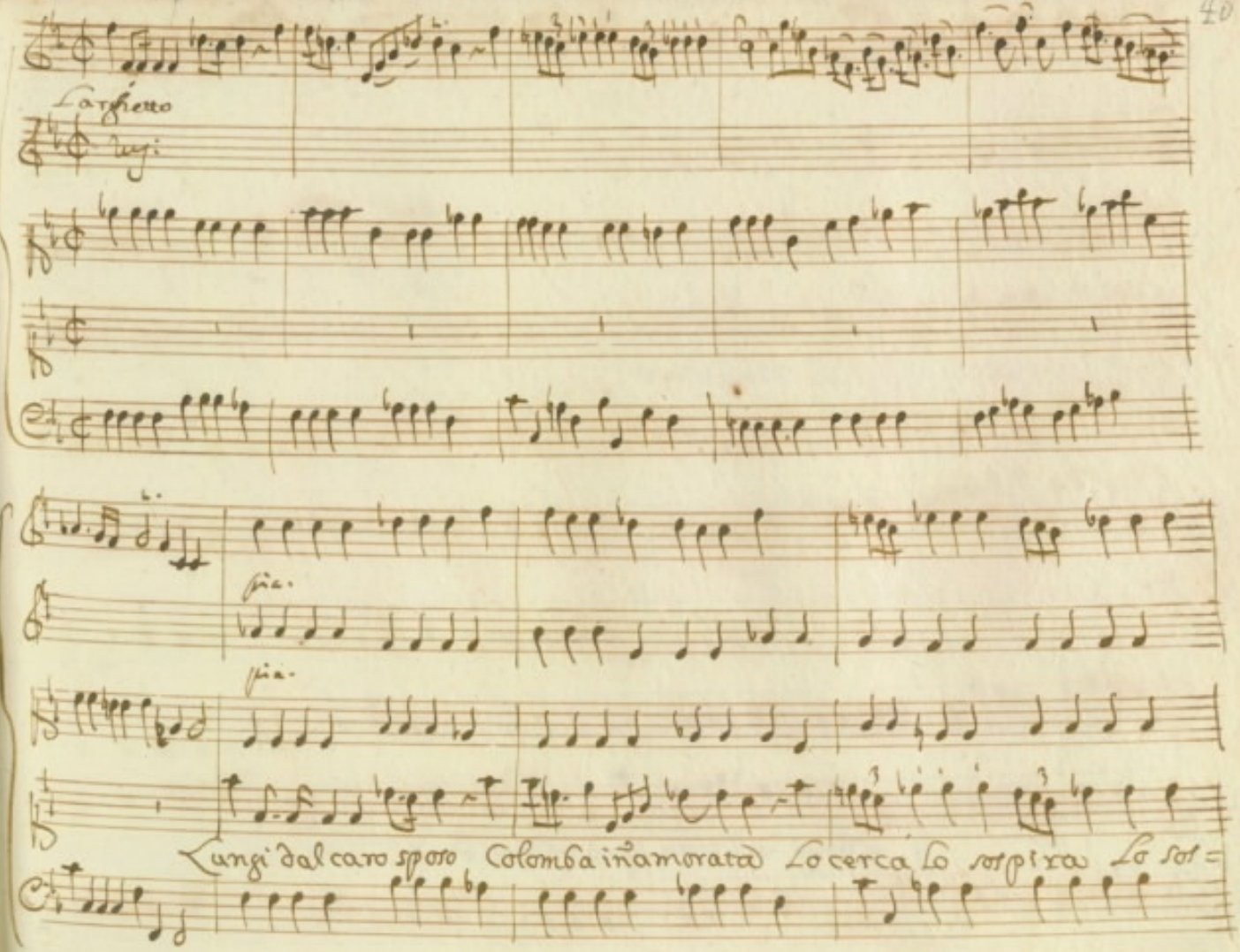
Ald. Los.

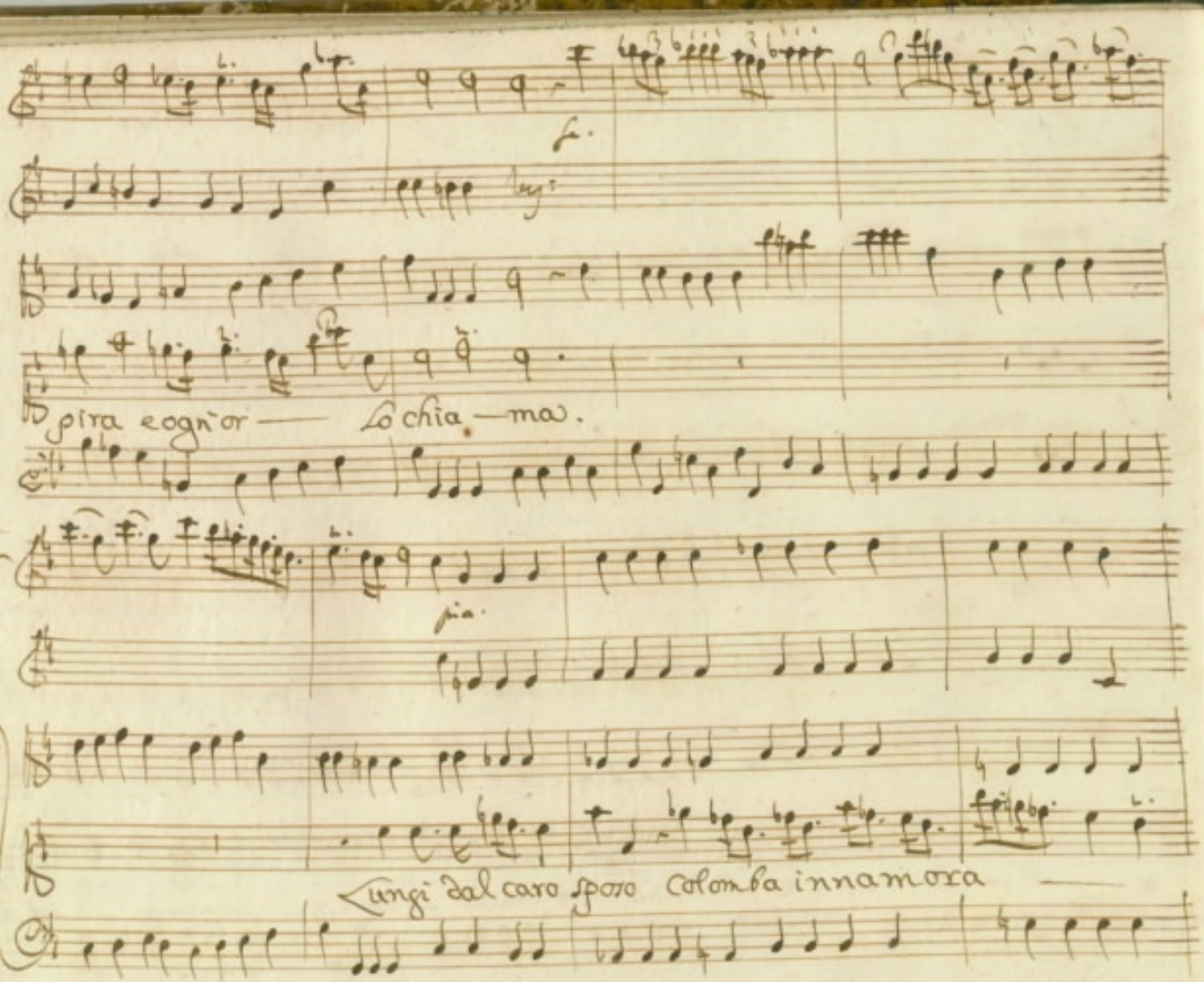
si aui si valdemaro, e cerchi. Aldano precedimi alla leggia ch'io lo sposo ri=

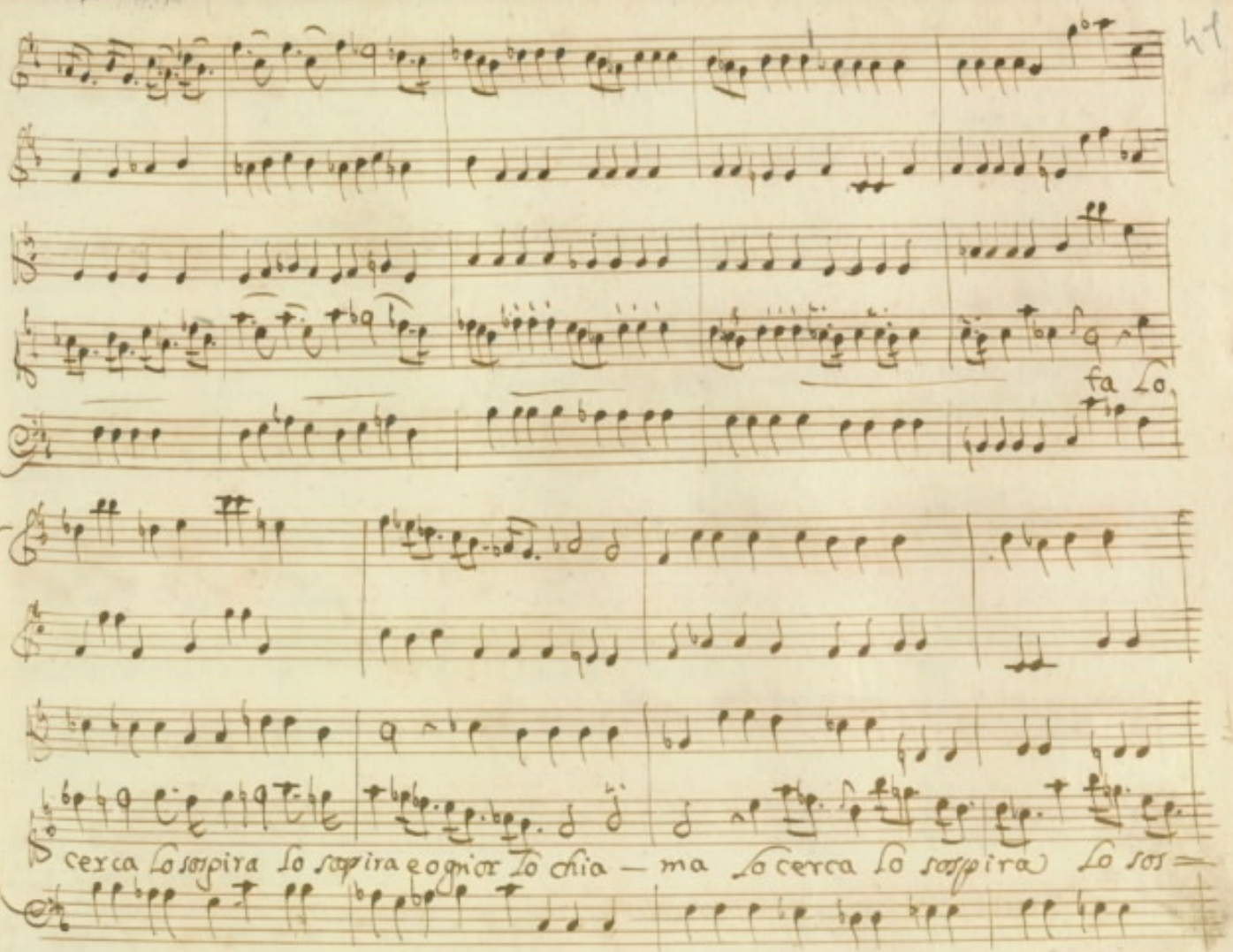
Ald.

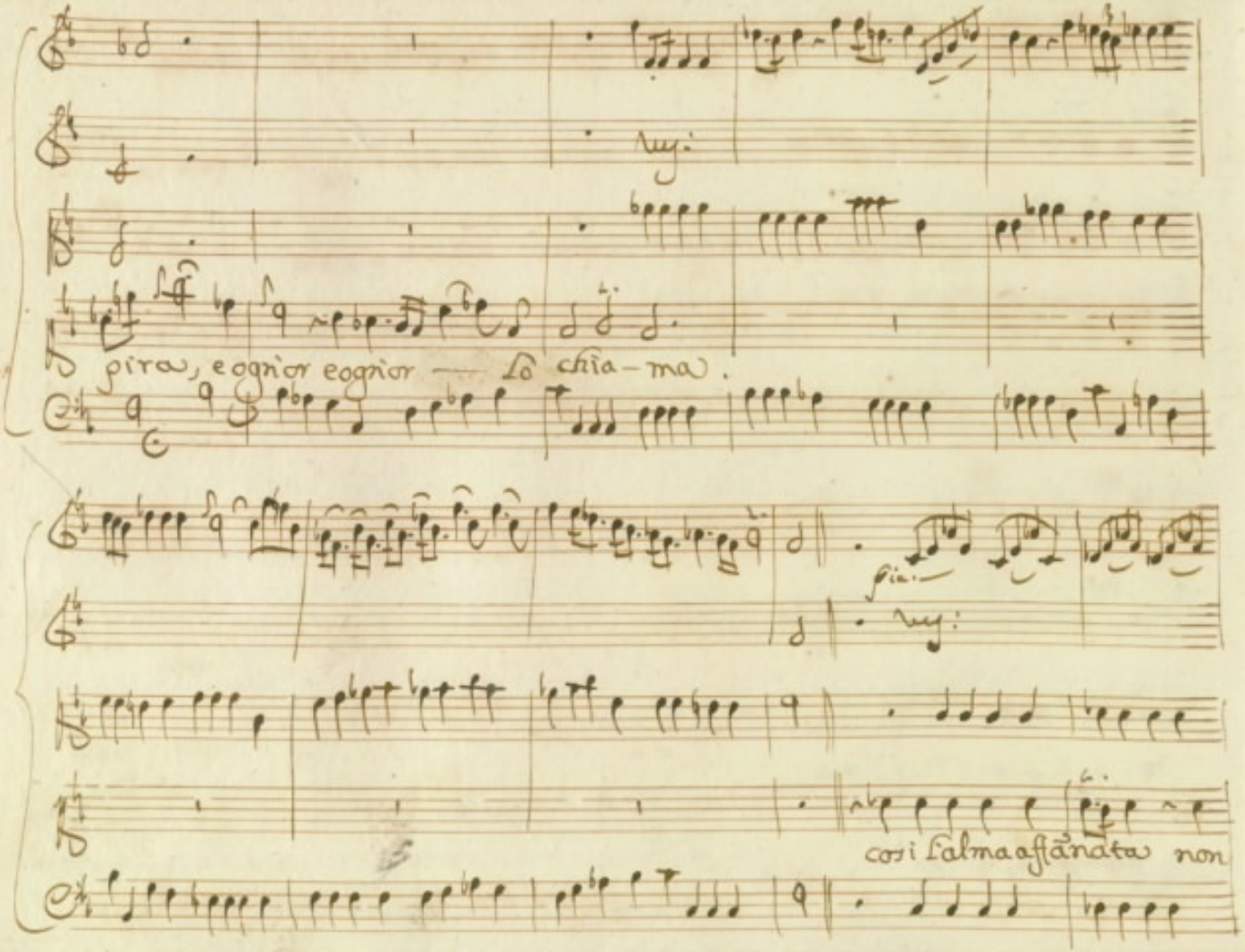
troui m'inspira il cielo, e mi comanda amore. pronta aurai la mia fede, e il mio va=

lore.


Larghetto
Lungi dal caro sposo Colomba inamorata Lo cerca lo sospira Lo sos=

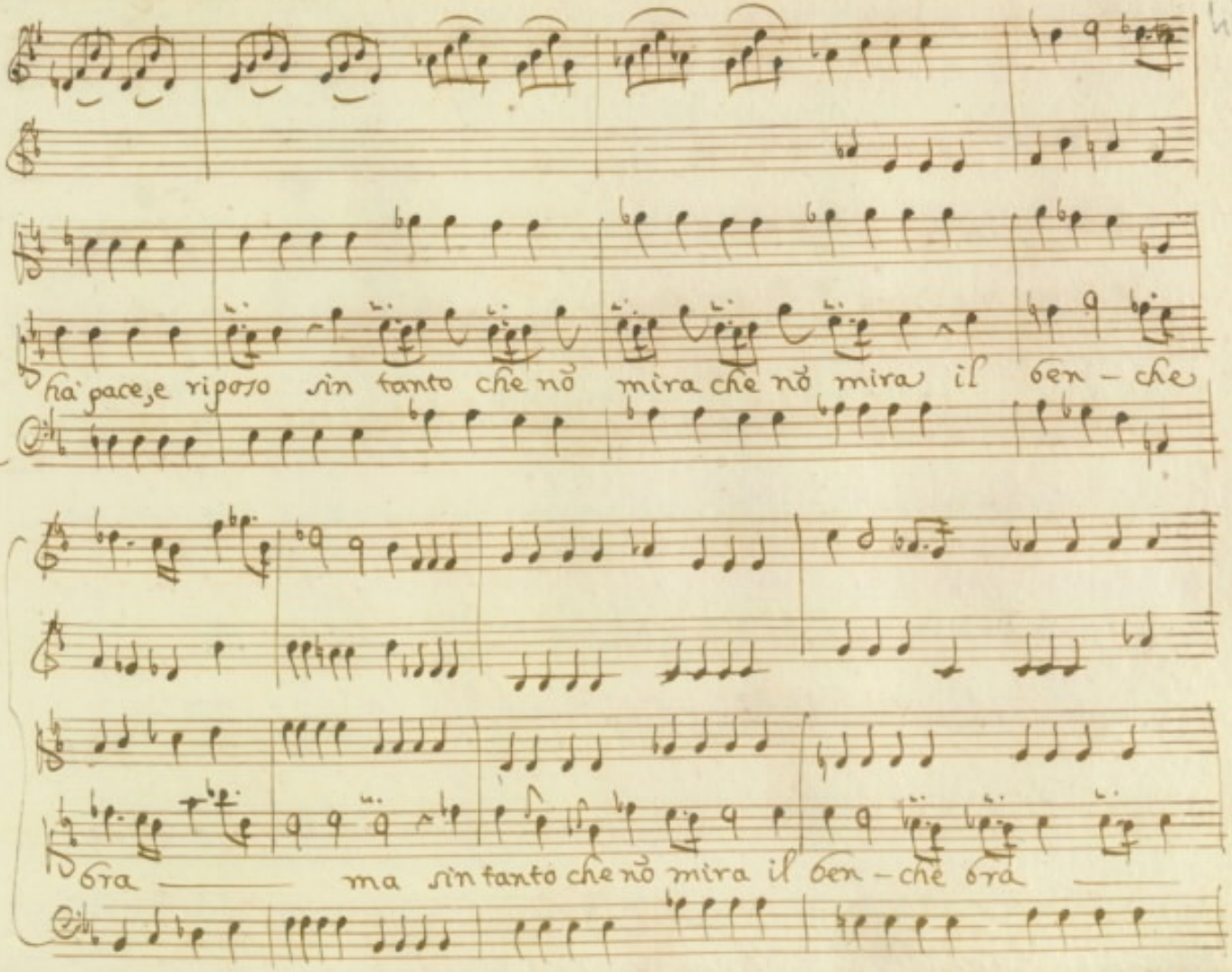

pira e ogn'or — Lo chia — ma.
Lungi dal caro sposo Colomba innamora —

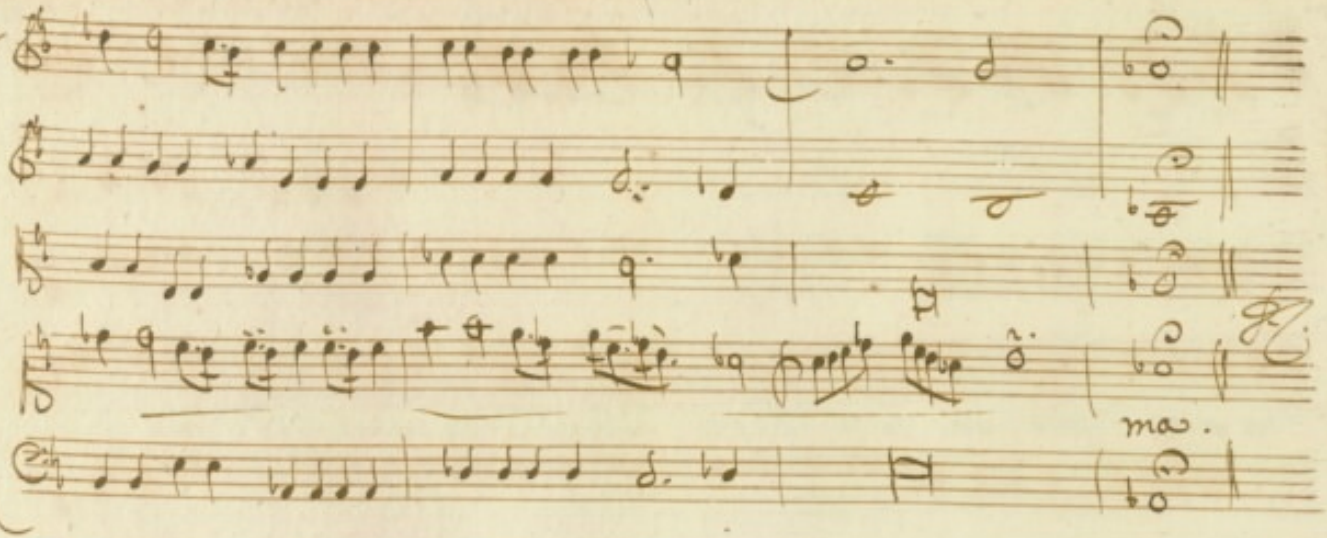

fa Lo
cerca Lo sospira Lo sospira e ogn'or Lo chia — ma Lo cerca Lo sospira Lo sos =


spira, e ogn'or ogn'or — lo chia-ma.
cosi l'alma affanata non

ha pace, e riposo sin tanto che nõ mira che nõ mira il ben - che

bra ma sin tanto che nõ mira il ben - che bra



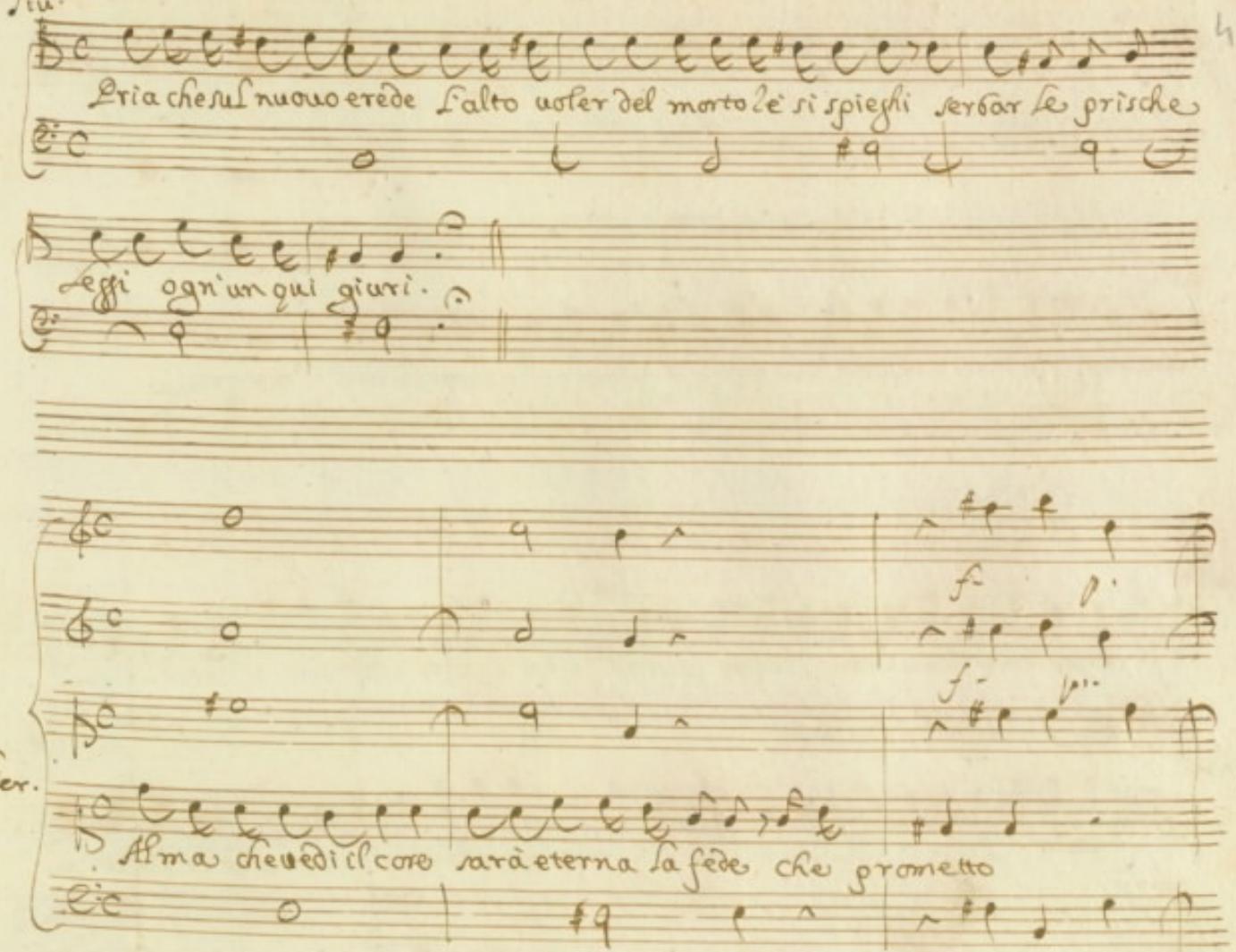


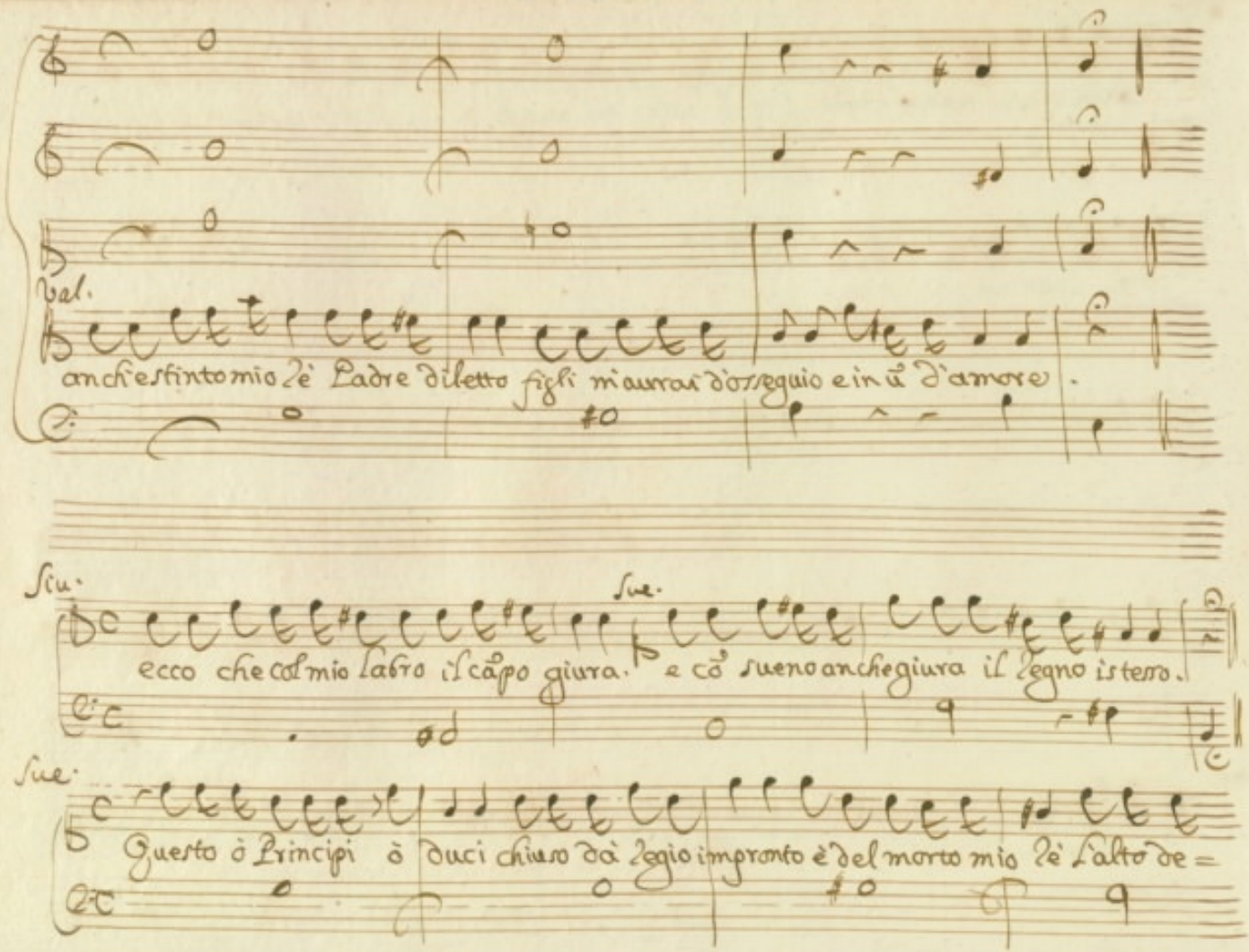
Scena II.

Gerilda Valdemaro, Sueno Siuardo Popoli, e Soldati

Siu.

Ter.


Eria che sul nuouo erede L'alto voler del morto è si spieghi serbar le prische
leggi ogn'un qui giurì.
f.
f.
Alma che vedi il core sarà eterna la fede che prometto



Val.

anch'estinto mio Rè Padre diletto figli m'aurai d'ossequio e in ũ d'amore.

Siu.

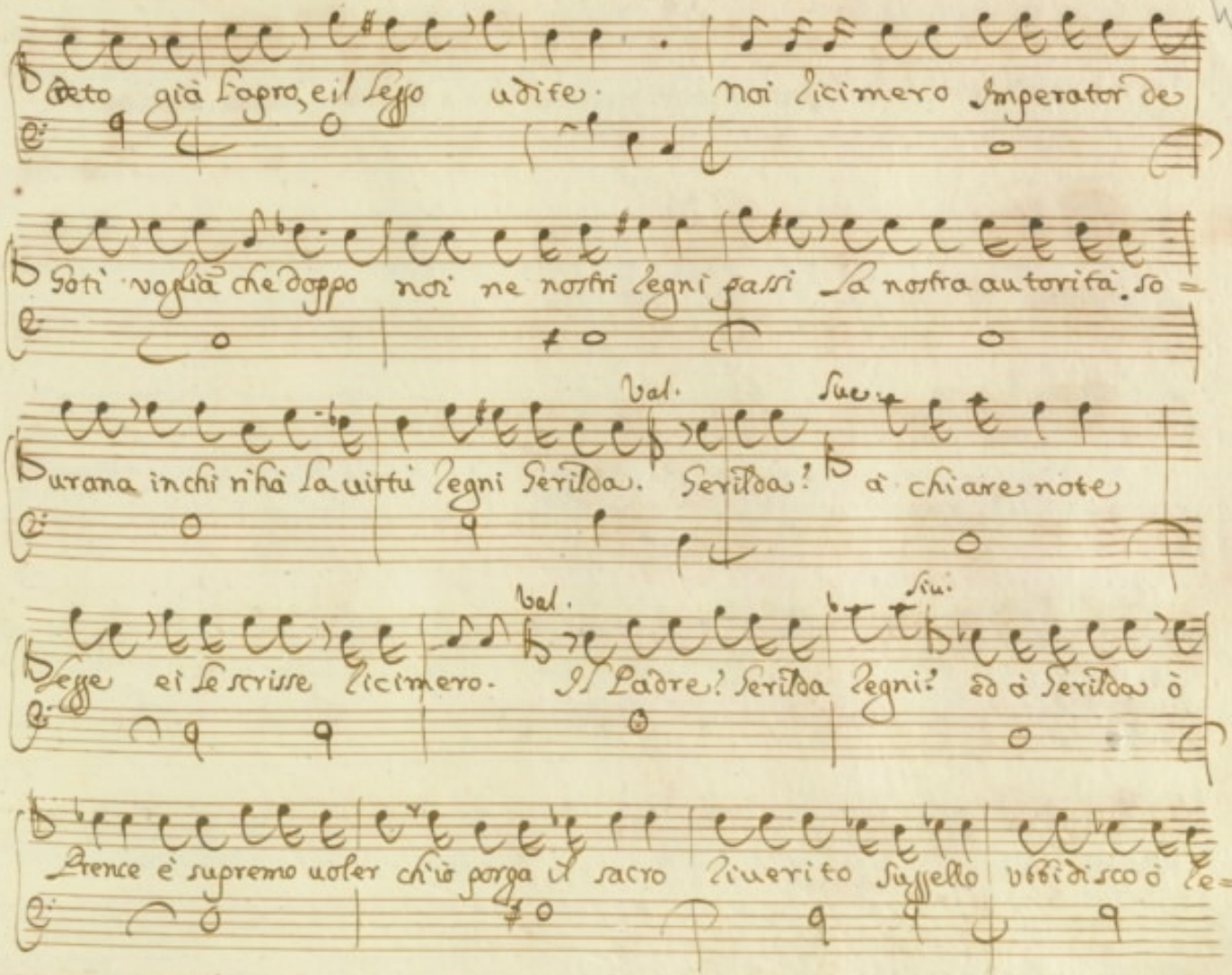
ecco che col mio labro il cãpo giura.

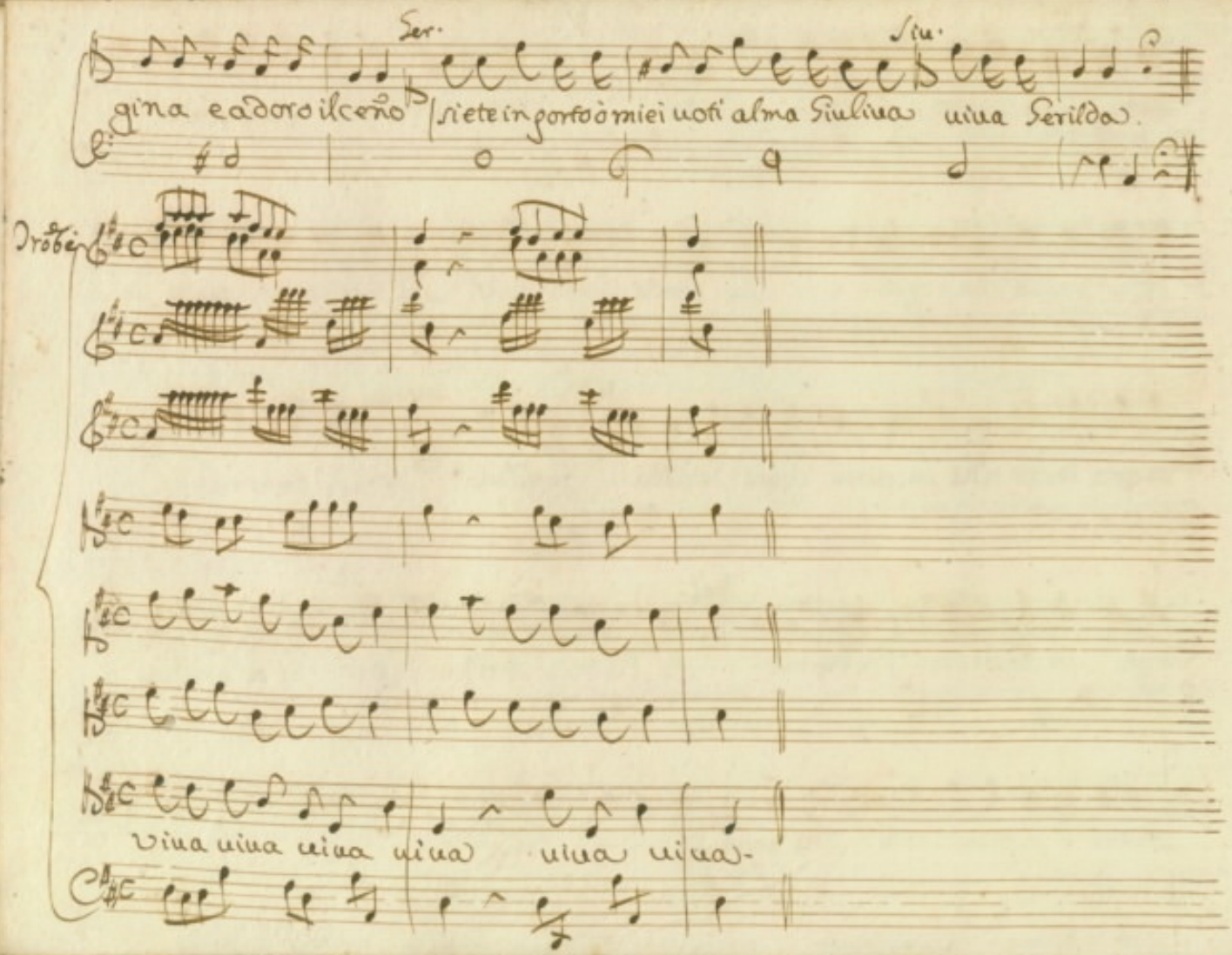
Sue.

e cõ sueno anche giura il Regno istesso.

Sue.

Questo ò Principi ò duci chiuso dà Regio impronto è del morto mio Rè l'alto de=


detto già l'agro, e il Lesso udite. Noi Licimero Imperator de
Goti voglia che doppo noi ne nostri Regni passi La nostra autorità. so=
Val. Sue.
burana in chi n'hà la uirtù Regni Serilda. Serilda! à chiare note
Val. Siu.
Legge ei le scrisse Licimero. Il Padre? Serilda Regni? ed à Serilda ò
Prence è supremo uoler ch'io porga il sacro riuerito Suggello ubbidisco ò le=



Ger. Sin.

gina e adoro il ceño | siete in porto ò miei noti alma Giulina viva Gerilda.

Trobe

viva viva viva viva viva viva-

Ser.

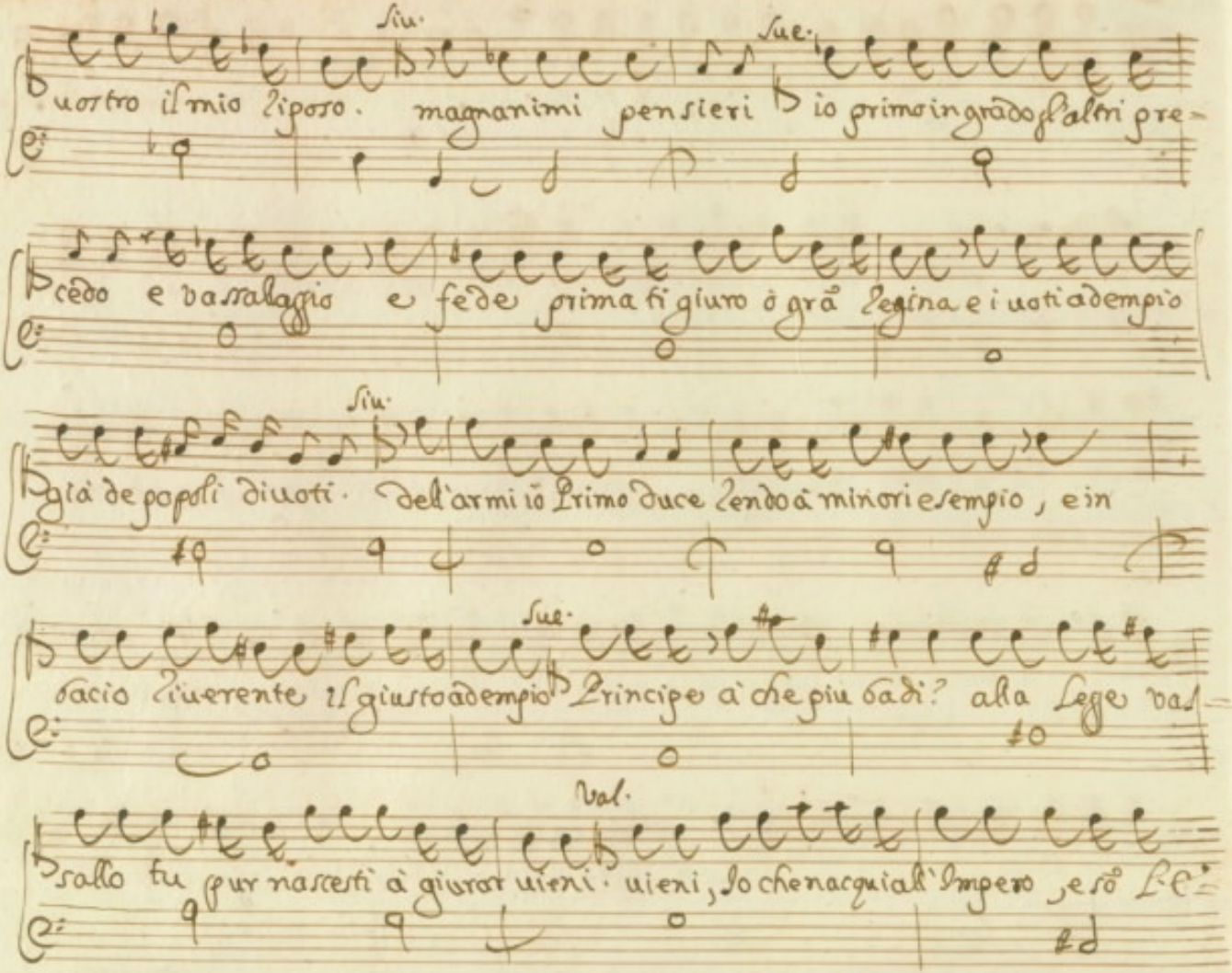
Popoli, e uoi che siete della nostra corona scudo insieme, e splendor Principi,

e Duci anche in femina han sede le uirtù più uirili e i le fe-

muti nō fà l sesso mà il core norma delle mie leggi sarà il publico

bene, e à uostri sonni ueglierà le mie cure Lia, giusta, e tale in somma

che nō abbia à pentirsi del suo amor di sua scelta il le mio sposo cercherò sol nel


Siu.
Sue.
uostro il mio ligoro. magnanimi pensieri io primo in grado gl'altri pre-
cedo e vassallaggio e fede prima ti giuro ò grã Regina e i uoti adempio
Siu.
già de popoli diuoti. dell'armi io primo duce rendo à minori esempio, e in
Sue.
sacio riuerente il giusto adempio Principe à che più badi? alla Legge vas-
Val.
sallo tu pur nascesti à giurar uieni. uieni, Io che acquistai l'Impero, e sò Re-

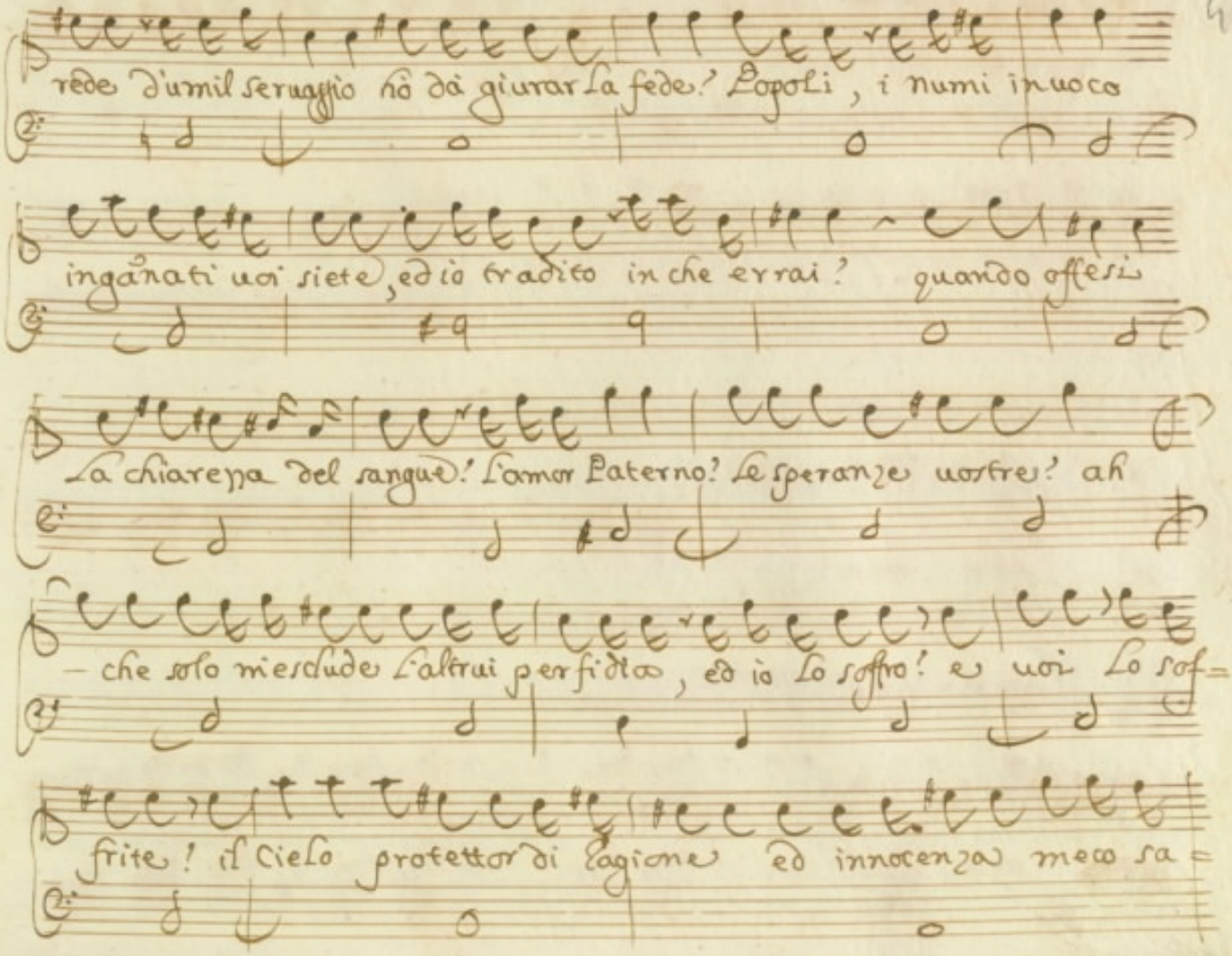
rede d'umil seruaggio hò dà giurar la fede? Popoli, i numi in uoco

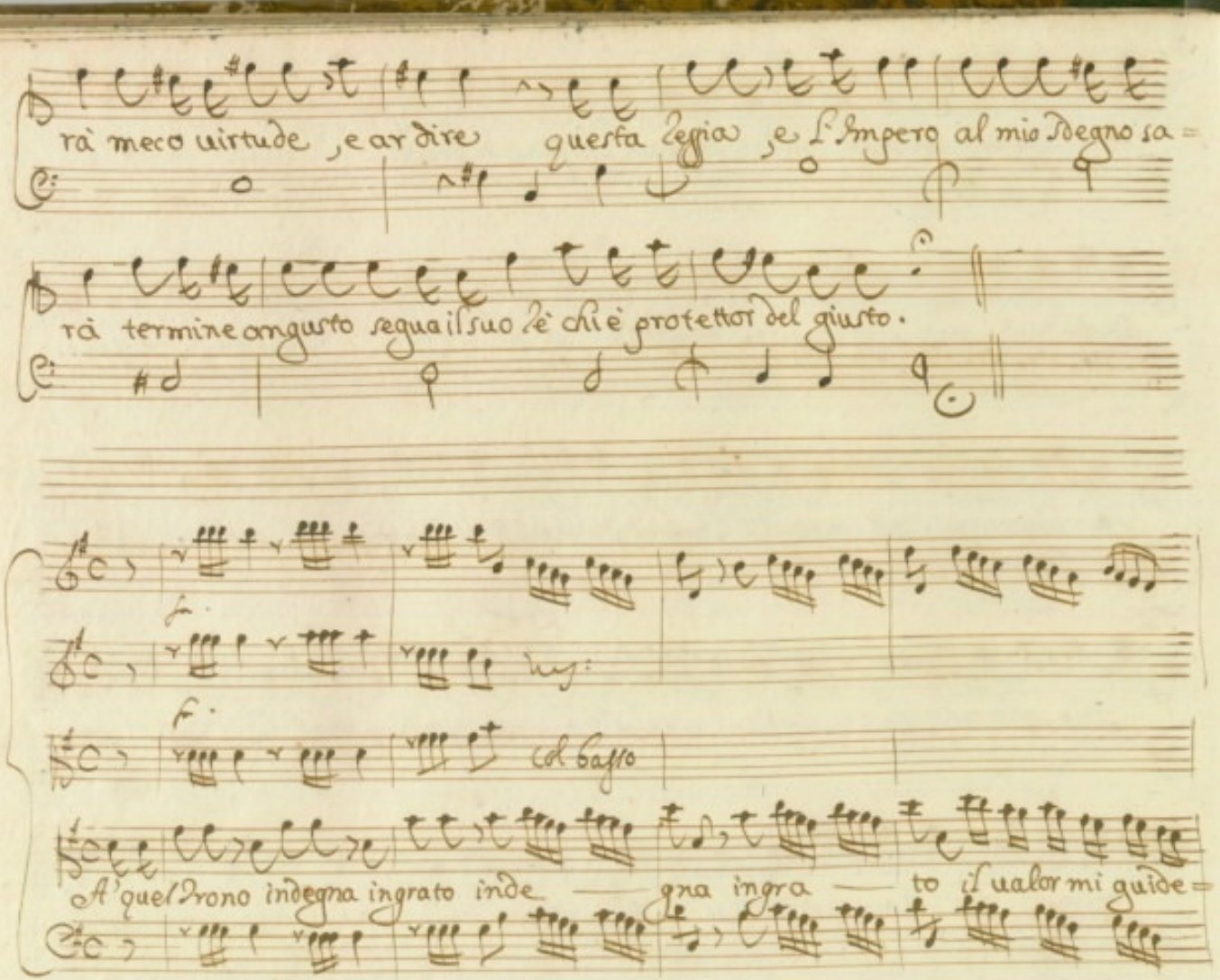
ingãnati uoi siete, ed io tradito in che errai? quando offesi

la chiarezza del sangue? l'amor Paterno? le speranze uostre? ah

— che solo mi esclude l'altrui perfidia, ed io lo soffro? e uoi lo sof=

frite? il Cielo protettor di ragione ed innocenza meco sa=

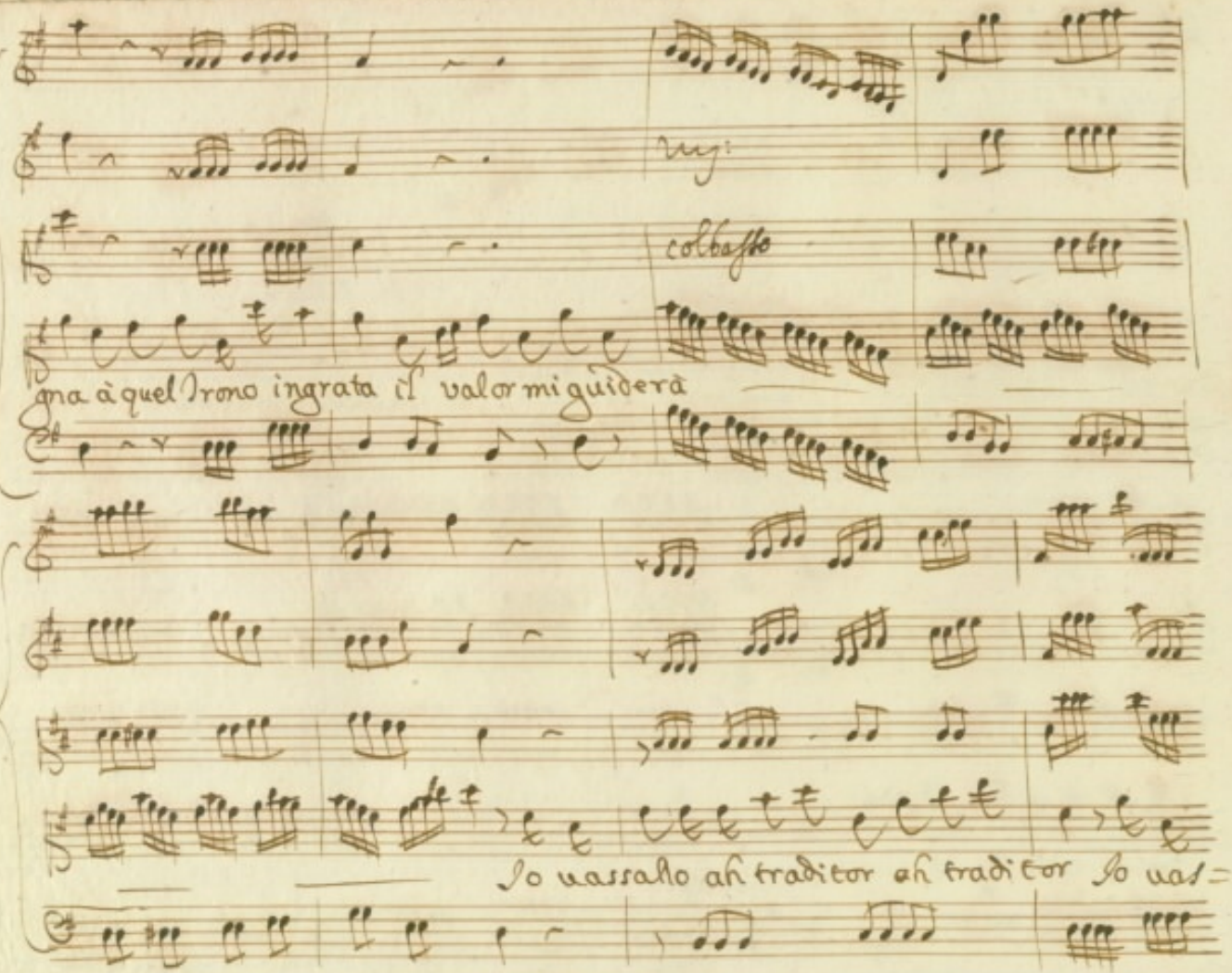


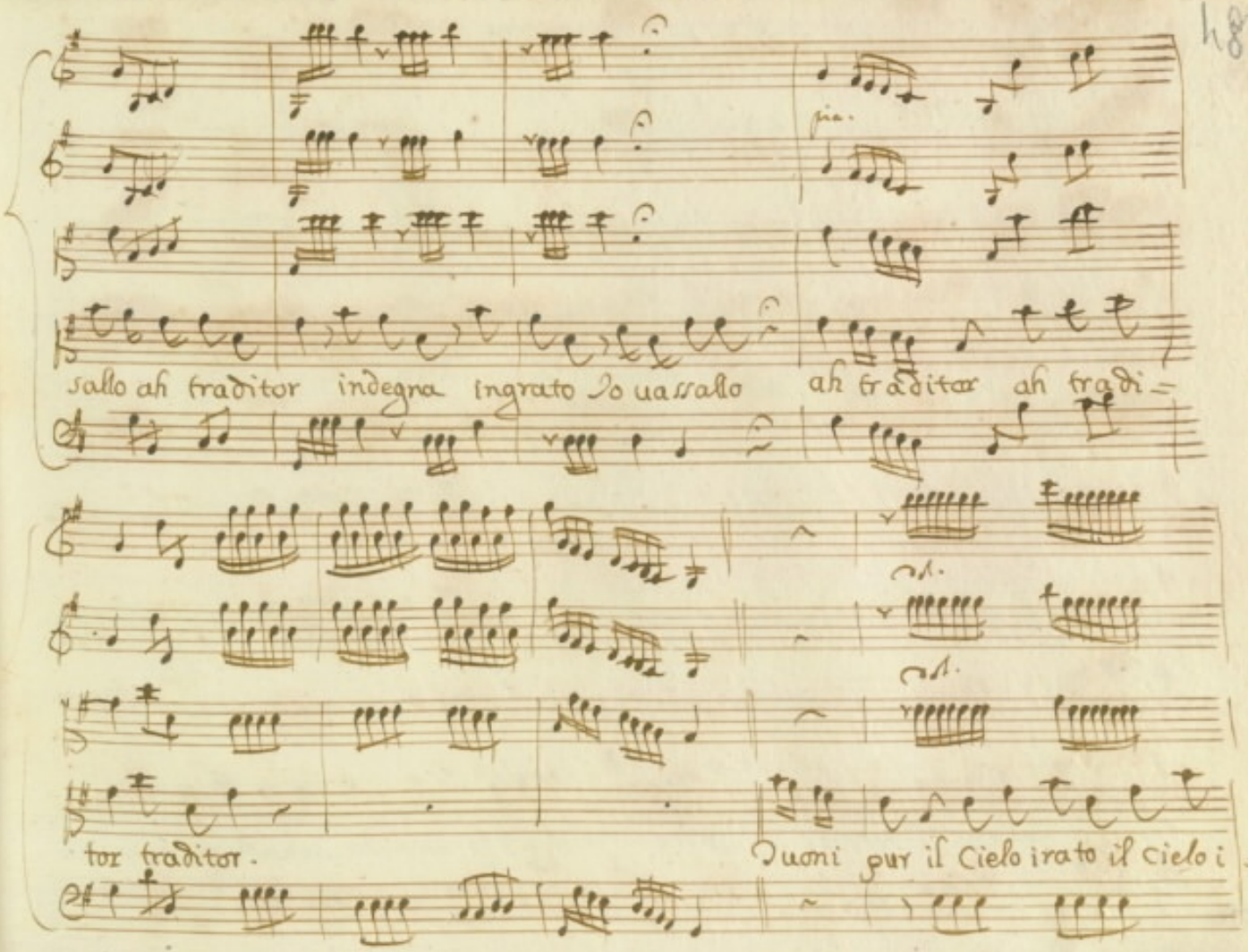

rà meco uirtude, e ardire questa legia, e l'Impero al mio degno sa=
rà termine angusto segua il suo lè chi è protettor del giusto.
f.
f.
col basso
A quel trono indegna ingrato inde — gna ingra — to il ualor mi guide=

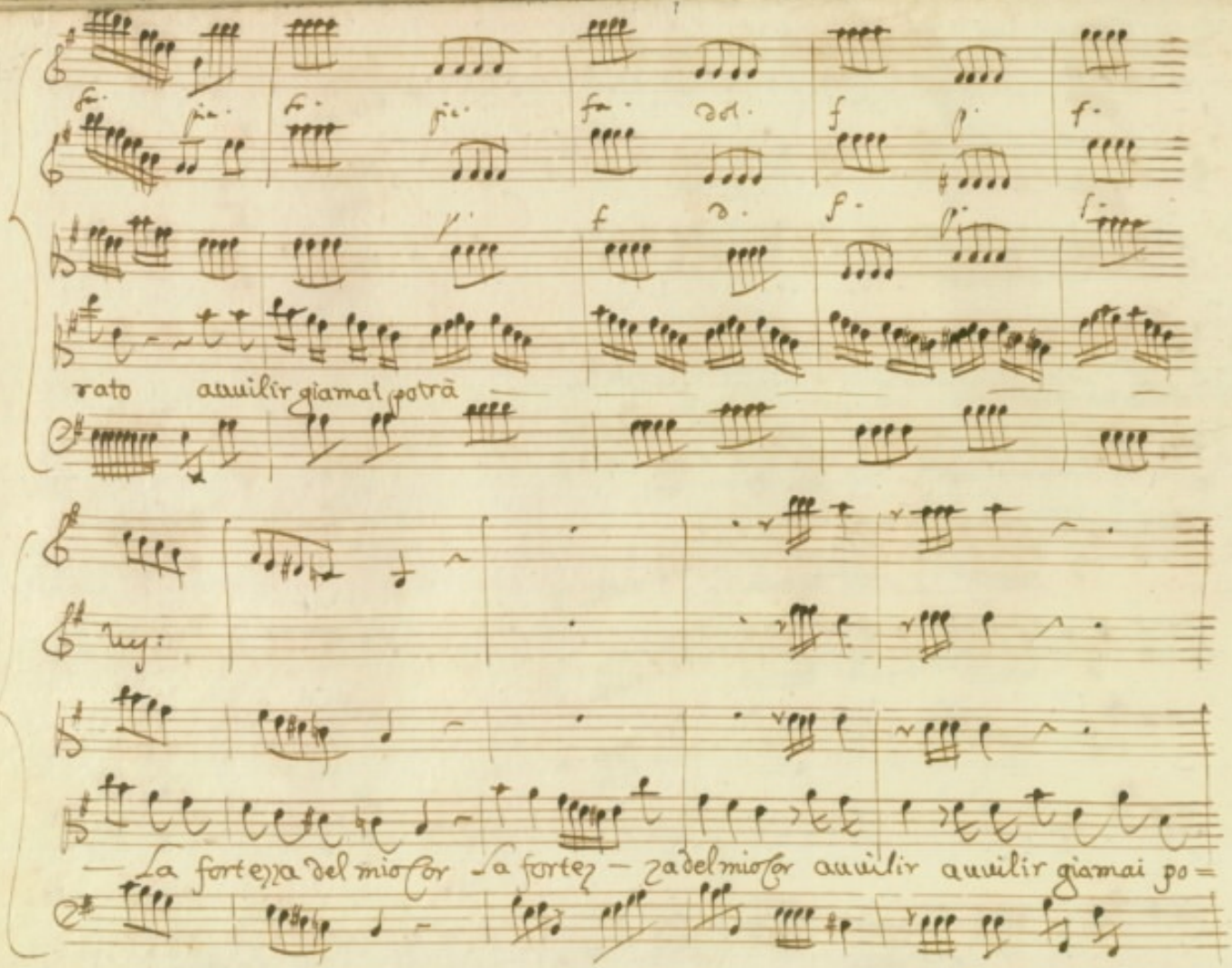
rà — — — Io uassallo? Io uassallo ah tradi=

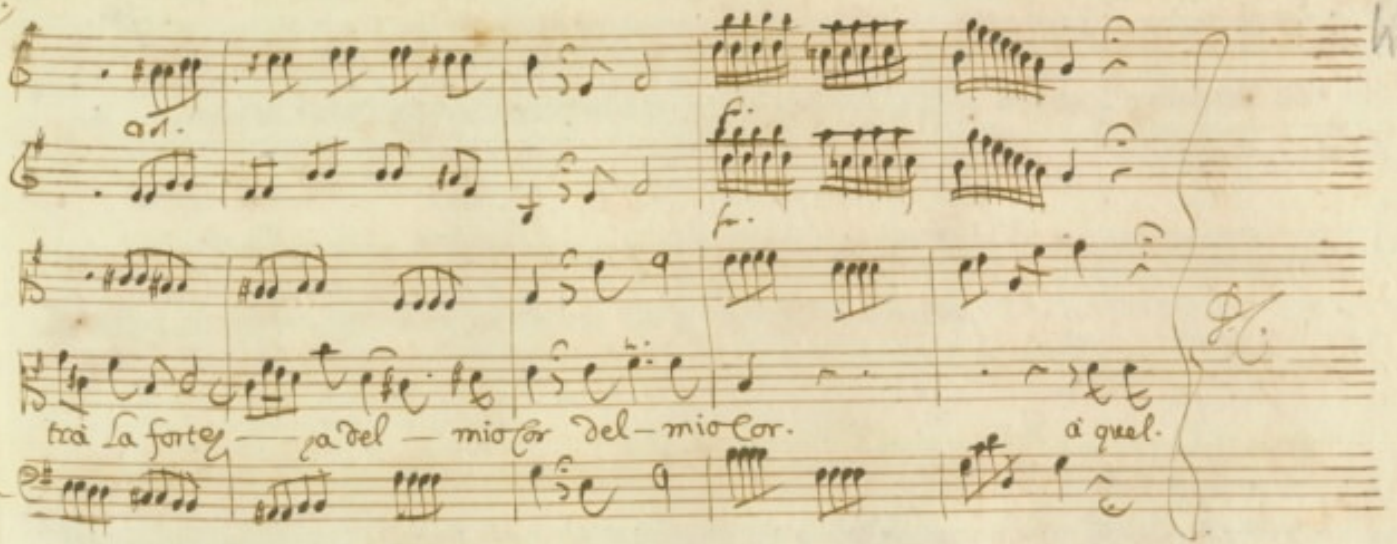
pia.

tor ah traditor ah traditor traditor à quel Trono inde=


col basso
gna à quel trono ingrata il valor mi guiderà
Io vassallo ah traditor ah traditor Io vas=


sallo ah traditor indegna ingrato Io uassallo ah traditor ah tradi=
tor traditor.
Duoni pur il Cielo irato il Cielo i=


rato auuilir giamai potrà
— La fortezza del mio Sor La fortez — za del mio Sor auuilir auuilir giamai po=

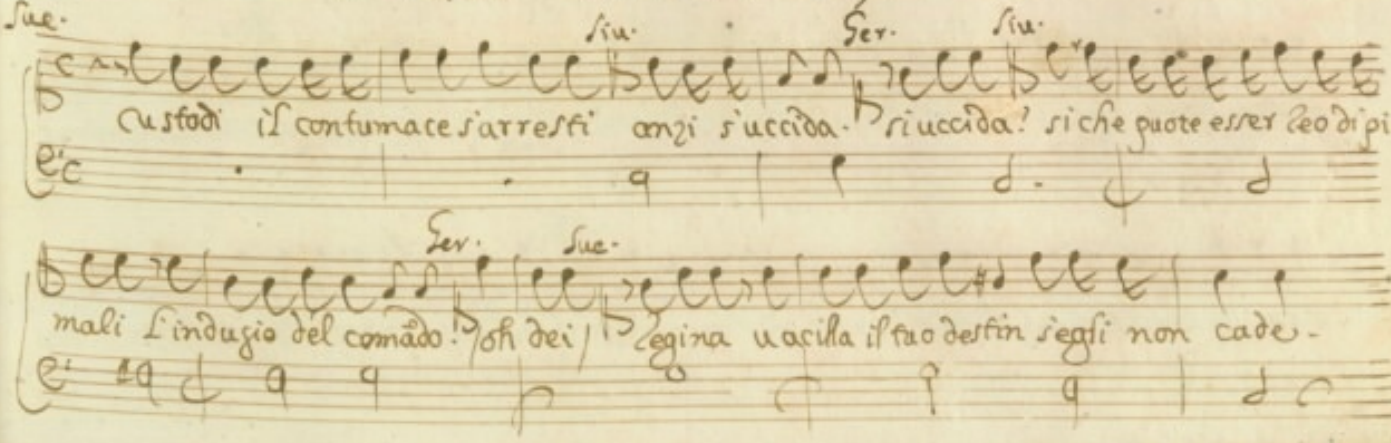


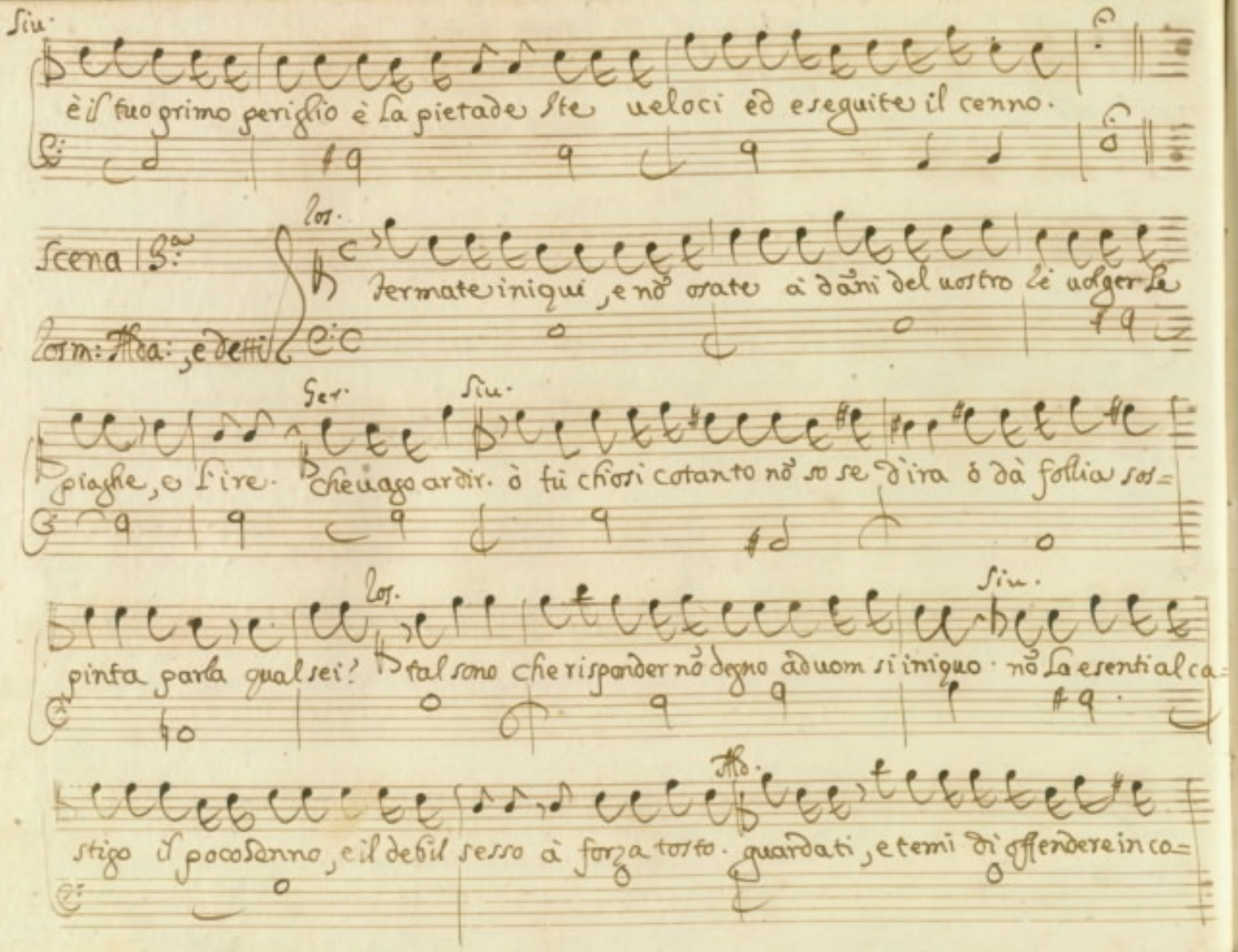
trà la fortez — za del — mio Cor del — mio Cor. à quel.

Scena 12ª Gerilda Sueno, e Siuardo

Sue. Custodi il contumace s'arresti anzi s'uccida. Siu. Ger. si uccida! Siu. si che puote esser reo di più

mali l'indugio del comãdo! Ger. oh dei! Sue. regina uacilla il tuo destin s'egli non cade.





Siu.

è il tuo primo periglio è la pietade Ite ueloci ed eseguite il cenno.

Scena 13ª

Los.

Fermate iniqui, e nõ osate à dãni del uostro lè uolger le

Losm: Ada:, e detti

Ger. Siu.

piaghe, e l'ire. Che uago ardir. ò tu chiosi cotanto nõ so se d'ira ò dà follia sos=

Los. Siu.

pinta parla qual sei? tal sono che risponder nõ degno ad uom si iniquo. nõ la esenti al ca=

Ad.

stigo il poco senno, e il debil sesso à forza tosto. guardati, e temi di offendere in co=

Siu. Ser.

stei le deità più sacre ella ad Apollo è Vergine diletta. in uan... Siuardo il

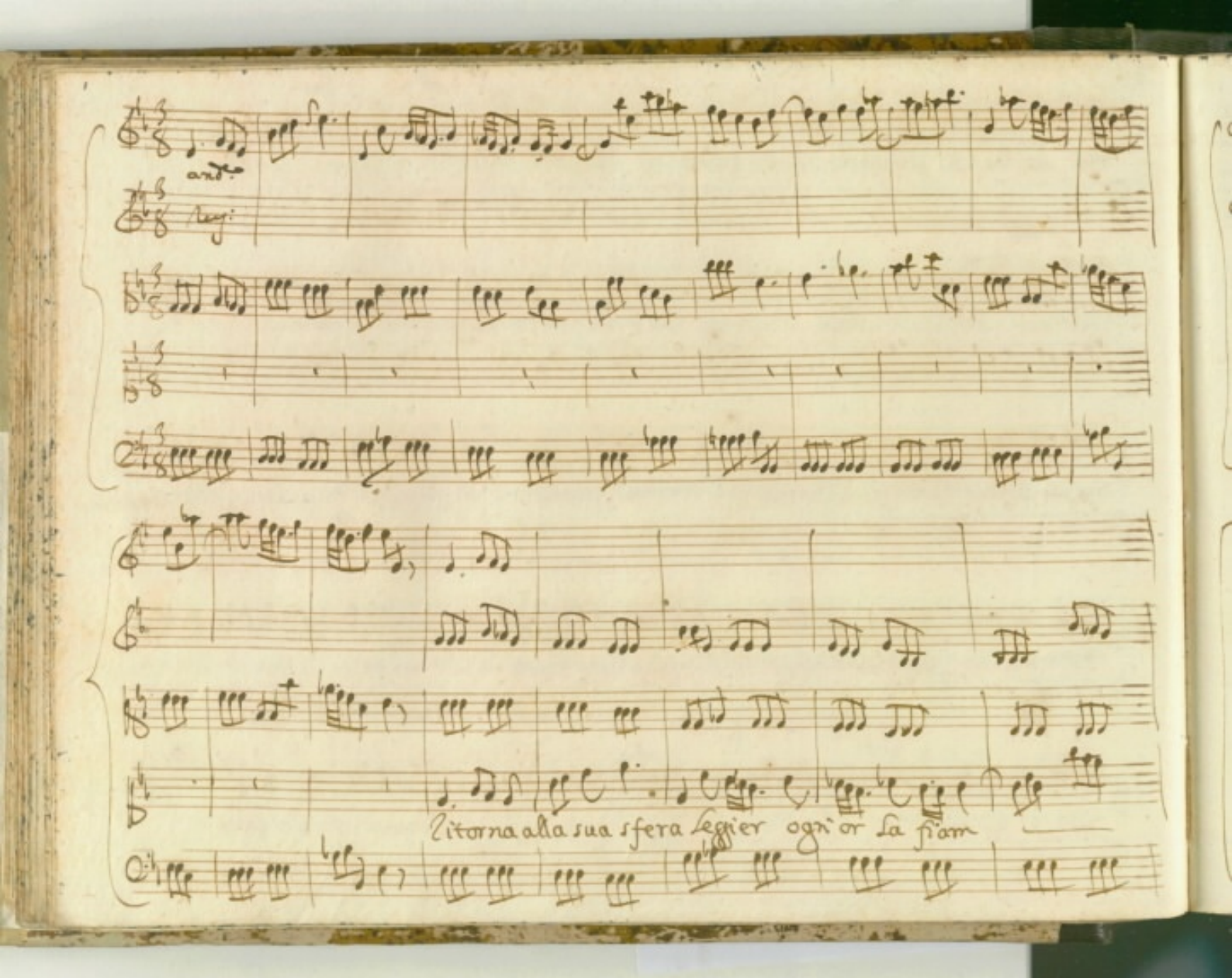
Cielo mai nõ si tenti uãne ed à mè costanti tu del cãpo fedel cõferma i uoti tu

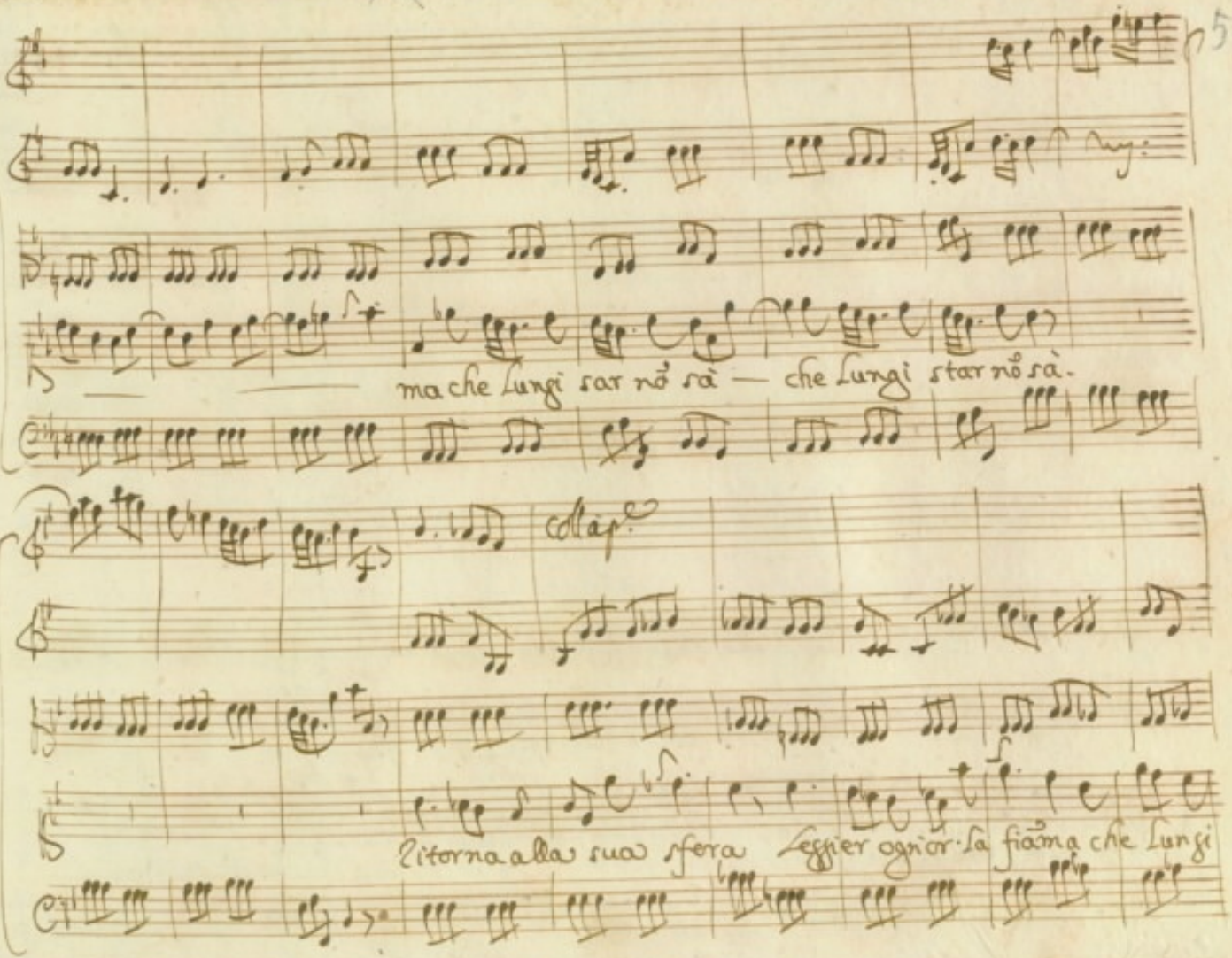
sueno osserua il Prẽce, e quãto mai egli tenta, preuieni Indi le põpe di questo giorno à marte

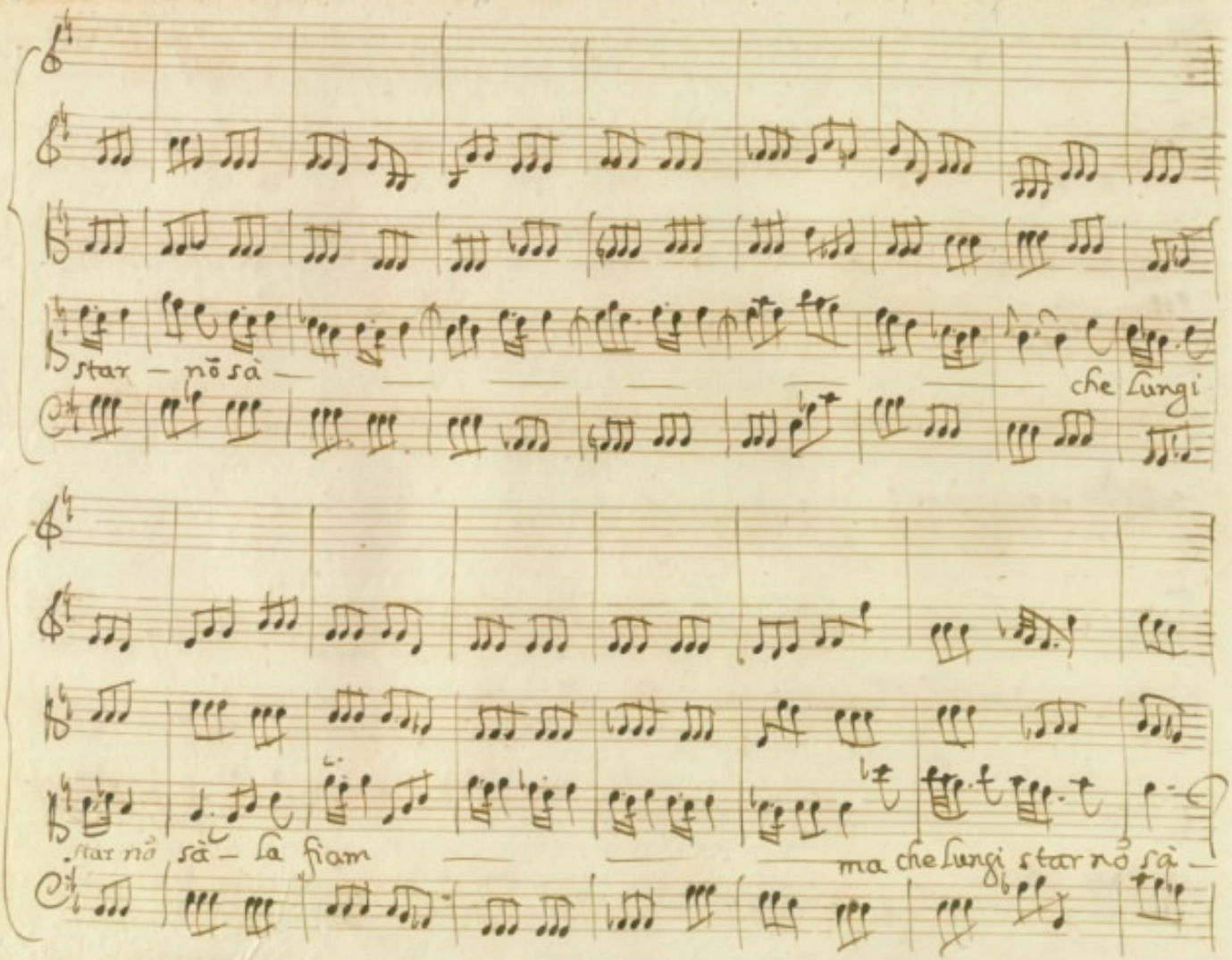
sacro in cui ebbe Principio il mondo sia tua cura dispor la comun pace, e mè stessa con=

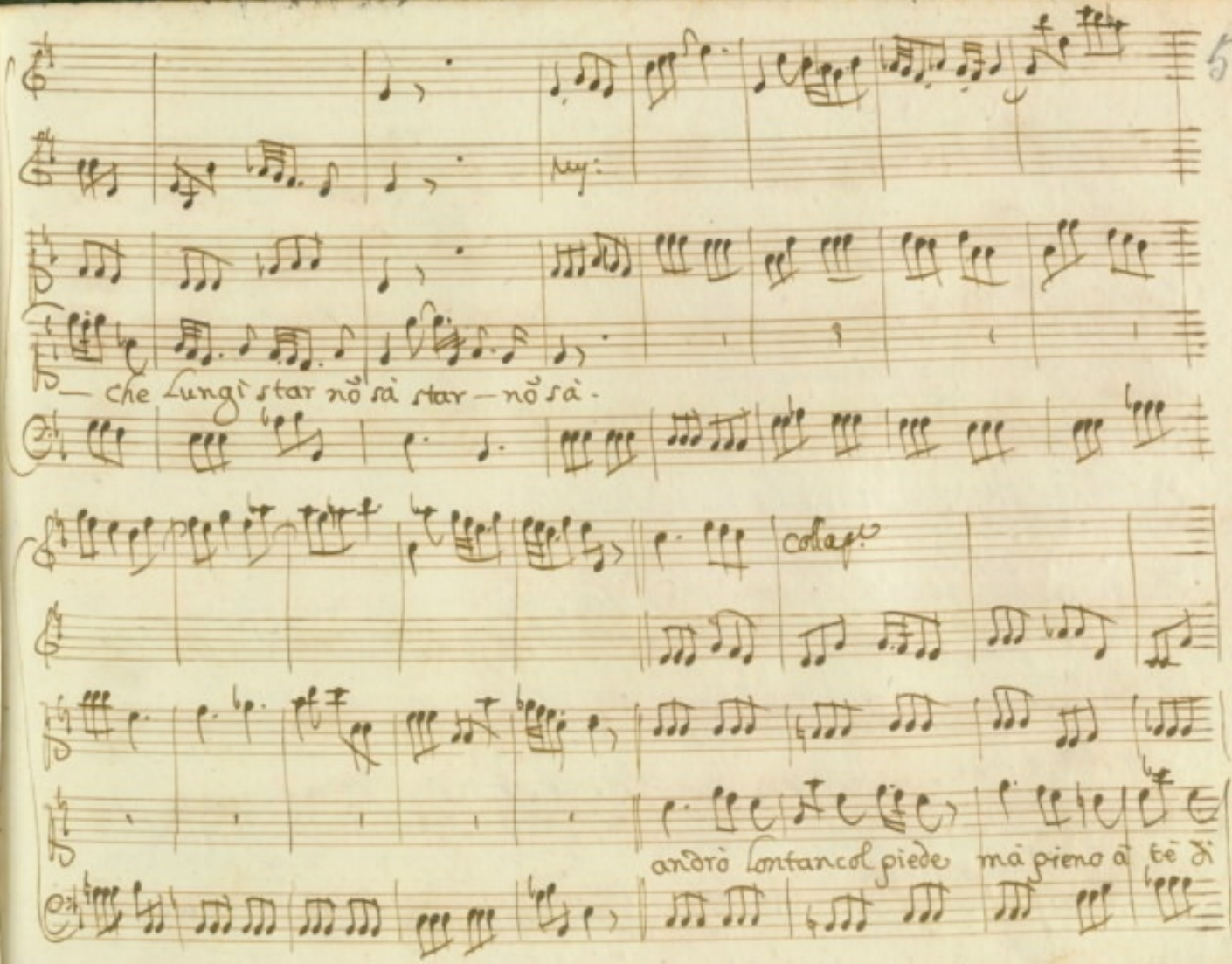
Siu. Sue.

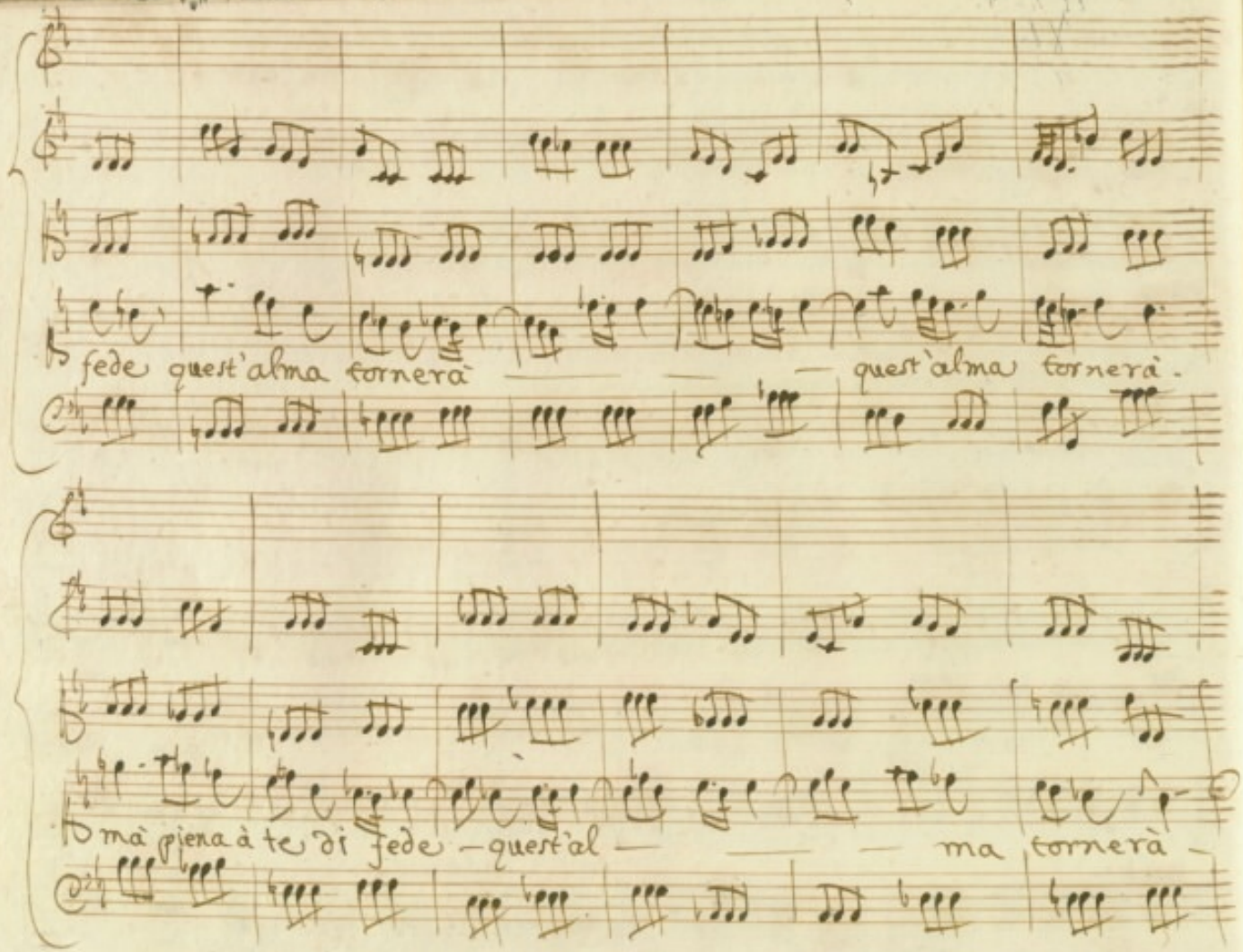
fido al uostro affetto ubbidirò qual dessio. pria che la fè mãcherà l'alma in petto.

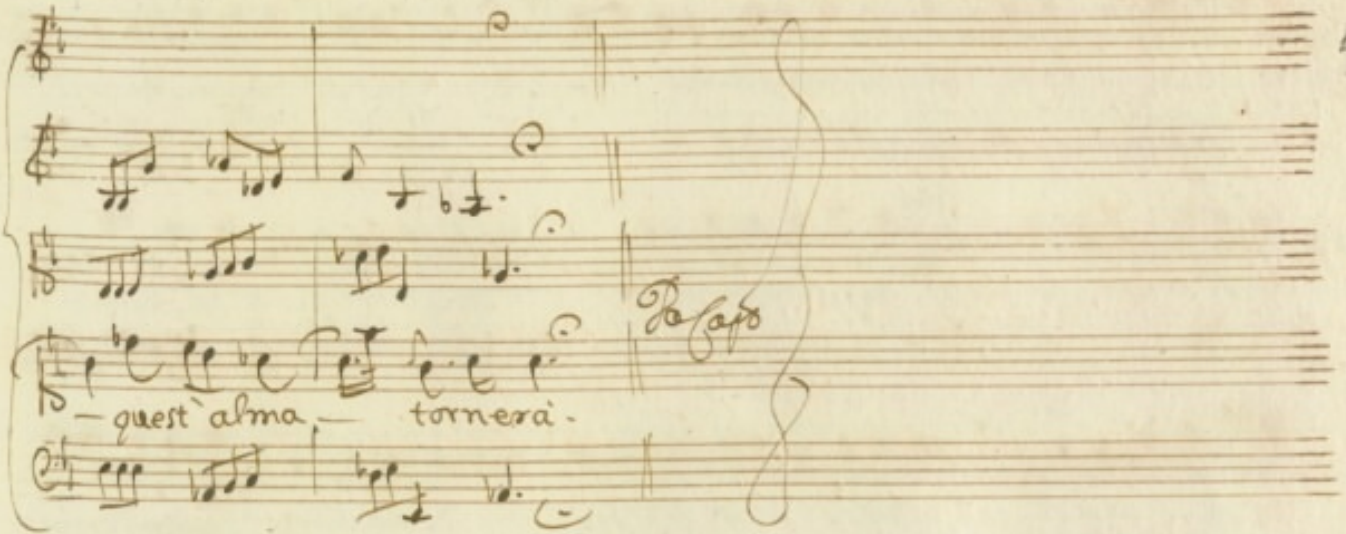

andante
ritorna alla sua sfera leggier ogn'or la fiam


ma che lungi sar nò sà — che lungi star nò sà.
Ritorna alla sua sfera Leggier ogn'or la fiama che lungi


star — nō sà —
che lungi
star nō sà — la fiam
ma che lungi star nō sà —


— che Lungi star nõ sà star — nõ sà -
colla p.
andrò Lontan col piede mà pieno à tè di


fede quest'alma tornerà — — — quest'alma tornerà.
ma piena a te di fede — quest'al — — — ma tornerà —



Da Capo

— quest' alma — tornerà.

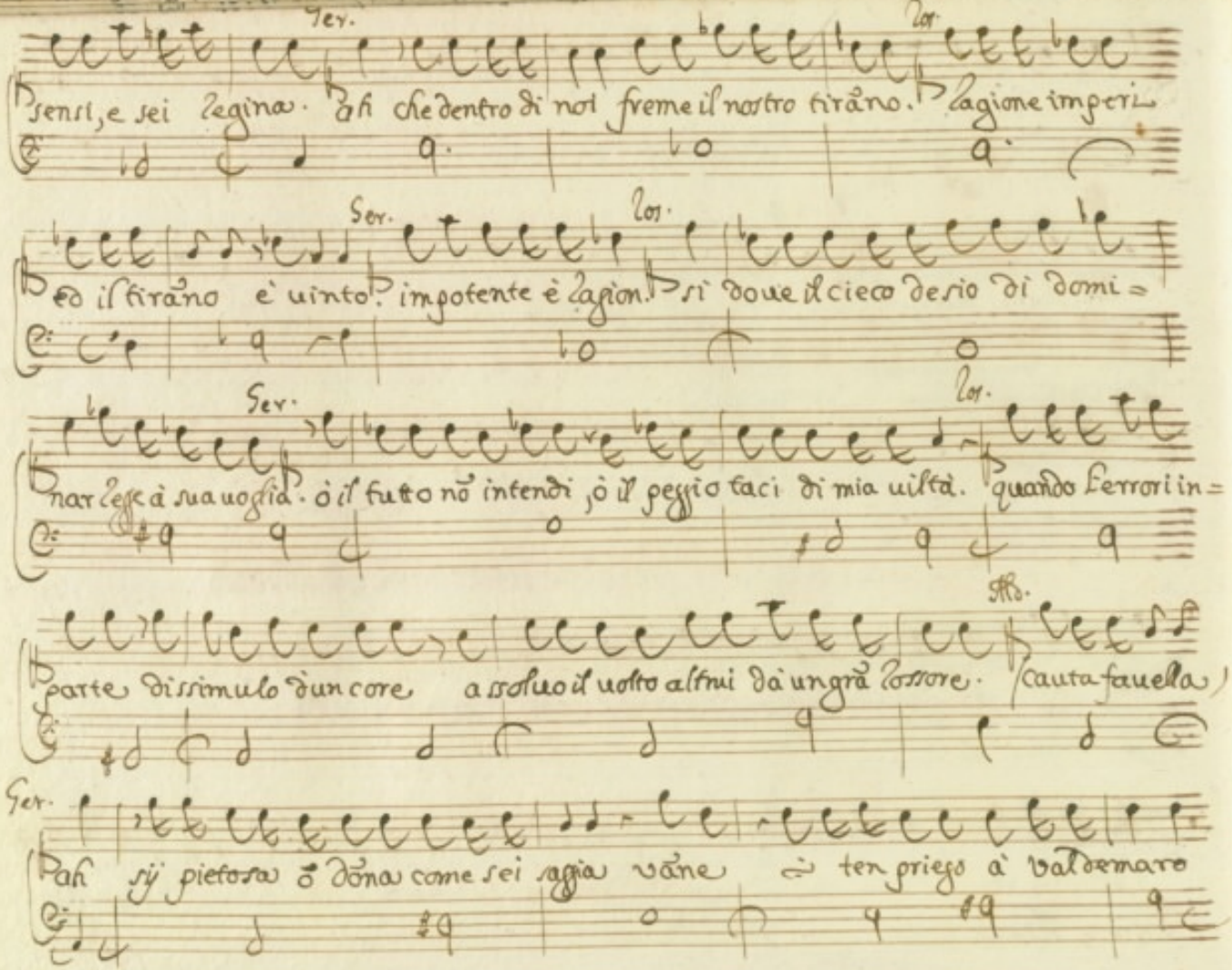
Scena 14.ª Gerilda Rosmonda, e Aldano

Ger.

Tu s'egli è uer che tanto giungi addentro ne cori, e tanto uedi chiaro ben sai

Ros.

s'altro più temà il mio che del buon Valdemaro la morte, e la ruina regna sopra i tuoi


Ser.
Lor.
sensi, e sei Regina. Ah che dentro di noi freme il nostro tiranno. Ragione imperi
Ser.
Lor.
ed il tiranno è uinto? impotente è ragion. si doue il cieco desio di domi=
Ser.
Lor.
nar legge à sua uoglia. ò il fatto nõ intendi, ò il peggio taci di mia uiltà. quando l'errori in=
Stro.
parte dissimulo d'un core assoluo il uolto altrui dà ungrà rossore. (cauta fauella)
Ser.
Ah sij pietosa ò Dona come sei saggia uane à ten priego à Valdemaro

digli ch'al fin l'ire deponga digli ch'altiero nõ ricusi in dono ciò che in retaggio ei

Ros. Ger. Ros. Ger.

chiede legni mà ... mè legni e l'abbia in grado che renda. Siegui amor.. Gerilda...

Ros. Ger.

il legno ahimè taci e sospiri? ò silenzio, ò sospiro vergognoso, e loquace

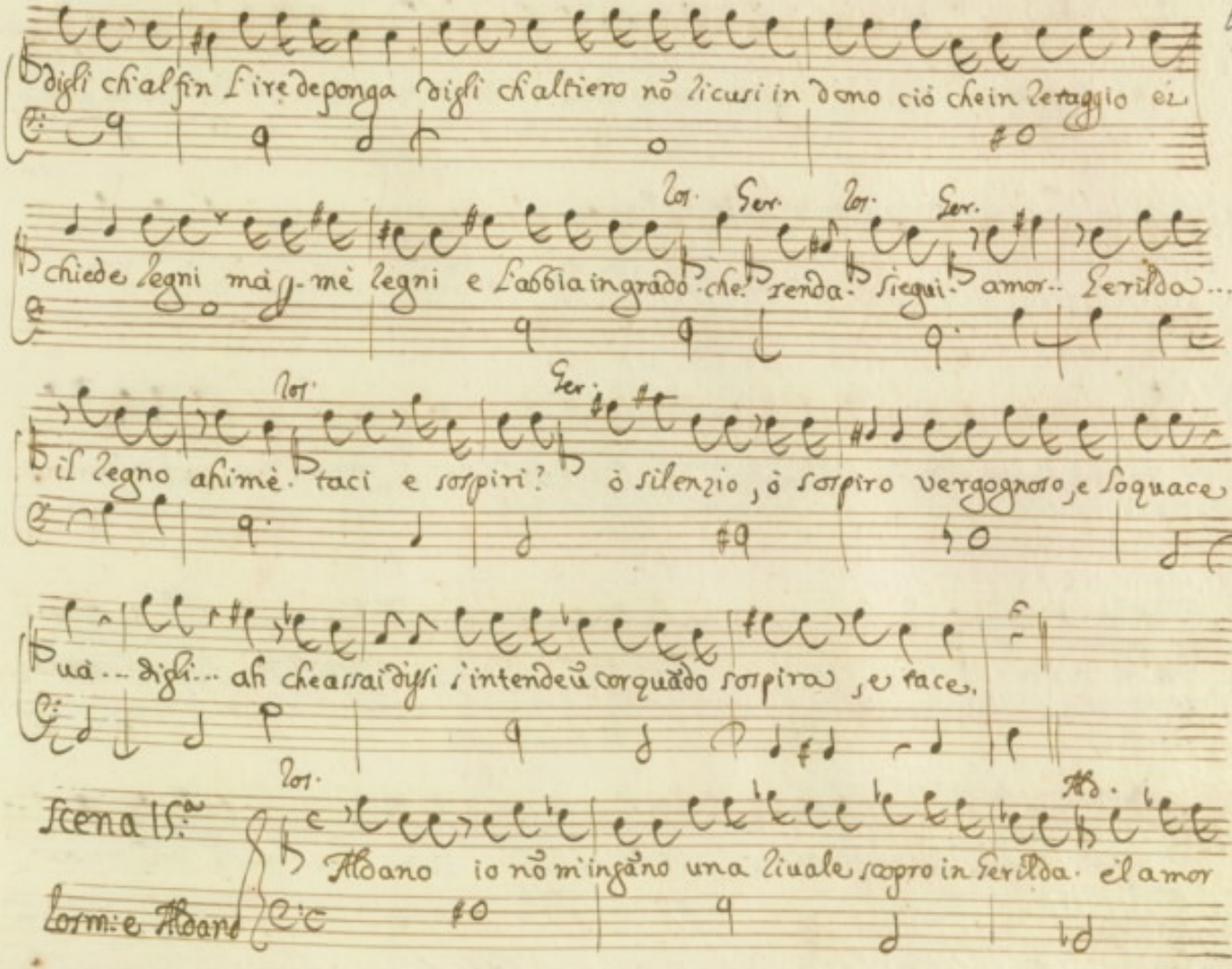
uà... digli... ah che assai dissi s'intende ũ cor quãdo sospira, e tace.

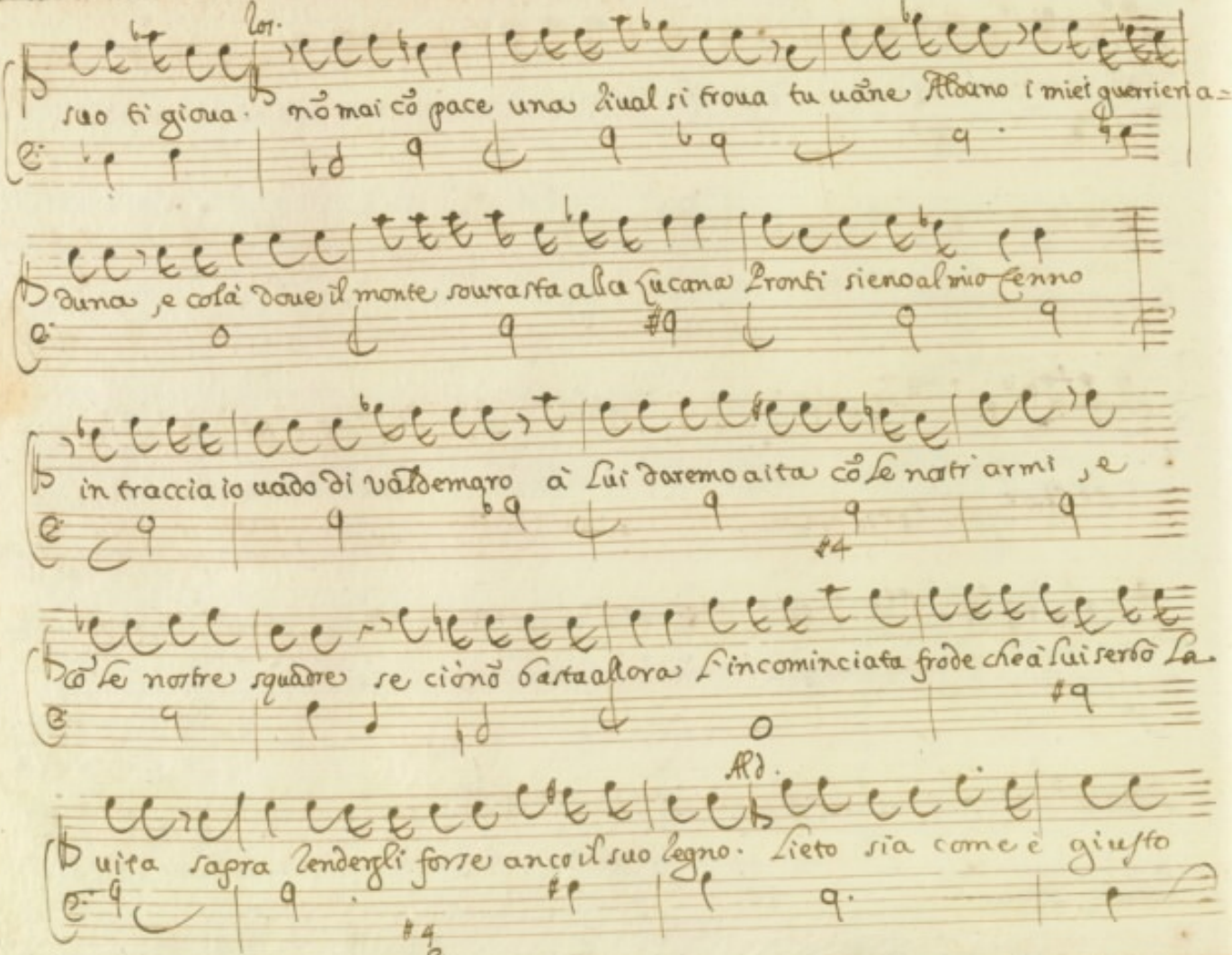
Scena 15.ª

Ros. Ald.

Aldano io nõ m'ingãno una riuale scopro in Gerilda. e l'amor

Losm: e Aldano





Lor.

suo ti gioua. nõ mai cõ pace una riual si troua tu uãne Aldano i miei guerrieri a=

duna, e colà doue il monte sourasta alla Lucana Pronti sieno al mio Cenno

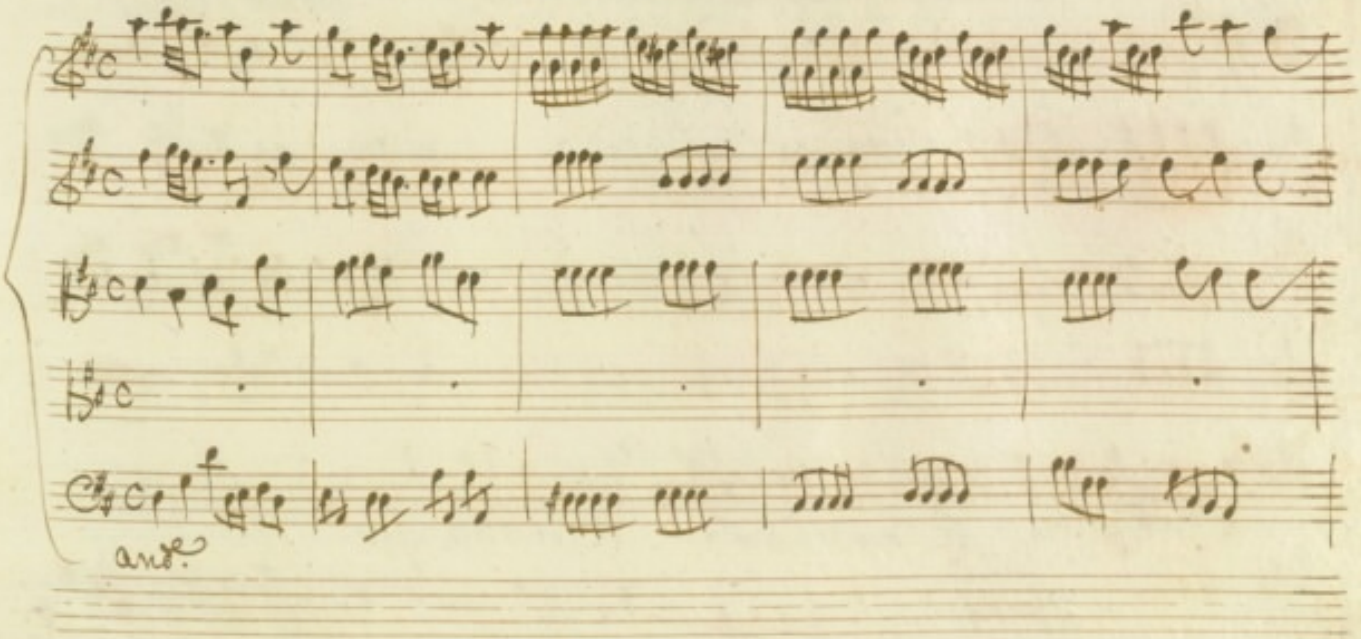
in traccia io uado di Valdemaro à Lui daremo aita cõ le nostri armi, e

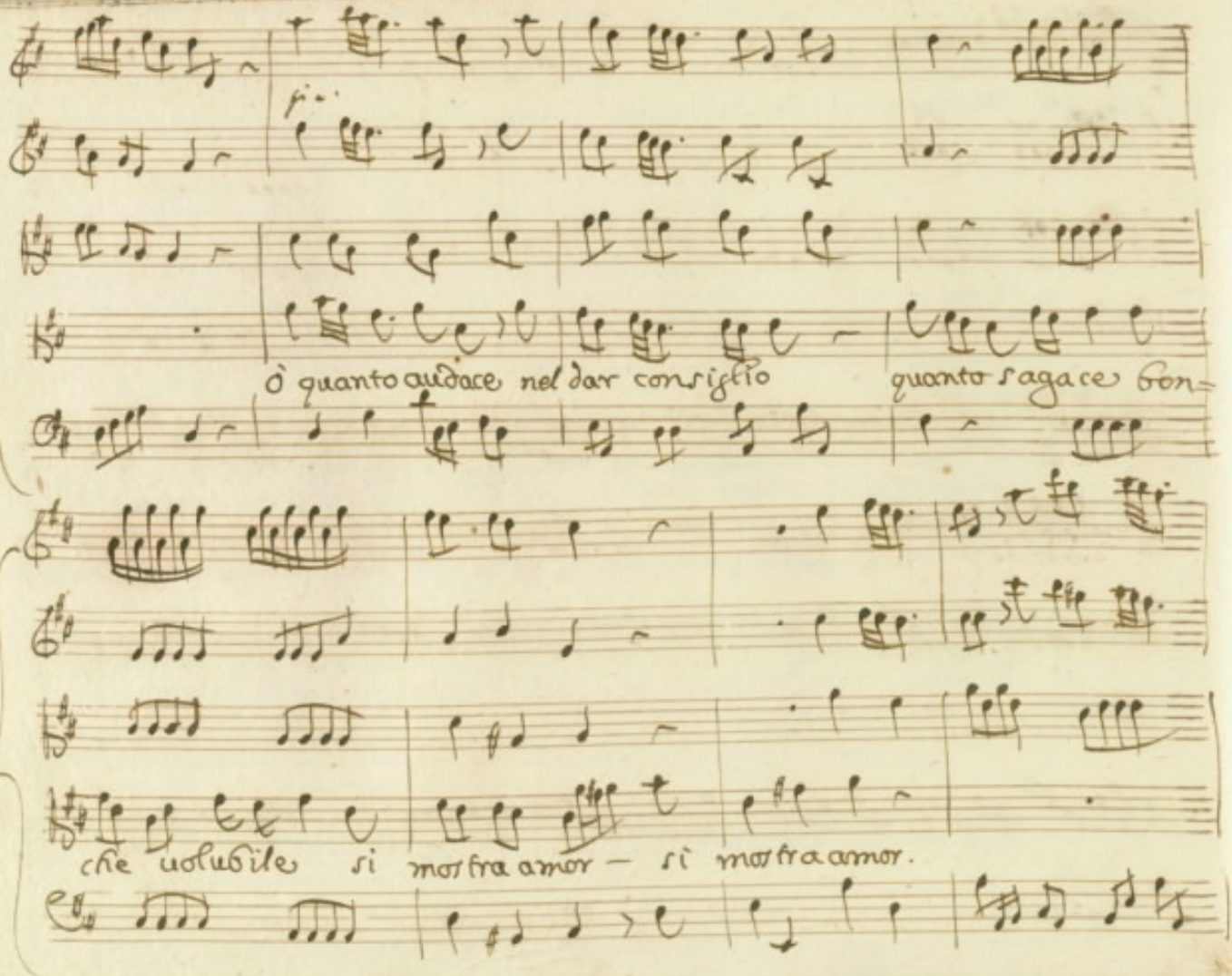
cõ le nostre squadre se ciò nõ basta allora l'incominciata frode che à Lui serbò La

Ald.

uita sapra rendergli forse anco il suo legno. Lieto sia come è giusto

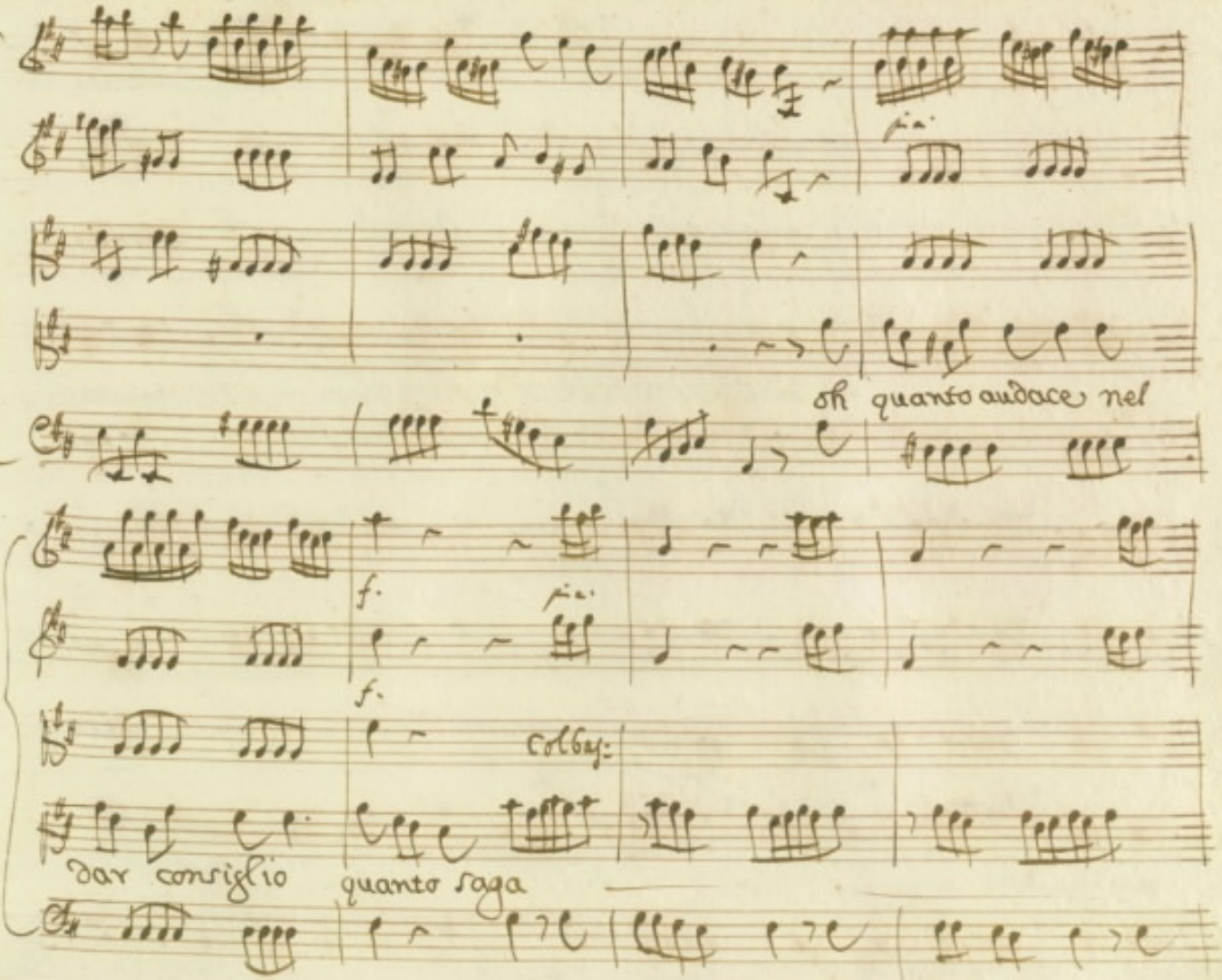
il suo disegno.

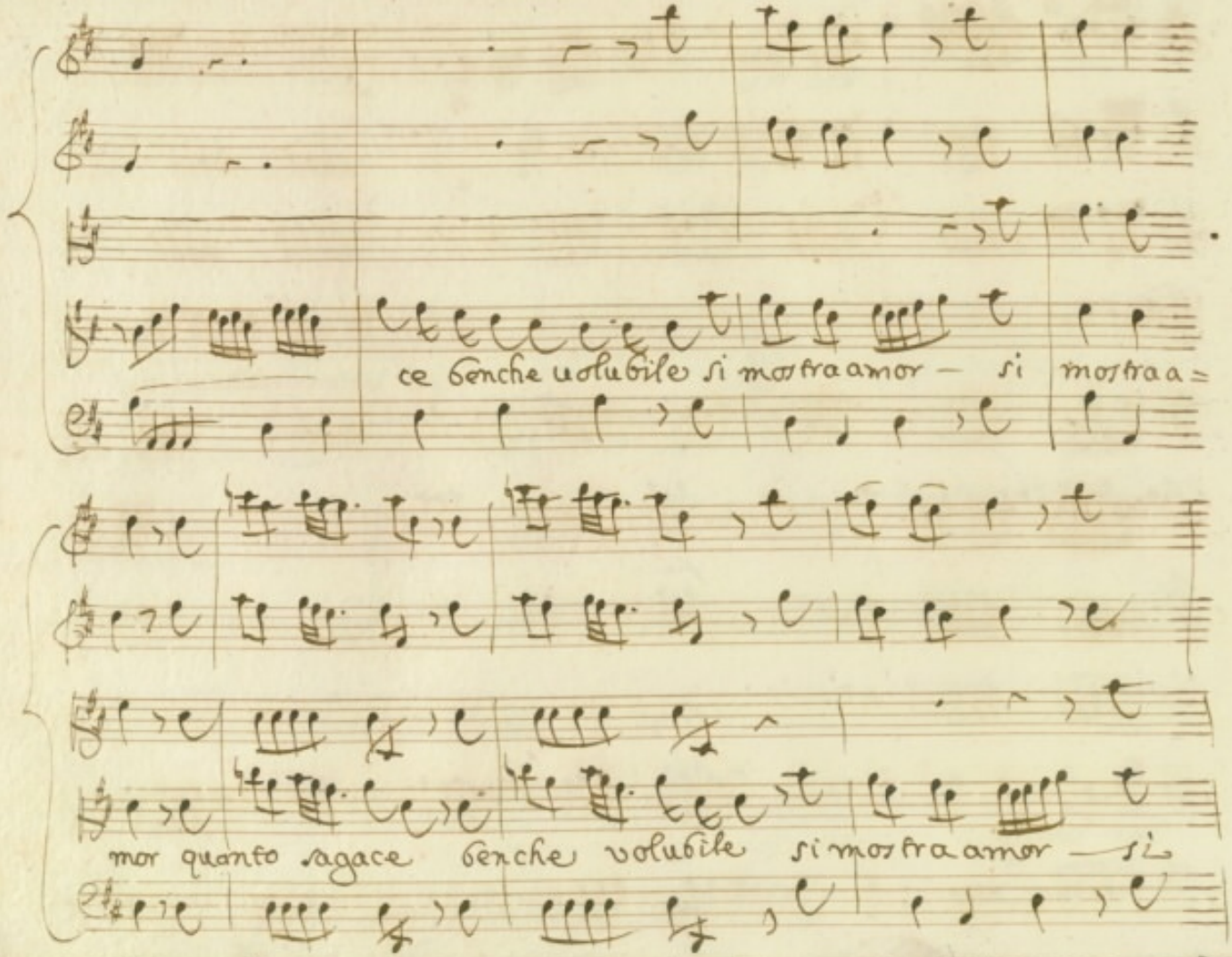


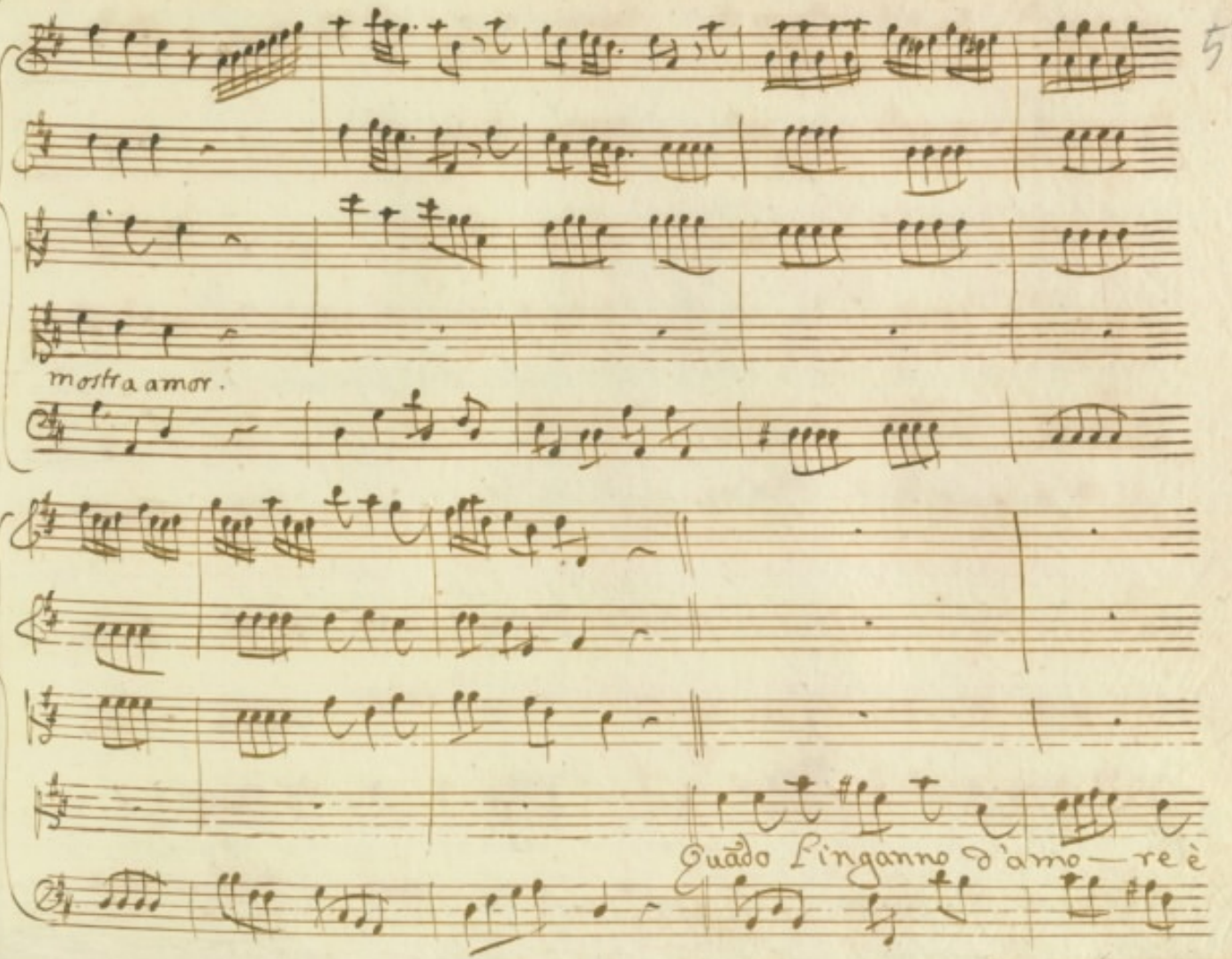


ò quanto audace nel dar consiglio quanto sagace bon=

che uolubile si mostra amor — si mostra amor.


oh quanto audace nel
f.
f.
dar consiglio
quanto saga


ce benche uolubile si mostra amor — si mostra a=
mor quanto sagace benche volubile si mostra amor — si


mostra amor.
Quädo l'inganno d'amo — re è

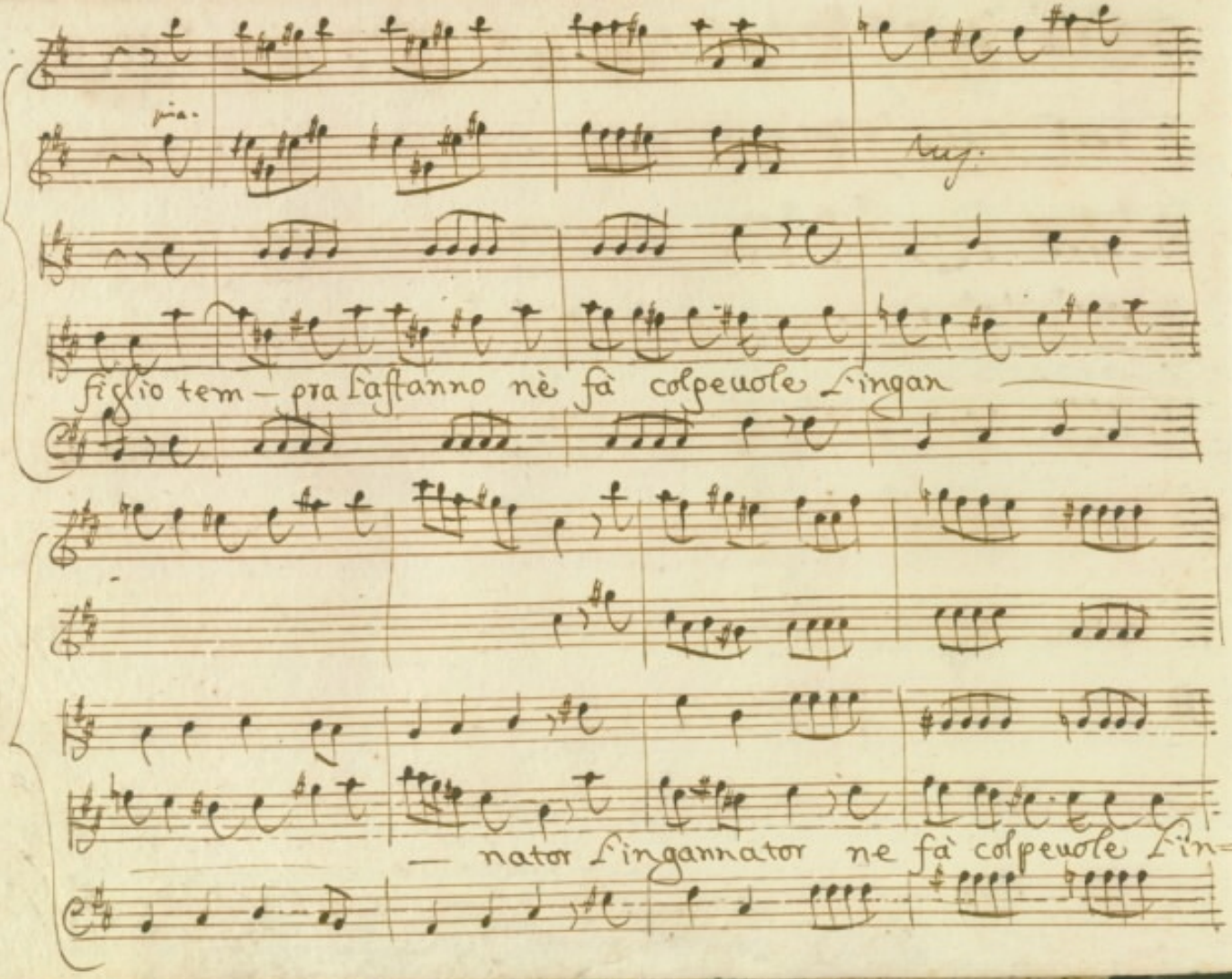
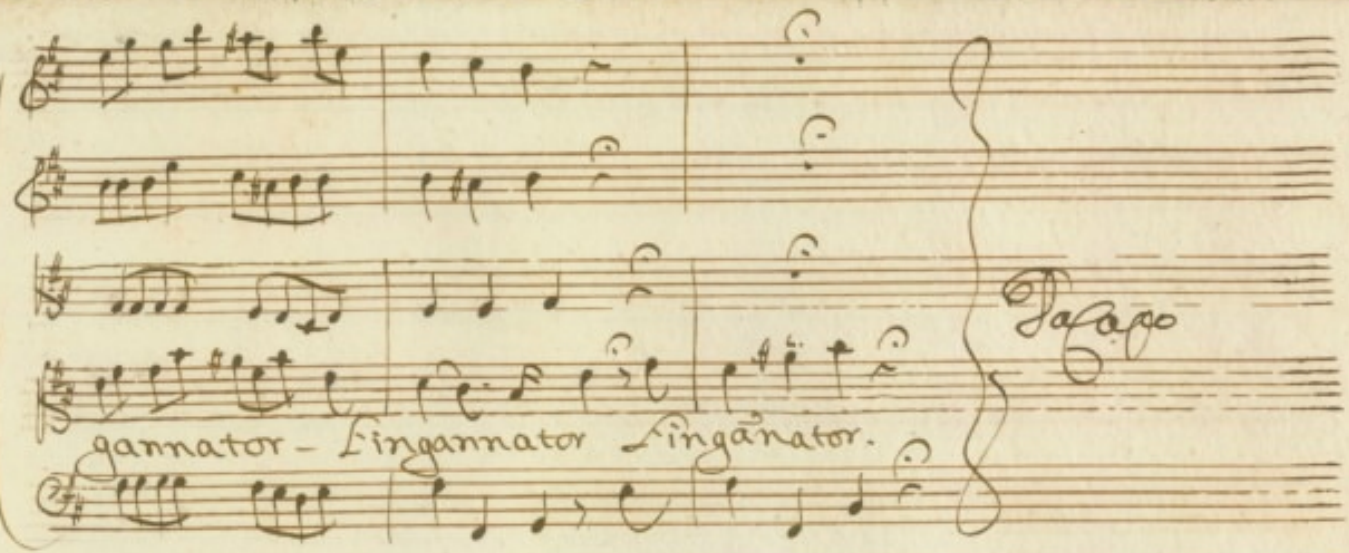
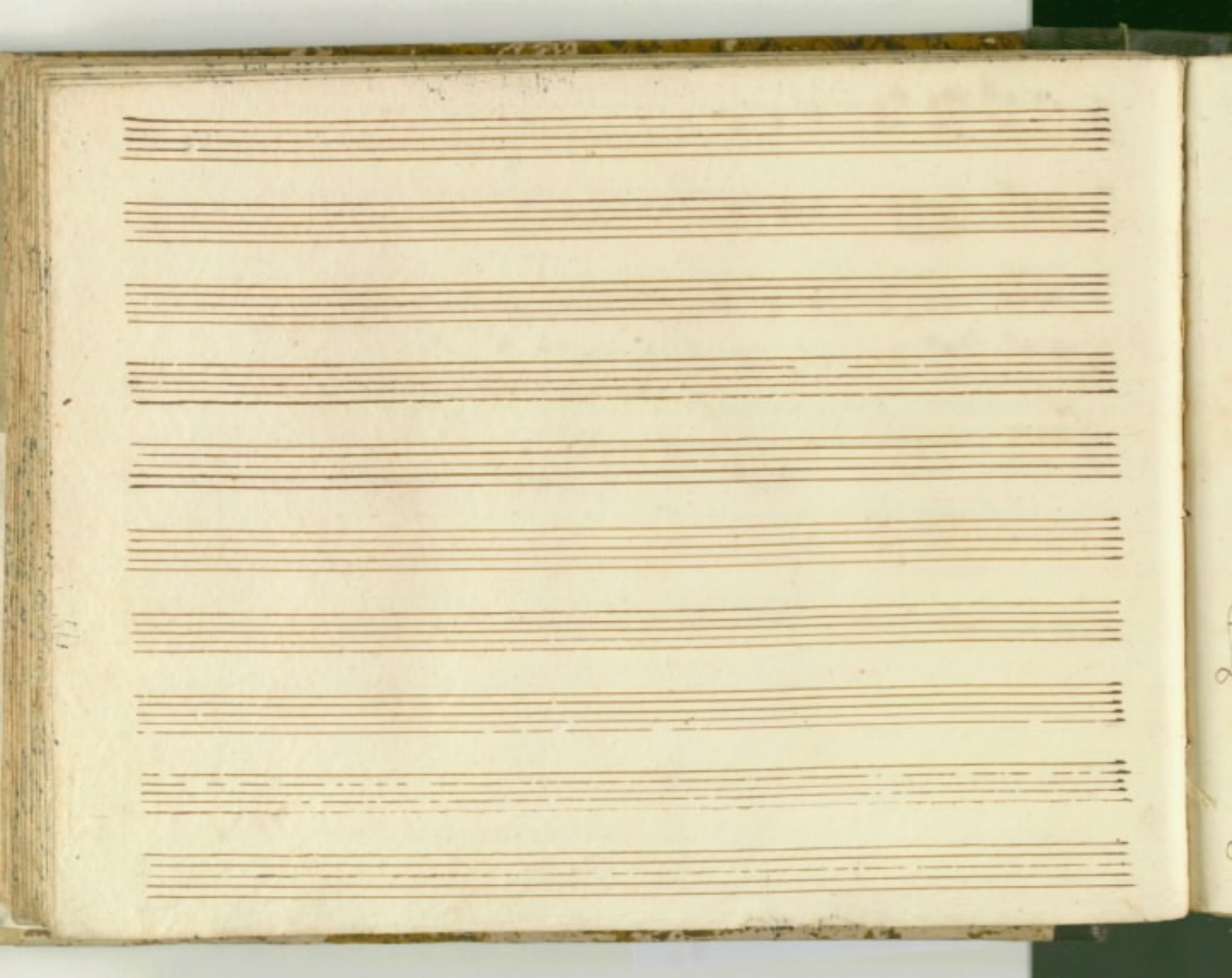


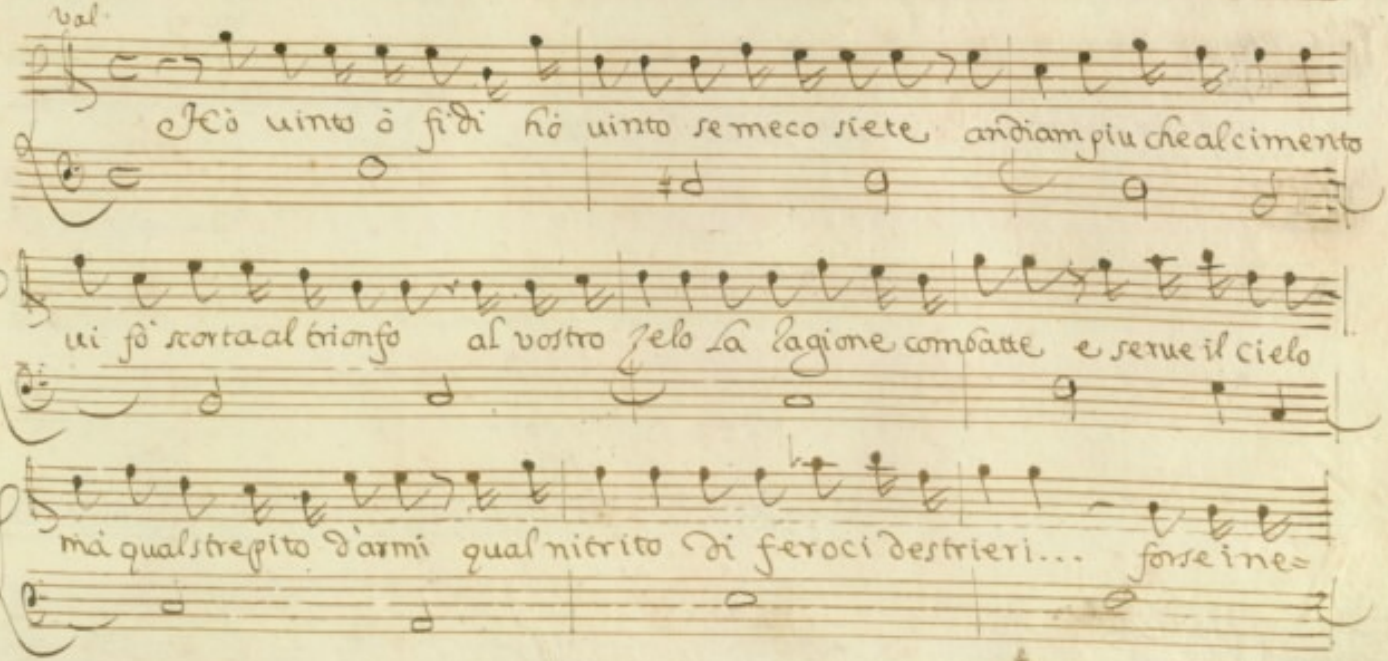
fig.
fig.
figlio tem — pra l'affanno nè fà colpevole l'ingan
— nator l'ingannator ne fà colpevole l'in=

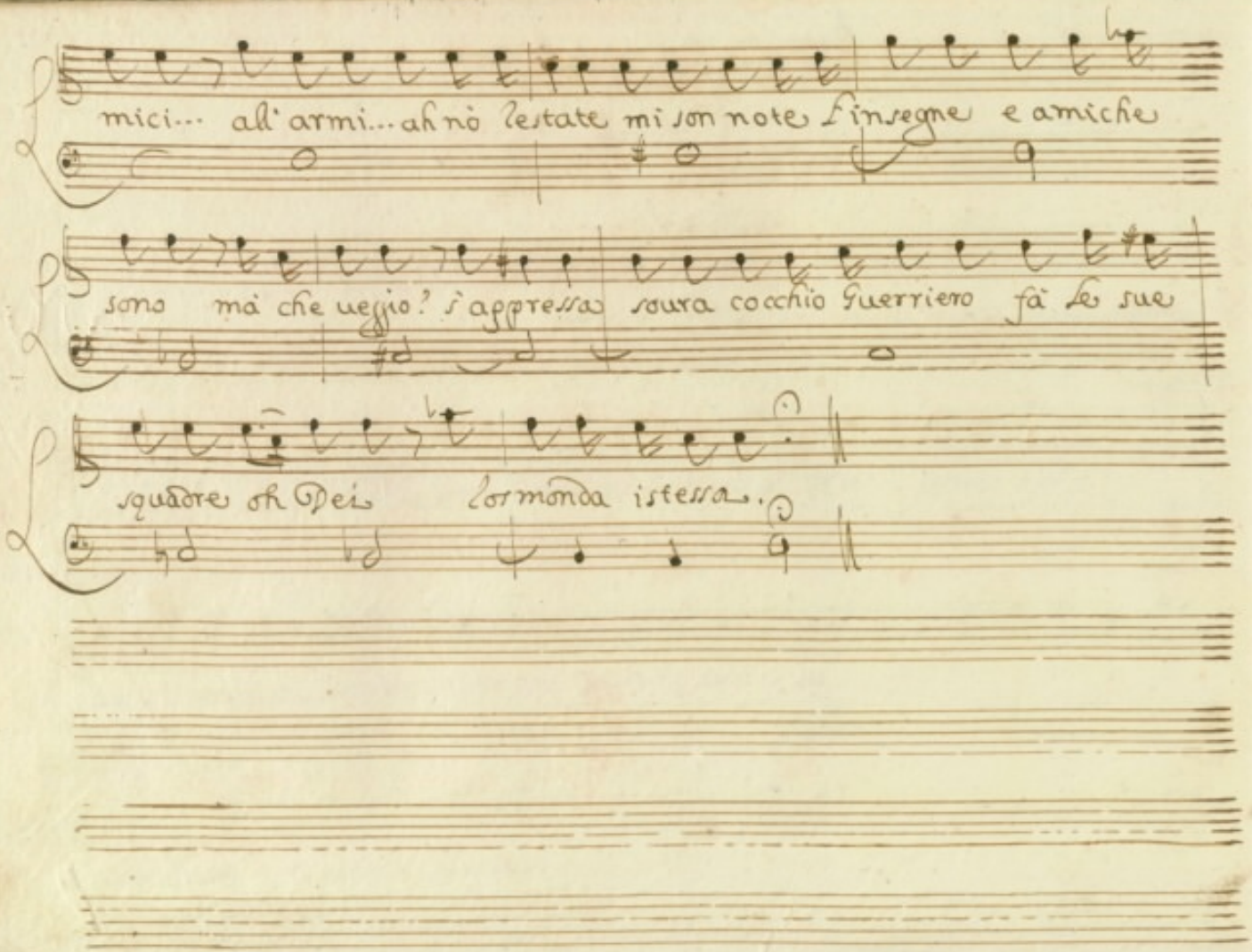


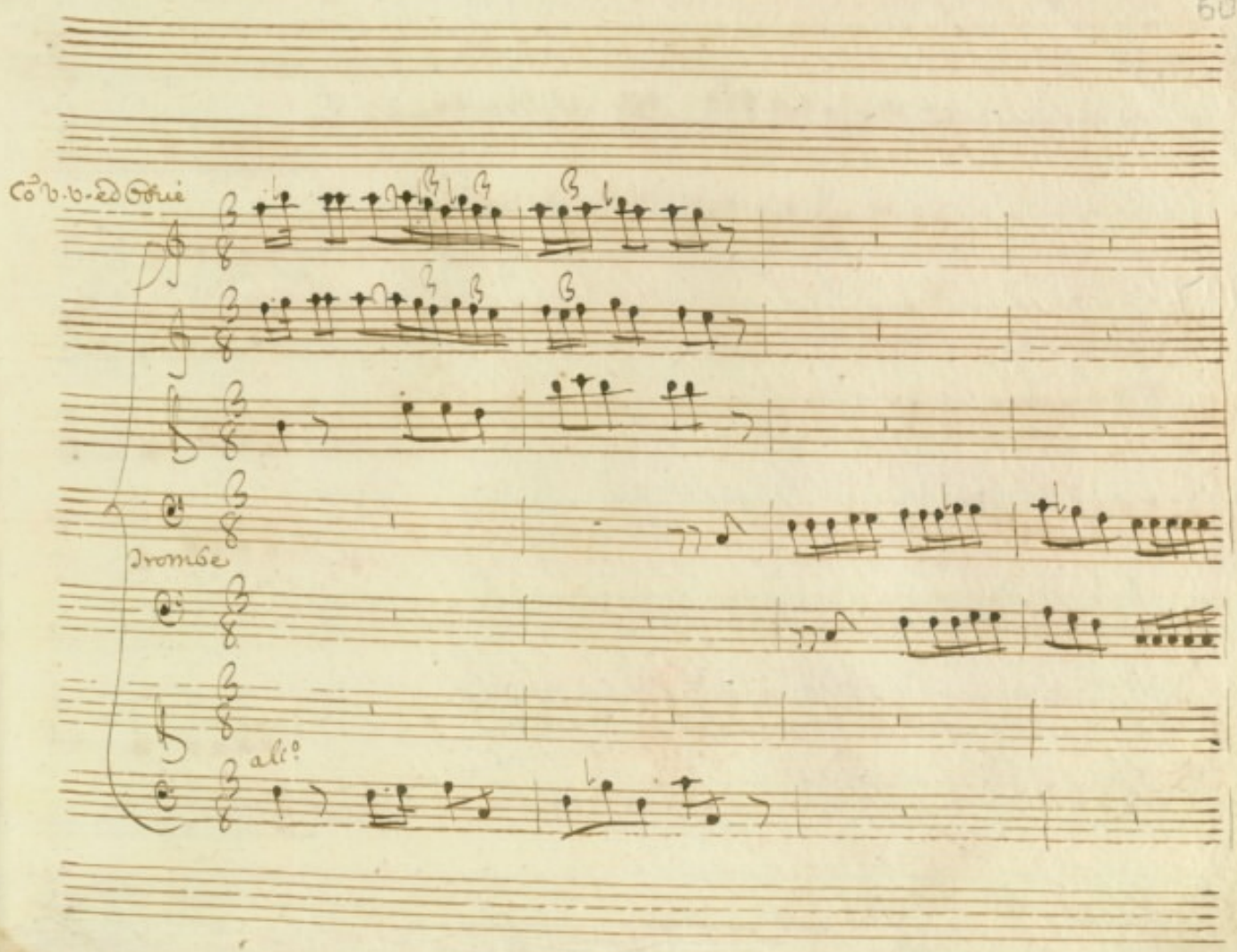
Fine dell' Atto Primo L: D: M: S: V:

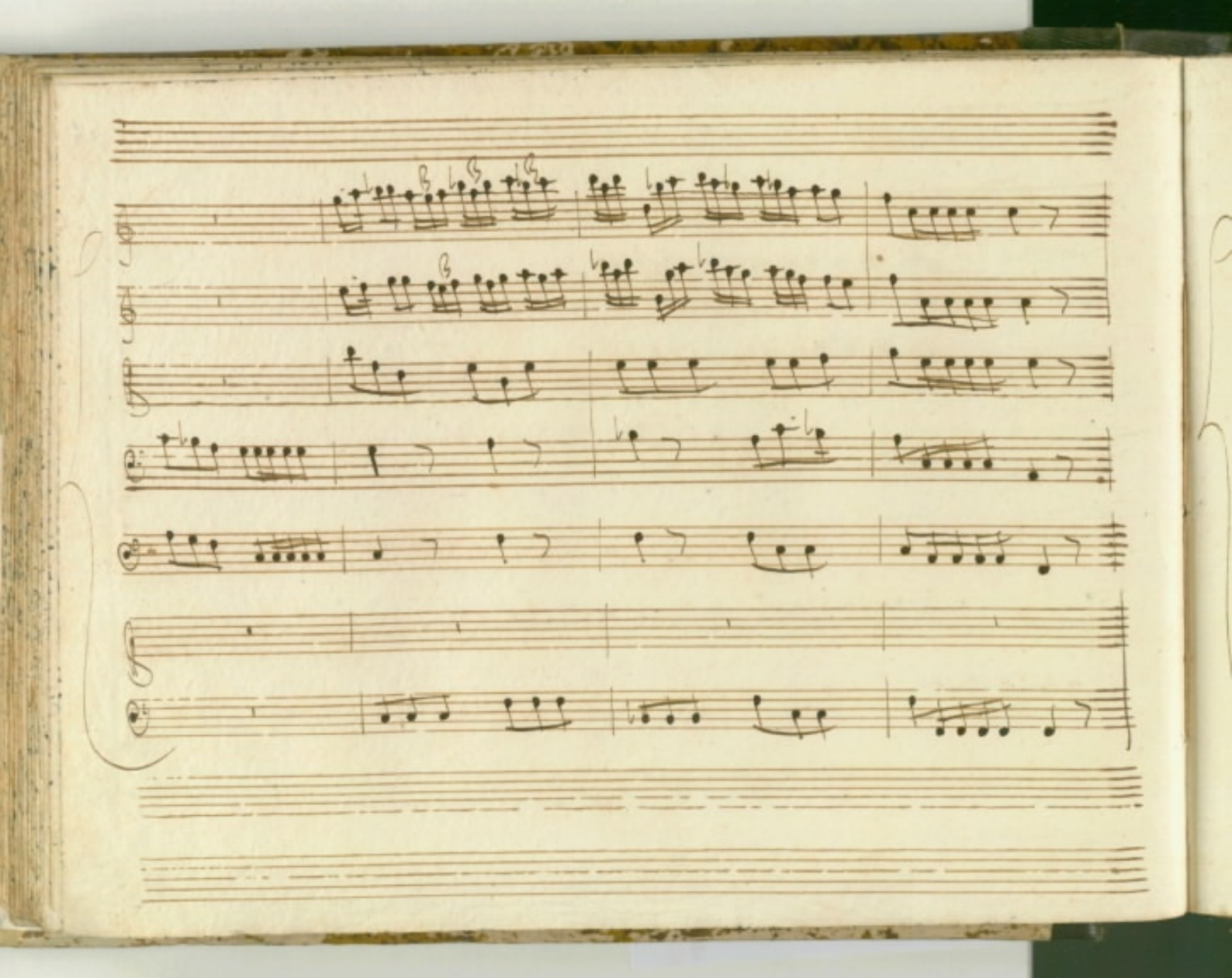


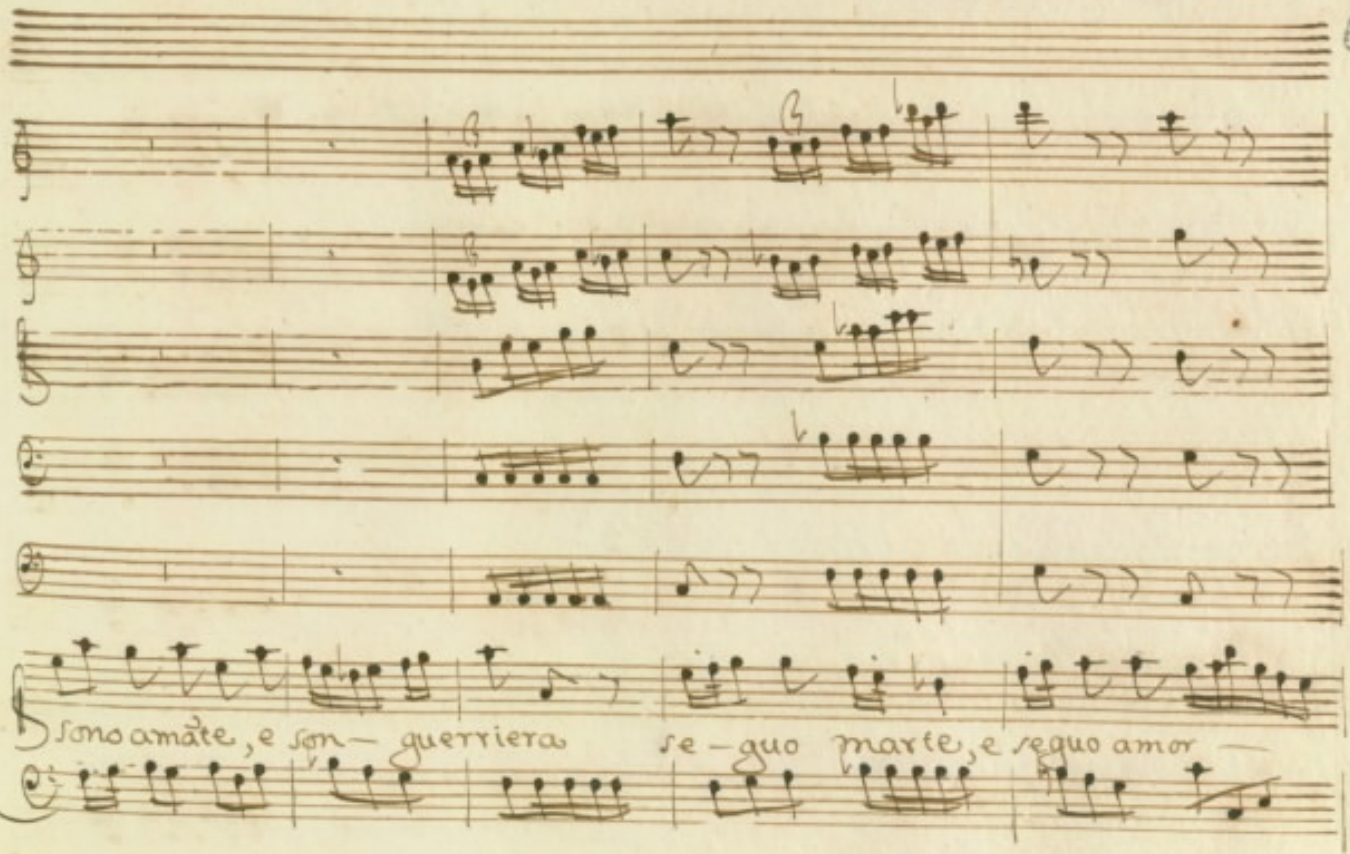
Atto Secondo
Scena Prima.
Campagna
Valdemaro con Soldati

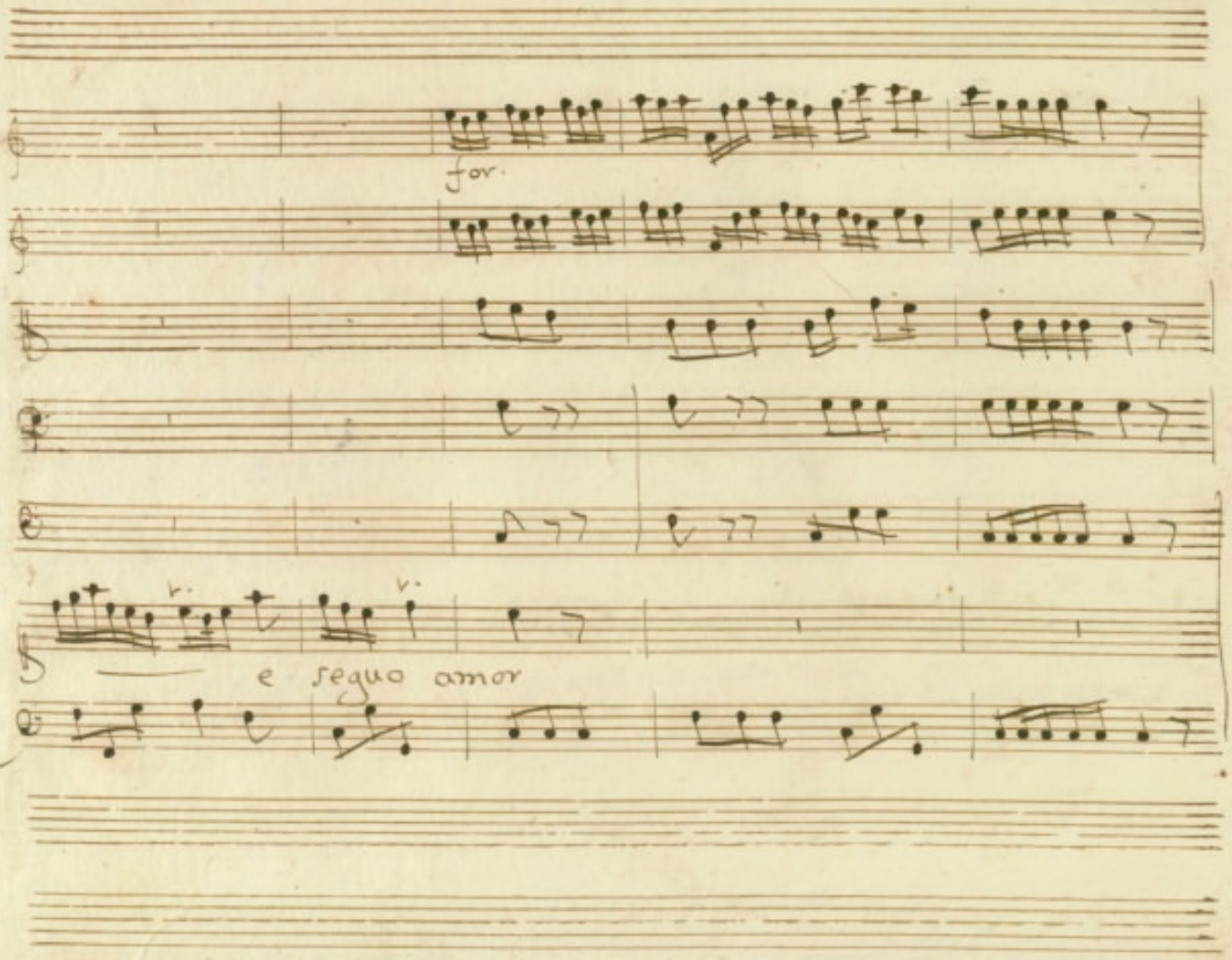


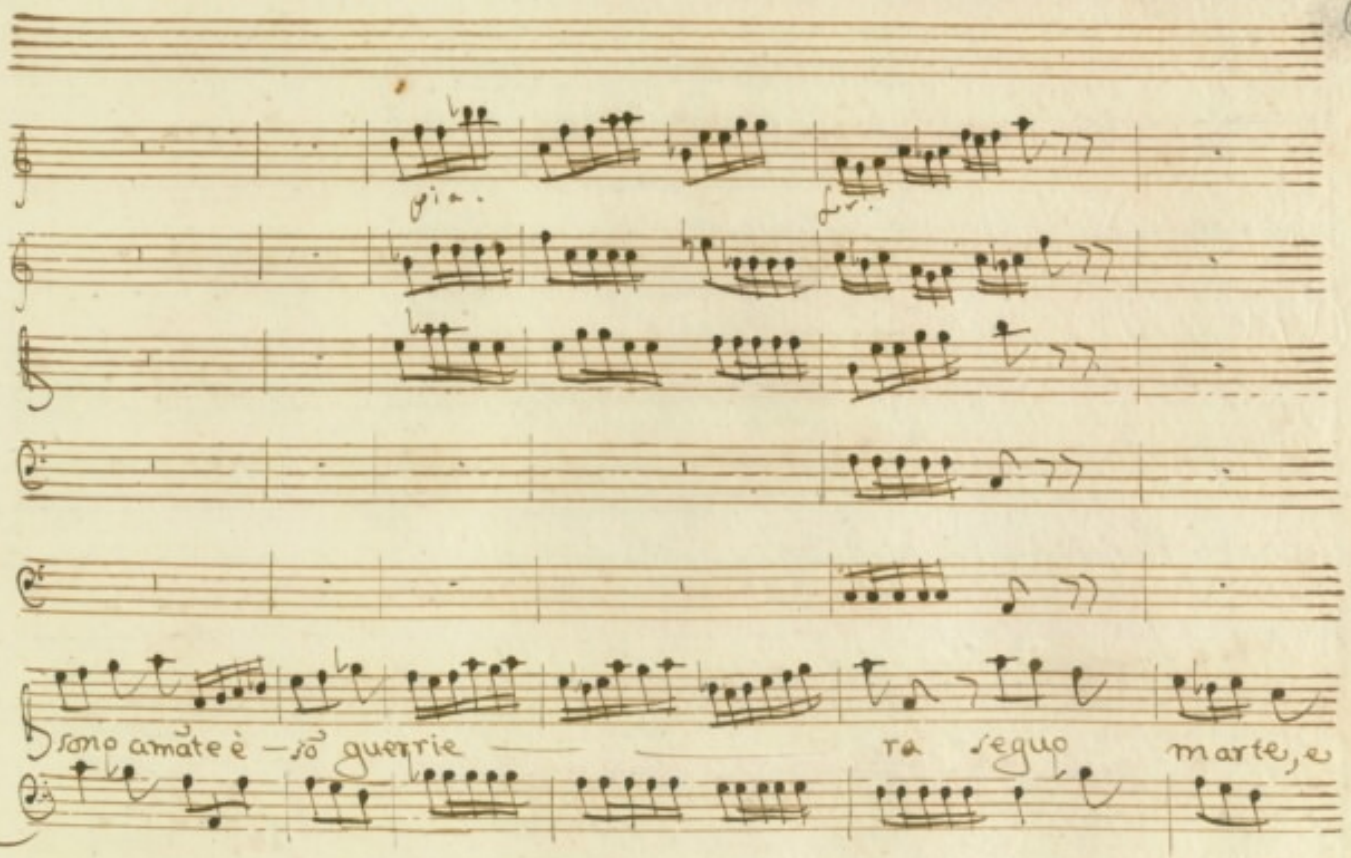

mici... all'armi... ah nò destate mi son note l'insegne e amiche
sono ma che veggio? s'appressa soura cocchio Guerriero fà le sue
squadre oh Dei sormonda istessa.

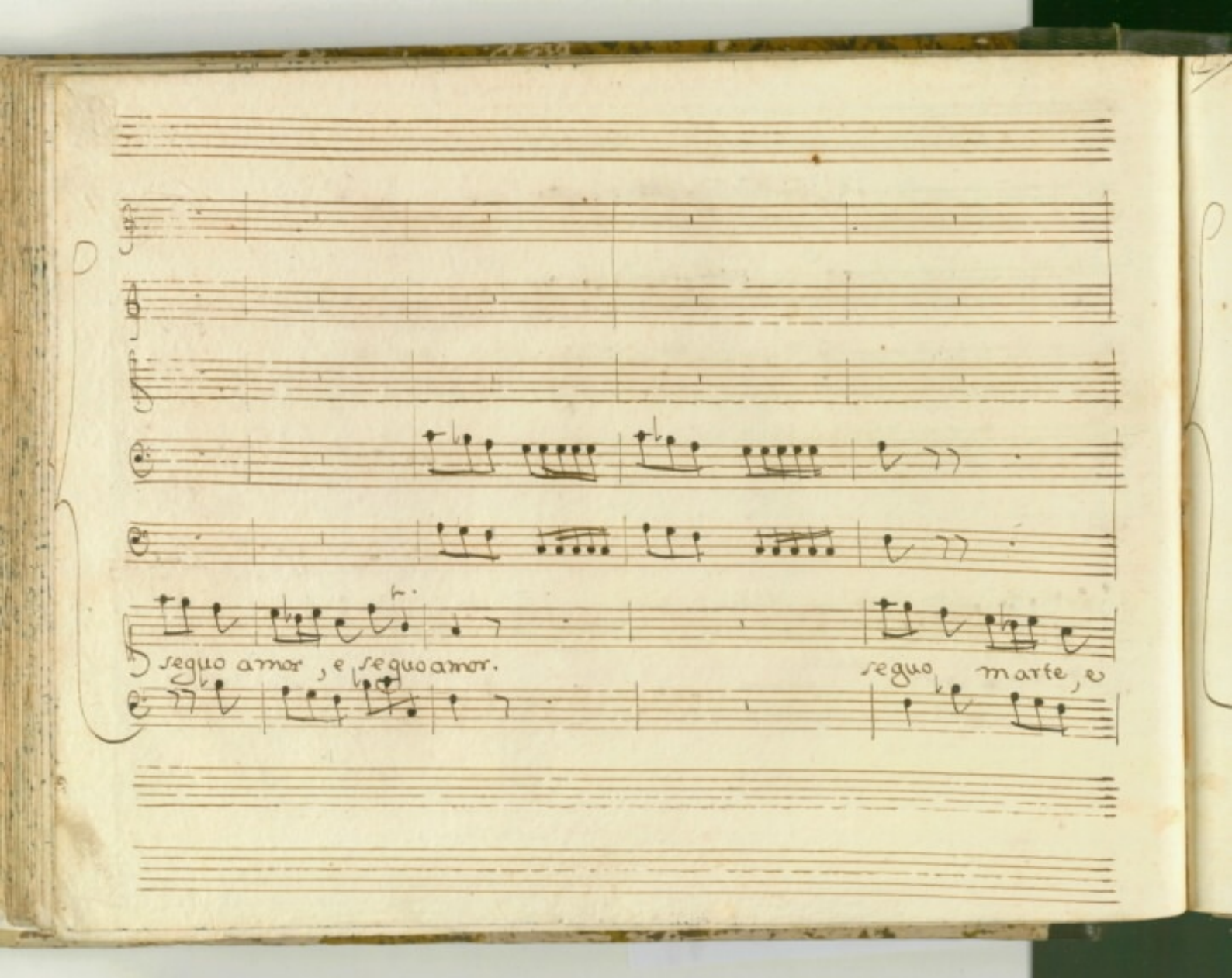

Co v. v. ed Oboe
Trombe
all°

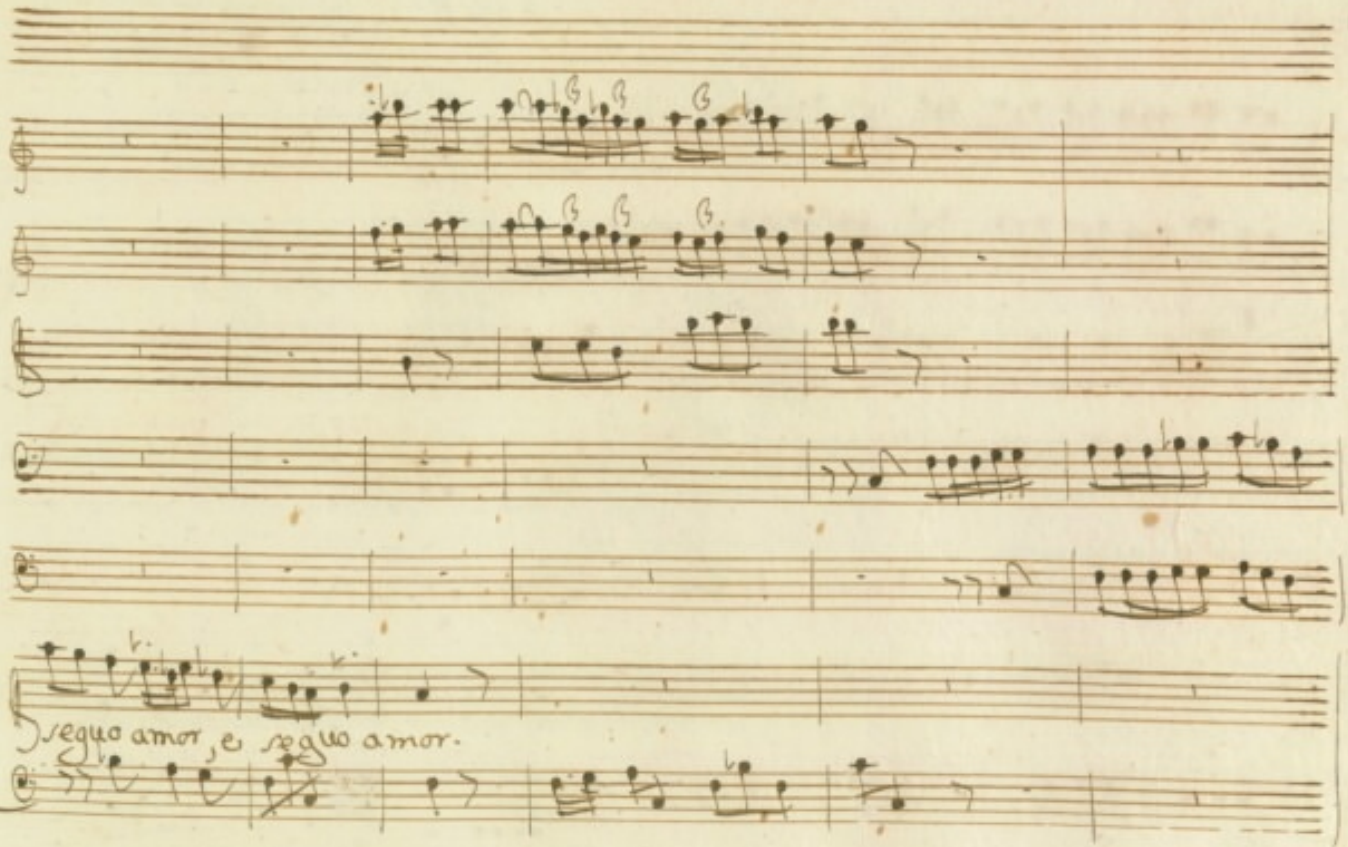


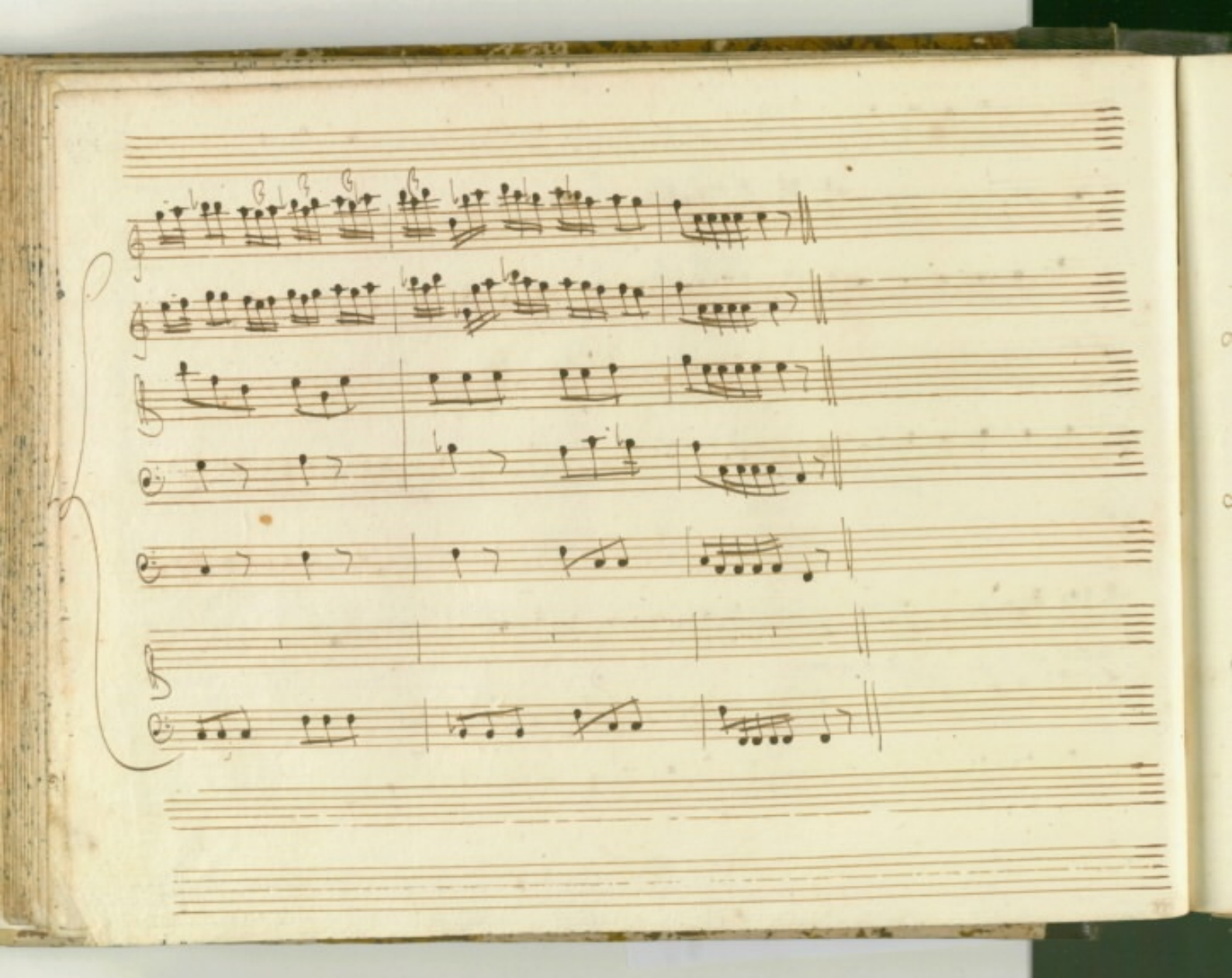

Sono amate, e son— guerriera
se—guo marte, e seguo amor —


for.
v.
v.
e segua amor


pia.
sono amate è — so guerrie — ra regno marte, e


seguo amor, e seguo amor.
seguo marte, e


Segua amor, e segua amor.



Val. Ros. Val.

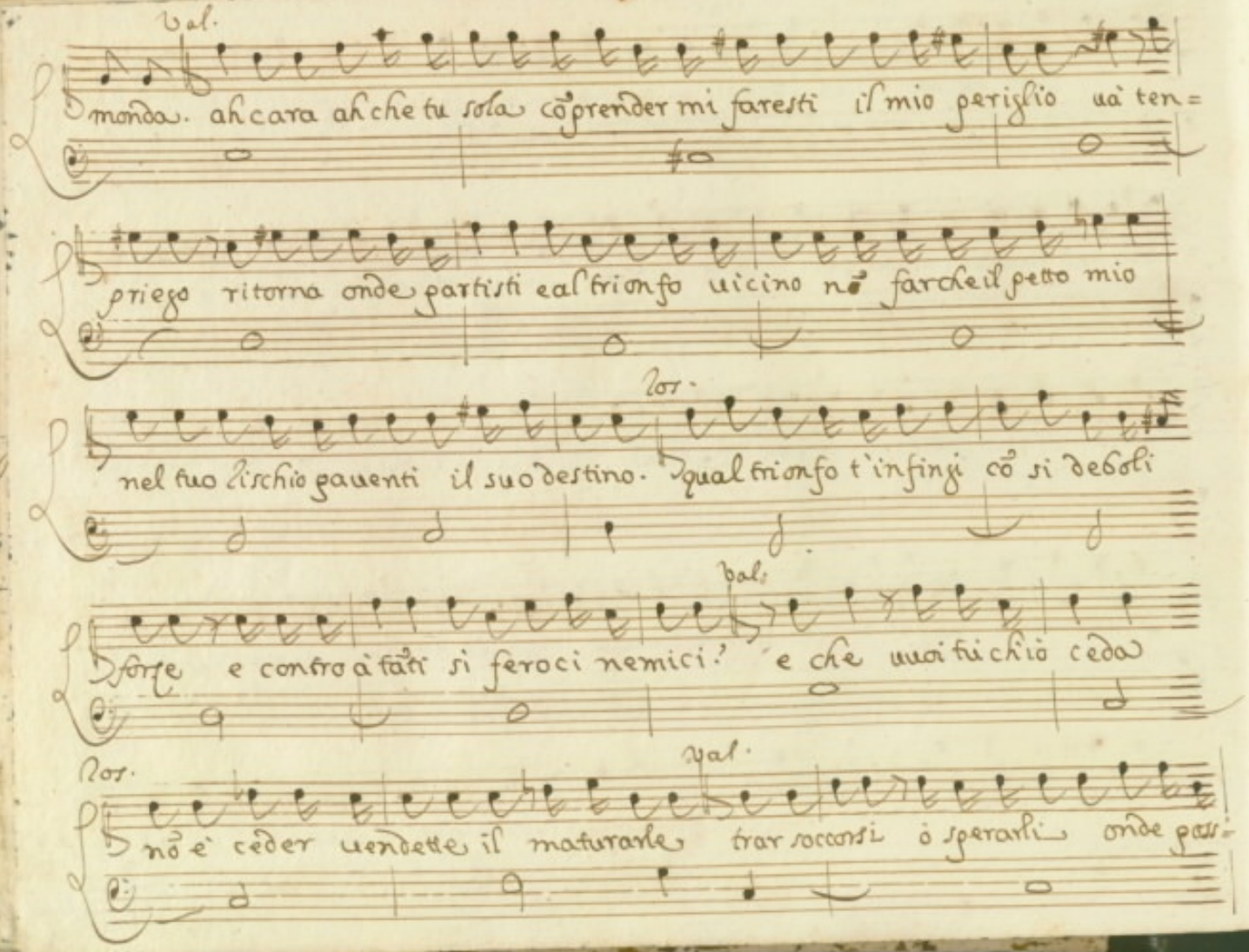
oue sposa? frà l'armi. è possibile ò cara ò mia. Rosmonda

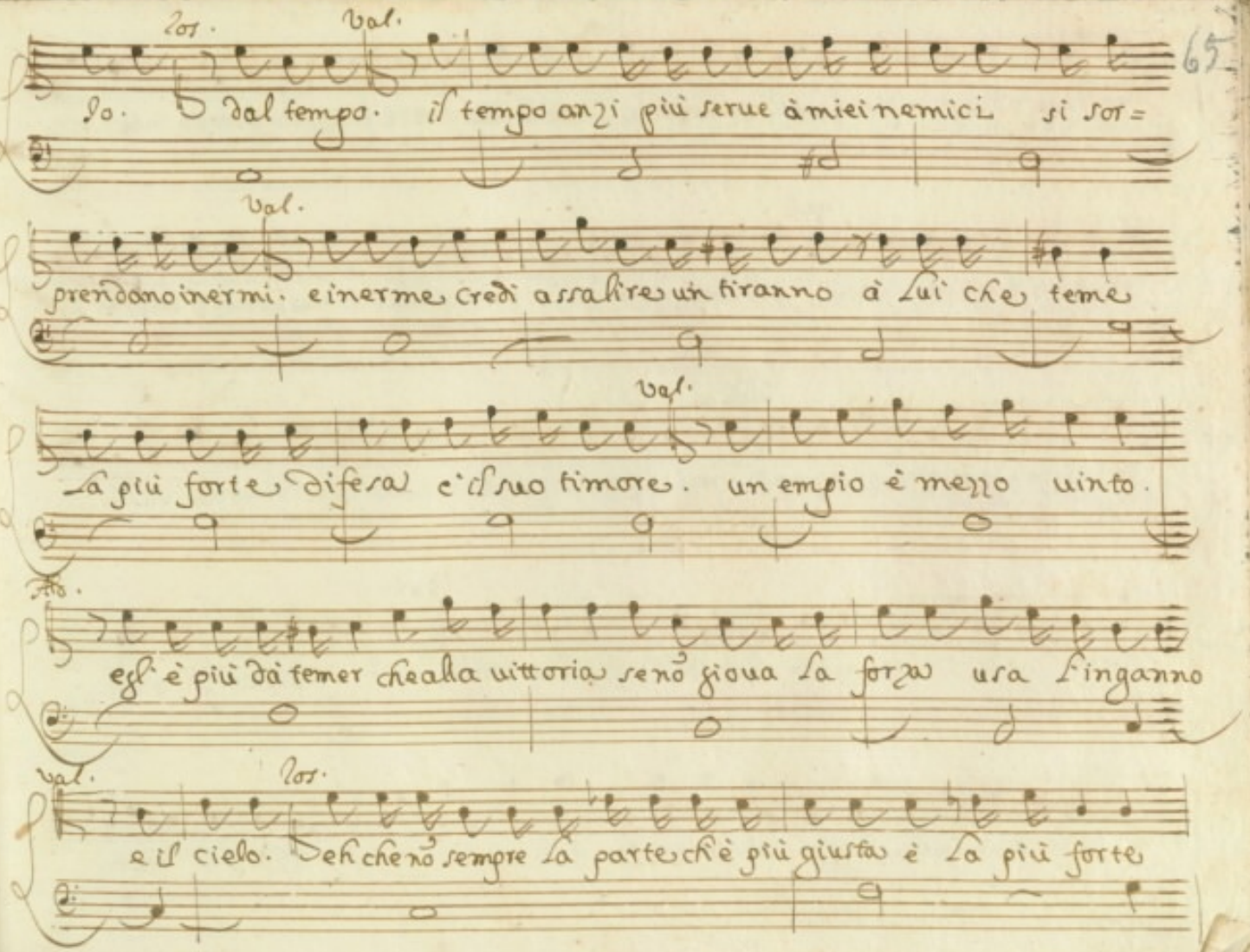
che nel maggior de miei perigli io ti stringa il miglior de miei voti? e qual ca=

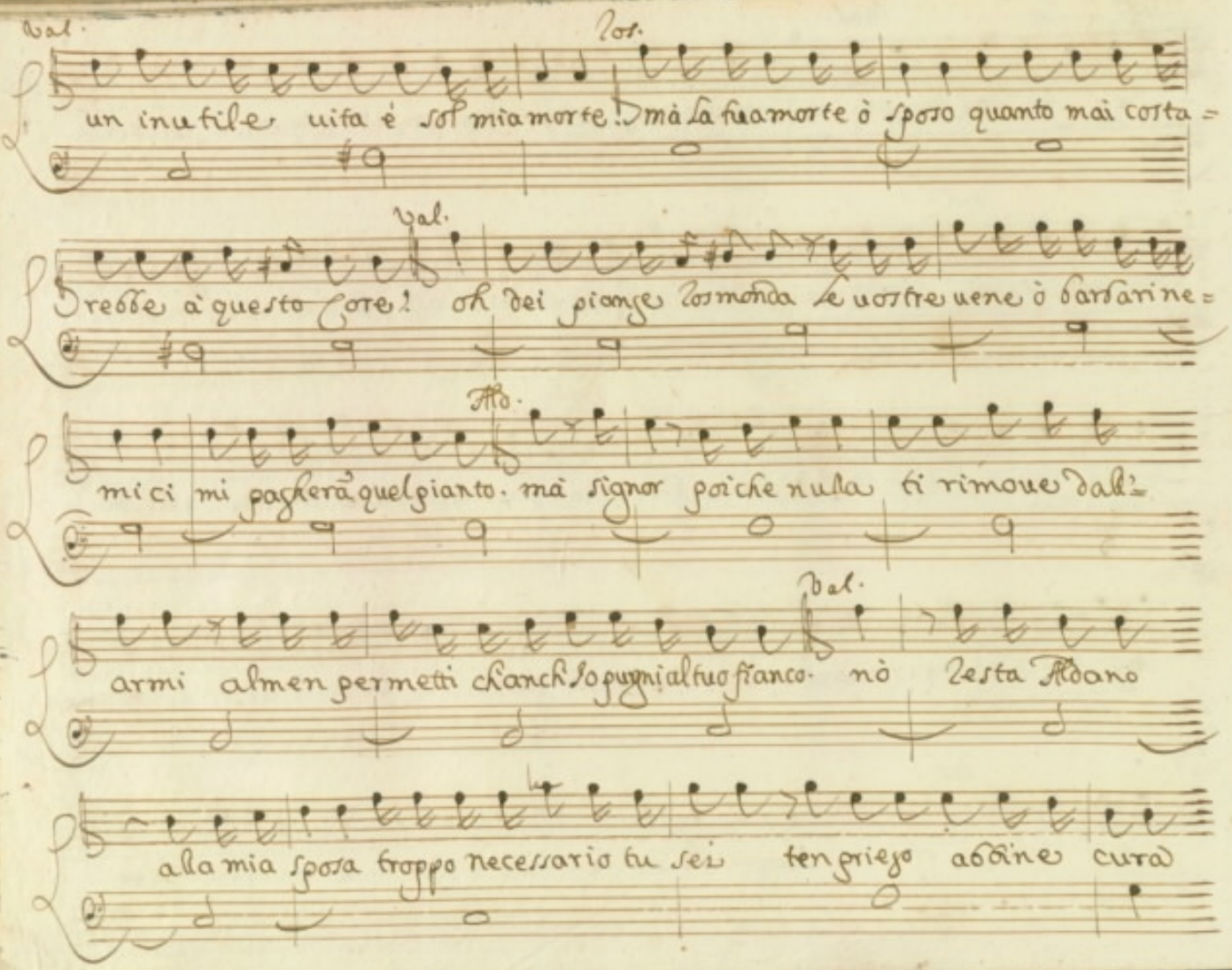
gione si inaspettata à mè ti guida. Ros. Vdij d'vmbolo il rubello

l'attentato appena che dal mio Genitor chiesi ed ottenni stuolo d'eletti Guer=

rieri e à te ne uenni or nel nuouo tuo rischio fida ti seguirà la tua ros=


Val.
monda. ah cara ah che tu sola cõprender mi faresti il mio periglio uà ten=
priego ritorna onde partisti ea'l trionfo uicino nõ farche il petto mio
Cor.
nel tuo rischio pauenti il suo destino. Qual trionfo t'infingi cõ si deboli
Val.
forze e contro à fati si feroci nemici? e che uai tu chiõ cedo
Cor.
Val.
nõ è ceder uendette il maturarle trar soccorsi ò sperarli onde pos=


Sor.
Val.
Io. O dal tempo. il tempo anzi più serue à miei nemici si sor=
Val.
prendano inermi. e inerme credi assalire un tiranno à lui che teme
Val.
la più forte difesa c'il suo timore. un empio è mezzo uinto.
Sor.
egli è più dà temer che alla uittoria seno gioua la forza usa l'inganno
Val.
Sor.
e il cielo. Deh che no sempre la parte ch'è più giusta è la più forte



Val. Ros.

un inutile uita è sol mia morte! mà la tua morte ò sposo quanto mai costa=

Val.

rebbe à questo Core! oh dei piange Rosmonda le uostre uene ò barbarine=

Ald.

mici mi pagherà quel pianto. mà signor poiche nulla ti rimoue dall'=

Val.

armi almen permetti ch'anch'io pugni al tuo fianco. nò resta Aldano

alla mia sposa troppo necessario tu sei ten priego abbine cura

Ros.

e tu nel Cielo stabilito egl'è ch'io cada d'un tenero sospir... taci ch'io pure

#6

sò immitarse uuoi la tua costanza Io parto, e uoi miei fidi in auuenir sa=

Val.

rete di Valdemaro ubbidienti al cenno. Lascia almē che il mio Labro dar ti

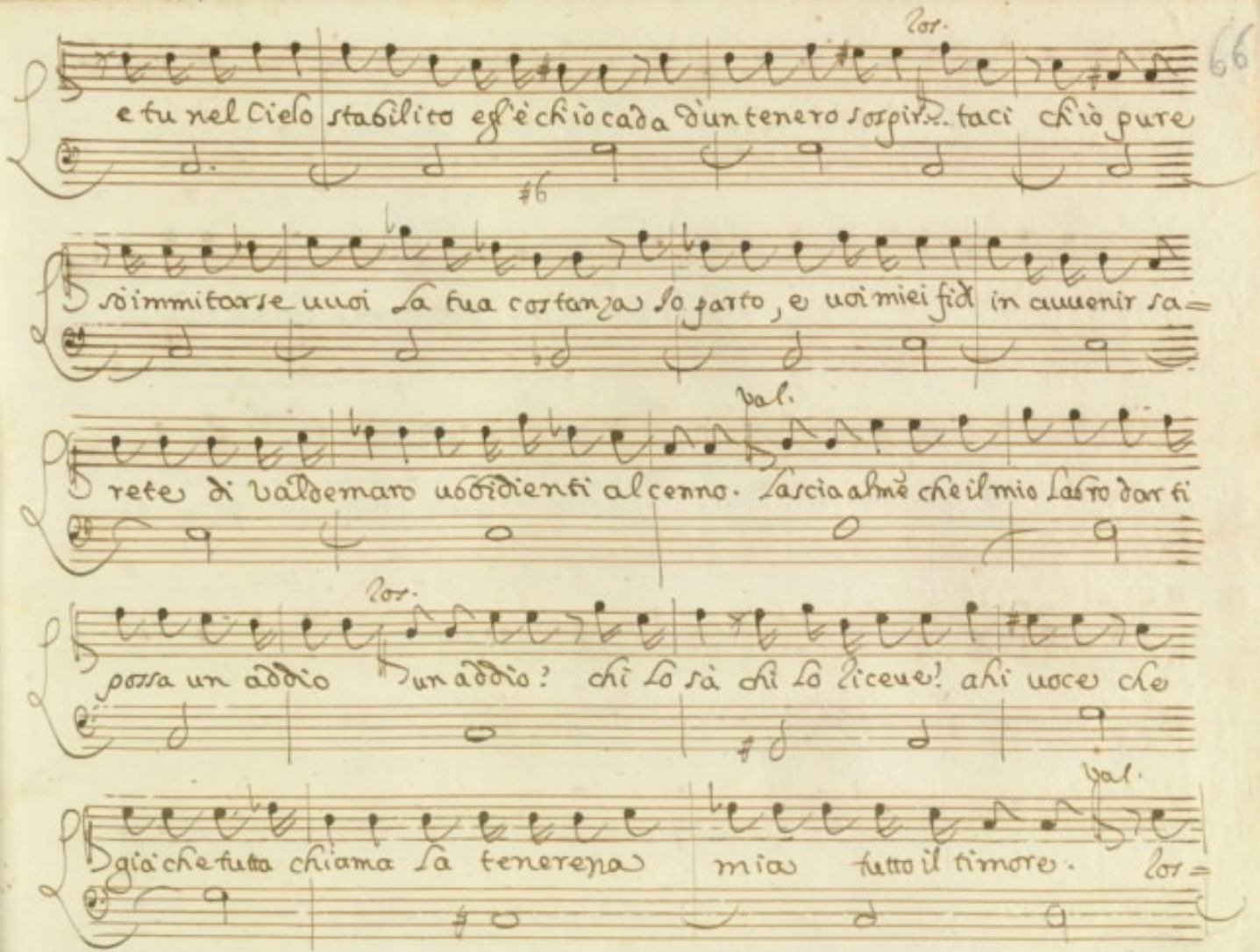
Ros.

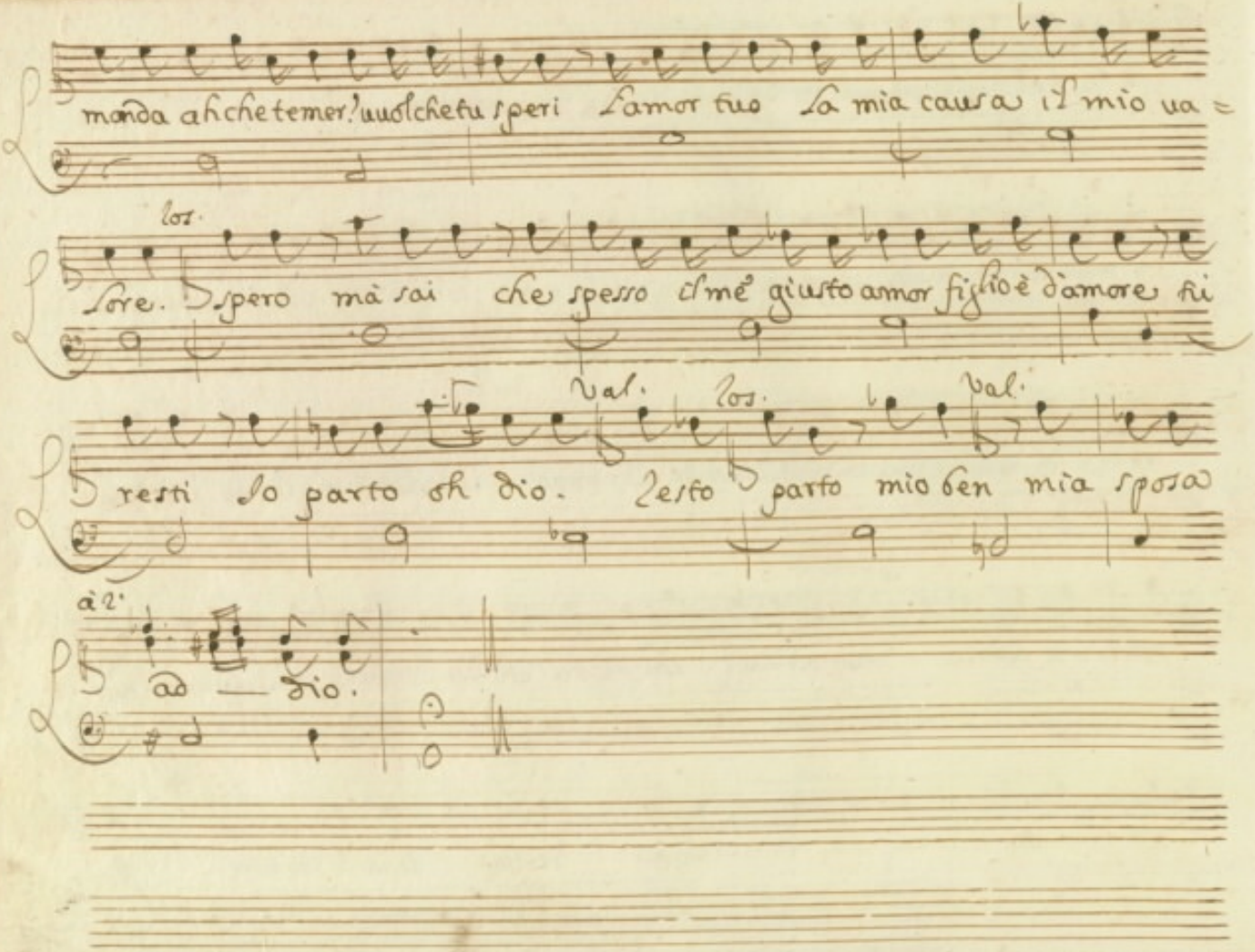
possa un addio un addio? chi lo sà chi lo riceue? ahi uoce che

#

Val.

già che tutta chiama la tenerezza mia tutto il timore. Ros=





manda ah che temer! uuol che tu speri l'amor tuo la mia causa il mio va=

los.

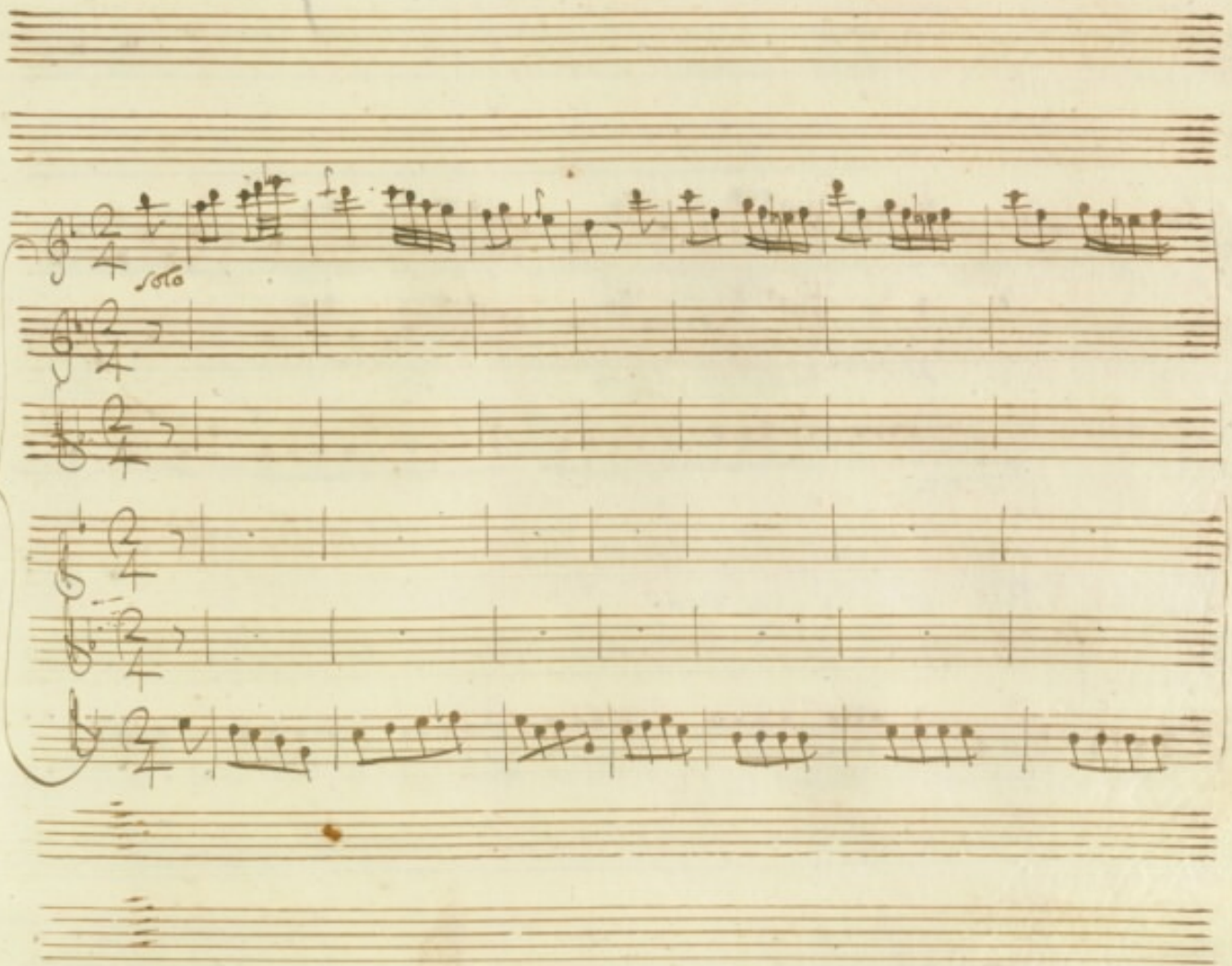
lore. spero mà sai che spesso il mè giusto amor figlio è d'amore tu

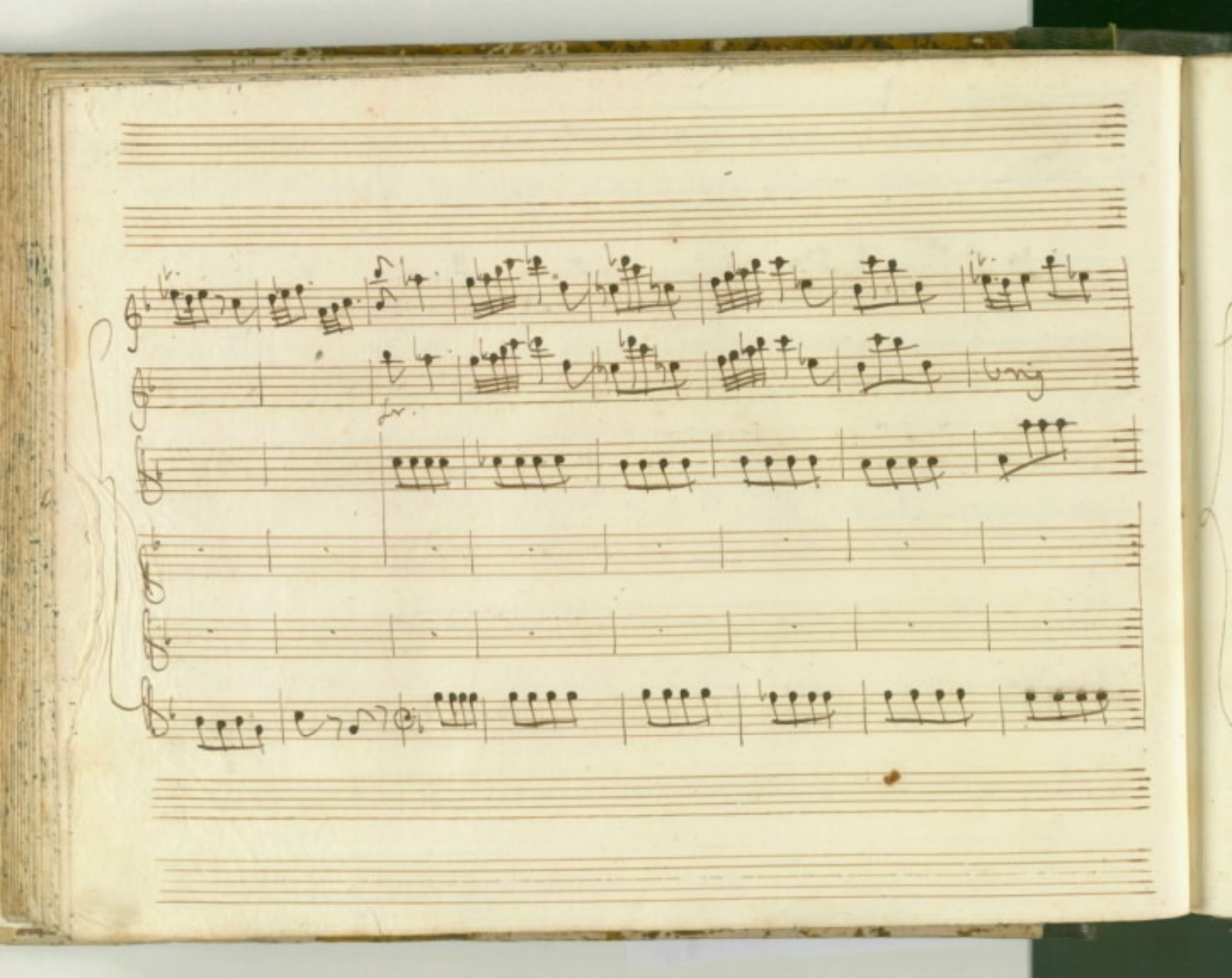
val. los. val.

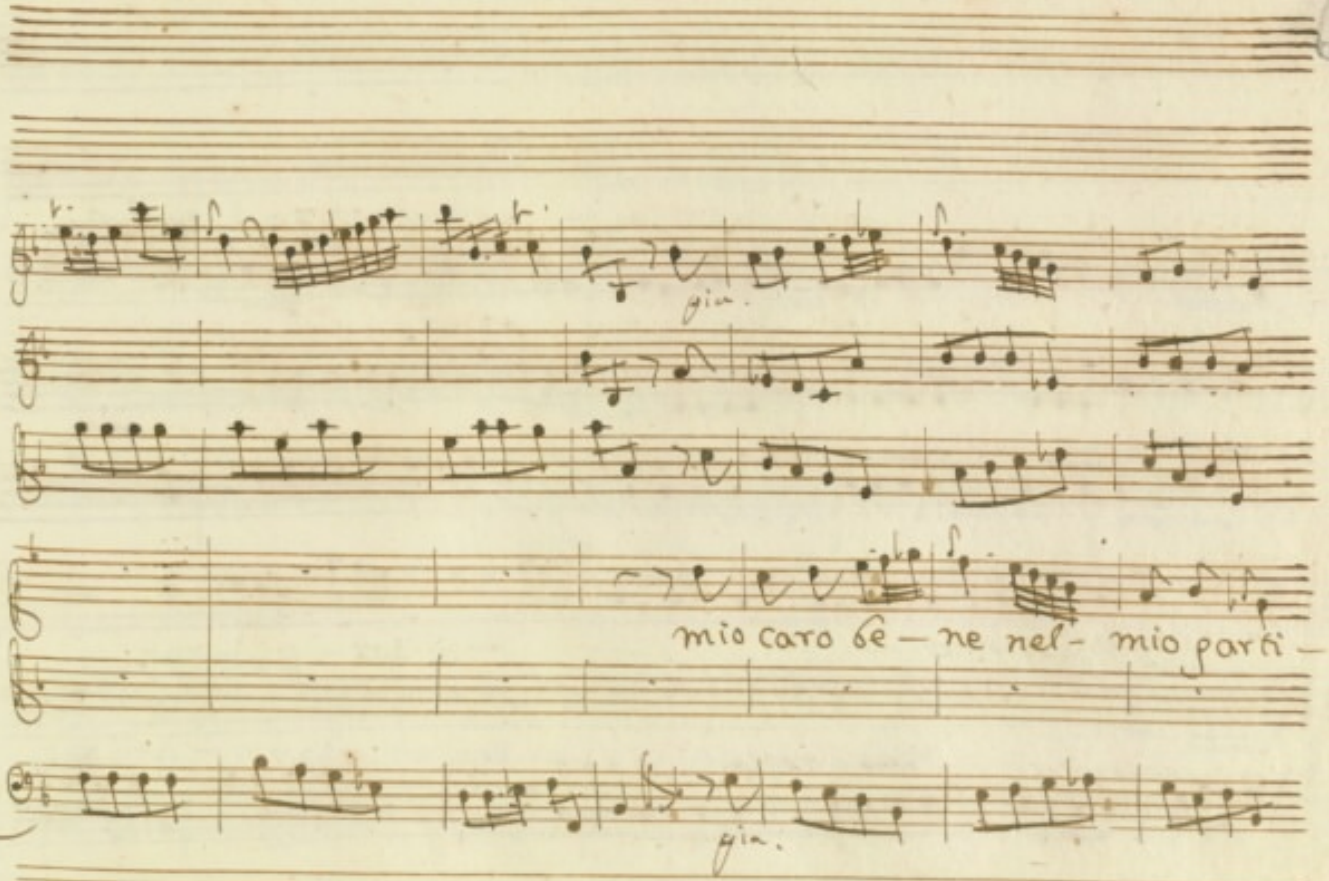
resti Io parto oh dio. resto parto mio ben mia sposa

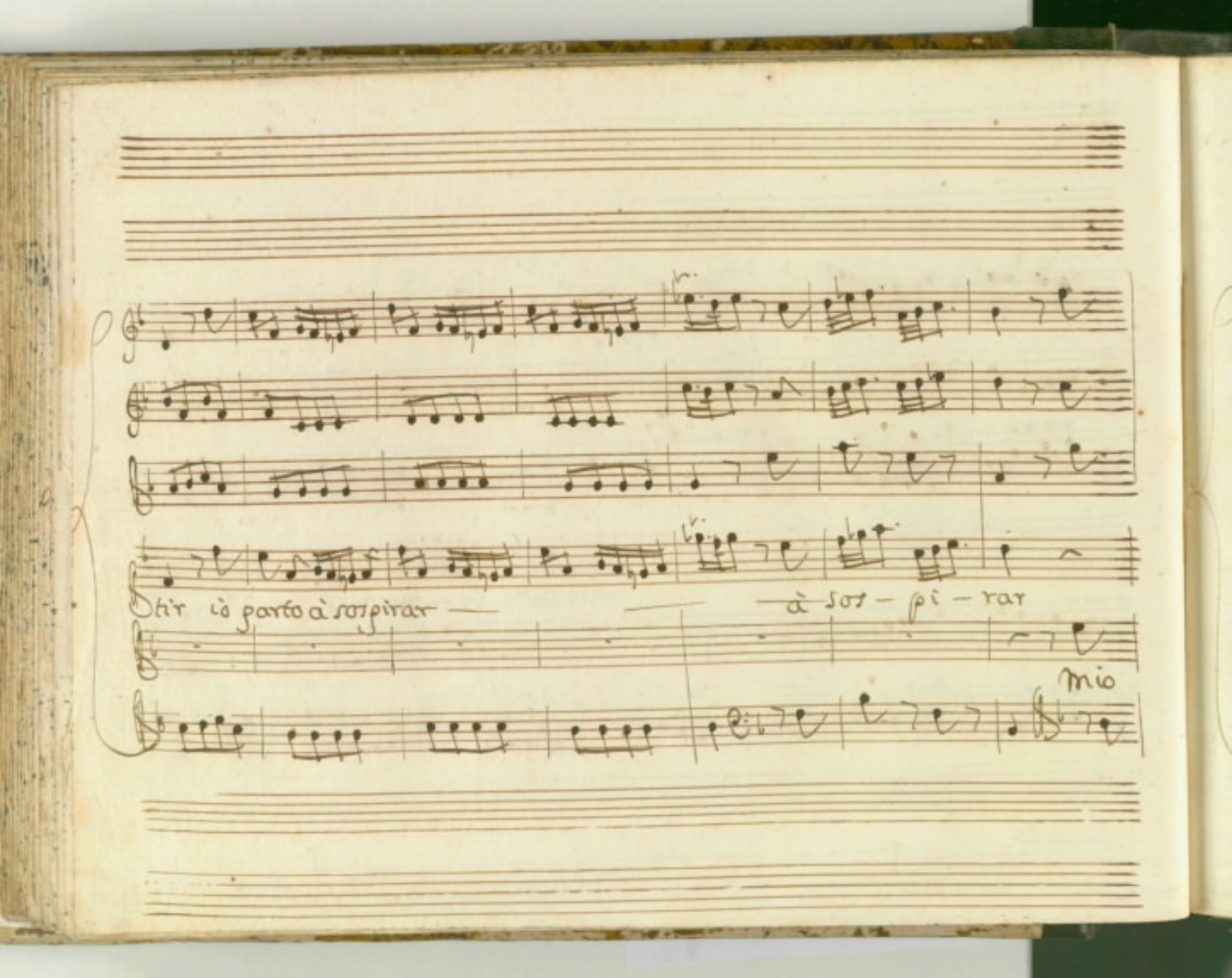
à 2.

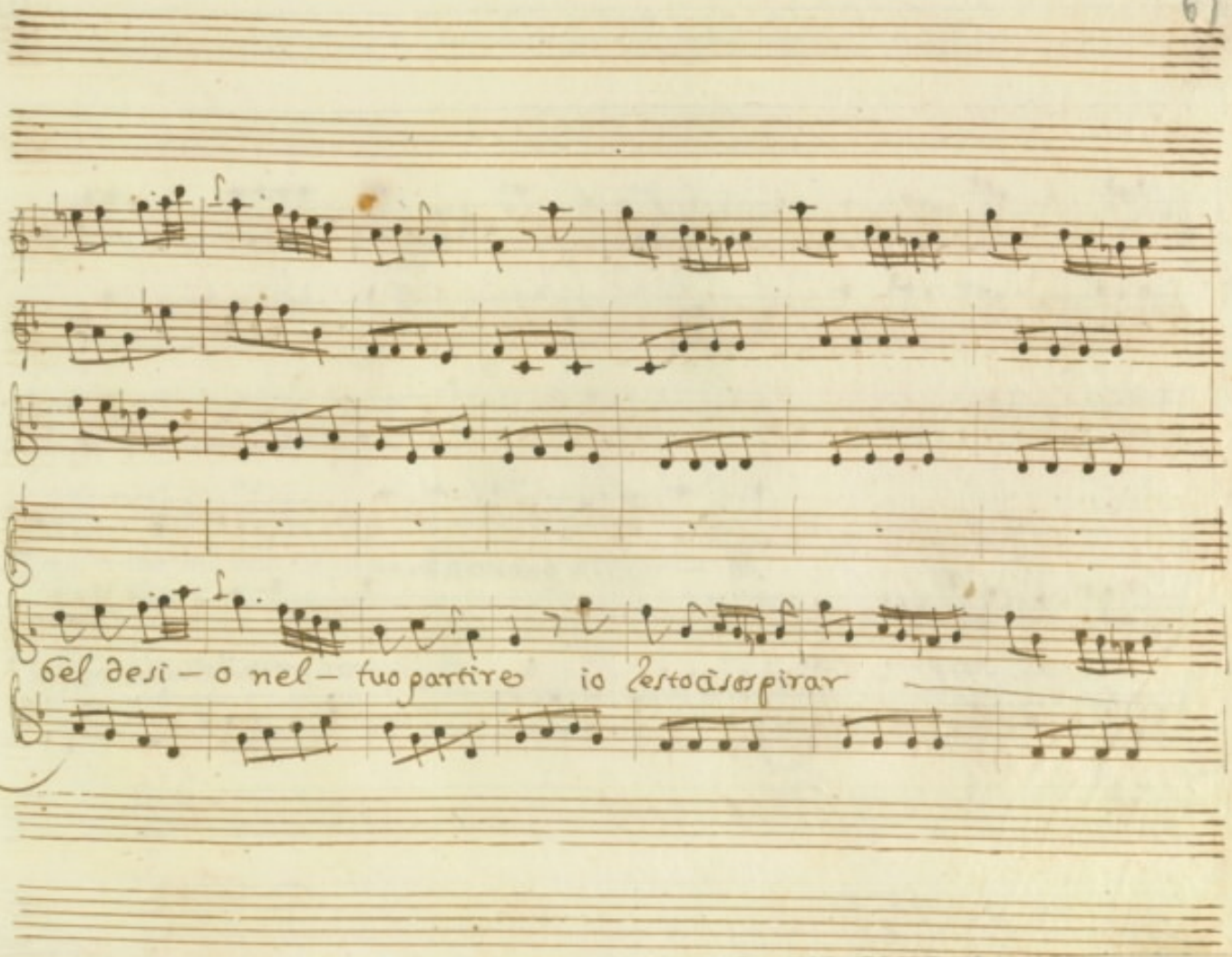
ad — dio.

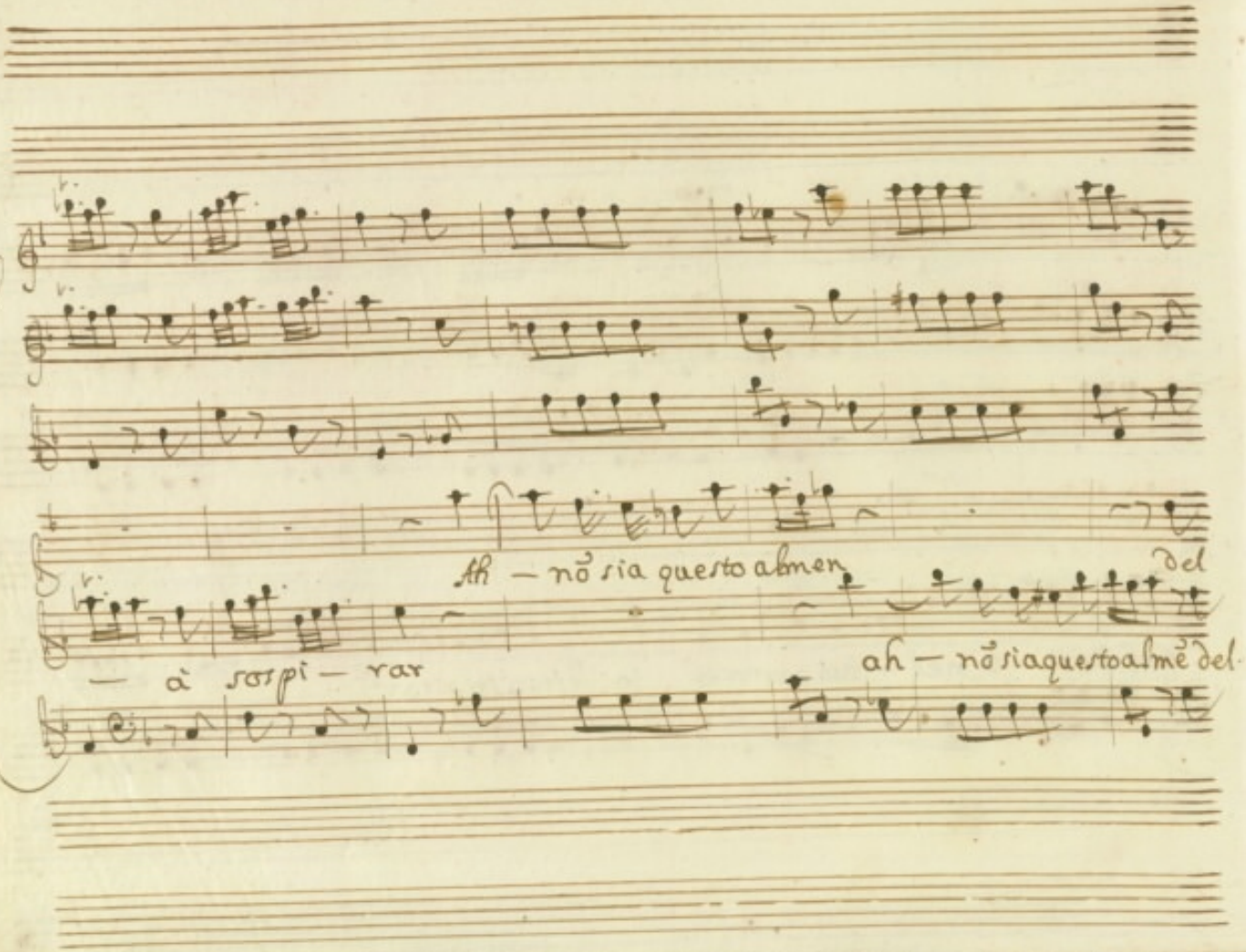

solo

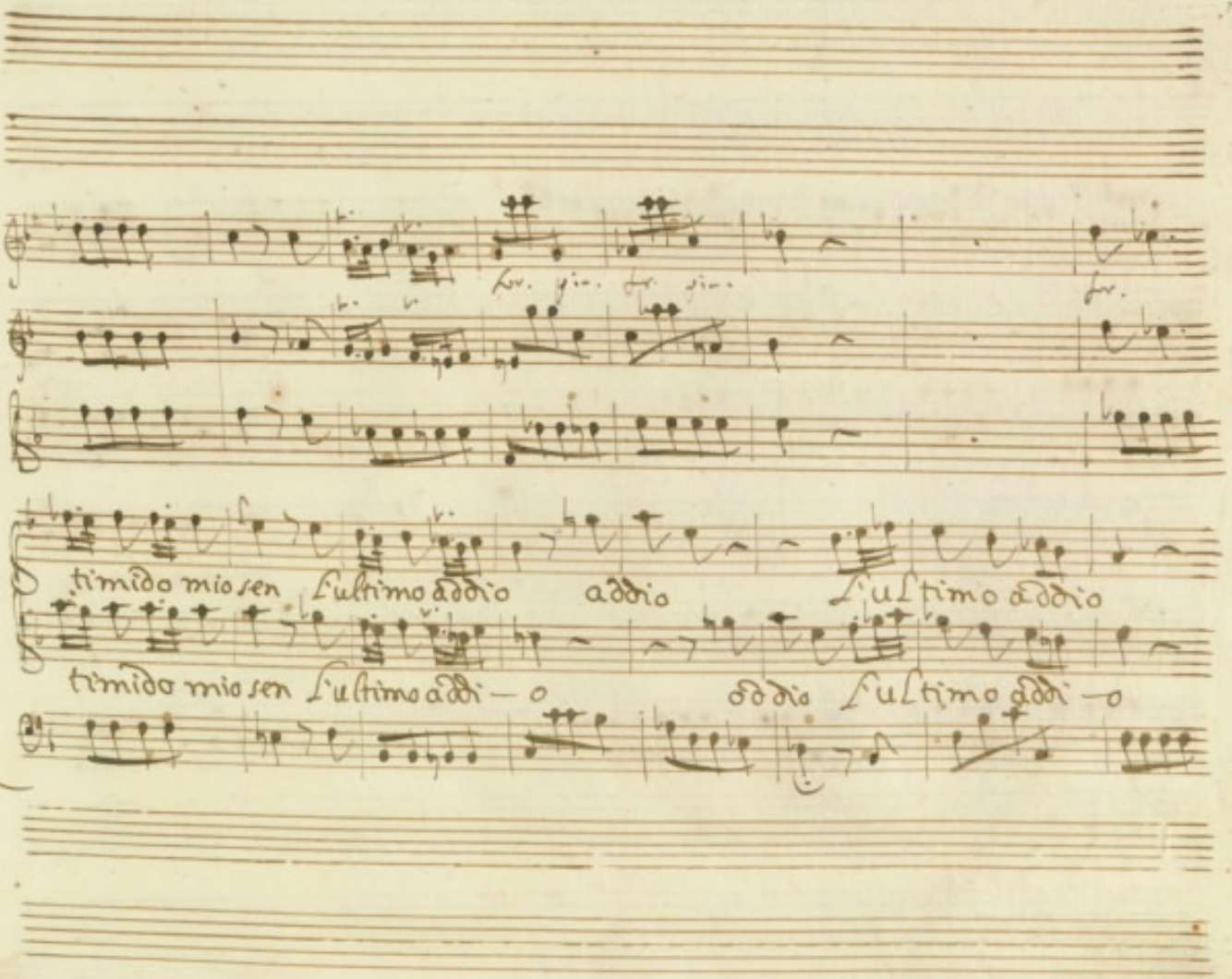


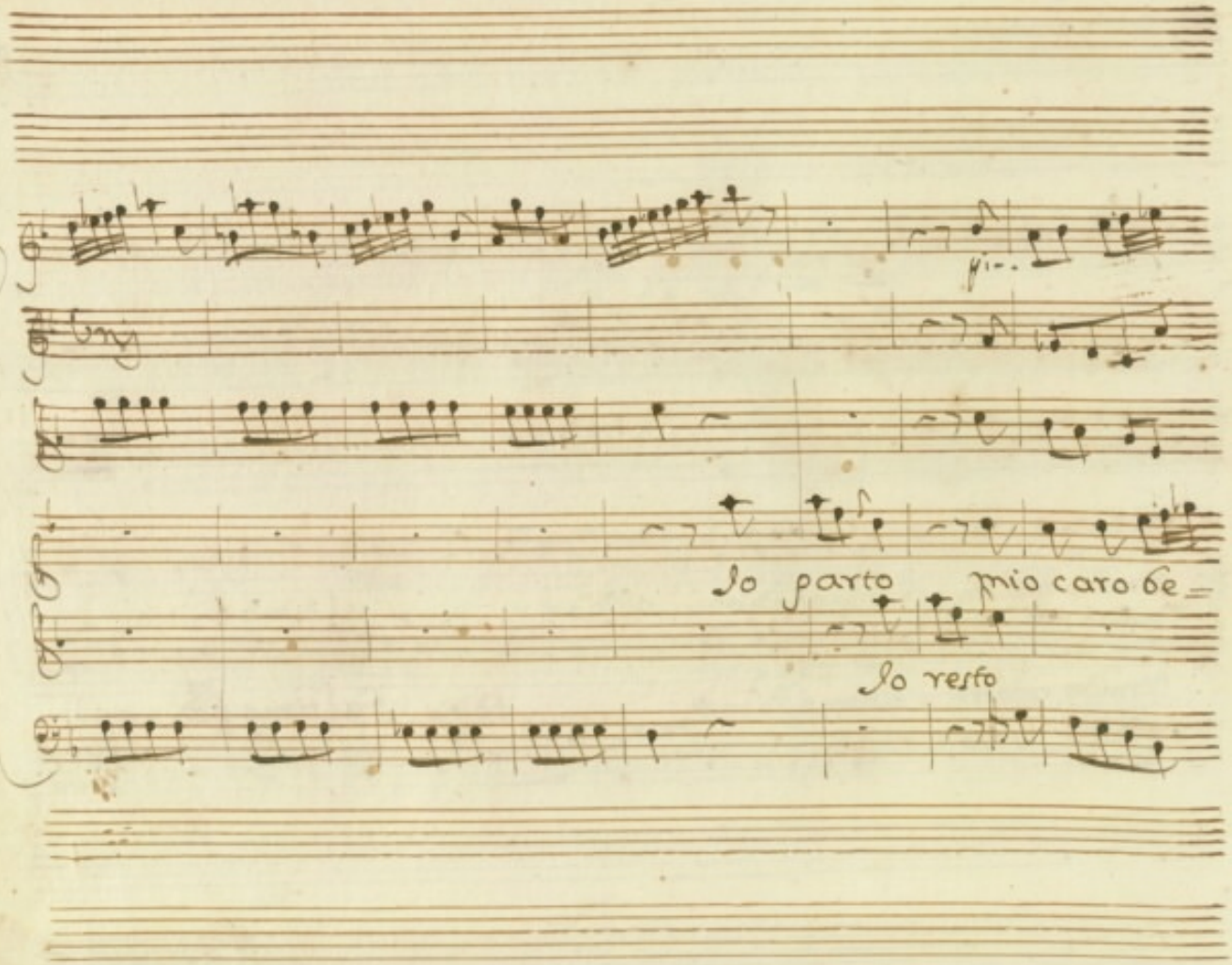

pia.
mio caro be — ne nel - mio parti —
pia.

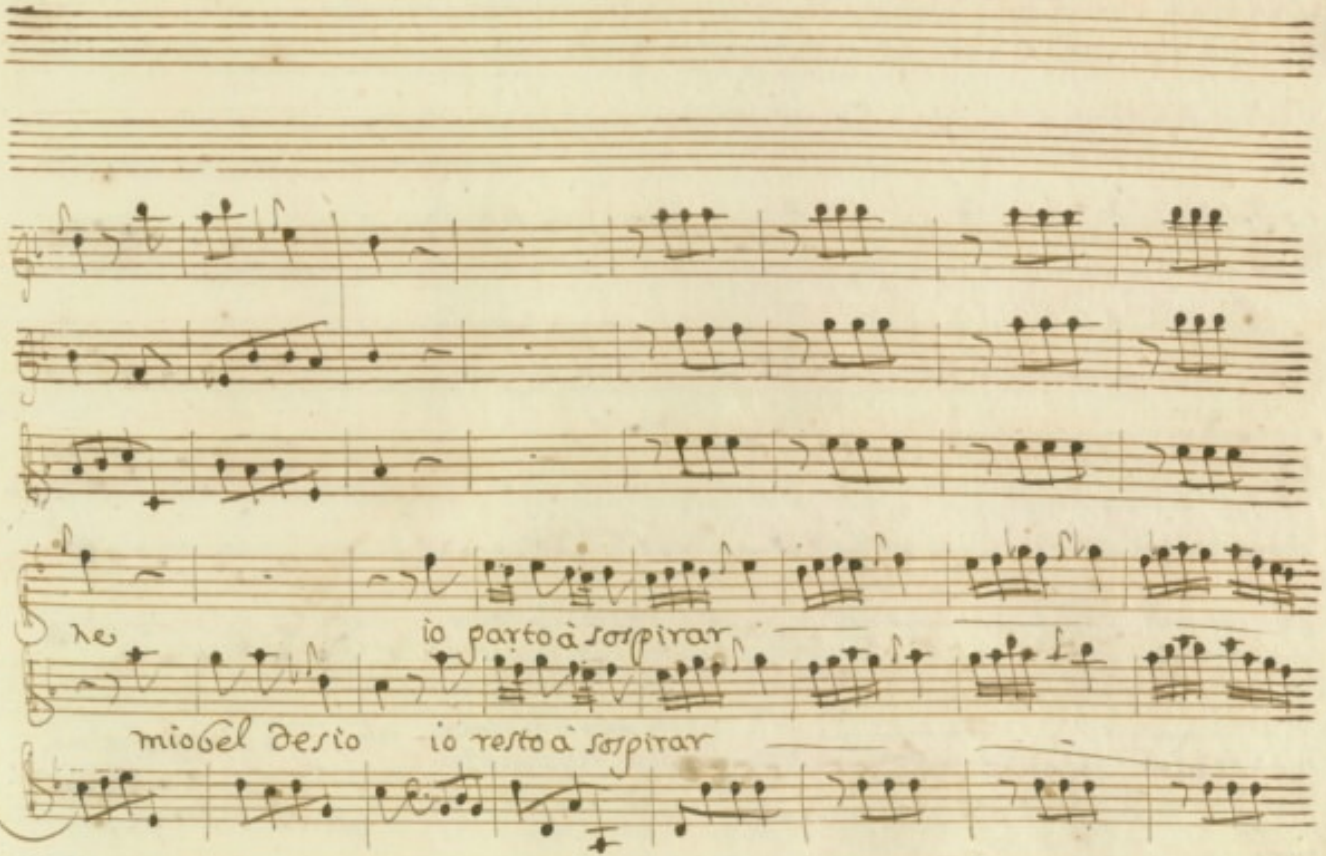

Hir ià parto à sospirar
à sos - pi - rar
mio

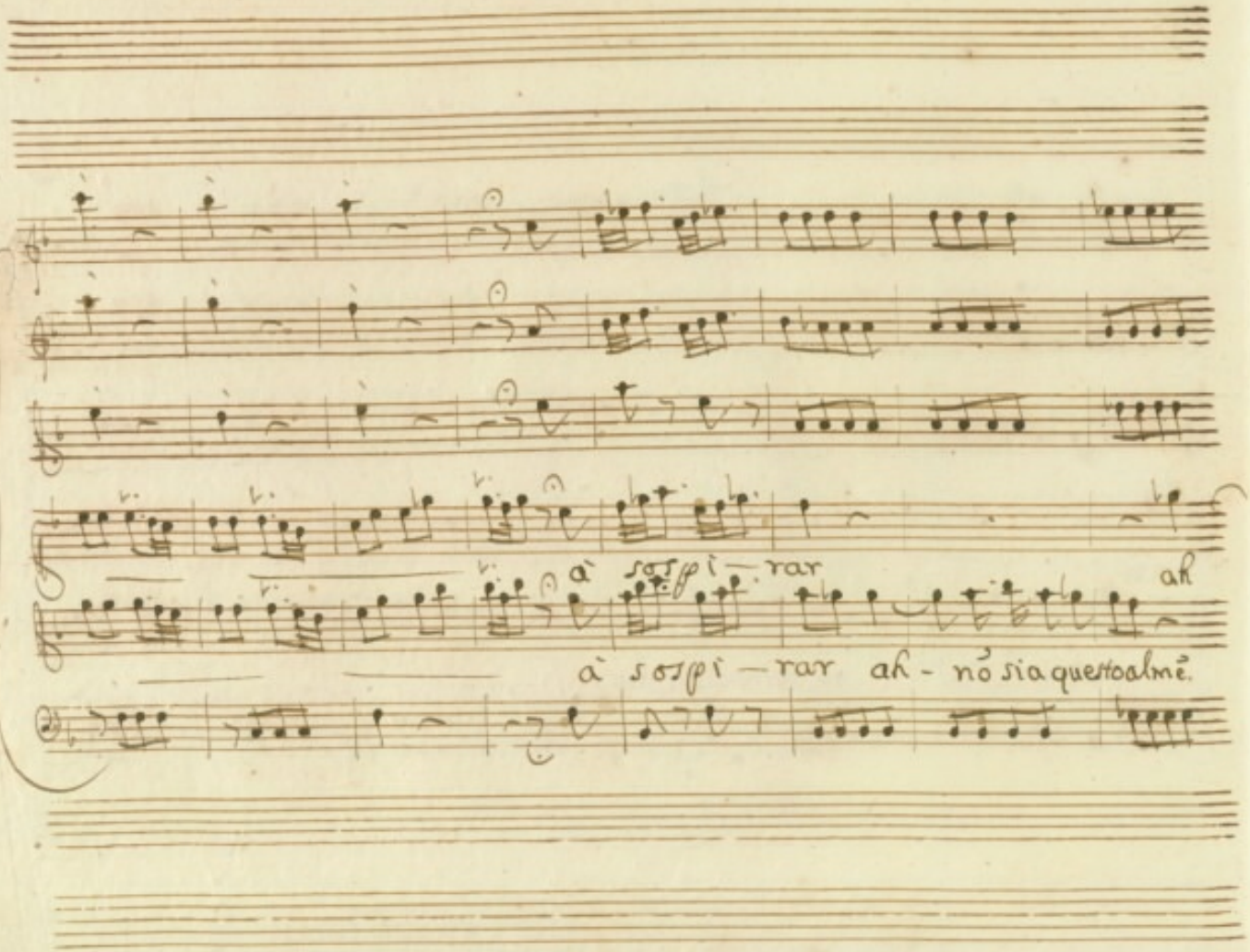

del desi – o nel – tuo partire io resto di sospirar

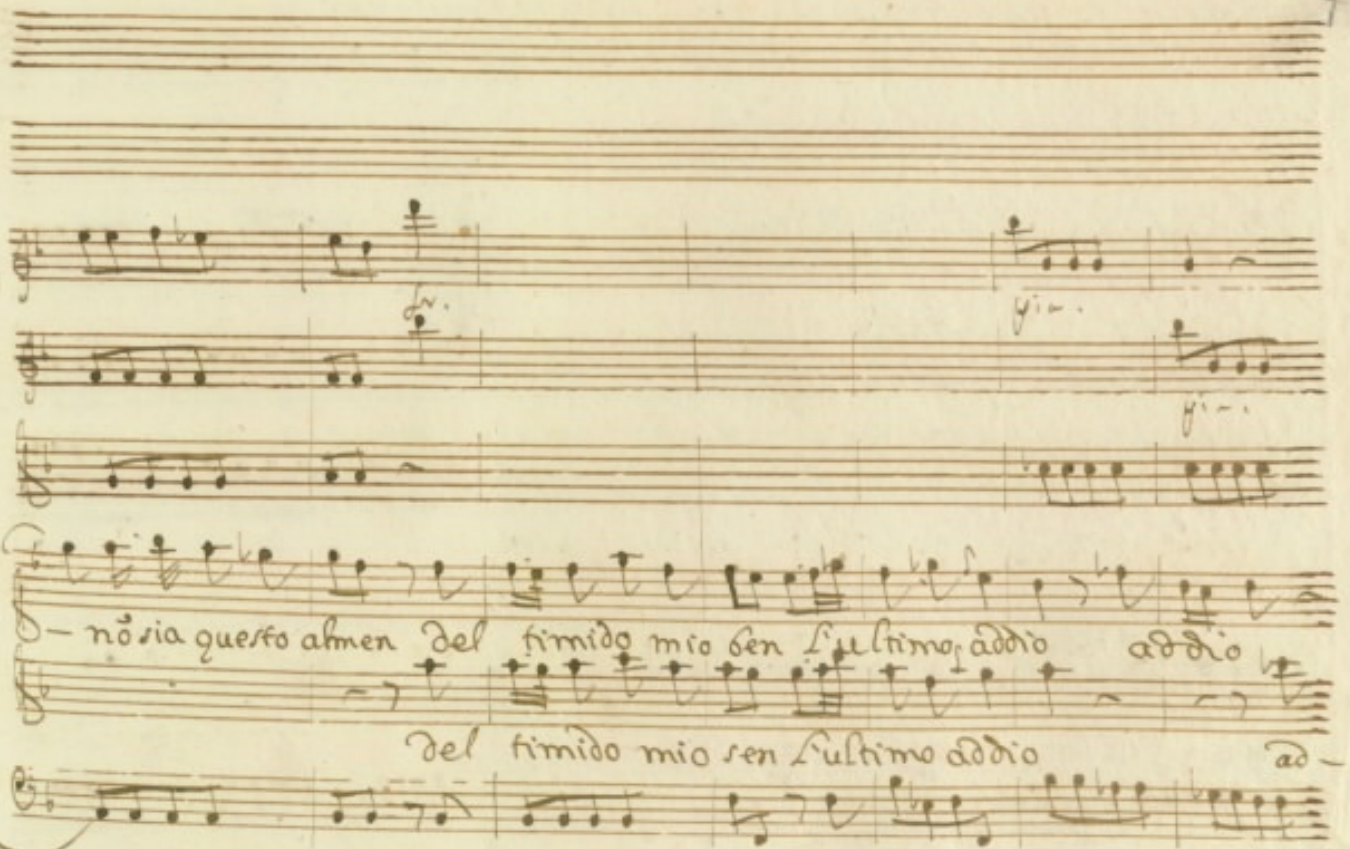

Ah — nõ sia questo abmen
del
— à sospi — rar
ah — nõ siaquestoalmẽ del

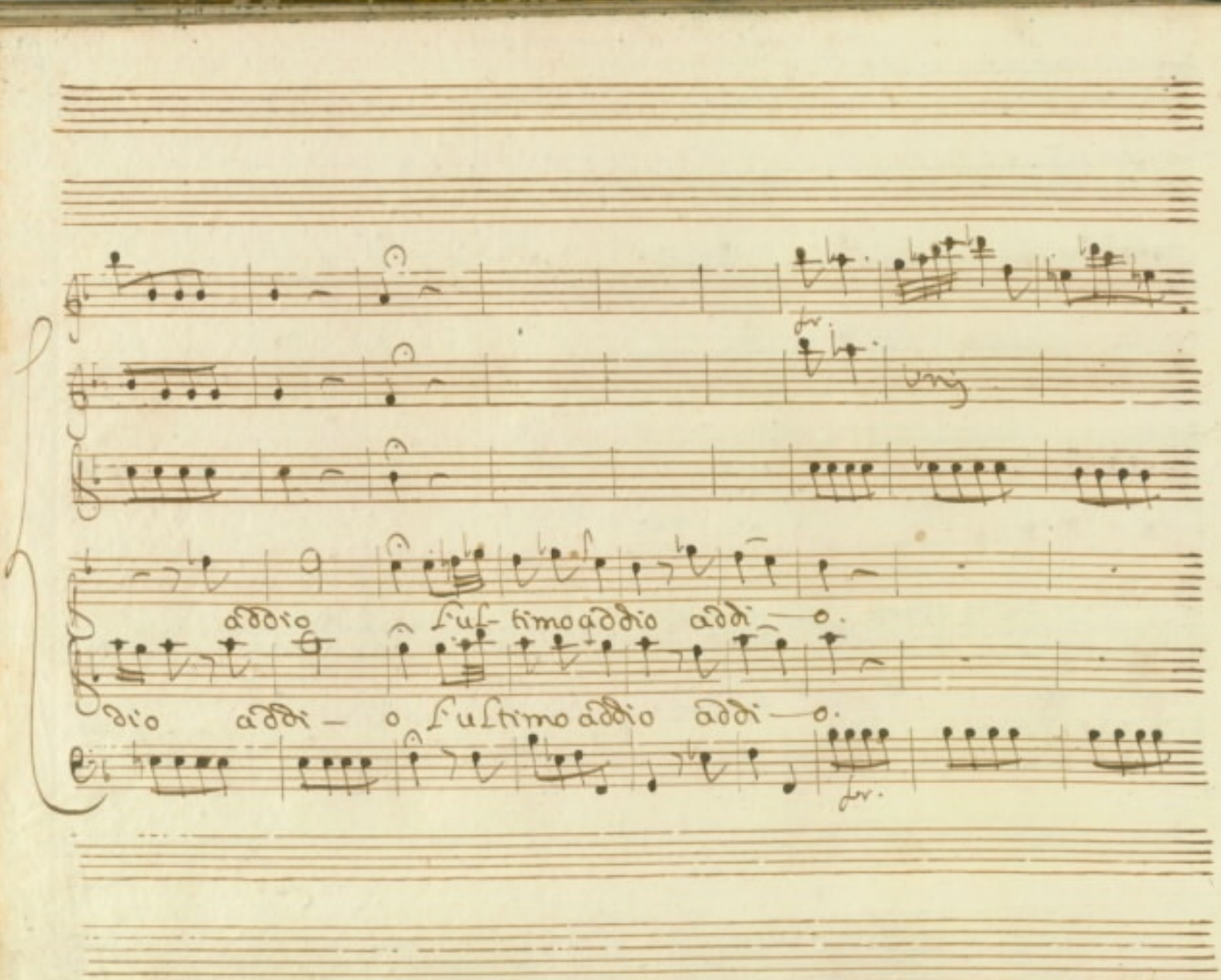

tim. pia. tim. pia.
tim.
timido mio sen l'ultimo addio addio l'ultimo addio
timido mio sen l'ultimo addi — o addio l'ultimo addi — o

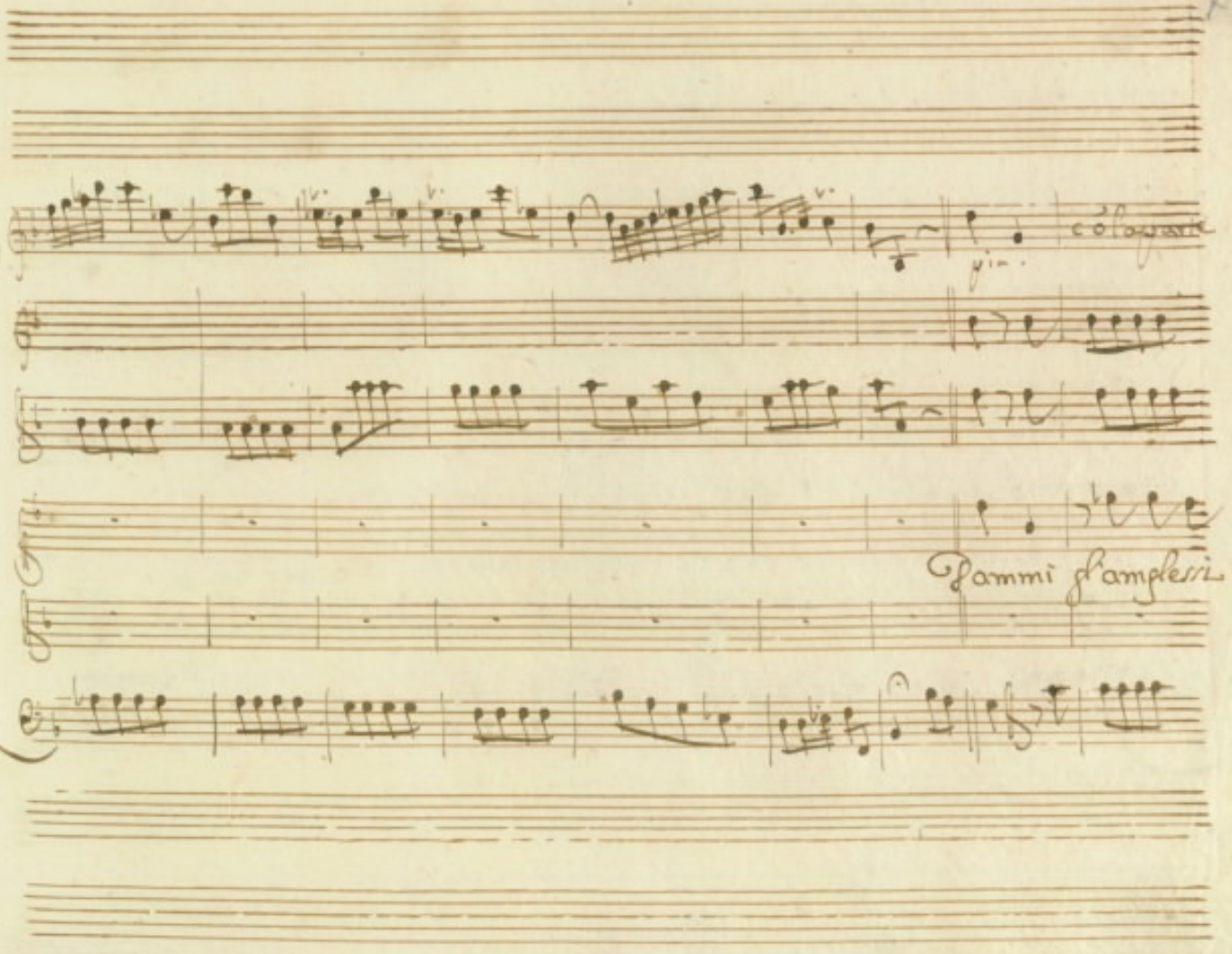

Io parto mio caro be=
Io resto

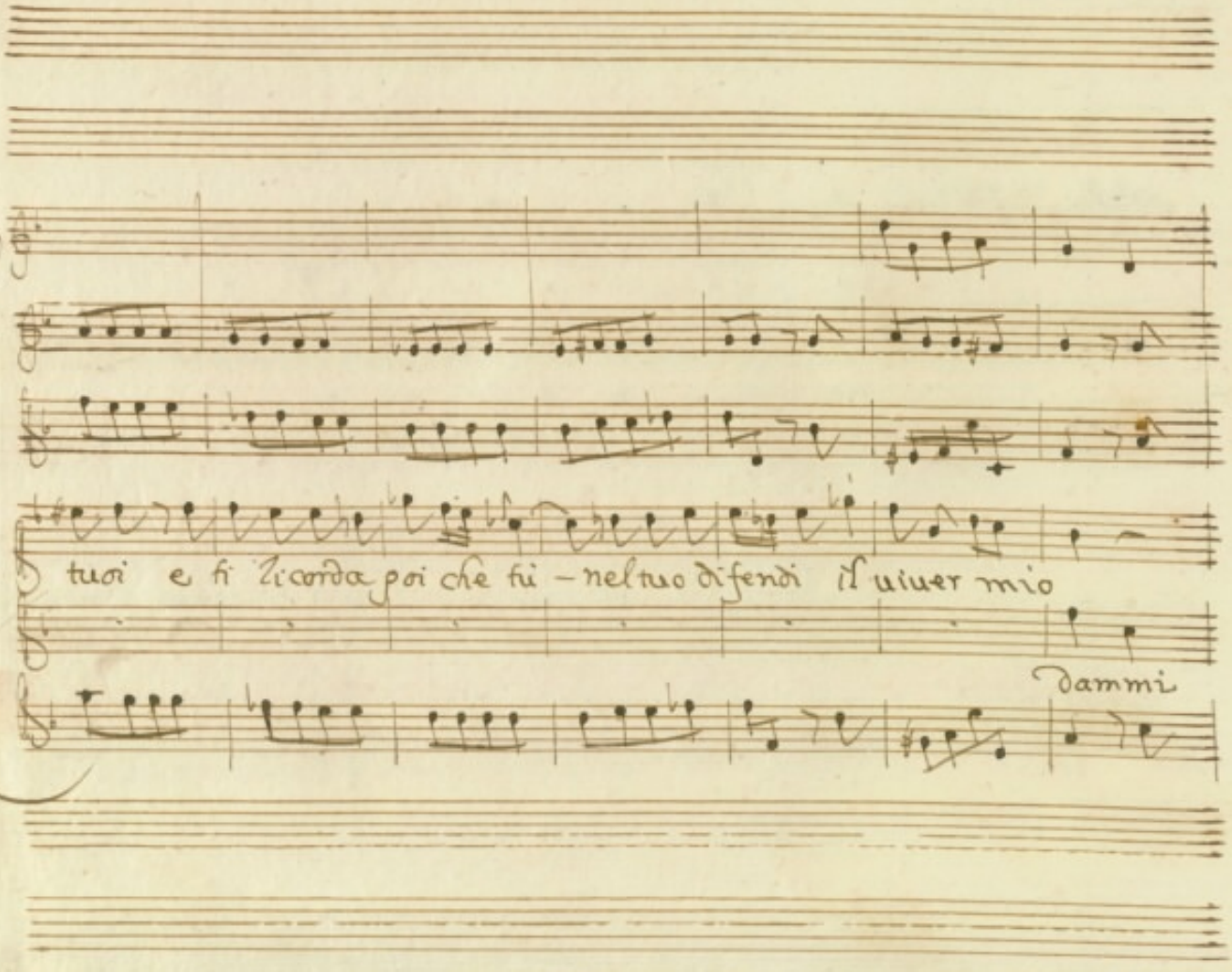

Ne
io parto à sospirar
mio bel desio
io resto à sospirar


à sospi — rar
ah
à sospi — rar ah - nò sia questoalmè.


fin.
fin.
— nò sia questo almen del timido mio sen l'ultimo addio addio
del timido mio sen l'ultimo addio
ad-

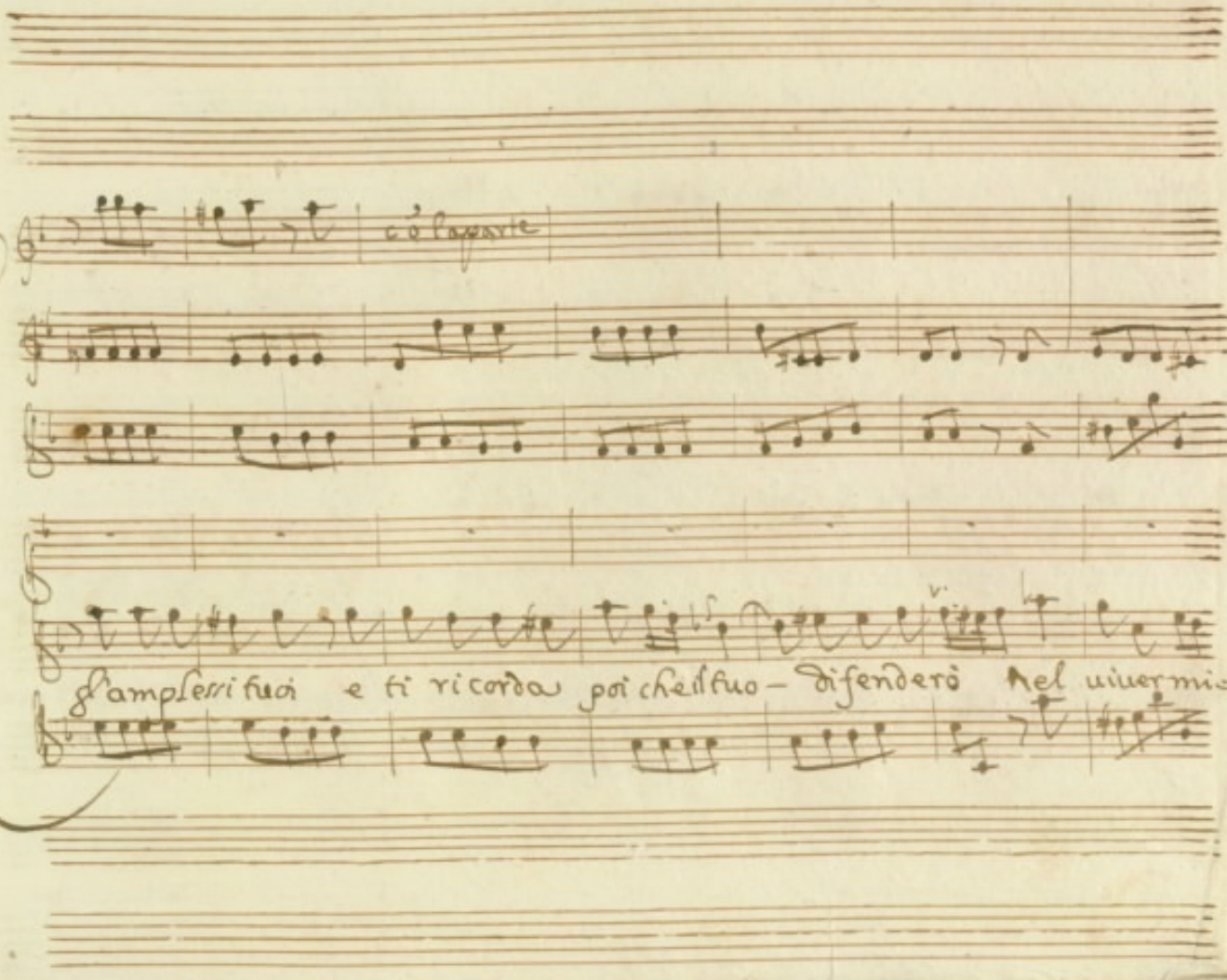

addio l'ul- timo addio addi — o.
dio addi — o l'ultimo addio addi — o.

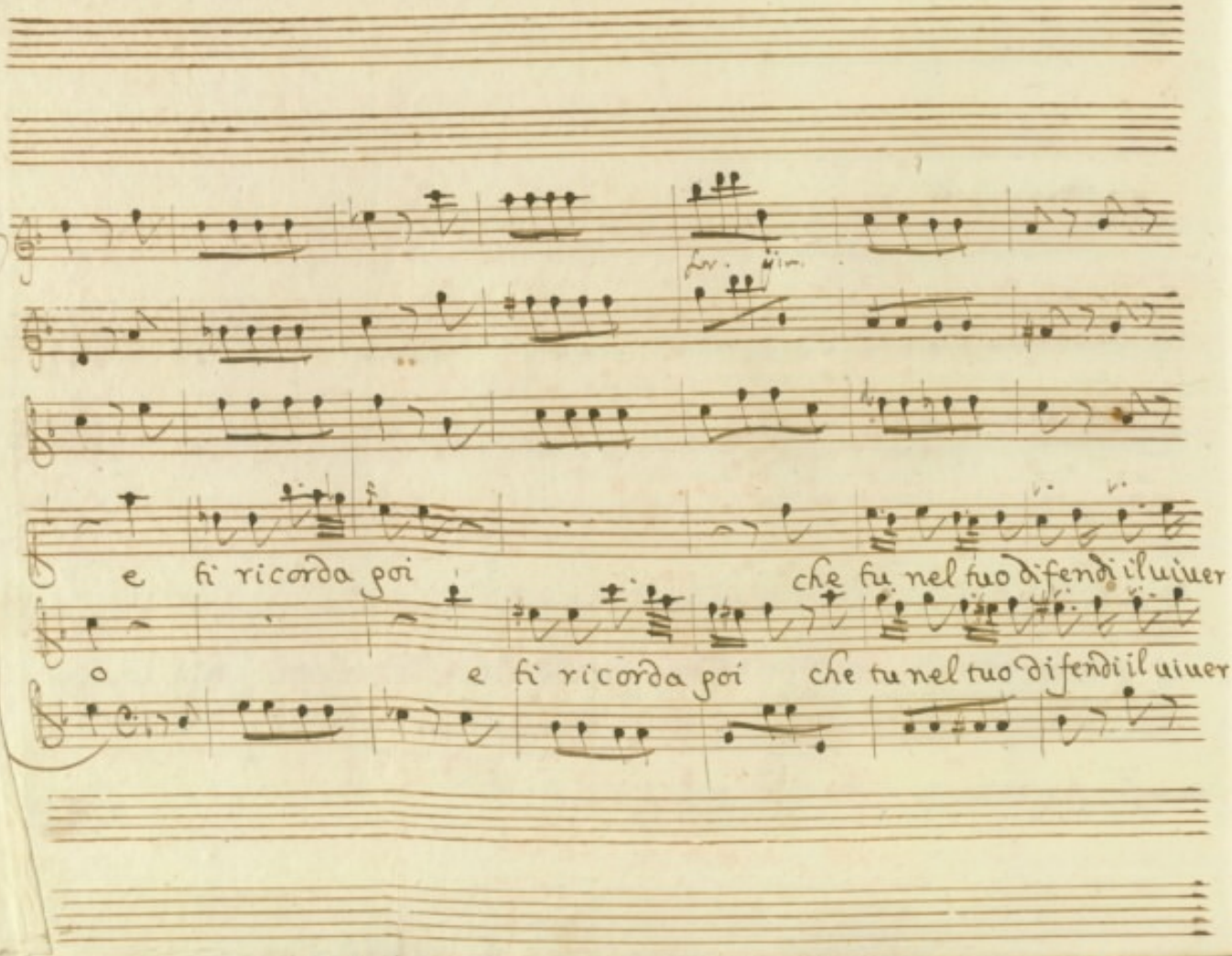

Dammi d'amplessi

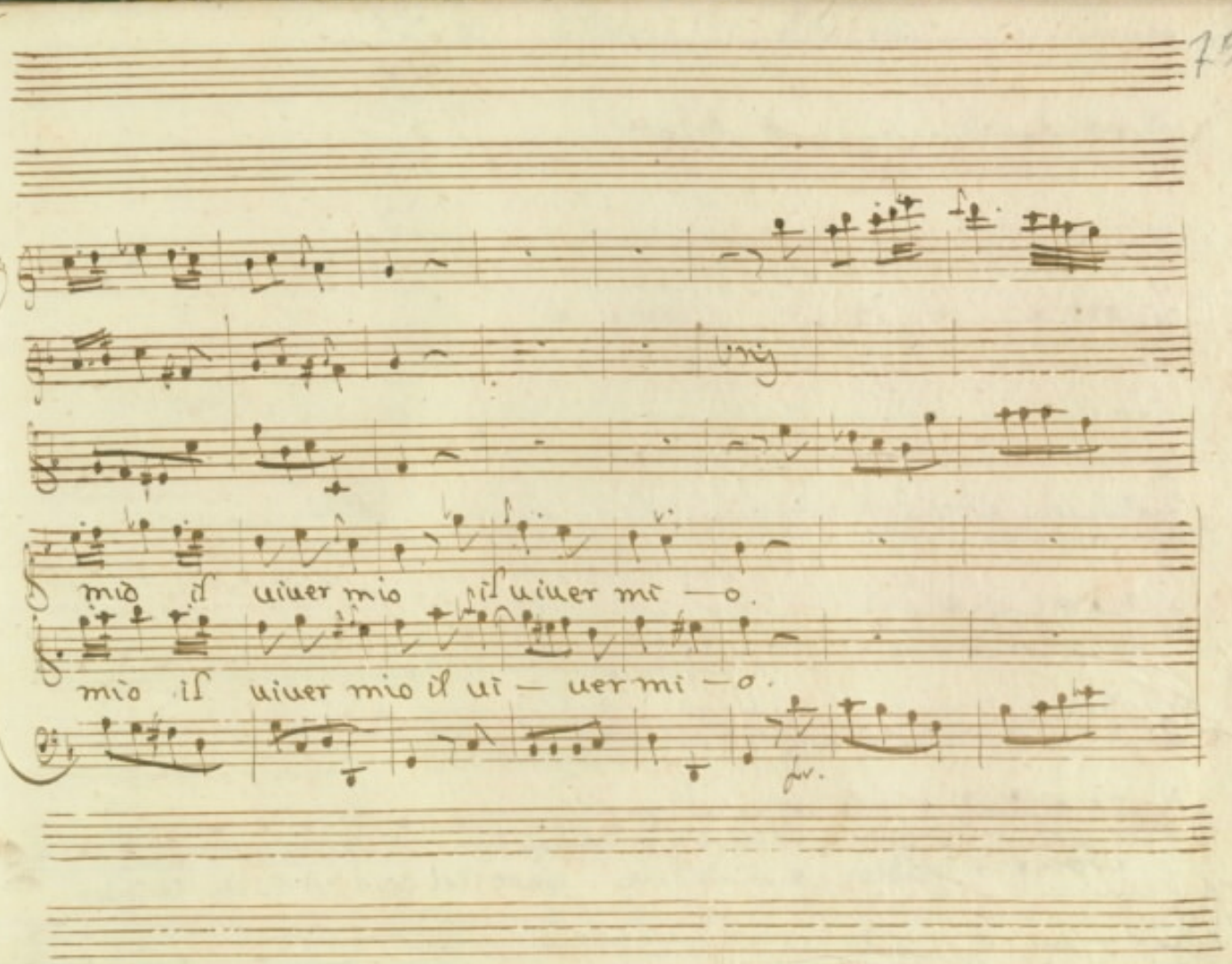

tuoi e ti ricorda poi che tu – nel tuo difendi il viuer mio
Dammi

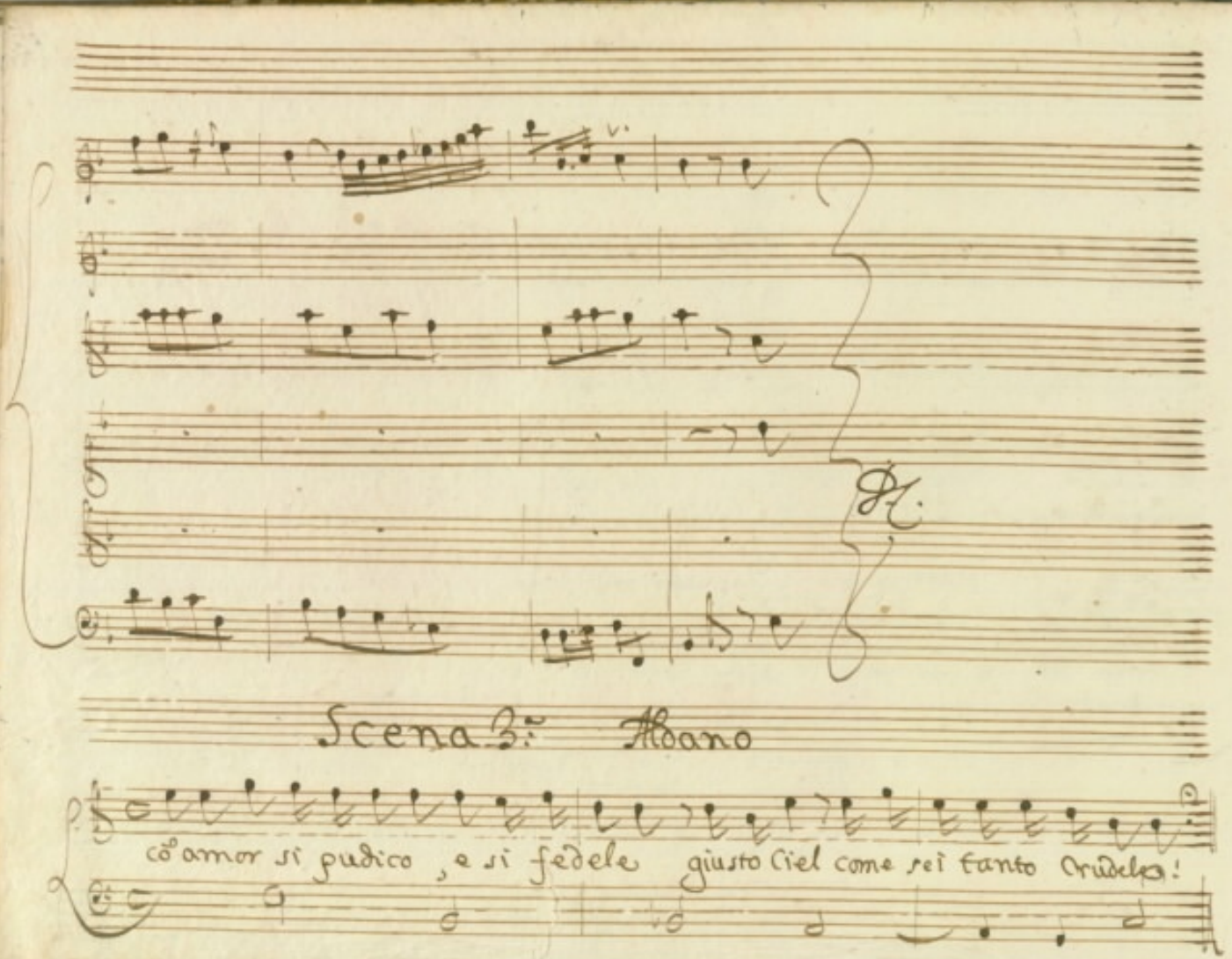
c'ò la parte

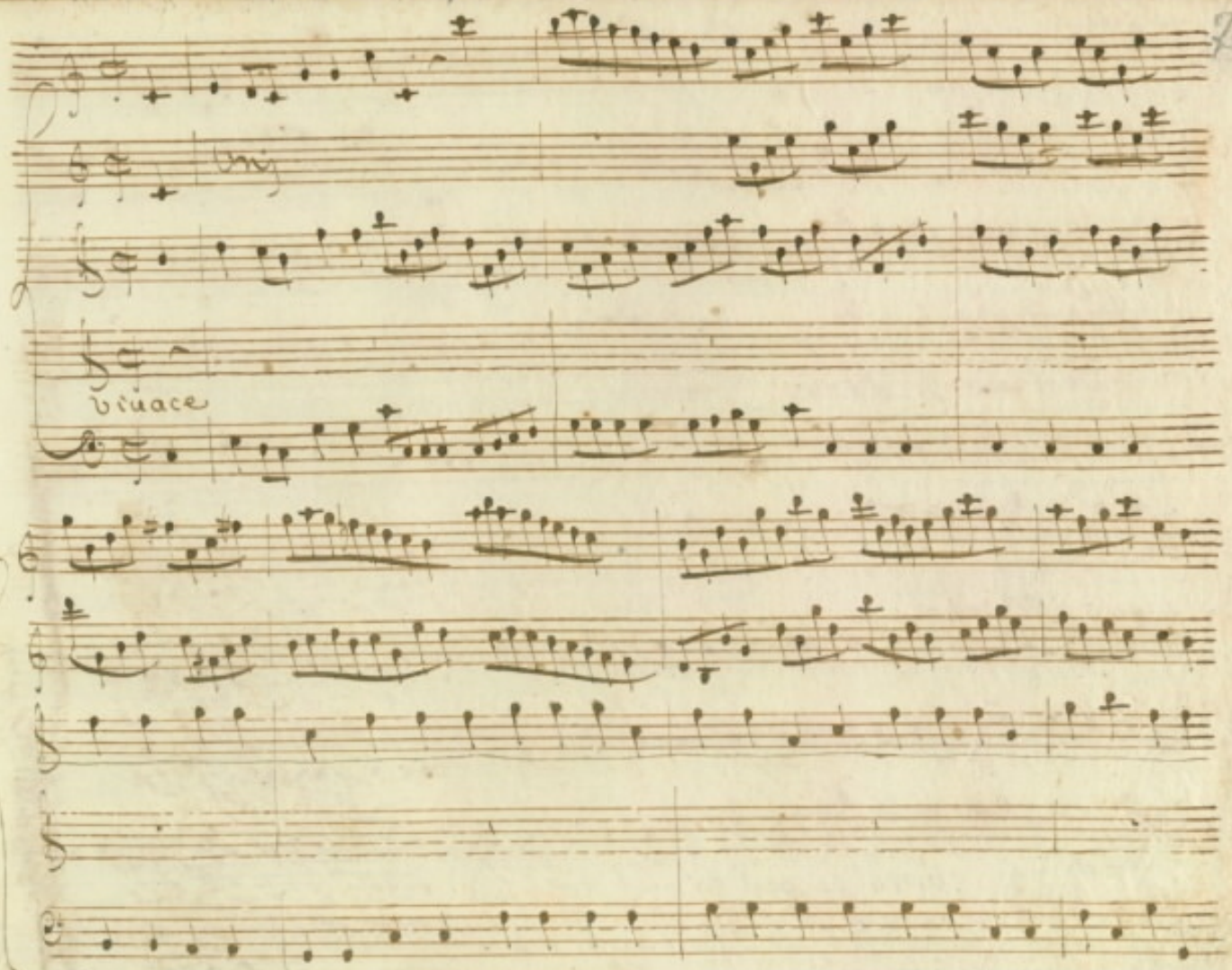
gl'amplessi tuoi e ti ricorda poi che il tuo – difenderò nel uiuer mio

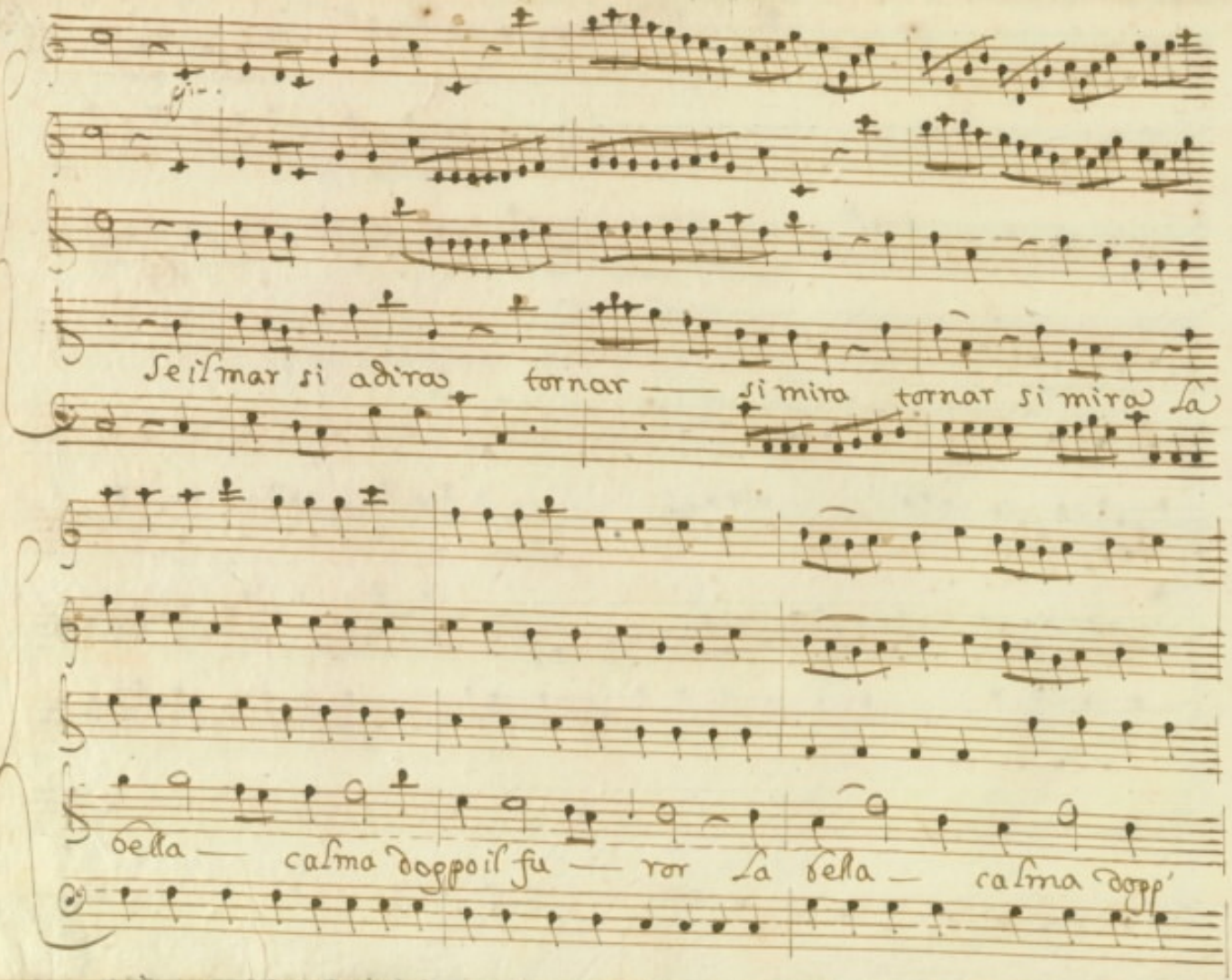


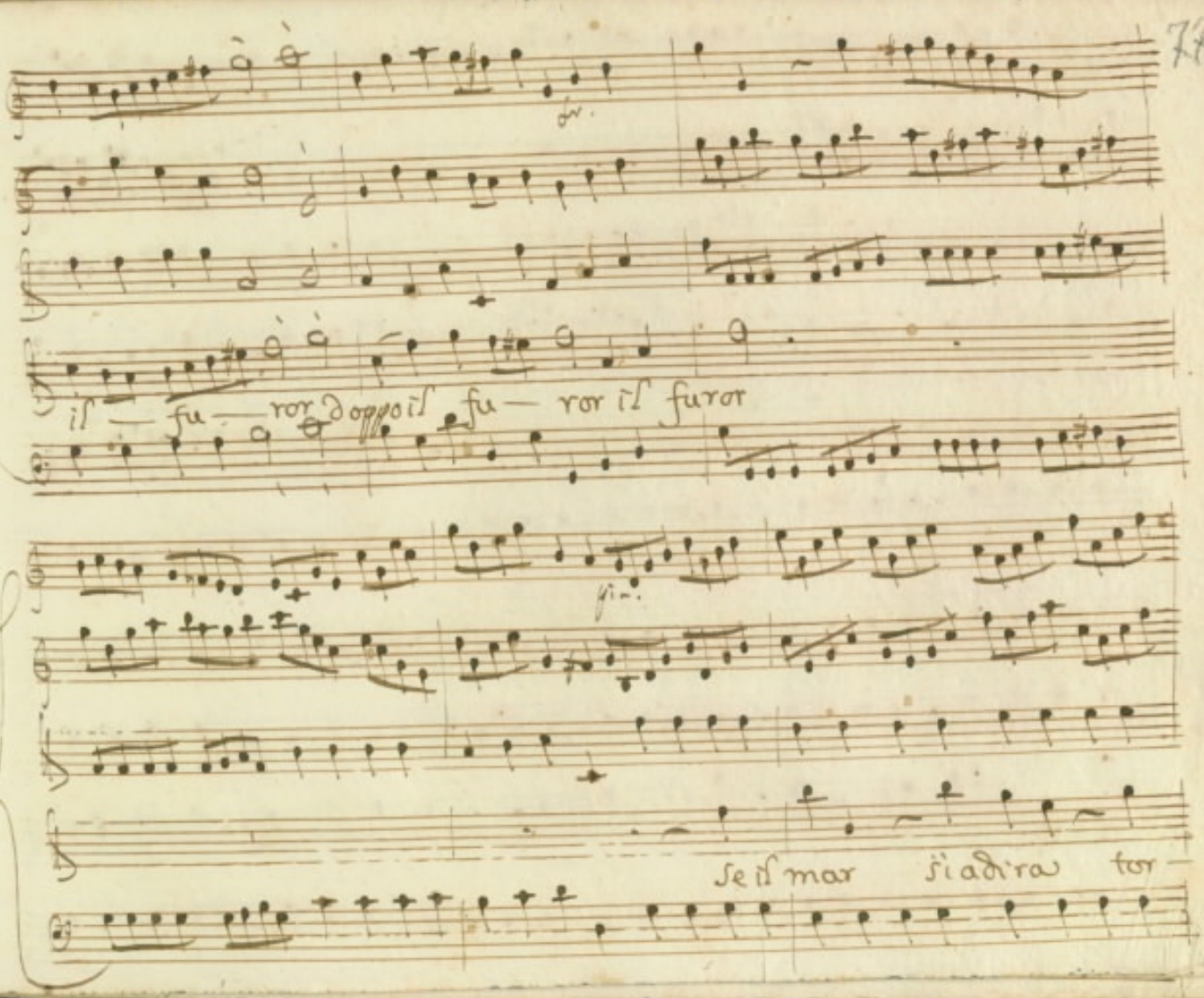

e ſi ricorda poi
che tu nel tuo difendi il uiuer
o
e ſi ricorda poi
che tu nel tuo difendi il uiuer

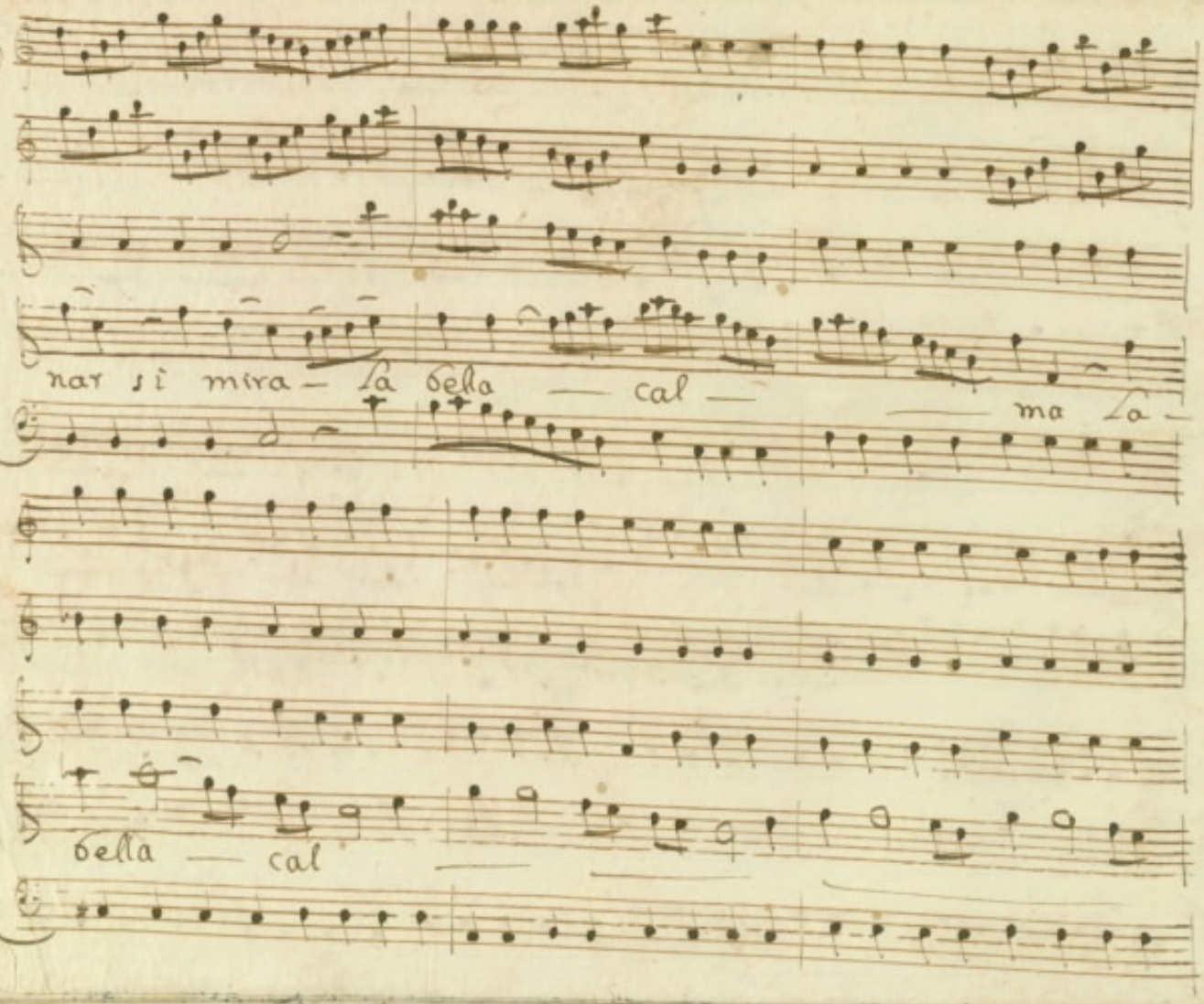

mio il uiuer mio il uiuer mi — o.
mio il uiuer mio il ui — uer mi — o.

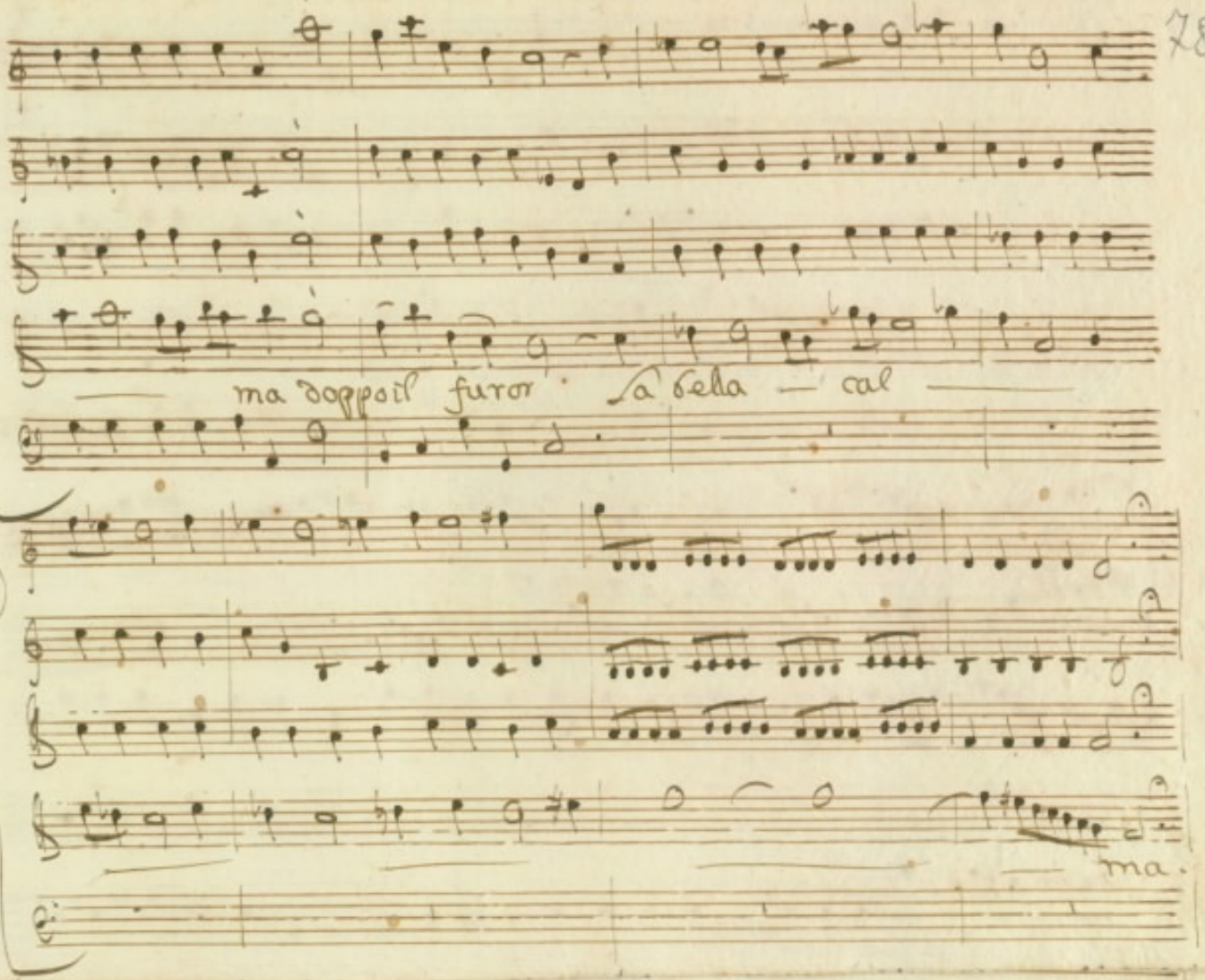

Scena 3ª Adano
cō amor sì pudico, e sì fedele giusto Ciel come sei tanto crudele!

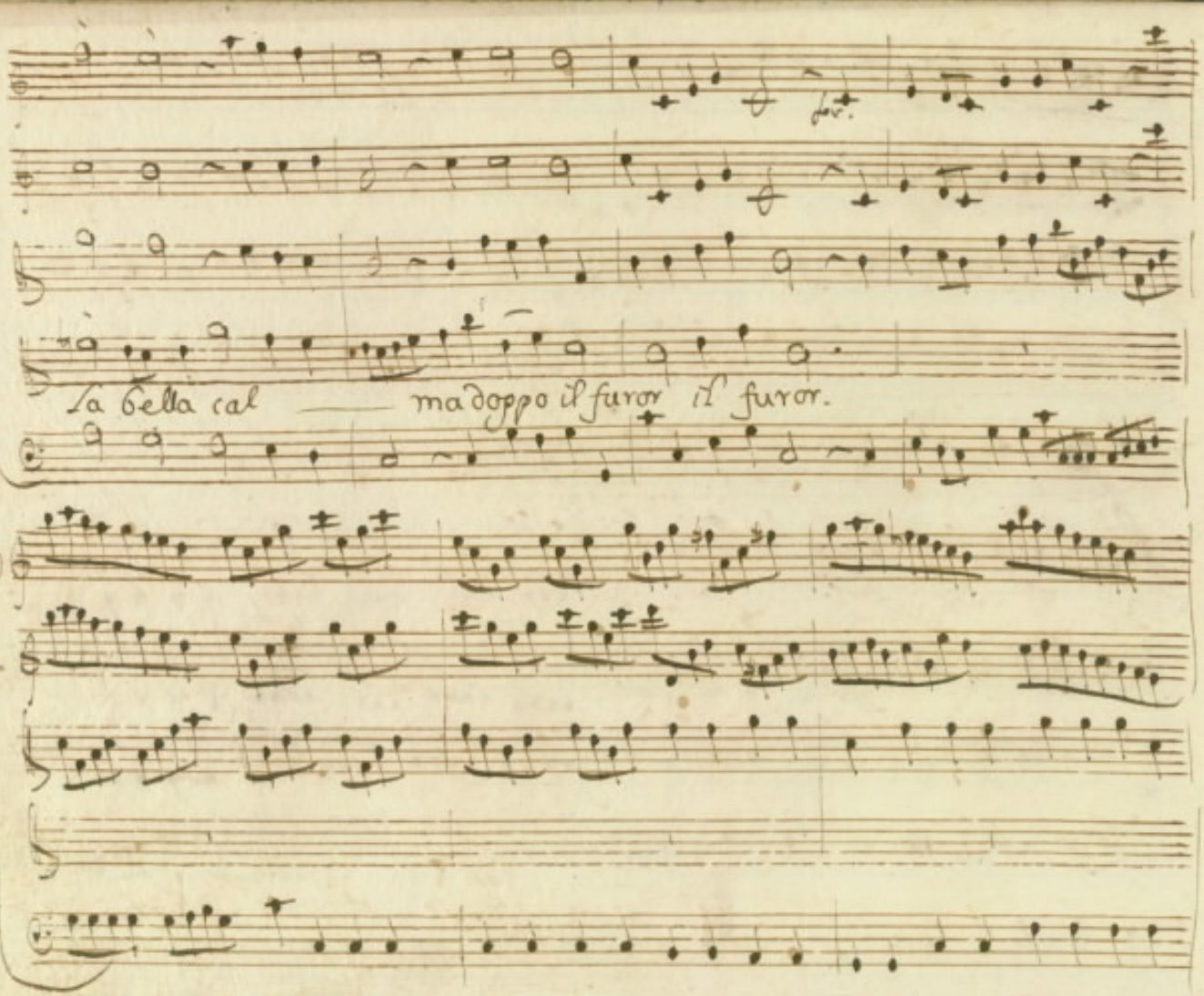

viuace

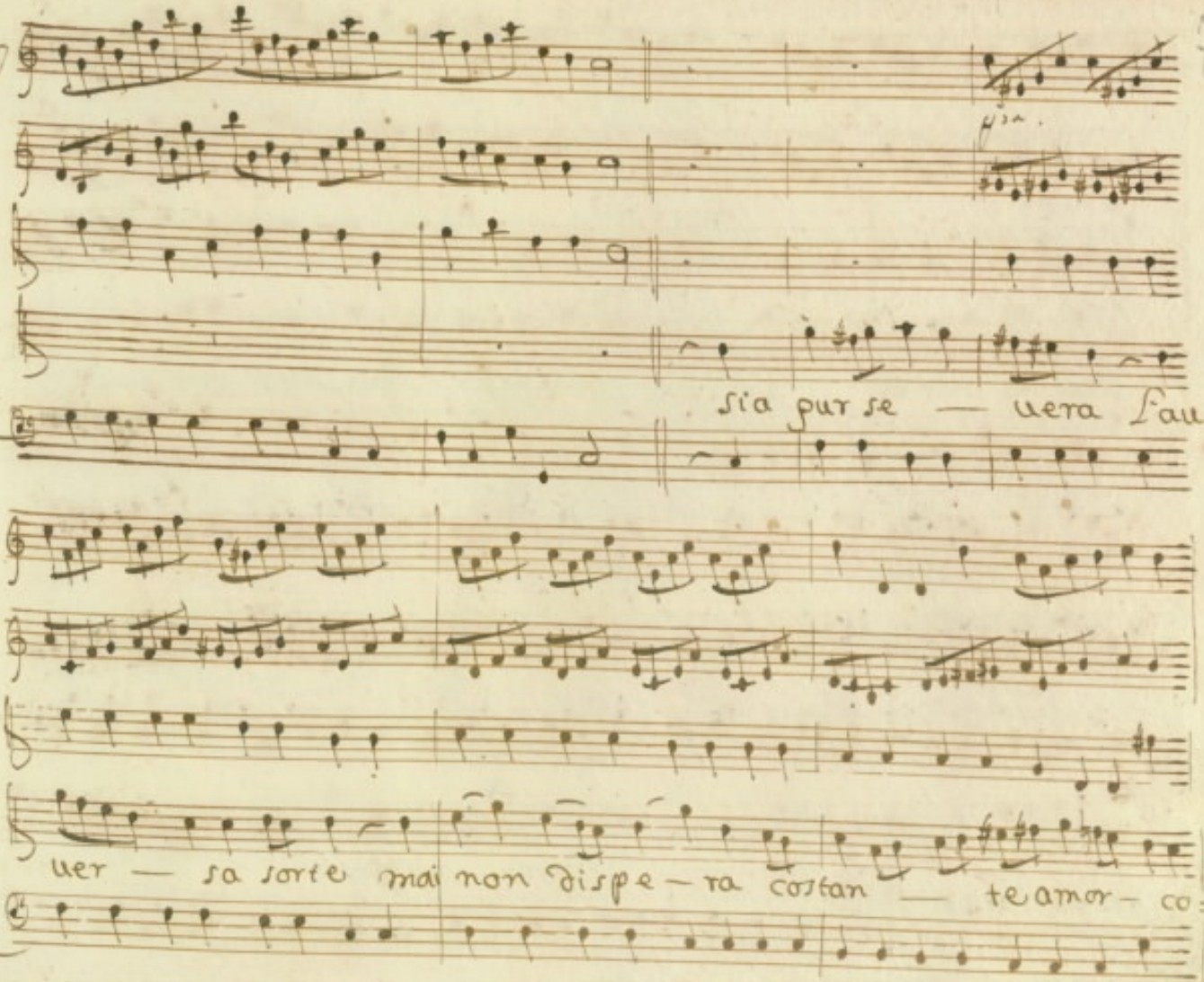

Se il mar si adira tornar — si mira tornar si mira la
bella — calma dopo il fu — ror la bella — calma dopp'

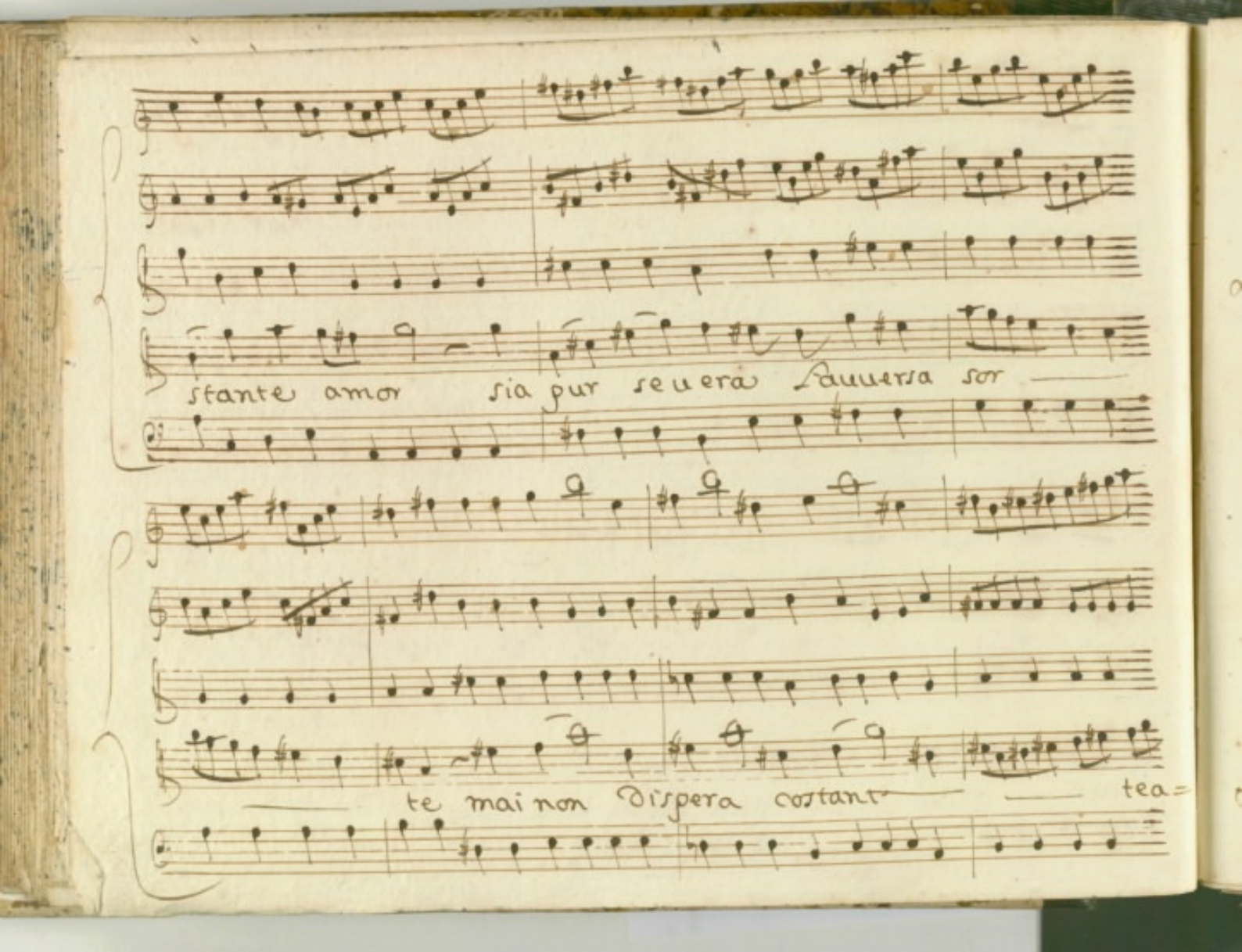

il — fu — ror doppo il fu — ror il furor
fin.
se il mar s'adira tor —

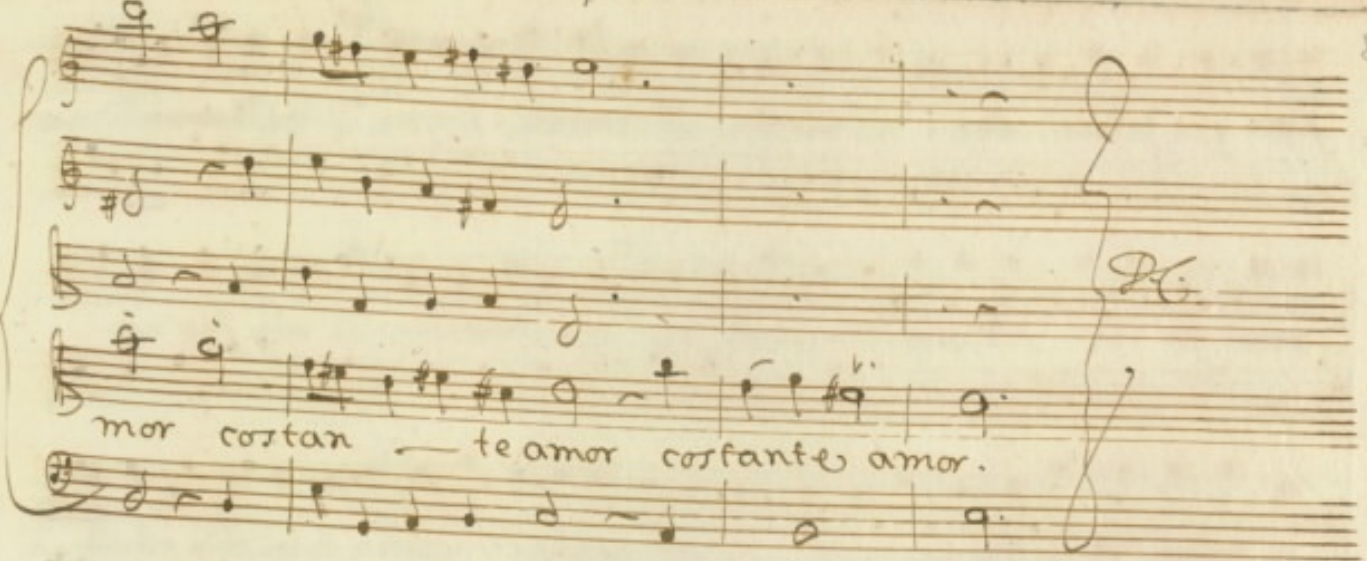

nar si mira — la bella — cal — ma la —
bella — cal


ma doppo il furor la bella — cal
ma.

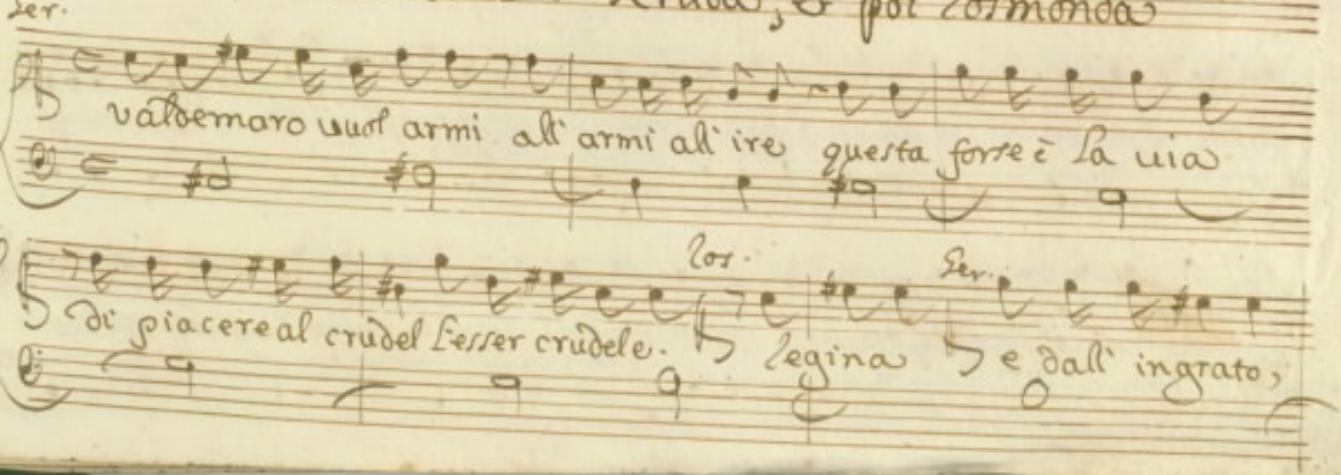

La bella cal ma doppo il furor il furor.

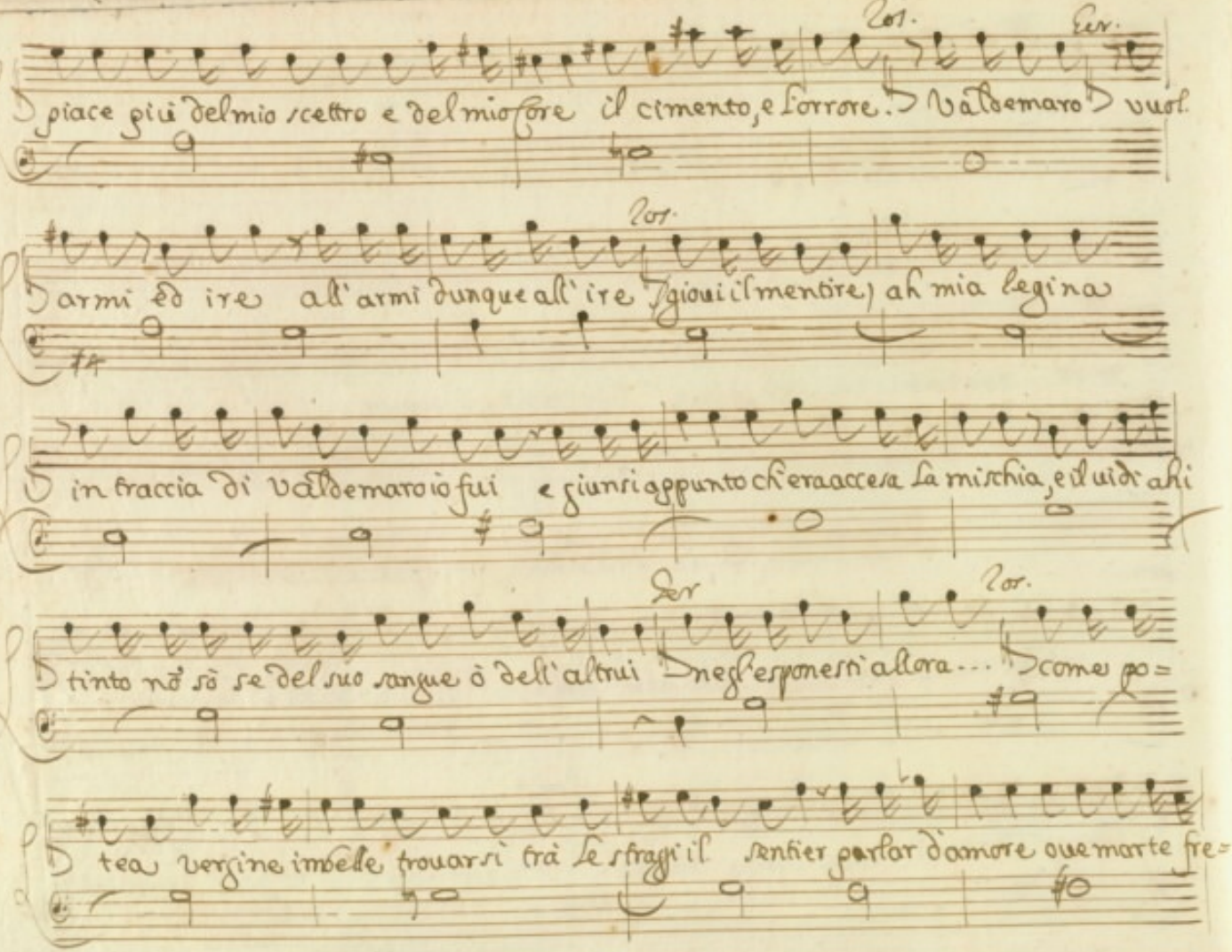

sia pur se — vera fau=
uer — sa sorte mai non dispe — ra costan — te amor — co=

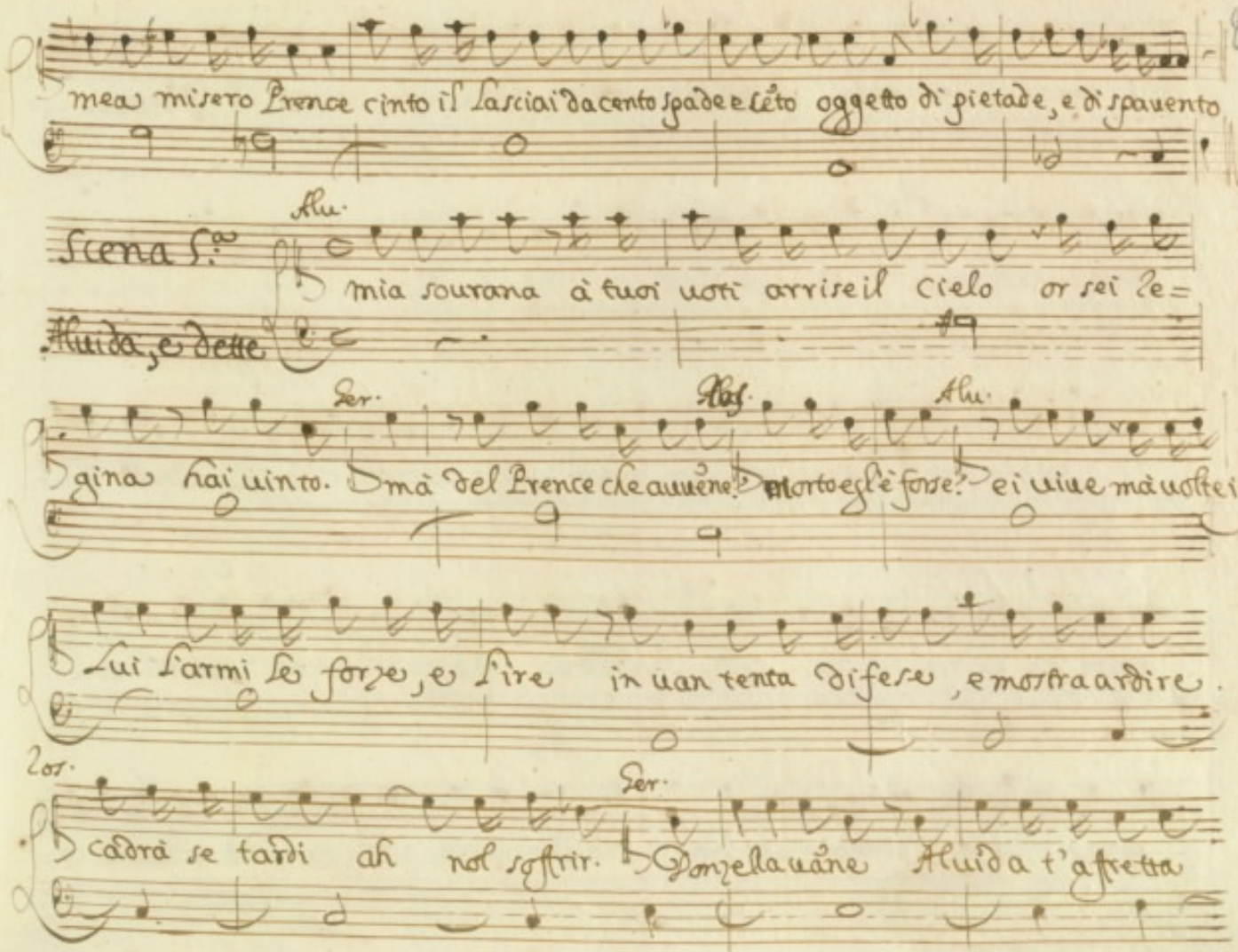

stante amor sia pur seuera Sauuersa sor
te mai non Dispera costant tea=

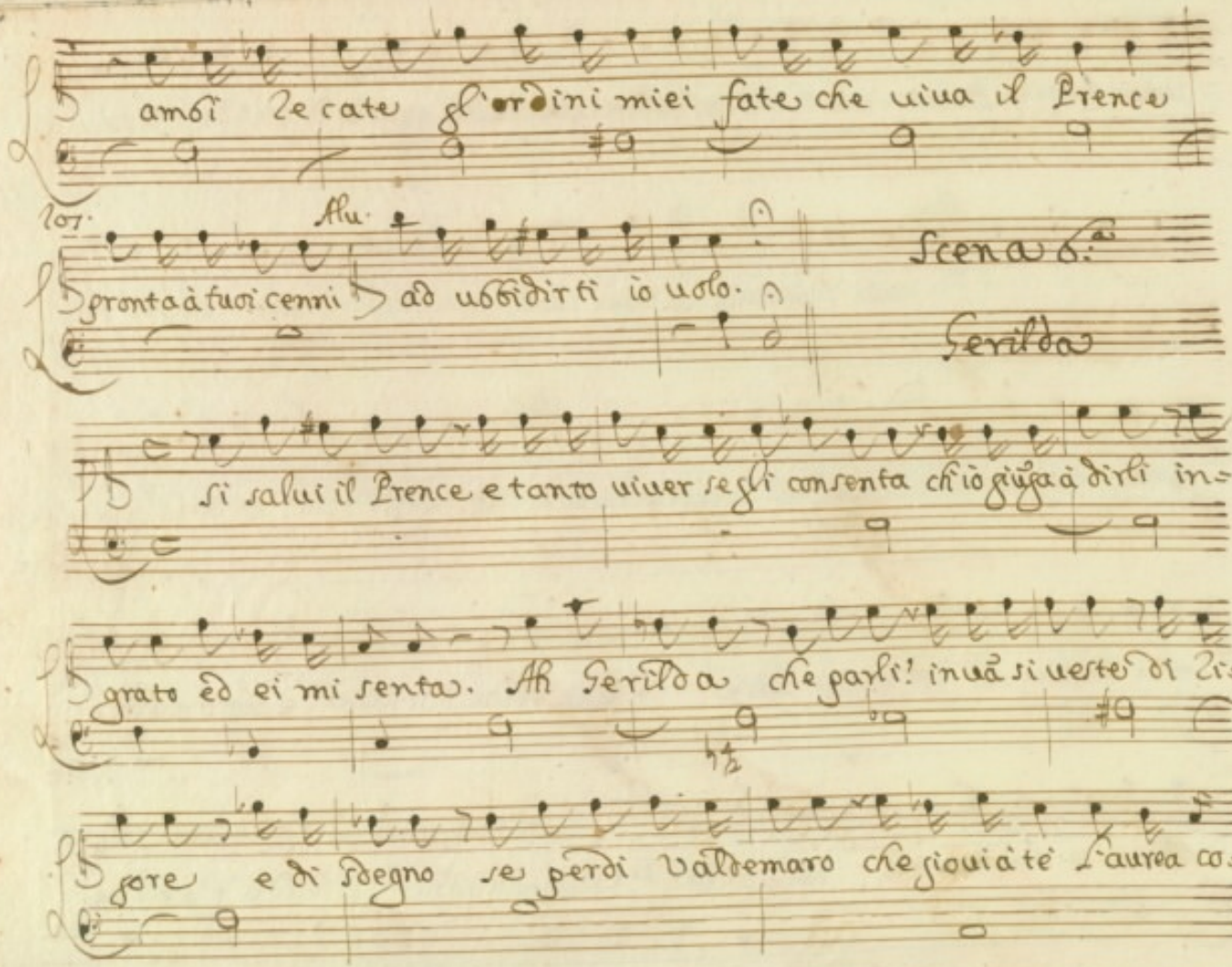


Scena 6.ª Serilda, e poi Ormonda




Cor.
Ser.
piace più del mio scettro e del mio fore il cimento, e l'orrore. Valdemaro vuol
Cor.
armi ed ire all'armi dunque all'ire (gioui il mentire) ah mia Regina
in traccia di Valdemaro io fui e giunsi appunto ch'era accesa la mischia, e il vidi ahi
Ser
Cor.
tinto nò sò se del suo sangue ò dell'altrui Ne gli risponesti allora... come po=
tea vergine imbelle trouarsi trà le stragi il sentier parlar d'amore oue marte fre=


mea misero Prence cinto il Lasciai da cento spade e cèto oggetto di pietade, e di spauento
Scena 5.ª
Alu.
mia sourana à tuoi uoti arrise il cielo or sei le=
Aluida, e dette
gina hai uinto. Dmà del Prence che auuène? Morto egl'è forse? ei uiue mà uolte in
Ser.
Ros.
Alu.
Lui l'armi le forze, e l'ire in uan tenta difese, e mostra ardire.
Cor.
cadrà se tardi ah nol soffrir. Donzella uàne Aluida t'affretta
Ser.



ambi recate gl'ordini miei fate che uiua il Prence

107. Alu.

pronta à tuoi cenni ad ubbidirti io uolo.

Scena 6.ª

Gerilda

si salui il Prence e tanto uiuer segli consenta ch'io giũga à dirli in=

grato ed ei mi senta. Ah Gerilda che parli! inuã si ueste di ri=

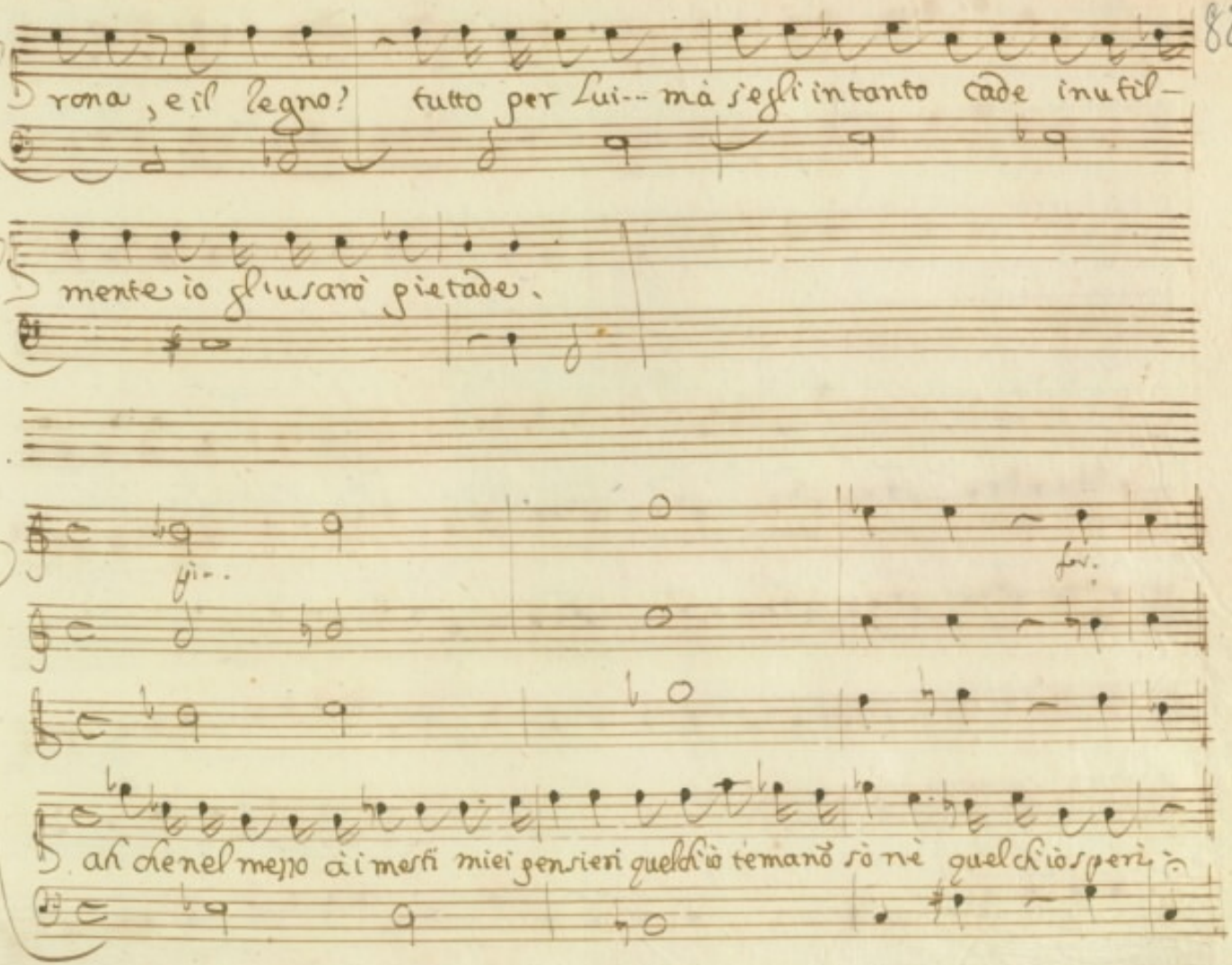
gore e di sdegno se perdi Valdemaro che giouia tè l'aurea co=

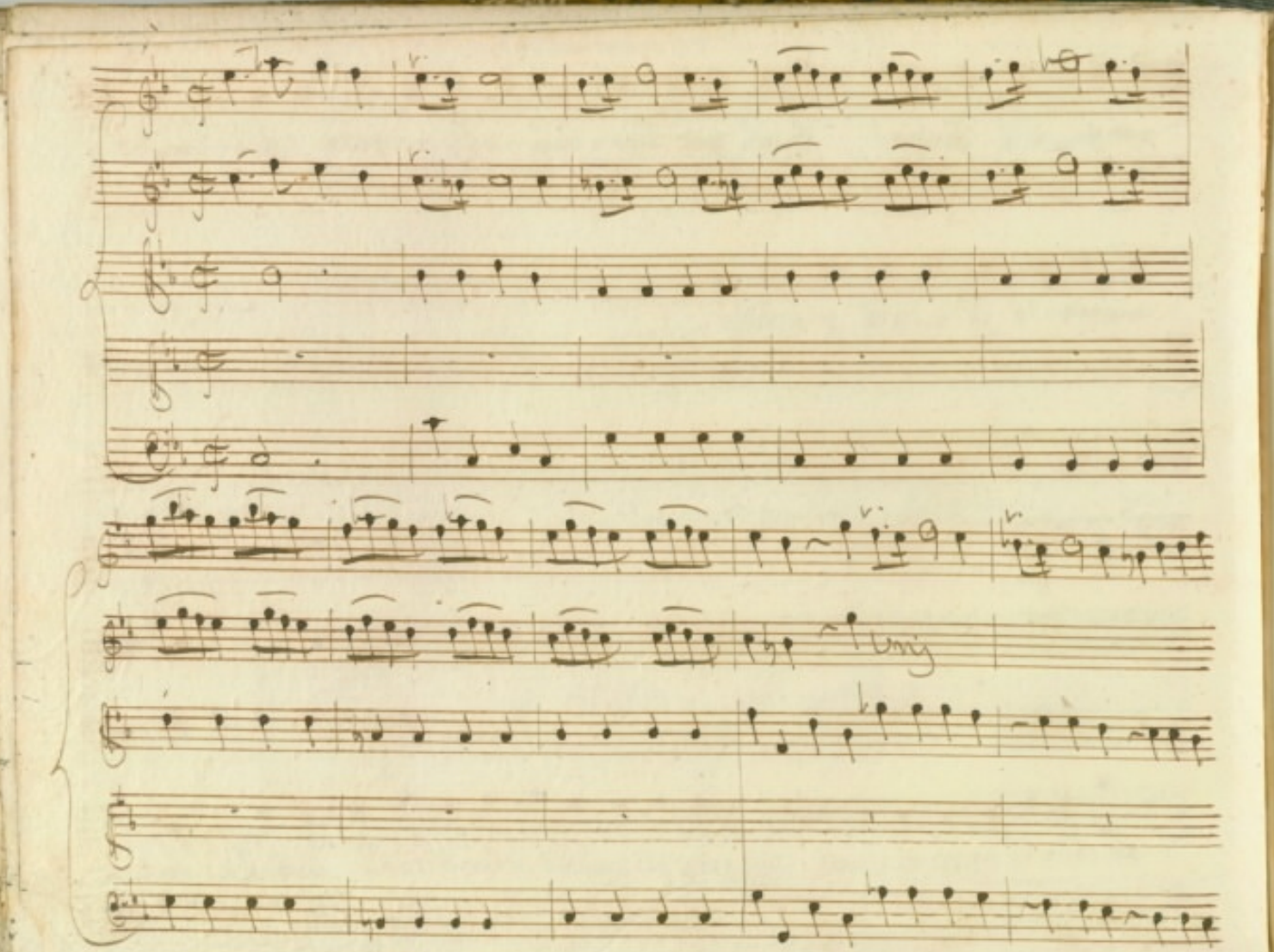
rona, e il legno? tutto per Lui-- mà s'egli intanto cade inutil-

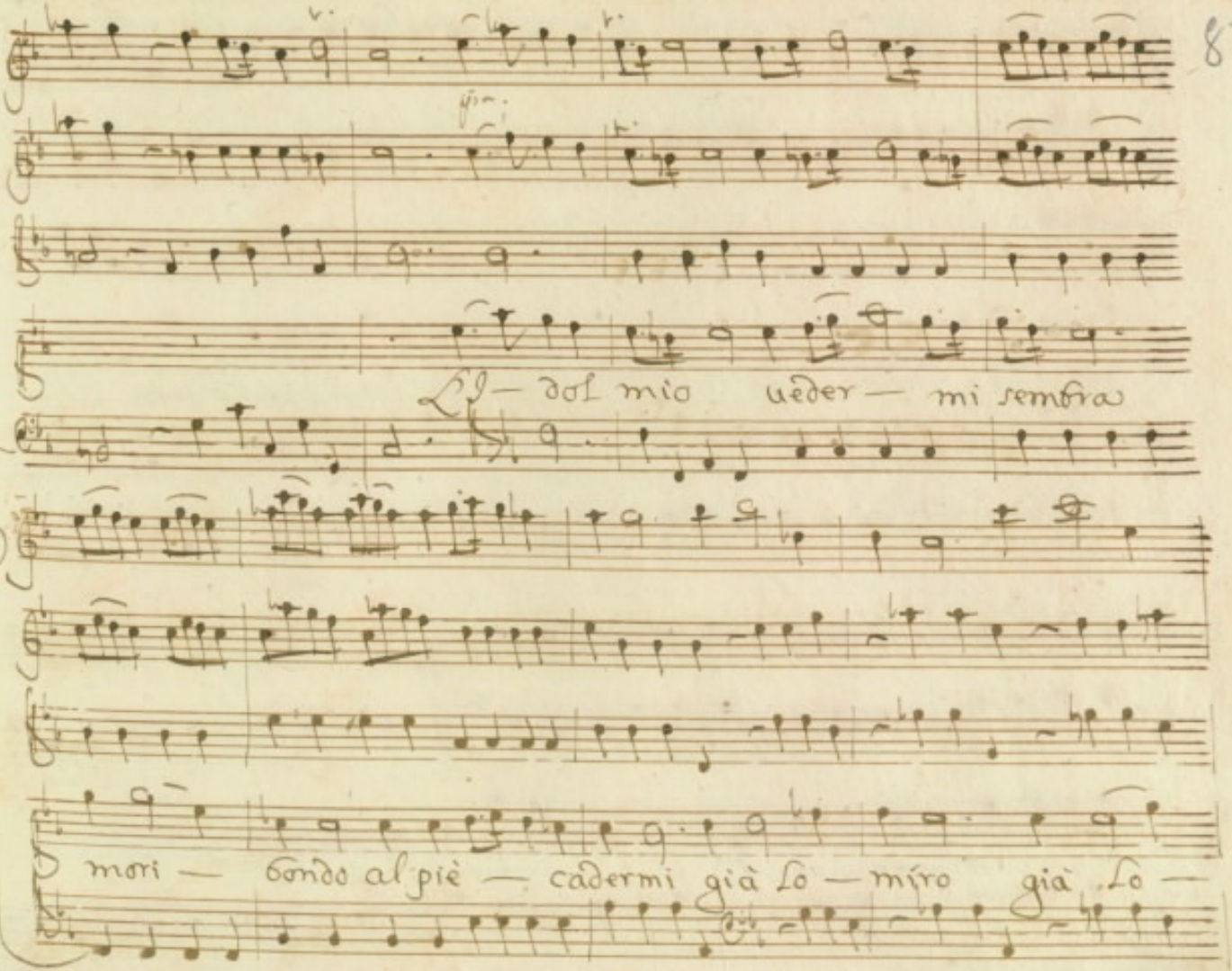
mente io gl'usarò pietade.

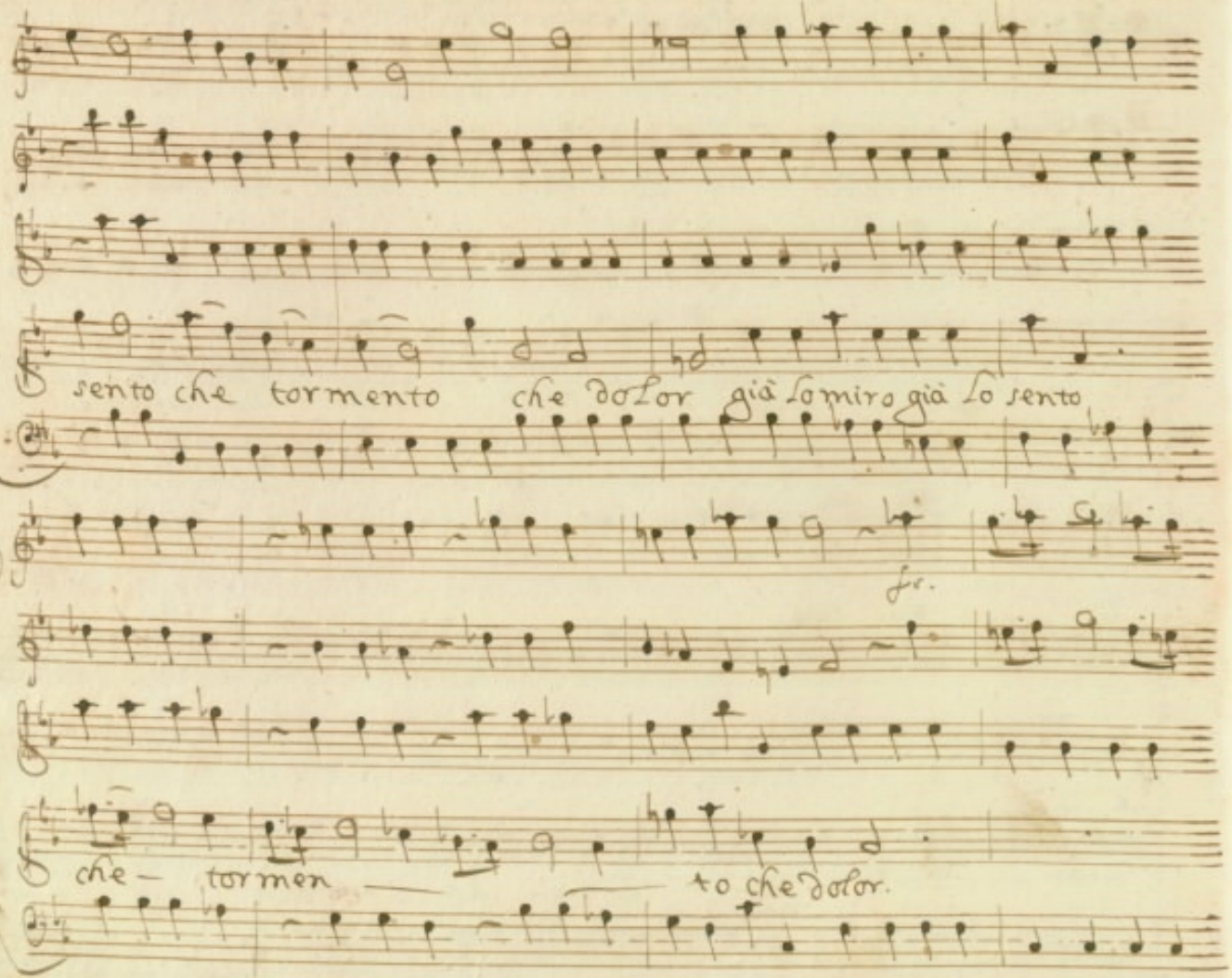
fi-- for.

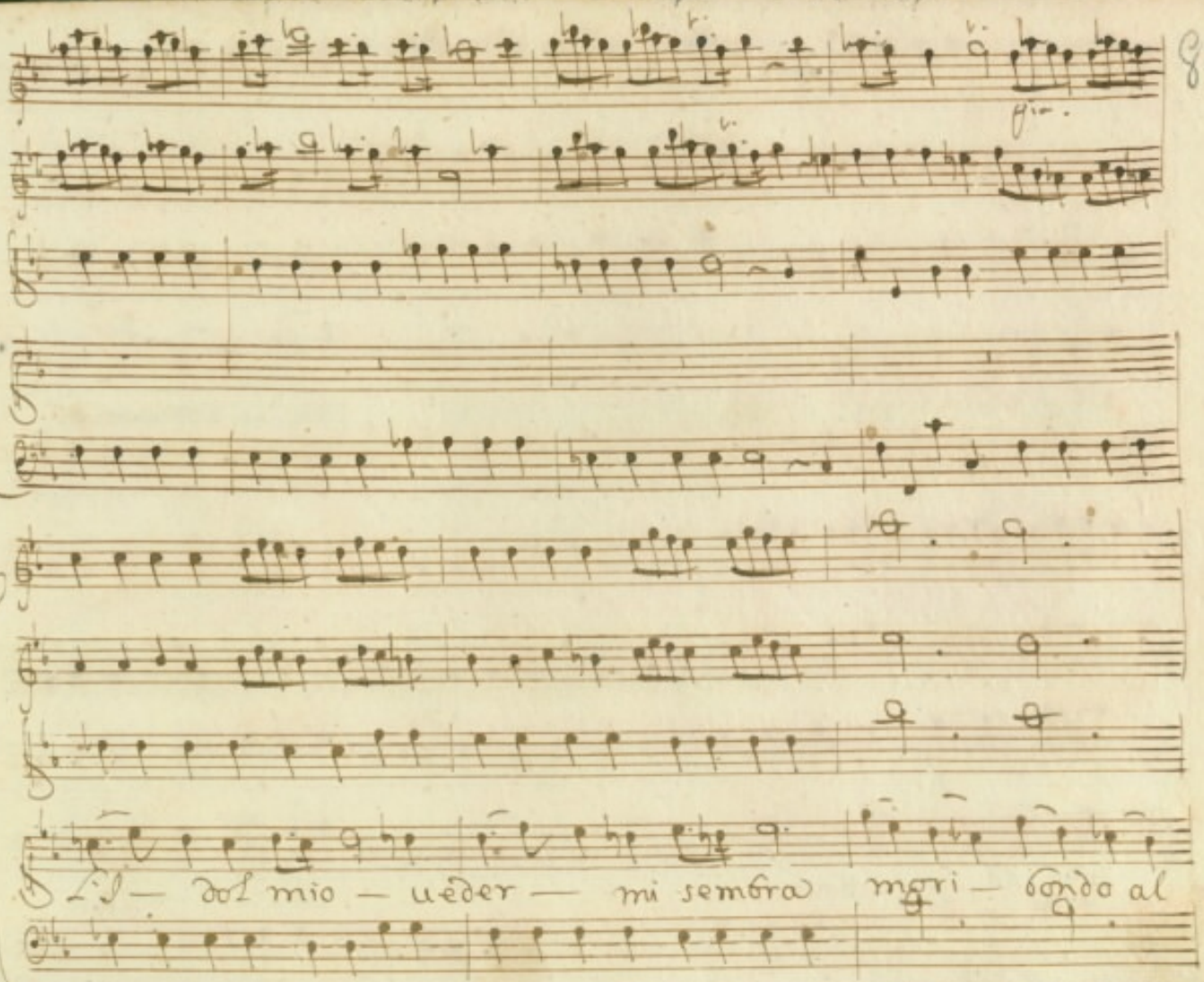
ah che nel mezzo à i mesti miei pensieri quel ch'io temanõ sò nè quel ch'io speri.

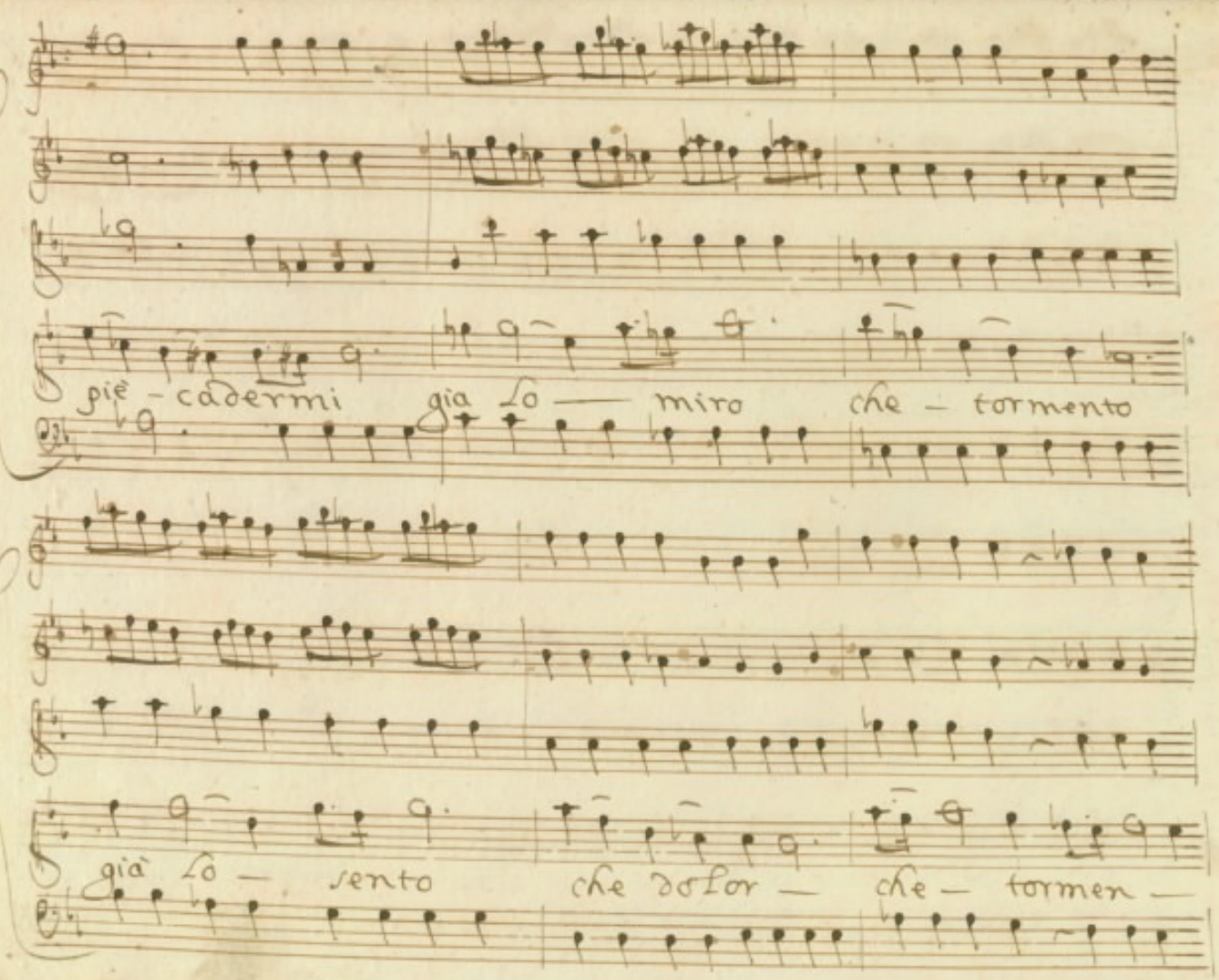


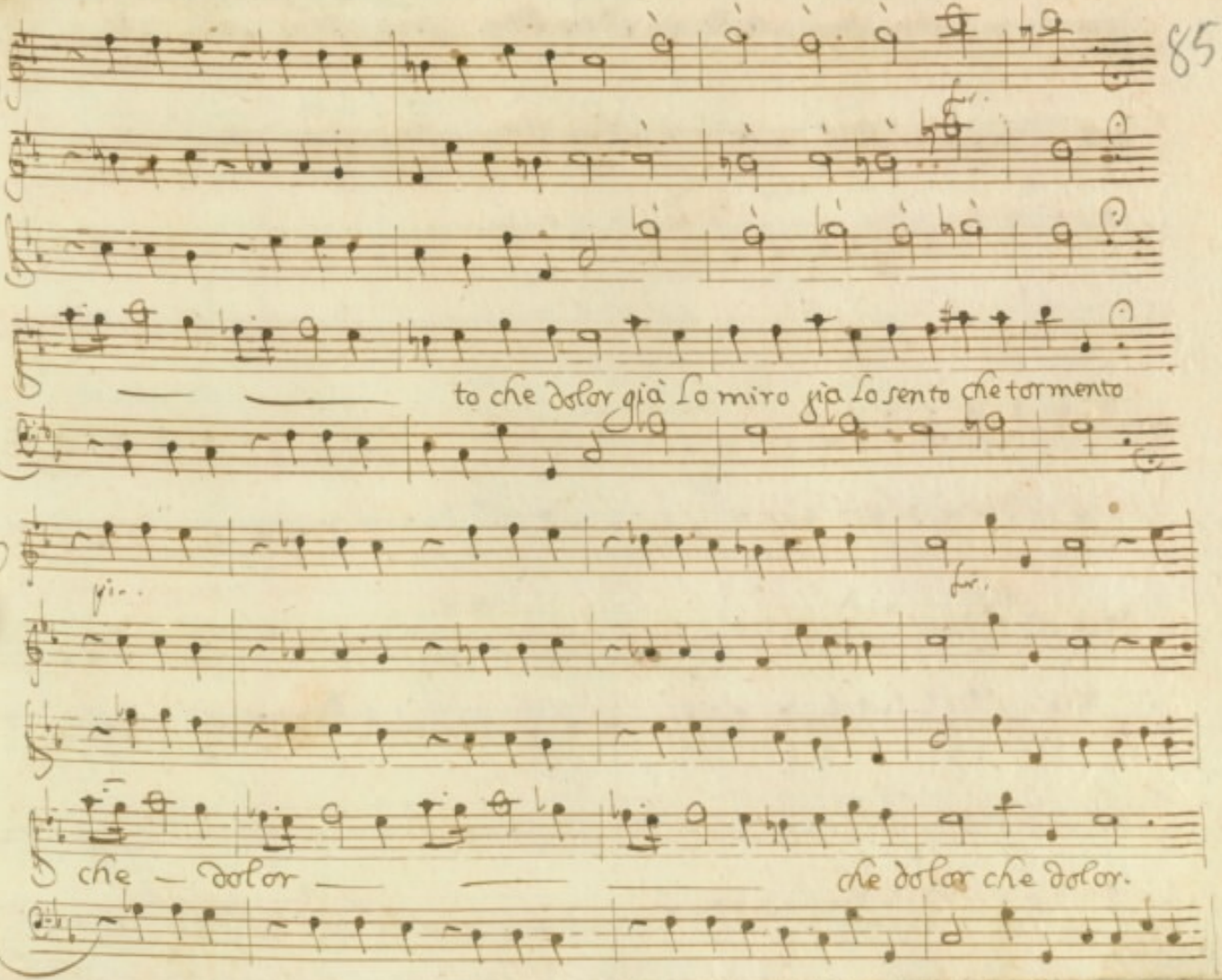


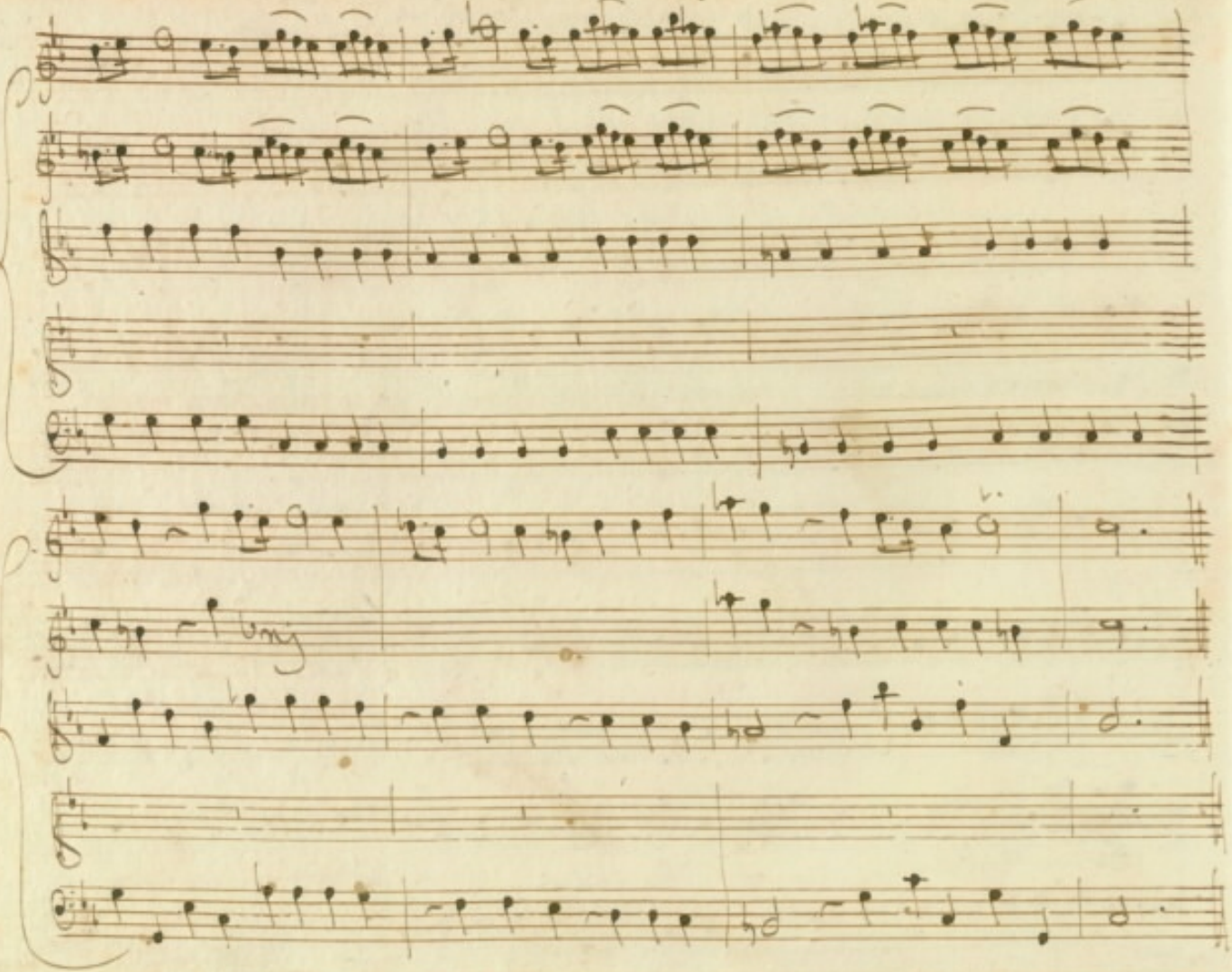

Il — dol mio ueder — mi sembra
mori — sondo al piè — cadermi già lo — míro già lo —

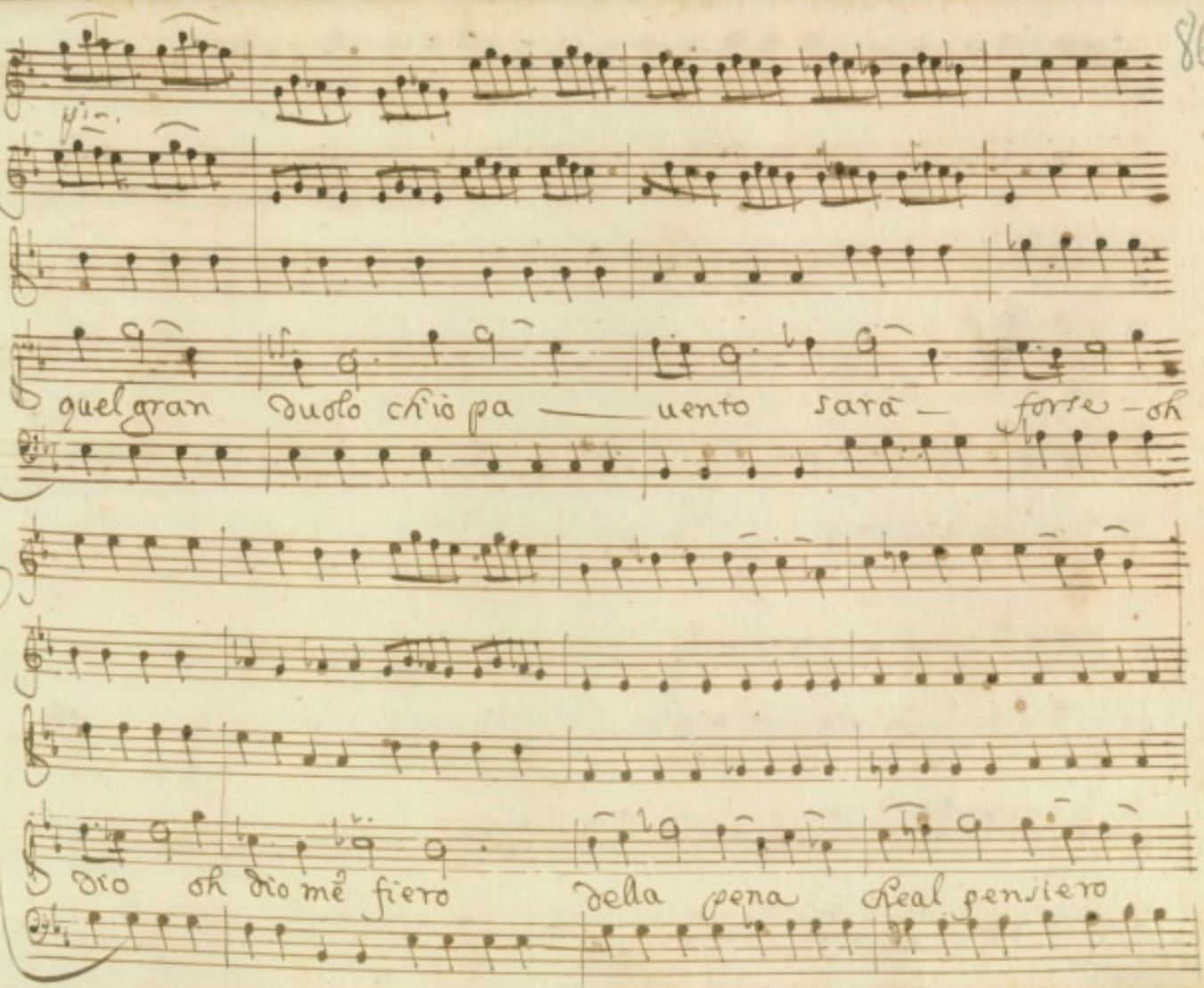

sento che tormento che dolor già lo miro già lo sento
fr.
che- tormen to che dolor.

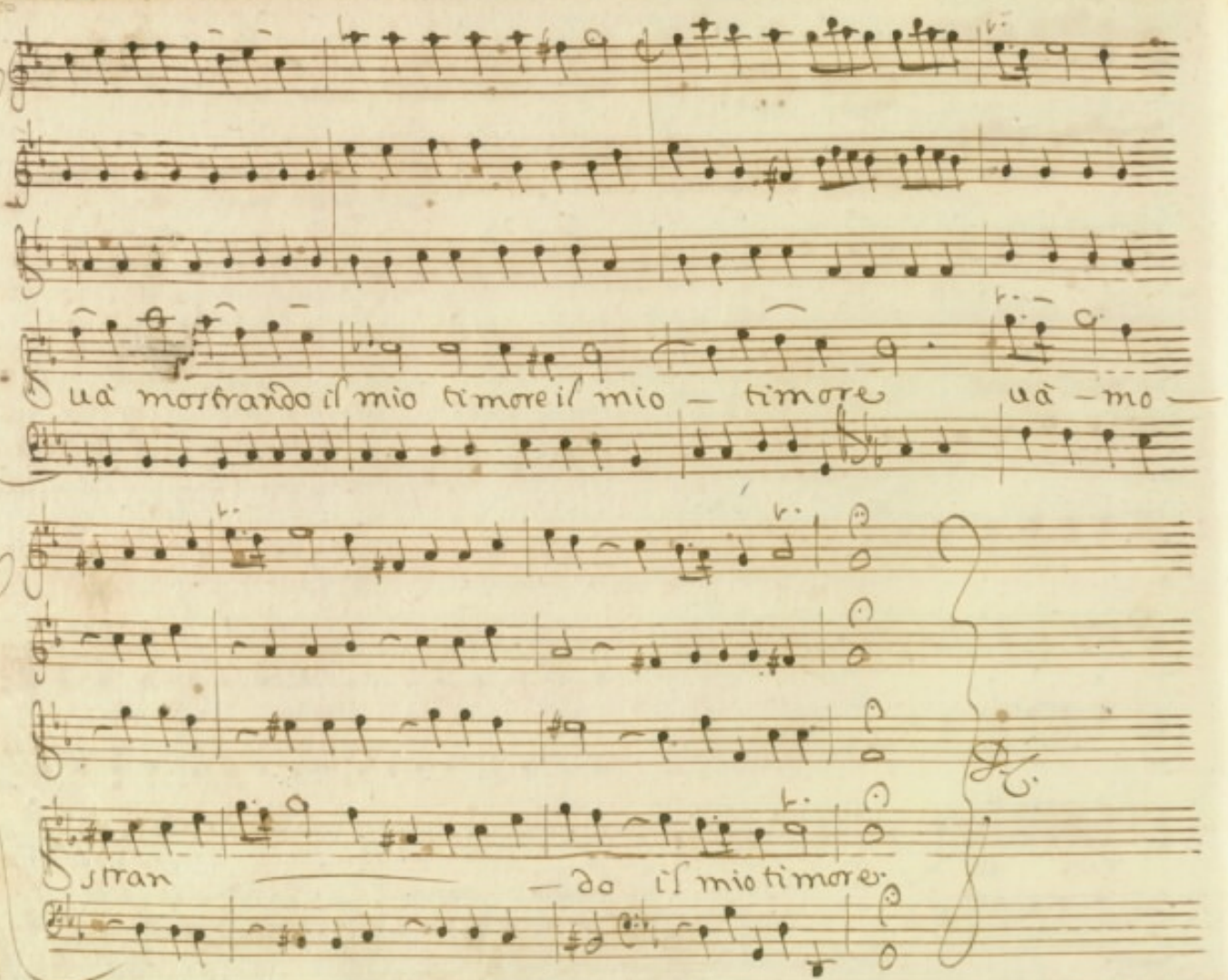

gia.
L'I — dol mio — ueder — mi sembra mori — bondo al


piè - cadermi già lo — miro che - tormento
già lo — sento che dolor — che - tormen —


to che dolor già lo miro già lo sento che tormento
che — dolor — che dolor che dolor.

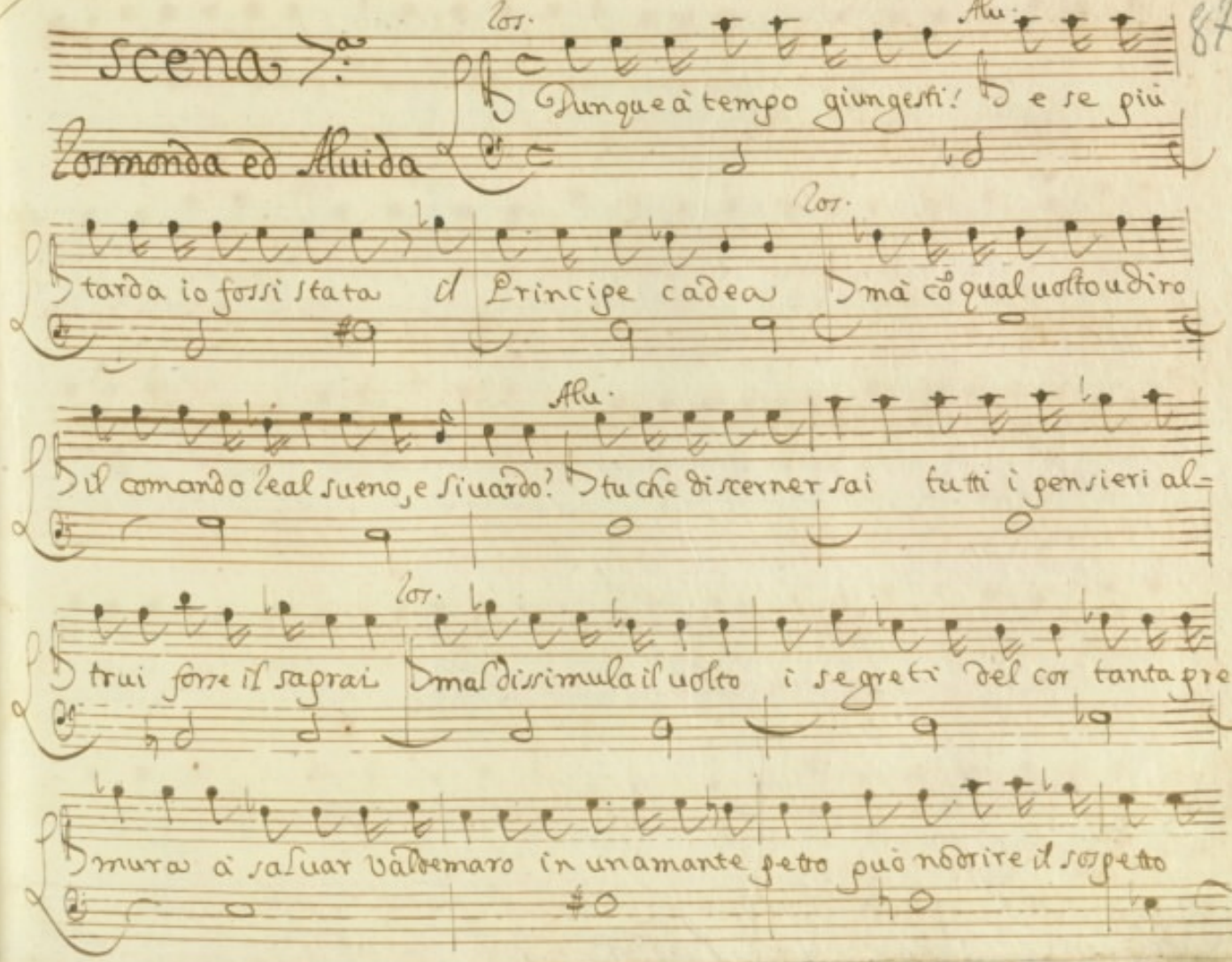


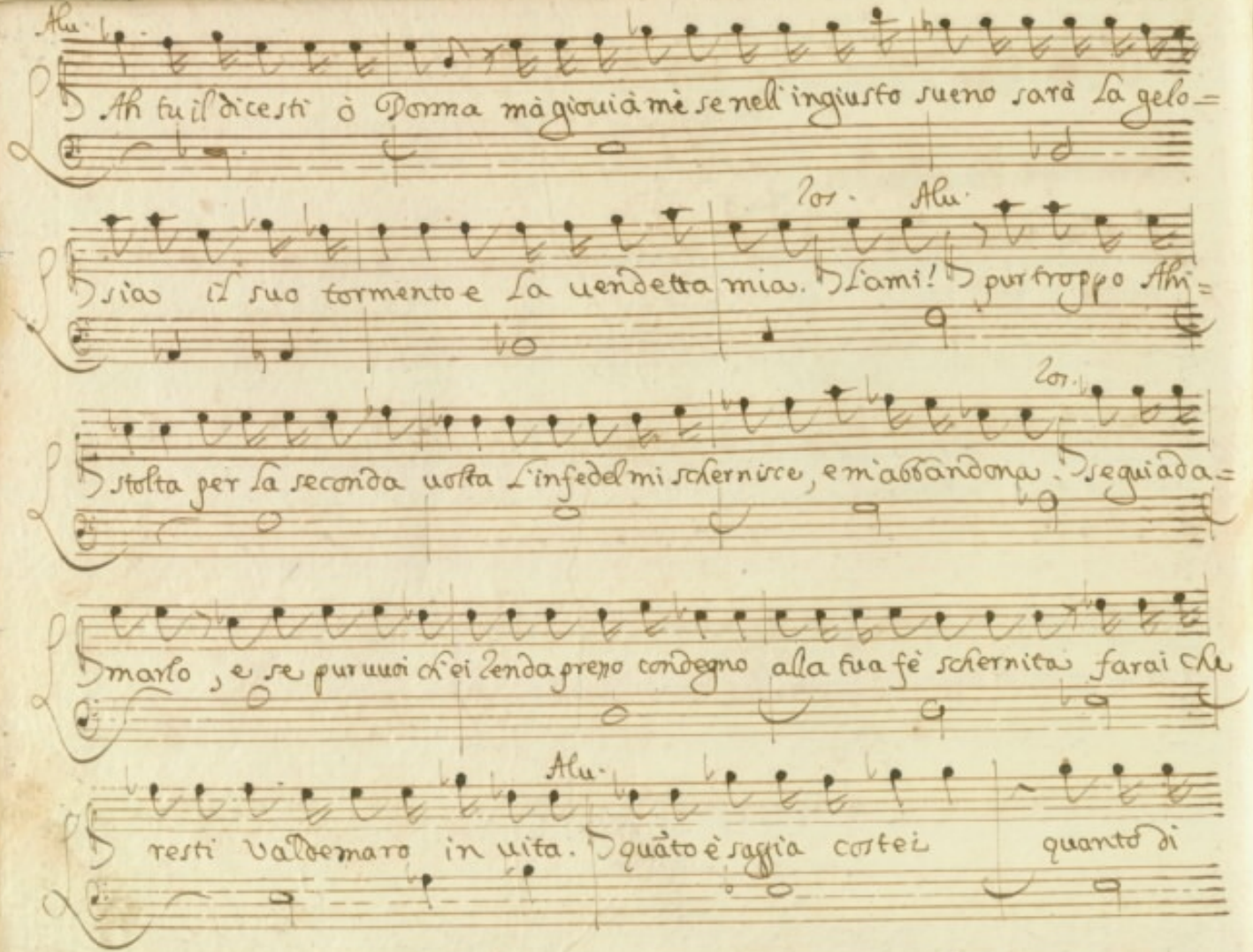

quel gran duolo chio pa — uento sara — forse — oh
dio oh dio mè fiero della pena Real pensiero


uà mostrando il mio timore il mio — timore uà — mo —
stran — do il mio timore.

Scena 7ª

Cormonda ed Aluida





Alu.

Ah tu il dicesti ò Donna mà giouià mè se nell'ingiusto sueno sarà la gelo=

Ros. Alu.

sia il suo tormento e la uendetta mia. L'ami! pur troppo Ahi=

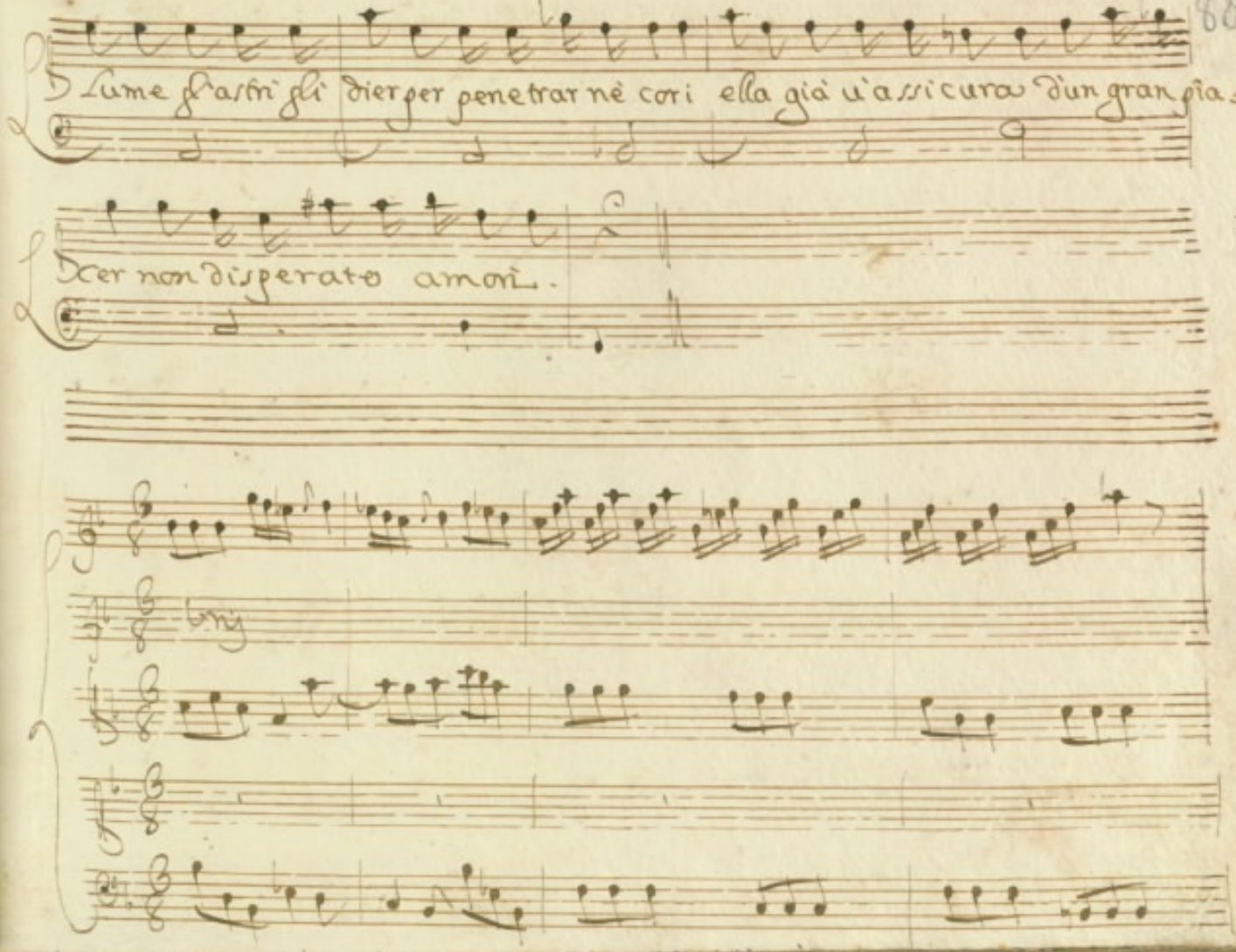
Ros.

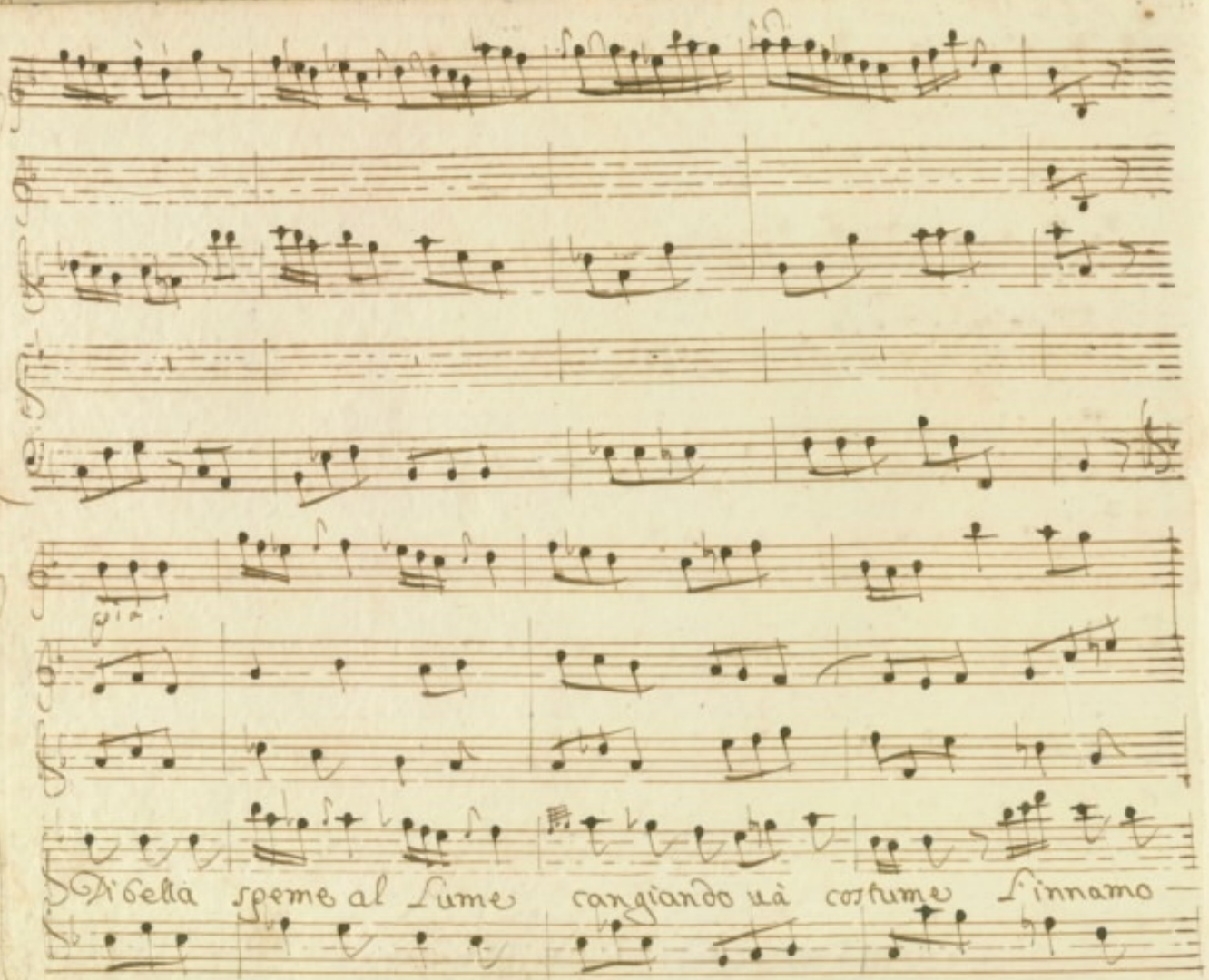
stolta per la seconda uolta l'infedel mi schernisce, e m'abbandona. seguiada=

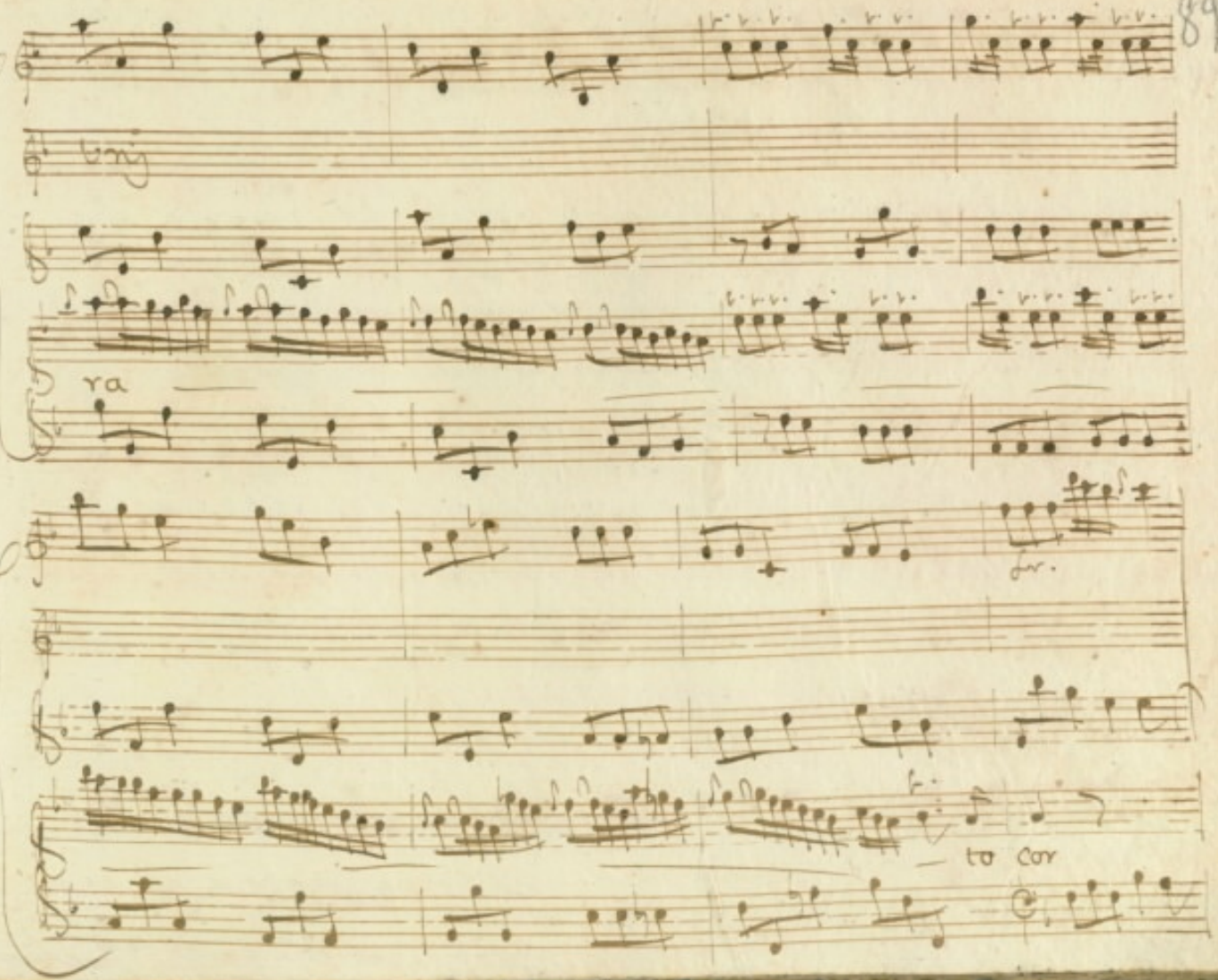
marlo, e se pur uuoi ch'ei renda presso condegno alla tua fè schernita farai che

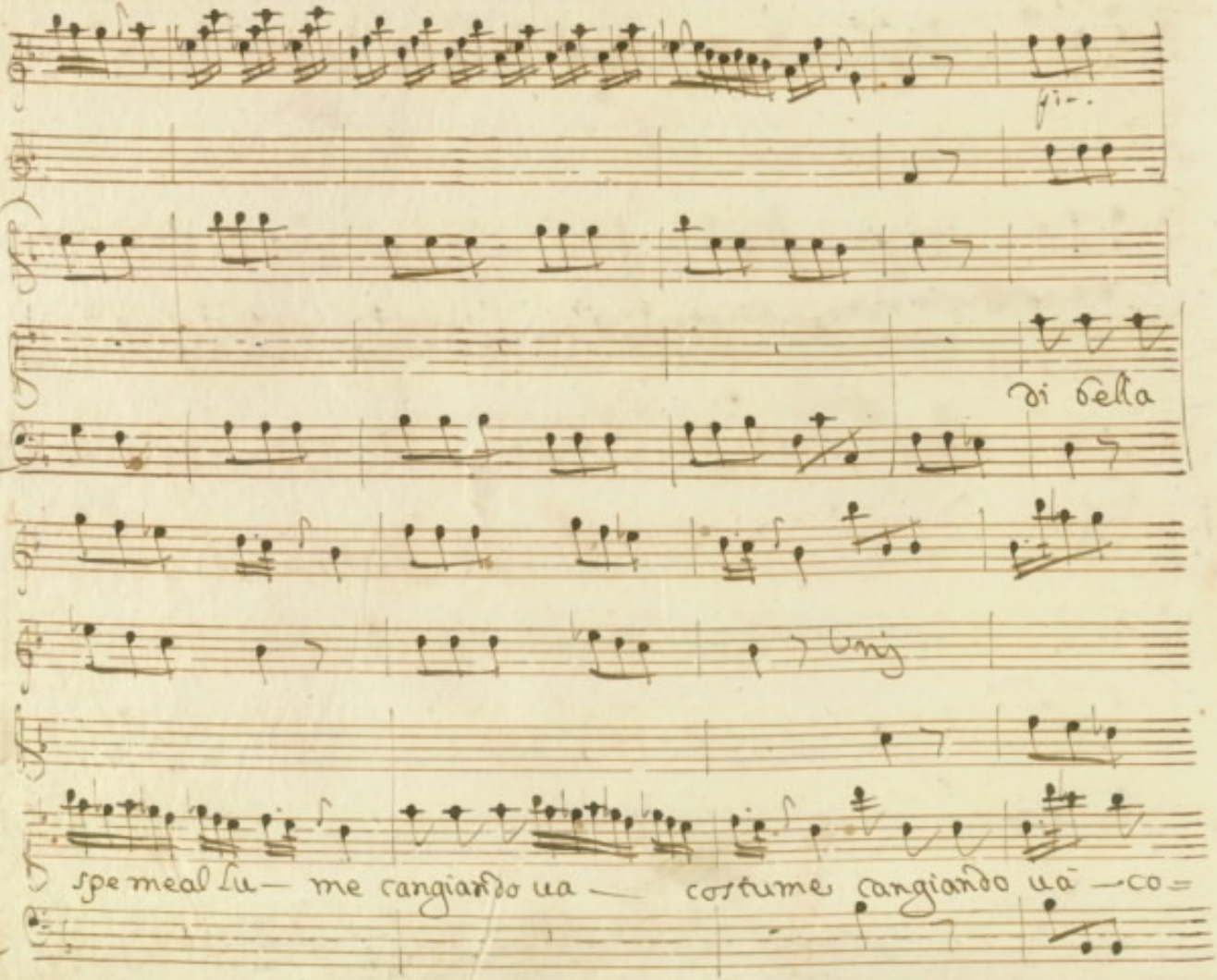
Alu.

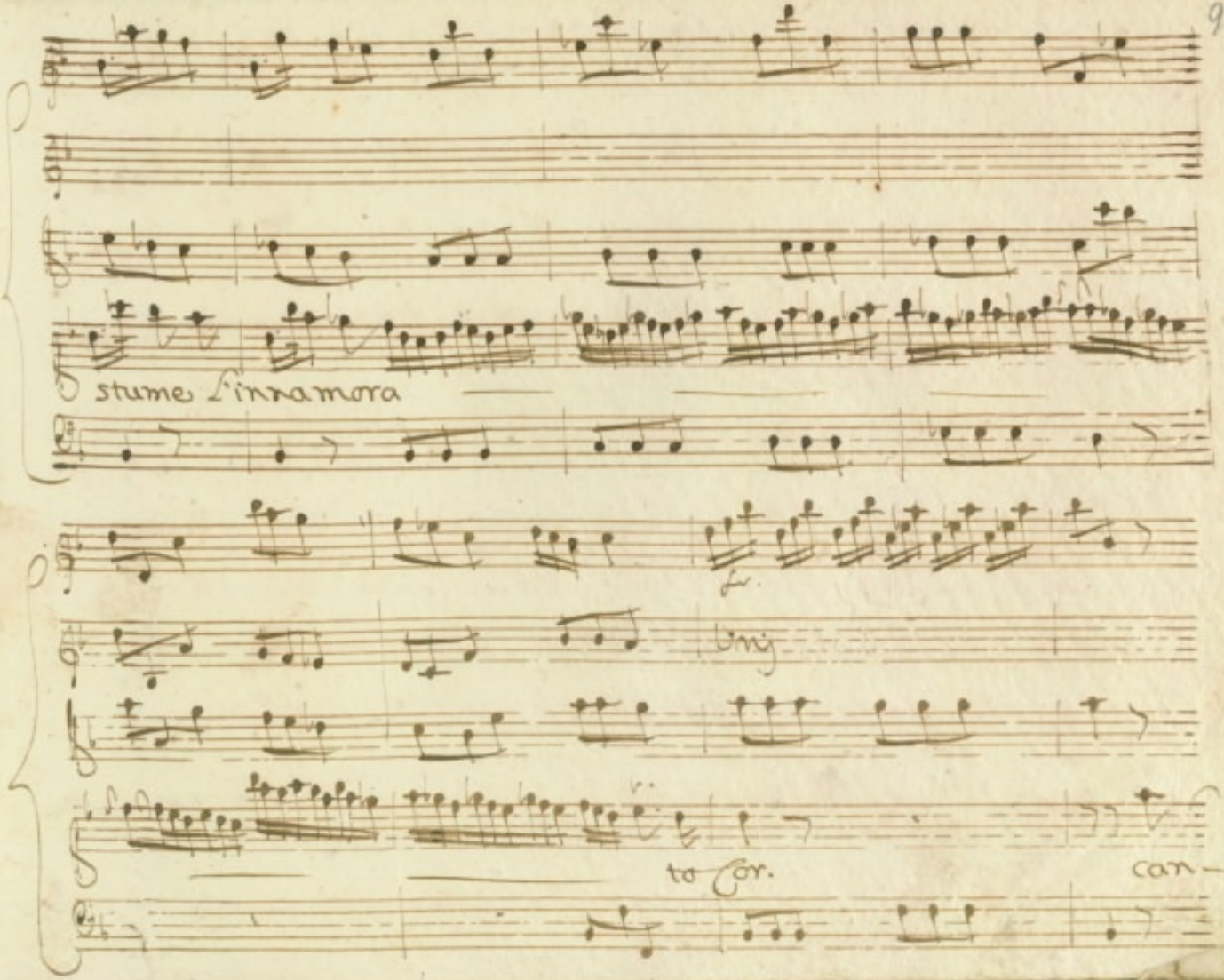
resti Valdemaro in uita. quãto è saggia costei quanto di

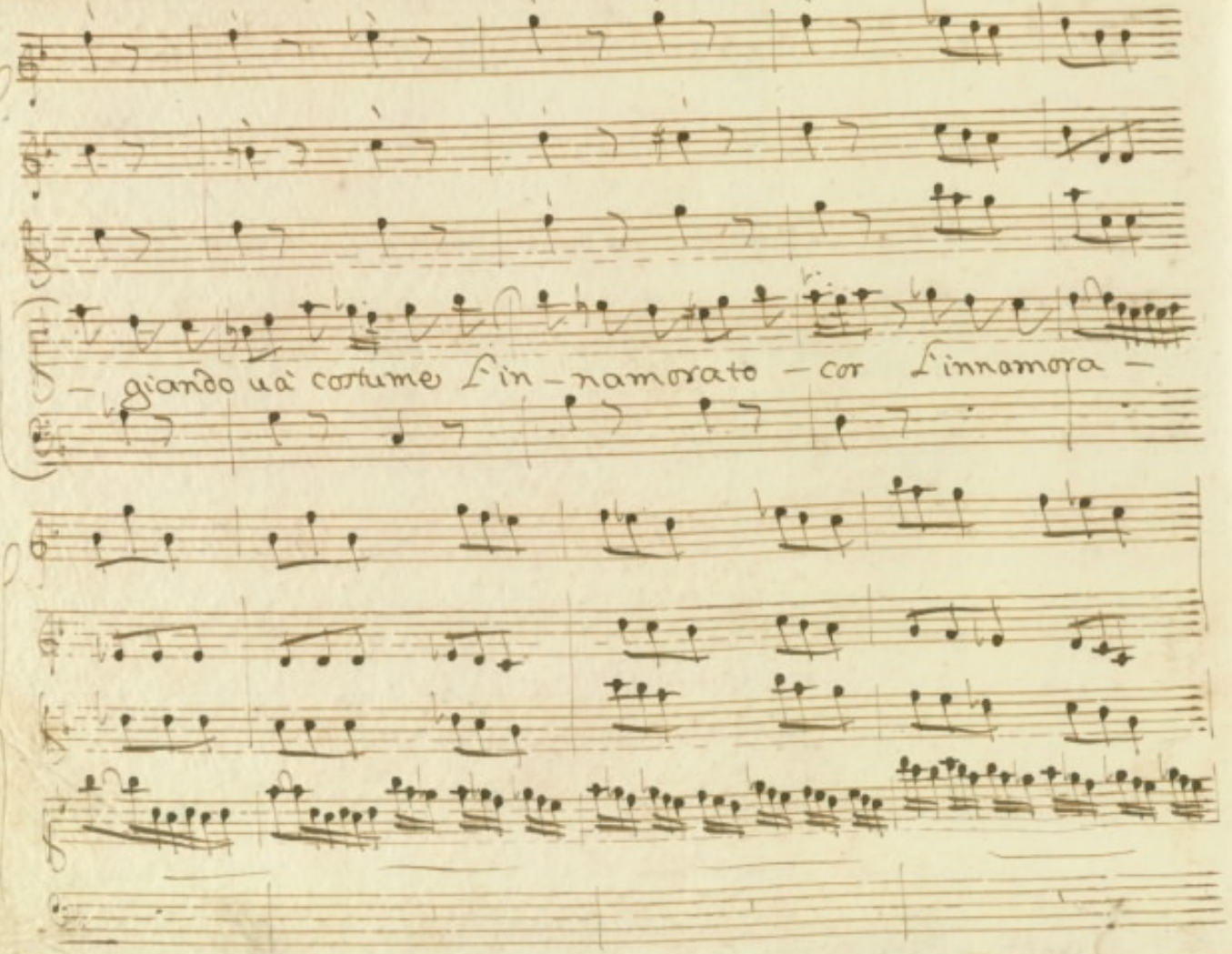

Lume sfarsi gli dier per penetrar nè cori ella già u'assicura d'un gran gia=
cer non disperato amor.

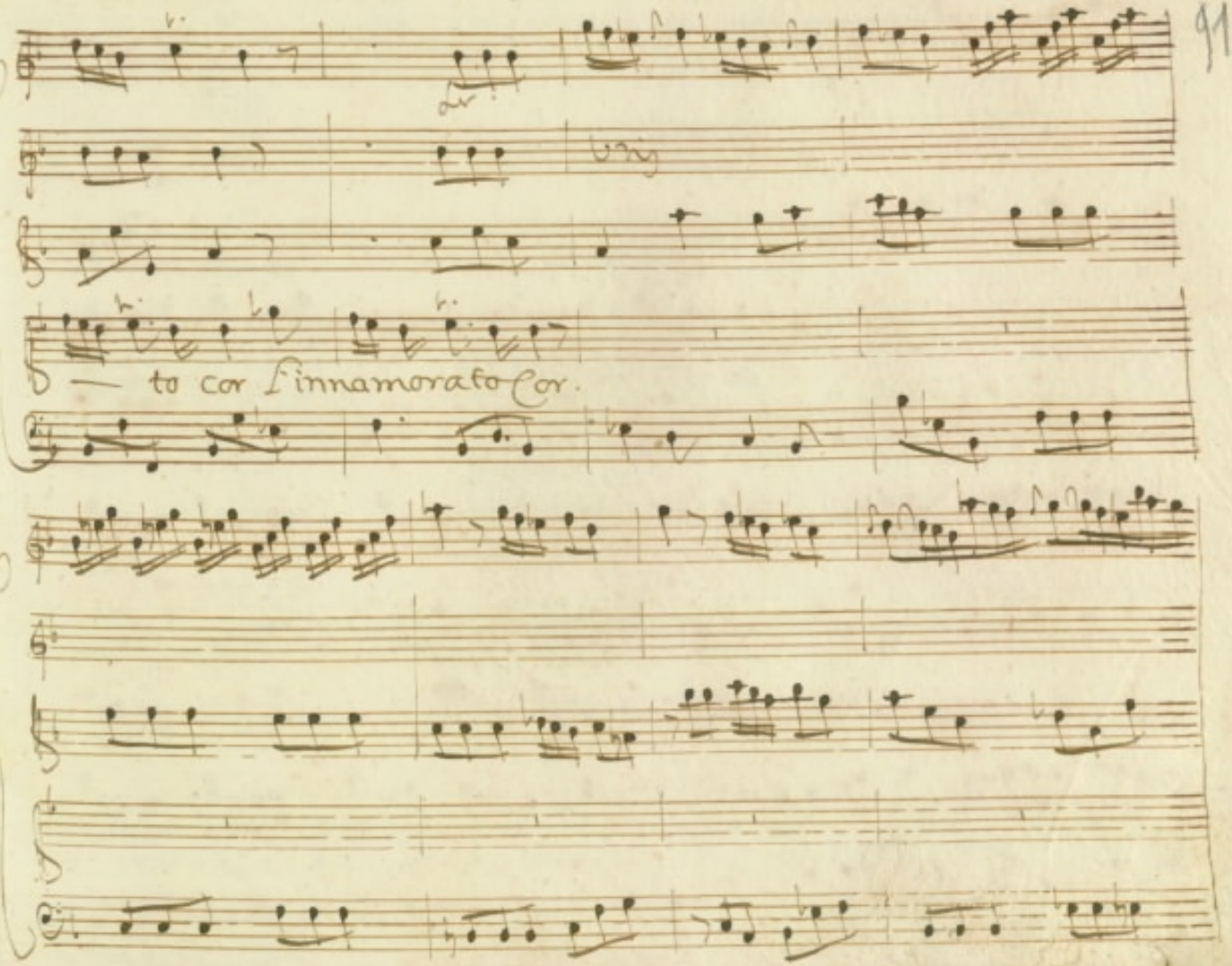

Di bella speme al Lume cangiando uà costume l'innamo

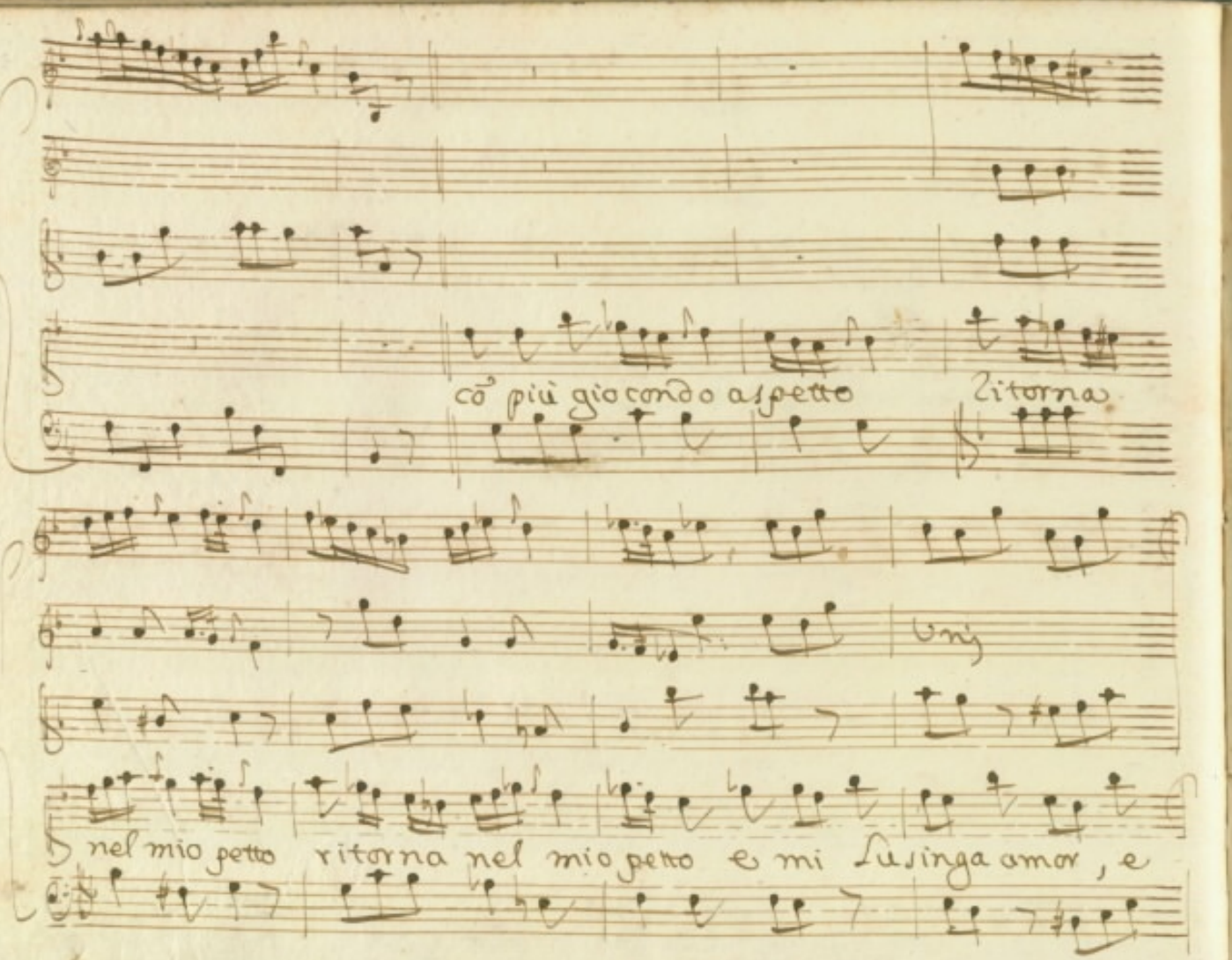

ra
to cor

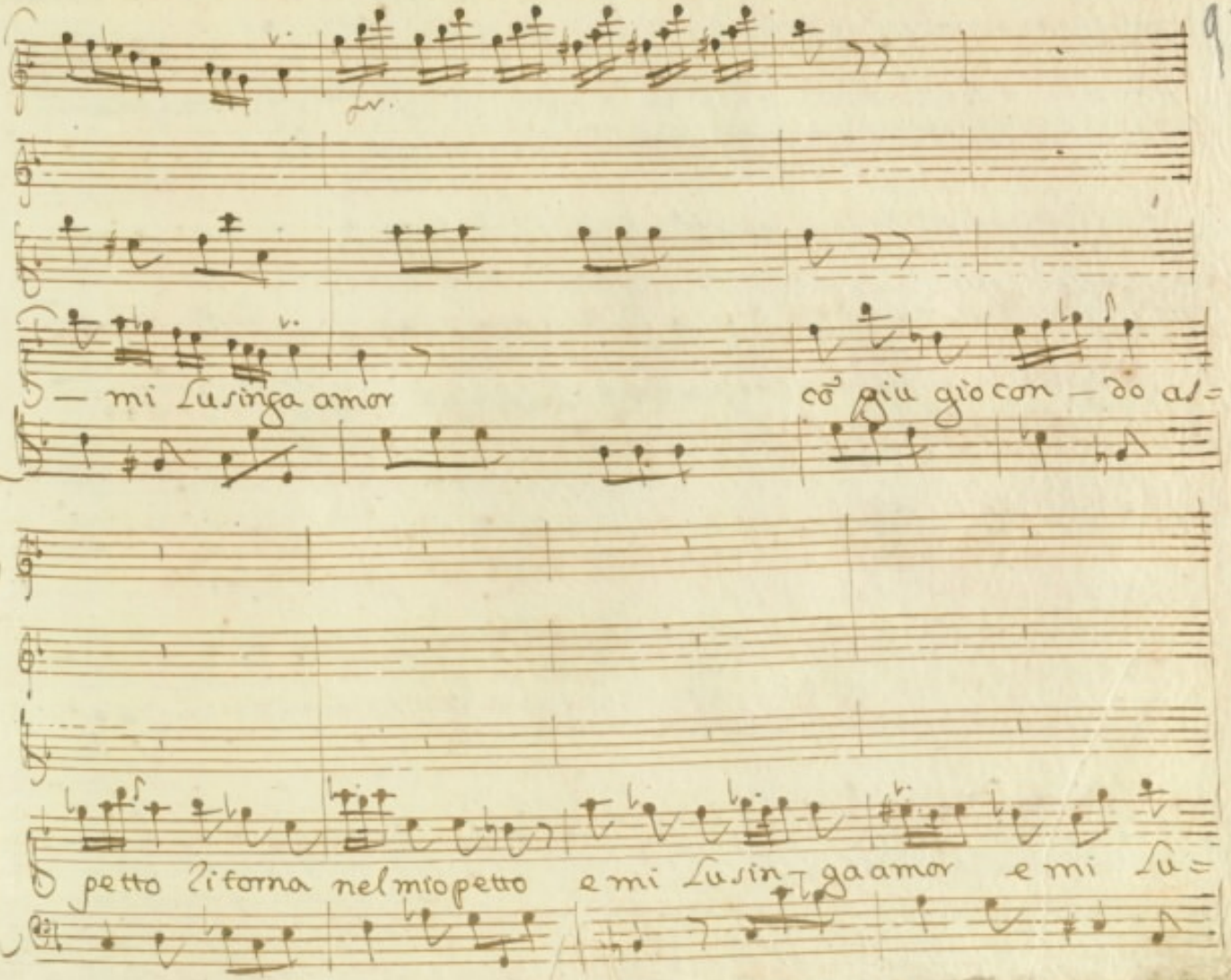

fi-.
di bella
spe meal lu— me cangiando ua — costume cangiando uā —co=

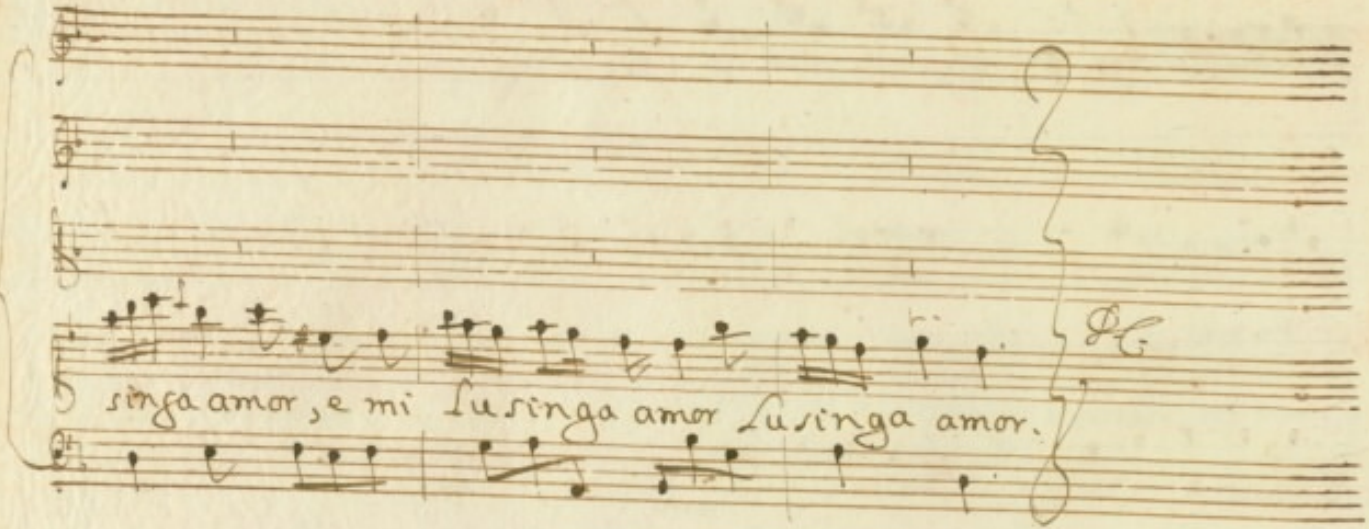

stume l'innamora
to Cor.
can-


– giando ua' costume fin – namorato – cor finnamora –

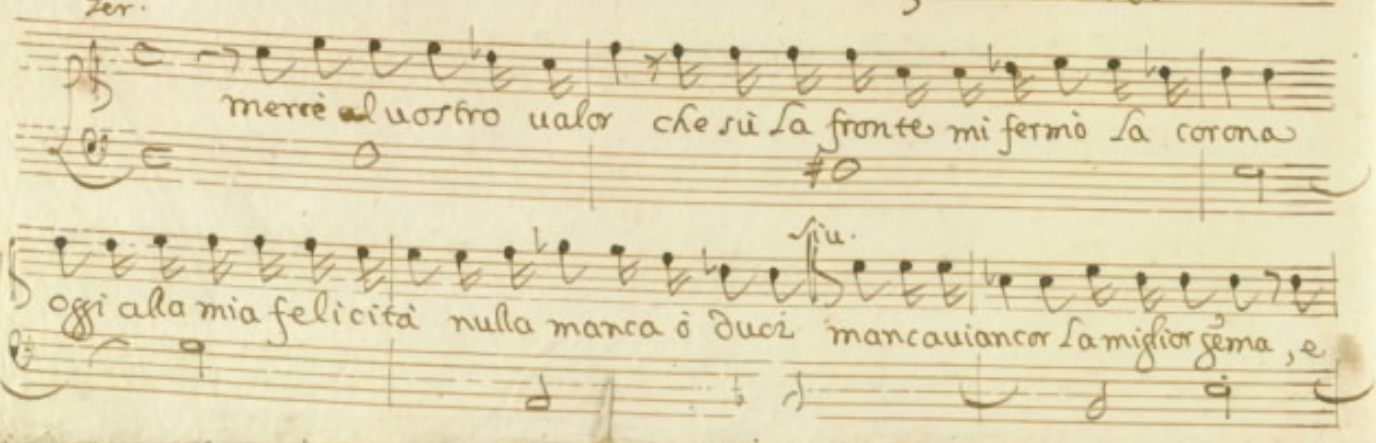

— to cor finnamorato cor.

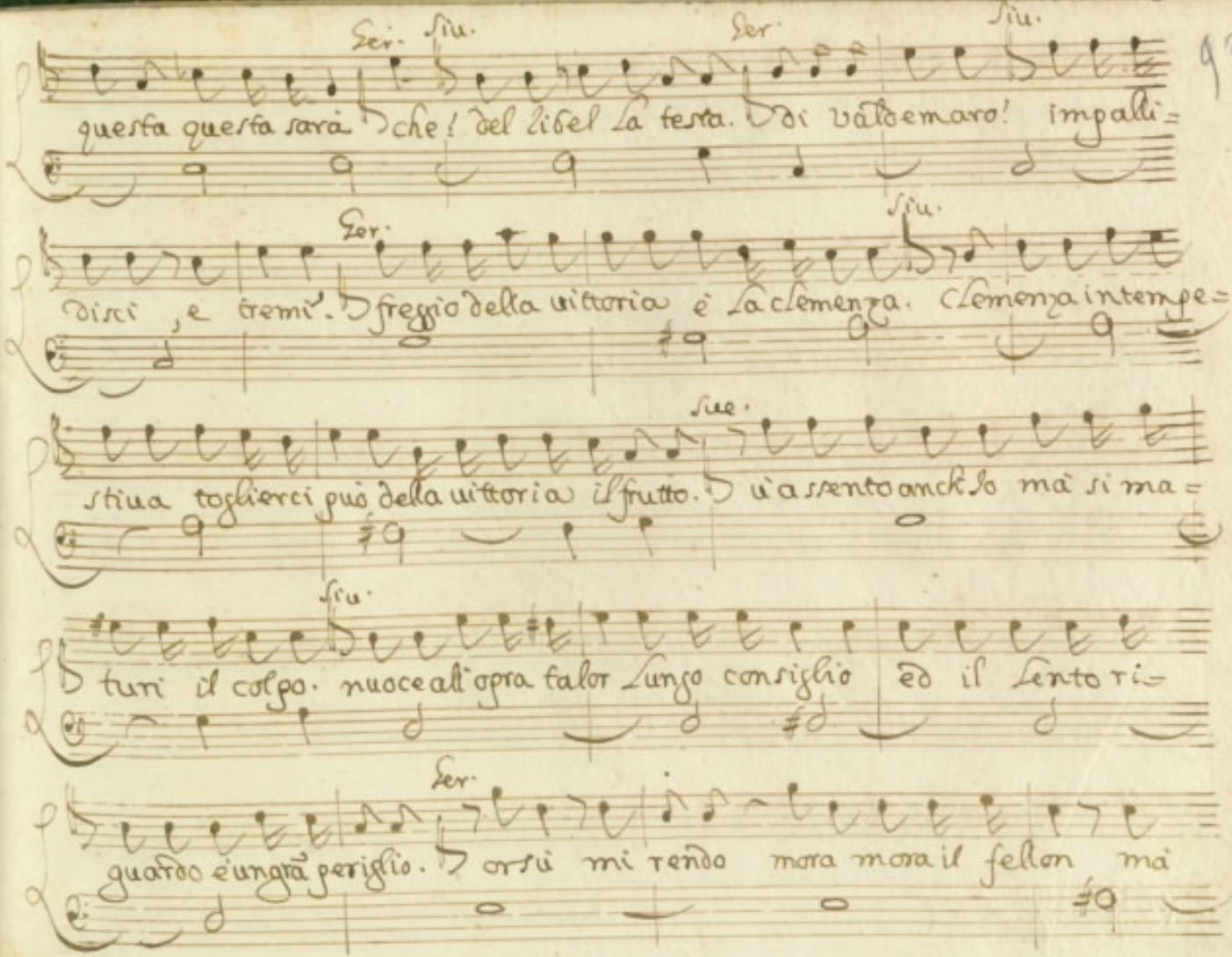

cō più giocondo aspetto
ritorna
nel mio petto
ritorna nel mio petto
e mi lusinga amor, e

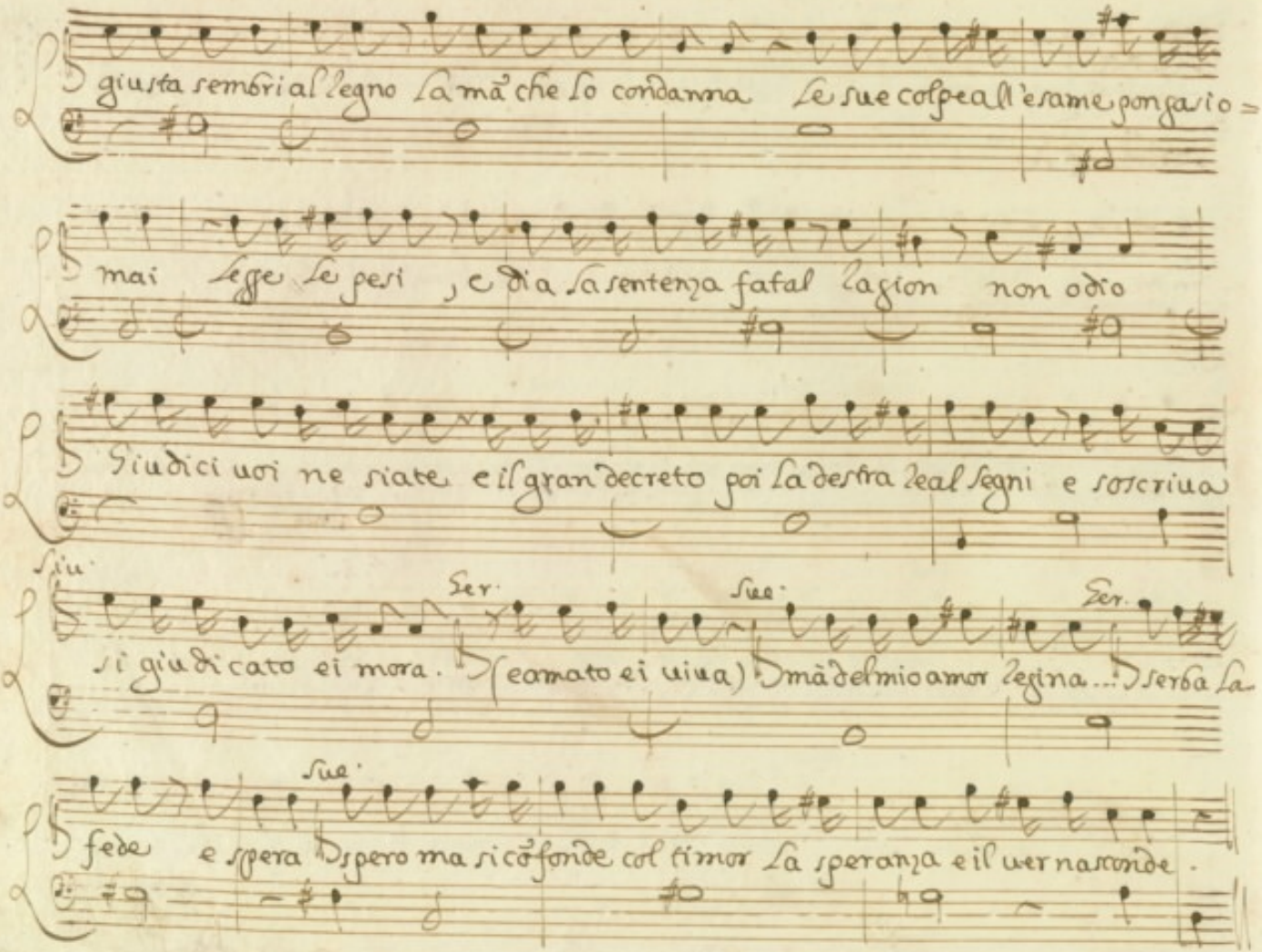

fr.
— mi Lusinga amor
cō giù giocon — do as=
petto ritorna nel mio petto e mi Lusin — ga amor e mi Lu=



Scena 8.a Gerilda Sueno, e Silvardo

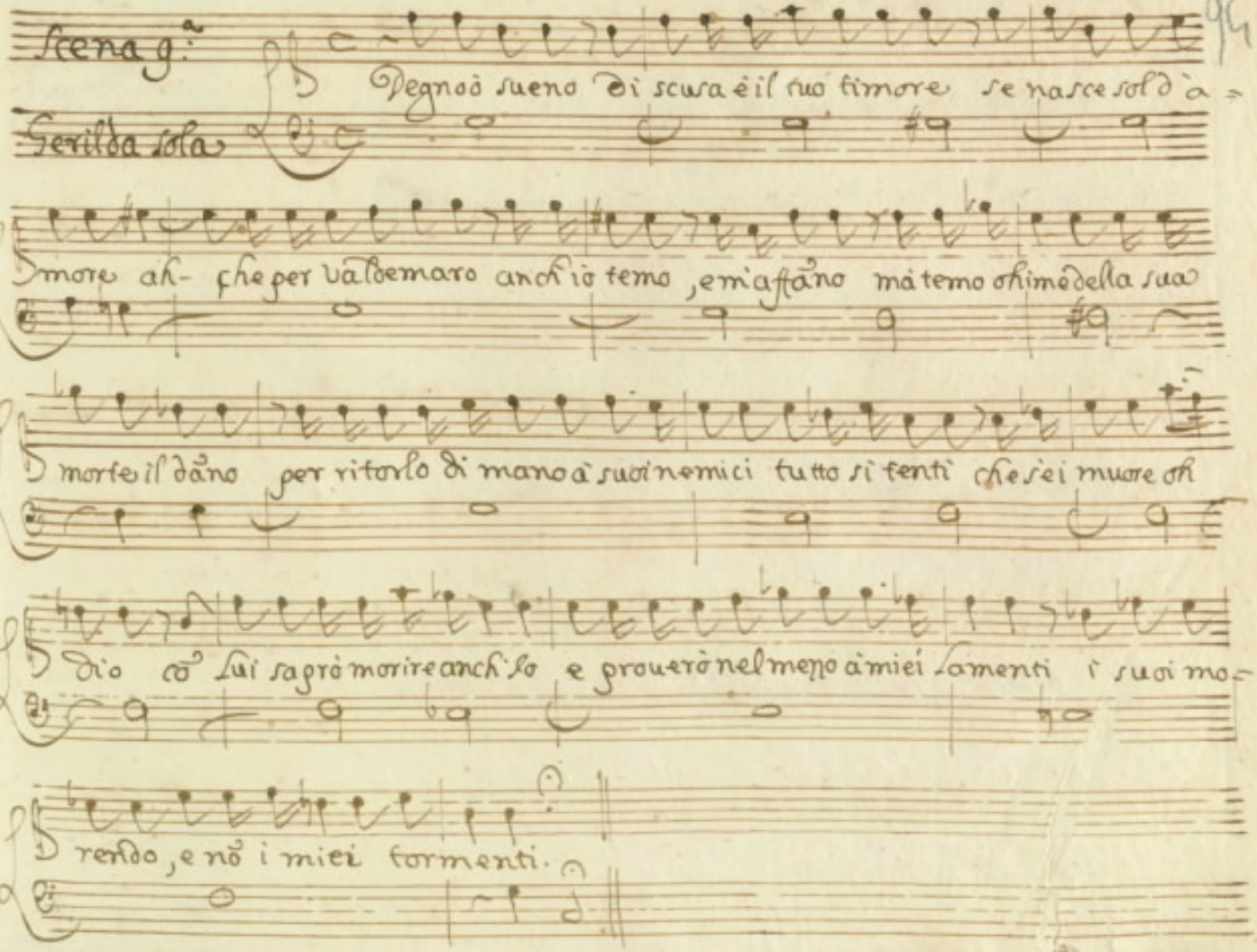


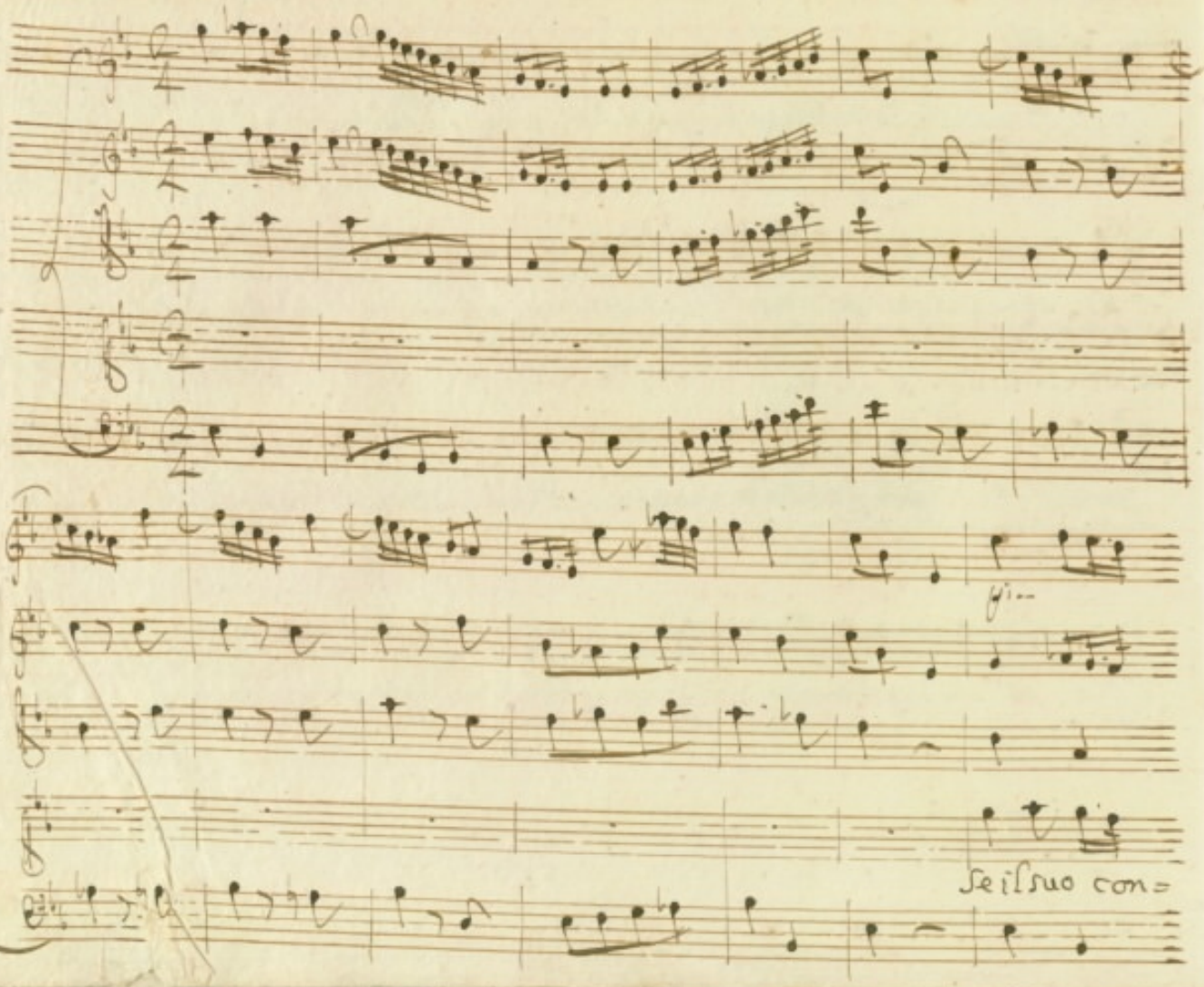

Ser. Siu. Ser. Siu.
questa questa sarà che! del libel la testa. di valdemaro! impalli=
Ser. Siu.
dici, e tremi. fregio della uittoria è la clemenza. clemenza intempe=
Sue.
stiua toglierci può della uittoria il frutto. u'assento anch'io mà si ma=
Siu.
turi il colpo. nuoce all'opra talor lungo consiglio ed il lento ri=
Ser.
guardo e'ungrà periglio. orsù mi rendo mora mora il fellon mà

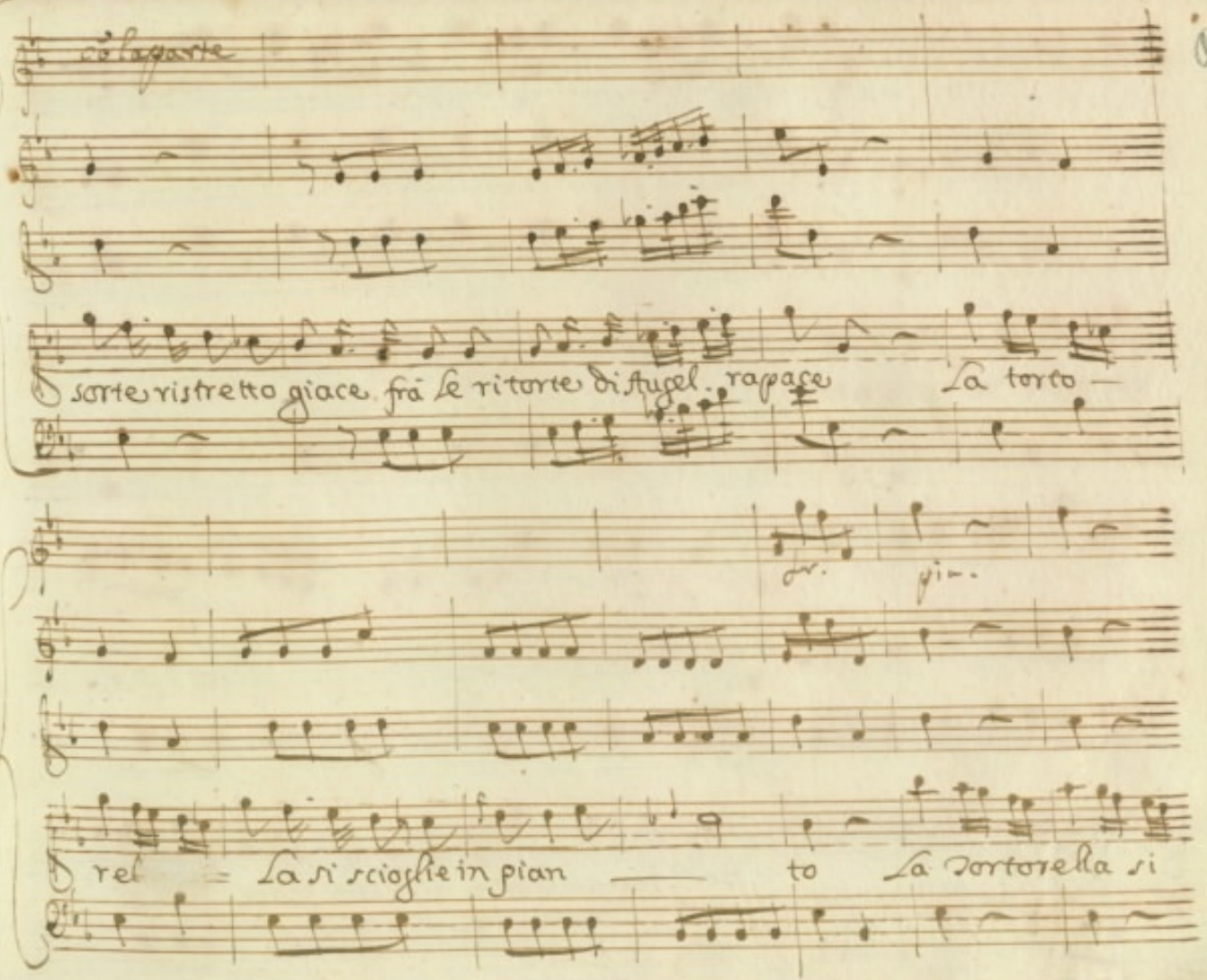

giusta sembri al regno La mà che lo condanna Le sue colpe all'esame pongasi =
mai legge le pesi, e dia la sentenza fatal la ragion non odio
Giudici uoi ne siate e il gran decreto poi La destra real segni e sottoscriua
Giu.
Ser.
Sue.
Ser.
si giudicato ei mora. (amato ei viua) Mà del mio amor regina... serba la
Sue.
fede e spera Spero ma si confonde col timor La speranza e il uer nasconde.

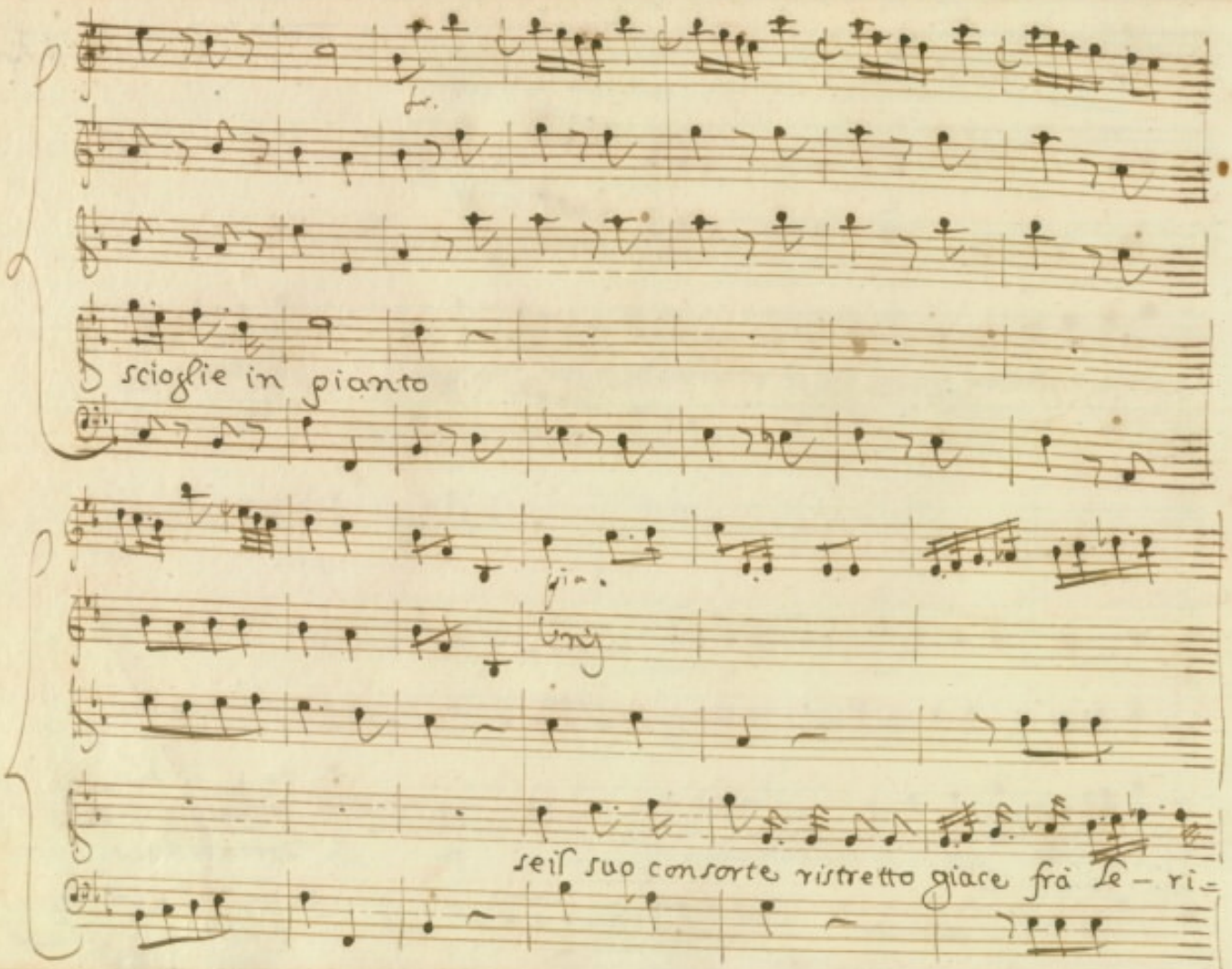
Scena 9.ª

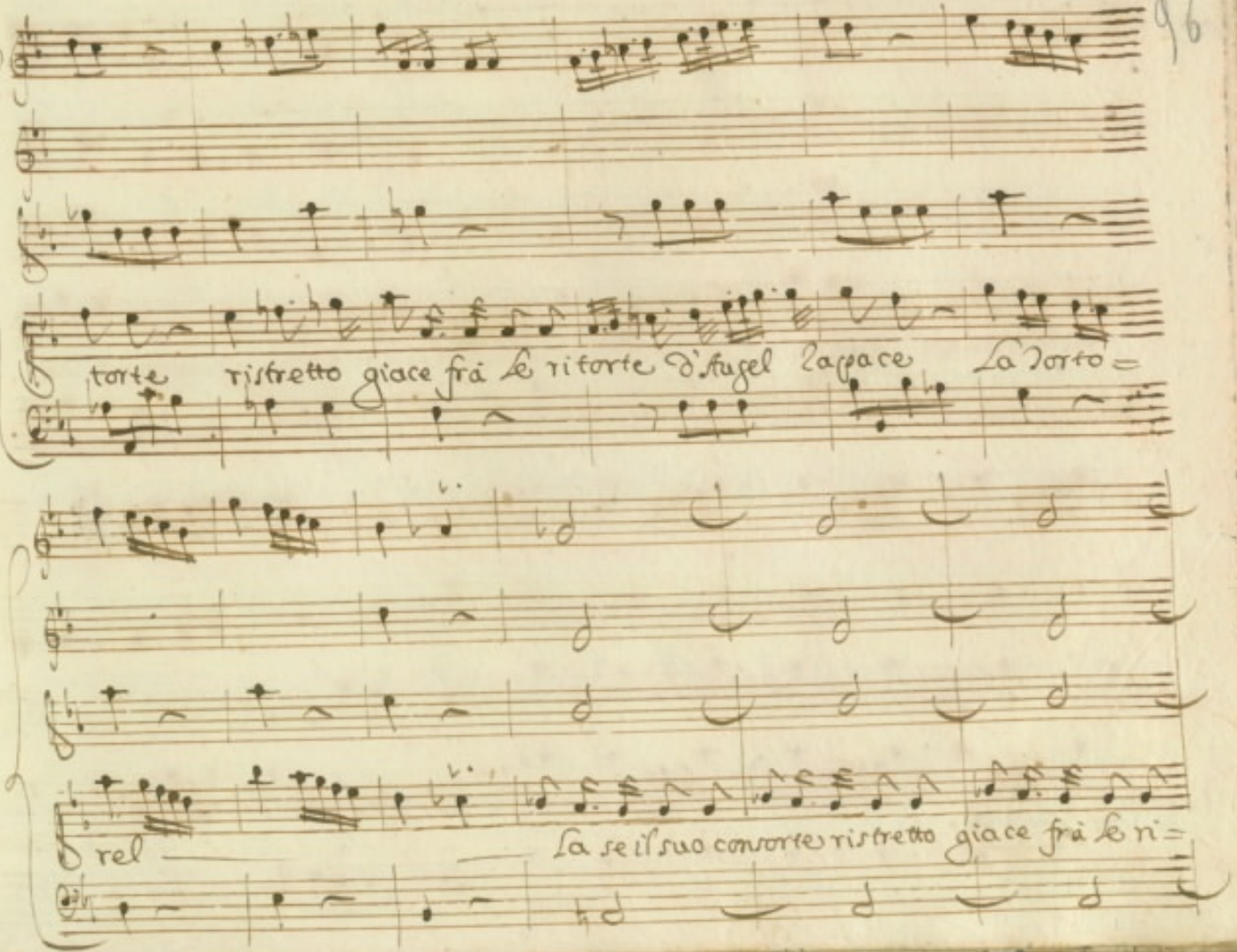
Gerilda sola

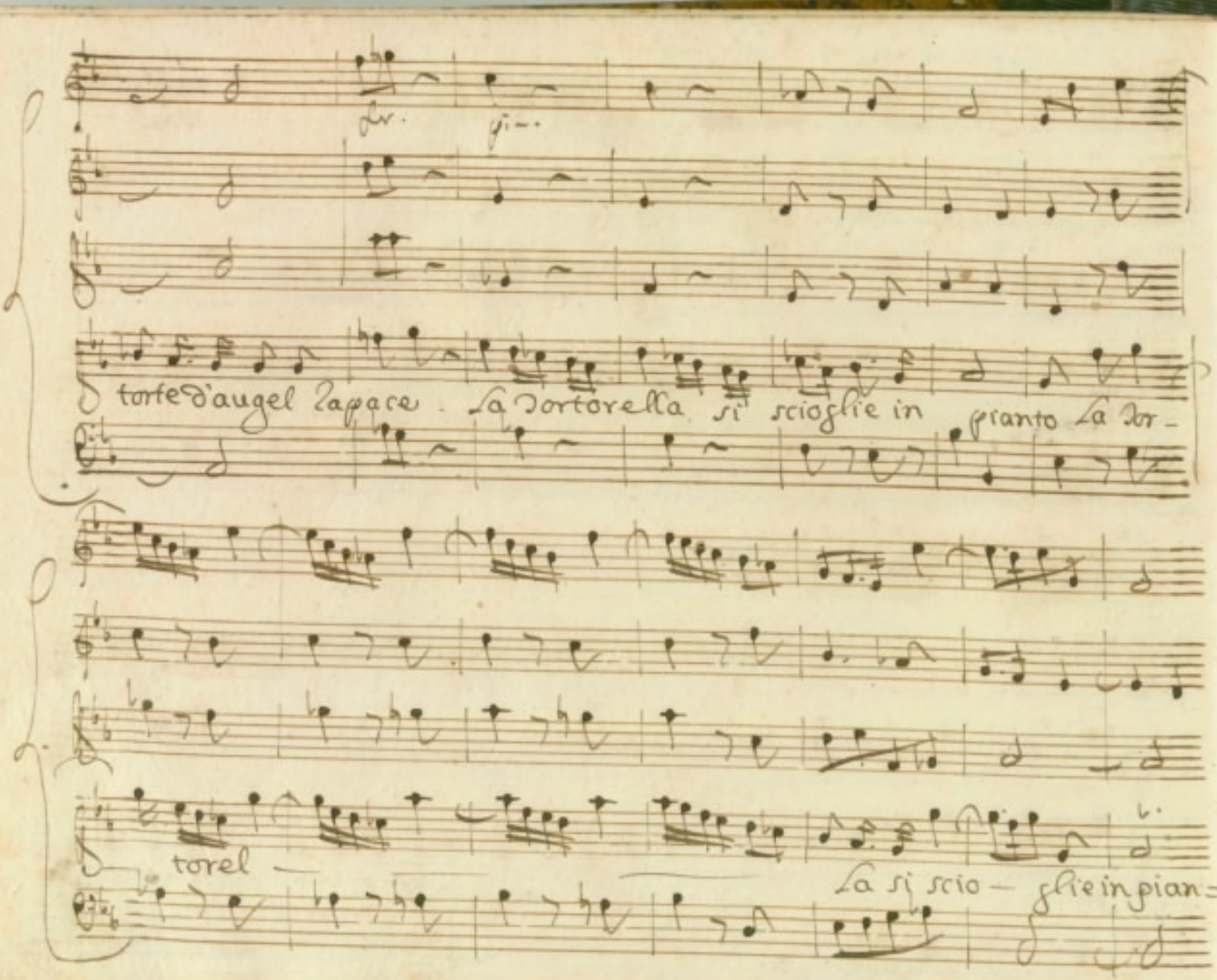



gli--
se il suo con=


col soprano
sorte ristretto giace fra le ritorte di fugel rapace La torto —
ov. pia.
rel = La si scioglie in pian — to La Tortorella si


scioglie in pianto
seiſ suo consorte ristretto giace frà le – ri –

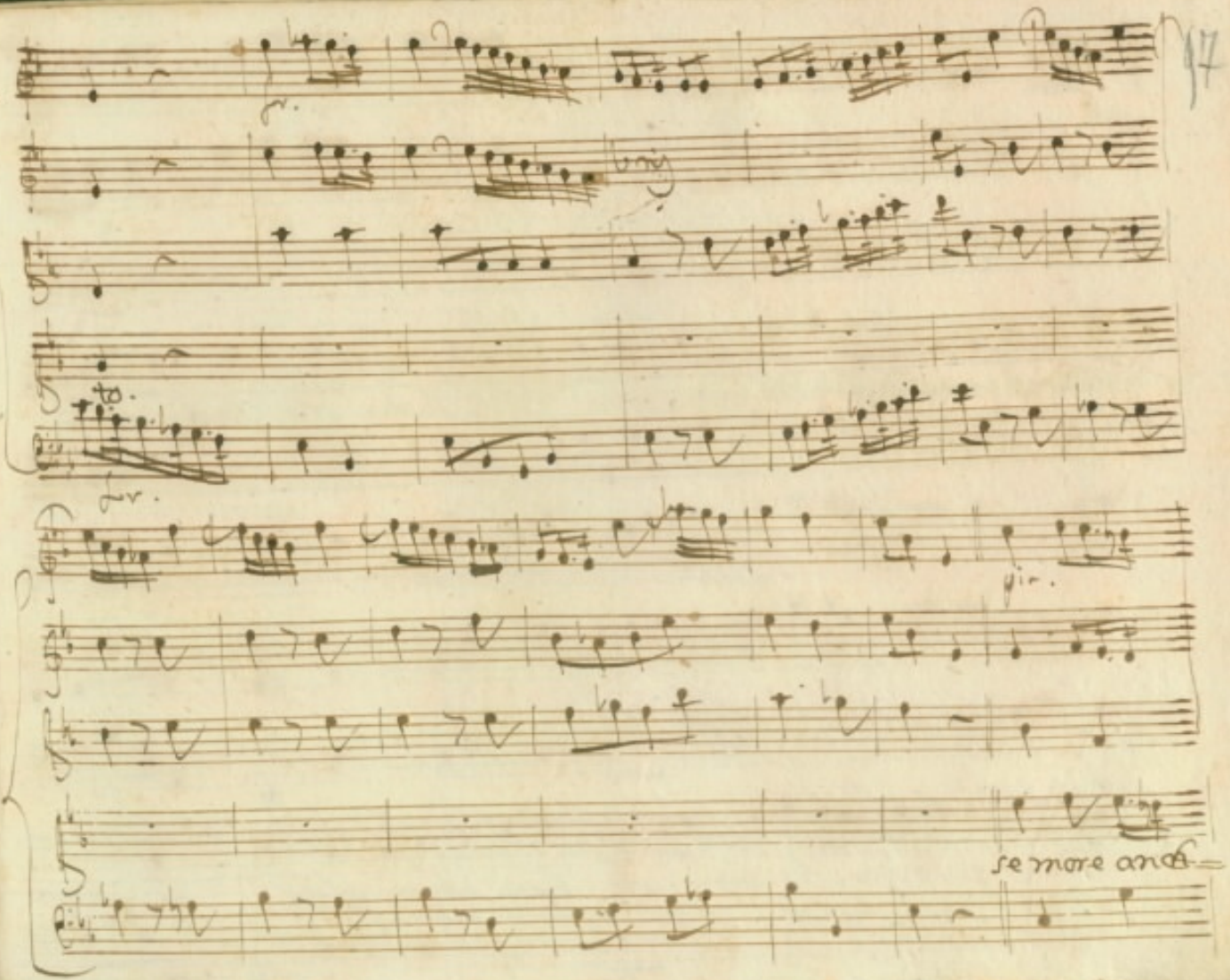

torte ristretto giace frà le ritorte d'Augel la pace La sorte=
rel La se il suo consorte ristretto giace frà le ri=

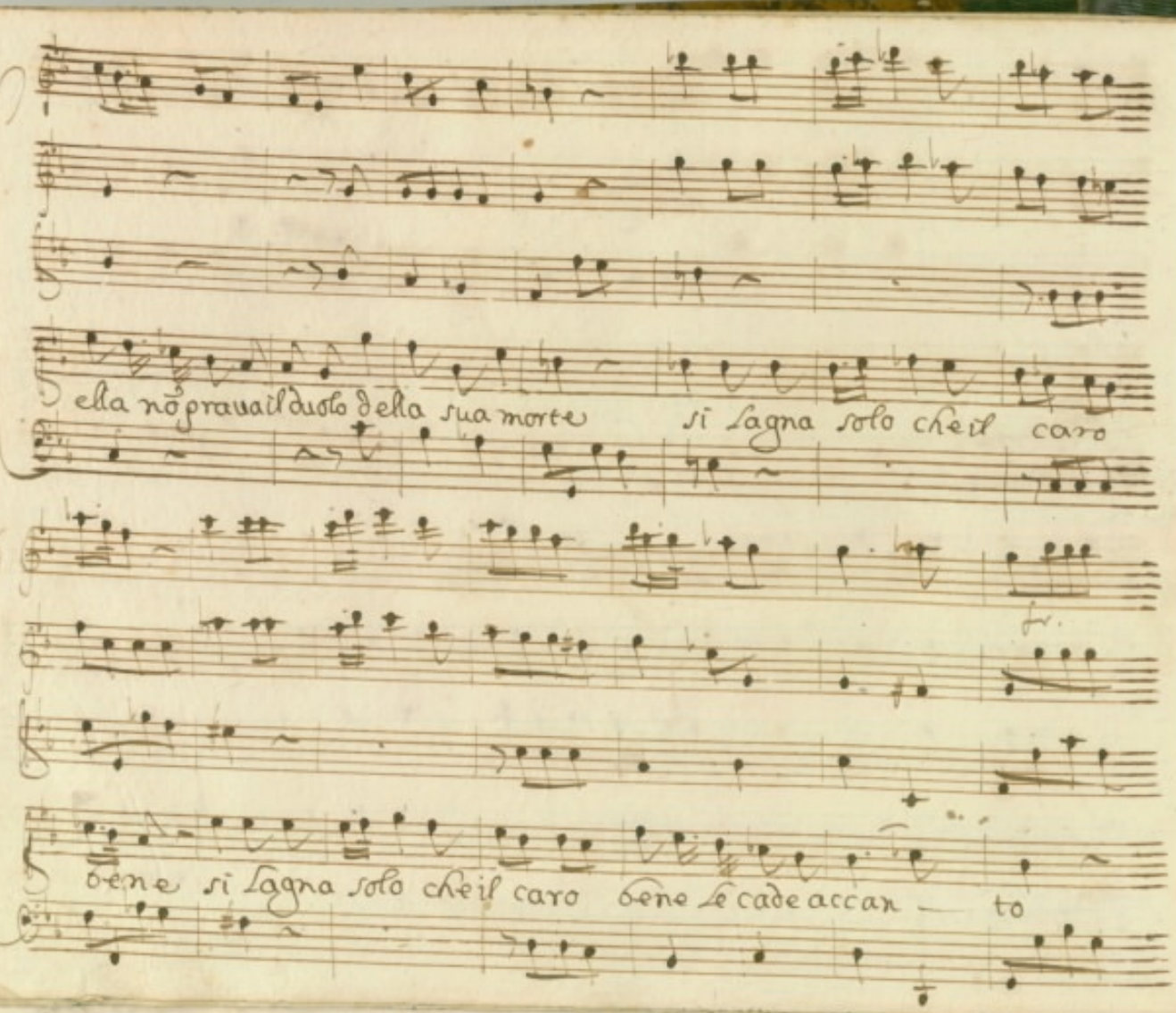


fr. pi-

torte d'augel rapace. La Tortorella si scioglie in pianto La Tor-

torel — La si scio- glie in pian=


se more and

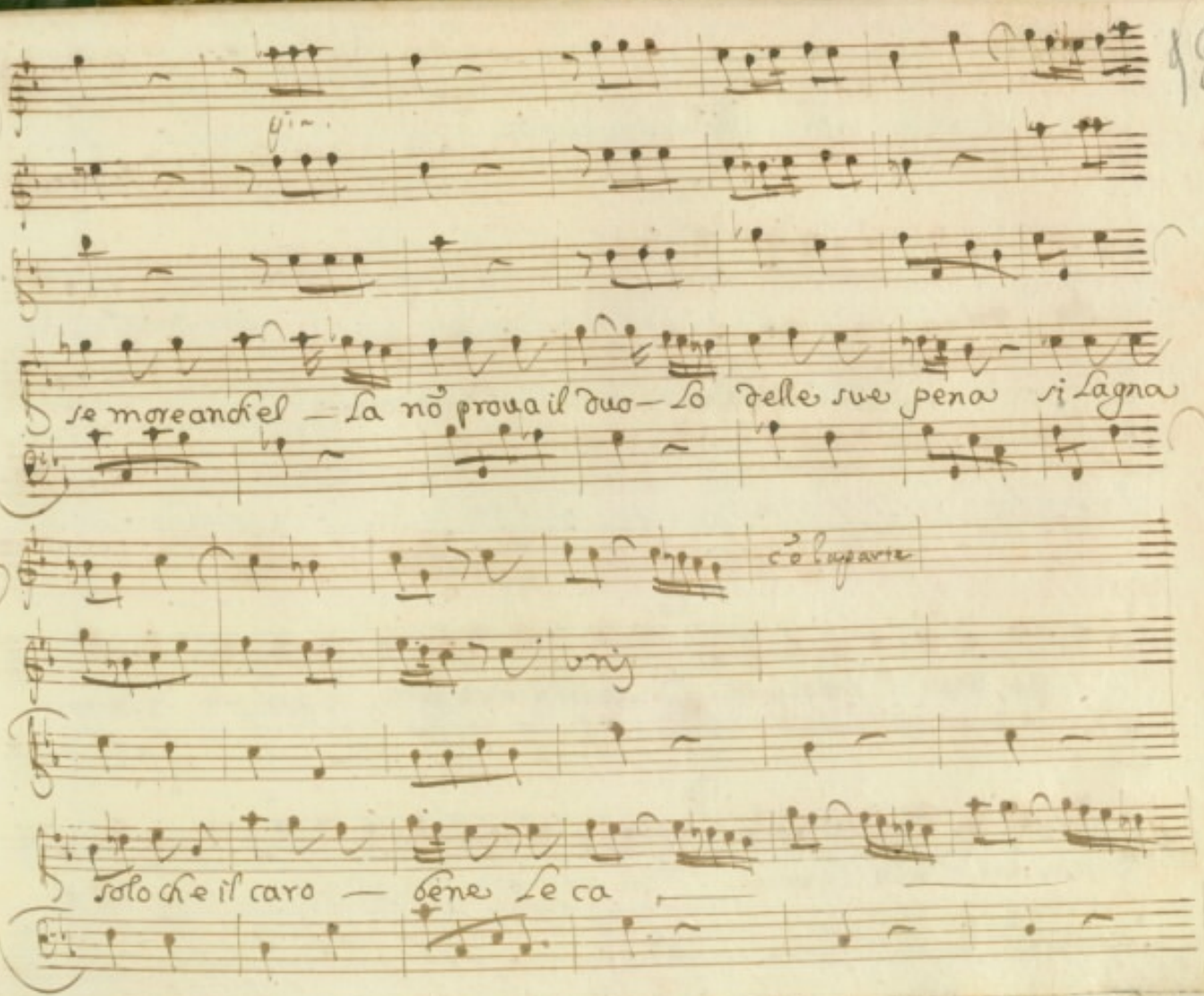

ella nõ prauail duolo della sua morte si lagna solo chel caro
bene si lagna solo chel caro bene le cade accan — to

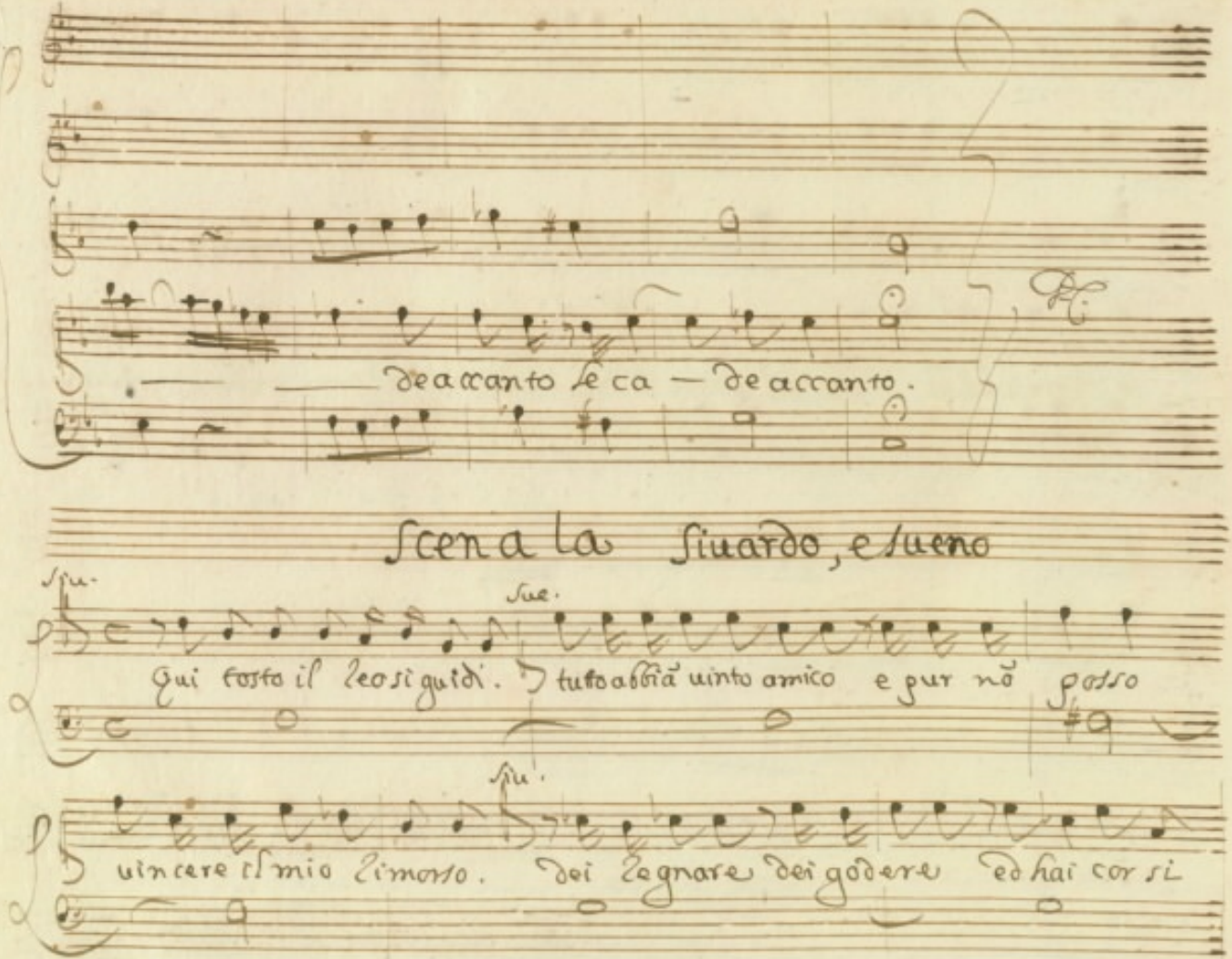
se more anch'el — la nõ proua il duo — lo delle sue pena si lagna

cõ la parte

unj

solo che il caro — bene le ca




de accanto le ca — de accanto.
Scena 1a Siuardo, e Sueno
Siu.
Sue.
Qui tosto il leo si guidi. D tutto abbia uinto amico e pur nō posso
Siu.
uincere il mio timorto. Dei regnare dei godere ed hai cor si

Sue. Siu.

uile. Auer ci basti un innocente oppresso noluogliamo anchiestinto nonò

Colpa imperfetta ricade nell'autor siamo in ũ meno cheò perir ci conuiene ò cõpir sopra

Sue. Siu.

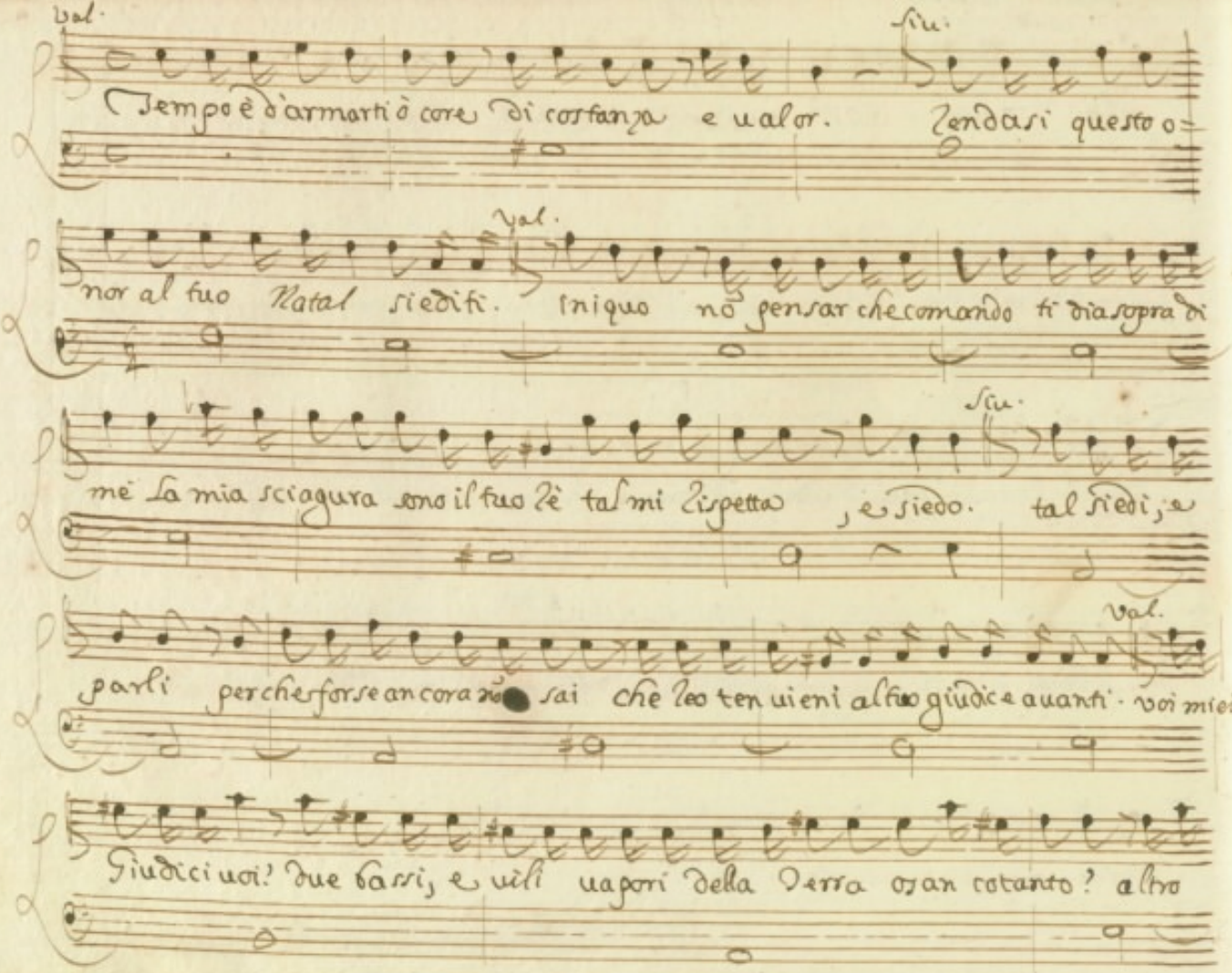
ecco il Prence. suoi Giudici sediamo condannato egli sia nõ mancano al po=

ter giãmai pretesti, ogni nostro delitto è già suo fallo, e nõ abbia ri=

guardi un reo Vassallo

Scena II

Valdemaro trà guardie, e detti



Val. Siu.

Tempo è d'armarti ò core di costanza e ualor. Rendasi questo o-

Val.

nor al tuo Natal siediti. Iniquo nō pensar che comando ti dia sopra di

Siu.

mè La mia sciagura sono il tuo Rè tal mi rispetta, e siedo. tal siedi, e

Val.

parli perche forse ancora nō sai che Reo ten uieni al tuo giudice auanti. voi miei

Giudici uoi? due bassi, e uili uapori della Terra osan cotanto? altro

Sue.

Giudice un Re nõ hà che il cielo. Chi dare il può questo poter ci diede

Val. Siu.

Gerilda. è usurpatrice. è tua Reina, e al suo voler t'inchina

Val. Sue.

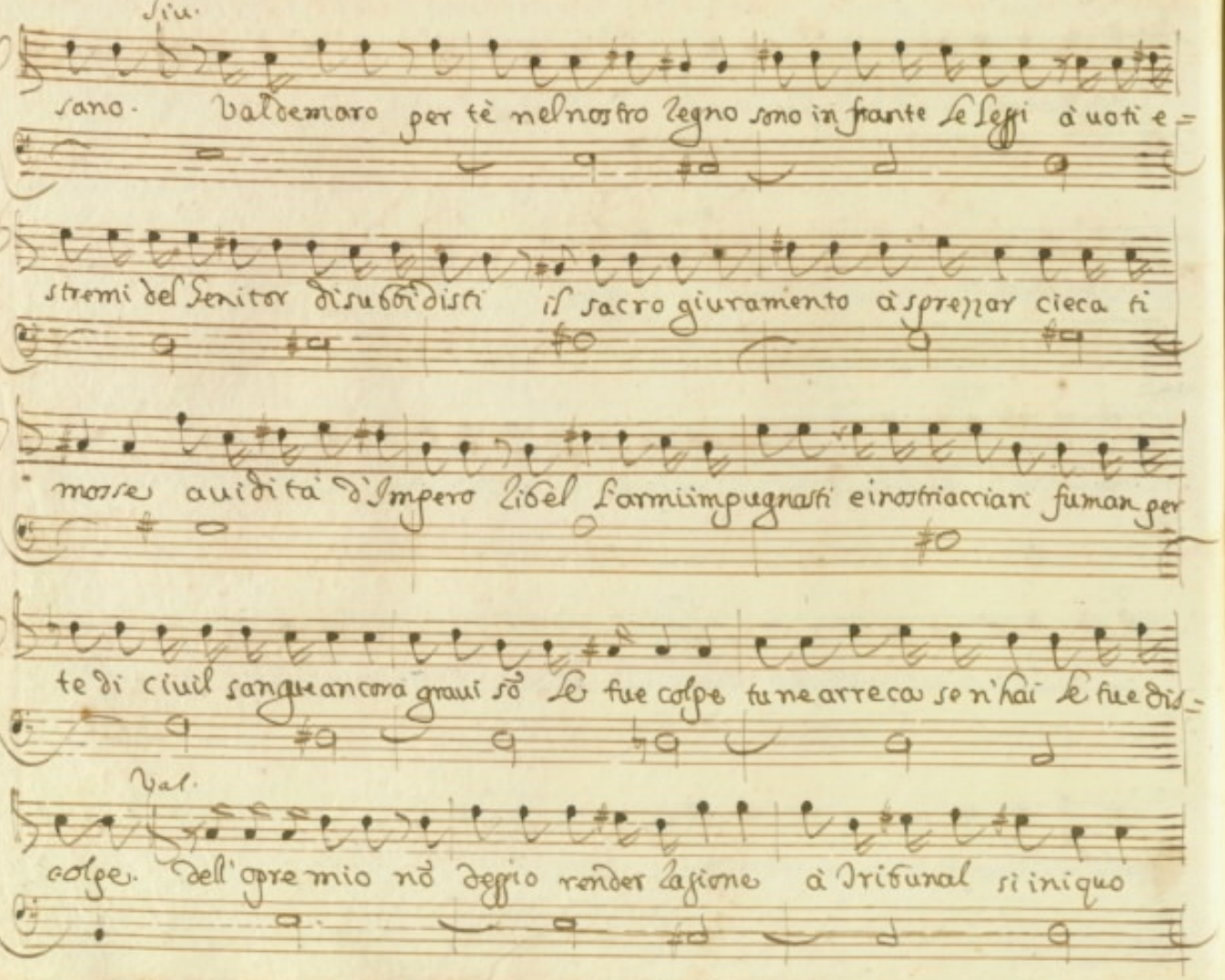
Perfido che il mio core giustifichi per tema un tradimento. Rim=

Siu.

prouero crudele al cor ti sento) contender seco è un auuilire il grado

Sue. Siu. Val.

tempo è omai che si uenga al Giuditio sourano. mi accingo all'opra. empio giuditio in=



Siu.

sano. Valdemaro per tè nel nostro Regno sono in fiante le Leggi à uoti e=

stremi del Genitor disubbidisti il sacro giuramento à sprezzar cieca ti

mosse auidità d'Impero Ribel l'armi impugnasti e i nostri acciari fuman per

te di ciuil sangue ancora graui sō le tue colpe tu ne arreca se n'hai le tue dis=

Val.

colpe. dell'opre mio nō deggio render ragione à Tribunal si iniquo

Sue. Siu.

tua nuoua colpa è questo silentio contumace. e mancā le difese à un reo che

Sue.

tace. Dò rispondi, ò n'attendi il giusto irreuocabile decreto

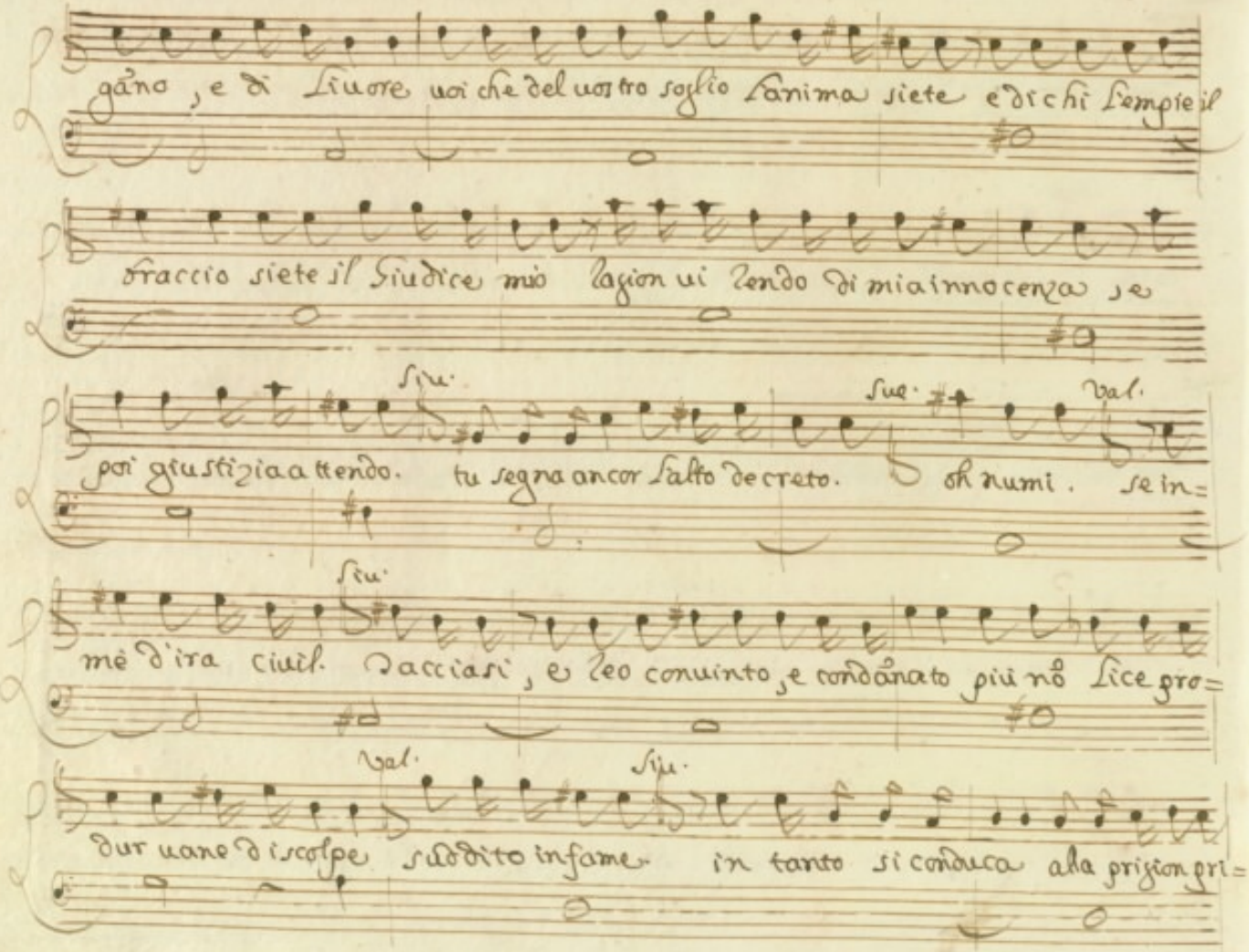
Val. Siu.

mà decreto si indegno ch'orror facci alla terra infamia al regno. scriua=

Sue. Val.

si ò sueno la fatal sentenza. Dì giudicata per noi muor l'innocenza. Duci

soldati Popoli à uoi parlo à uoi n'appello della lege iniqua spurio abborto d'in=



gãno, e di Liuore uoi che del uostro soglio l'anima siete e di chi l'empie il

braccio siete il Giudice mio ragion ui rendo di mia innocenza, e

Siu. Sue. Val.

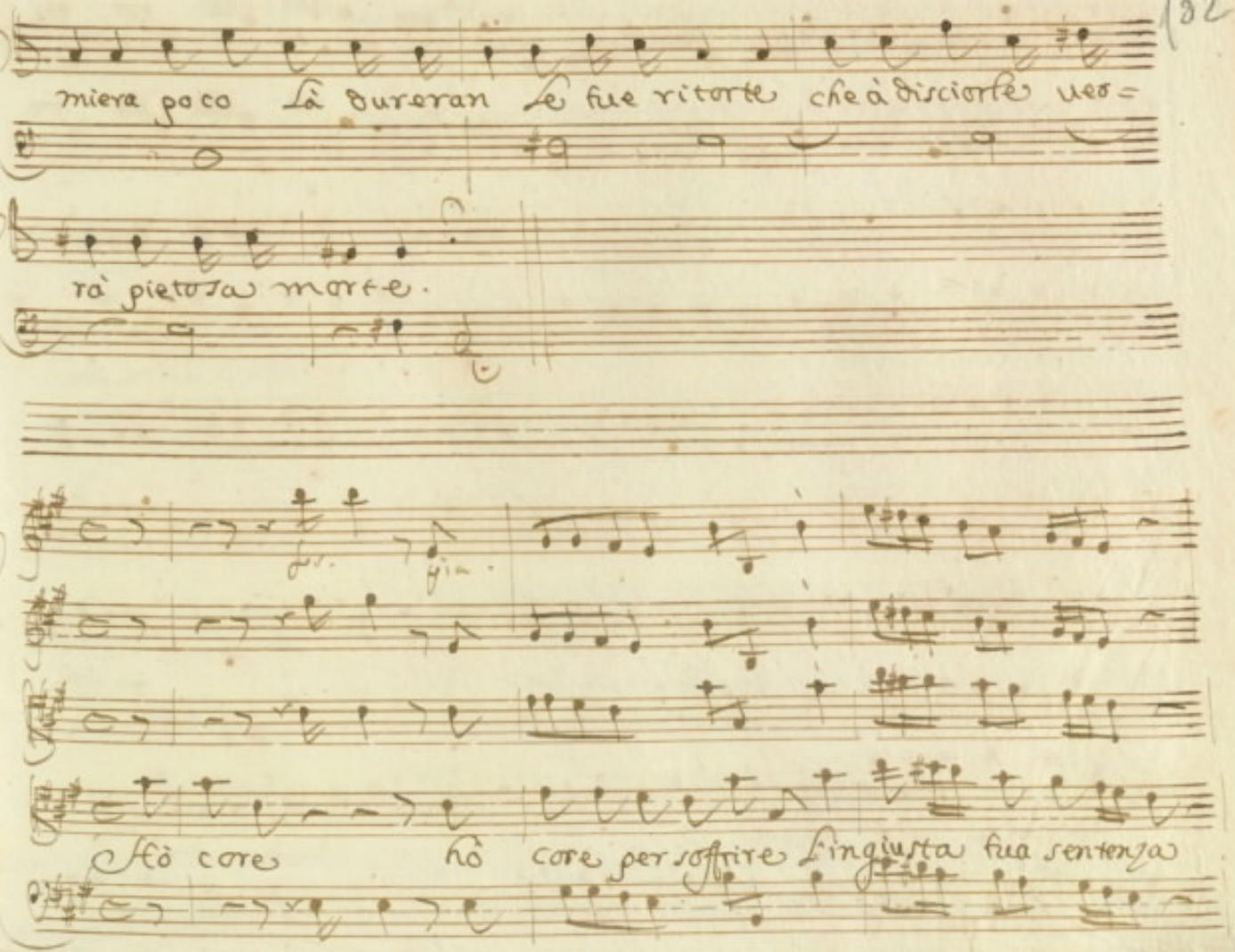
poi giustizia attendo. tu segna ancor l'alto decreto. oh numi. se in=

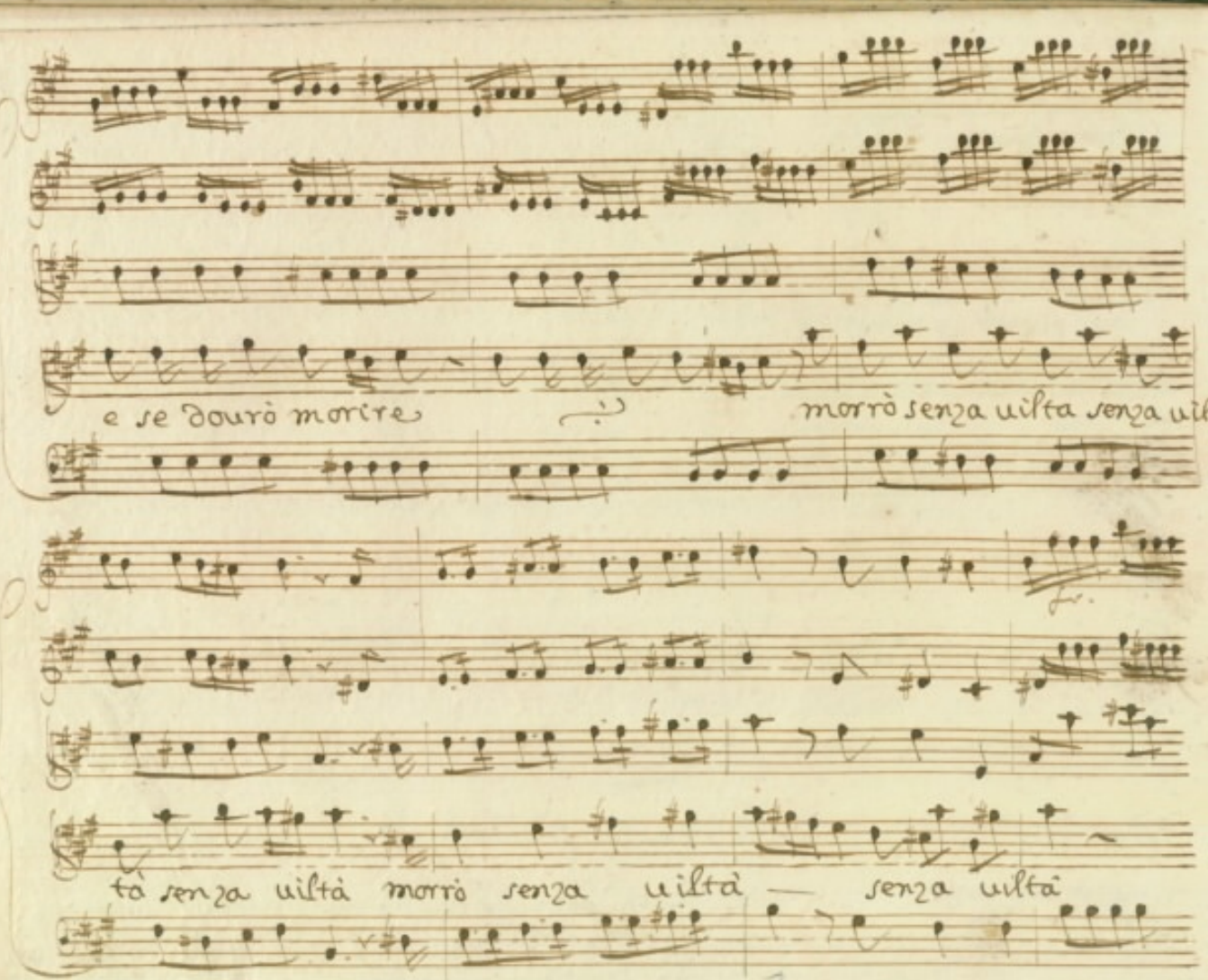
Siu.

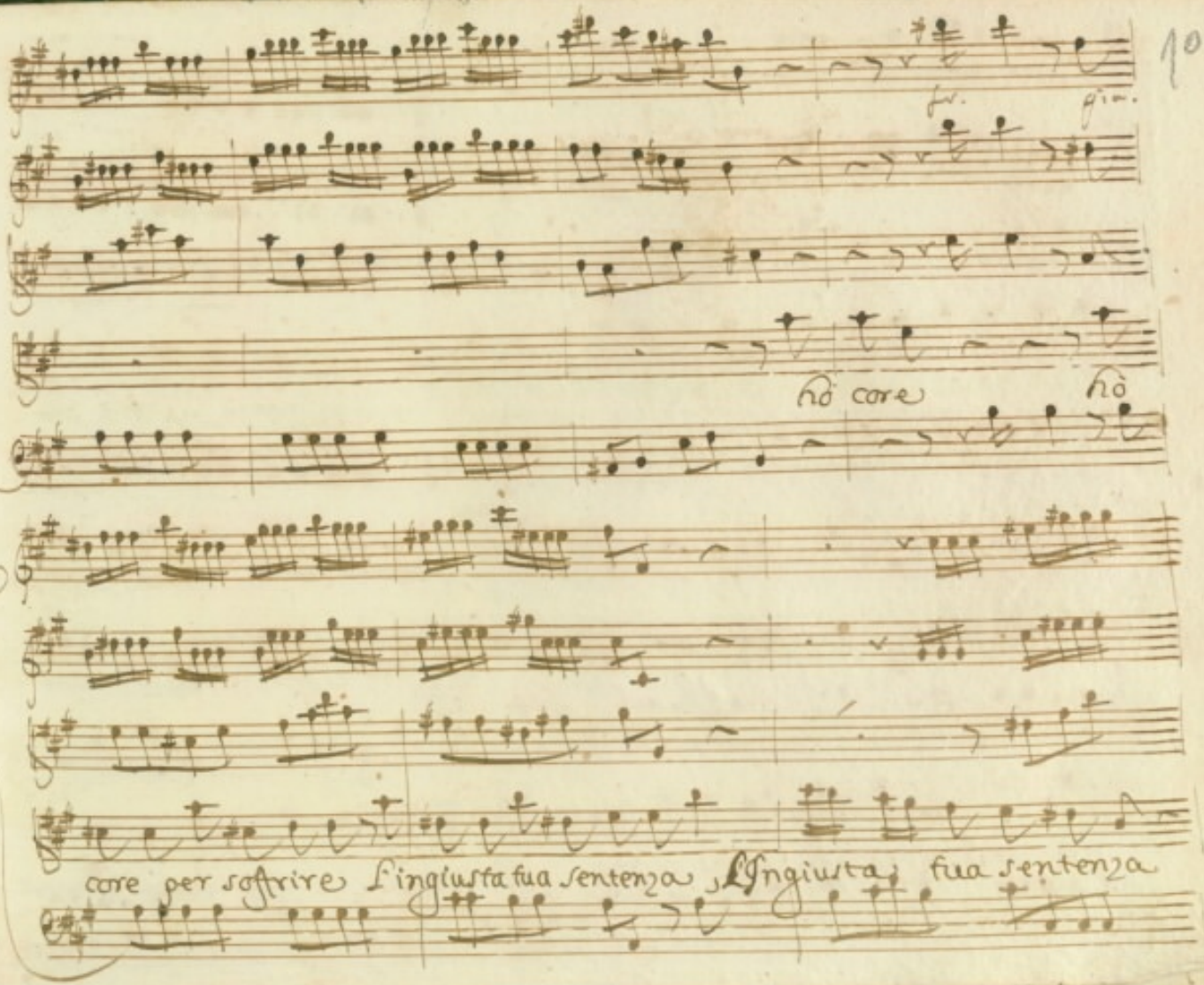
mè d'ira ciuil. Tacciasi, e reo conuinto, e condãnato più nõ Lice pro=

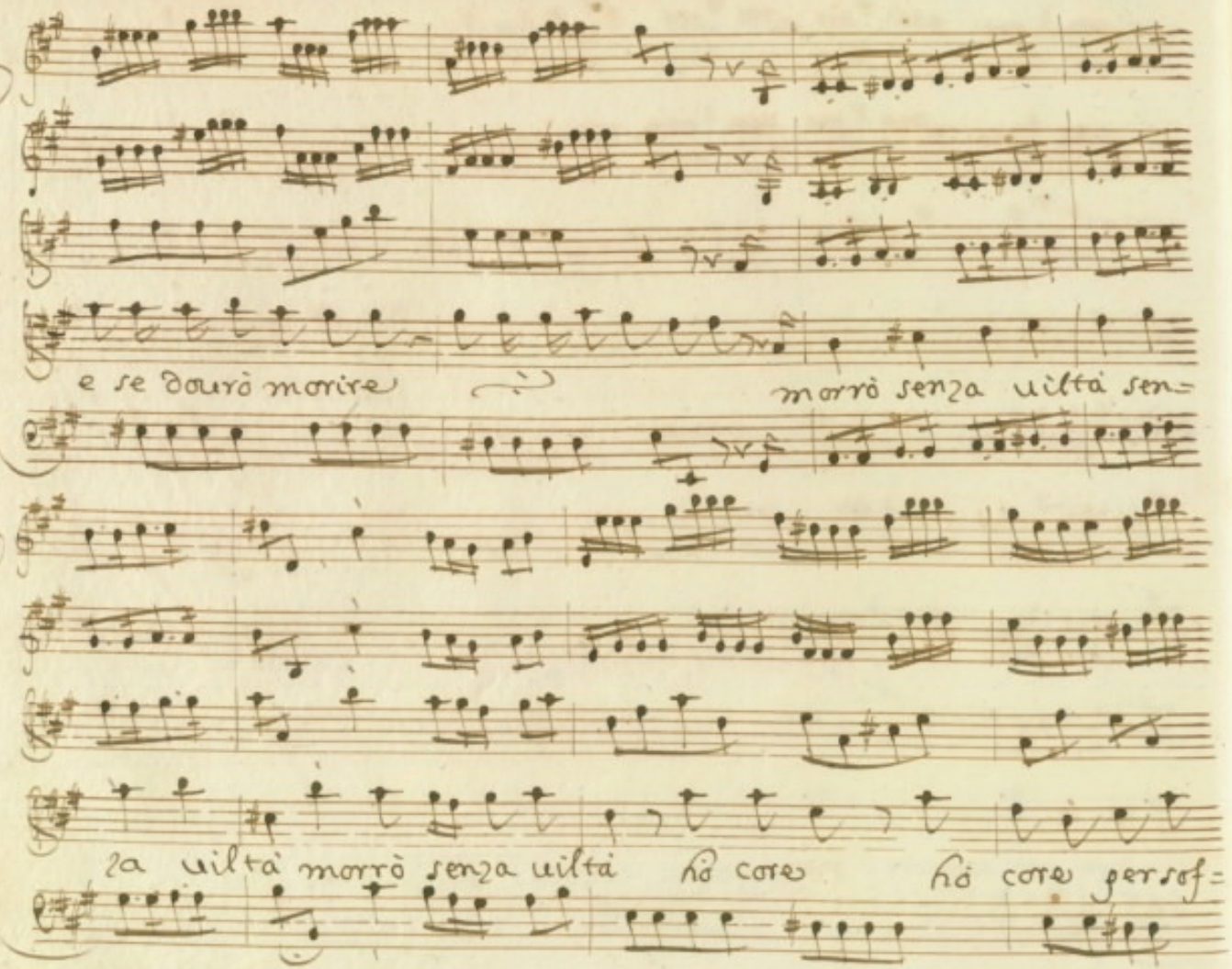
Val. Siu.

dur uane discolpe suddito infame. in tanto si conduca alla prigion pri=


miera poco Là dureran le sue ritorte che à disciorle ueo=
rà pietosa morte.
Hò core hò core per soffrire l'ingiusta sua sentenza


e se dourò morire
morrò senza uilta senza uil=
tà senza uiltà morrò senza uiltà — senza uiltà

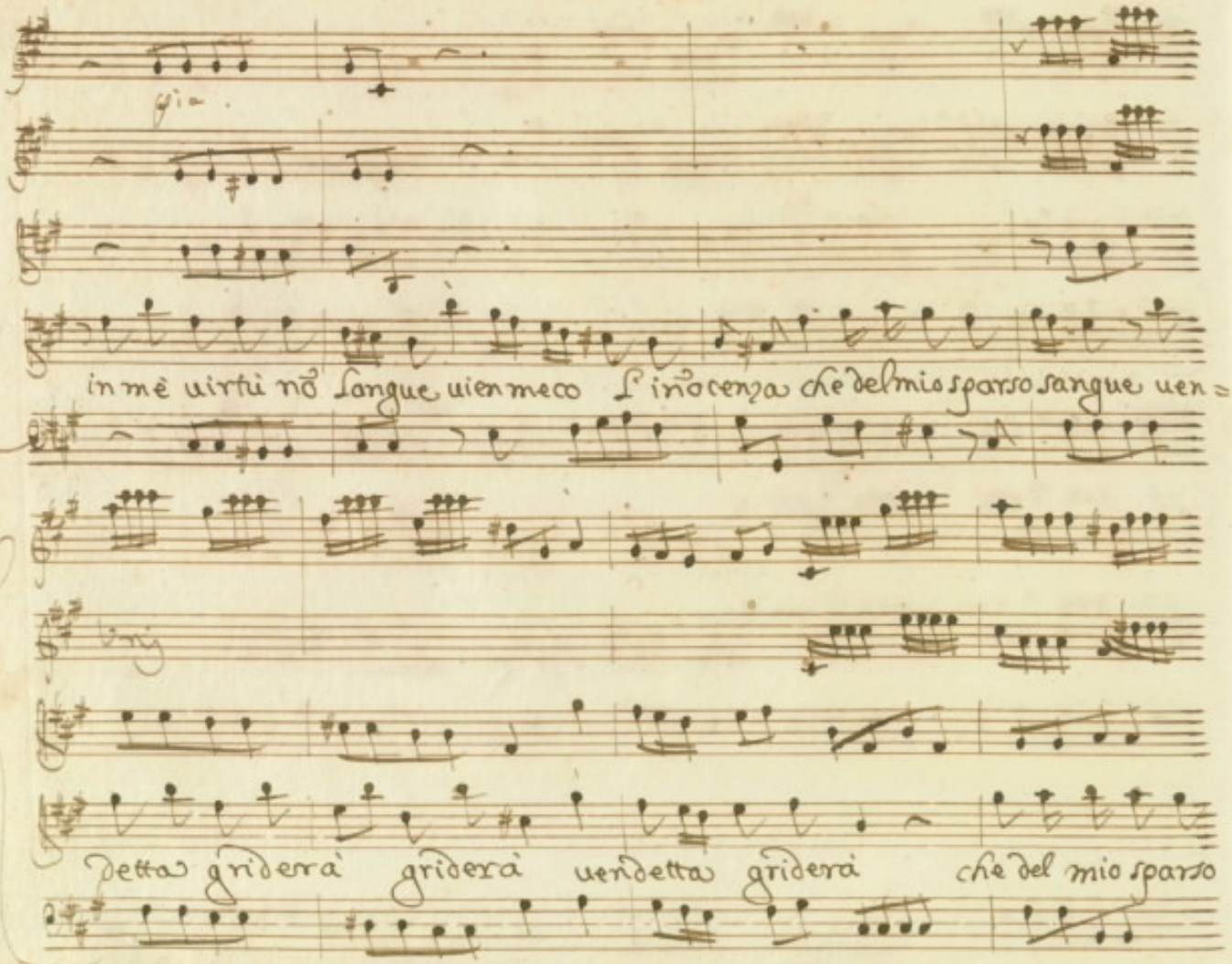

fu. pia.
hò core hò
core per soffrire l'ingiusta sua sentenza, l'ingiusta sua sentenza

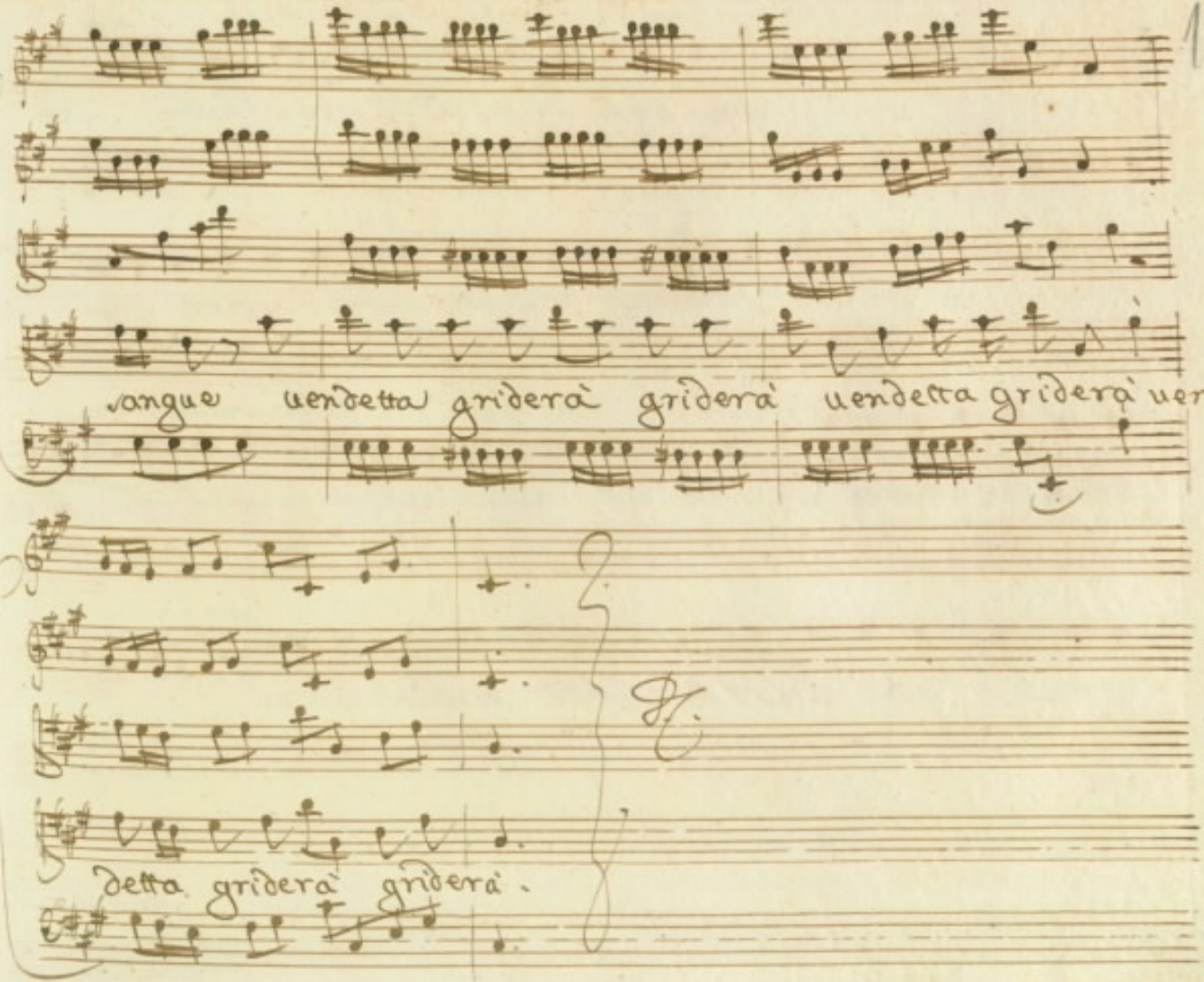

e se dourò morire
morrò senza uiltà sen=
la uiltà morrò senza uiltà ho core ho core persof=

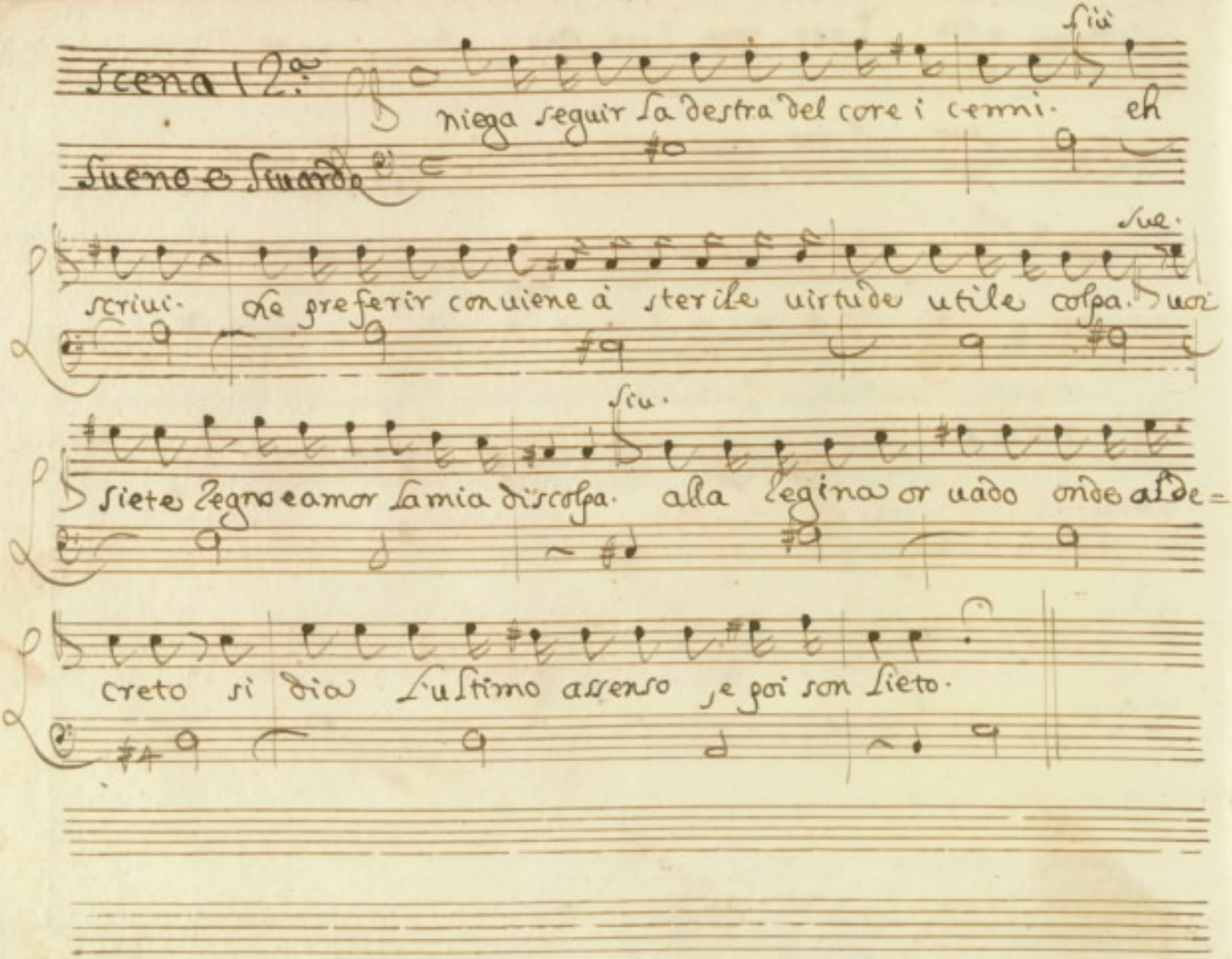
frire per soffrire e se dovrò morire morro senza uiltà senza uil=

fr.

tà


in mè uirtù nō sangue uien meco L'innocenza che del mio sparso sangue uen=
detta griderà griderà uendetta griderà che del mio sparso


sangue uendetta griderà griderà uendetta griderà uen-
detta griderà griderà.



Scena 12.a

Sueno e Siuardo

Siu

niega seguir la destra del core i cenni. eh

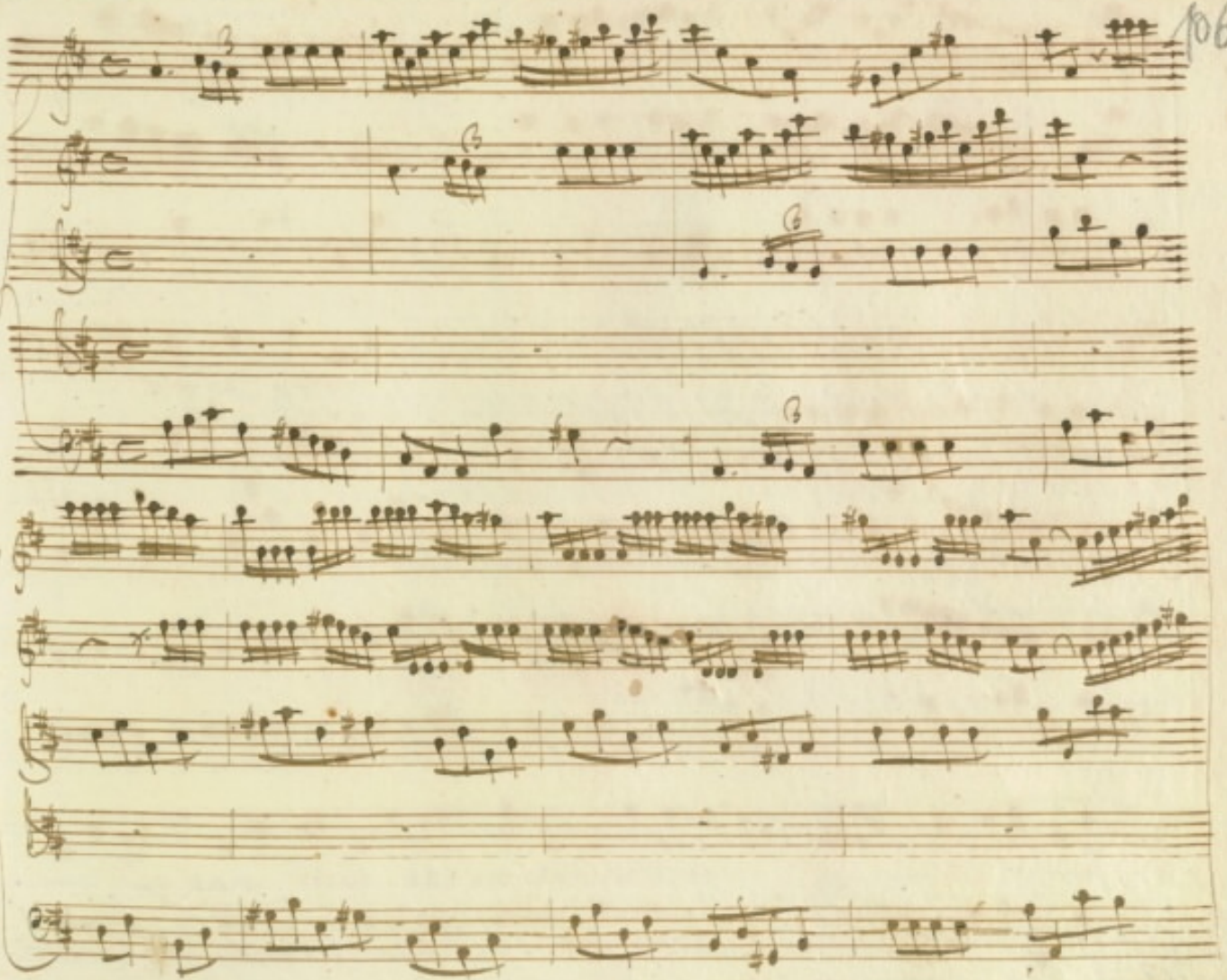
Sue.

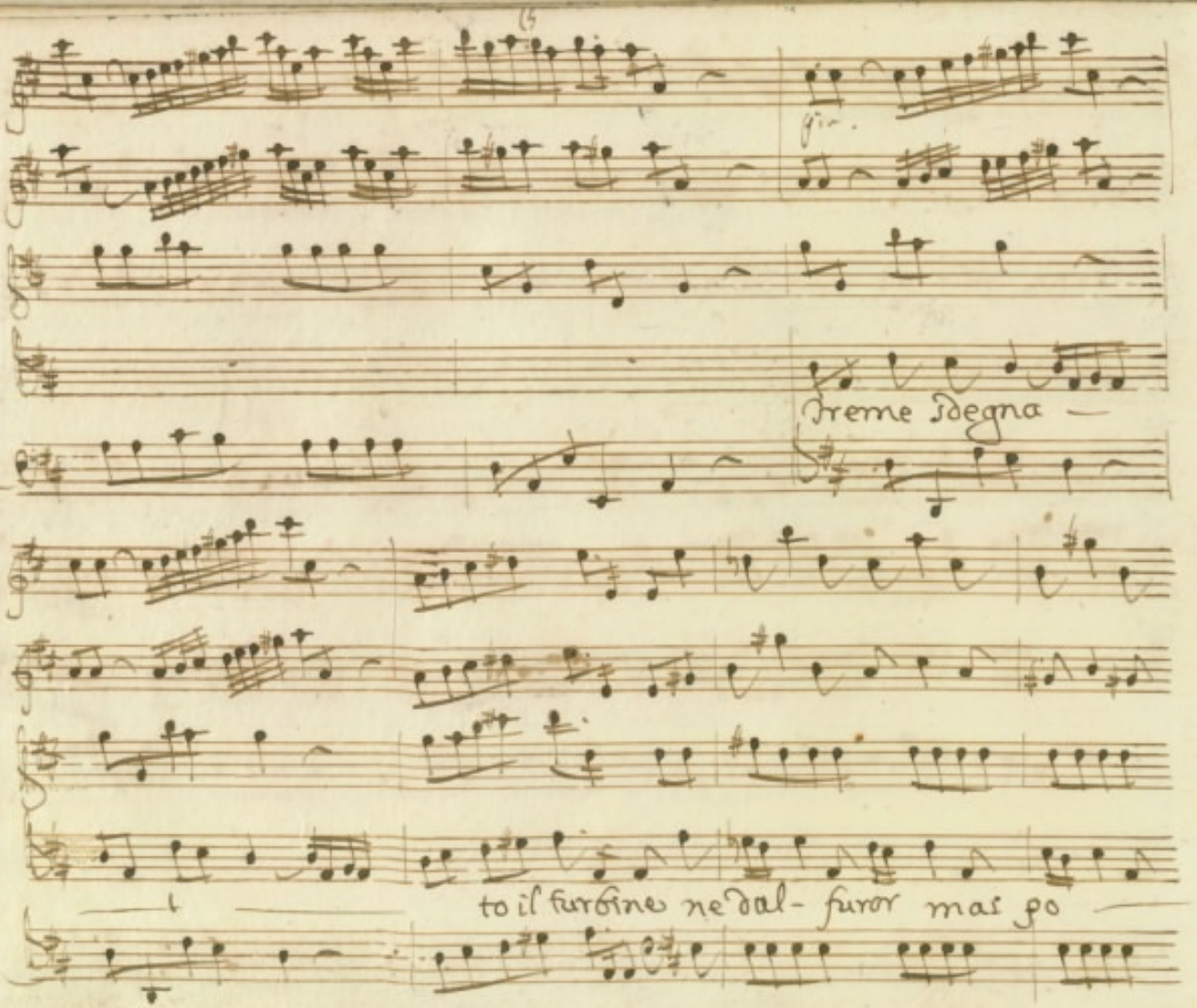
scriui. che preferir conuiene à sterile uirtude utile colpa. Duoi

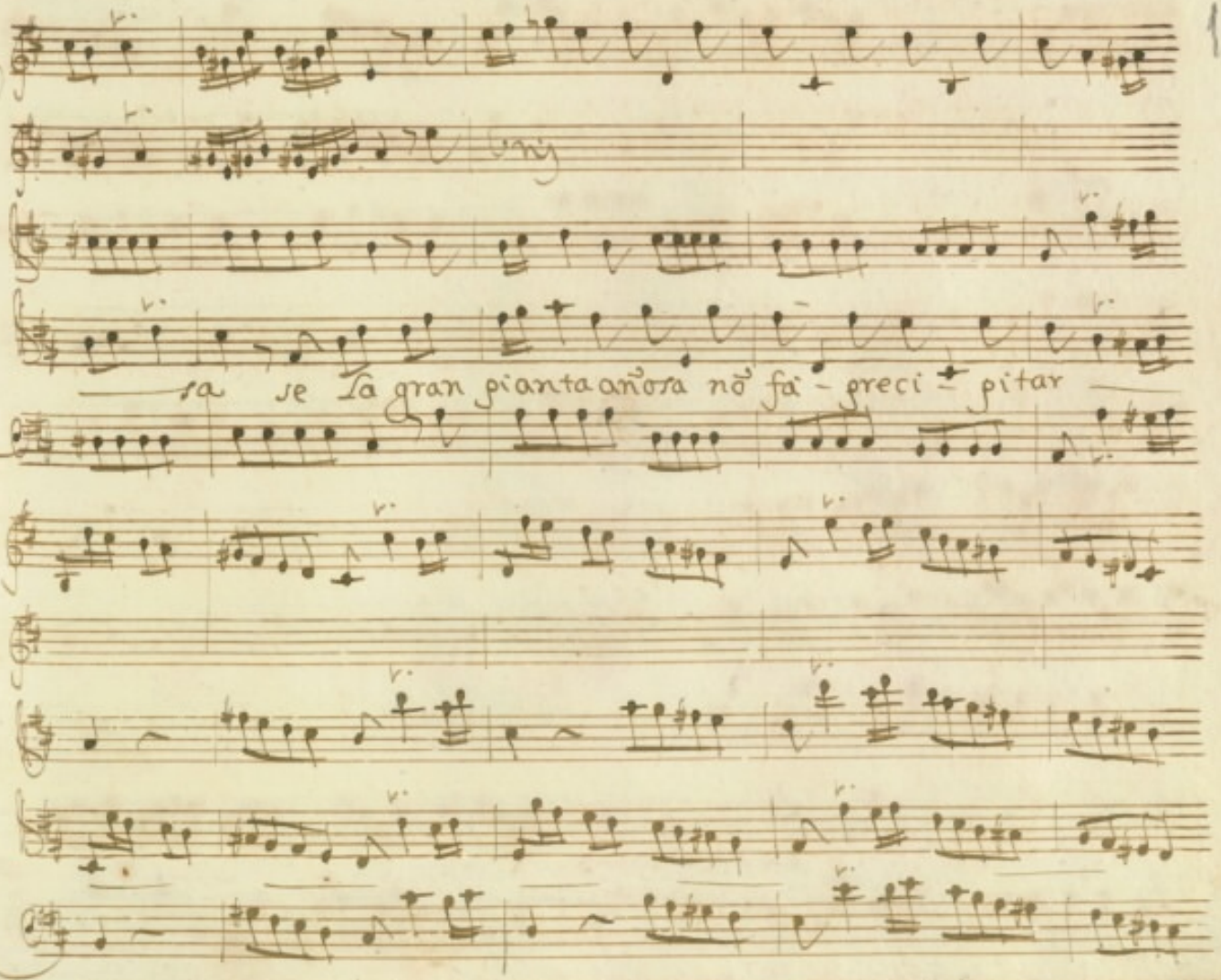
Siu.

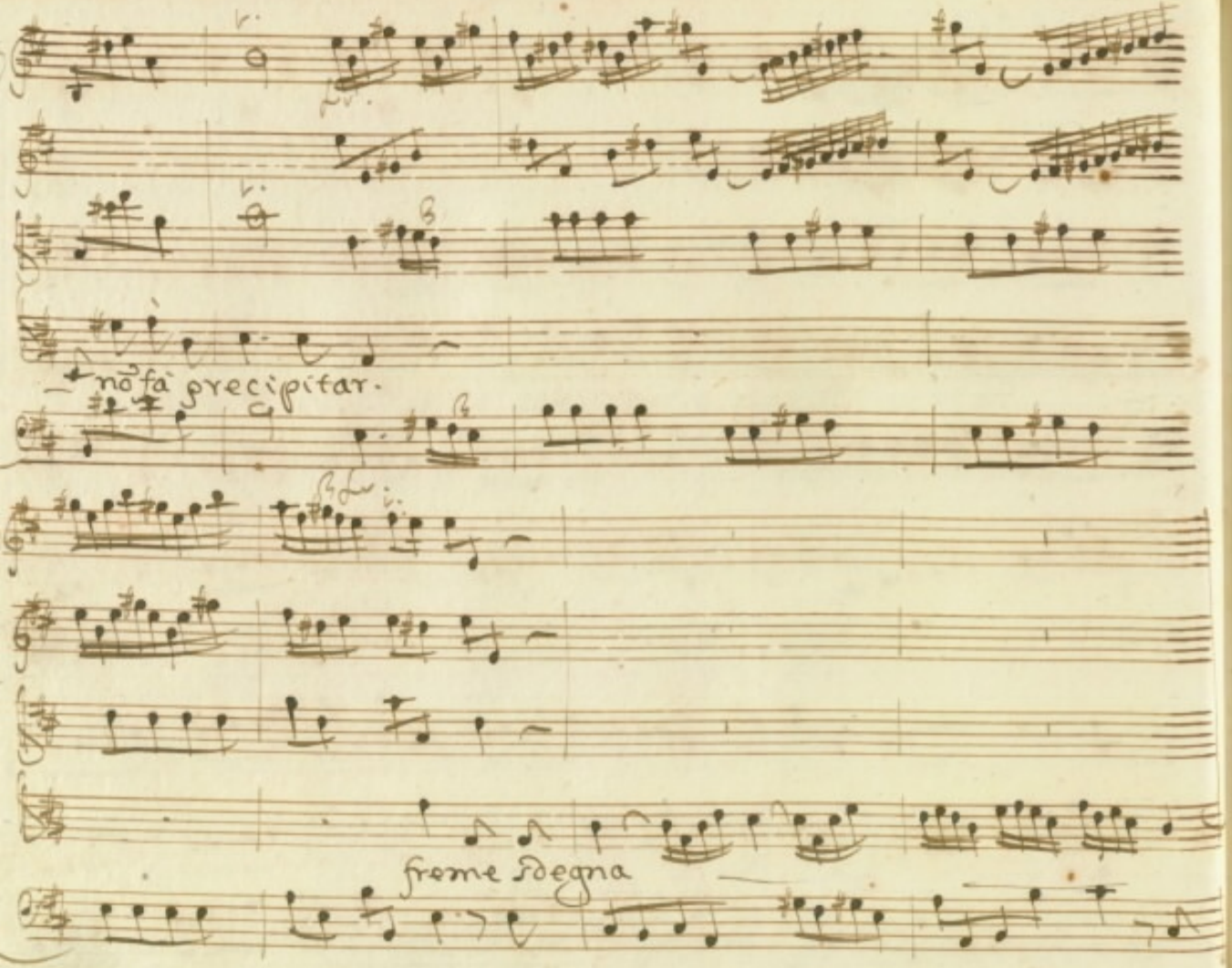
siete Regno e amor la mia discolpa. alla Regina or uado onde al de=

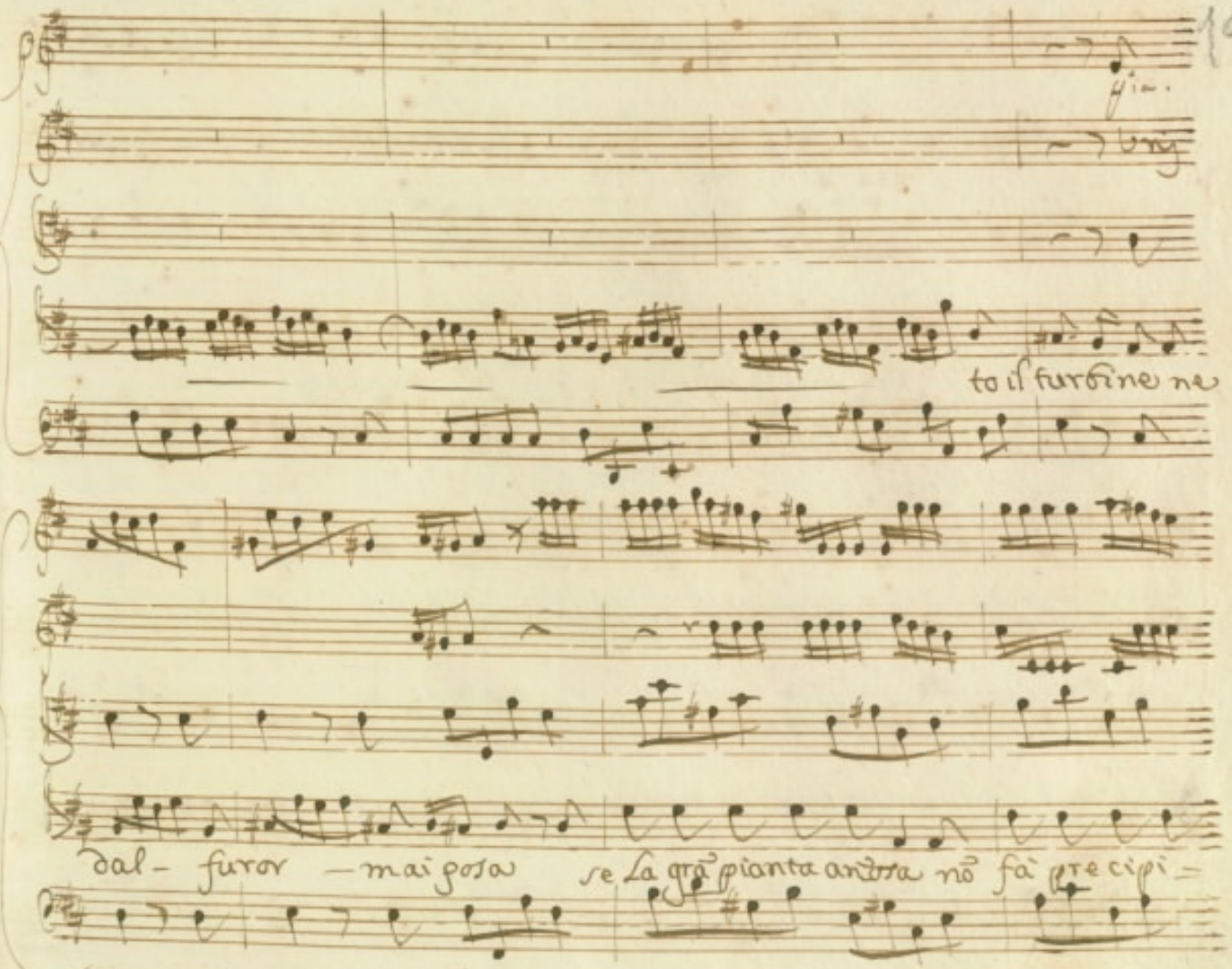
creto si dia l'ultimo assenso, e poi son lieto.

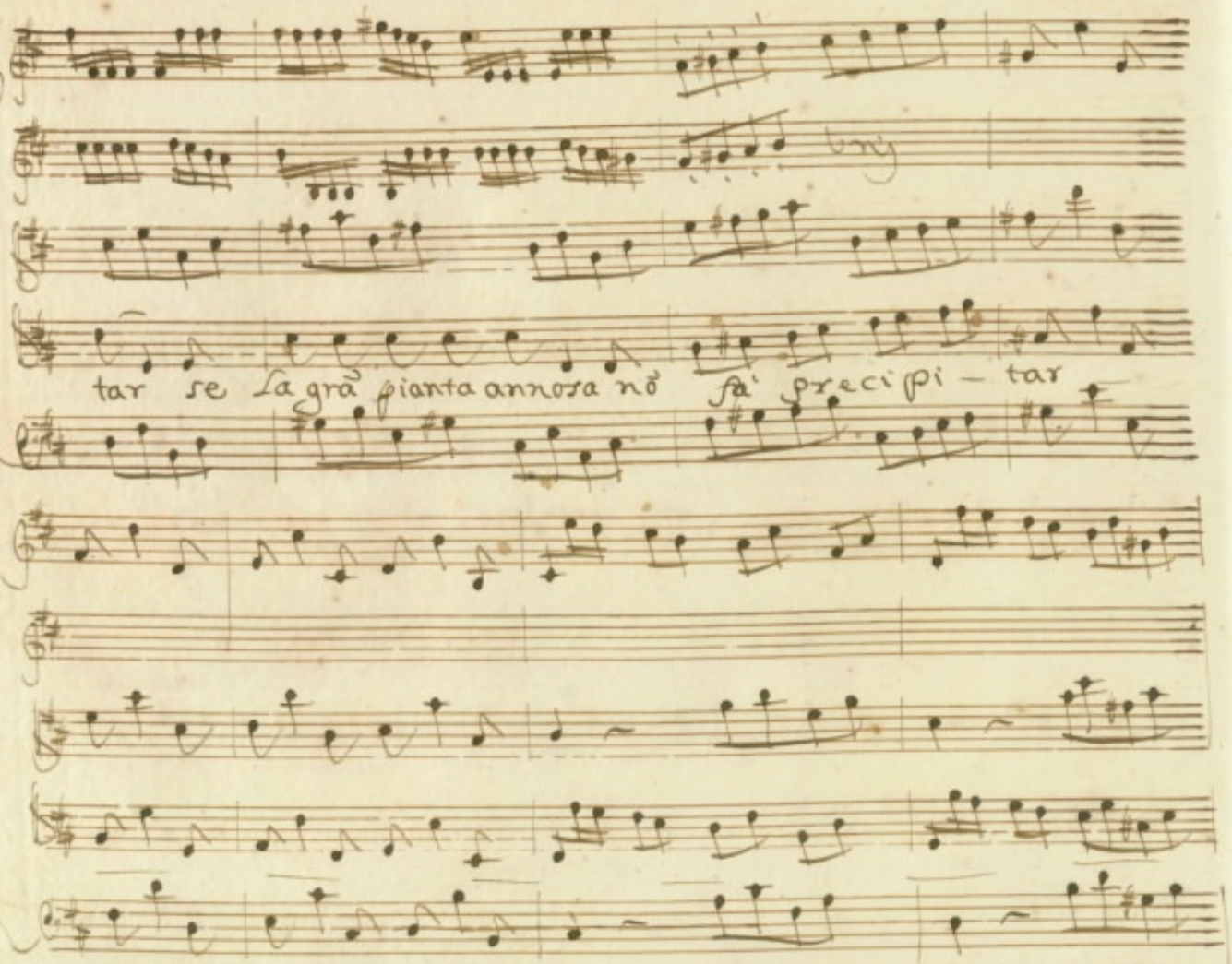



Freme sdegna
to il furbine ne dal- furor mas go


sa se la gran pianta añosa nõ fà - preci - pitar

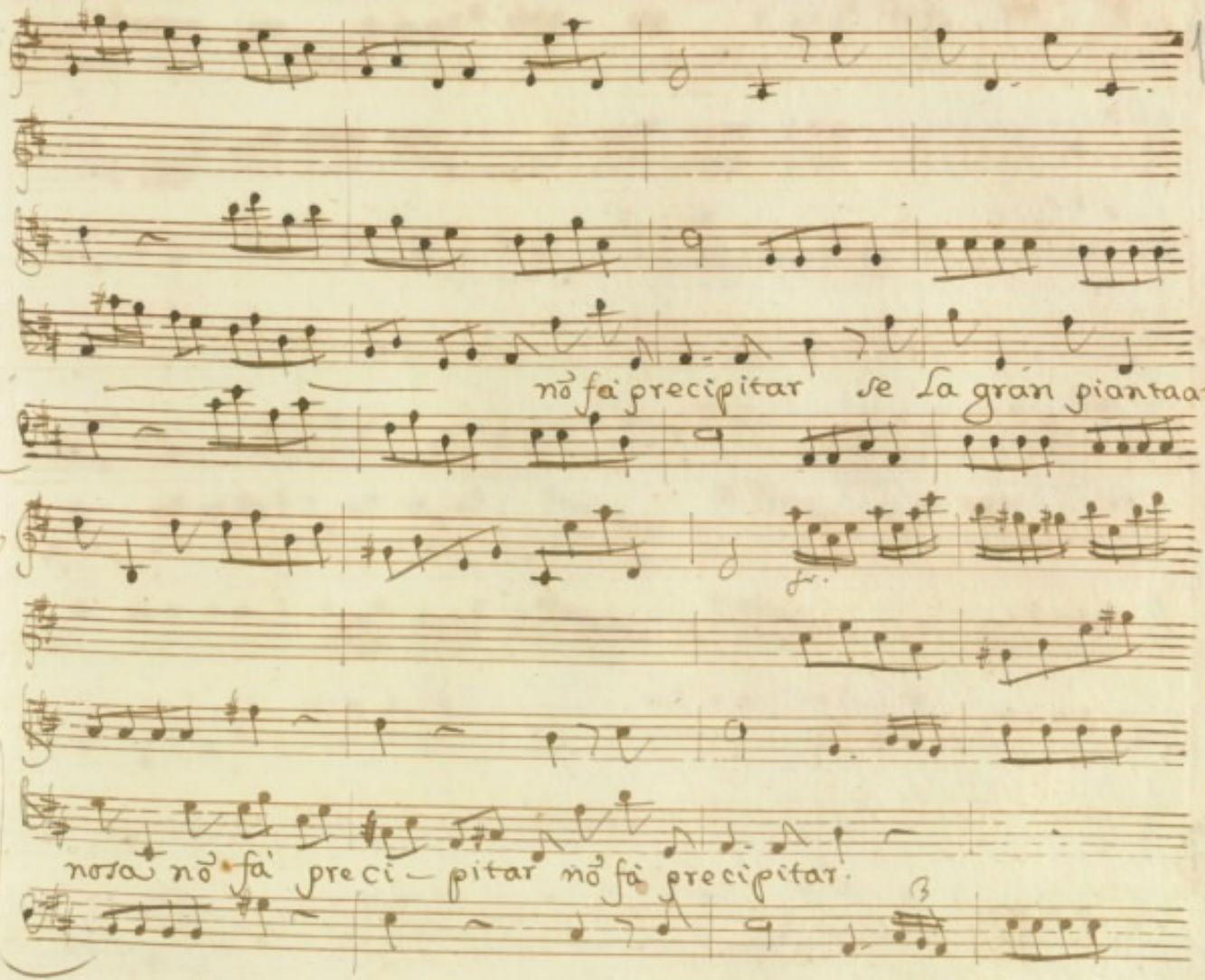

nō fà precipitar.
freme sdegna

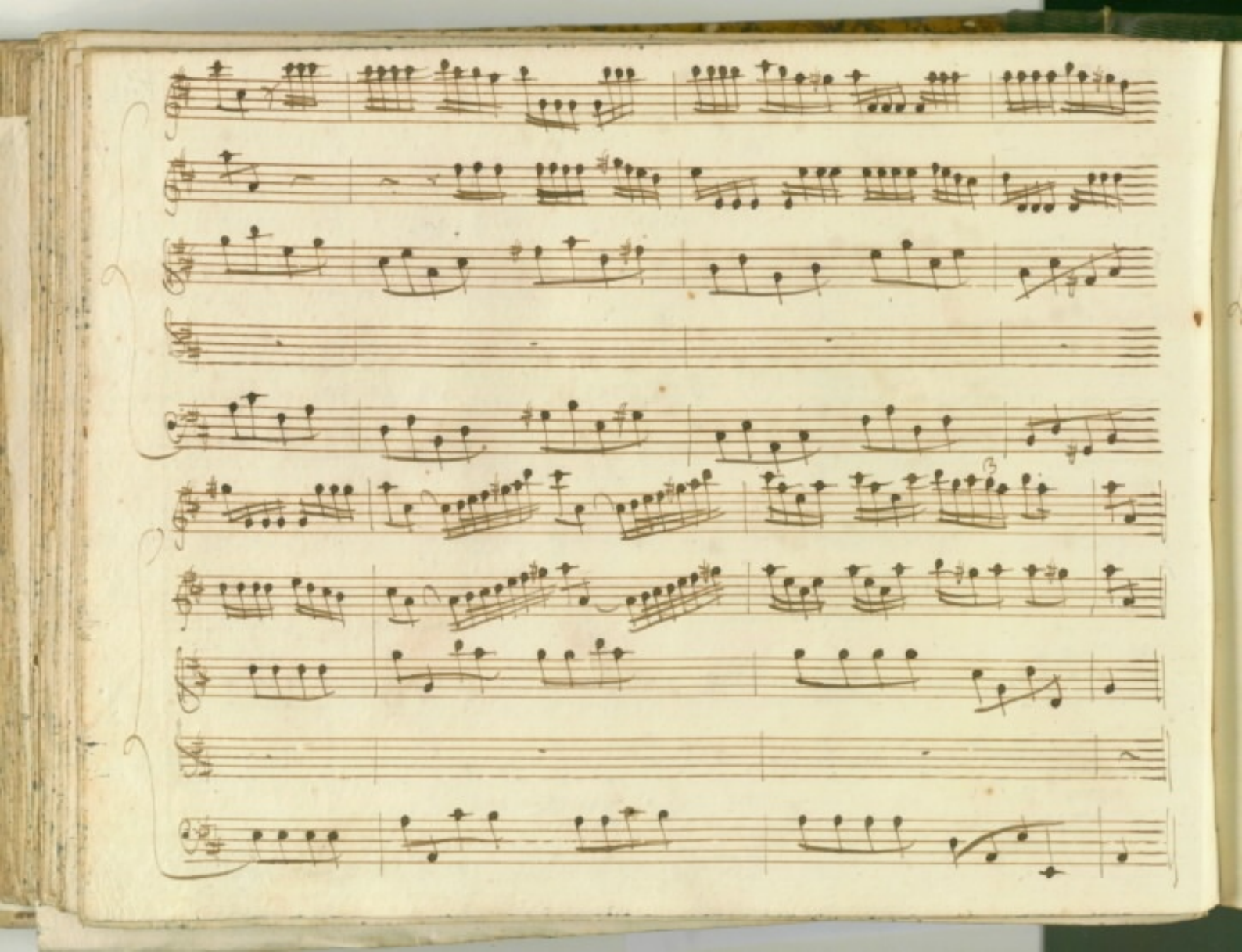

to il turbine ne
dal- furor — mai gosa se La grã pianta ancora nõ fà precipi-

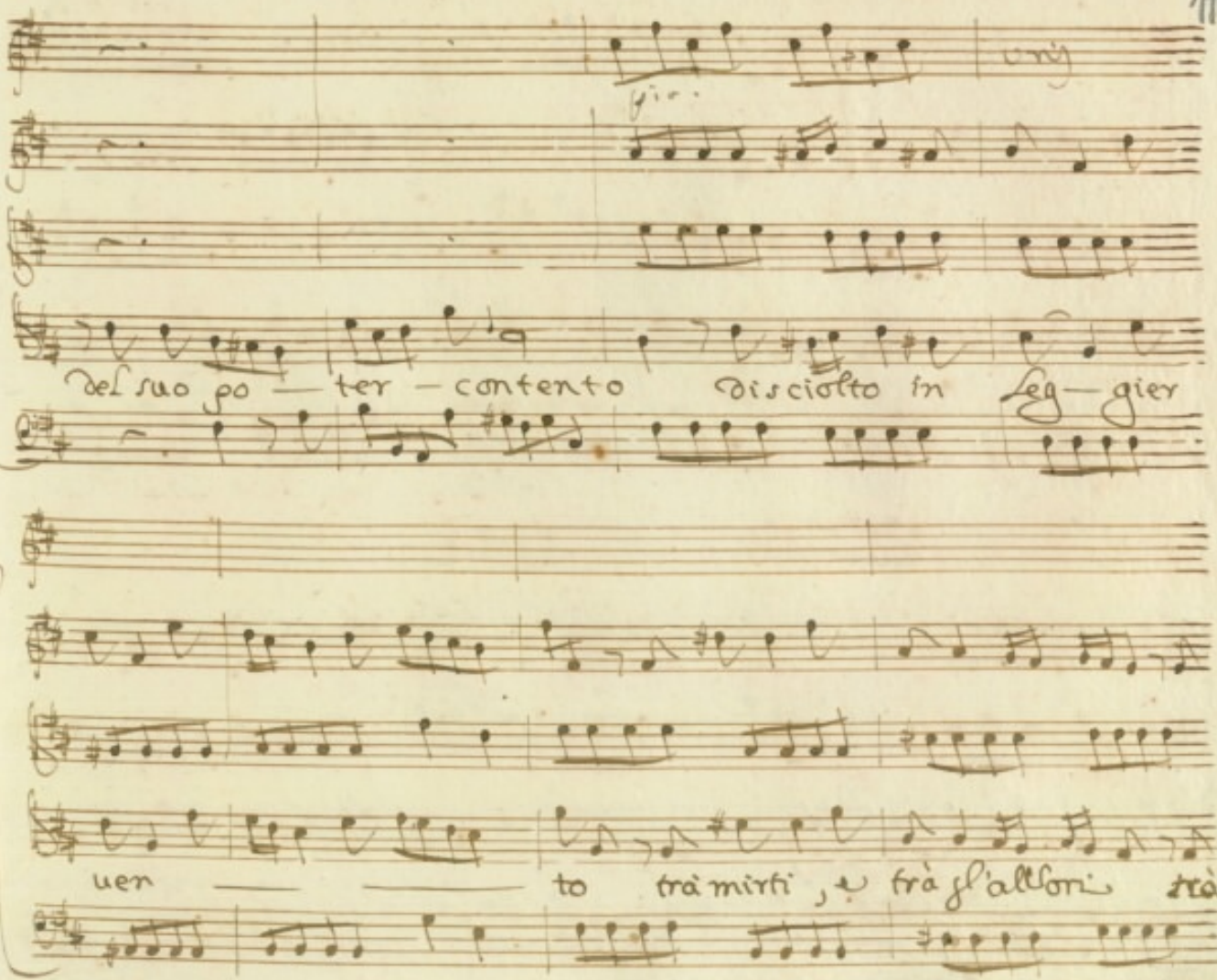

tar se la grà pianta annosa nò fà precipi – tar

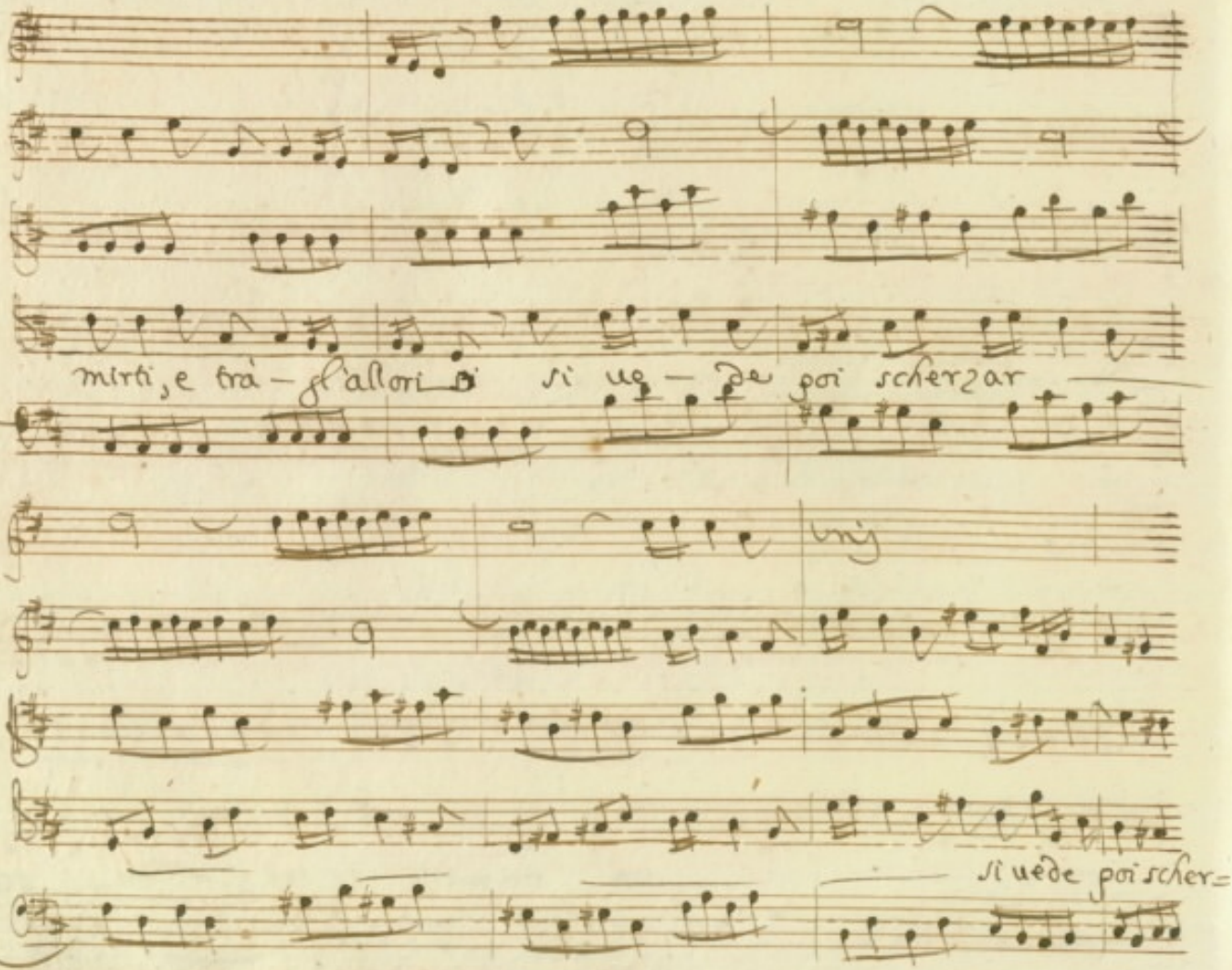
nõ fà precipitar se La gran piantaan=

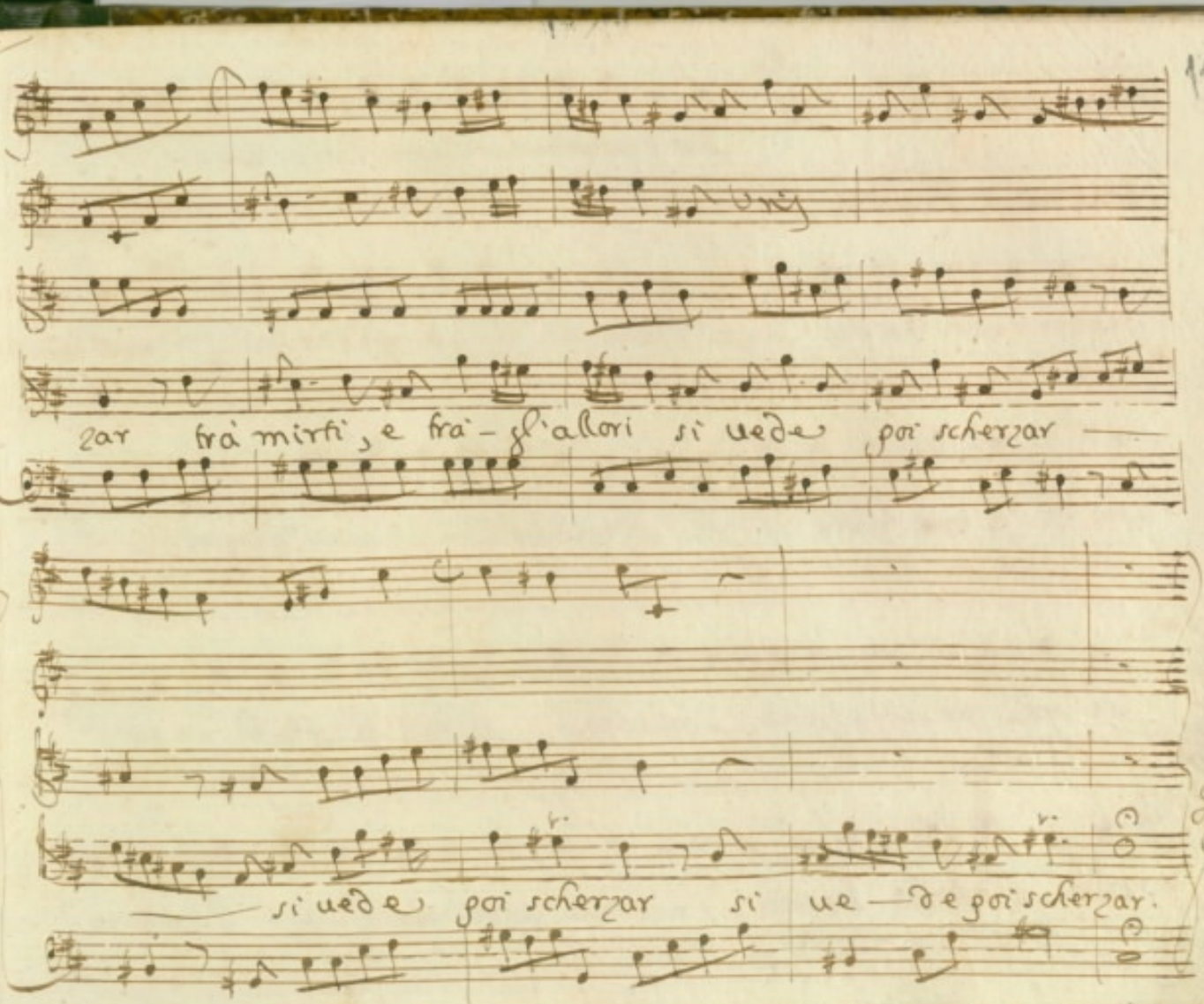
nosa nõ fà preci – pitar nõ fà precipitar.

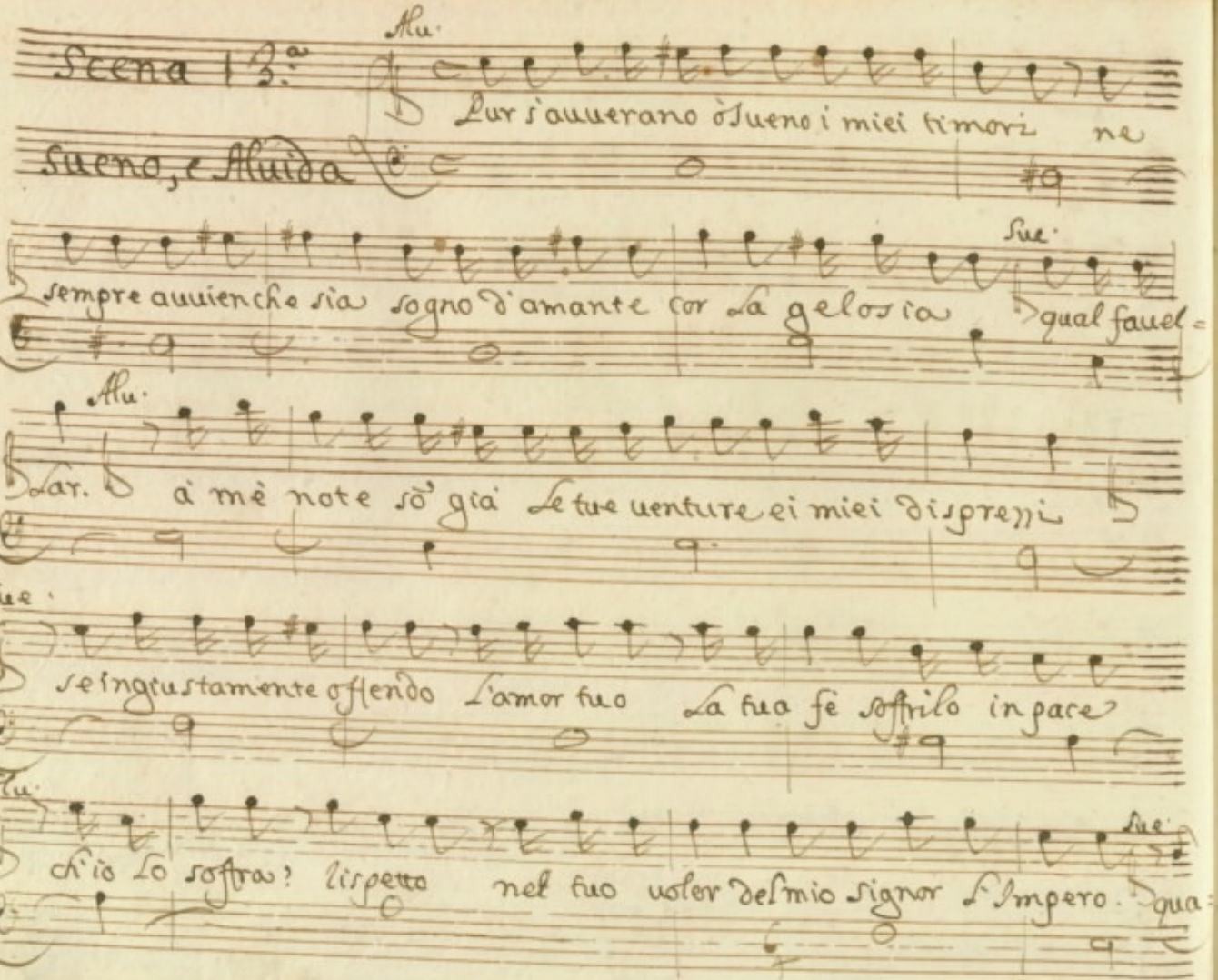





del suo po — ter — contento disciolto in leg — gier
uer — — — to trà mirti, e trà gl'allori trà


mirti, e trà — gl'allori si ue — de poi scherzar
si uede poi scher=


zar trà mirti, e trà - gl'allori si vede poi scherzar
si vede poi scherzar si ve — de poi scherzar.



Scena 13.ª

Sueno, e Aluida

Alu.

Pur s'auuerano ò Sueno i miei timori ne

sempre auuienche sia sogno d'amante cor la gelosia

Sue.

qual fauel=

Alu.

lar. à mè note sò già le tue uenture ei miei dispressi

Sue.

se ingiustamente offendo l'amor tuo la tua fè soffrilo in pace

Alu.

ch'io lo soffra? rispetto nel tuo uoler del mio signor l'Impero.

Sue.

qua=

Lunque sia quel grado à cui scherzando dolce augurio mi fai cara ognor mi sa=

Alu. Sue.

rai gentil donzella sempre Aluida sarà... serua ed Ancella. tu scher-

Alu.

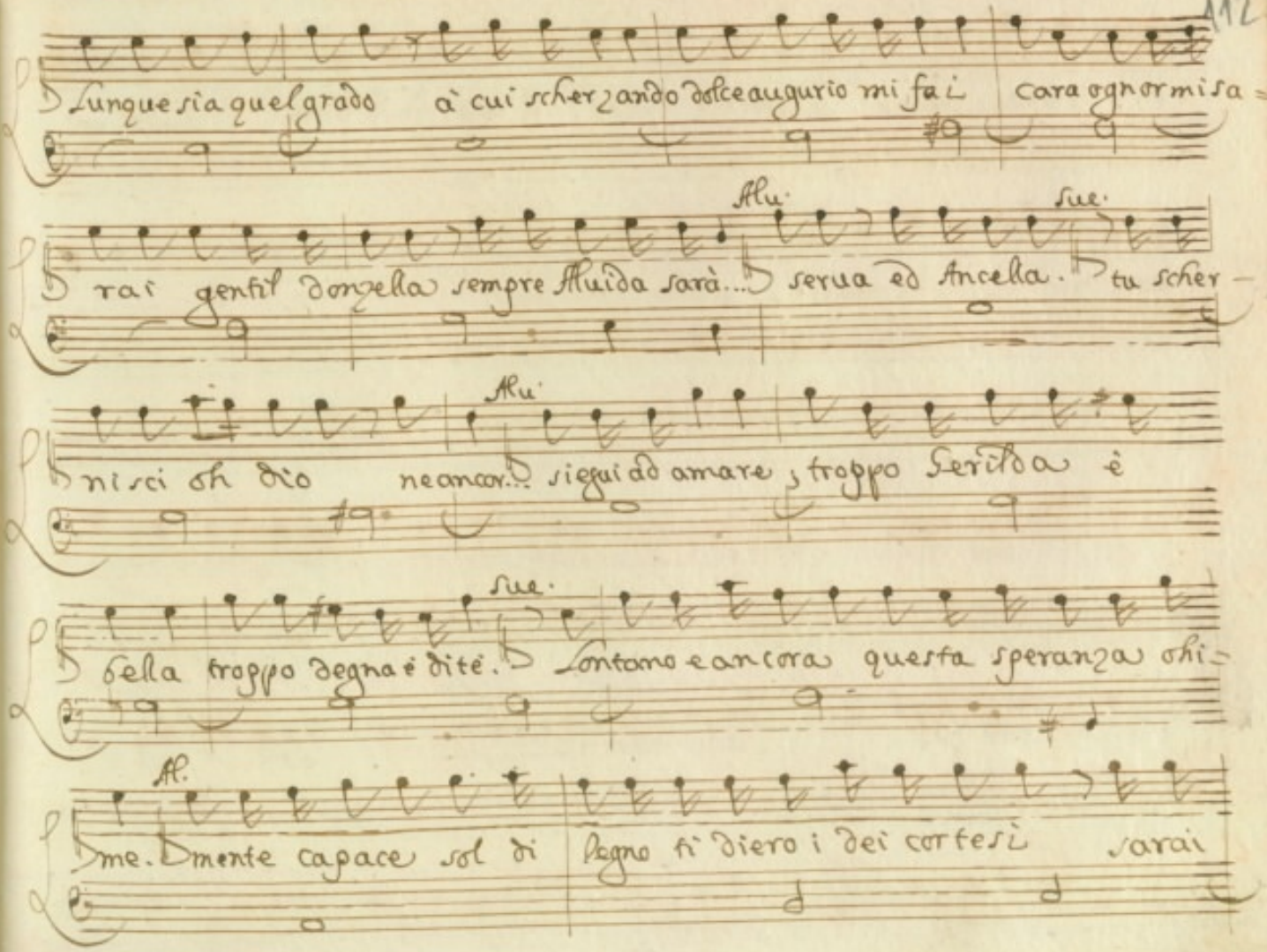
nisci oh dio ne ancor... siegui ad amare, troppo Gerilda è

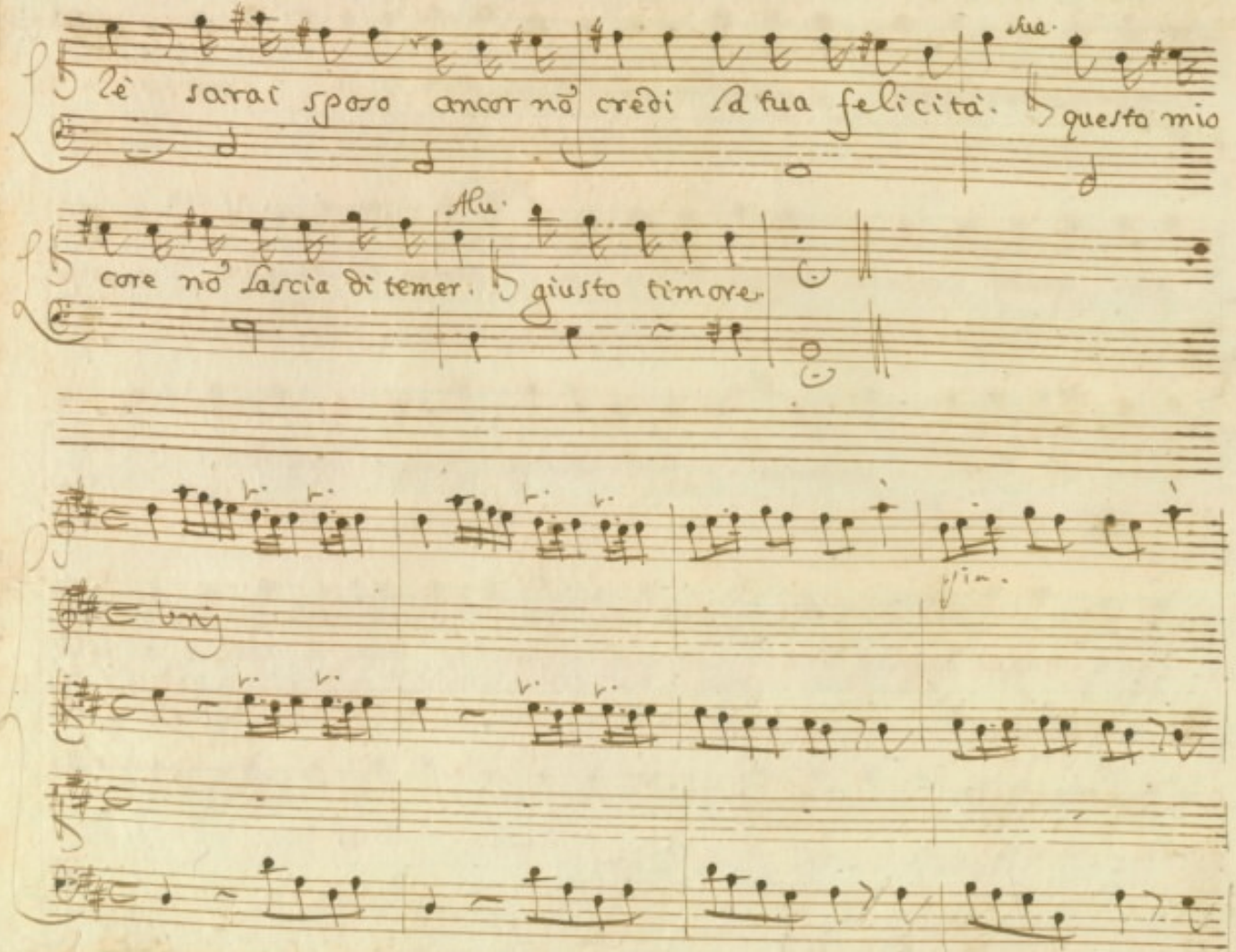
Sue.

bella troppo degna è di te. Lontano e ancora questa speranza ohi=

Al.

me. mente capace sol di legno ti diero i dei cortesi sarai

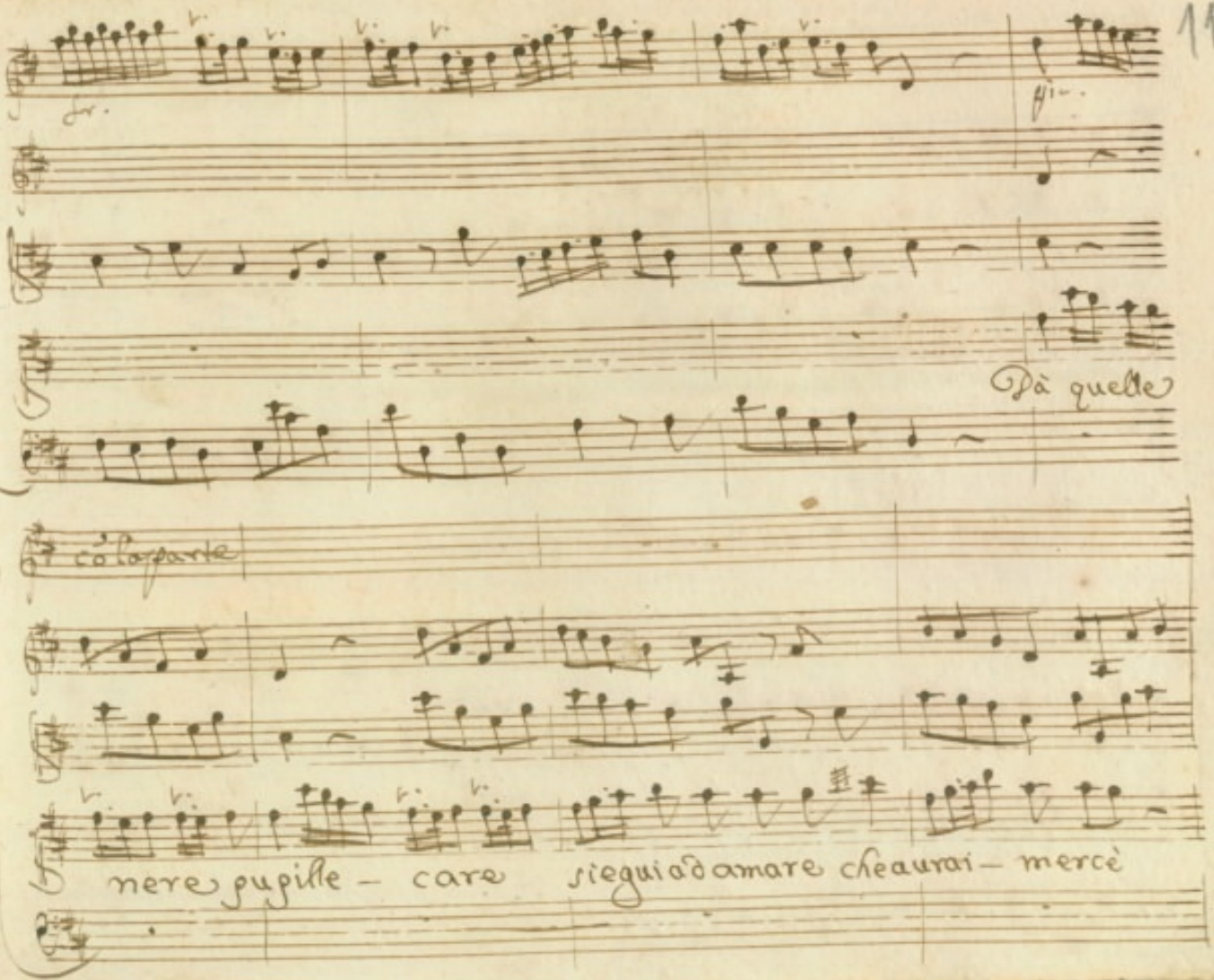


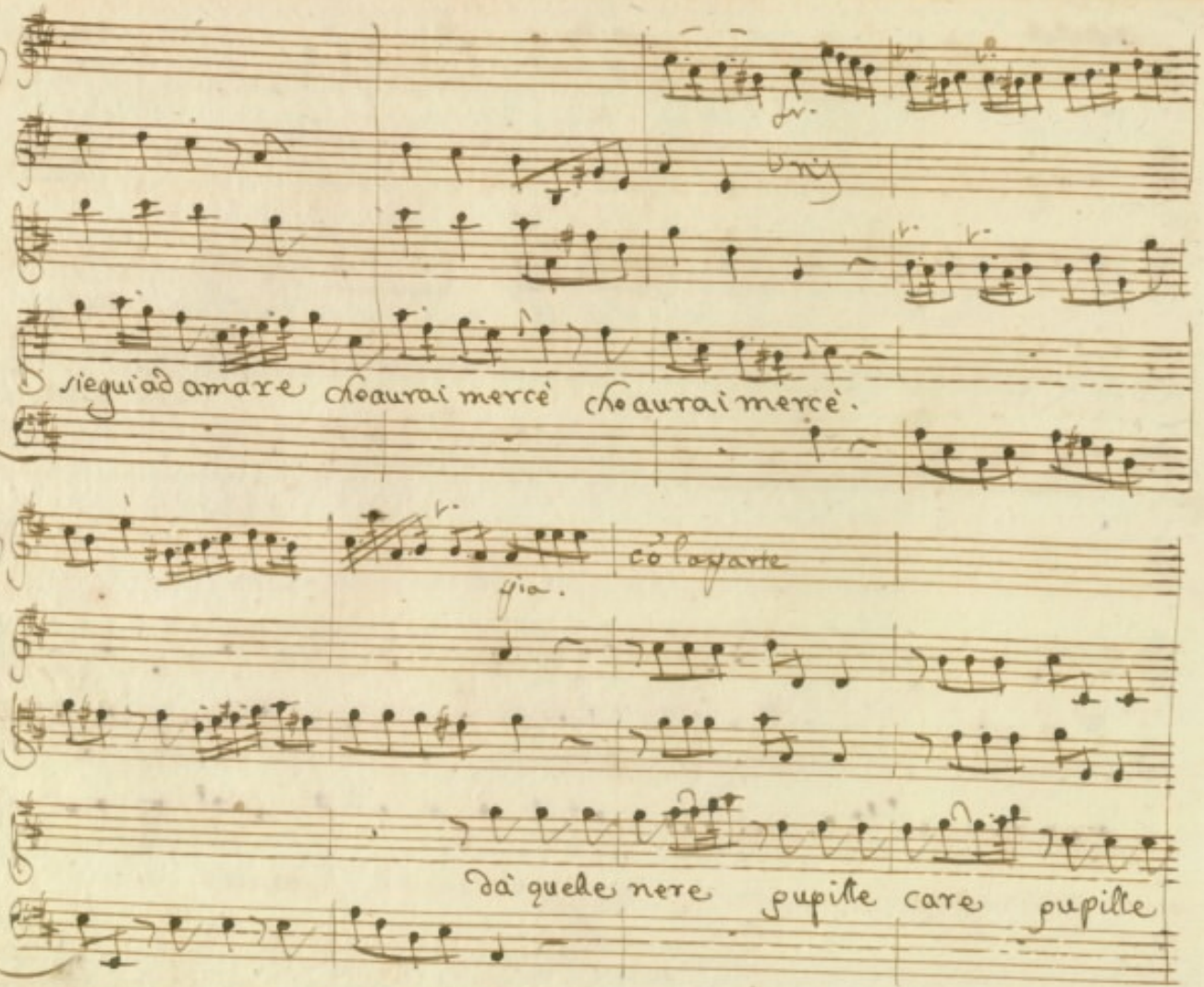


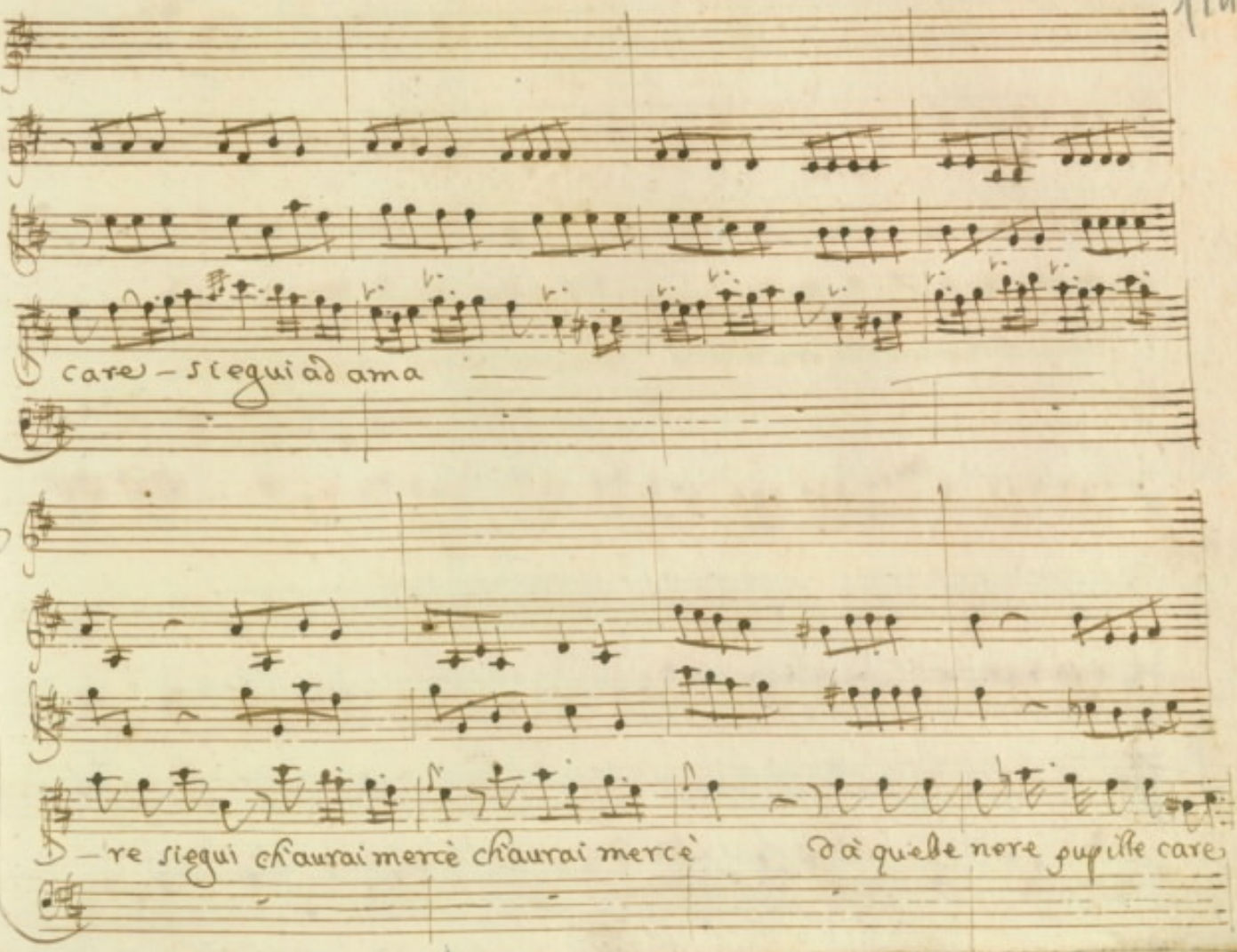
lè sarai sposo ancor nō credi la tua felicità. Sue. questo mio

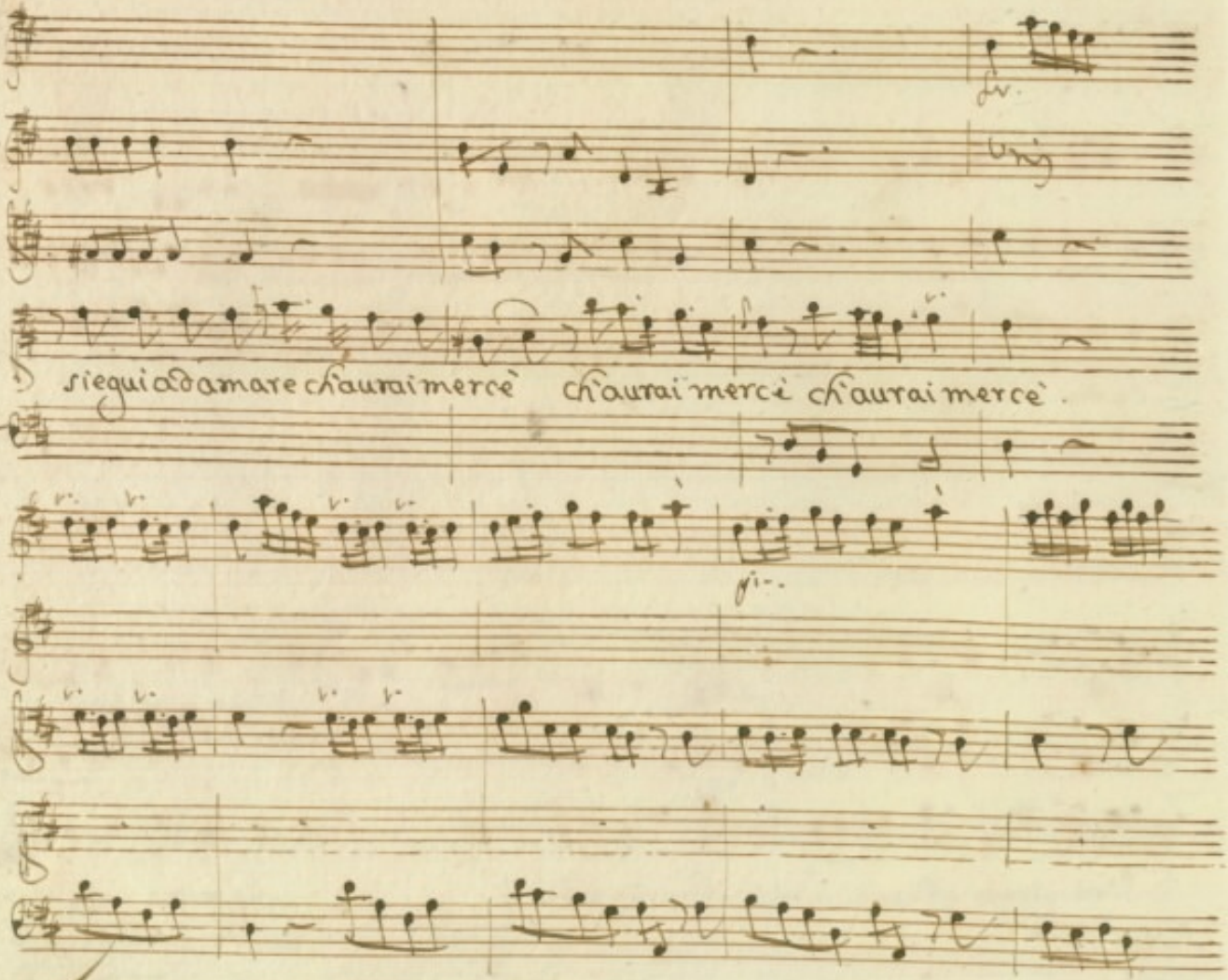
core nō lascia di temer. Alu. giusto timore.

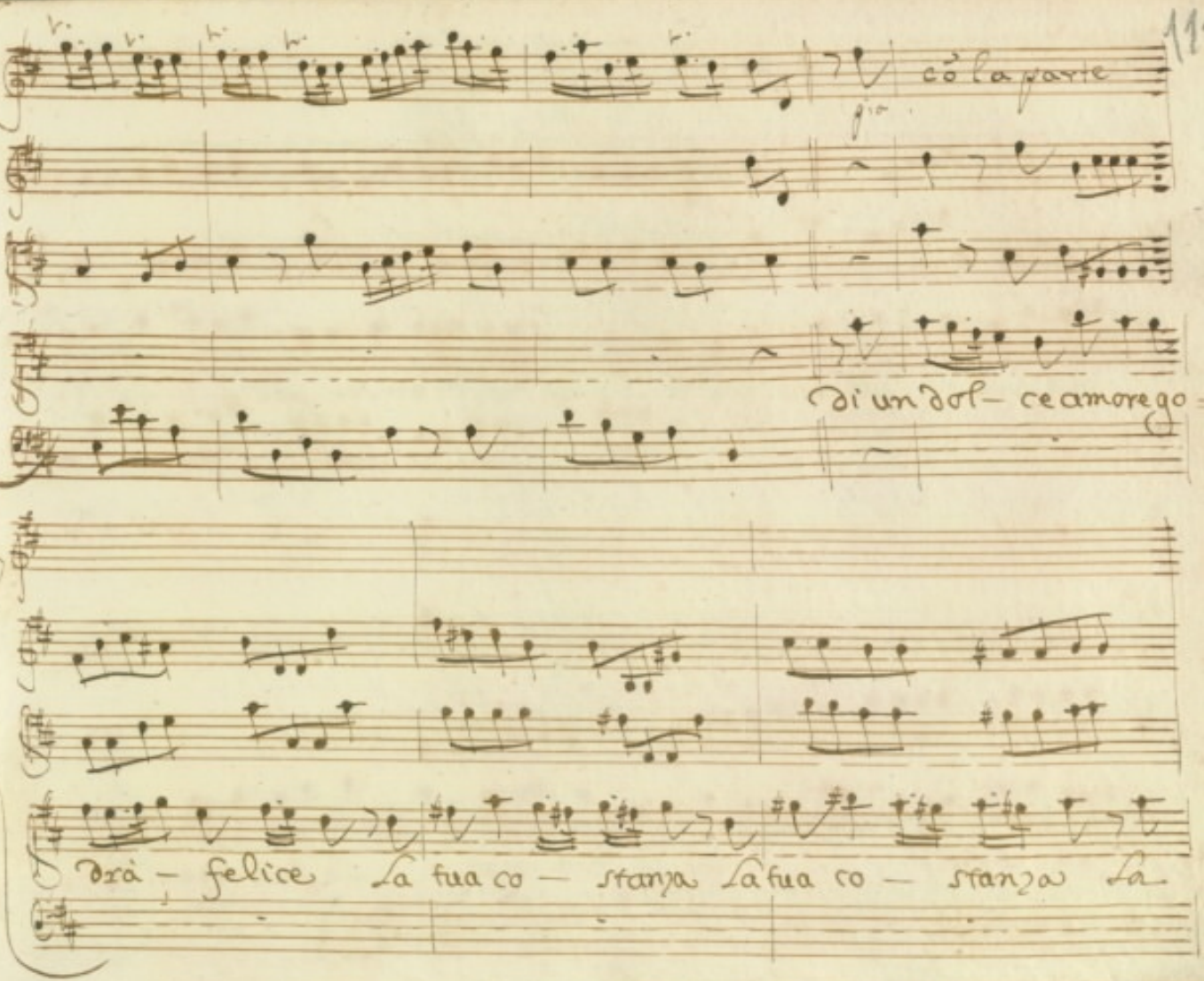
Vin.

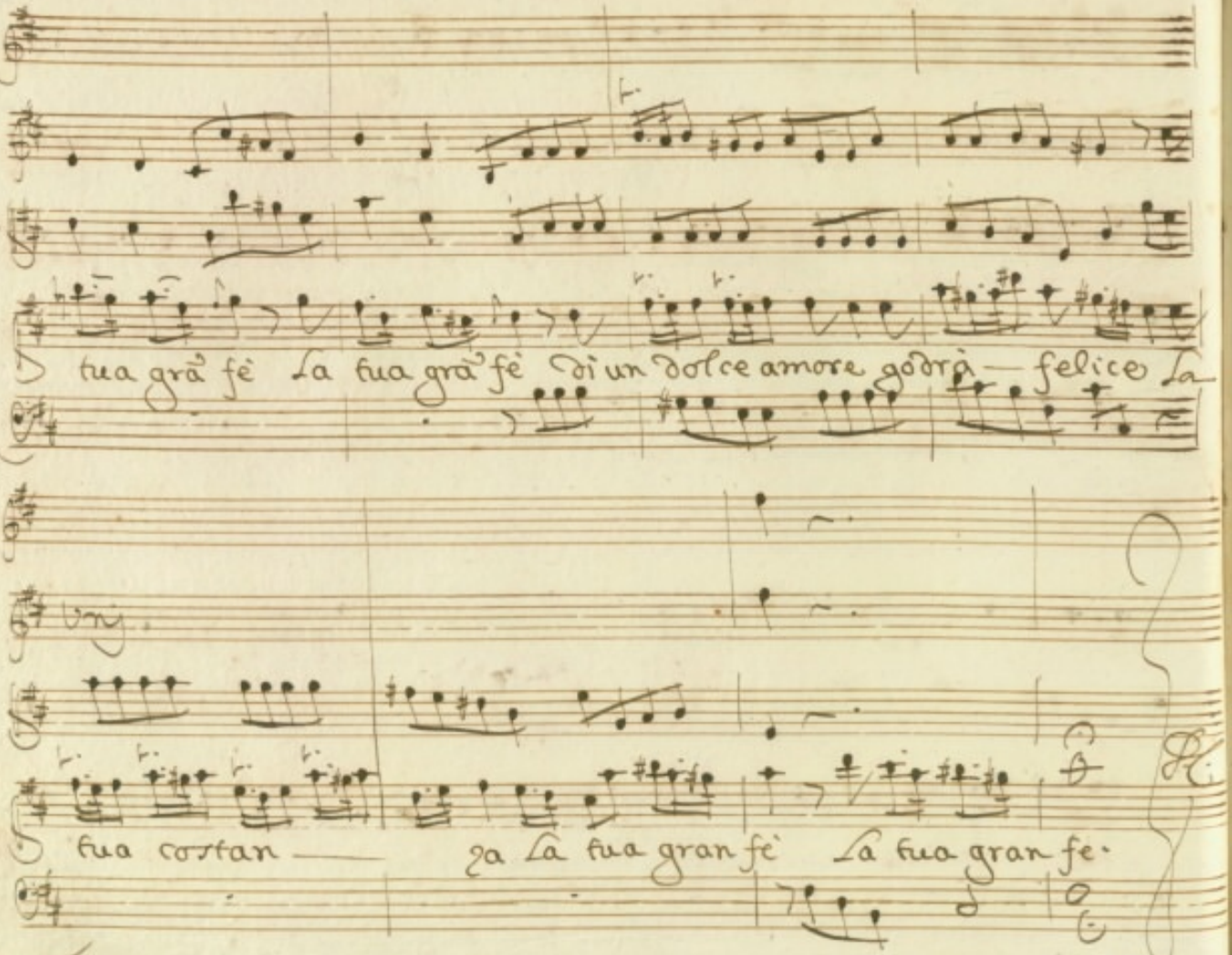

Dà quelle
nere pupille – care sieguiad amare cheaurai – mercè


sieguiad amare choaurai mercè choaurai mercè.
cò layarte
fia.
dà quele nere pupille care pupille


care – si segui ad ama
– re segui ch'aurai mercè ch'aurai mercè
Dà quelle nere pupille care


siequi adamare ch'aurai mercè ch'aurai mercè ch'aurai mercè.


cō la parte
pia
di un dol- ce amore go=
drà - felice La tua co - stanza La tua co - stanza La


tua grà fè La tua grà fè Di un dolce amore godrà — felice La
tua costan — za La tua gran fè La tua gran fe.

Scena 14.ª

Sueno

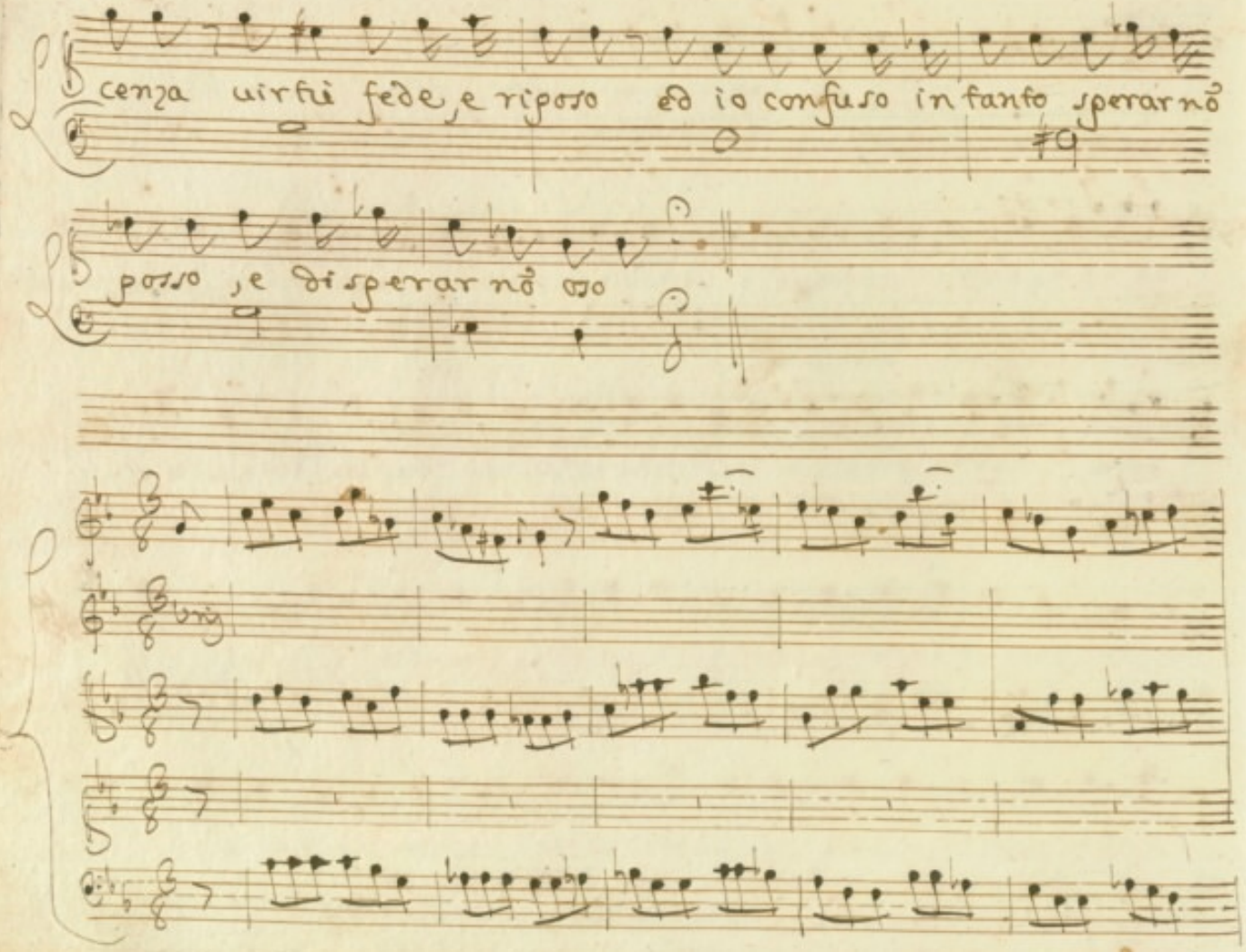
A' ragione m'insulta l'Abbandonata Aluida

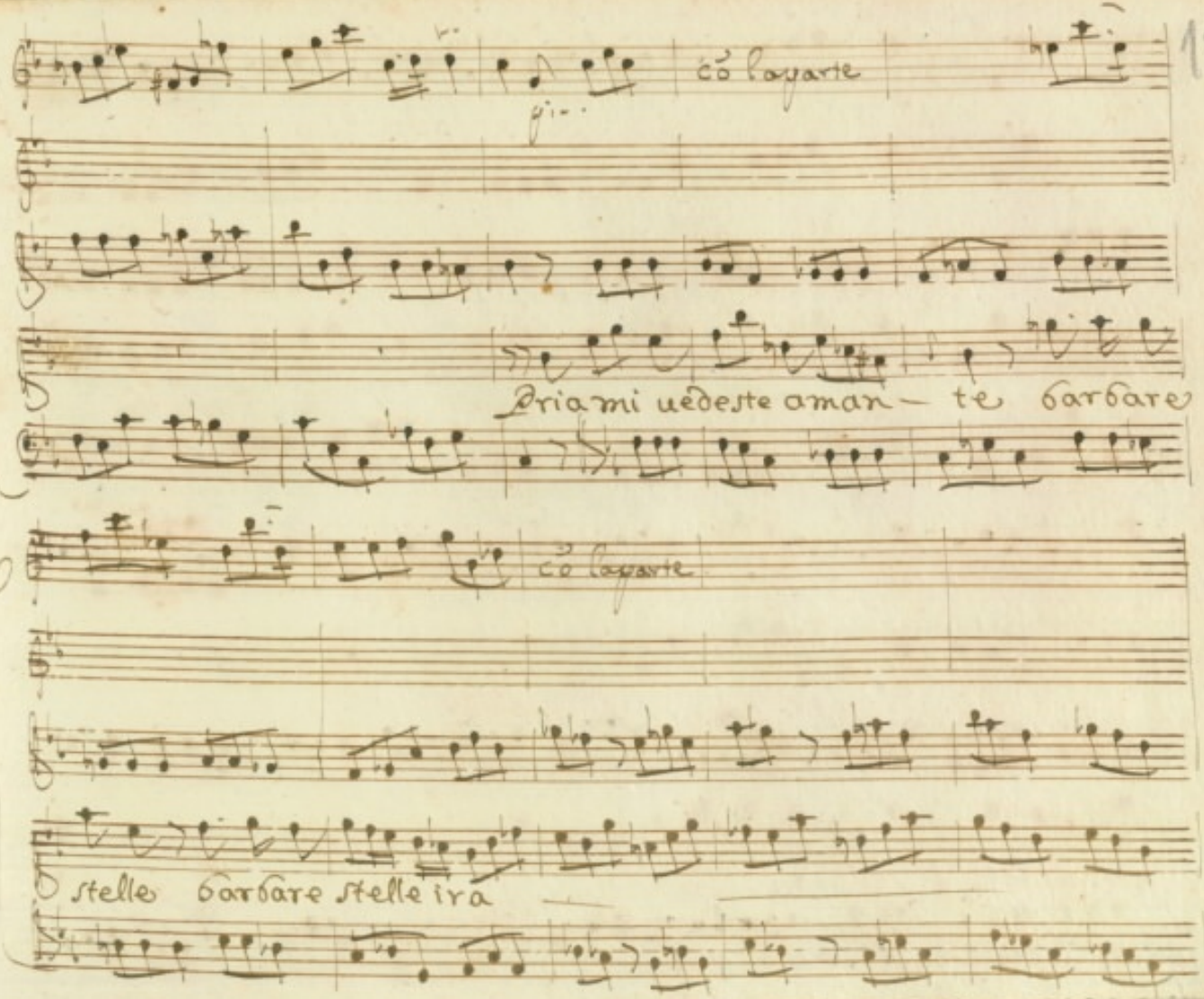
mà nõ rimane inulta di Gerilda in sua uece pagar mi fà dell'error mio la

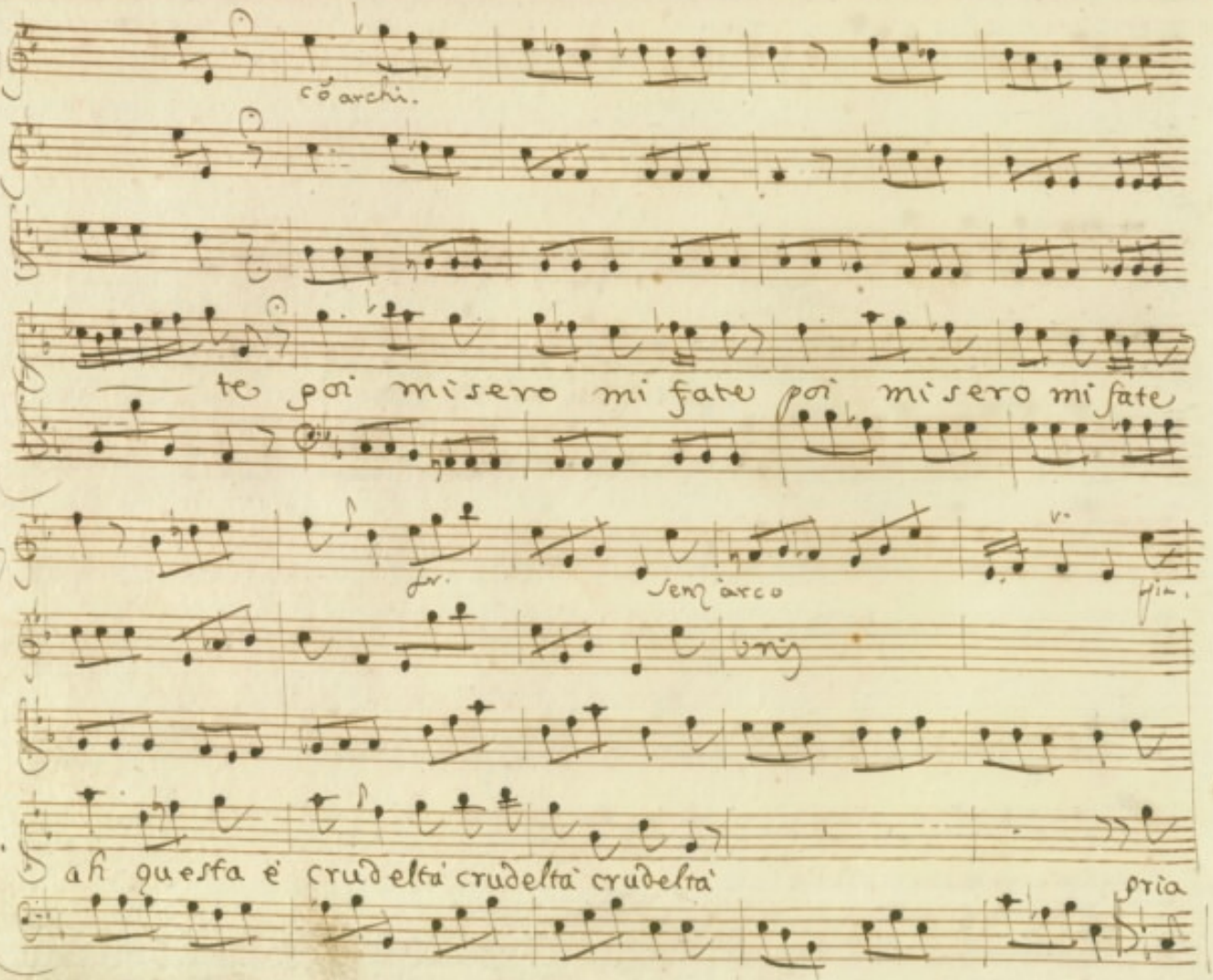
pena tanta pietà per Valdemaro! oh dei tanto indugio à pu=

nirlo quel silenzio quella freddezza in fauellar d'amore ah

s'ella mi tradisce aurai mio Core aurai perduto in uano inno=


cenza uirtù fede, e riposo ed io confuso in tanto sperar nõ
posso, e disperar nõ oso


cò lagarte
Priami uedeste aman— te barbare
cò lagarte
stelle barbare stelle ira



cō archi.

te poi misero mi fate poi misero mi fate

fr. senz'arco pia.

ah questa è crudeltà crudeltà crudeltà

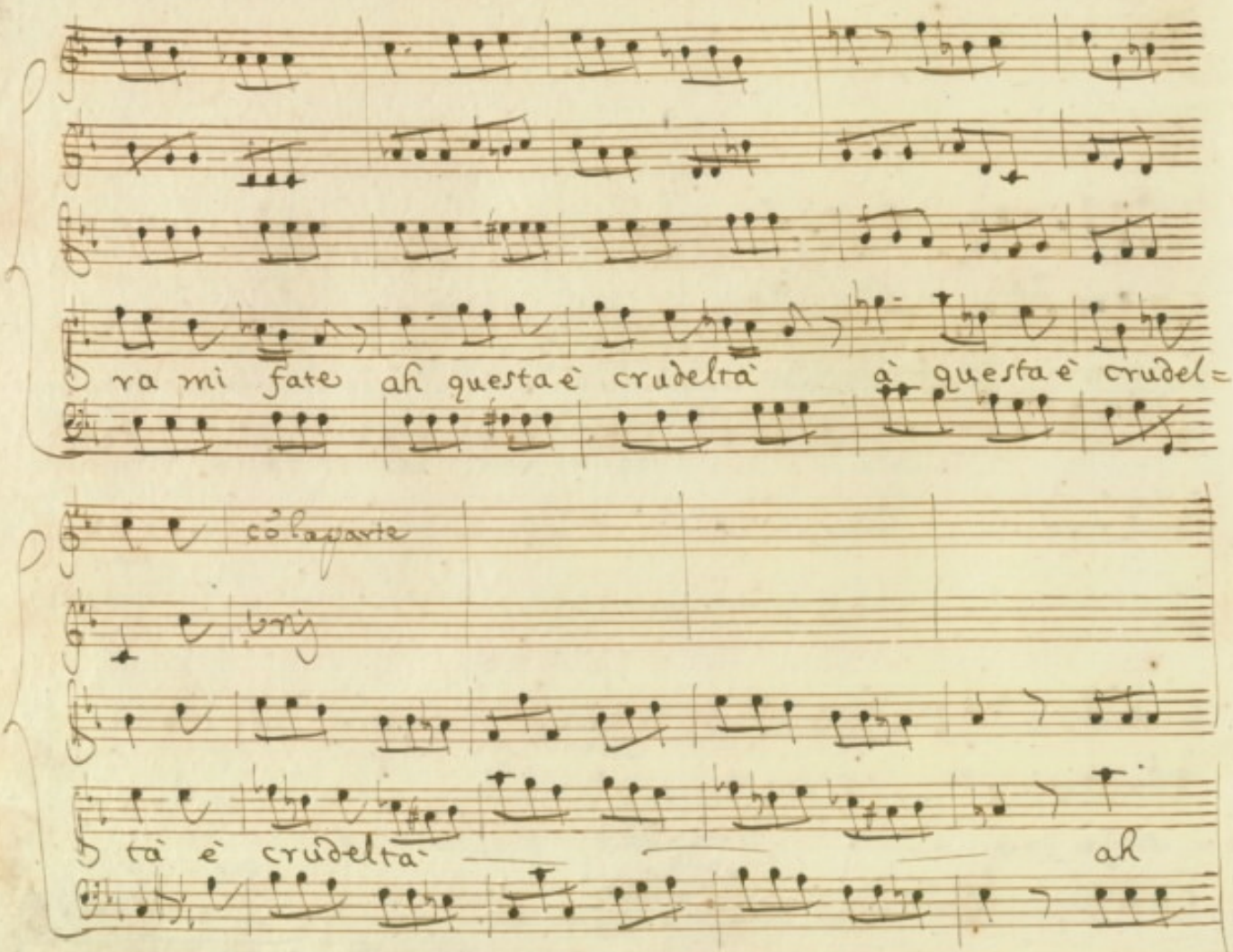
pria

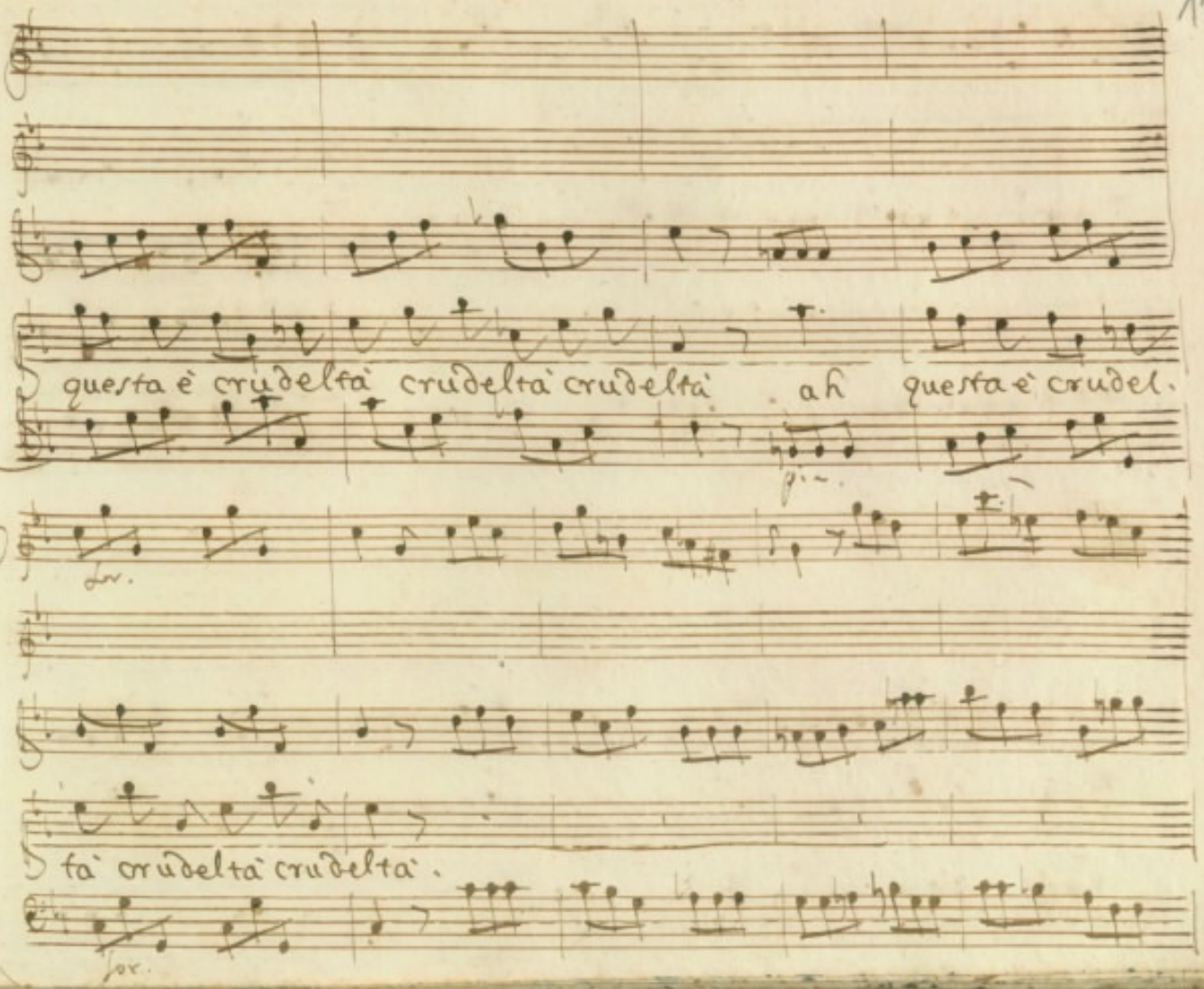
cō lagarte

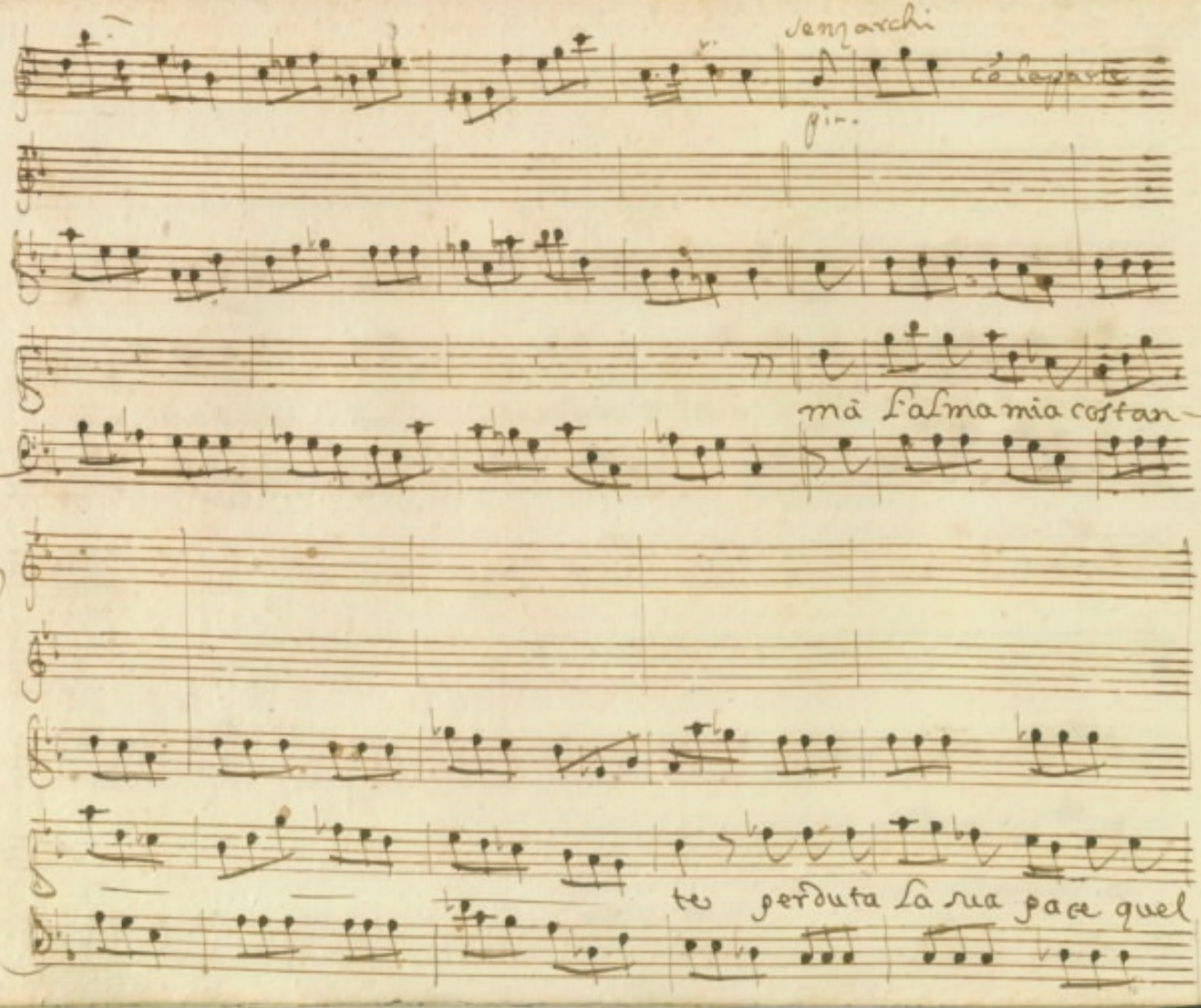
mi vedeste aman — — — te barbare

cō archi

stelle ira — — — te poi mise-


ra mi fate ah questa è crudeltà à questa è crudel=
co' 2 parte
tà è crudeltà
ah


questa è crudeltà crudeltà crudeltà ah questa è crudel.
tà crudeltà crudeltà.



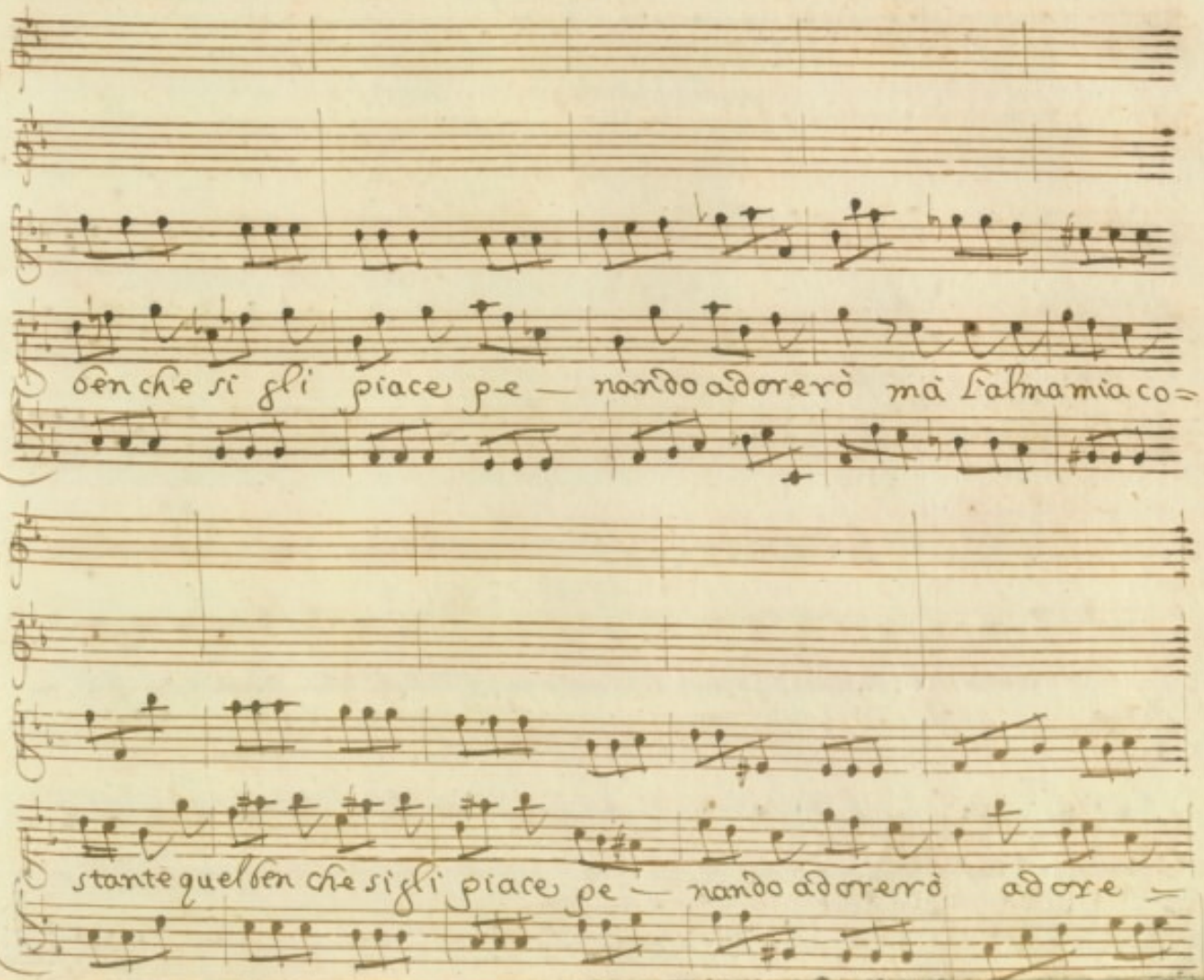
senzarchi

pia.

cō la parte

mà l'alma mia costan-

te perduta la sua pace quel


benche si gli piace pe — nando adorerò ma l'almamia co=
stante quelben che sigli piace pe — nando adorerò adore =

rò — ado — rerò.

Scena 15.ª Gerilda, e Rosmonda

Ros. Condannato è ò Regina l'innocente amor tuo. Ger. S'egli fia l'amor mia sarà inno-

Ros. cente. Senza la tua pietà morto il cõpiango. Ger. pietà si chiede ei mene dia l'e-

Cor. Ser. Cor.

sempio ma. Qui è Siuardo sceleratо ed empio.

Scena 16.ª

Siuardo, e detti

Siu.

Contumace alle Leggi Ribelle alla corona Leo nō sol ma convinto

Ser. Siu.

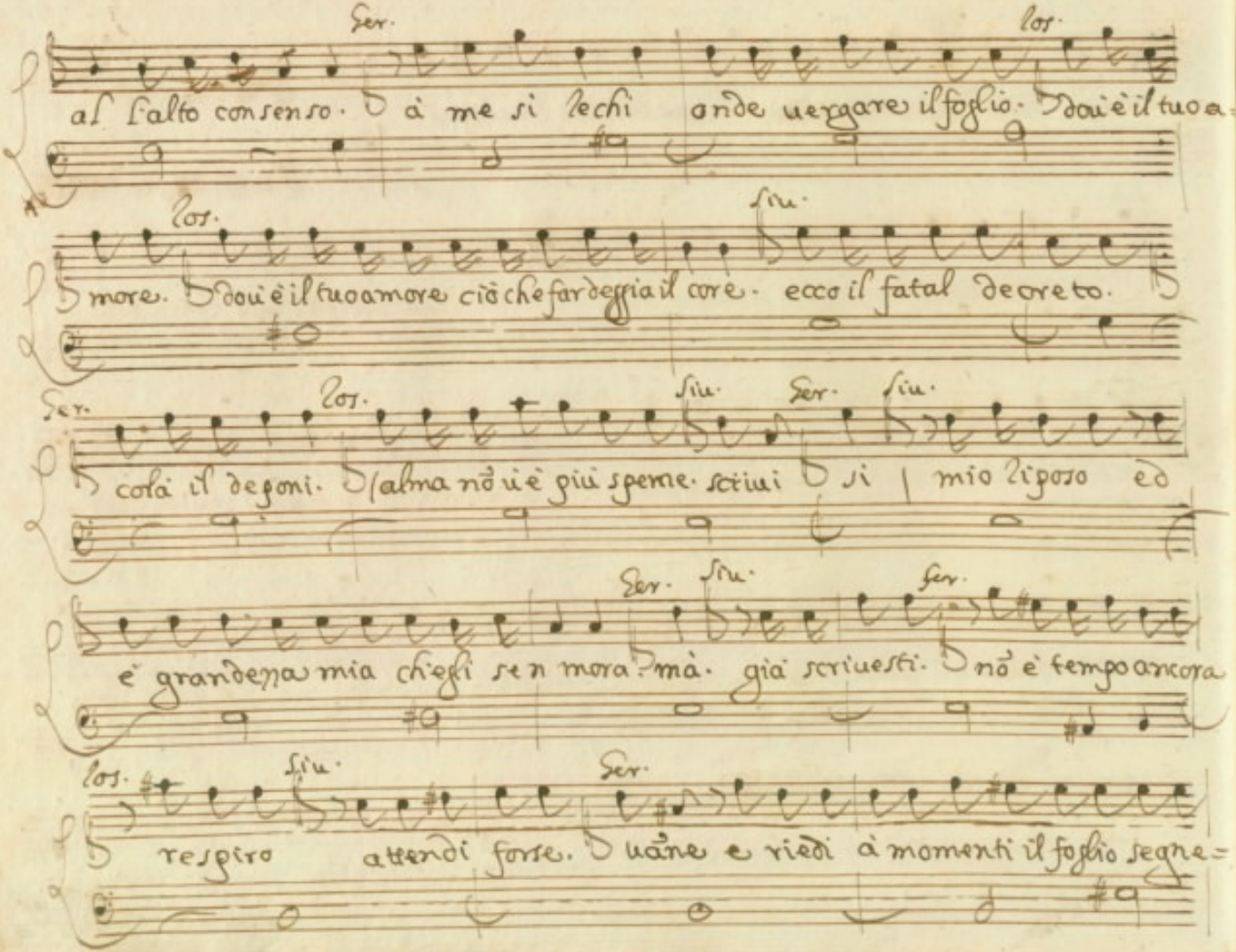
Valdemaro restò. conuien punirlo. e punirlo di morte, chesia publica, e

Ser. Cor. Siu.

graue al par del fallo. giusta sentenza. / traditor uassallo. ne differir più

Ser. Cor. Siu.

Lice facciasi. (ò mè infelice.) qui dūque alla condanna dia La destra le=



Ser. Ros.

al l'alto consenso. à me si lechi onde uergare il foglio. doui è il tuo a=

Ros. Siu.

more. doui è il tuo amore ciò che far deggia il core. ecco il fatal decreto.

Ser. Ros. Siu. Ser. Siu.

colà il deponi. (alma nō ui è più speme. scriui si | mio riposo ed

Ser. Siu. Ser.

è grandezza mia ch'egli se n mora. mà. già scriuesti. nō è tempo ancora

Ros. Siu. Ser.

respiro attendi forse. uāne e riedi à momenti il foglio segne=

Siu. Ger.

rò chi siede in Trono quest'auer puote autorità su i rei troppo... uà

già intendesti i miei sensi.

Scena 1.ª

Gerilda, e Rosmonda

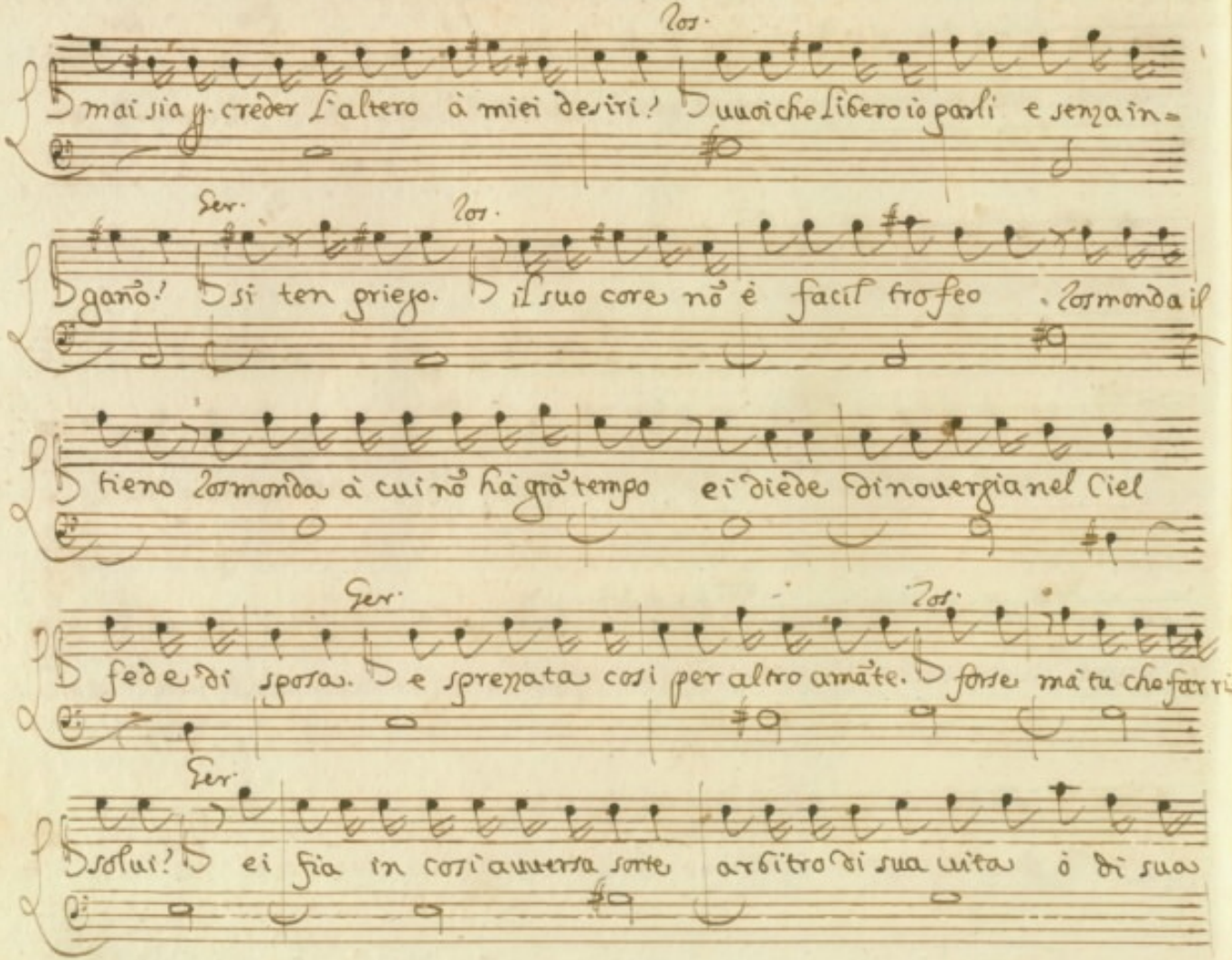
Ros. Ger. Ros.

T'ama Siuardo. e tolerarlo è forza. e sueno ancor è frà delusia=

Ger. Ros. Ger.

manti Lusingarlo à mè gioua. e à mè sperarlo mà del caro tuo Prence. à me si

guida p. Le uie piu segrete il Reo Prigione ah credi tu che


Cor.
mai sia g. creder l'altero à miei desiri? Vuoi che libero io parli e senza in=
Ser.
Cor.
gano? si ten priego. il suo core nō è facil trofeo. Cormonda il
tiene Cormonda à cui nō ha già tempo ei diede di nouergia nel Ciel
Ser.
Cor.
fede di sposa. e sprezzata così per altro amāte. forse mà tu che farri
Ser.
solui? ei fia in così auuersa sorte arbitro di sua uita ò di suo

Ros.

morte tu la ascosa sarai testimon de suoi sensi. aimè per-

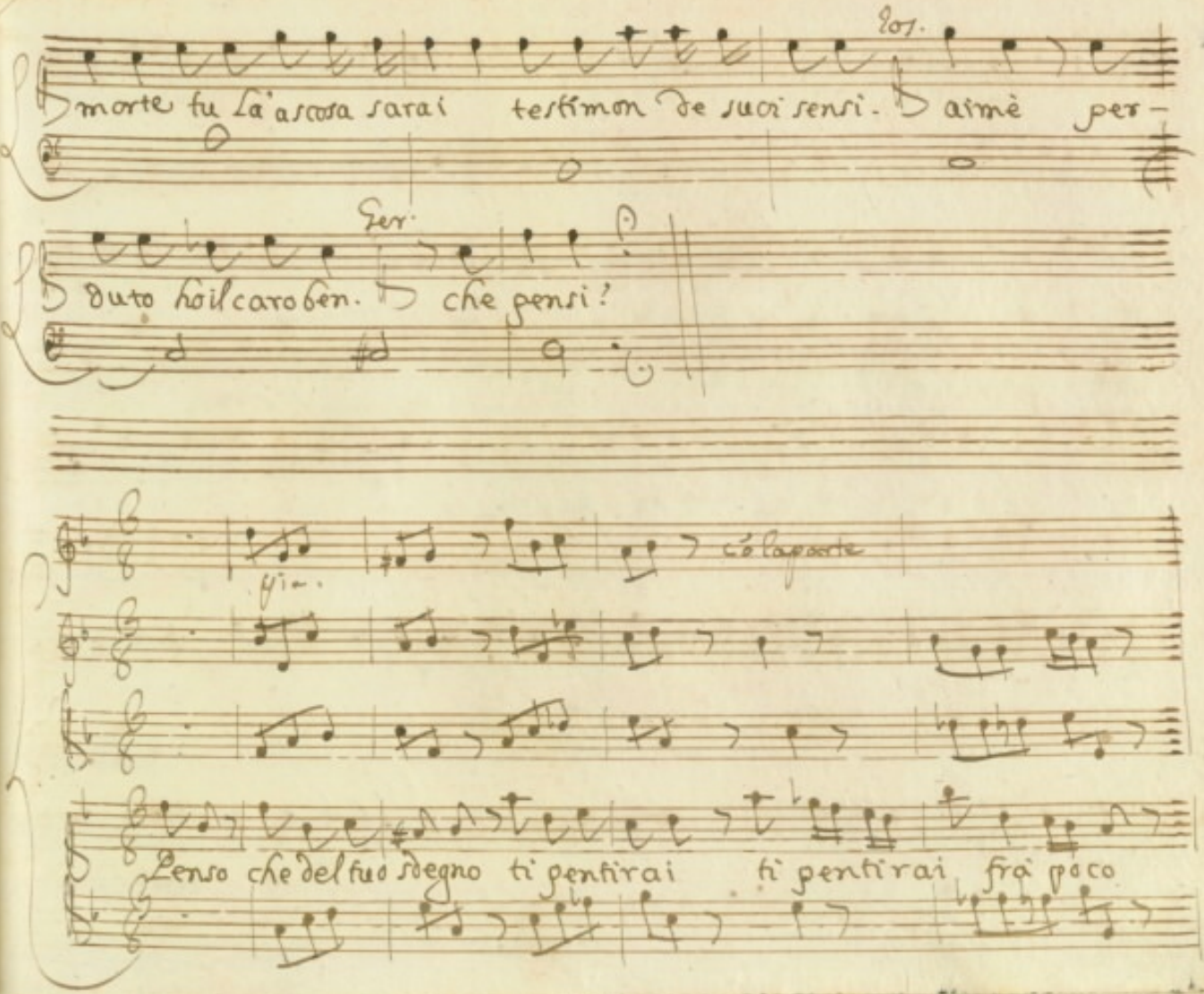
Ger.

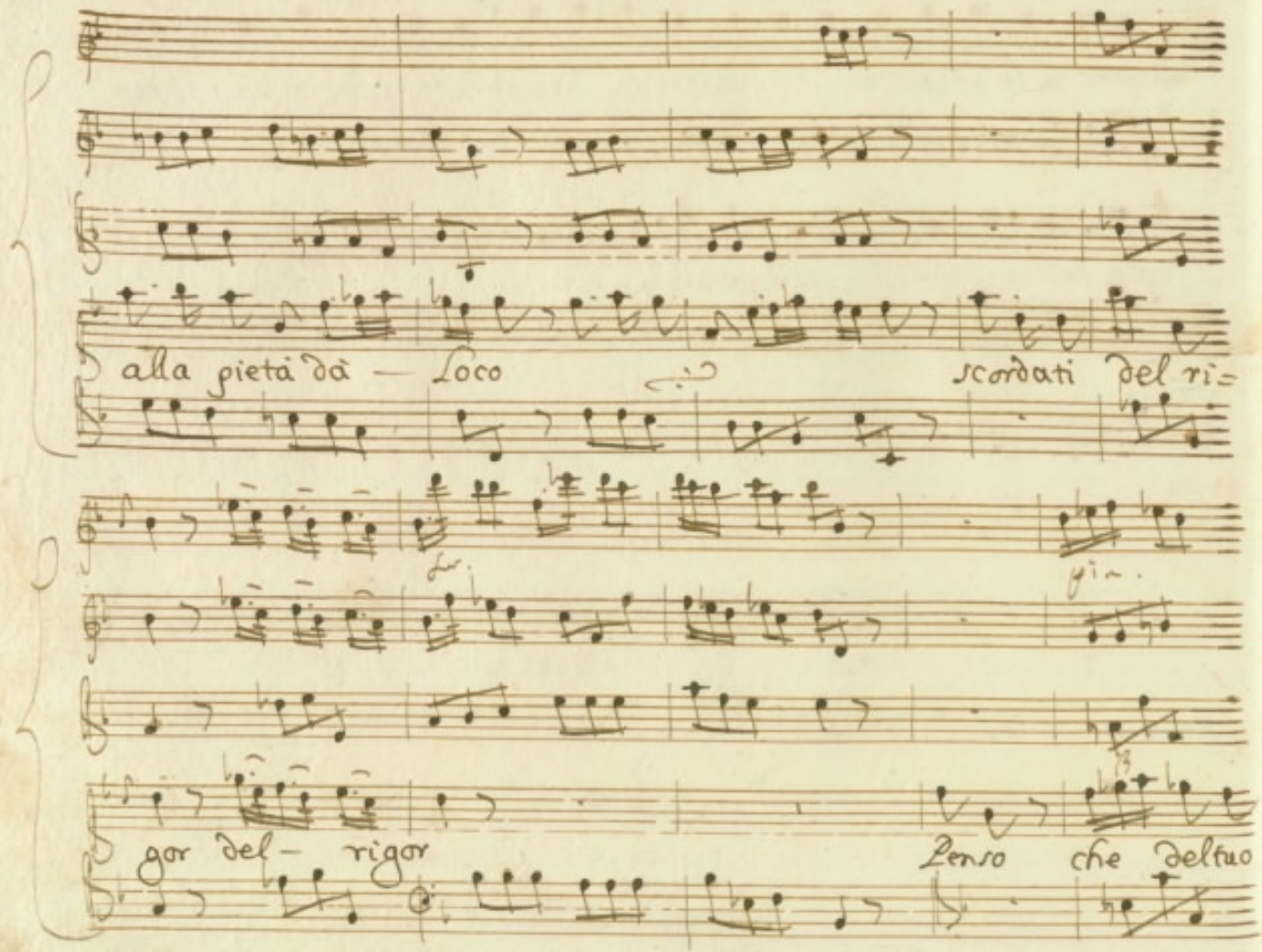
duto hoil caro ben. che pensi?

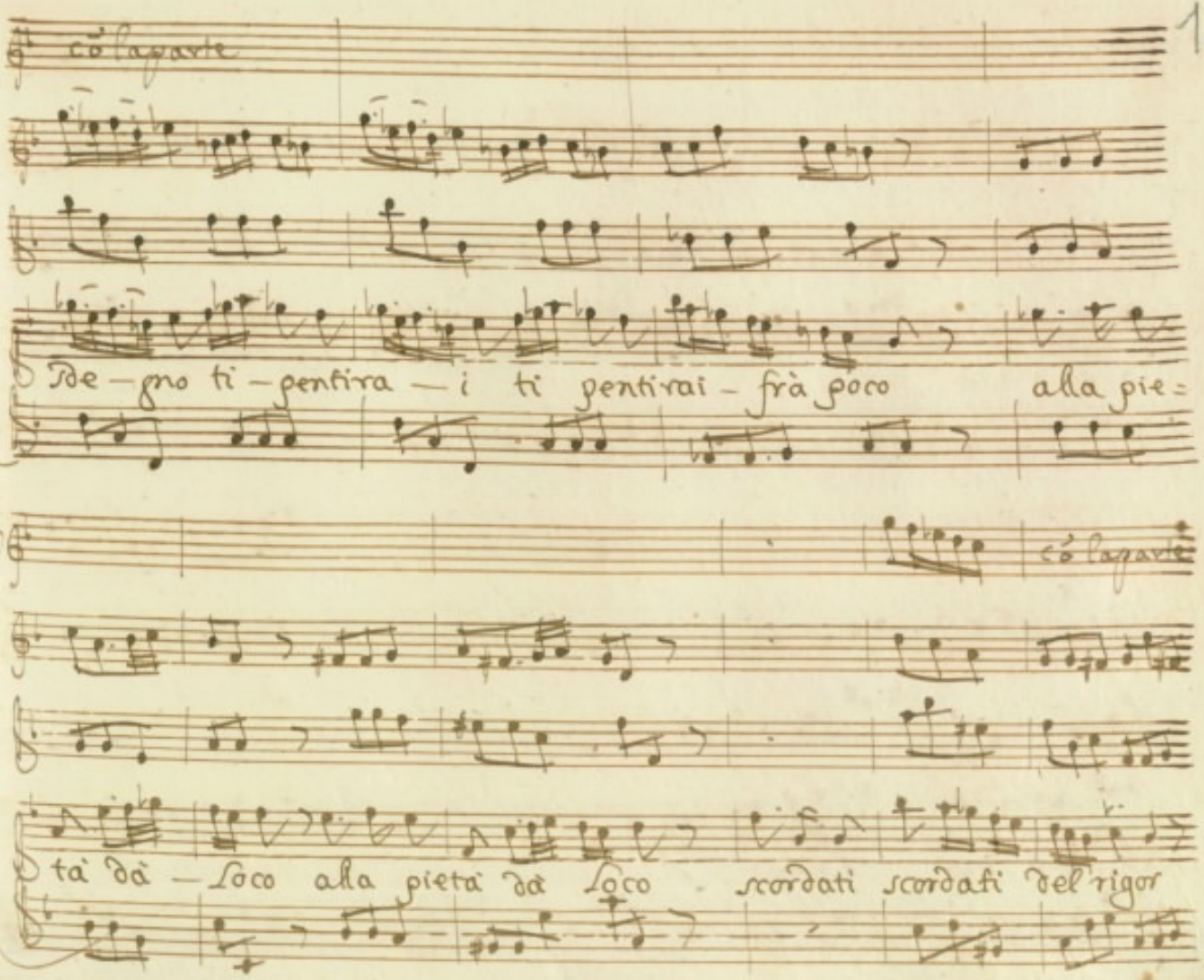
pia.

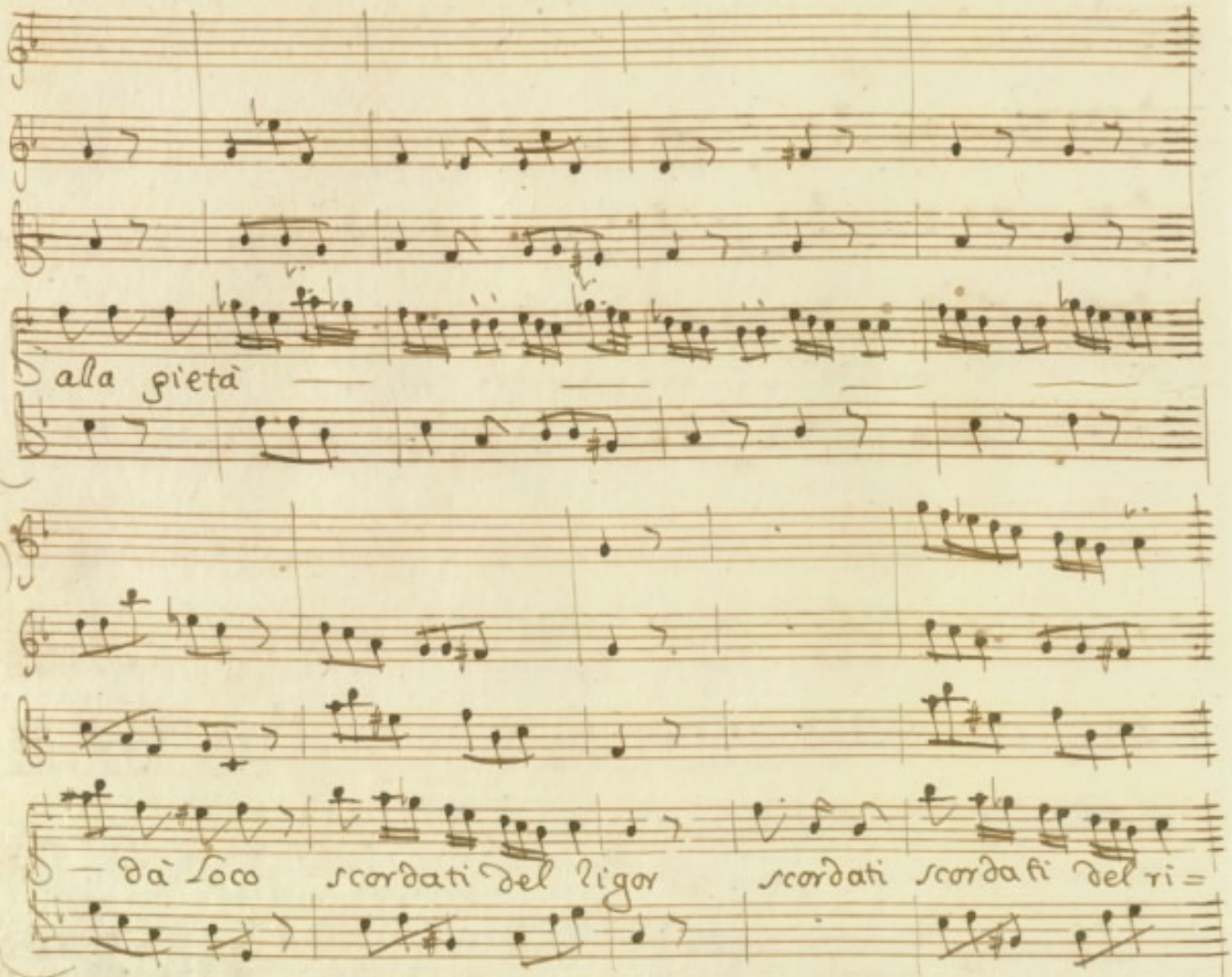
cō la parte

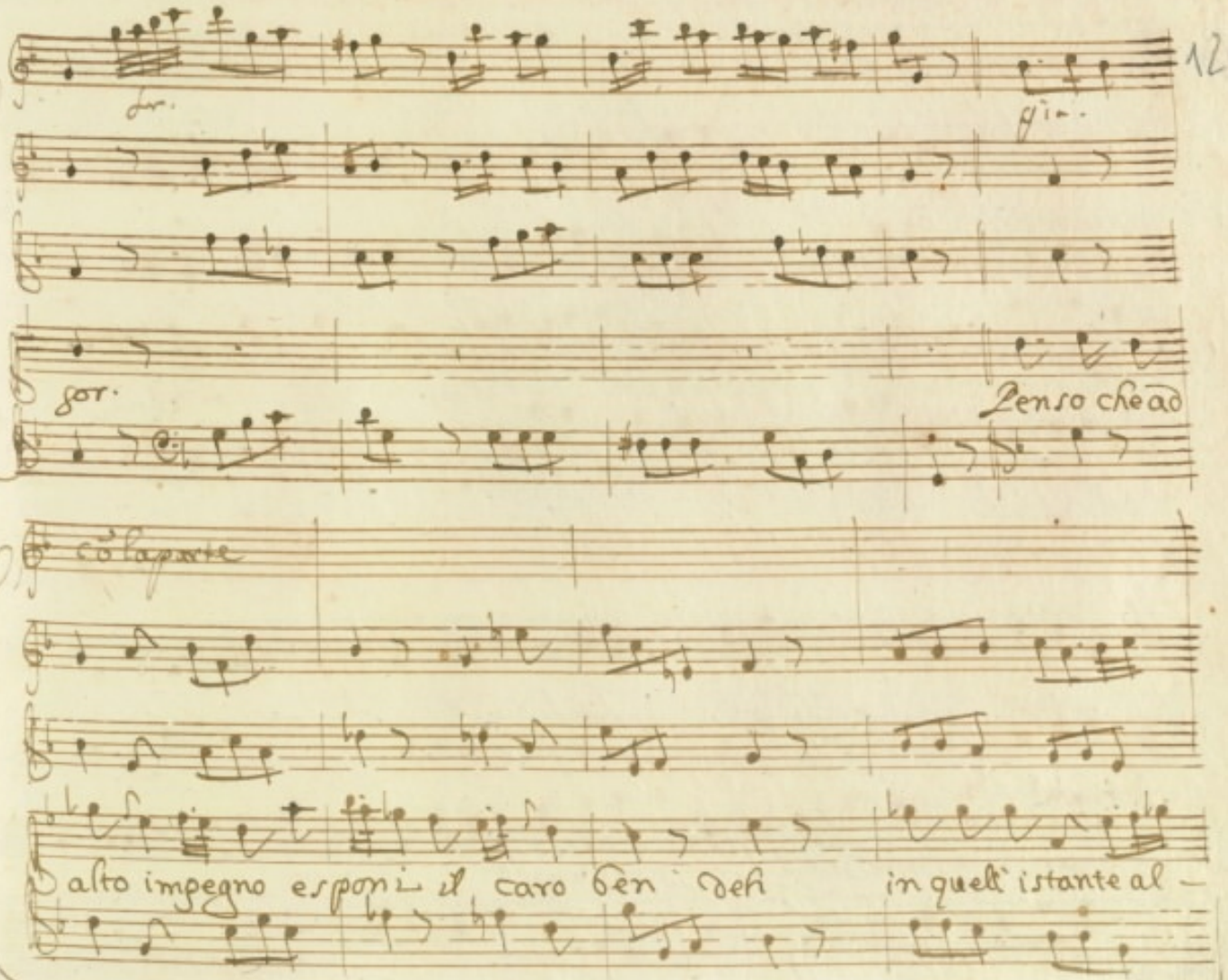
Penso che del tuo sdegno ti pentirai ti pentirai frà poco

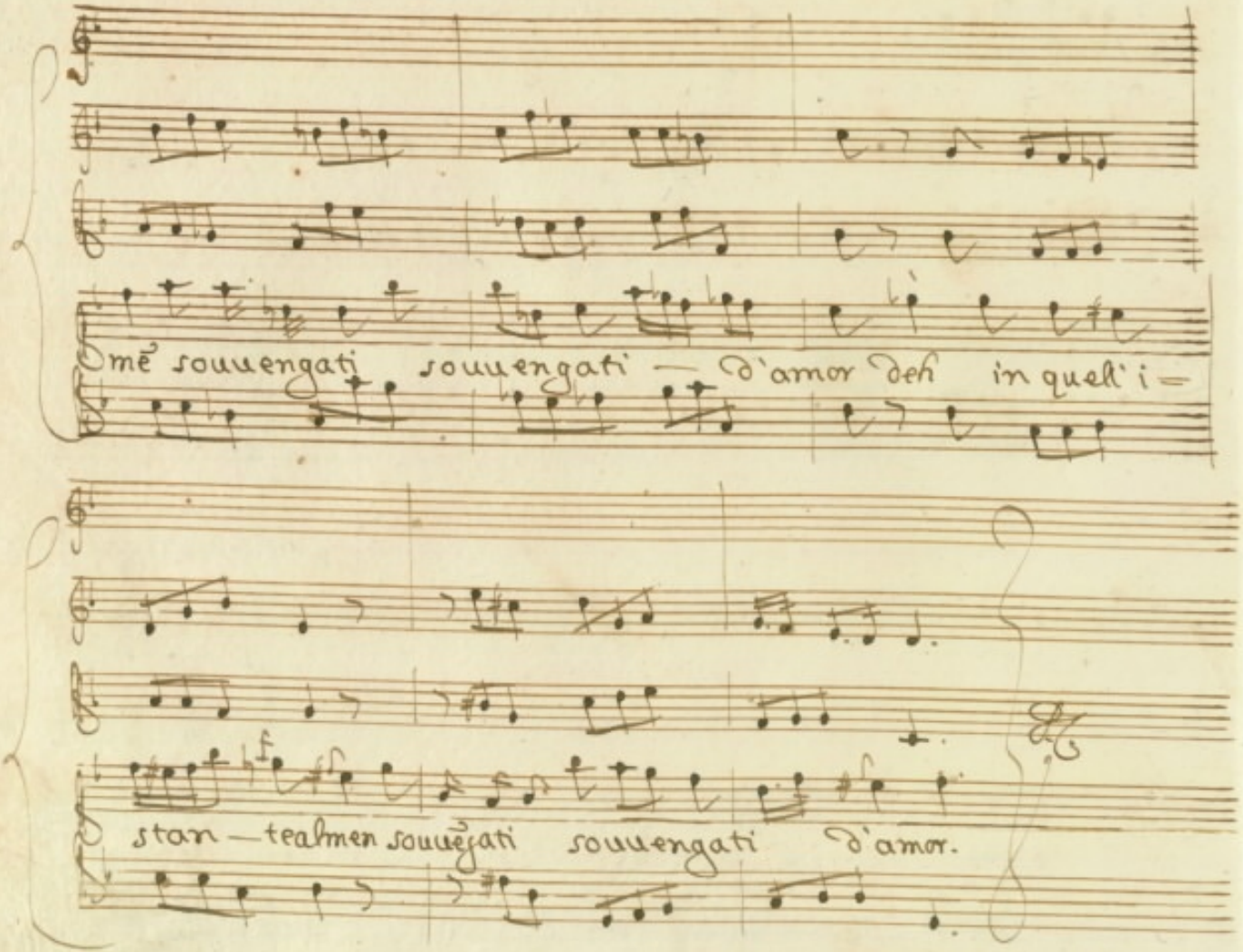



alla pietà dà — Loco
scordati del ri=
gor del — rigor
Penso che del tuo


cò la spada
De – gno ti – pentira – i ti pentirai – frà poco alla pie=
cò la spada
tà dà – loco alla pietà dà loco scordati scordati del rigor


alla pietà
— dà loco scordati del rigor scordati scordati del ri=


fr.
gia.
gor.
Penso che ad
cō la parte
alto impegno esponi il caro ben deh in quell' istante al -


mè souuengati souuengati — d'amor deh in quell' i=
stan — tealmen souuegati souuengati d'amor.

Scena 17.ª

Gerilda Aluida, e poi Valdem.º e Rosmonda nascosta

Ger. Alu.

due seggi qui regina eccoti il Prence

Ger.

seco mi lascia ed à ogni passo intanto si diuieti l'ingresso oh

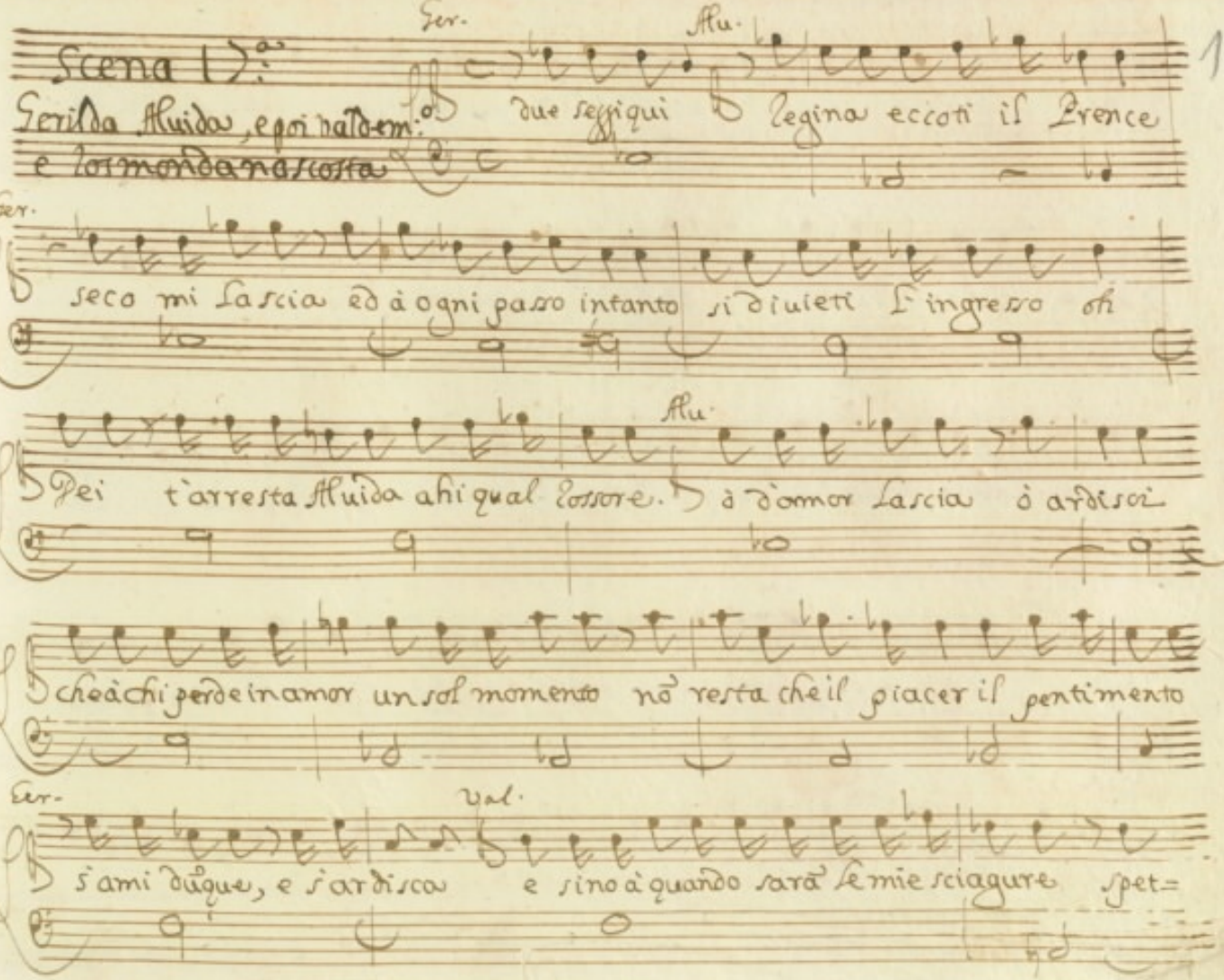
Alu.

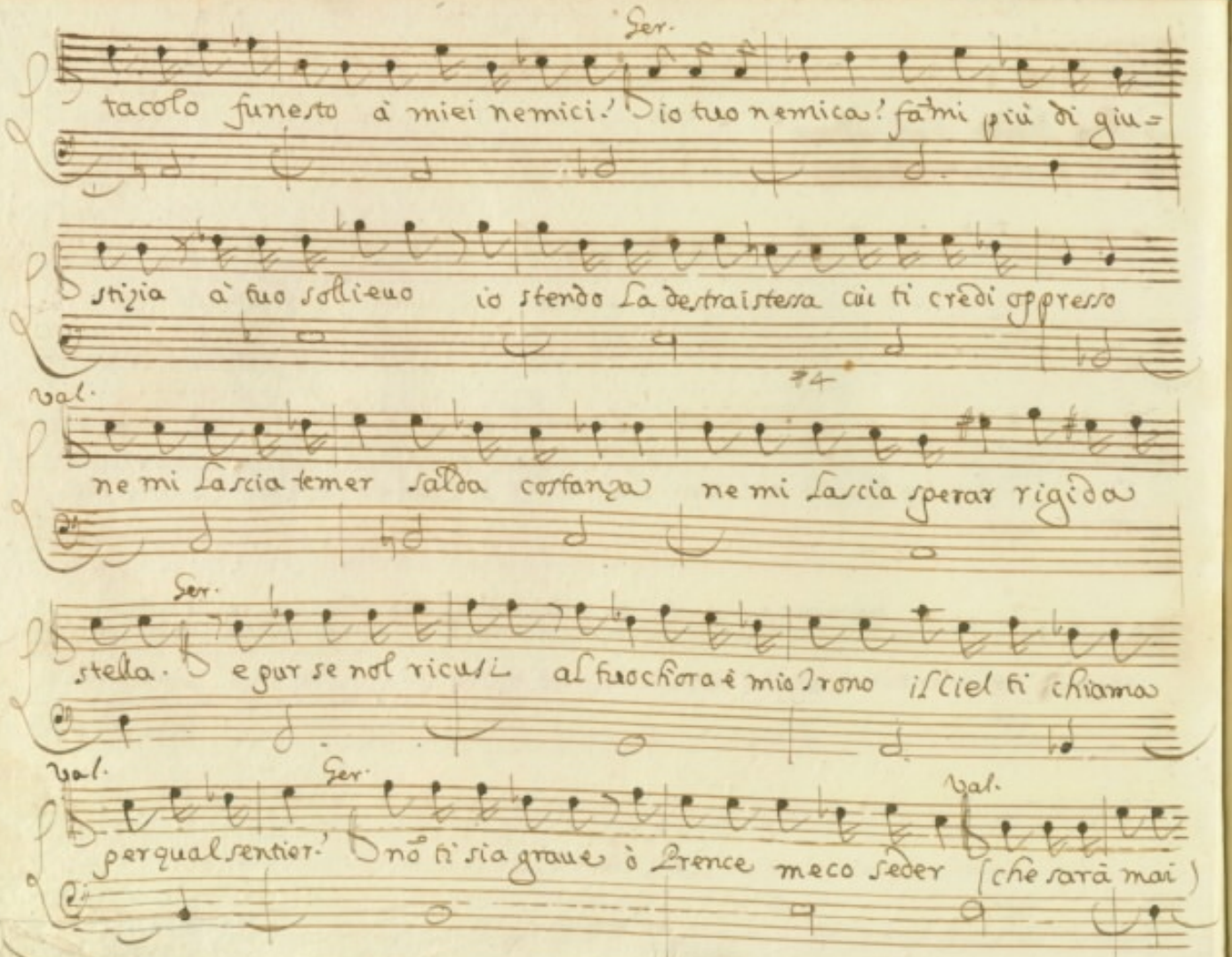
Dei t'arresta Aluida ahi qual rossore. ò d'amor lascia ò ardisci

che à chi perde in amor un sol momento nõ resta che il piacer il pentimento

Ger. Val.

s'ami dũque, e s'ardisca e sino à quando sarã le mie sciagure spet=




Ser.
tacolo funesto à miei nemici! Dio tuo nemica! fàmi più di giu=
stizia à tuo sollieuo io stendo La destra istessa cui ti credi oppresso
Val.
ne mi Lascia temer salda corsanza ne mi Lascia sperar rigida
Ser.
stella. e pur se nol ricusi Al tuo chiaro è mio Trono il Ciel ti chiamo
Val.
Ser.
Val.
per qual sentier. Nō ti sia graue ò Prence meco seder (che sarà mai

Ser.

ma d'onde mouerò i primi assalti? tentero i primi colpi parlar deue à quell'=

Val.

alma la regina ò l'amante la lusinga ò il terror? tu o i detti attendo

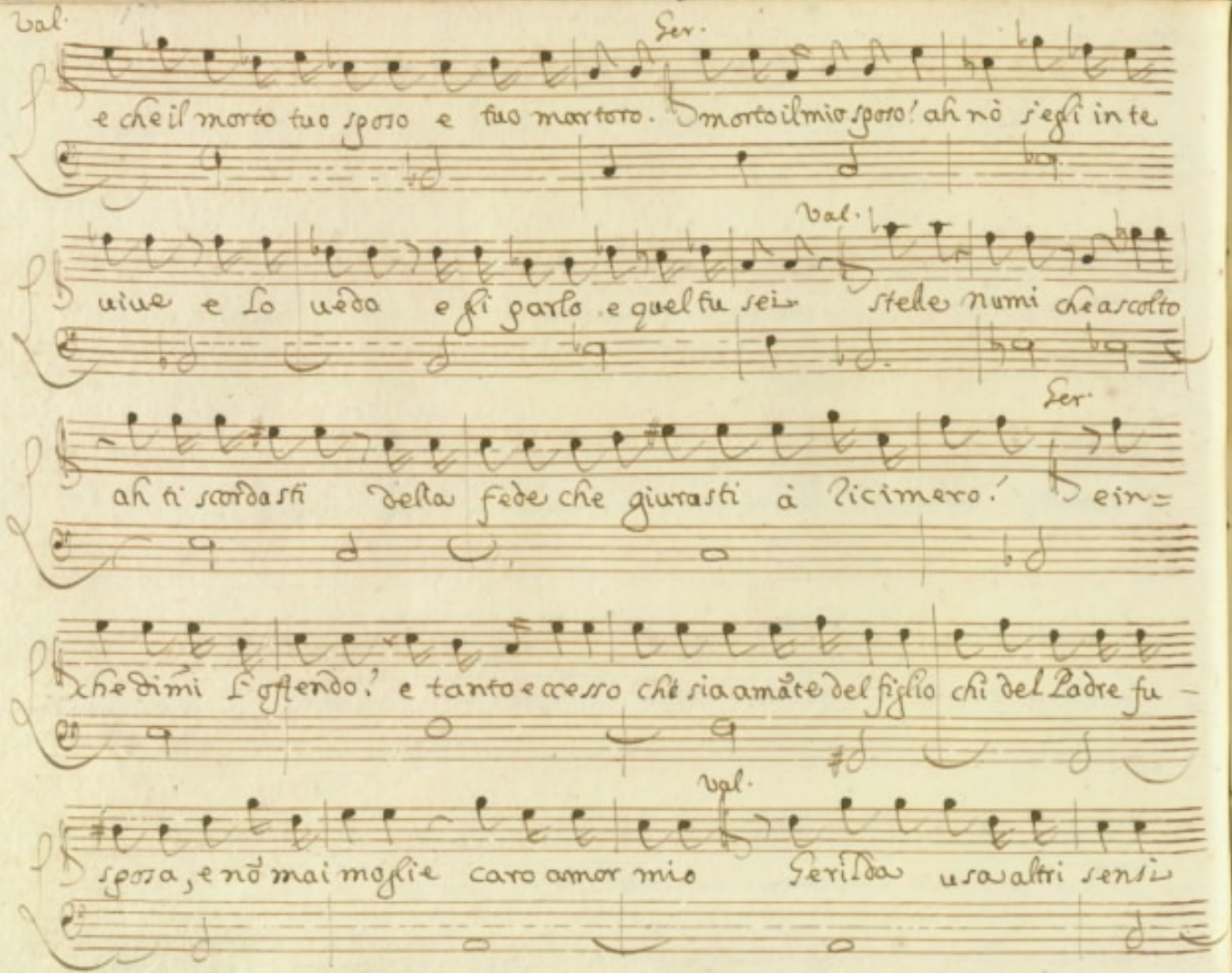
Ser.

senza colpa del labro Valdemaro io uorrei che intender tu potessi

Val. Ser.

il linguaggio del cor negl'occhi miei. (oscuro fauellar.) mira più at=

tento de lumi il turbamento e intenderai che d'amor peno, e moro



Val. Ger.

e che il morto tuo sposo e tuo martoro. morto il mio sposo! ah nò s'egli in te

Val.

uiue e lo uedo e gli parlo e quel tu sei stelle numi che ascolto

Ger.

ah ti scordasti della fede che giurasti à Ricimero! e in=

che dimi l'offendo! e tanto eccesso chè sia amãte del figlio chi del Padre fu-

Val.

sposa, e nõ mai moglie caro amor mio Gerilda usa altri sensi

Ser.

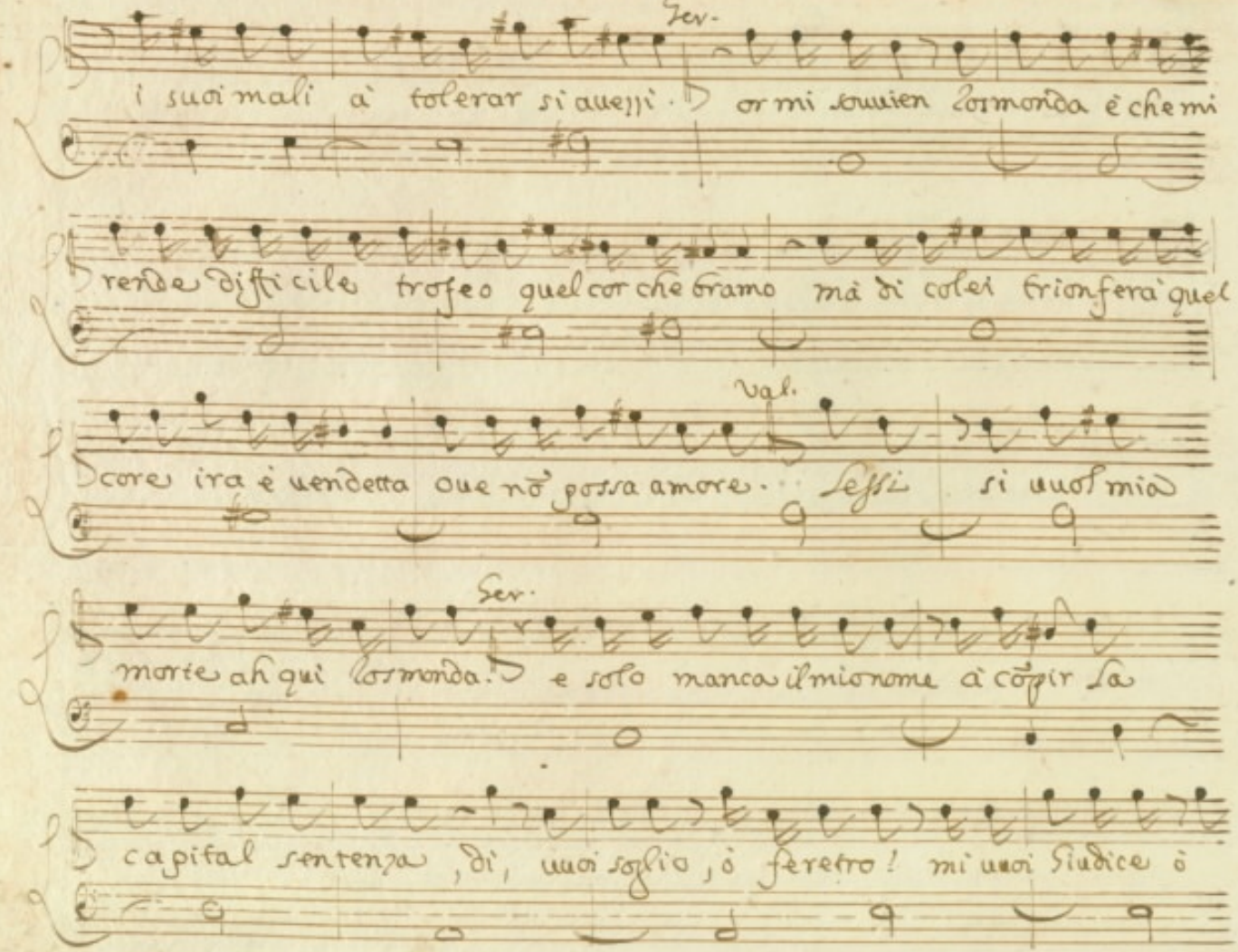
ò à la prigion men riedo. Sì altri sensi u serò mà quegli ingrato

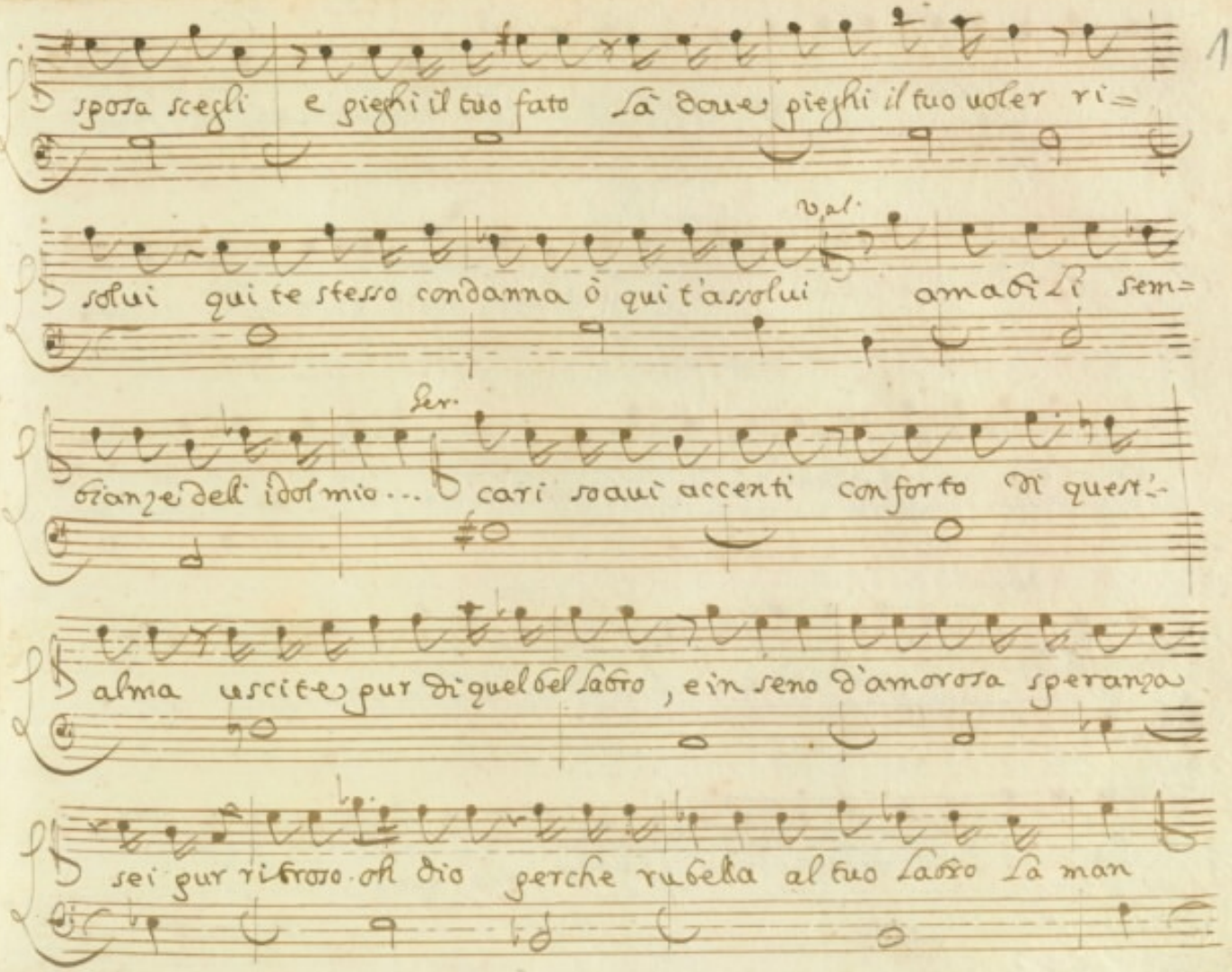
che mi detta il dolor d'un tuo disprezzo sù conosciò crudel doppo il mio a=

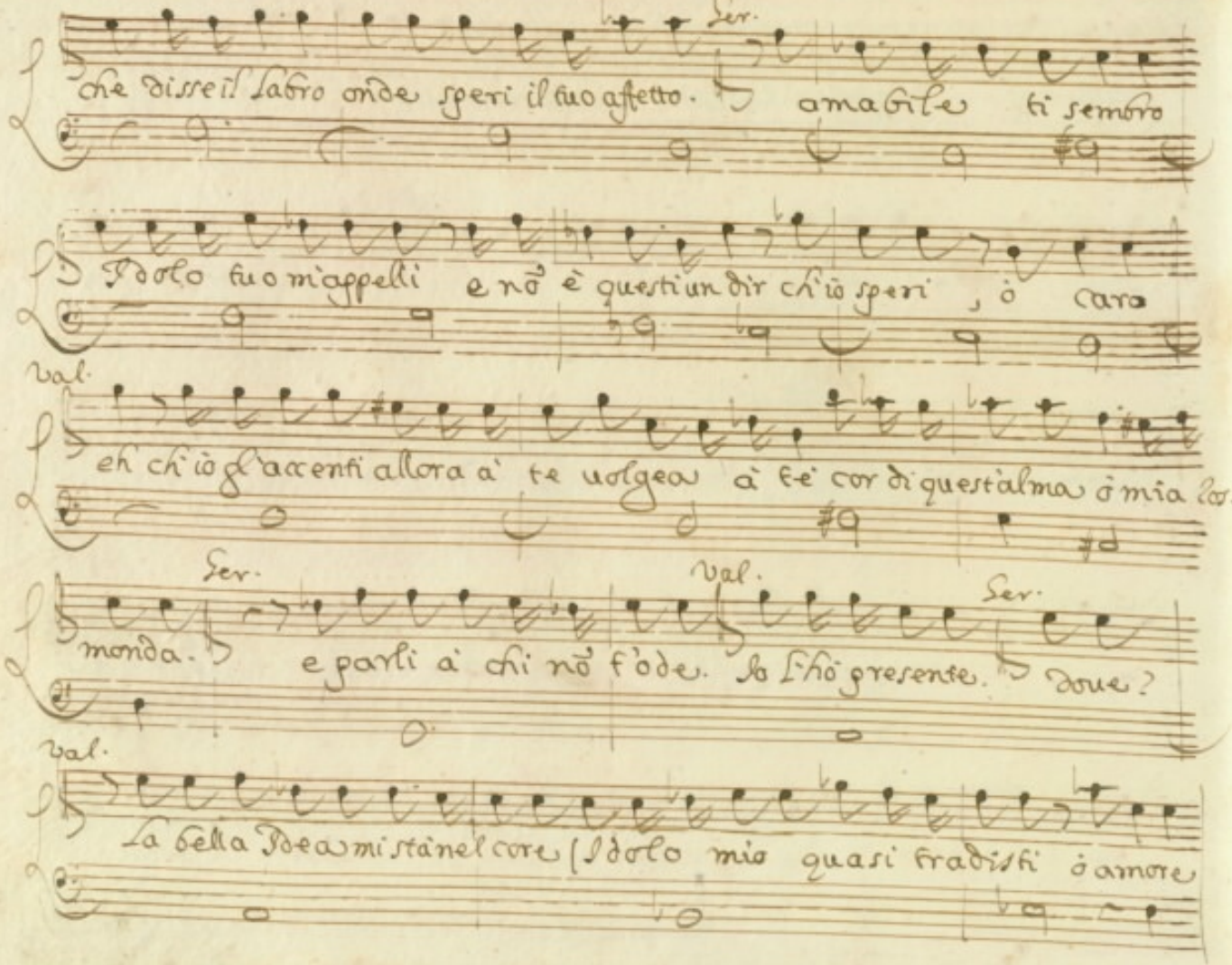
more tutto anche il mio furore Regina e uincitrice hò ra=

gione hò poter sù la tua uita. uãne misero e leggi leggi quel

foglio, e uedi qual mano irriti e qual ancor disprezzi. Val. (l'alma


Ser.
i suoi mali à tolerar si auezzi. or mi souuien ormonda è che mi
rende difficile trofeo quel cor che bramo ma di colei trionfera' quel
Val.
core ira è uendetta oue nõ possa amore. Sessi si uuol mia
Ser.
morte ah qui ormonda. e solo manca il mio nome à cõpir la
capital sentenza, di, uuoi soglio, ò feretro! mi uuoi Giudice ò


sposa scegli e pieghi il tuo fato là dove pieghi il tuo voler ri=
Val.
solui qui te stesso condanna ò qui t'assolui amabil sem=
Ser.
bianze dell idol mio ... O cari soavi accenti conforto di quest'=
alma uscite pur di quel bel labro, e in seno d'amorosa speranza
sei pur ritroso oh dio perche ribella al tuo labro la man


Ser.
che disse il labro onde speri il tuo affetto. amabile ti sembro
Idolo tuo m'appelli e nō è questi un dir ch'io speri, ò caro
Val.
eh ch'io gl'accenti allora a' te volgea a te' cor di quest'alma ò mia lo-
Ser.
monda. e parli a chi nō t'ode. Io l'hō presente. Dove?
Val.
La bella Dea mi stà nel core Idolo mio quasi tradisti ò amore

Ser. Val. Ser.

quest'Idea si cancelli. nõ giunge à tanto il tuo poter. Lo faccia se nol

Val.

puote il mio amor il tuo periglio. mai p. viltade io nõ sarò sper=

Ser. Val. Ser.

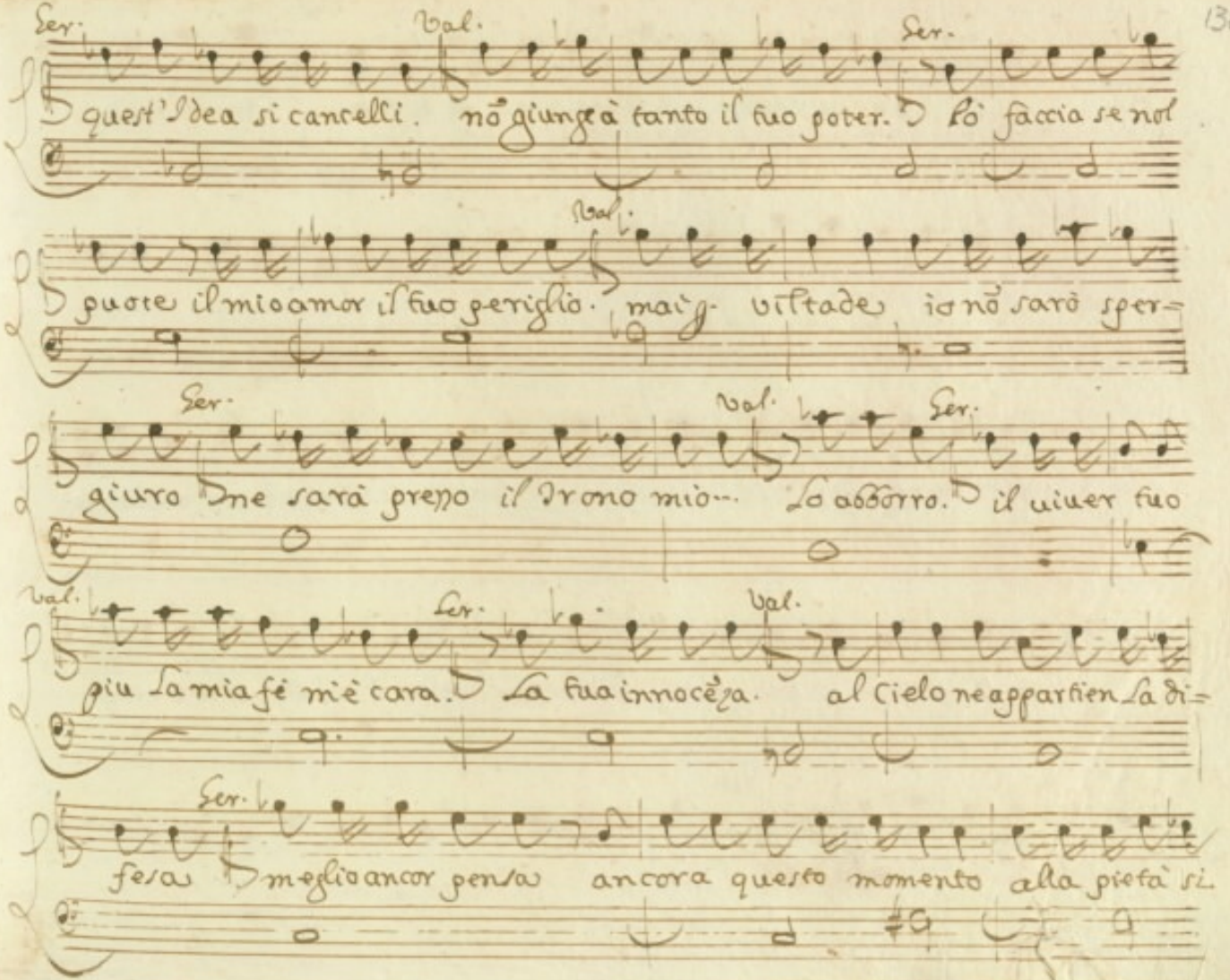
giuro ne sarà presso il Trono mio... Lo abborro. il uiuer tuo

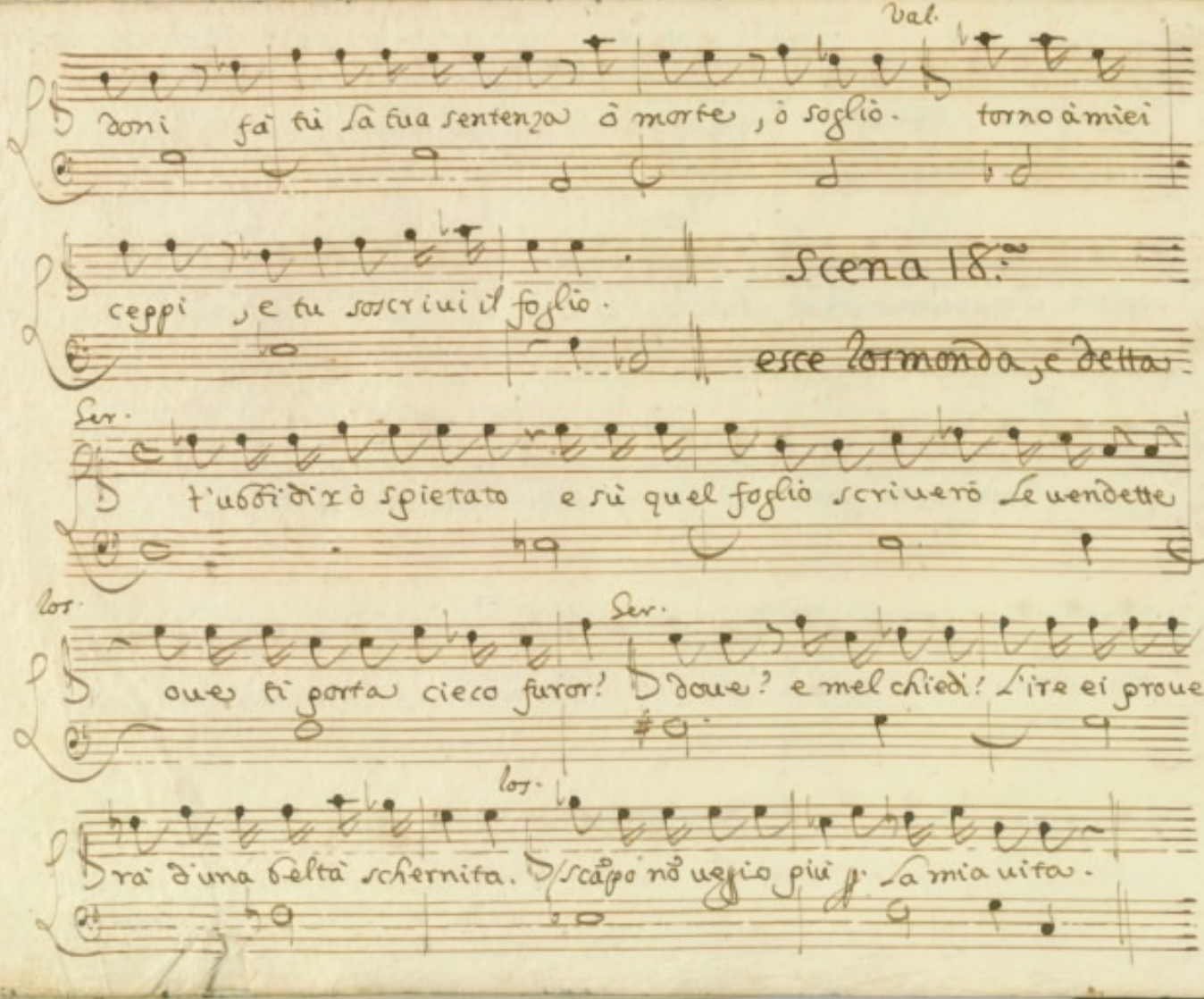
Val. Ser. Val.

piu La mia fè mi è cara. La tua innocẽza. al Cielo ne appartien La di=

Ser.

fesa meglio ancor pensa ancora questo momento alla pietà si





Val.

doni fà tù la tua sentenza ò morte, ò soglio. torno à miei

ceppi, e tu soscriui il foglio.

Scena 18.ª

esce Rosmonda, e detta

Ser.

t'ubbidirò spietato e sù quel foglio scriuerò le uendette

Ros.

oue ti porta cieco furor? Ser. doue? e mel chiedi! l'ire ei proue=

rà d'una beltà schernita. Ros. scãpo nõ uegio più p. la mia uita.

Scena 19ª

Ros.

sospendi oh dio qualche momẽto ancora.

Siuardo, e dette

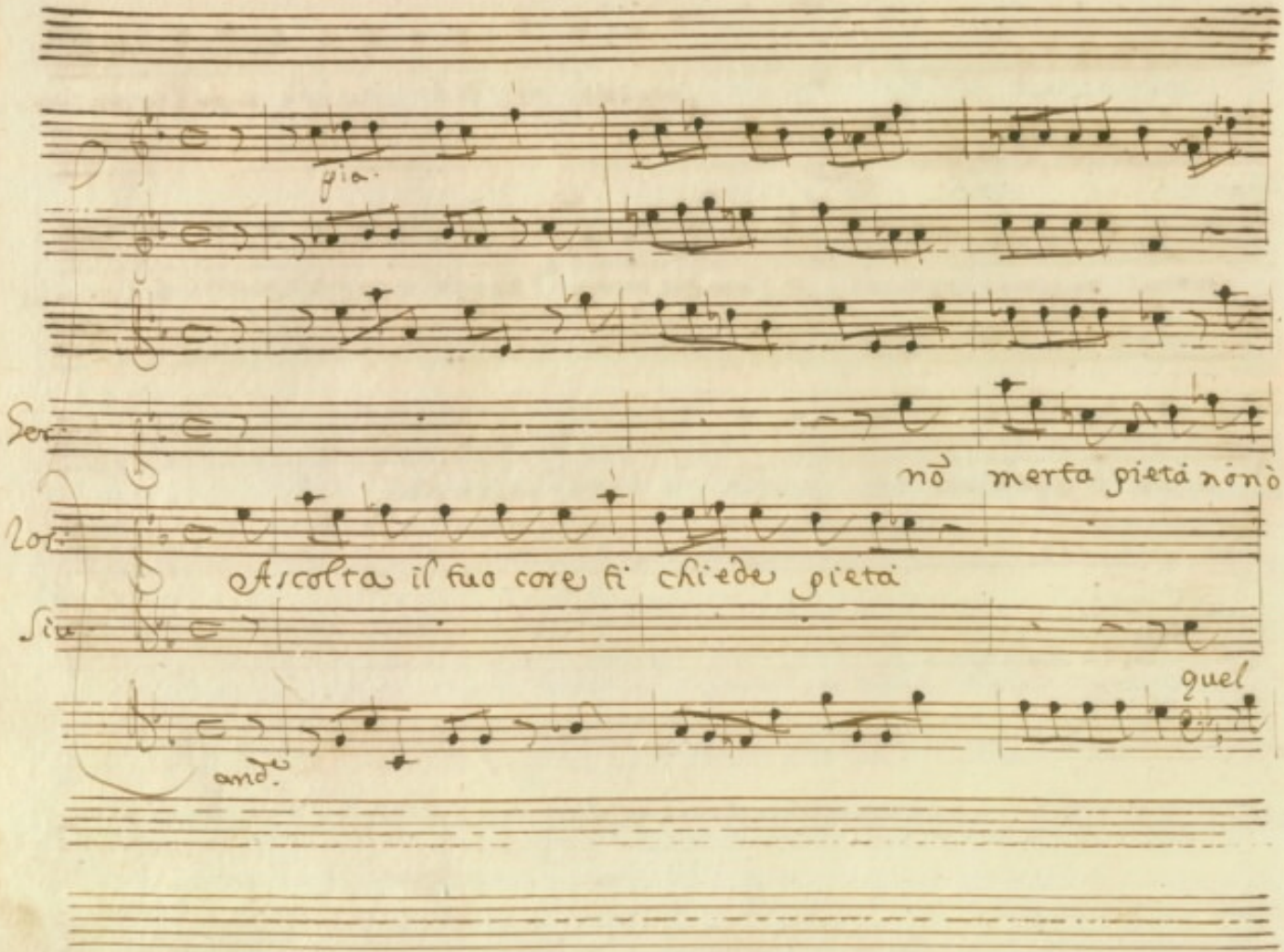
Siu.

scriui regina scriui, e l'empio mora.

Ser.

troppo impegno dimostri à far ch'ei

uiua troppo cura ti prendi à far ch'io scriua.



pia.

Ser.

nō merta pietà nonò

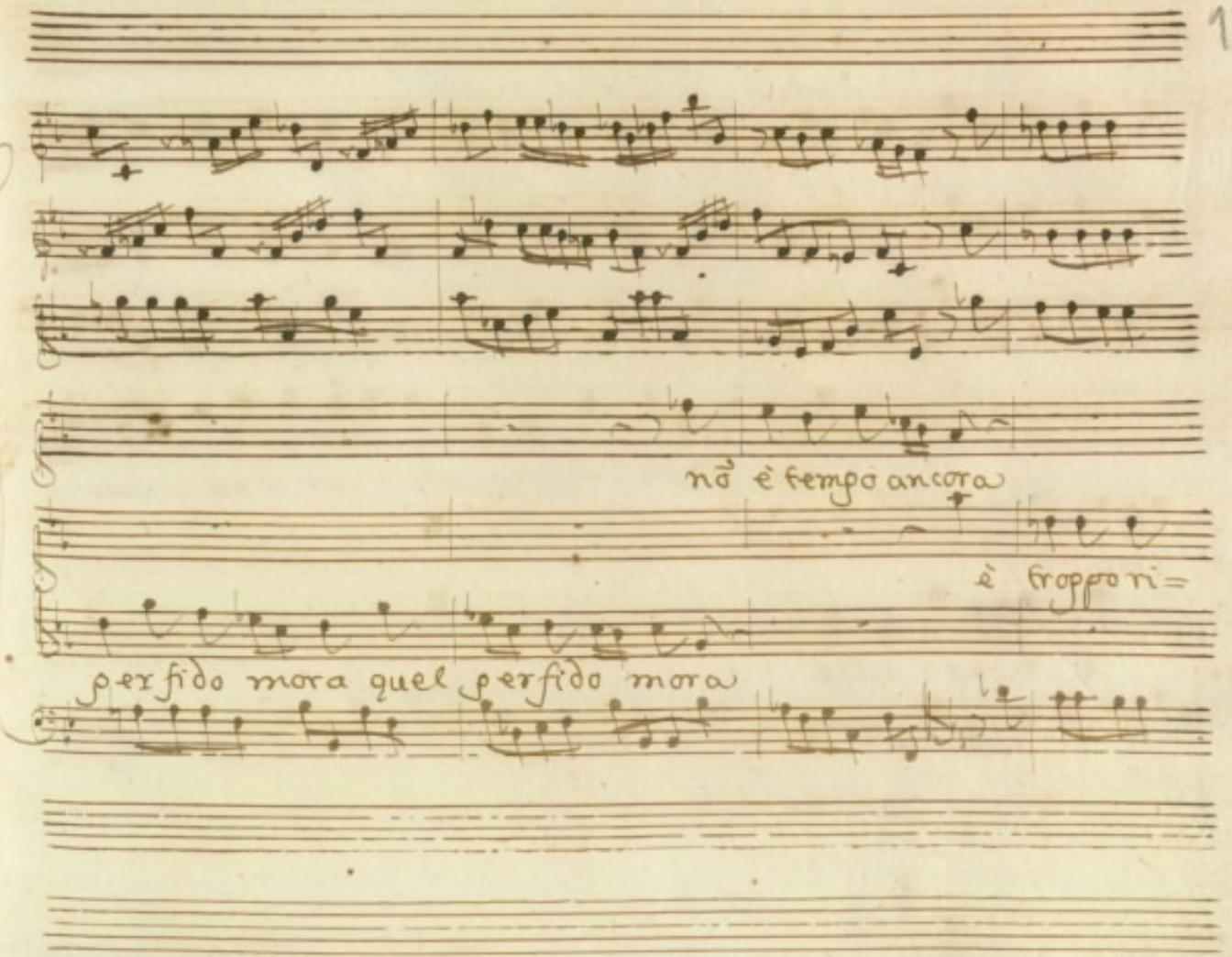
Rol.

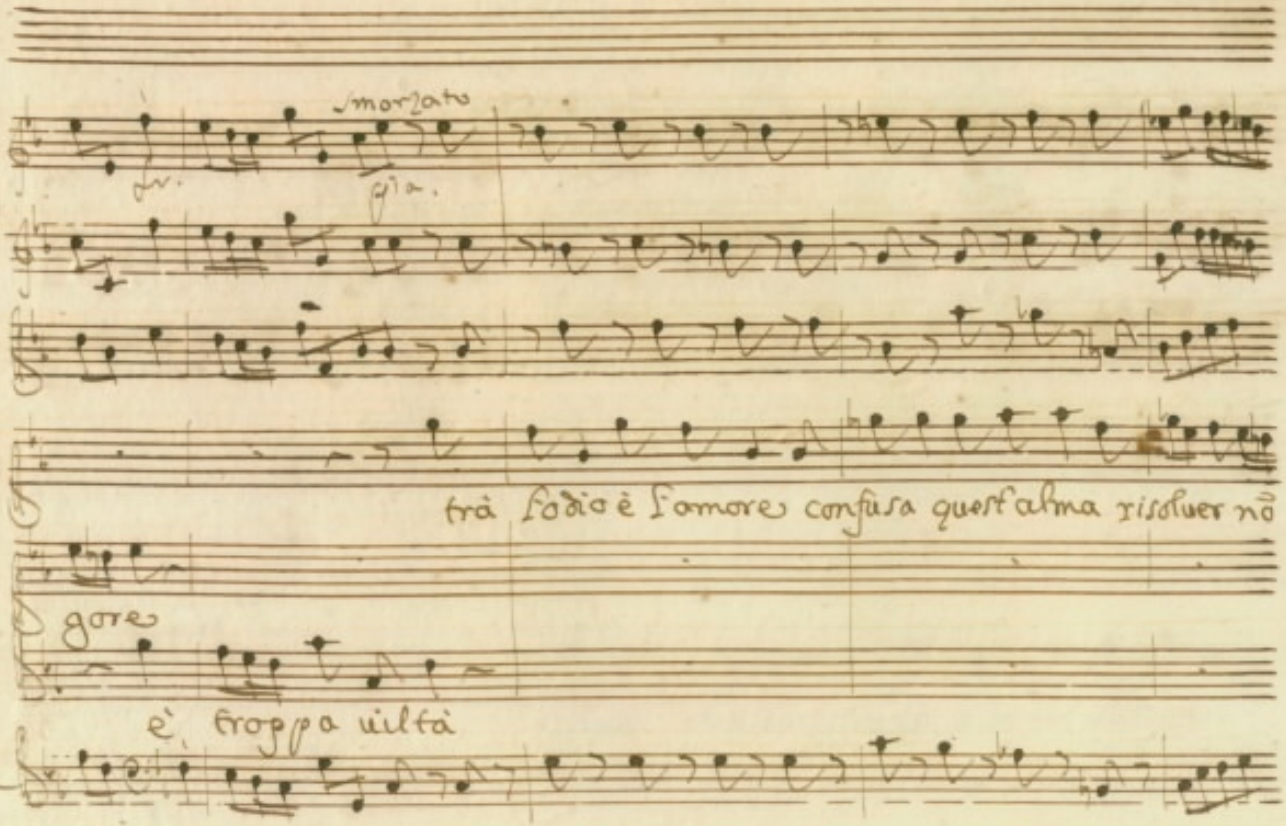
Ascolta il tuo core ti chiede pietà

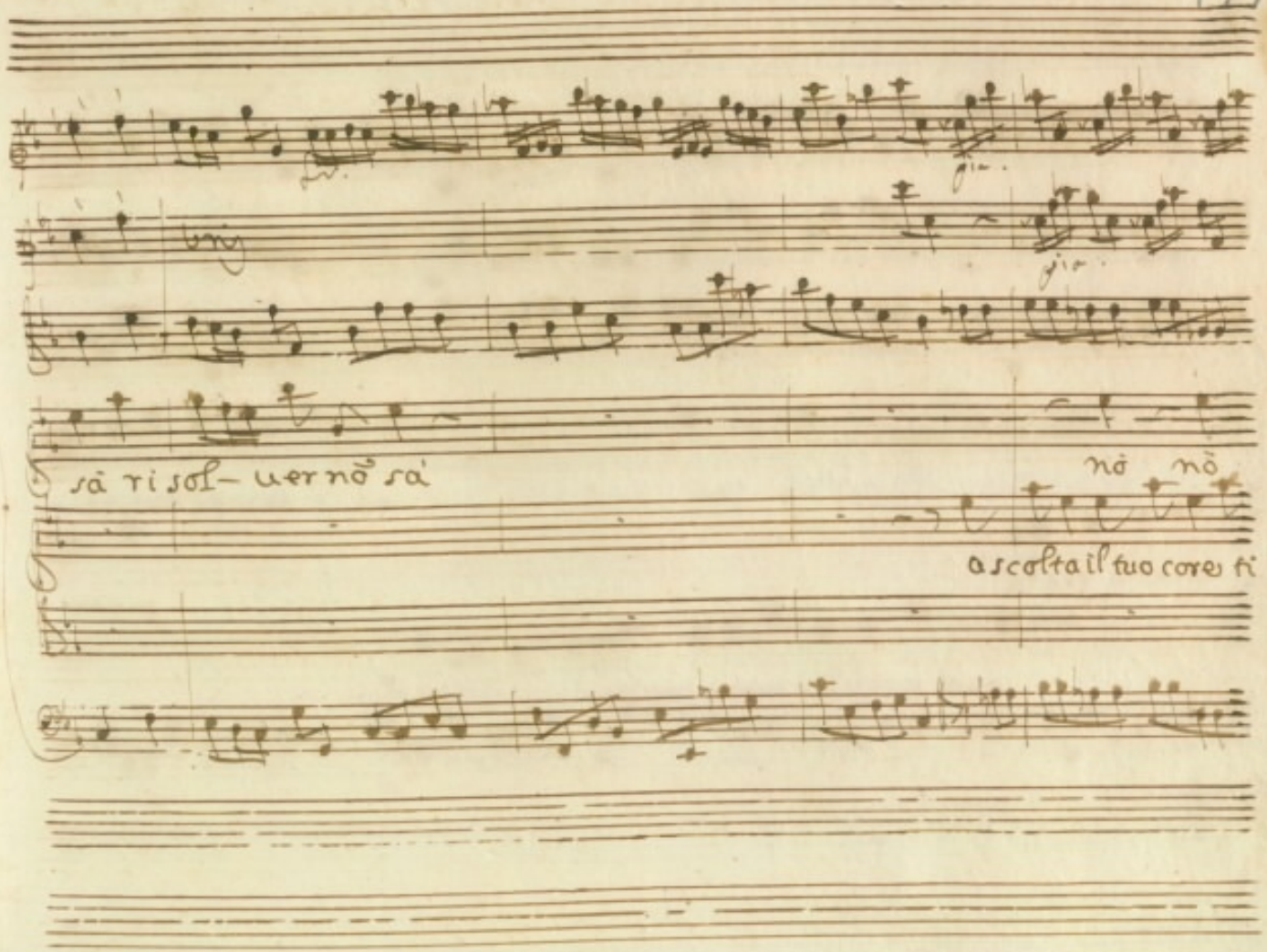
Siu.

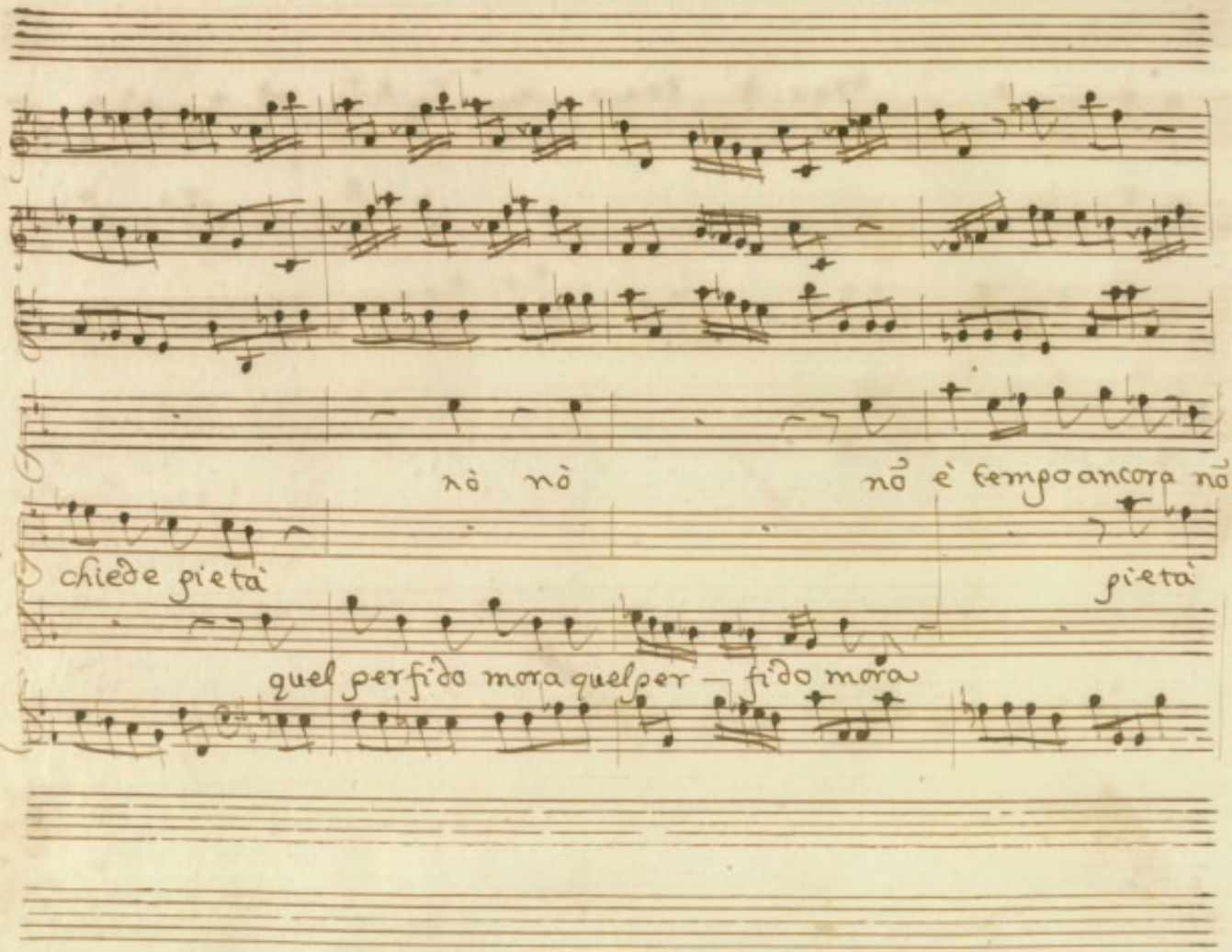
quel

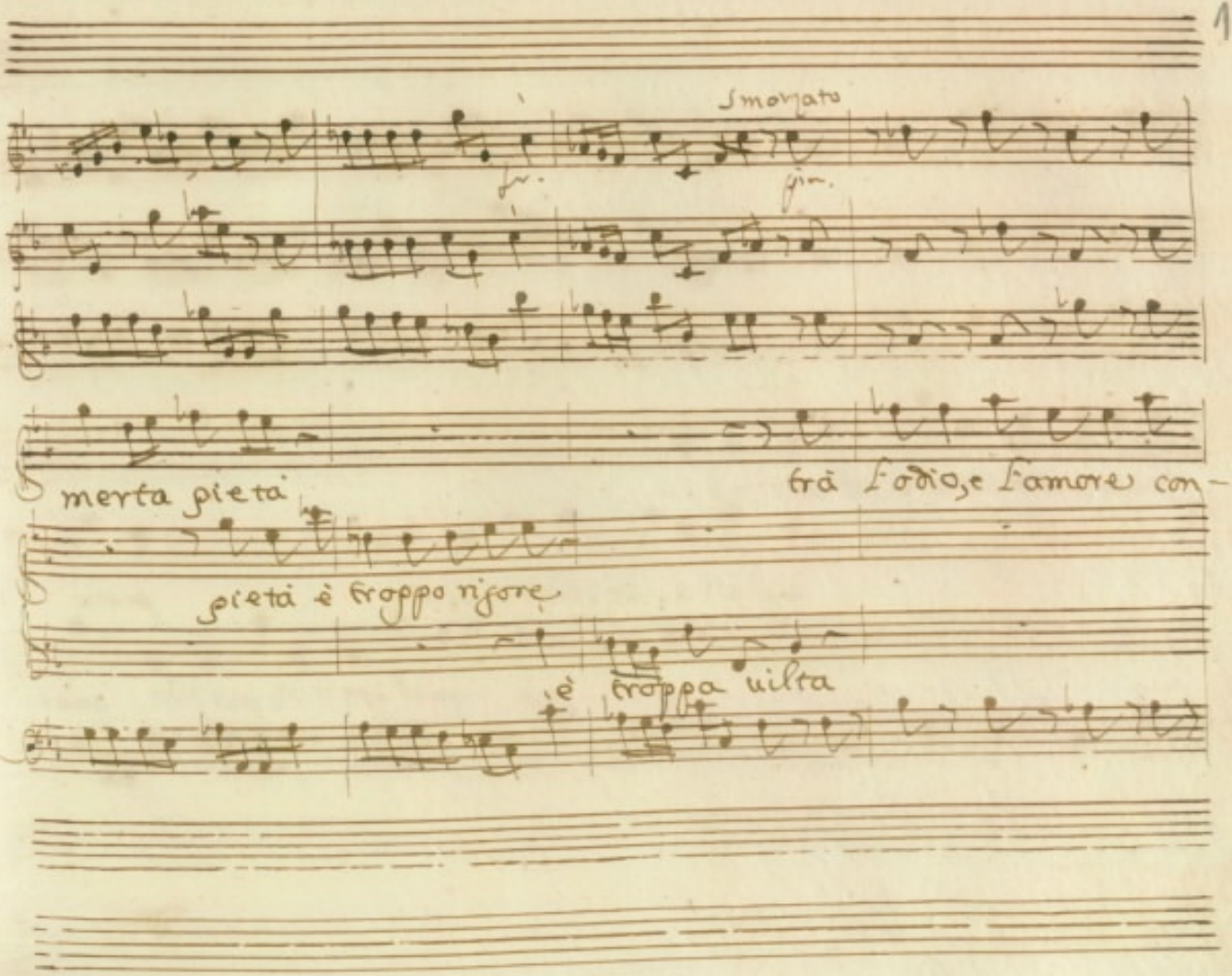
and.

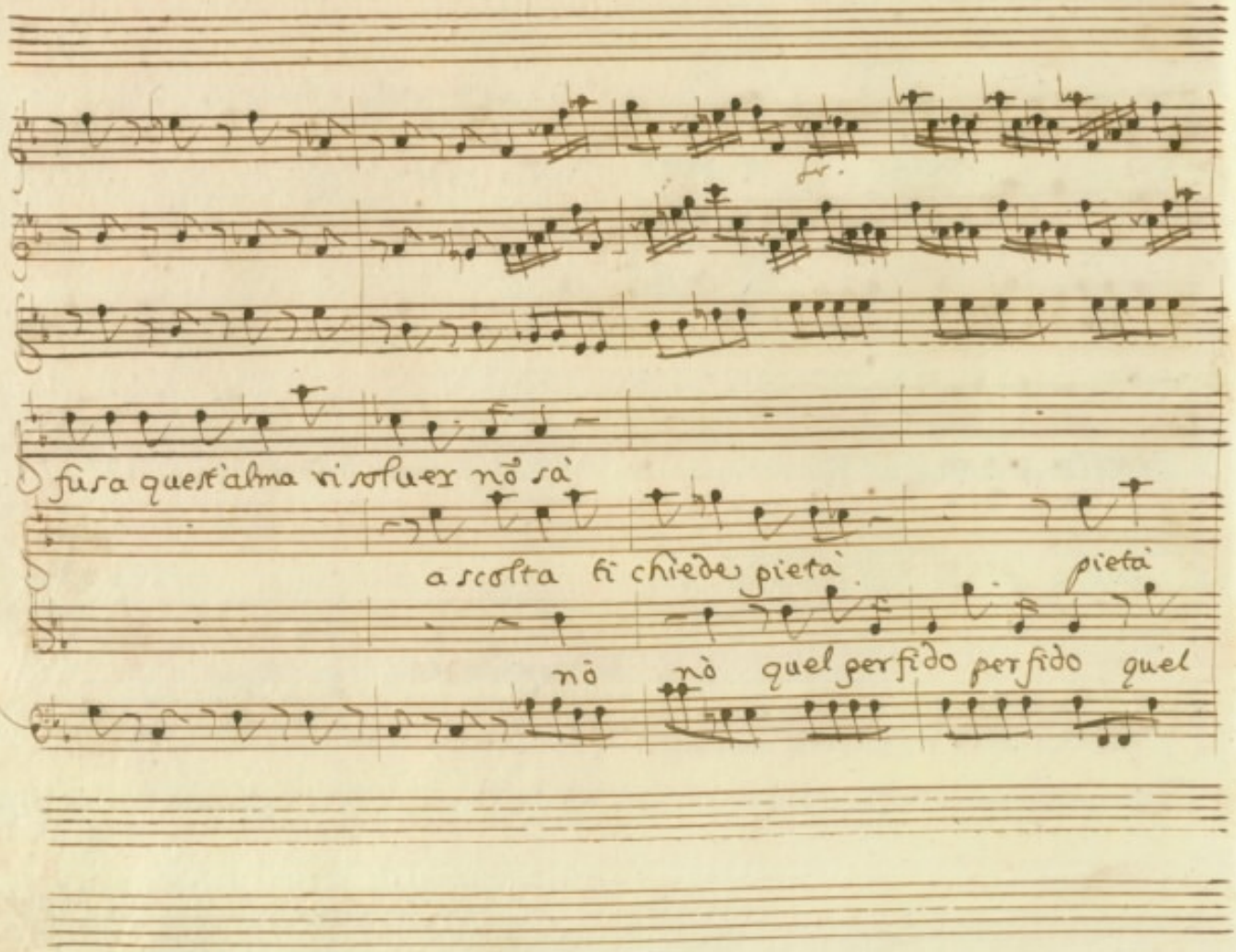

nõ è tempo ancora
è troppo ri=
perfido mora quel perfido mora


smorzato
più.
trà l'odio è l'amore confusa quest'alma risoluer nõ
gore
è troppa uiltà


sà ri sol- uer nò sà
nò nò
a scolta il tuo core ti


nò nò
nò è tempo ancora nò
chiede pietà
pietà
quel perfido mora quel per — fido mora


smorzato
f.
fin.
merta pietà
trà l'odio, e l'amore con-
pietà è troppo rigore
è troppa viltà


fusa quest'alma ri sfuer nò sà
ascolta ti chiede pietà
pietà
nò nò quel perfido perfido quel

smorzato.

fia.

fr.

nō merta pietà

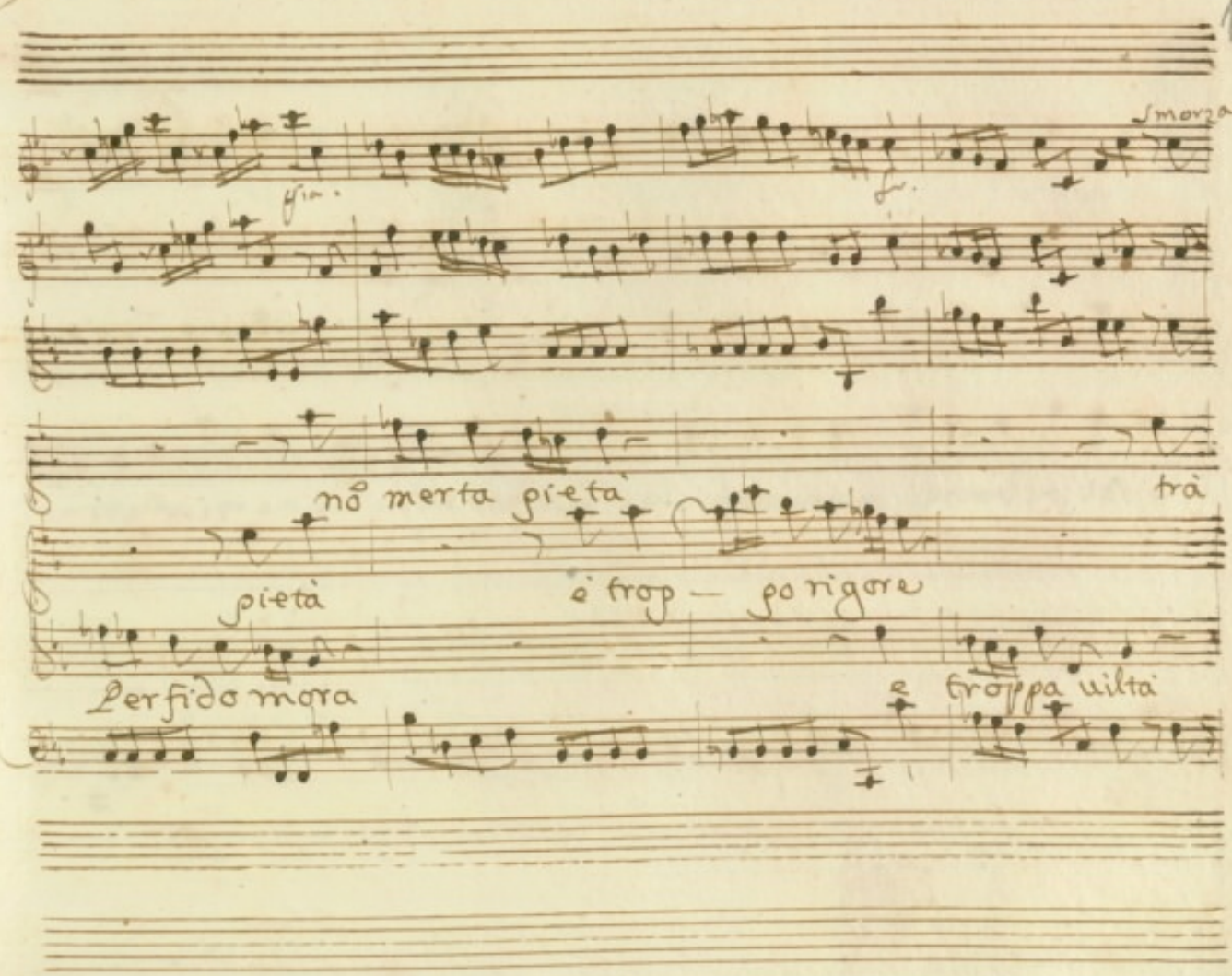
trà

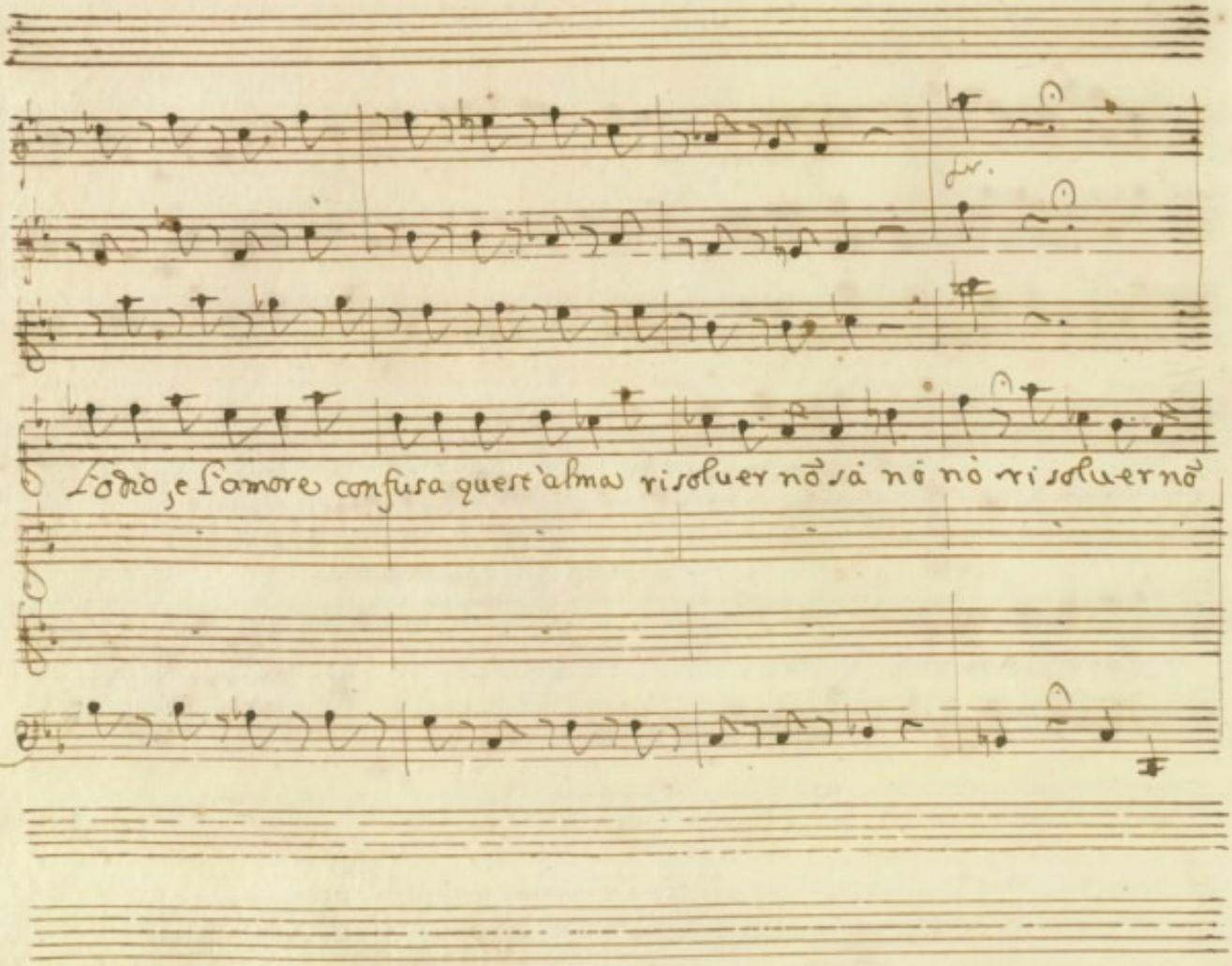
pietà

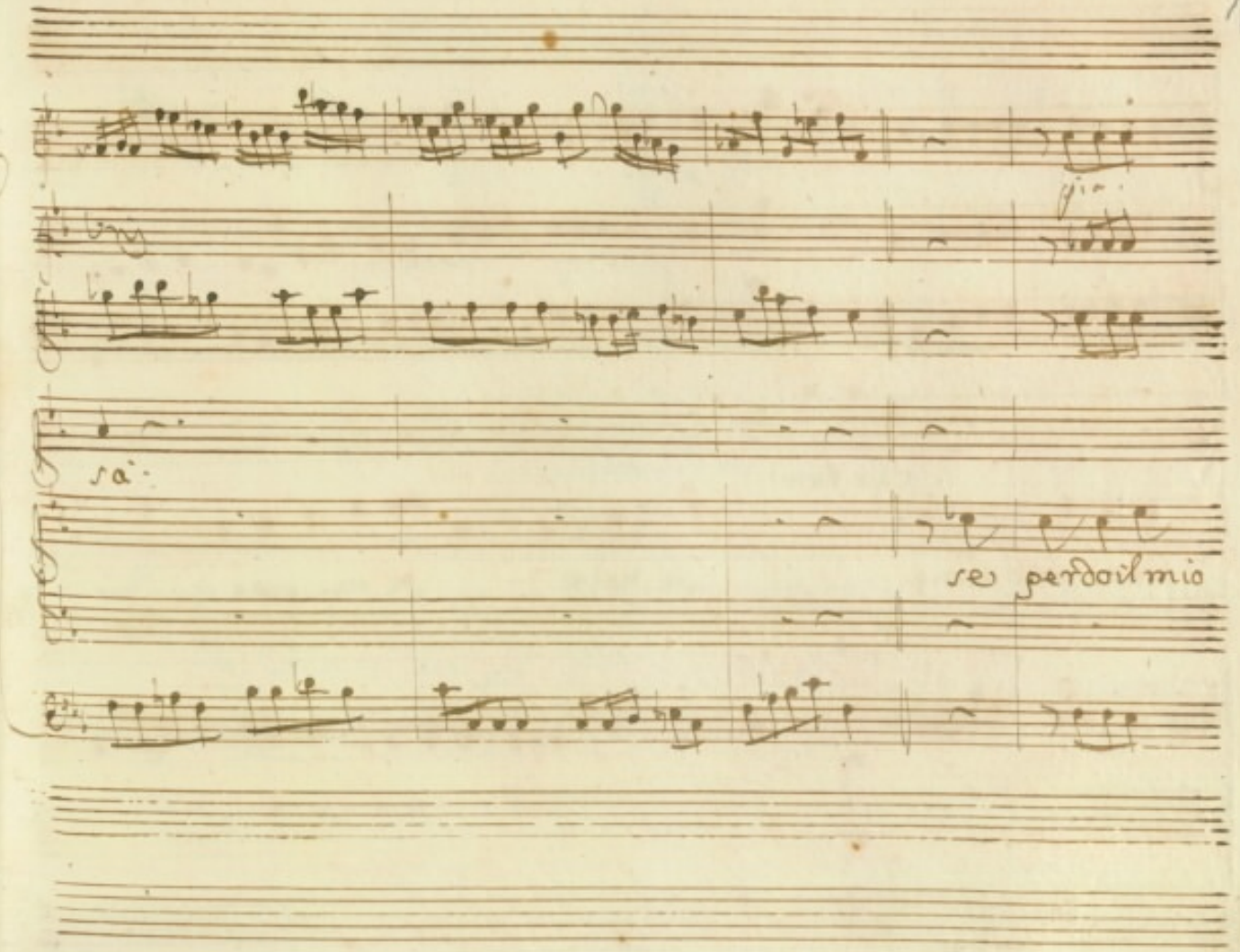
è trop — po rigore

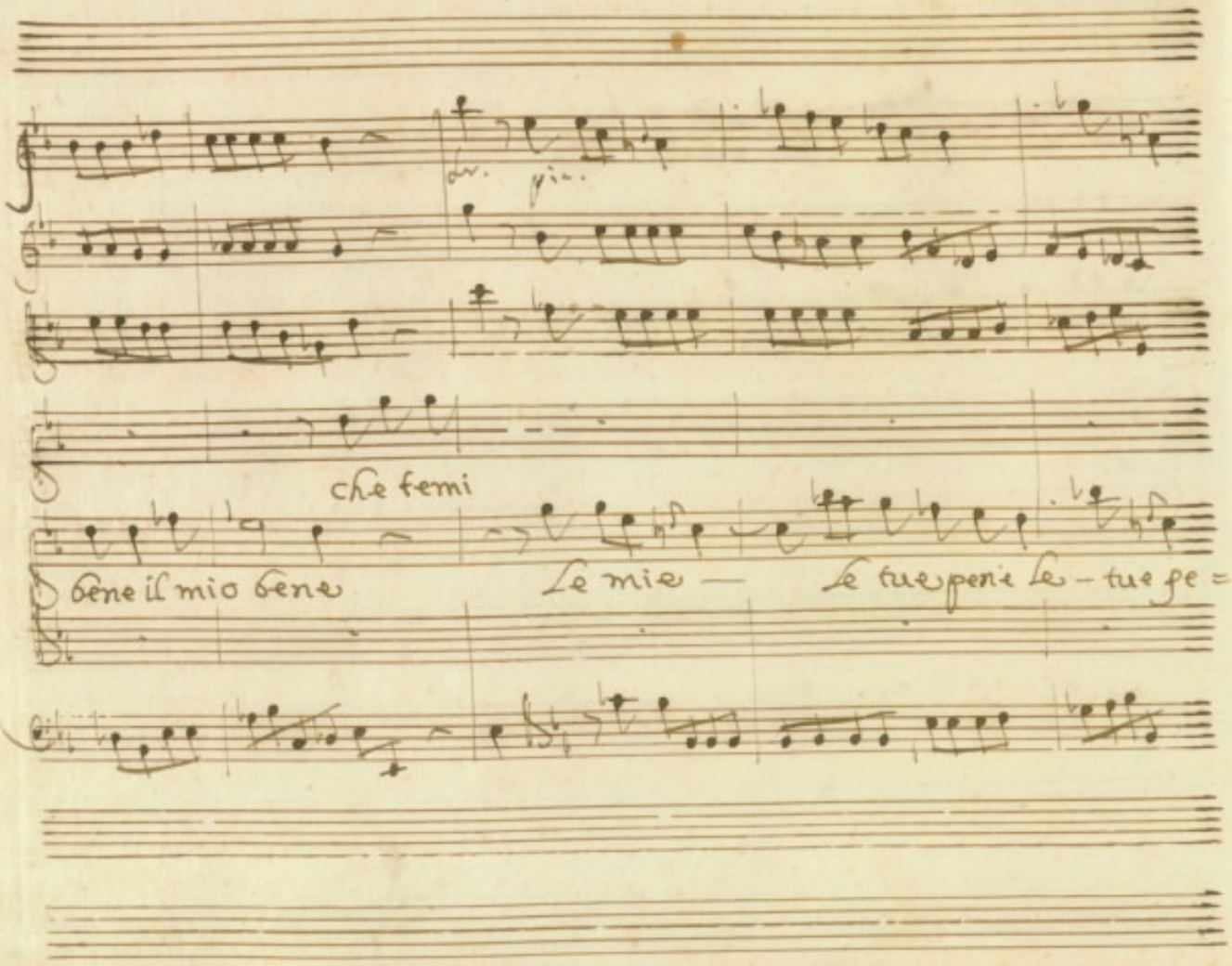
Perfido mora

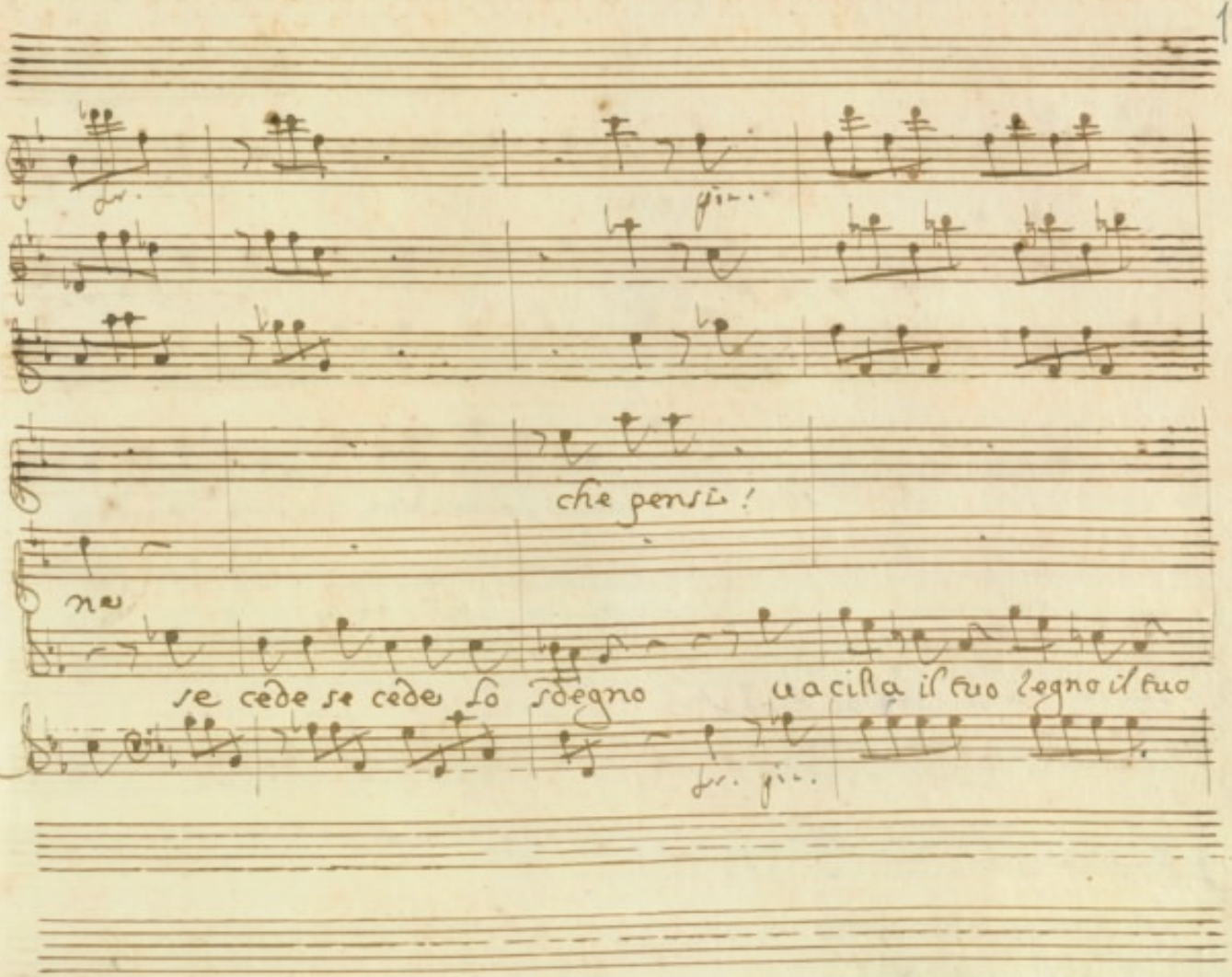
e troppa uiltà

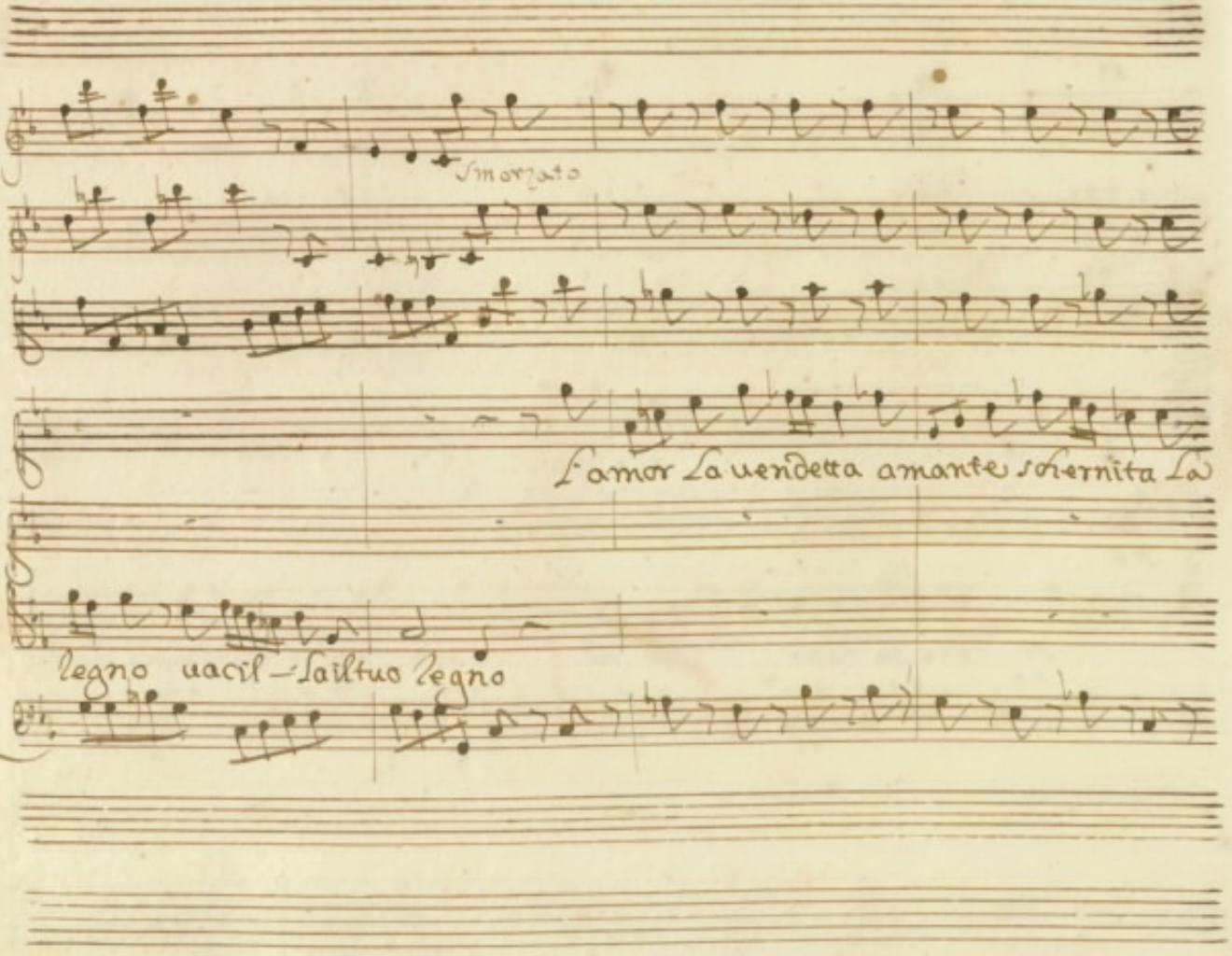



l'odio, e l'amore confusa quest'alma risoluer nõ sà nò nò risoluer nõ


sa
se perdo il mio


che fermi
bene il mio bene
Le mie —
le tue pene le - tue pe =


che pensi!
se cede se cede lo sdegno
vacilla il tuo segno il tuo



Smorzato

l'amor la uendetta amante schernita la

legno uacil — lailtuo legno

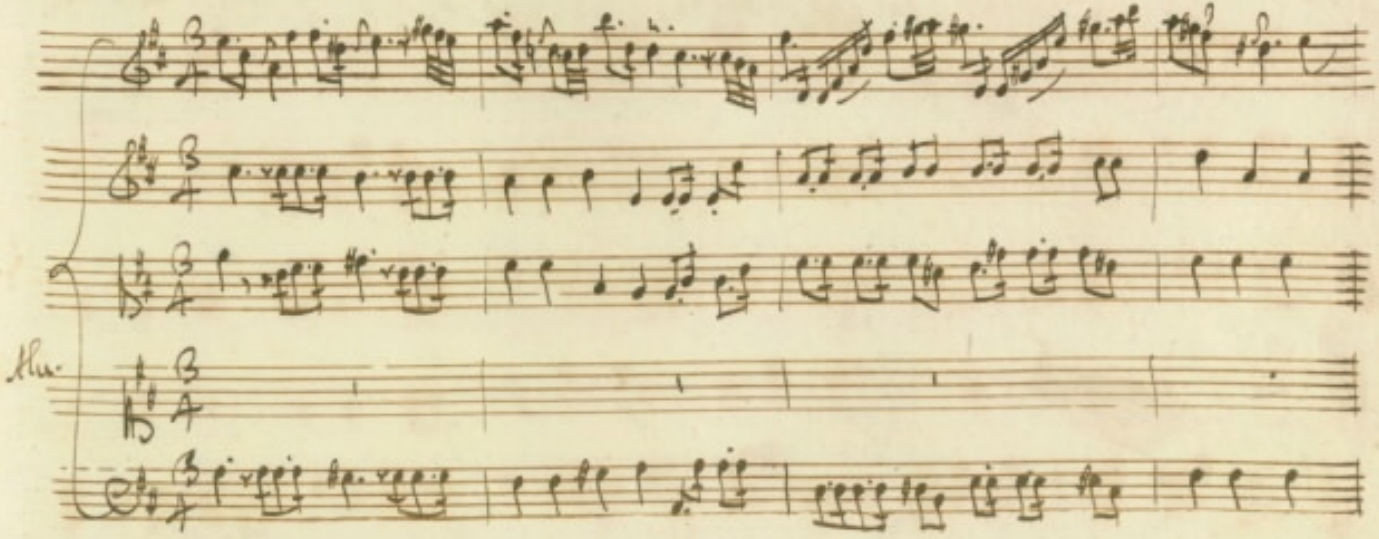
morte la uita chiedendo ti uà chiedendo ti uà chiedendo ti ua.

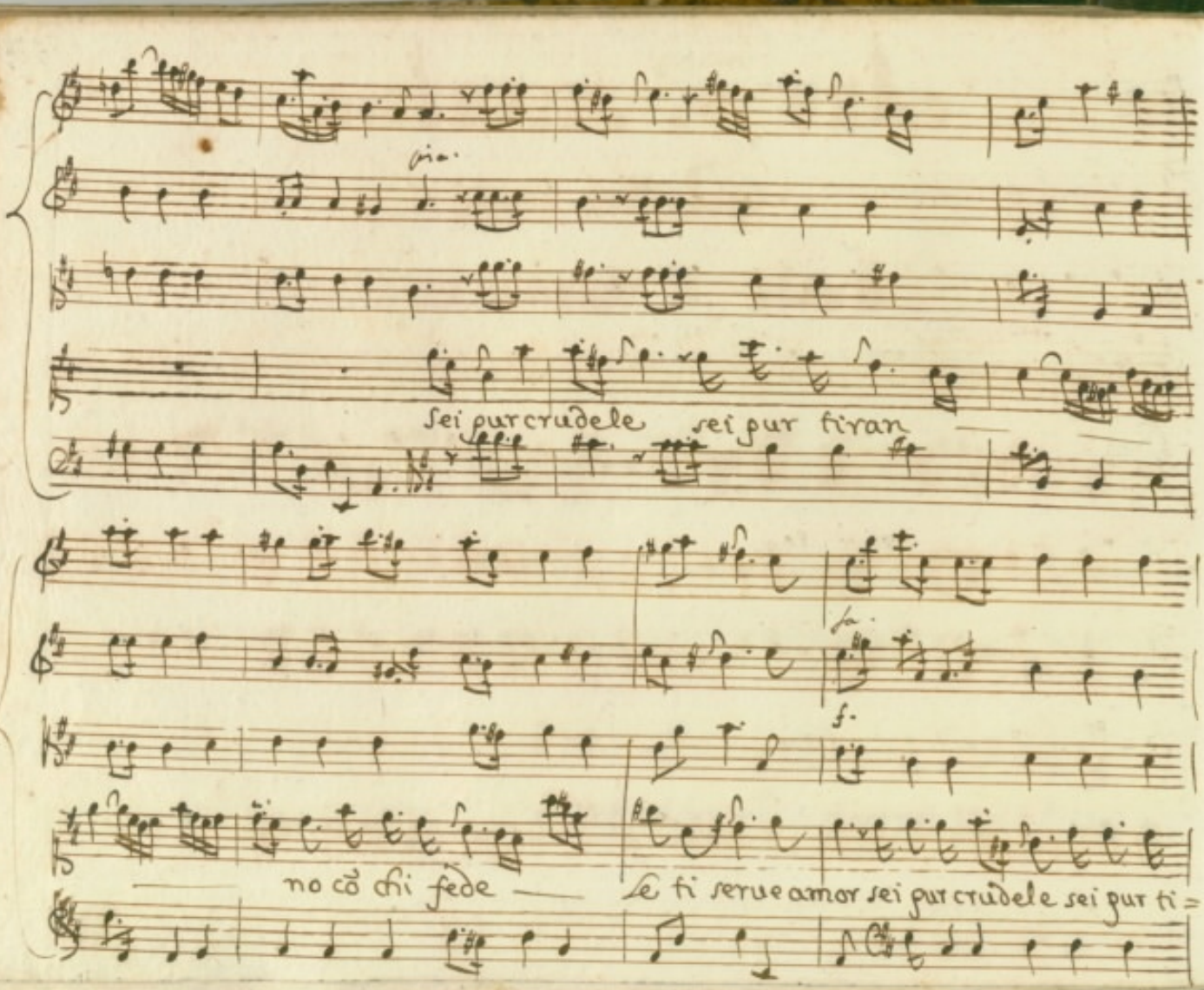
fine dell'Alto 2.

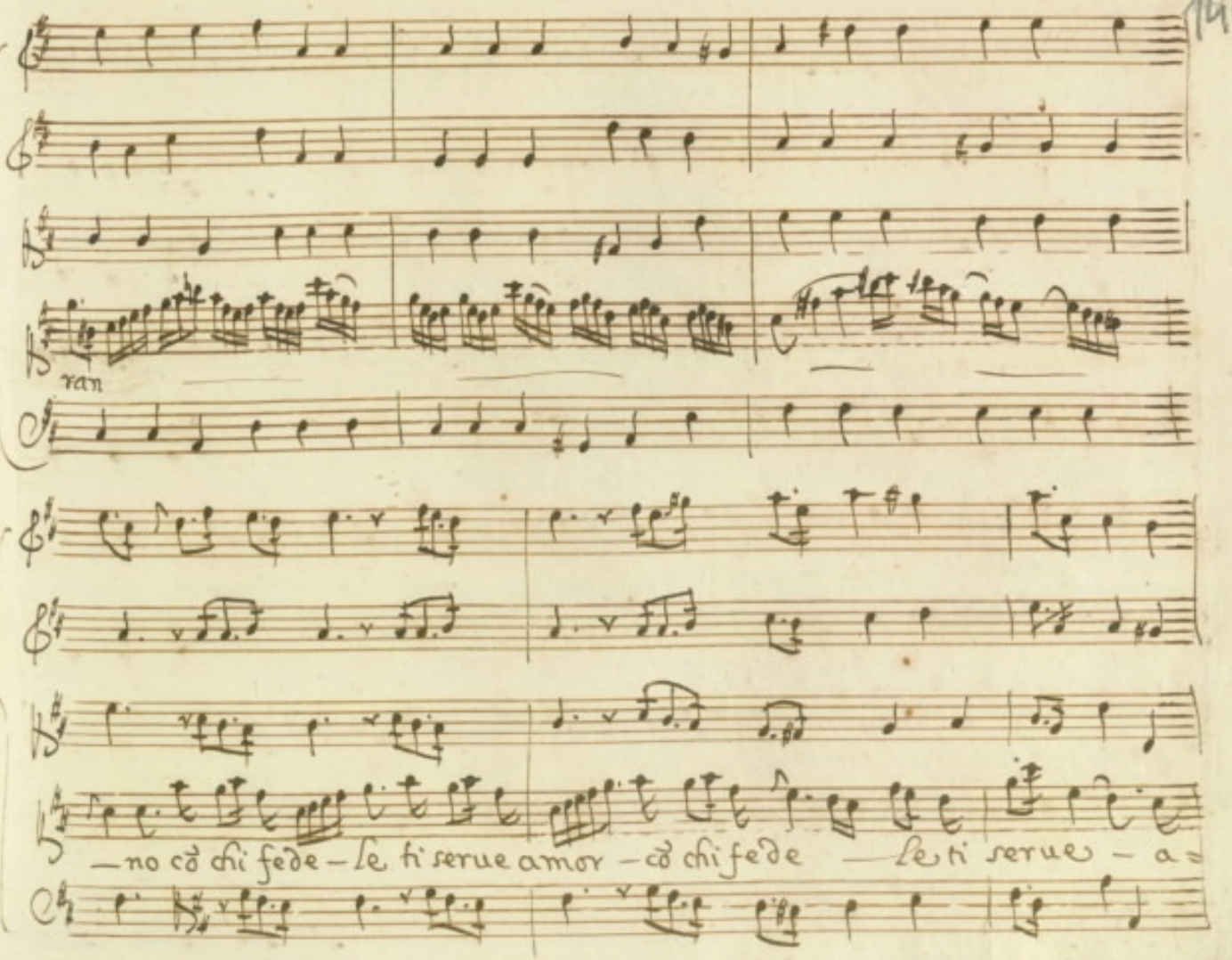
Atto 3.° Scena Ima.

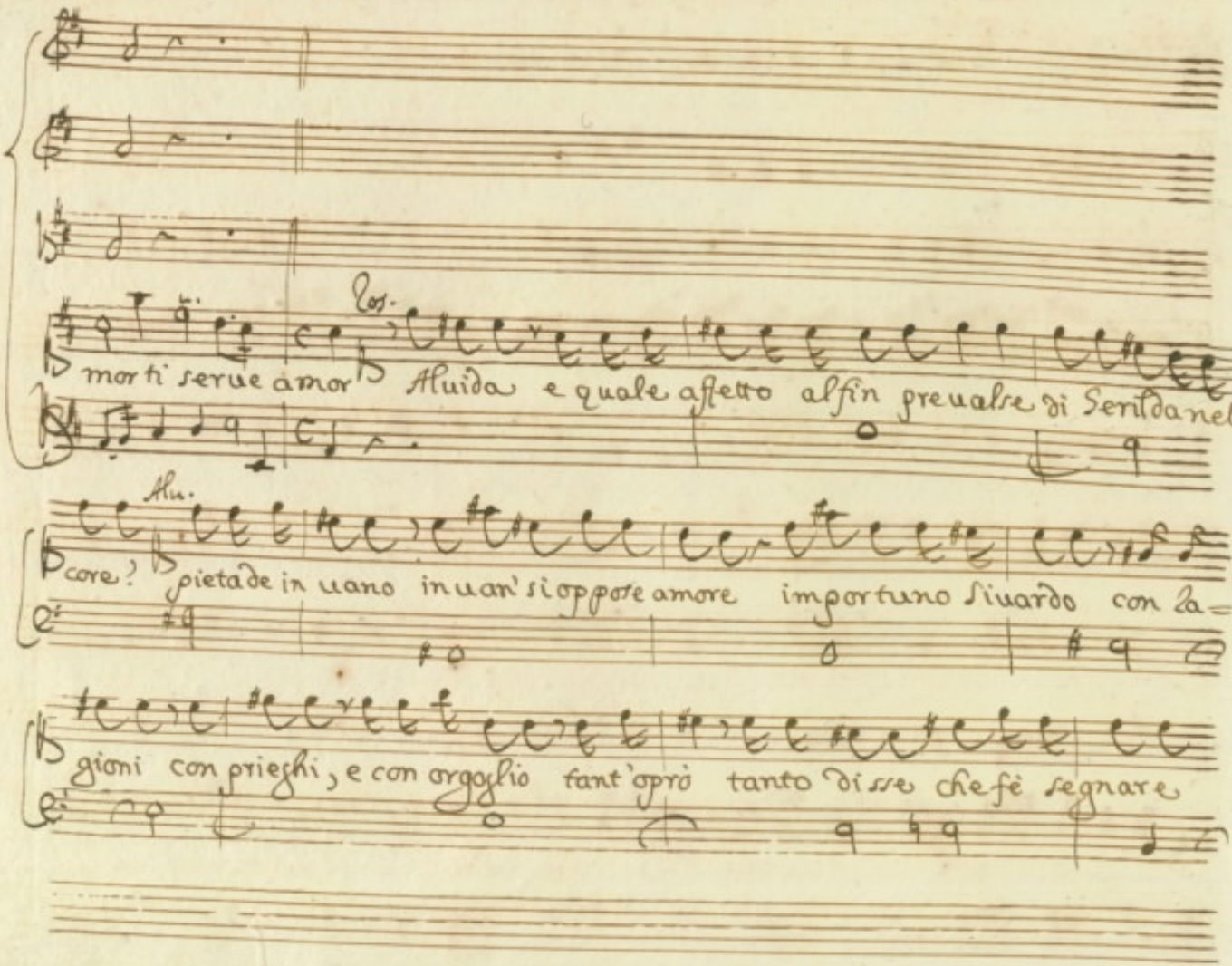
Giardini Reali

Aluida, e Rosmonda




Sei pur crudele sei pur tiran
no cõ chi fede
Se ti serue amor sei pur crudele sei pur ti=


ran
—no cō chi fede — le ti serue amor — cō chi fede — le ti serue — a


Los.
morti serue amor Aluida e quale affetto alfin preualse di Serilda nel
Alu.
core? pietade in vano in van si oppose amore importuno Siuardo con la=
gioni con prieghi, e con orgoglio tant'oprò tanto disse che fè segnare

Ros.

e poi fè darmi il foglio e ineuitabil stimi del Prencipe la morte?

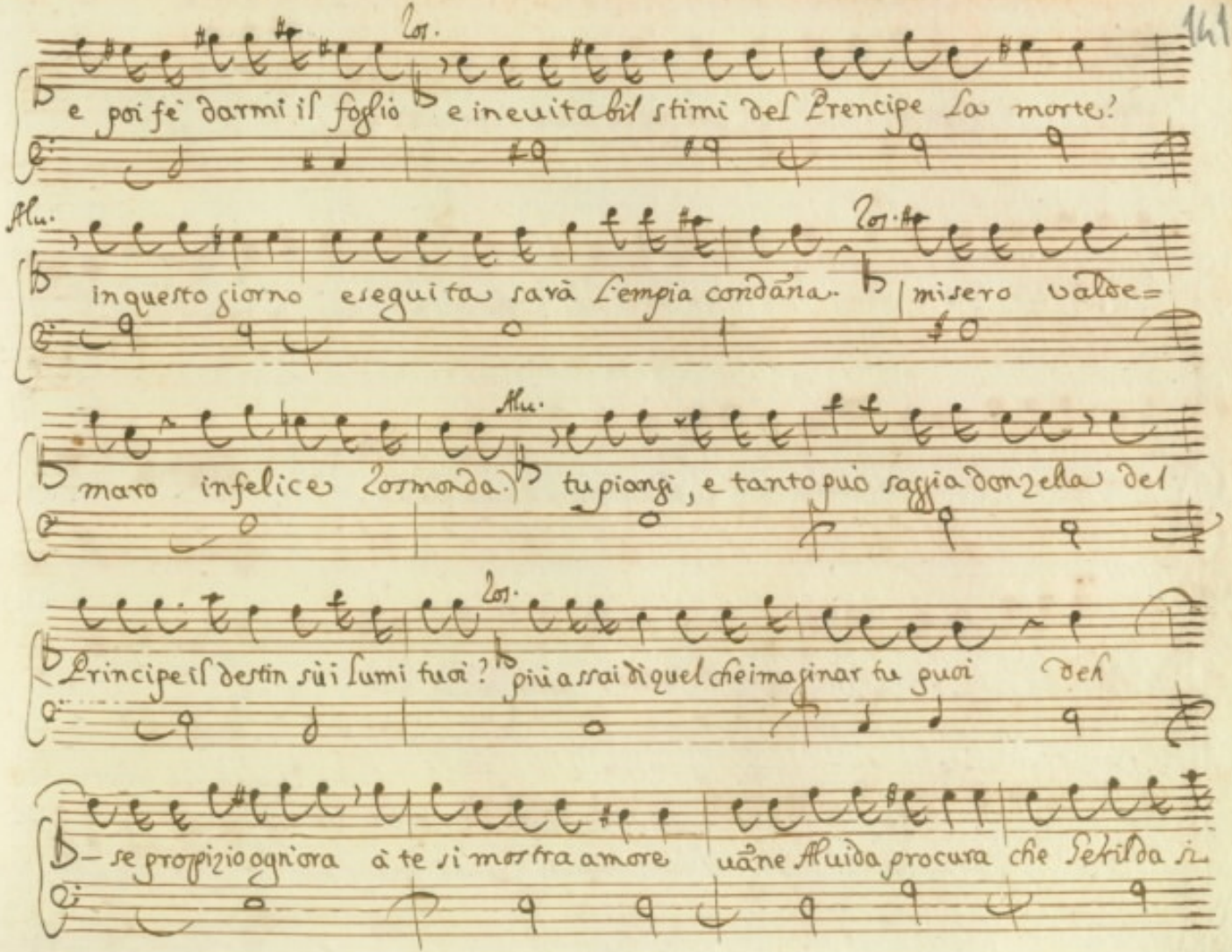
Alu.

in questo giorno eseguita sarà l'empia condãna. Ros. misero valde=

maro infelice Rosmonda. Alu. tu piangi, e tanto può saggia donzella del

Principe il destin sù i lumi tuoi? Ros. più assai di quel che imaginar tu puoi deh

-se propizio ogn'ora à te si mostra amore uãne Aluida procura che Gerilda si



penta che il colpo già uicino per poco almè si arresti che al Principe di nuouo

la Regina fauelli... ah – tu ben sai che al suo cader la speme tua pur cade.

Alu: Scena 2ª

Buado mà più che amore sento che il uuol ragione, e il suol pietade.

Cormon: poi Adano

Cor. Tempo si prenda ogni maggior disastro può render mite ò far men fiero il

tempo Adano, e ben? tutti perian forse i miei guerrieri! nel fatal conflitto

Ald.

anzi d'essi nõ pochi stan già nella Cittade cauti, e sicuri, e ad ogni cenno tuo...

Ros.

Ald.

tal dà te si procuri pronti tenermi il glorioso auanzo. mà che far pensi?

Ros.

Ald.

al fato unirmi del mio sposo. uoler seco perir non è un saluarlo

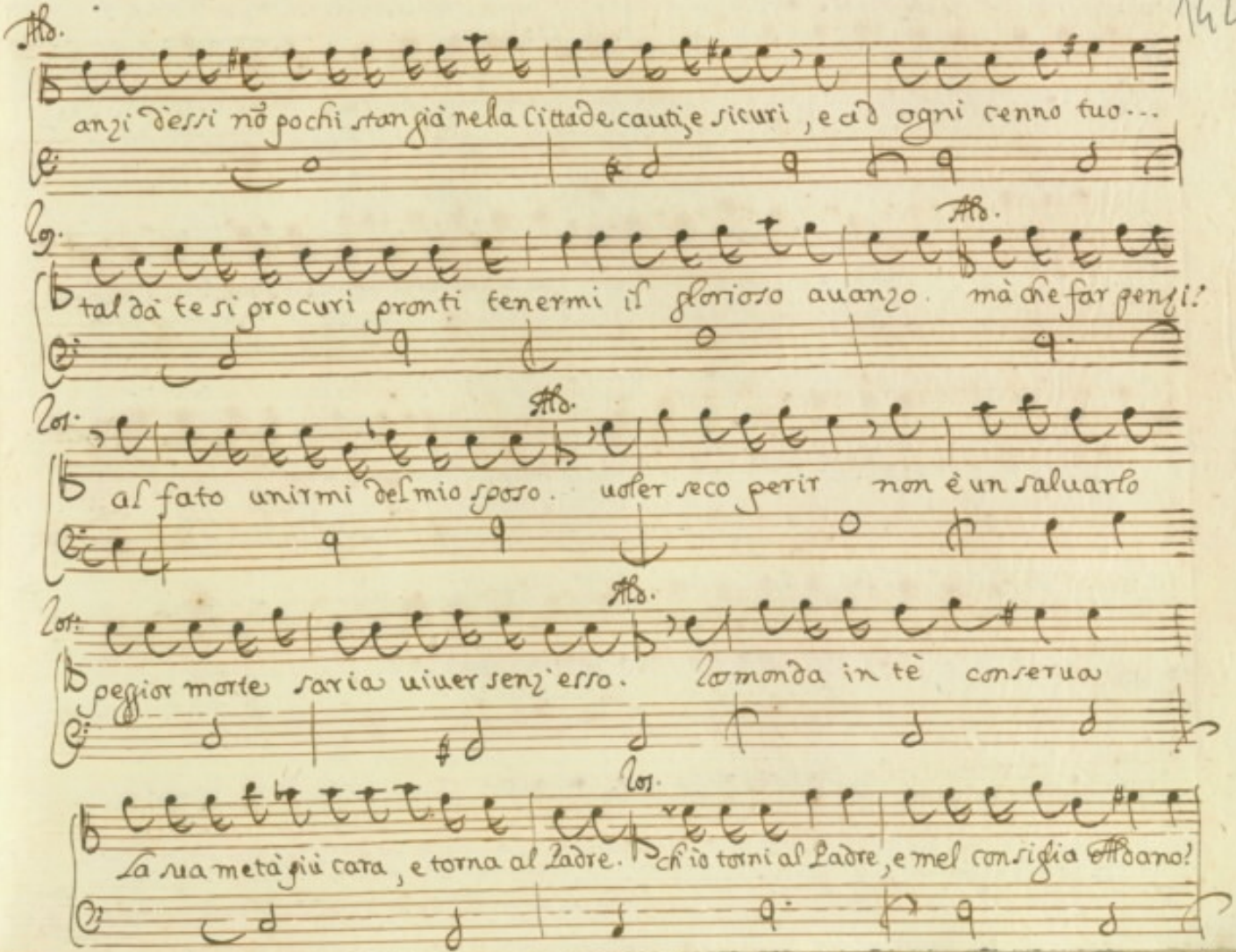
Ros.

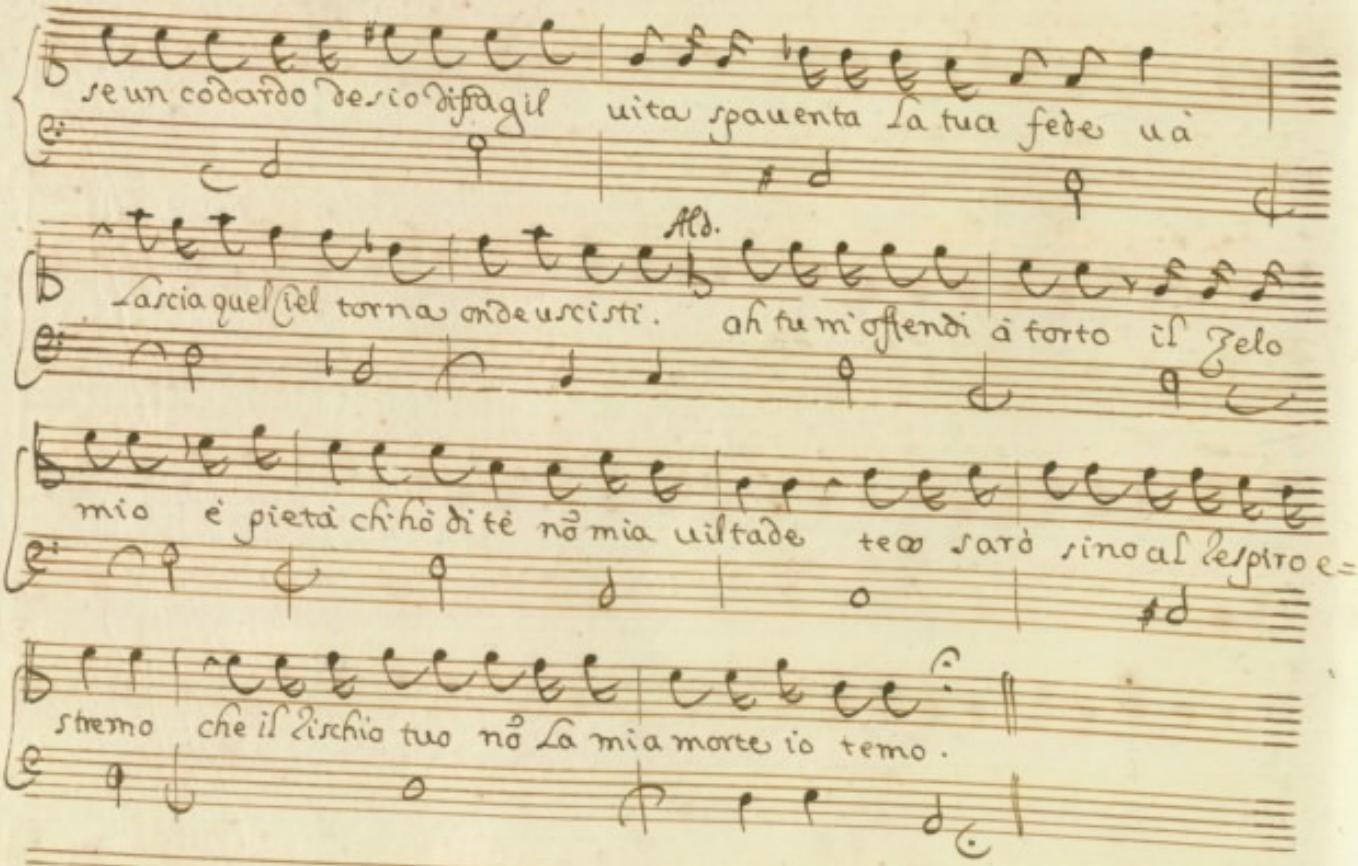
Ald.

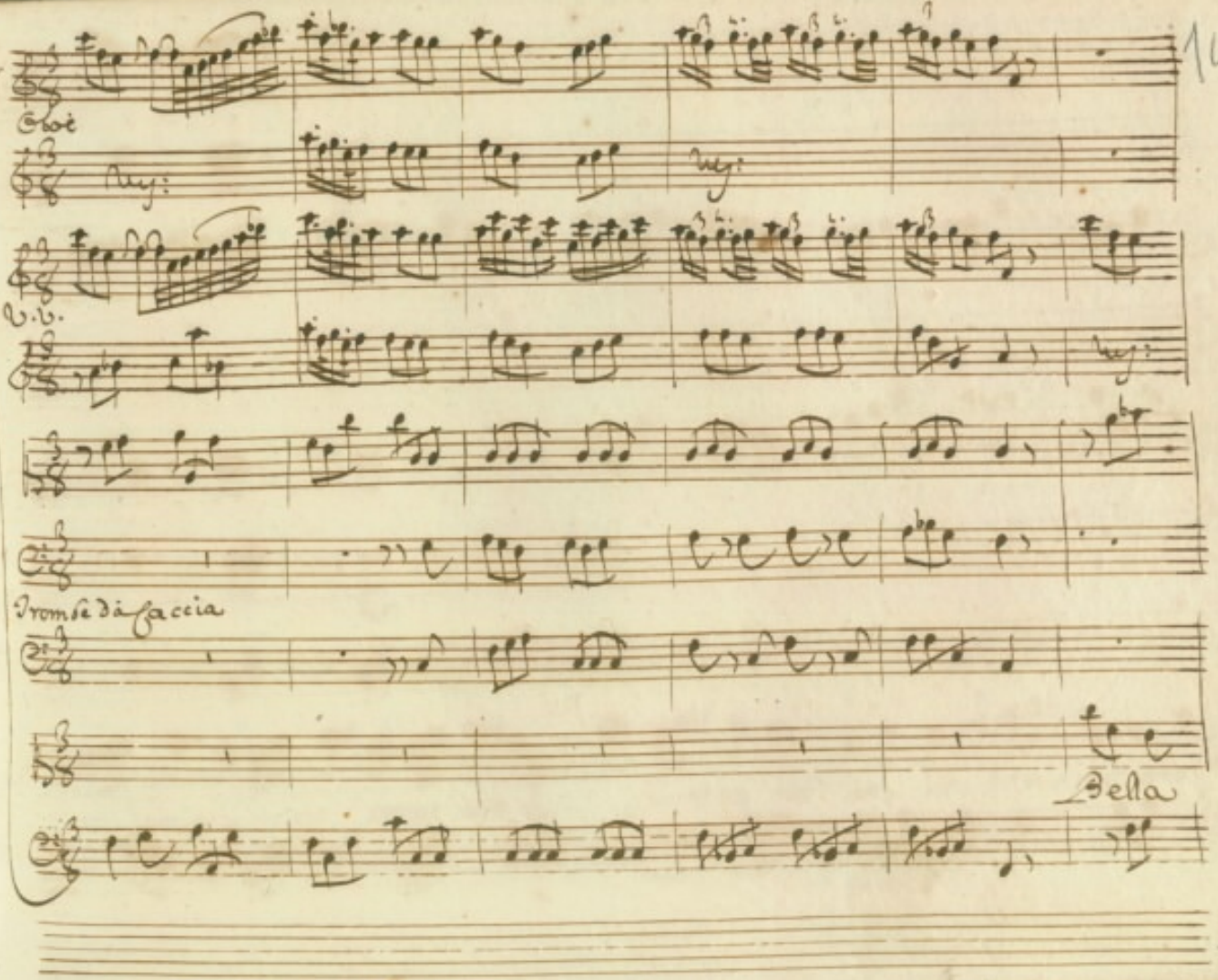
peggior morte saria uiuer senz'esso. Rosmonda in tè conserua

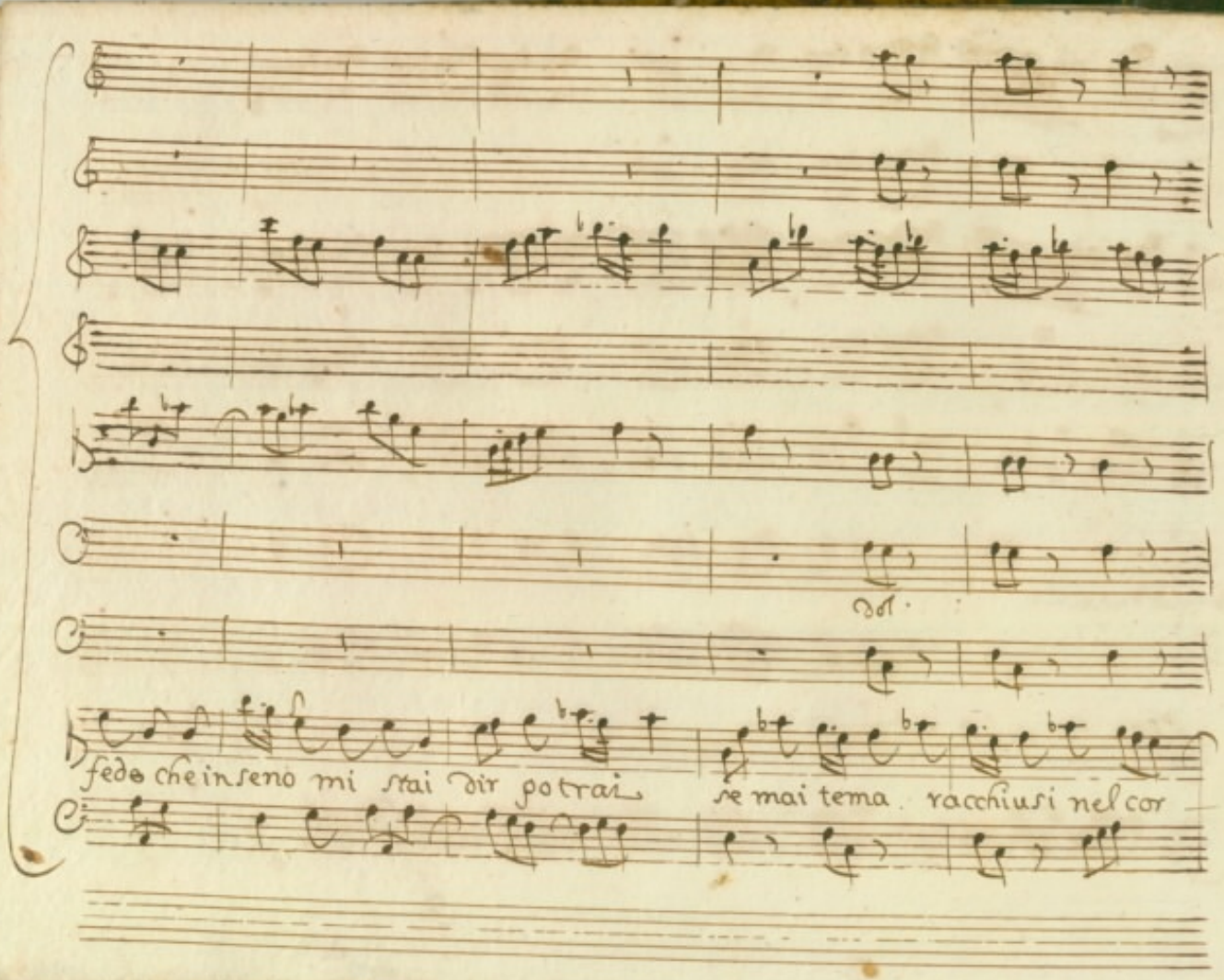
Ros.

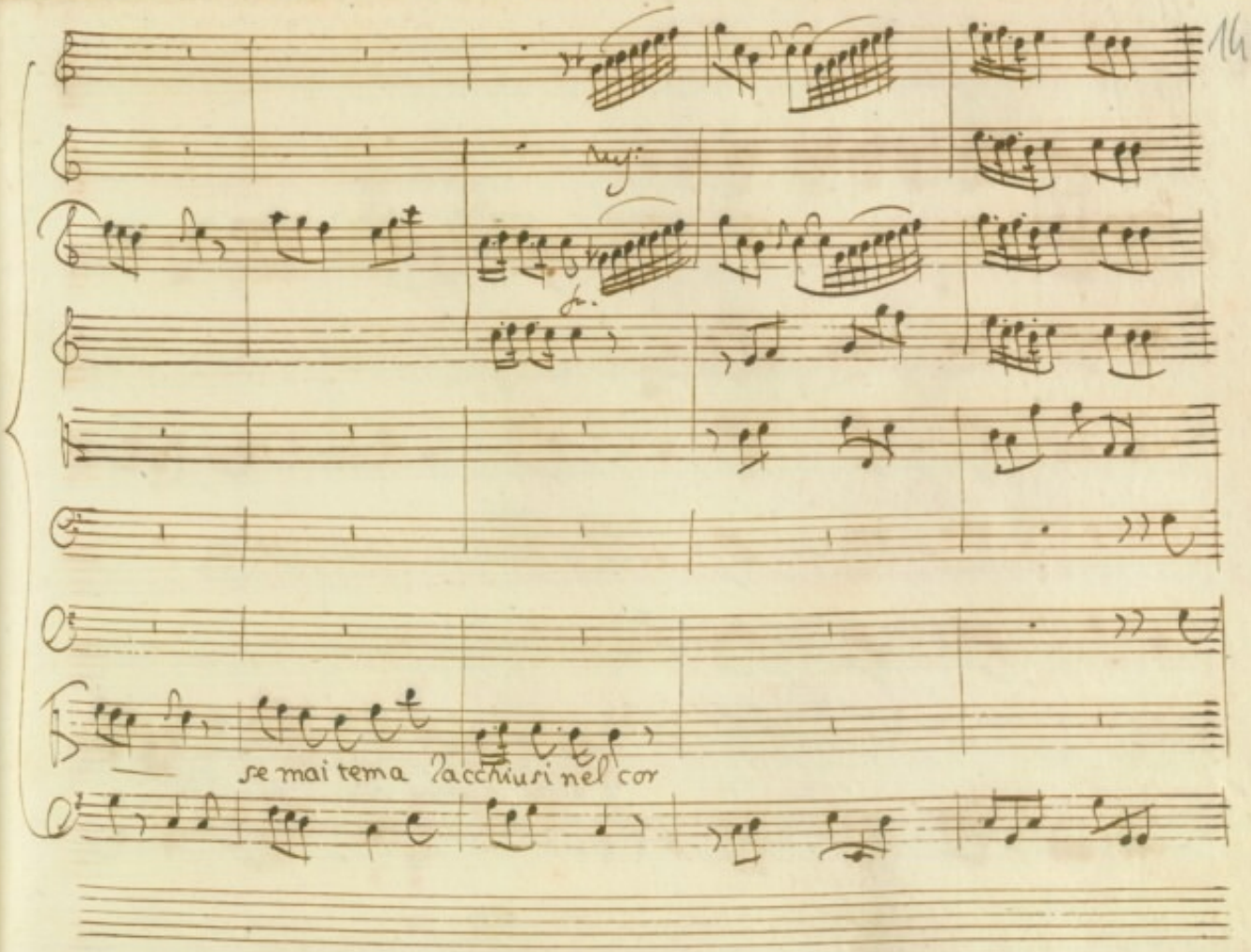
la sua metà più cara, e torna al Padre. ch'io torni al Padre, e mel consiglia Aldano?

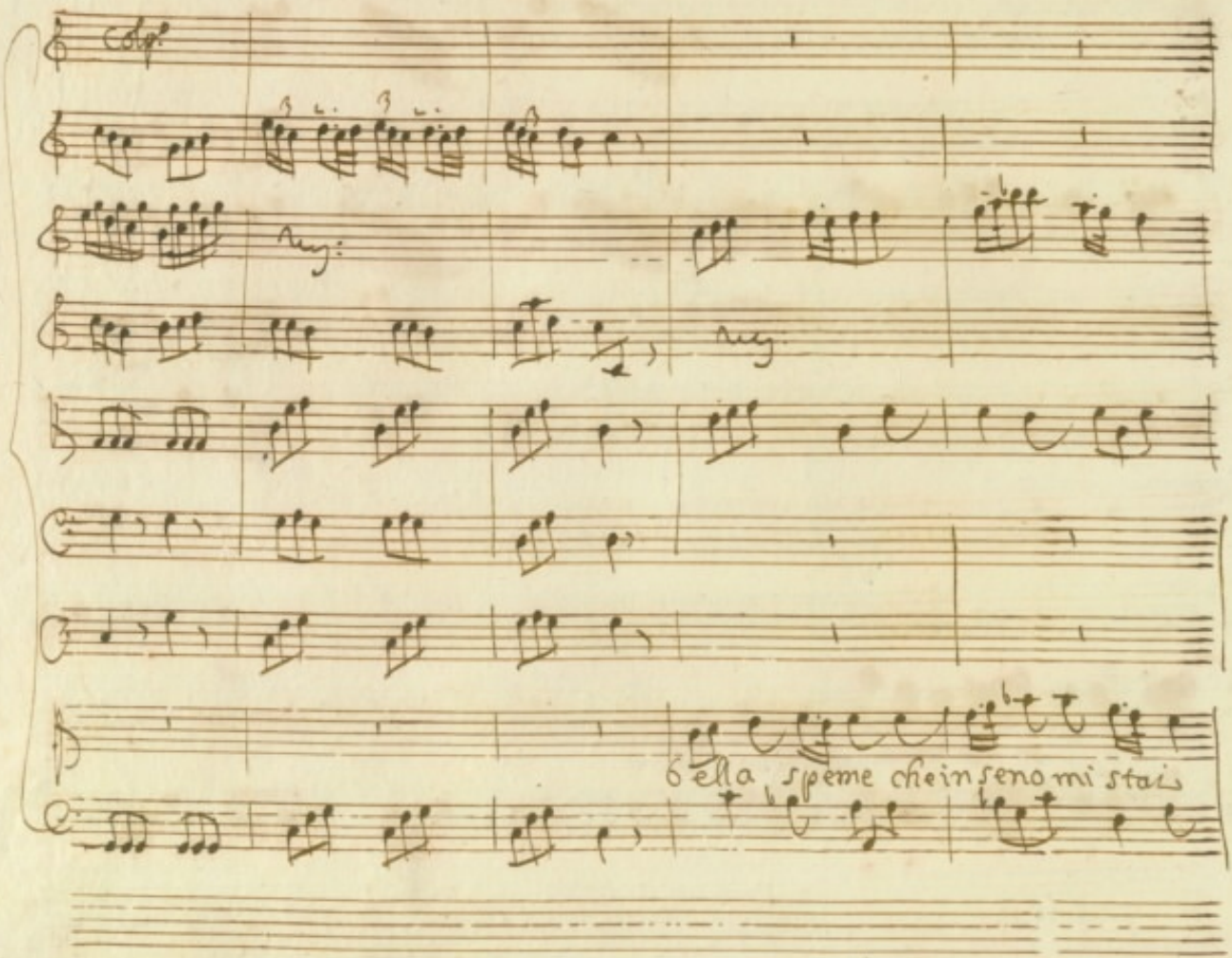


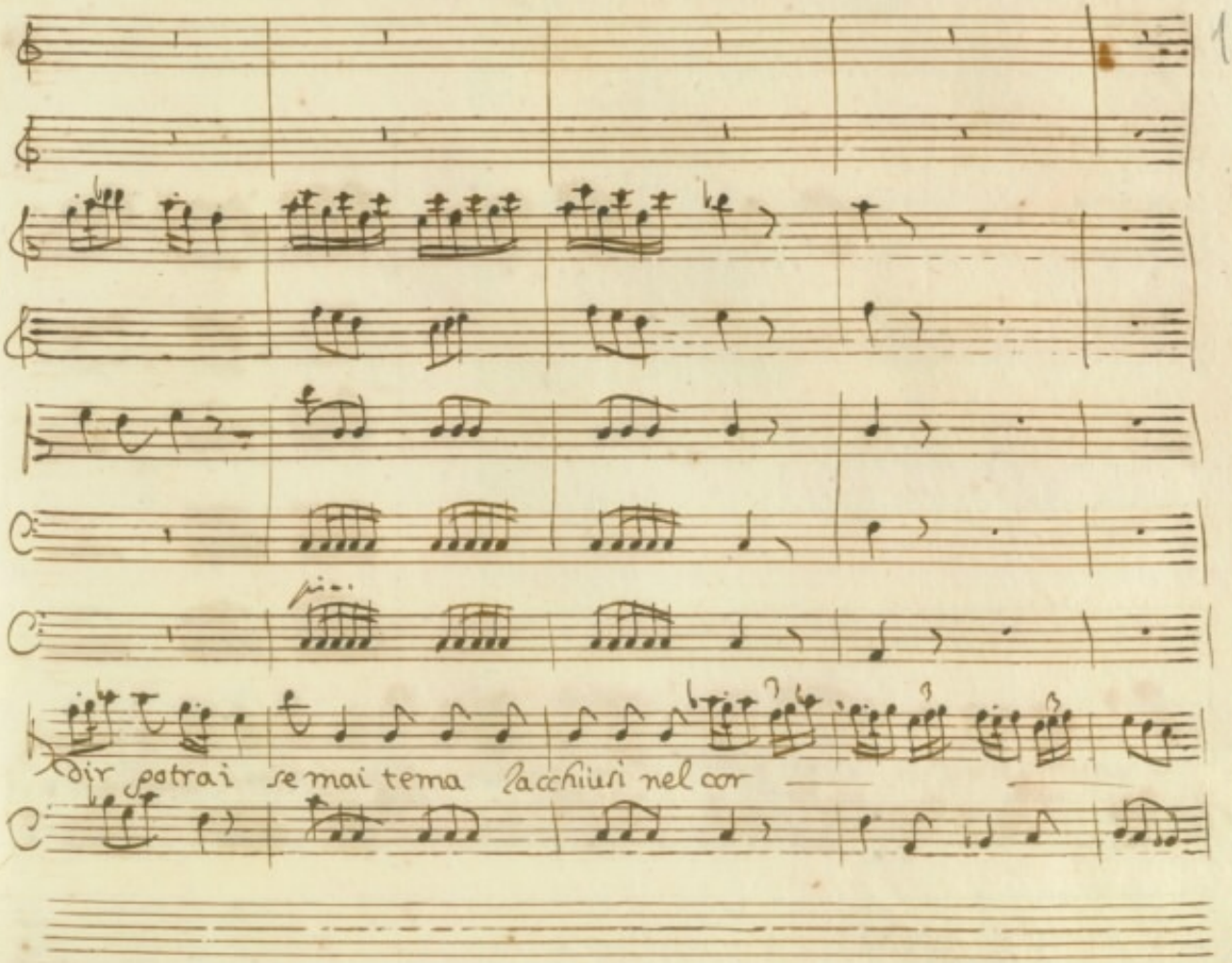

se un codardo desio difagil uita spauenta la tua fede uà
Ald.
Lascia quel ciel torna onde uscisti. ah tu m'offendi à torto il Zelo
mio è pietà ch'hò di tè nõ mia uiltade teco sarò sino al lespiro e=
streмo che il rischio tuo nõ La mia morte io temo.

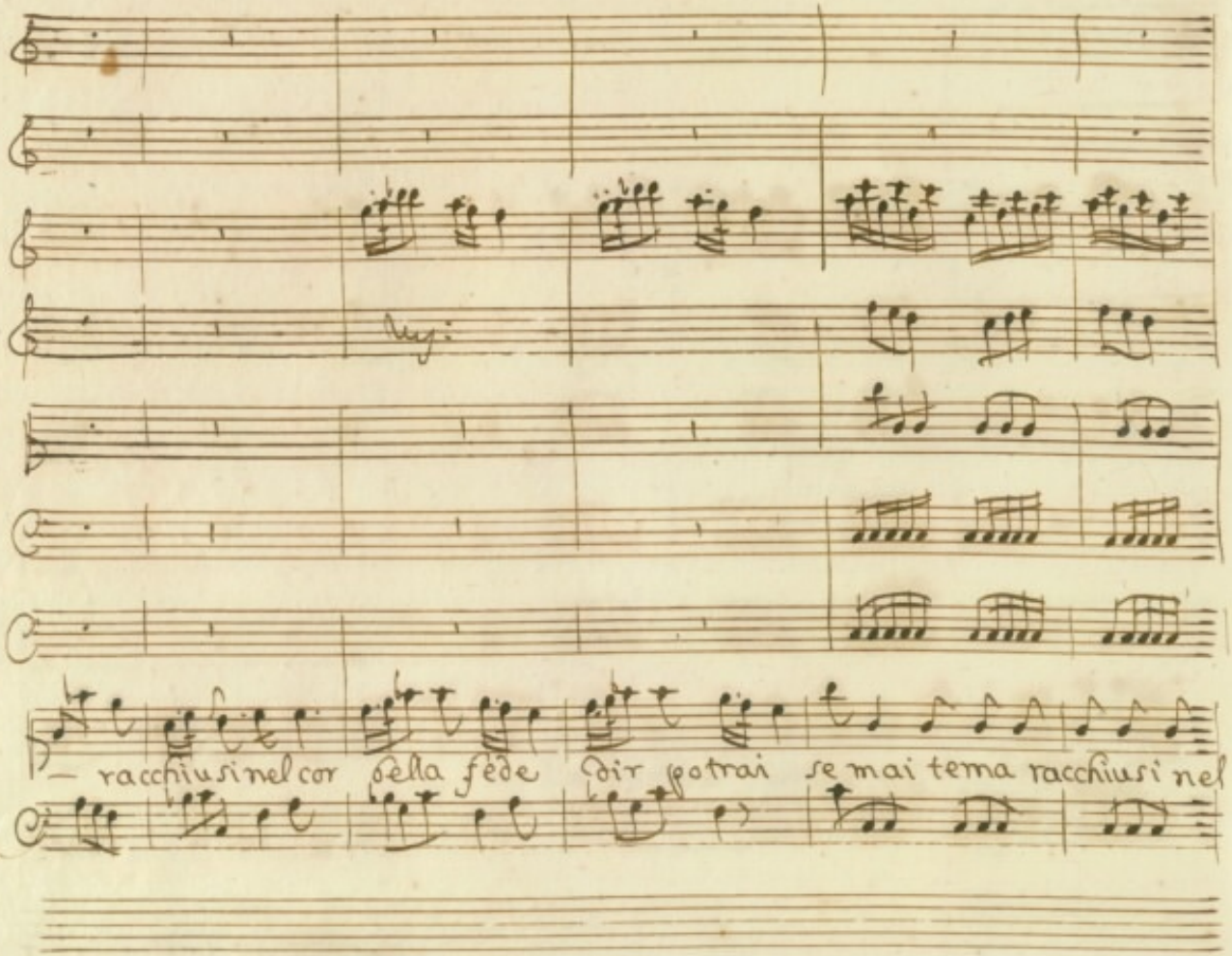

Oboè
V.V.
Trombe da Caccia
Bella

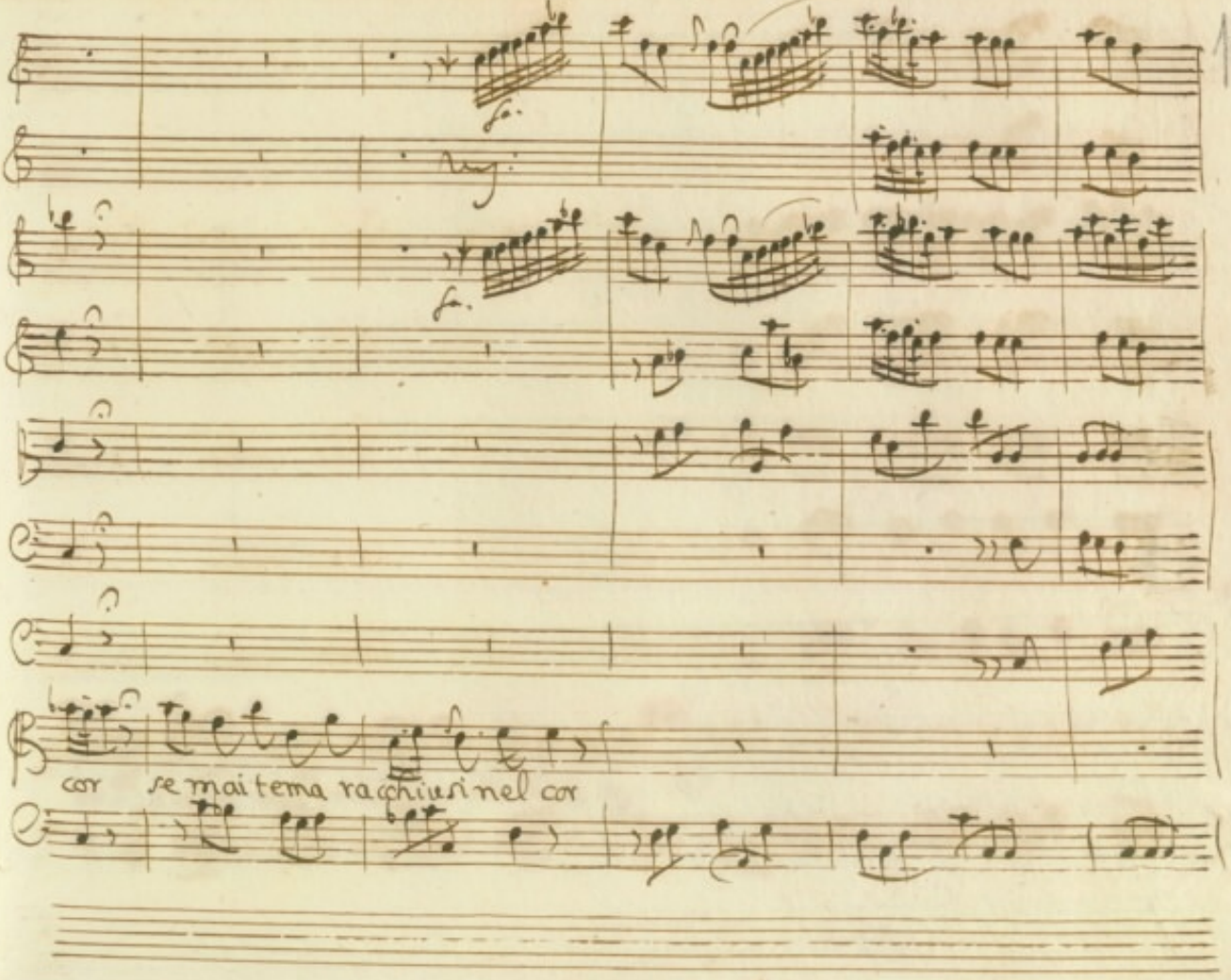

fedo che in seno mi stai dir potrai
se mai tema racchiusi nel cor

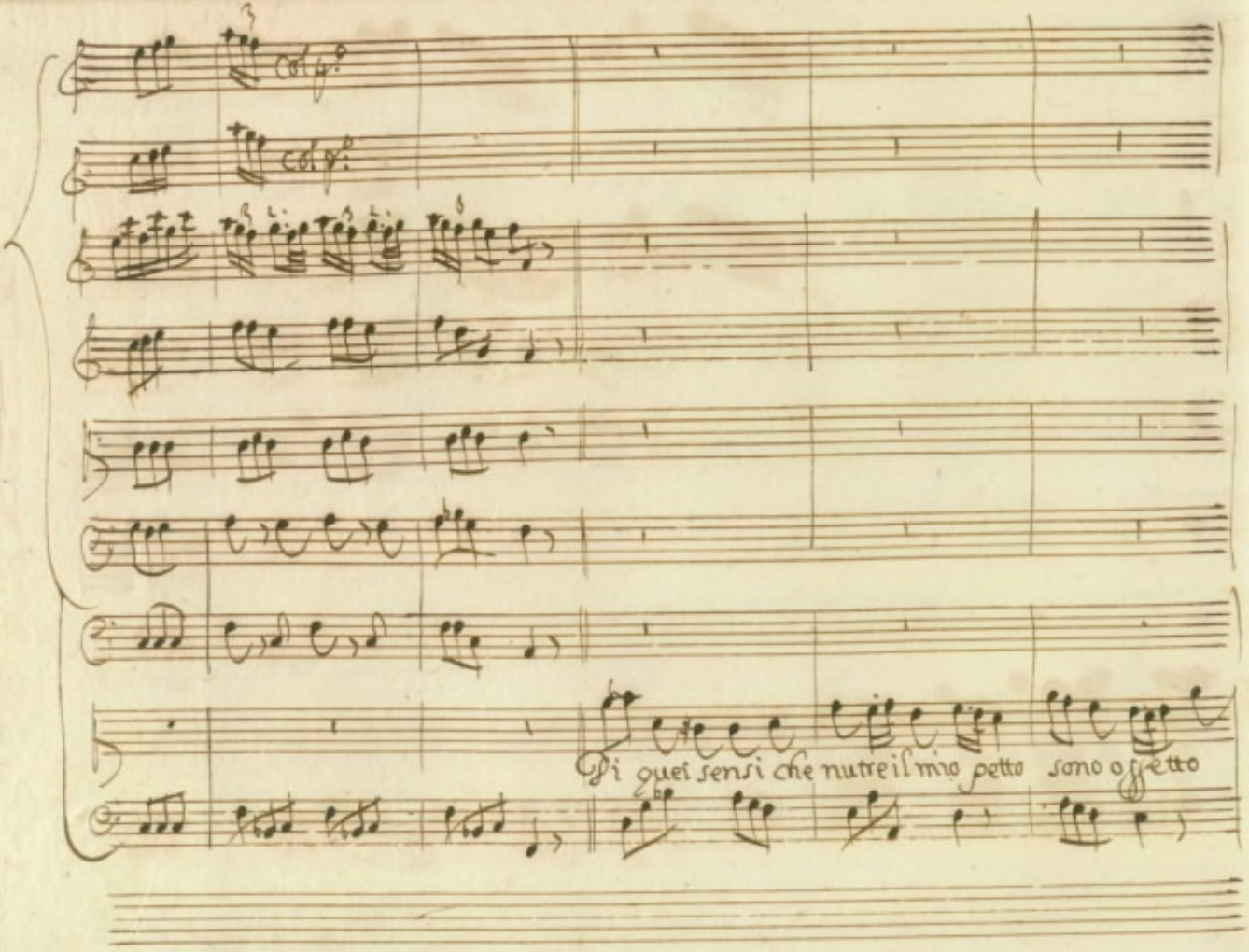

se mai tema l'acchiusi nel cor

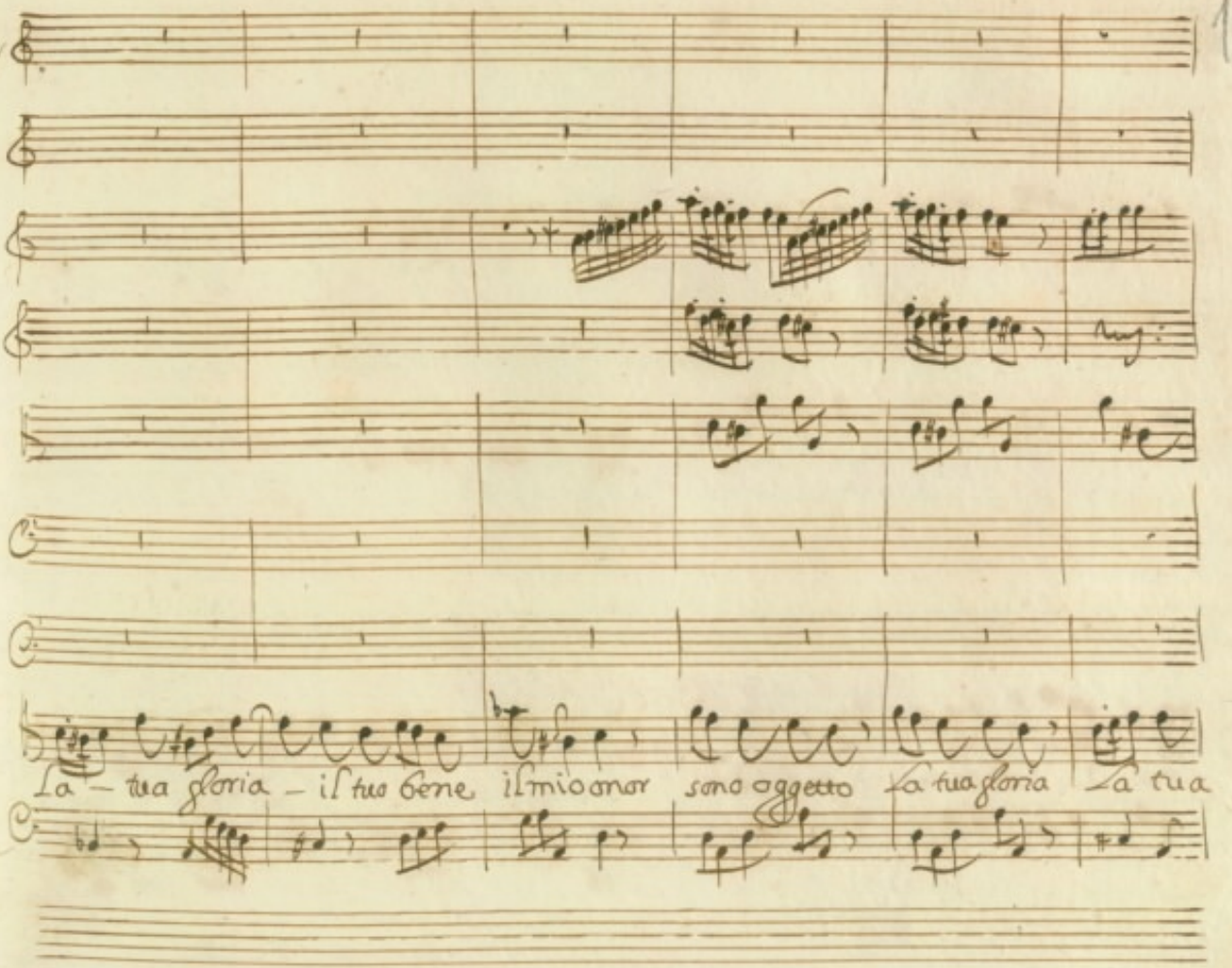

O bella speme che in seno mi stai

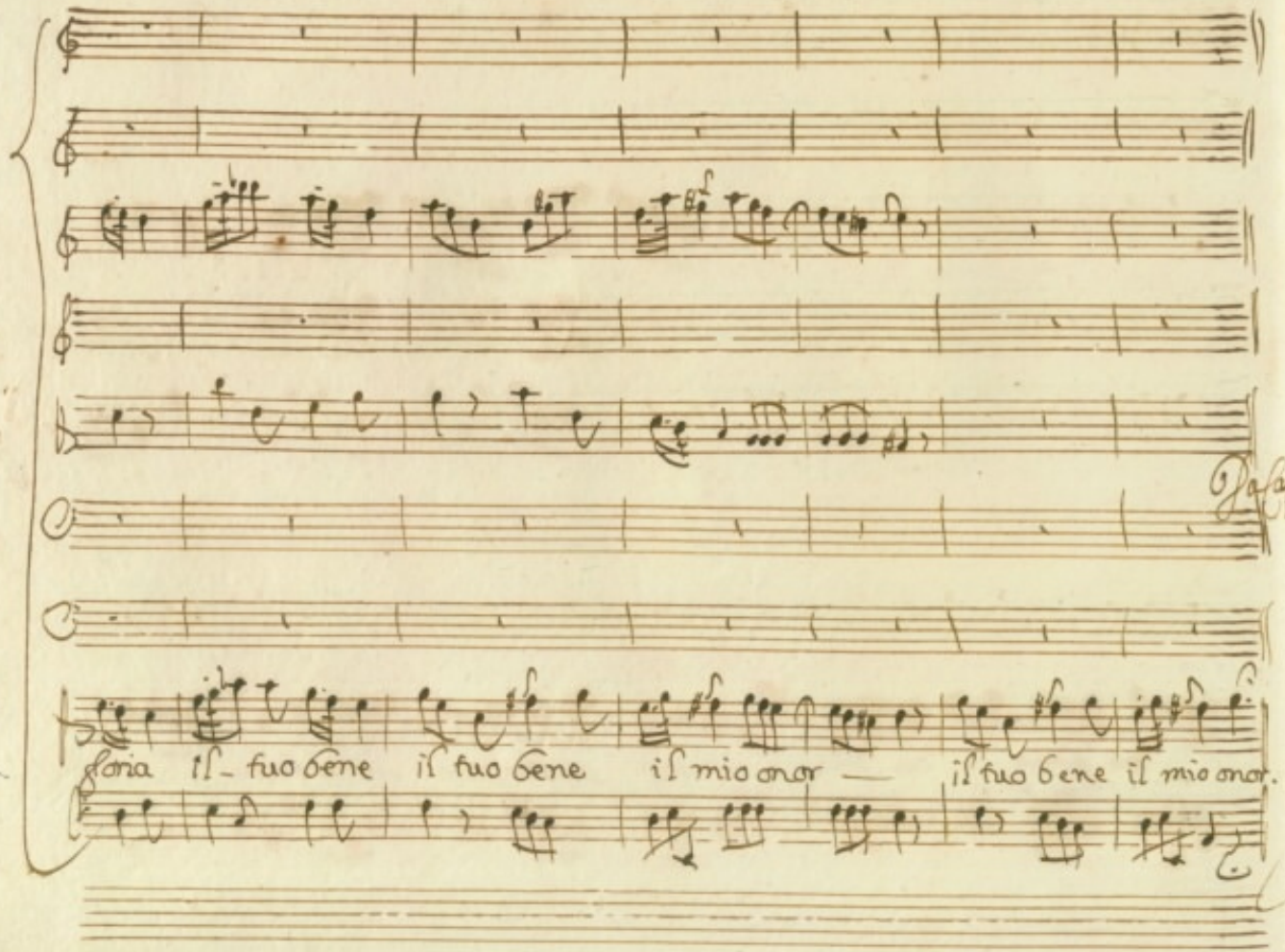

pia.
dir potrai se mai tema racchiuri nel cor


racchiusi nel cor della fede dir potrai se mai tema racchiusi nel


fo.
fo.
cor se mai tema racchiuri nel cor


Di quei sensi che nutre il mio petto sono oggetto


la – tua gloria – il tuo bene il mio onor sono oggetto la tua gloria la tua


Soria il- tuo bene il tuo bene il mio onor — il tuo bene il mio onor.

Scena 3.a

Rosmonda, e Sueno

Ros.

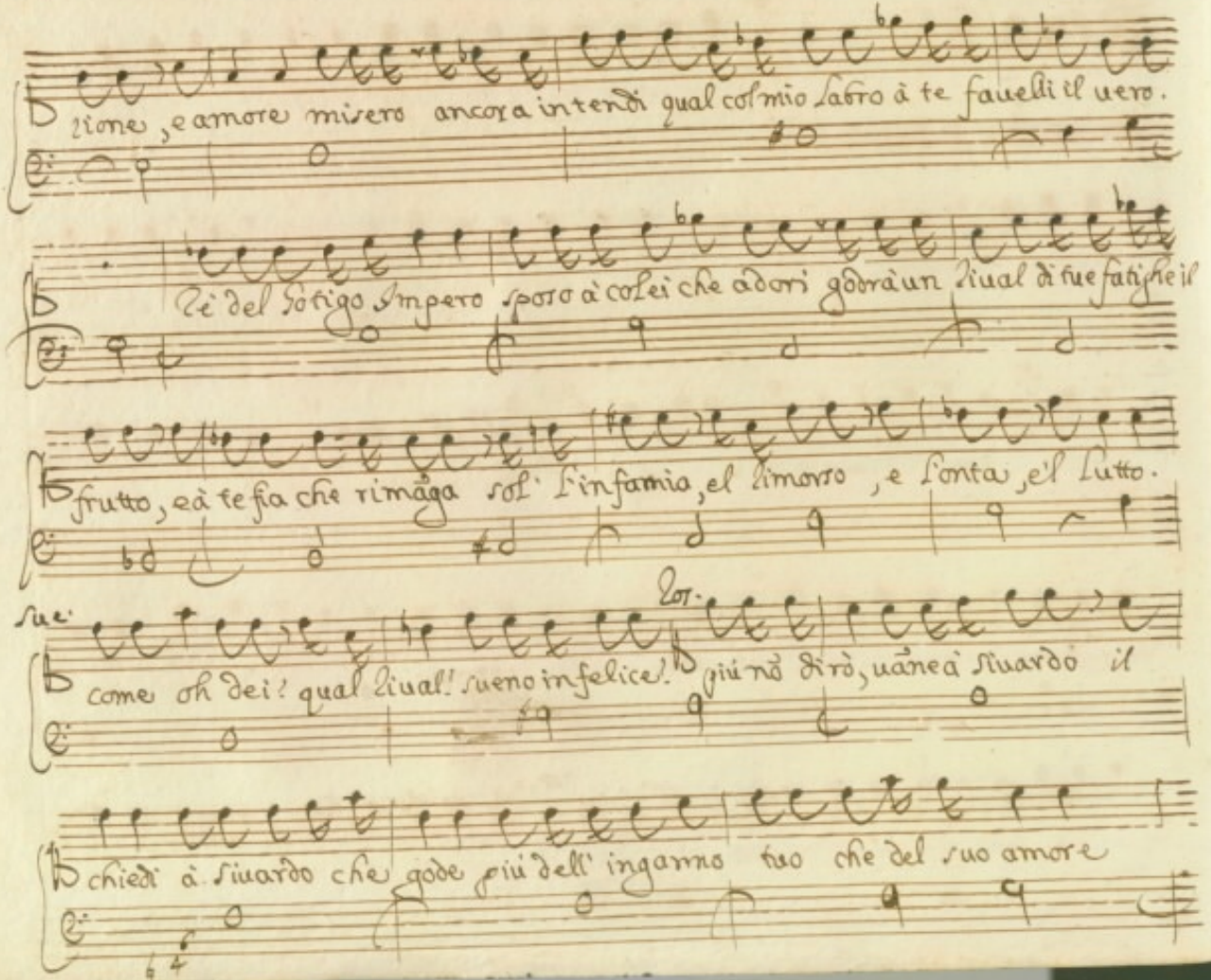
vien Sueno usar mi gioui l'arte d'un credulo a=

mor si disingãni, e dell' euento abbia la cura il Cielo Sueno. Sue. vergine

Ros. saggia - errai douea dir lè, e signor. Sue. beneàmè incerto. Ros. in breue un

sangue accrescerà chiaro, e innocente i diletti all'amore e i fregi agl'ostri

Sue. i detti tuoi mi fan confuso, e lieto. Ros. così ti parla al core ambi=



zione, e amore misero ancora intendi qual col mio labro à te fauelli il uero.

Rè del Gotigo Impero sposo à colei che adori godrà un riual di tue fatighe il

frutto, e à te fia che rimãga sol' l'infamia, el rimorso, e l'onta, e'l lutto.

Sue. come oh dei! qual riual! sueno infelice! Ros. più nõ dirò, uãne à Siuardo il

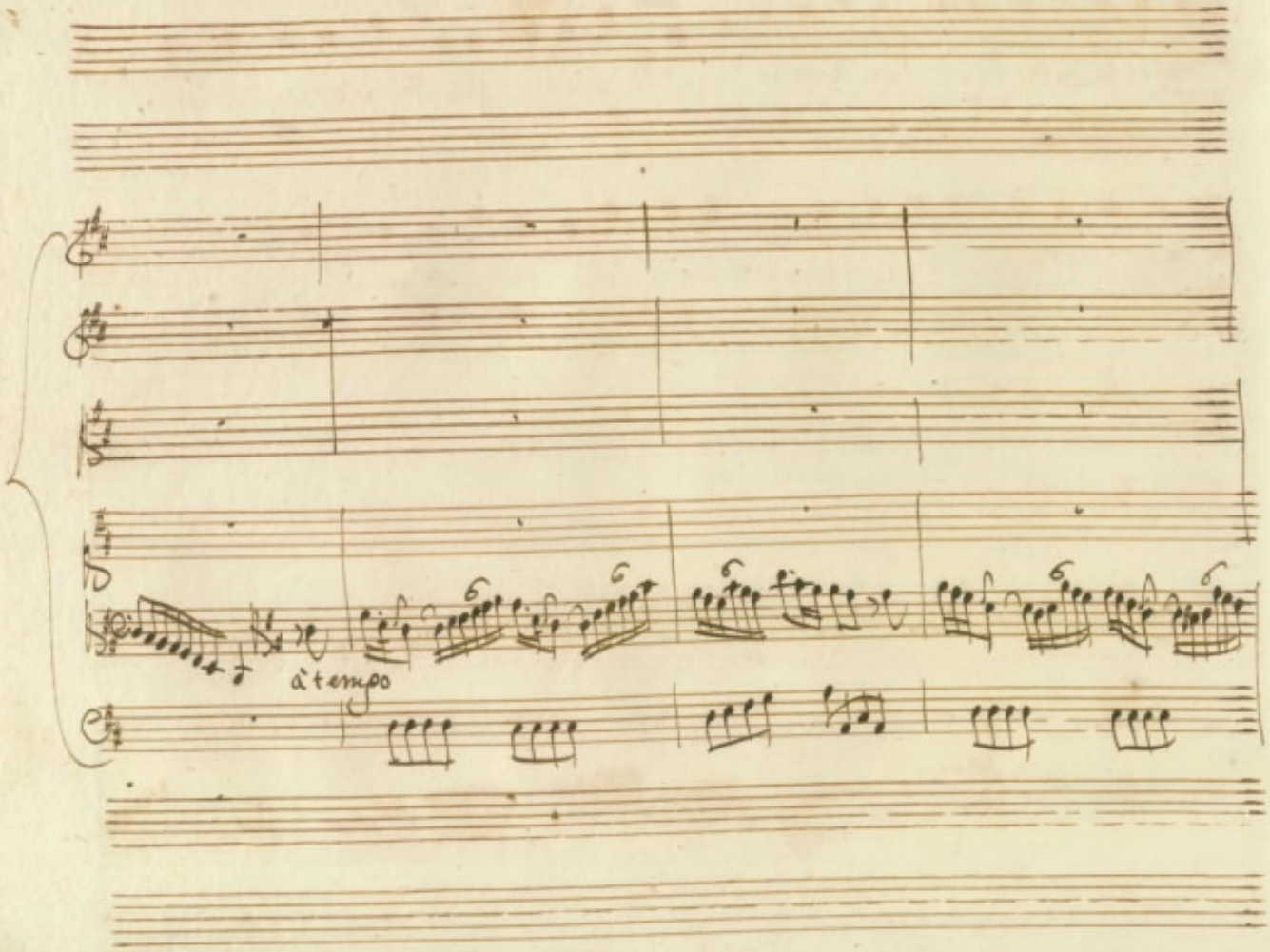
chiedi à Siuardo che gode più dell' inganno tuo che del suo amore

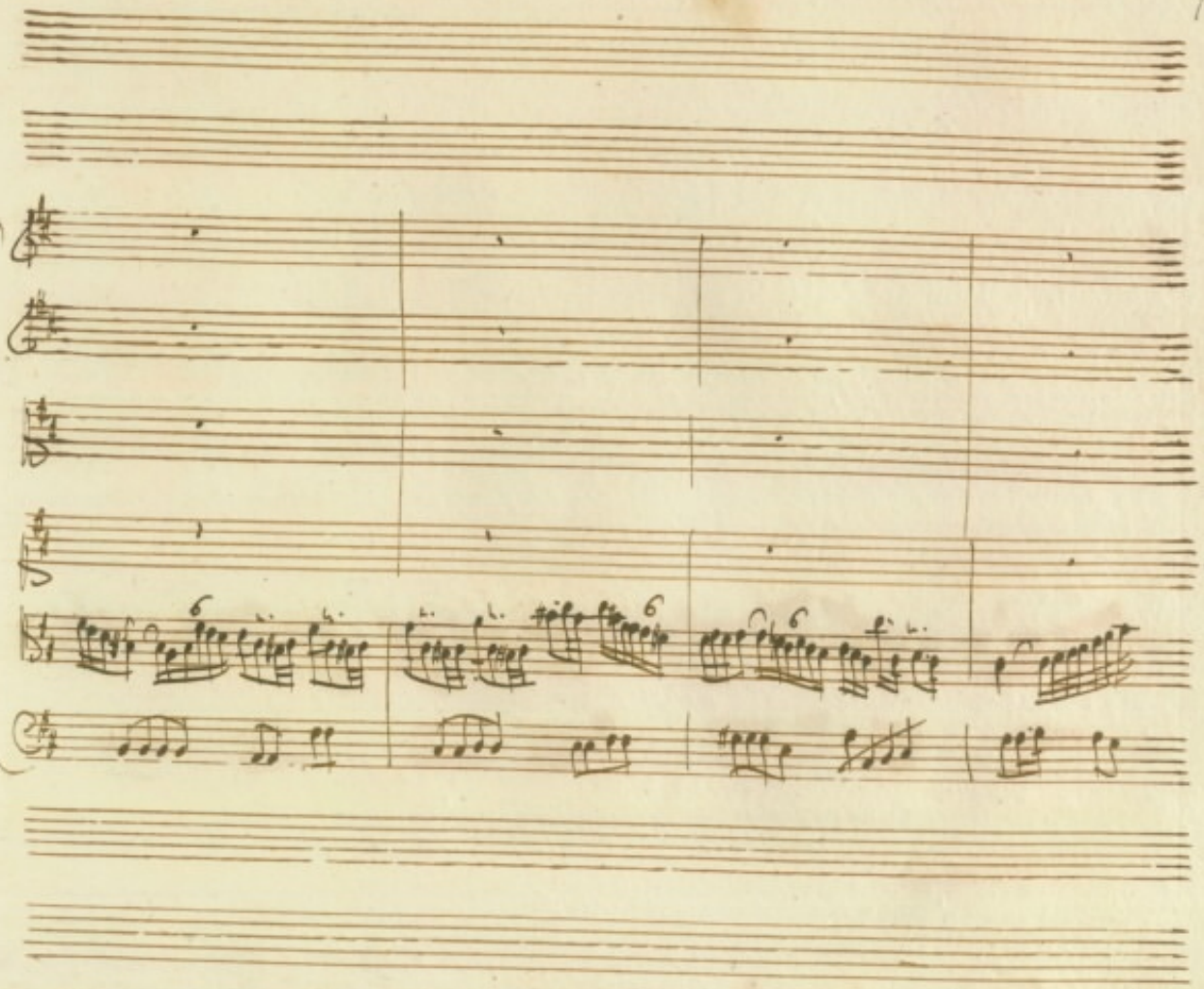
Sue. Cor.

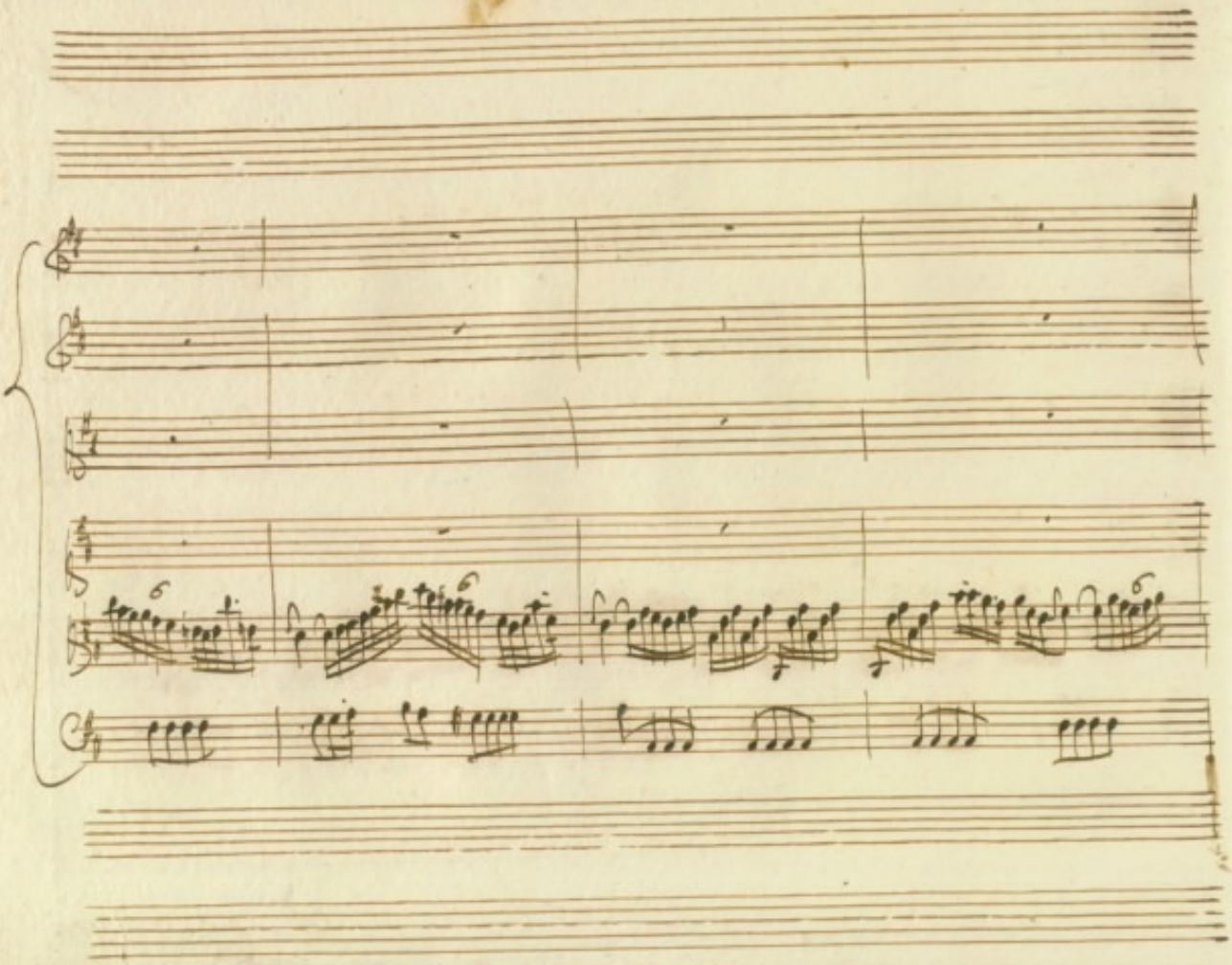
troppo è soaue oggetto un tradito liual! pouero core. uedi qual poi ri=

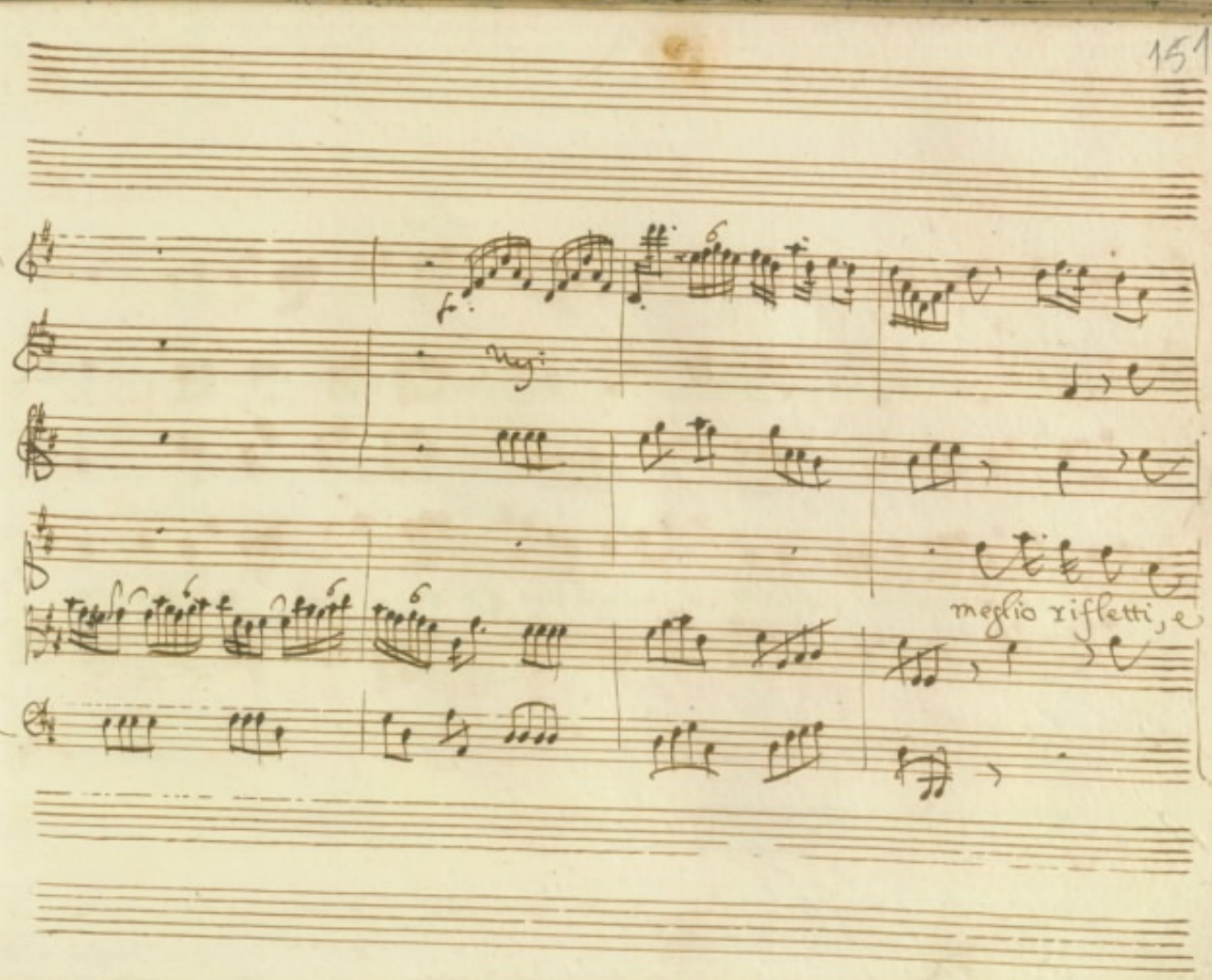
man guelche procura La sua grandezza coll'altrui sciagura.

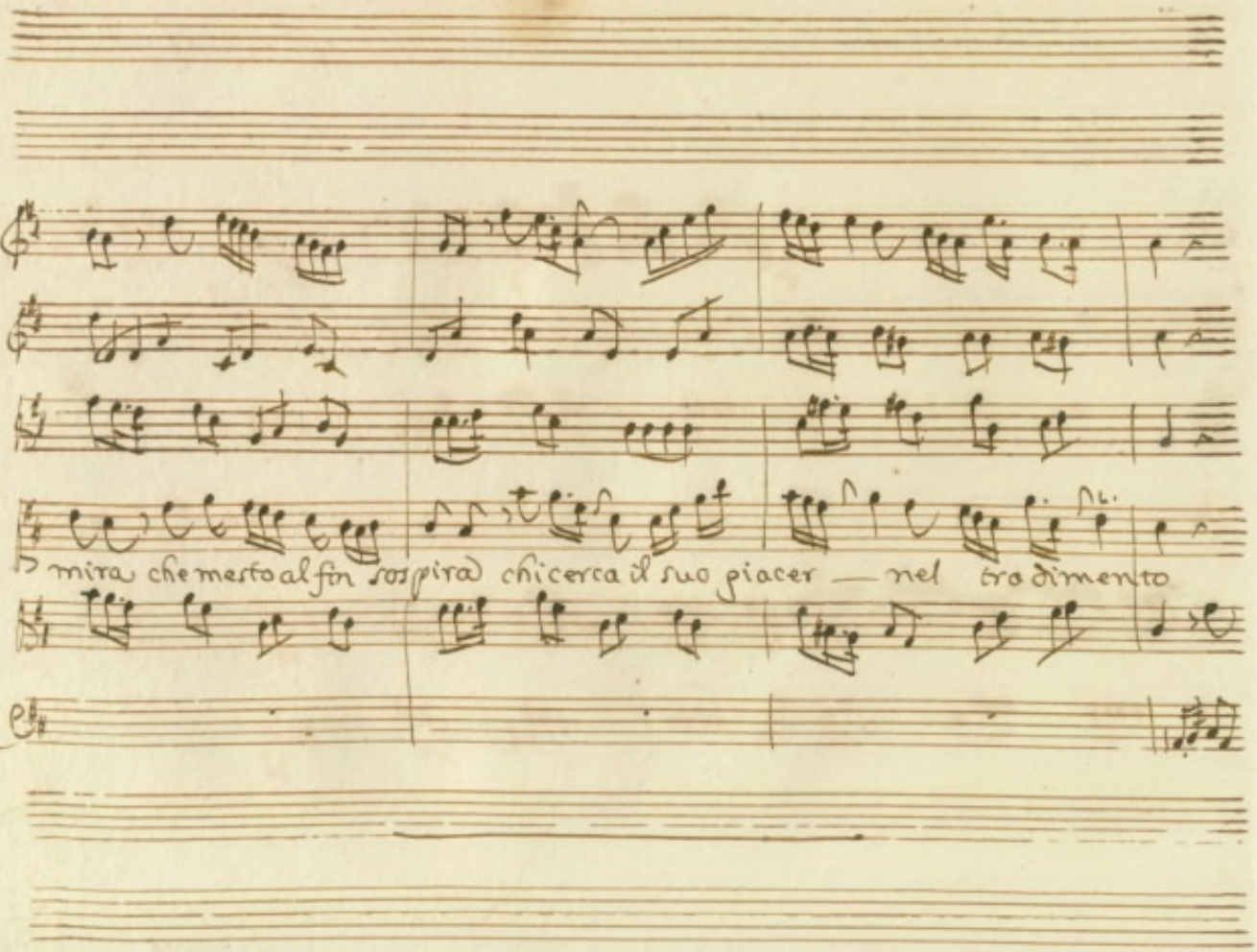
Violle

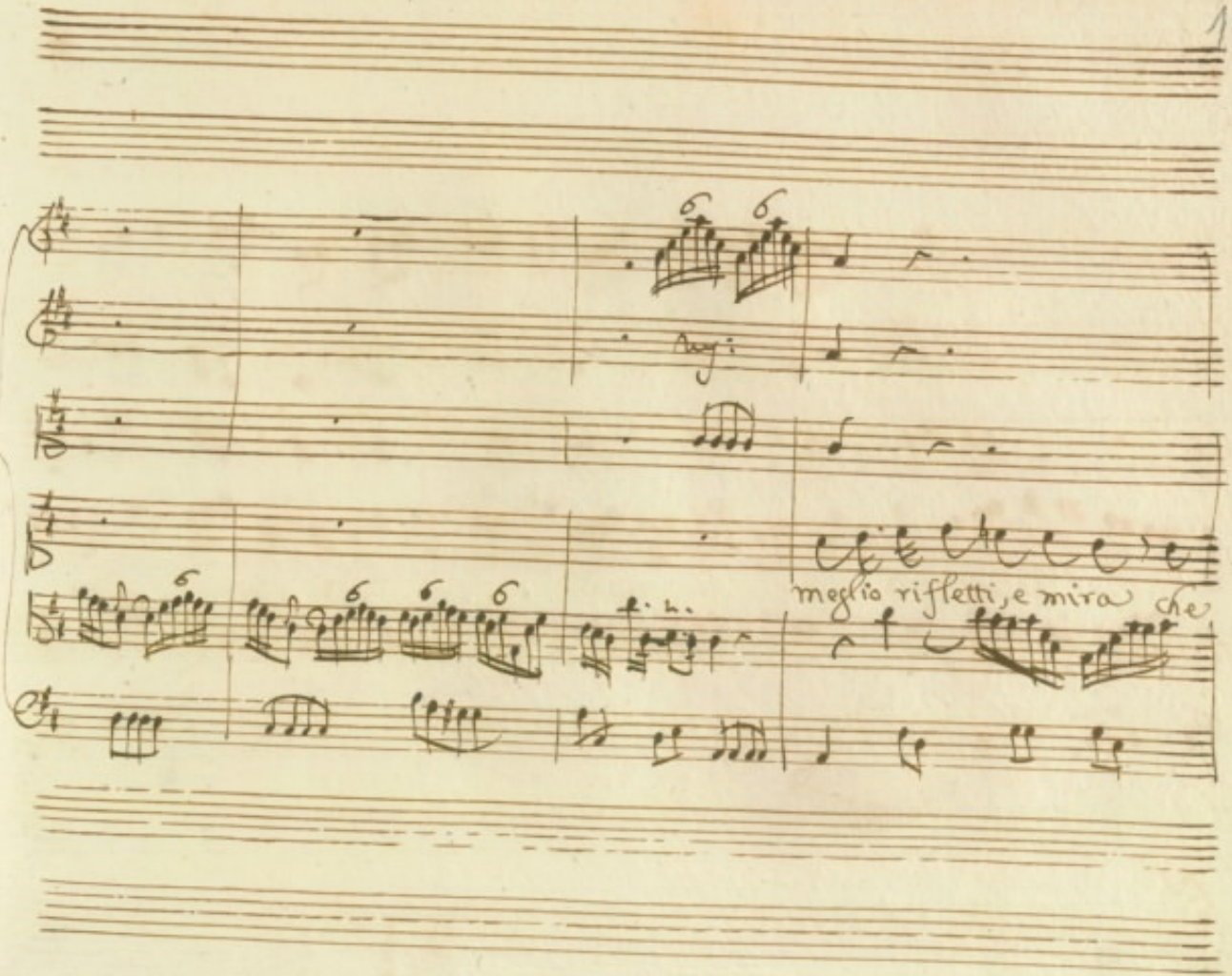

à tempo

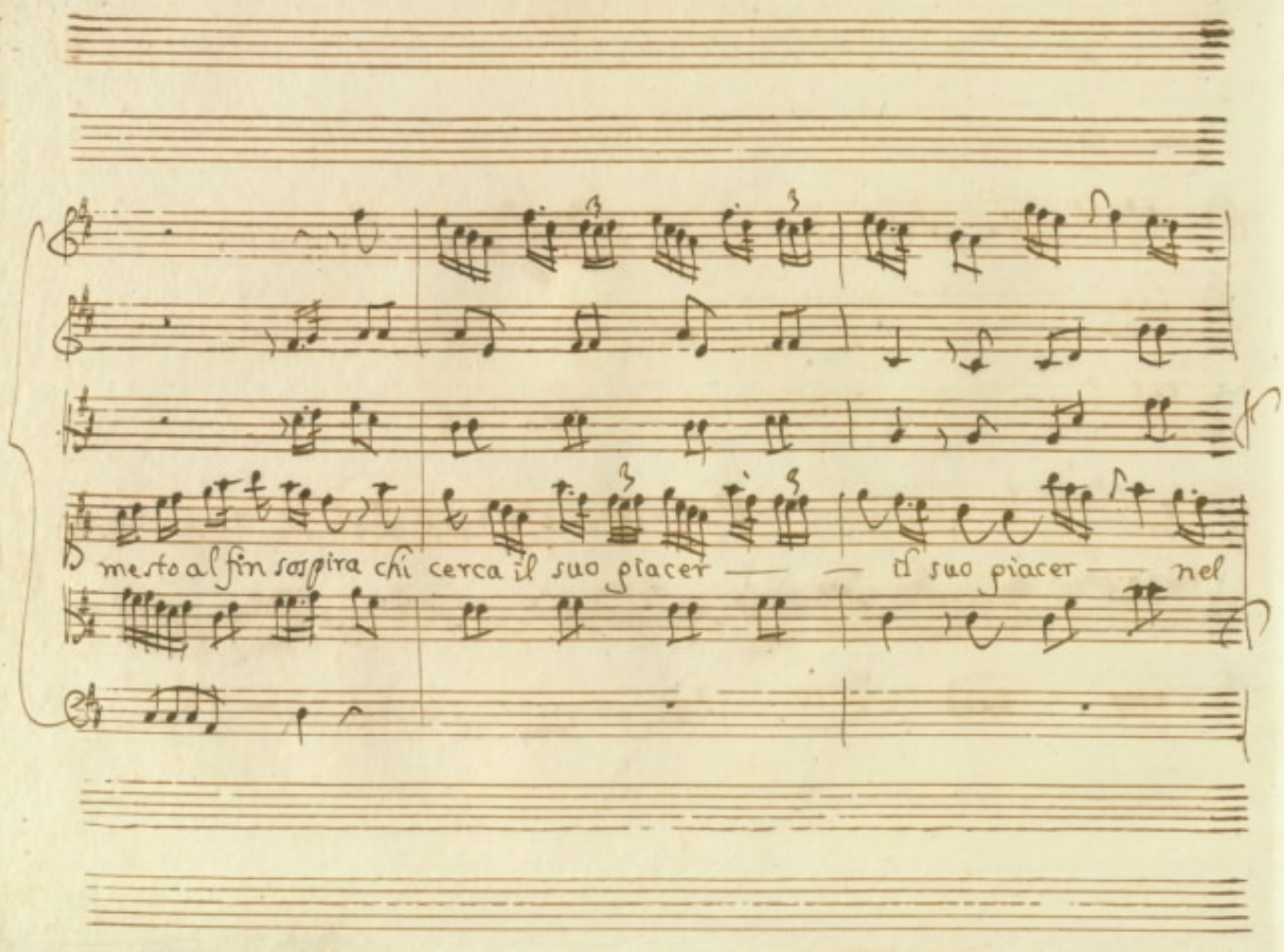


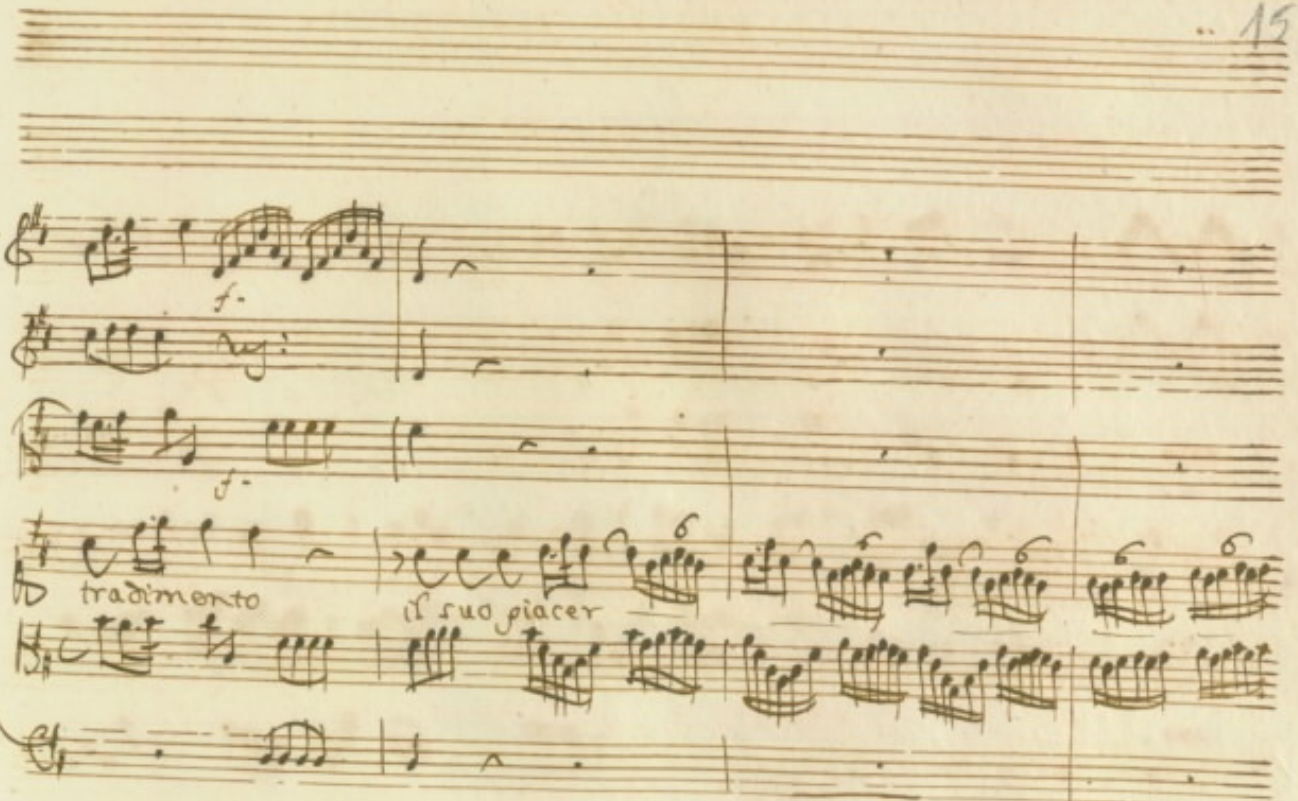


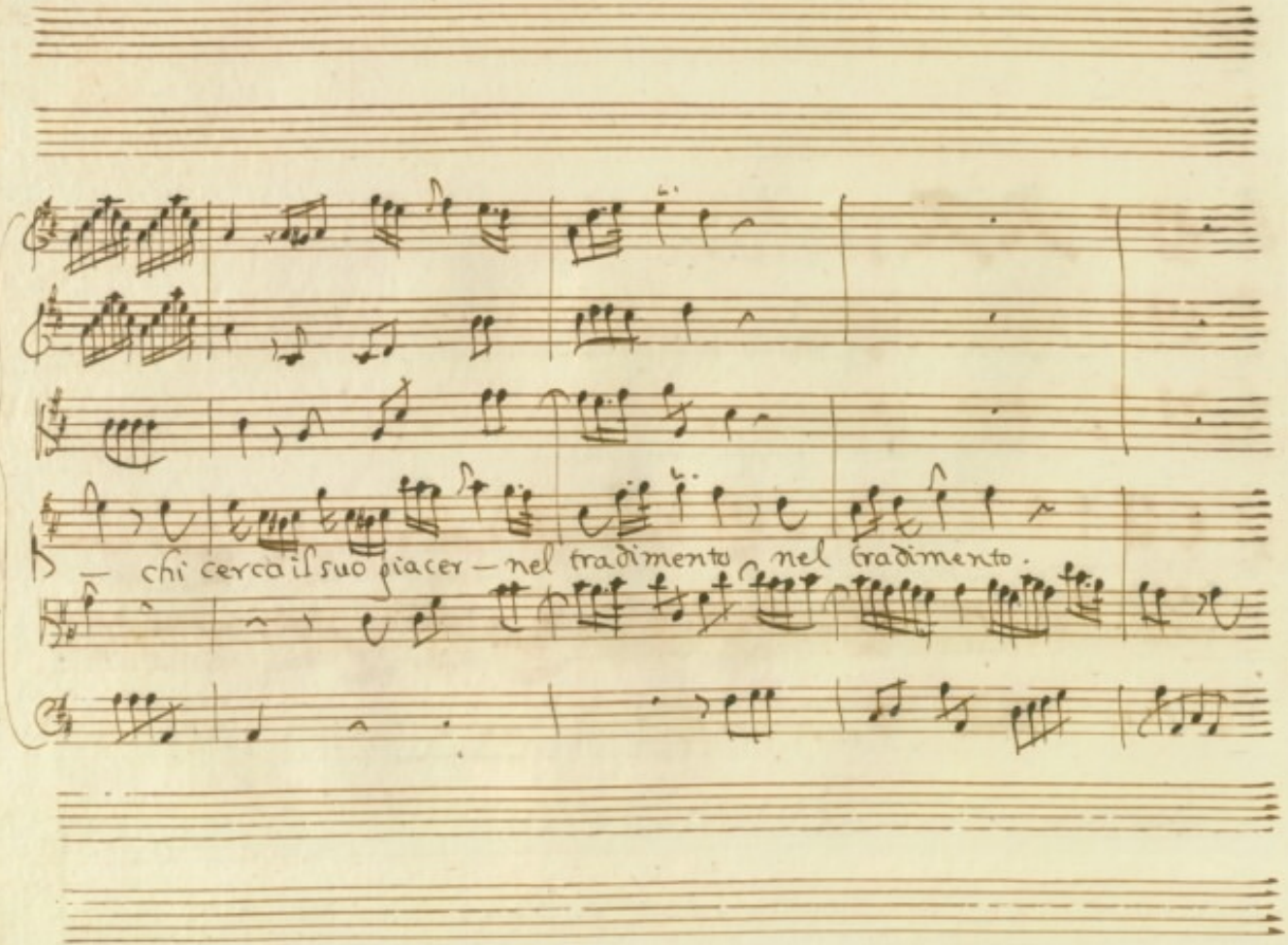

meglio rifletti, e

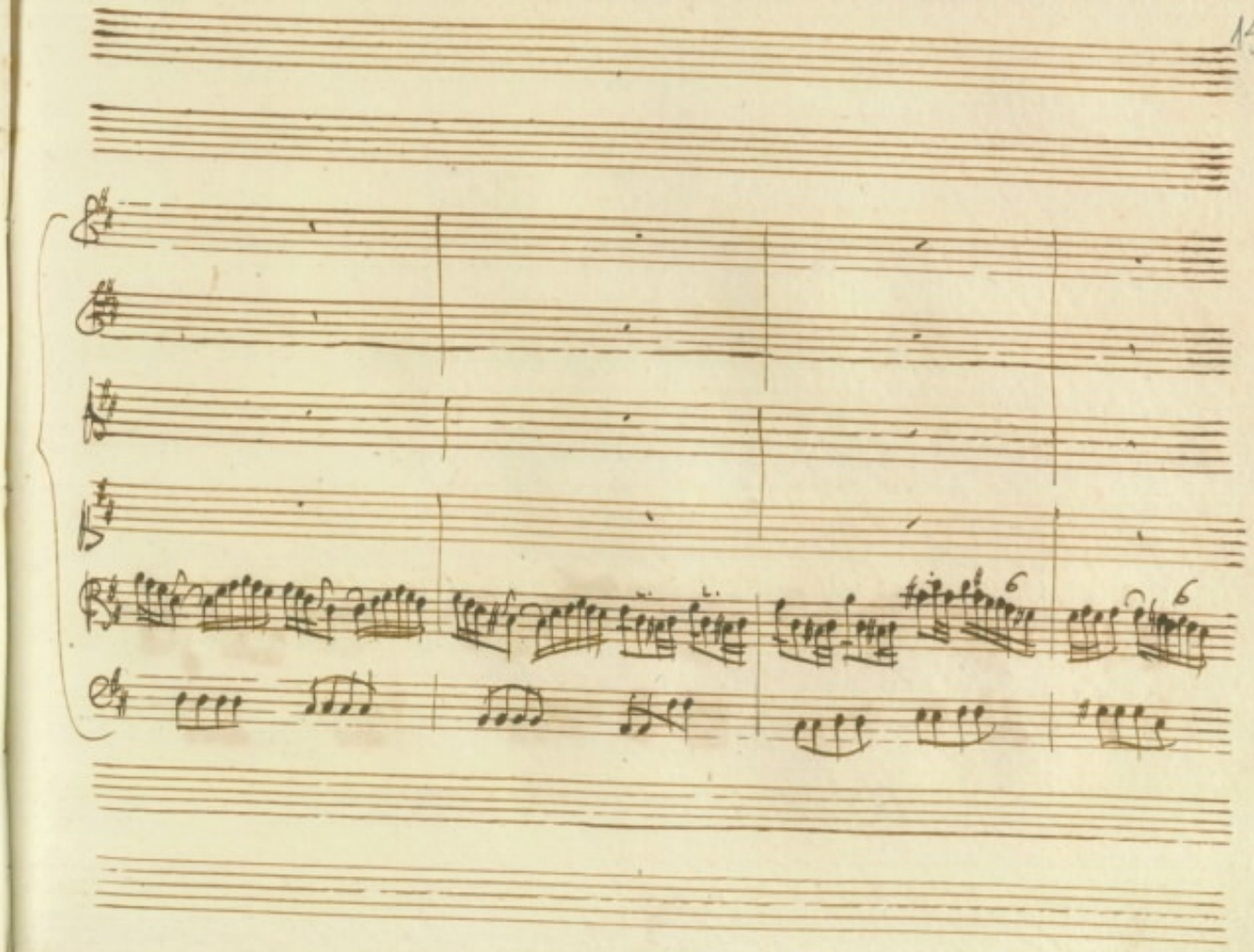

mira che mesto al fin sospira chi cerca il suo piacer — nel tradimento

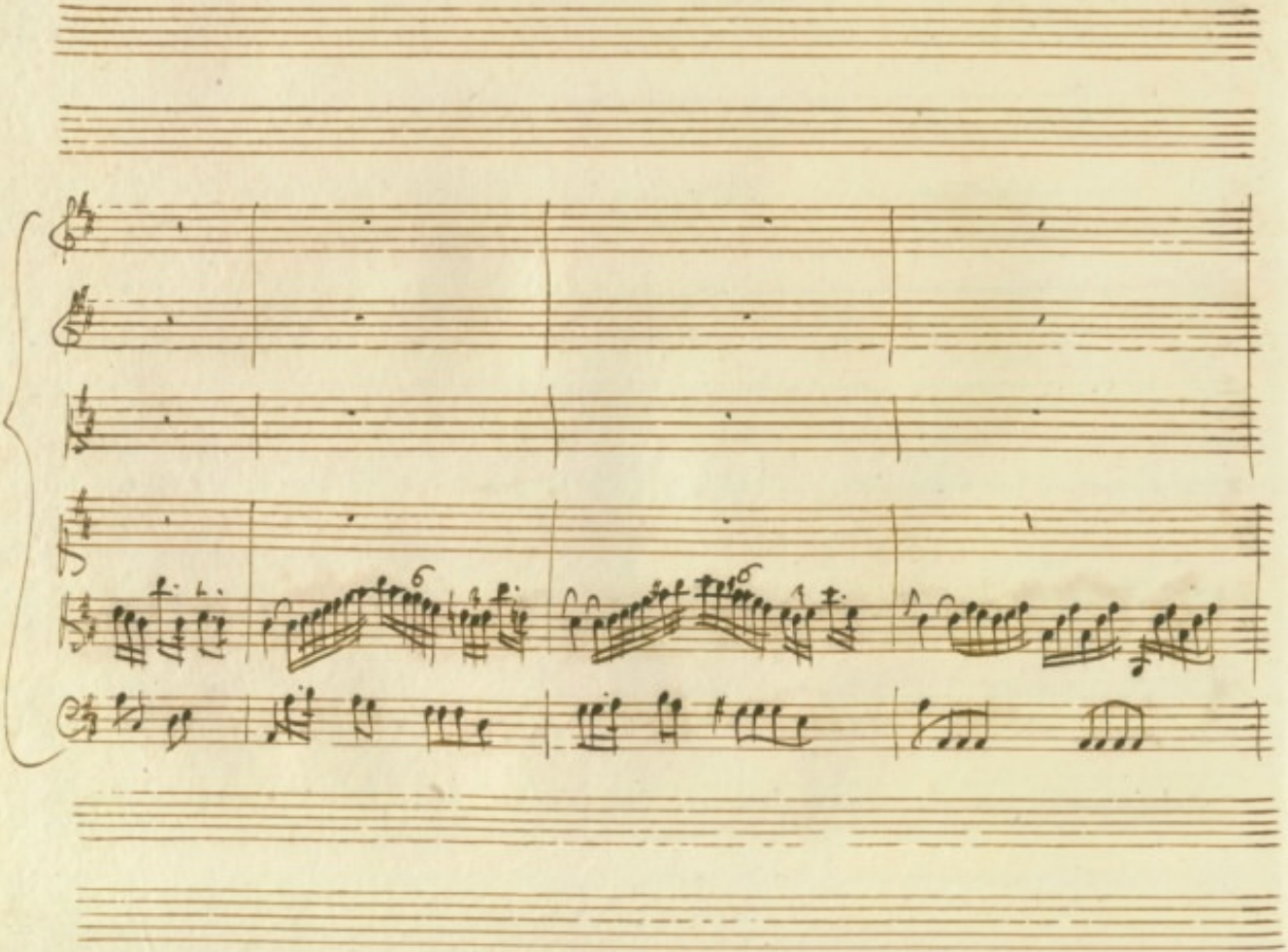

meglio rifletti, e mira che

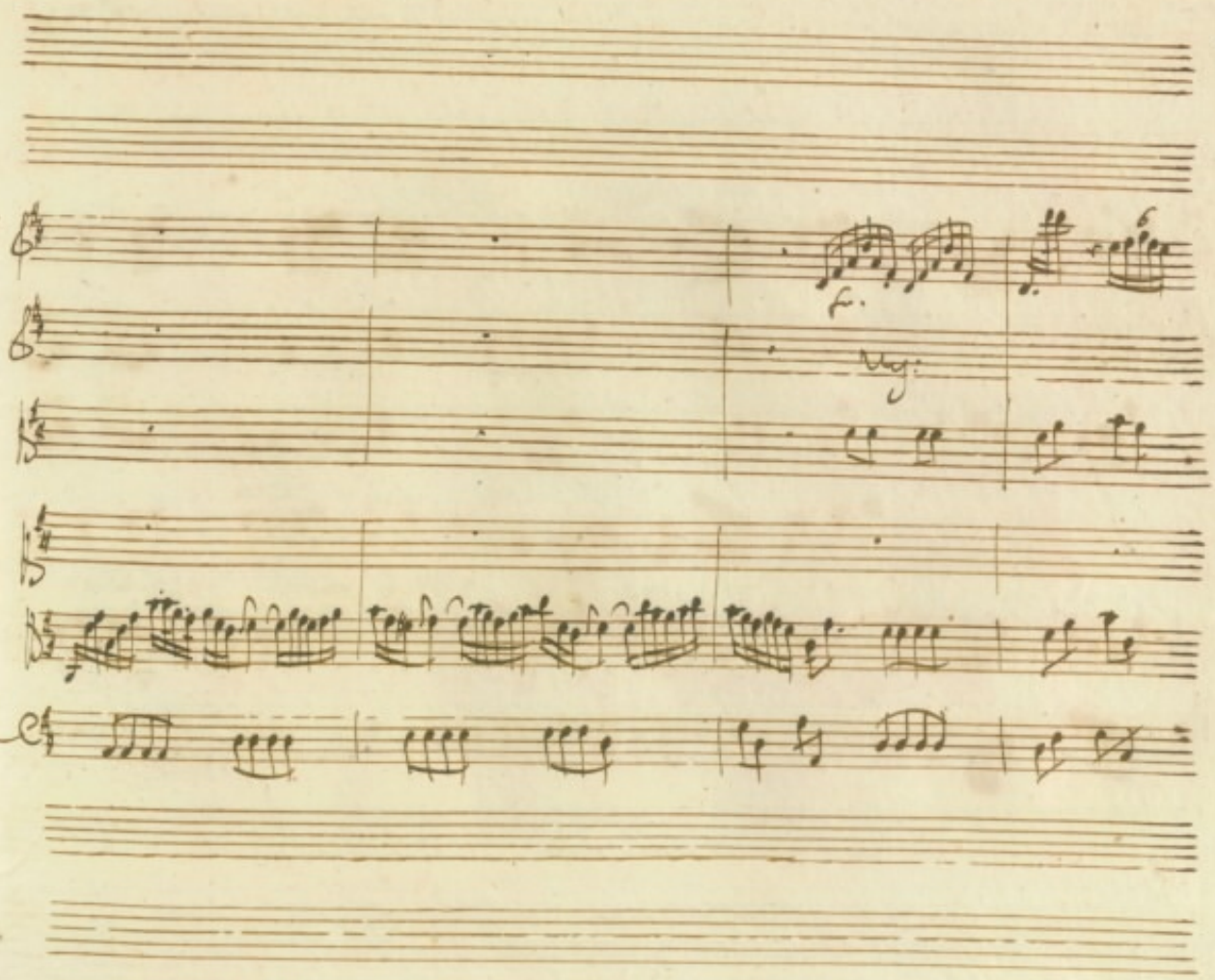

mesto al fin sospira chi cerca il suo piacer — — il suo piacer — nel

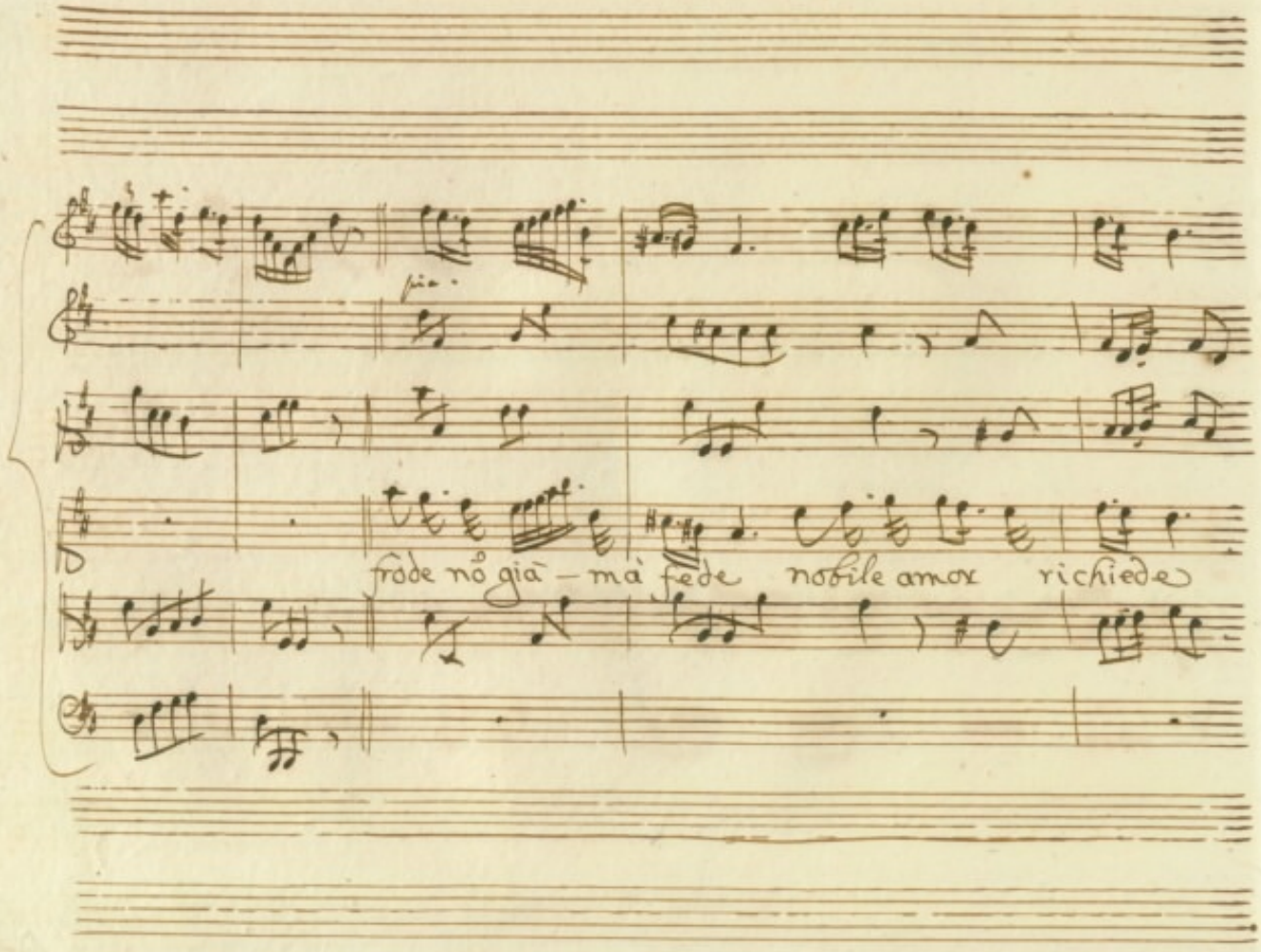

f.
f.
tradimento
il suo piacer

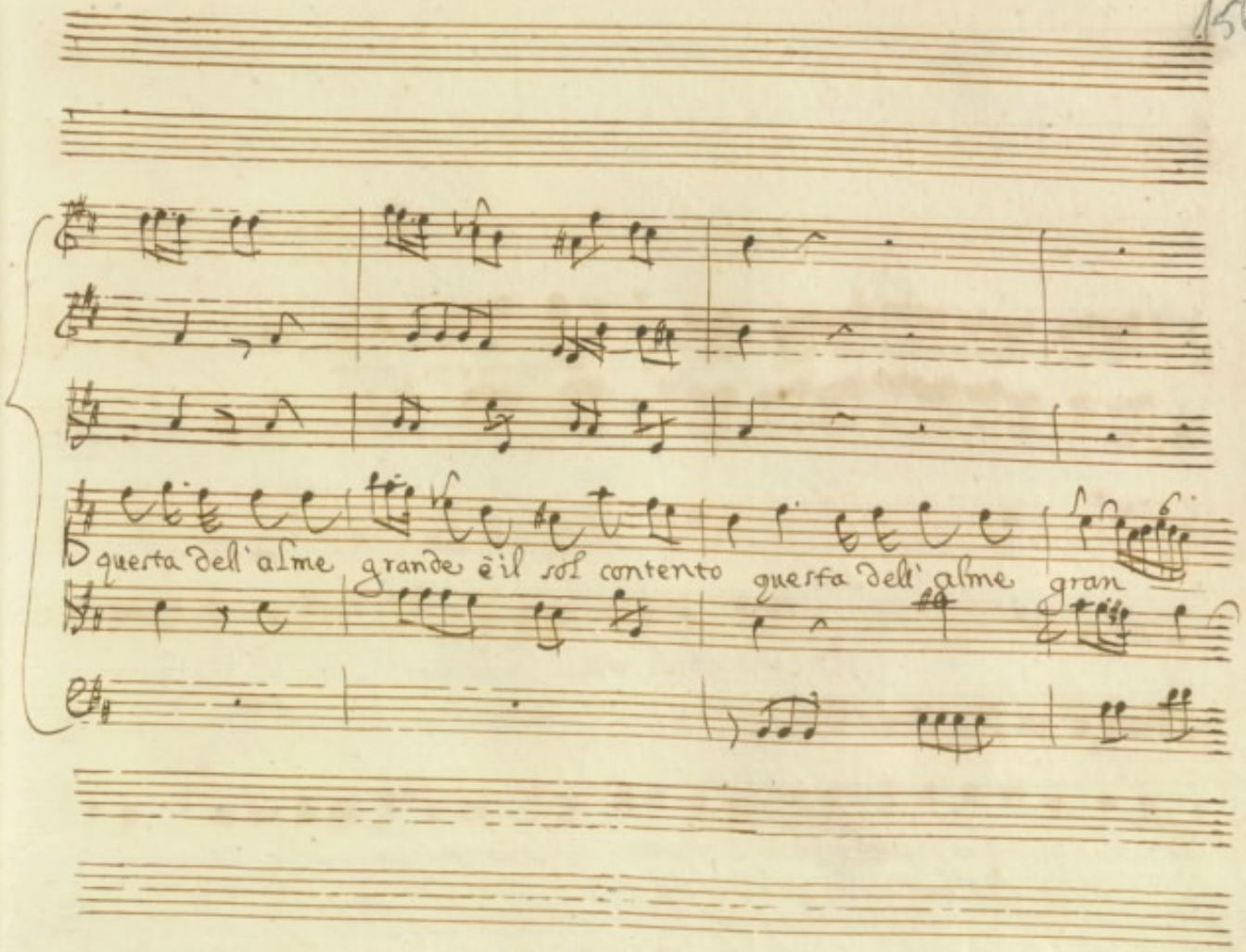

— chi cerca il suo piacer — nel tradimento, nel tradimento.

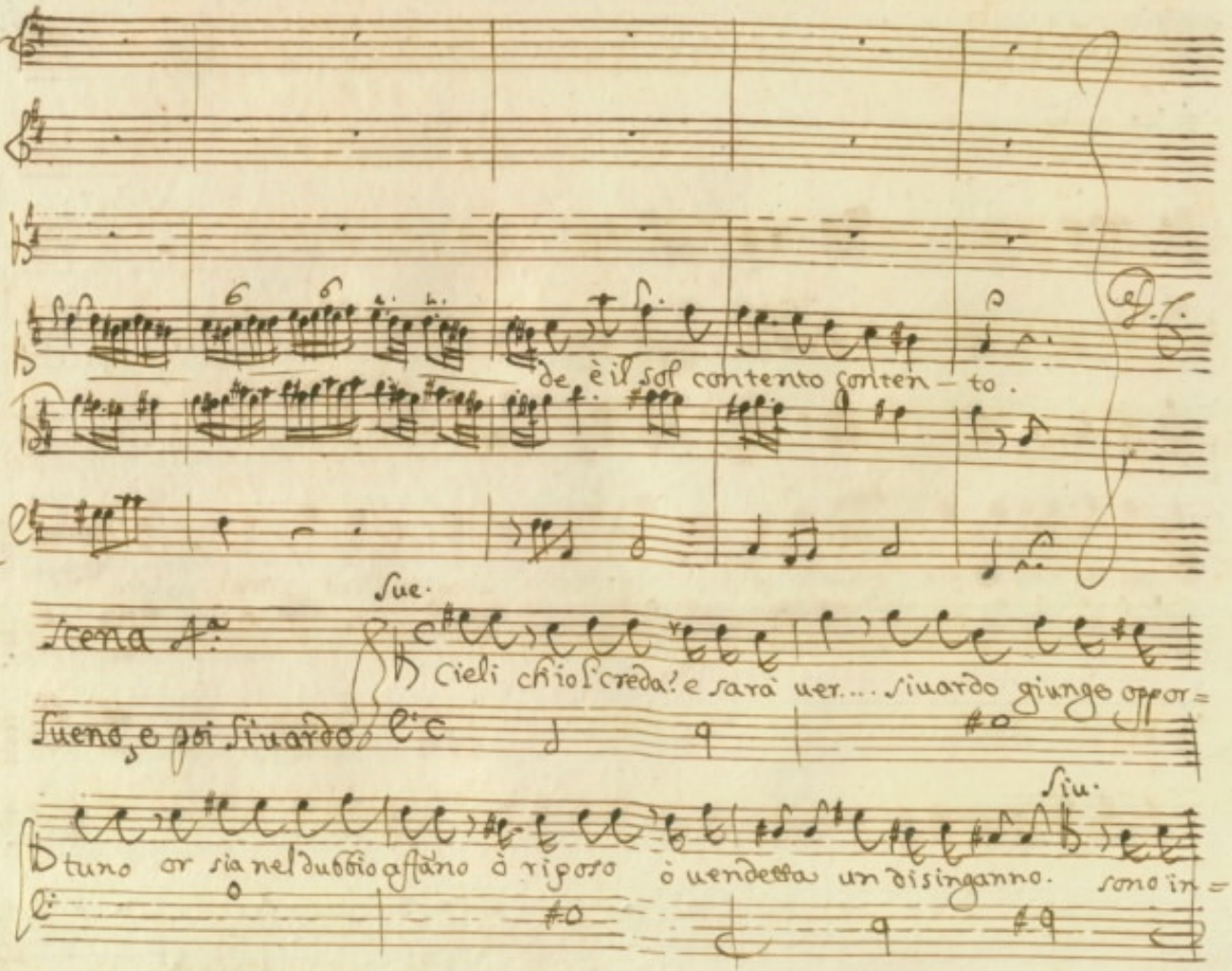





f.
dol:


frode nò già – mà fede nobile amor richiede


questa dell'alme grande è il sol contento questa dell'alme gran



de è il sol contento conten – to.

Scena 4ª

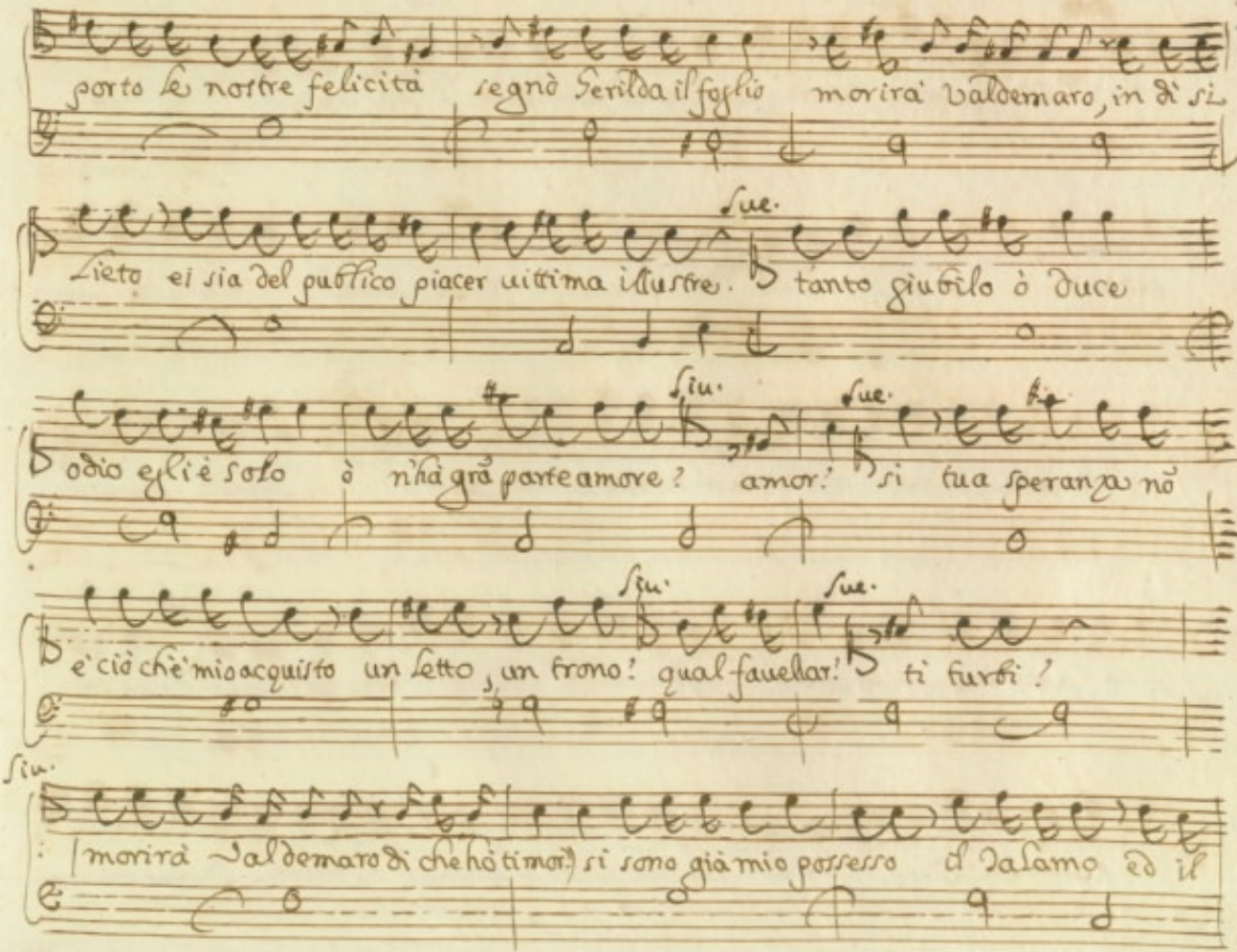
Sue.

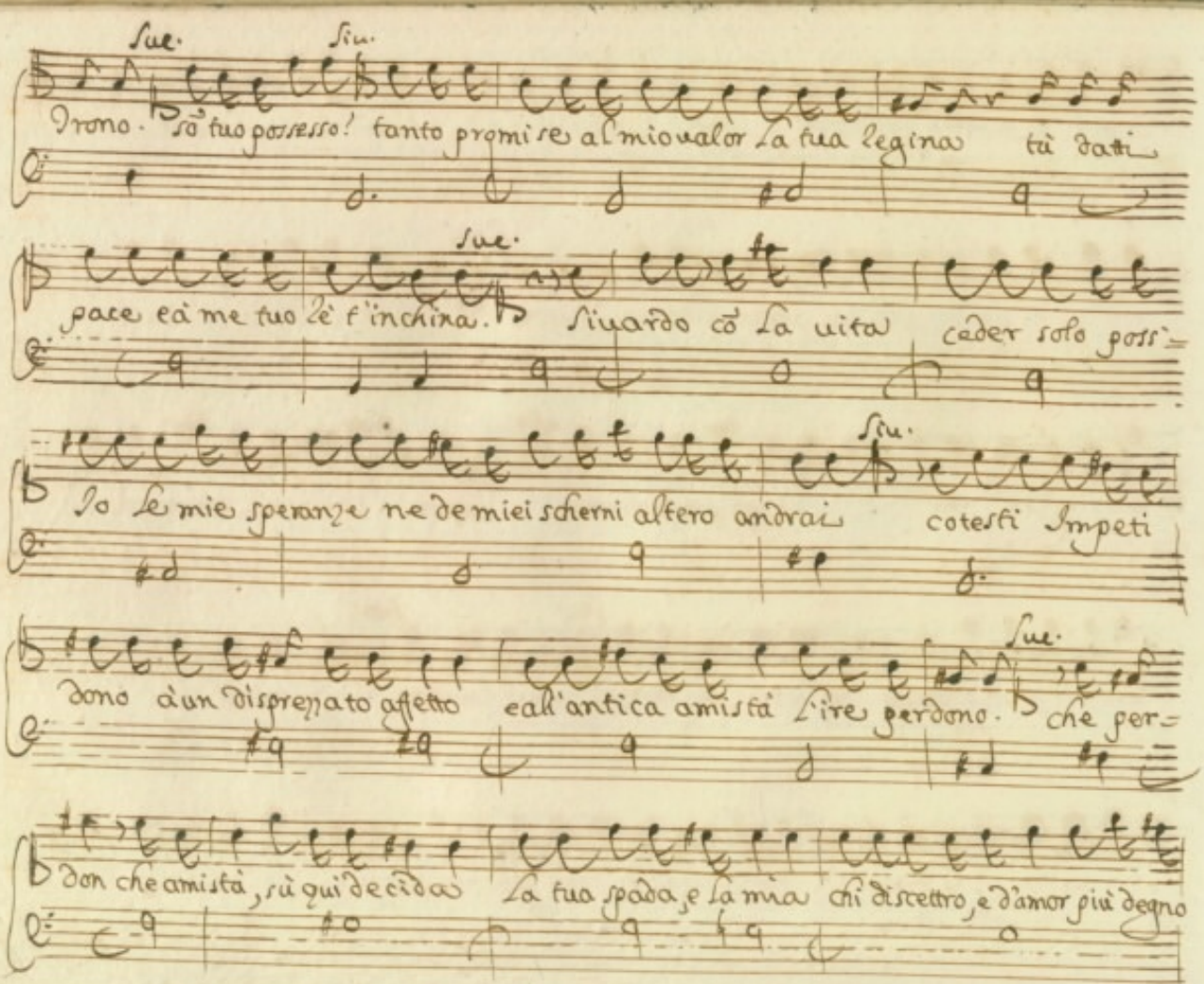
Cieli ch'io l'creda! e sarà uer.... Siuardo giunge oppor=

Sueno, e poi Siuardo

Siu.

tuno or sia nel dubbio affãno ò riposo ò uendetta un disinganno. sono in=


porto le nostre felicità regnò Serilda il foglio morirà Valdemaro, in dì sì
Sue.
Lieto ei sia del pubblico piacer vittima illustre. tanto giubilo ò Duce
Siv. Sue.
odio egli è solo ò n'hà gra parte amore? amor! sì tua speranza nō
Siv. Sue.
è ciò che'l mio acquisto un letto, un trono! qual favellar! ti turbi!
Siv.
morirà Valdemaro di che hò timor! si sono già mio possesso il Talamo ed il



Sue. Siu.

Trono. sò tuo possesso! tanto promise al mio valor la tua regina tù datti

Sue.

pace eà me tuo rè t'inchina. Siuardo cō la uita ceder solo poss=

Siu.

Io le mie speranze ne de miei scherni altero andrai cotesti Impeti

Sue.

dono à un disprezzato affetto e all'antica amistà l'ire perdono. che per=

don che amistà, sù qui decida la tua spada, e la mia chi discettro, e d'amor più degno

Siu.

sia. nõ rifiuto il cimento e sarà tuo gastigo il tuo ardimento.

Scena 5ª

Ger.

Principi onde tant' Ire? e qual furore vi spinse all'armi? a-

Gerilda e Detti

Ger. Sue. Siu.

more. ahimè! La tua beltà ci fè riuali. ed or riualità ci fà nemici.

Sue. Siu. Ger.

sol la morte dell' uno fia riposo dell' altro. e questo ferro... tanto sù gl'occhi

Siu.

miei! più di rispetto alla uostra Sourana ahi che far deggio! or sù

Sue. Siu.

tutto ò Regina La mia Ragion nel tuo piacer Rimetto. ui assento. or di cō

Sue.

qual mercè ti piacque ricompensar della mia fede il Zelo. conferma à Lui che tua bon=

Ger.

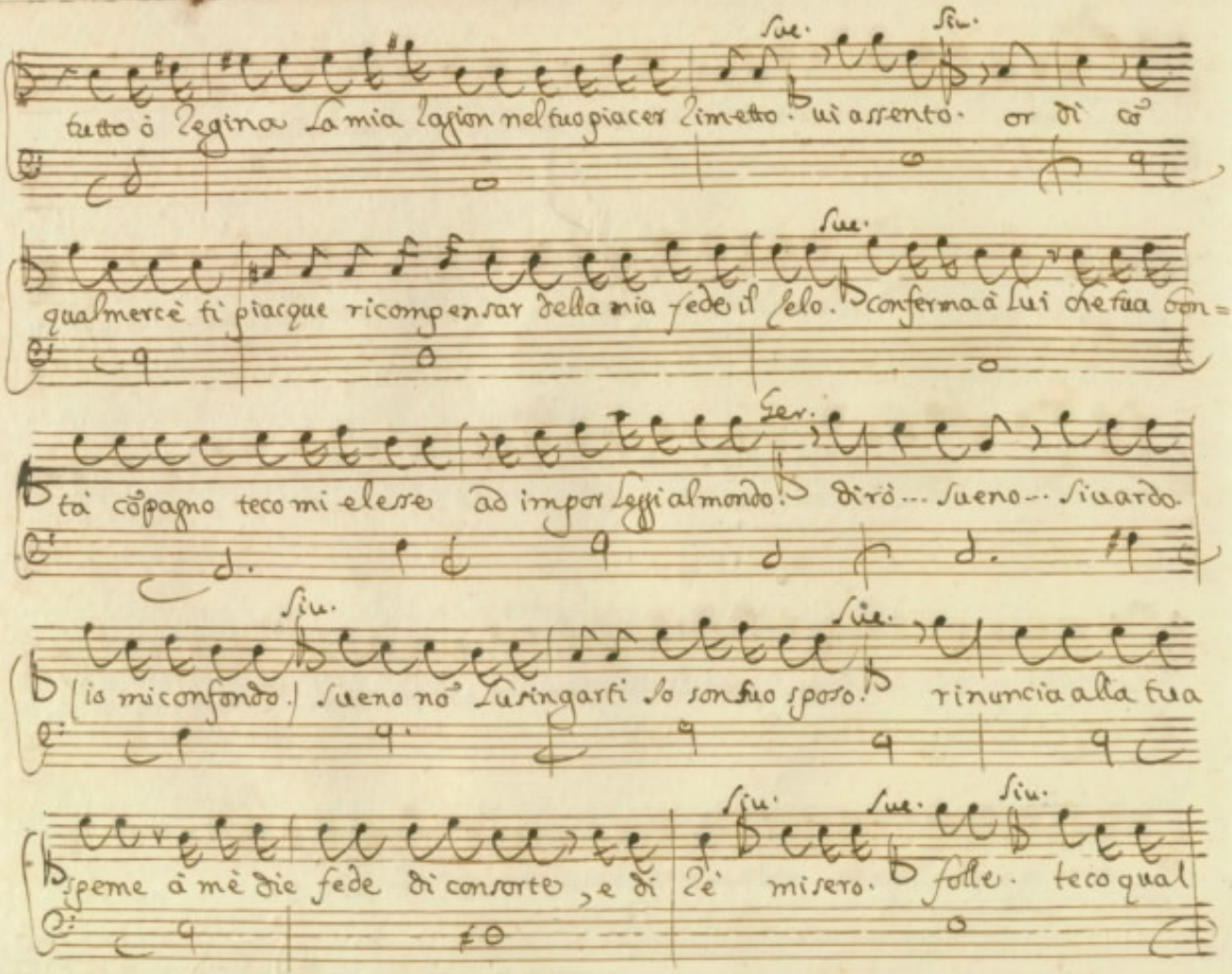
tà cōpagno teco mi elesse ad impor Leggi al mondo. dirò... sueno... Siuardo.

Siu. Sue.

(io mi confondo.) sueno nō Lusingarti Io son suo sposo. rinuncia alla tua

Siu. Sue. Siu.

speme à mè die fede di consorte, e di Rè misero. folle. teco qual



Sue. Siu. Sue. Ger.

cor mentia. teco era finto. ella parli. ella il dica (ò Laberinto)

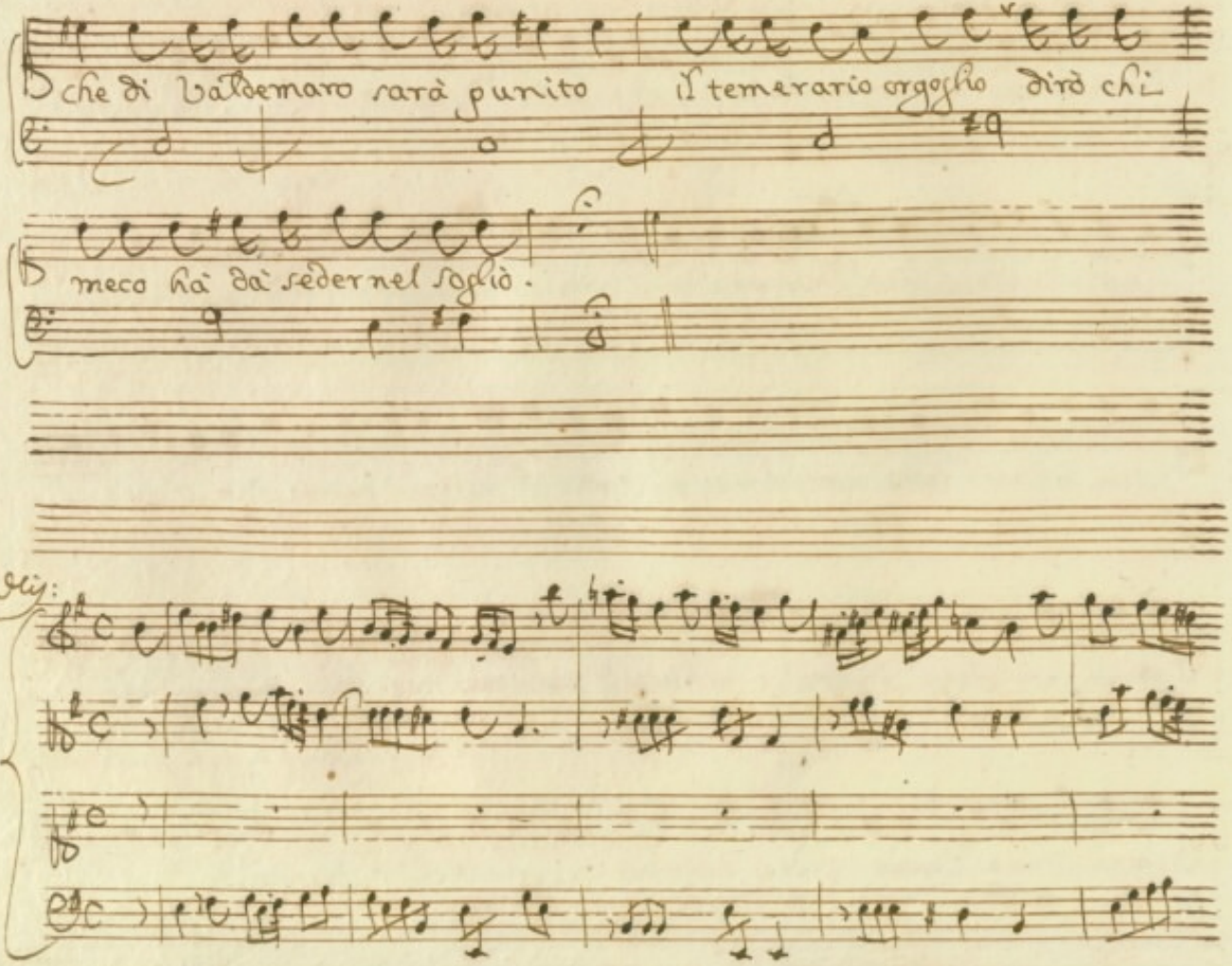
Siu. Sue. Ger.

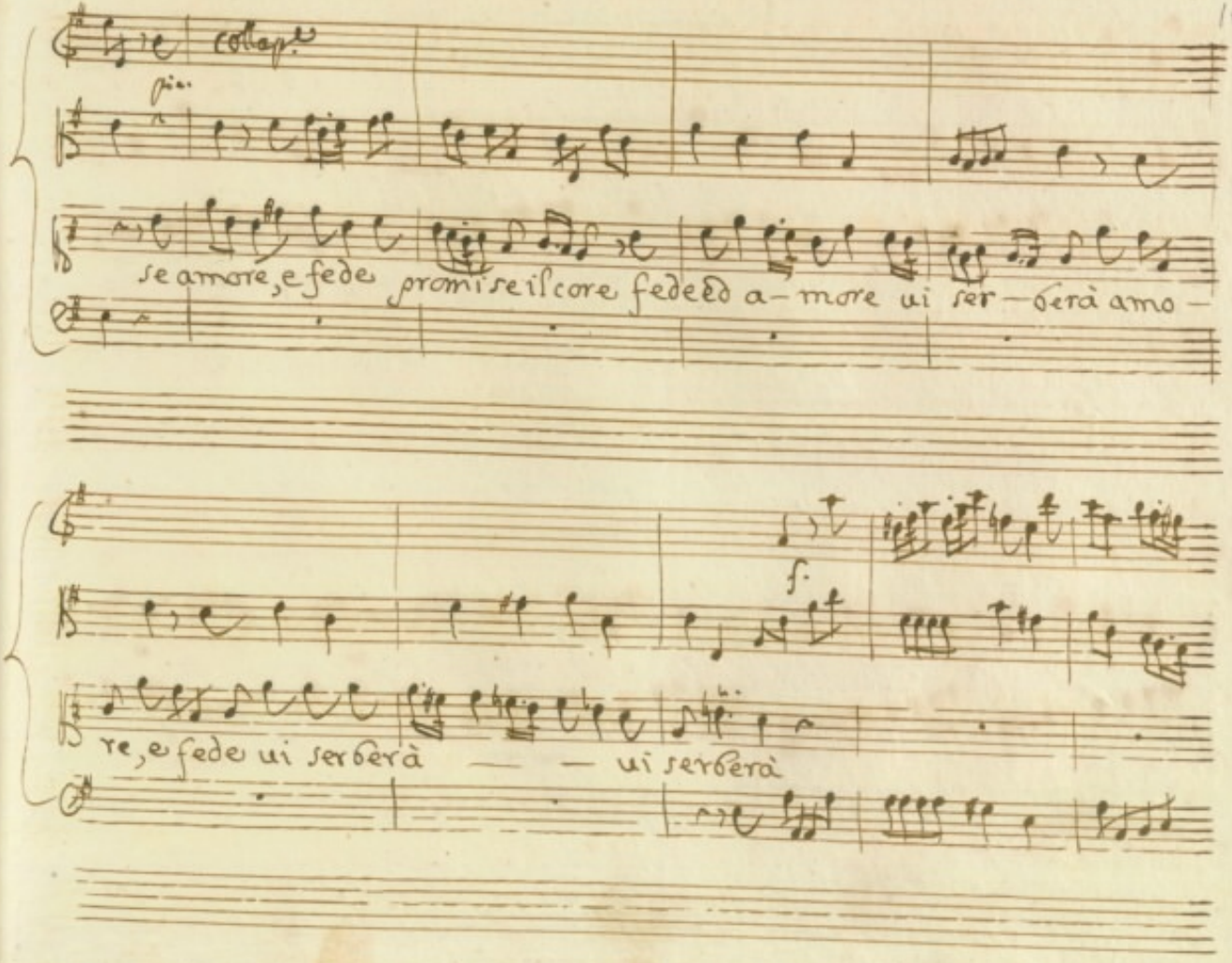
che piu tacer regina? La mia felicità che più sospendi? (mal fermo an=

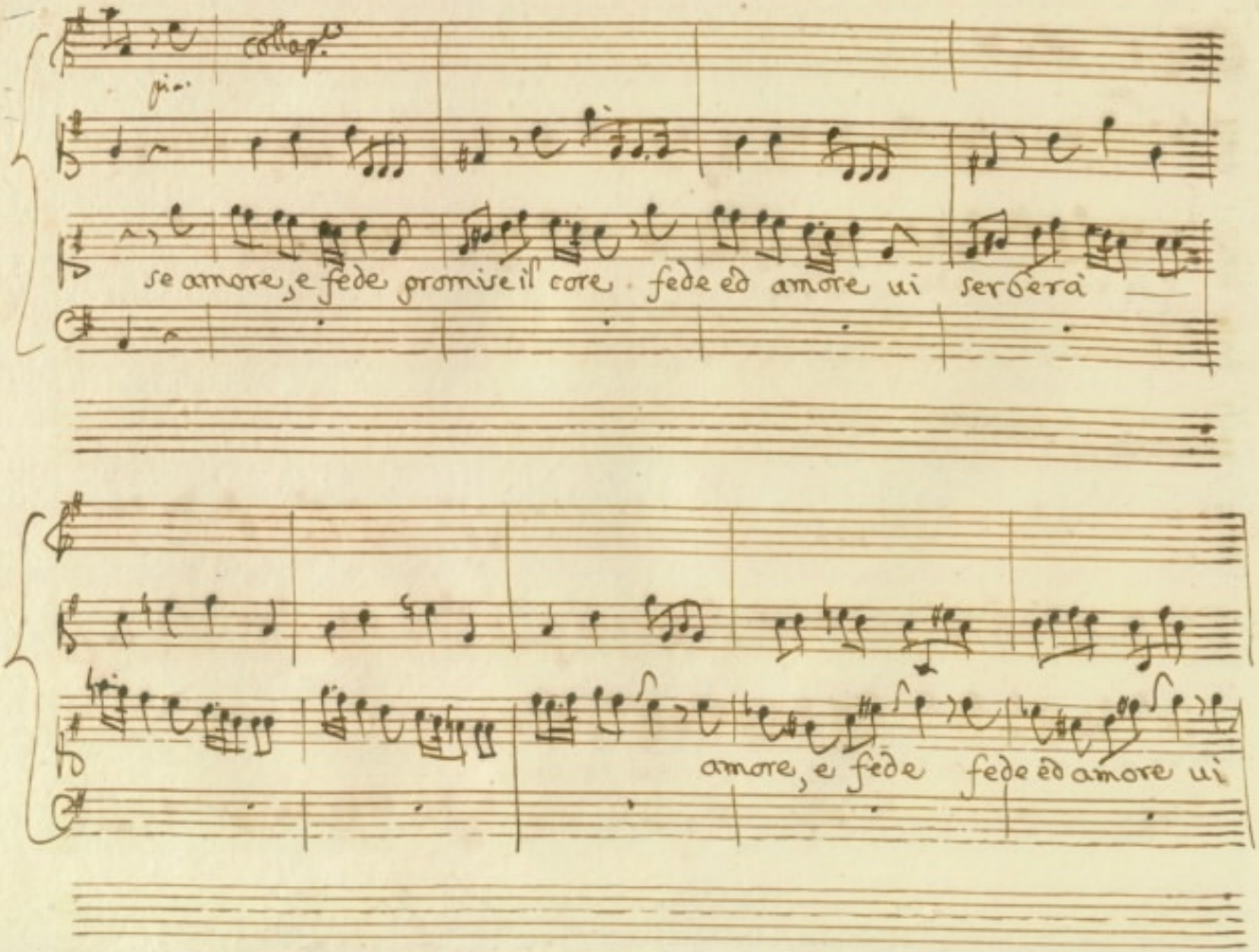
cora è il mio destin costoro ne son tutto il sostegno nessun s'irriti arte mi=

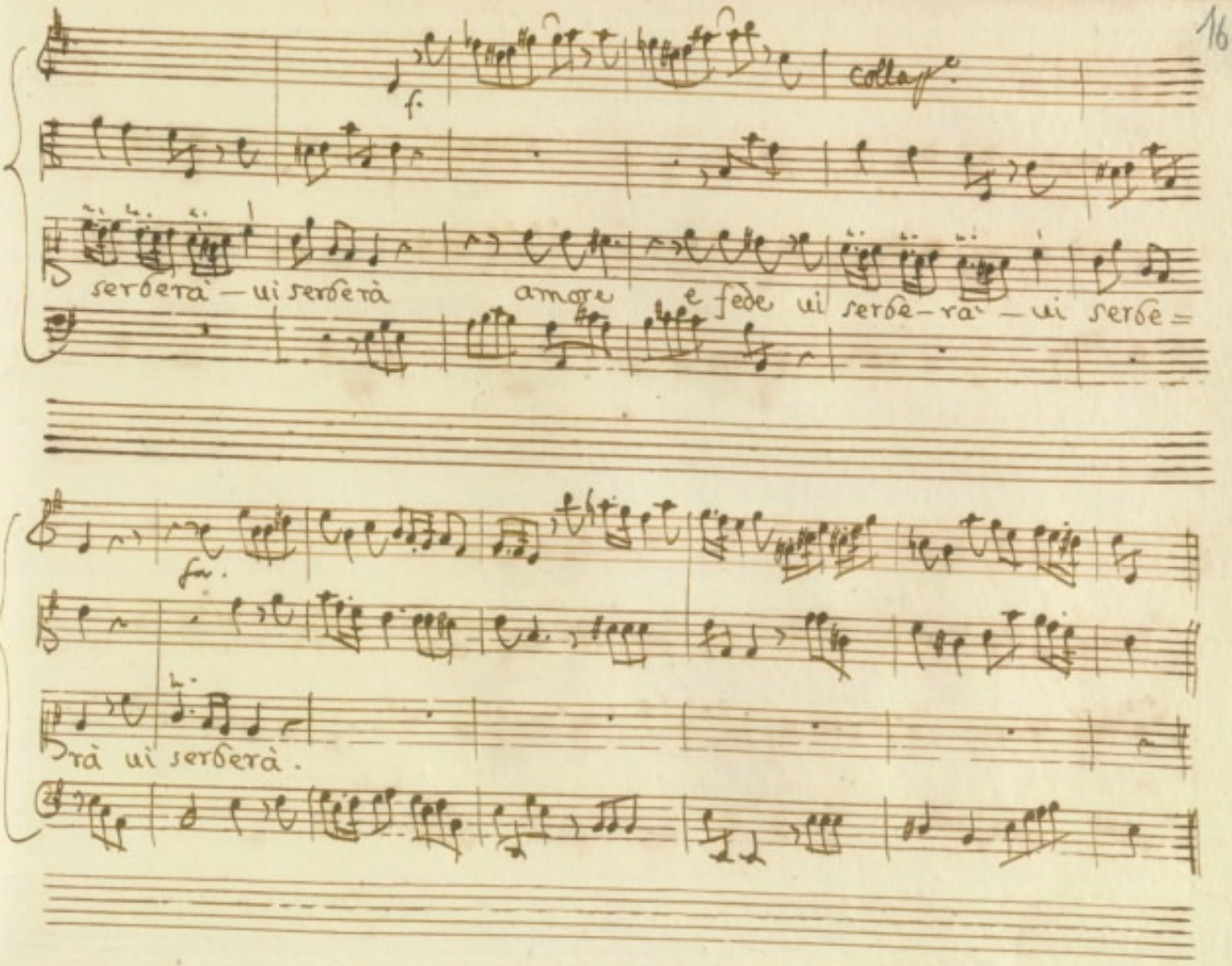
gioui, e ingegno (sueno Siuardo ad ambedue degl' Io La mia gloria il mio

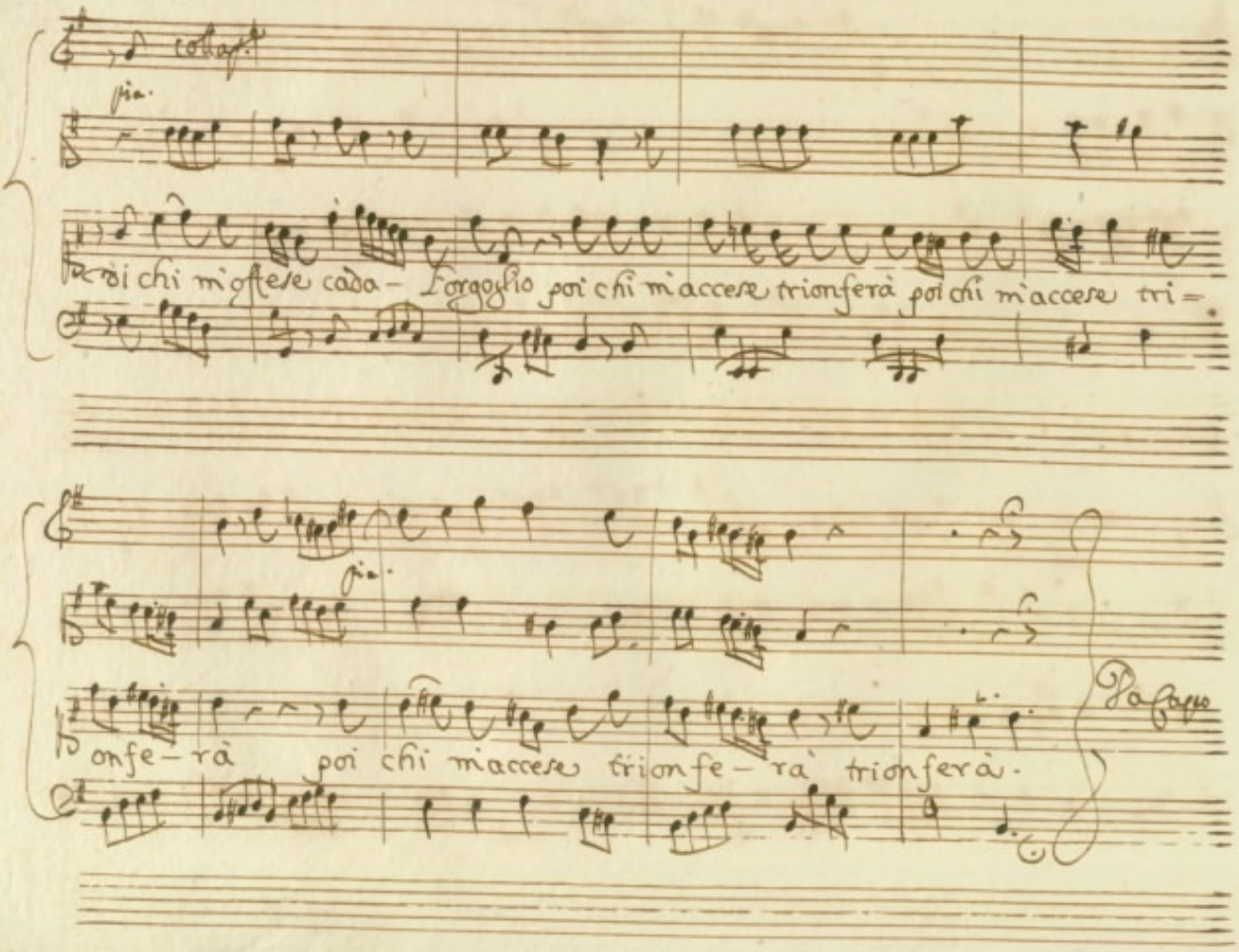
regno il mio riposo L'ira s'affreni, e pria che il sol tramonti poi =


che di Valdemaro sarà punito il temerario orgoglio dirò chi
meco hà dà seder nel soglio.
Voij:


collap.te
pia.
se amore, e fede promise il core fede ed a-more ui ser-berà amo-
re, e fede ui serberà — — ui serberà
f.


se amore, e fede promise il core fede ed amore ui serberà
amore, e fede fede ed amore ui


f.
colla voce
serberà — ui serberà
amore
e fede ui serbe — ra' — ui serbe =
fp.
rà ui serberà.


pia.
di chi m'offese cada - l'orgoglio poi chi m'accese trionferà poi chi m'accese tri=
pia.
onfe-rà poi chi m'accese trionfe-rà trionferà.
Da Capo

Scena 6.ª

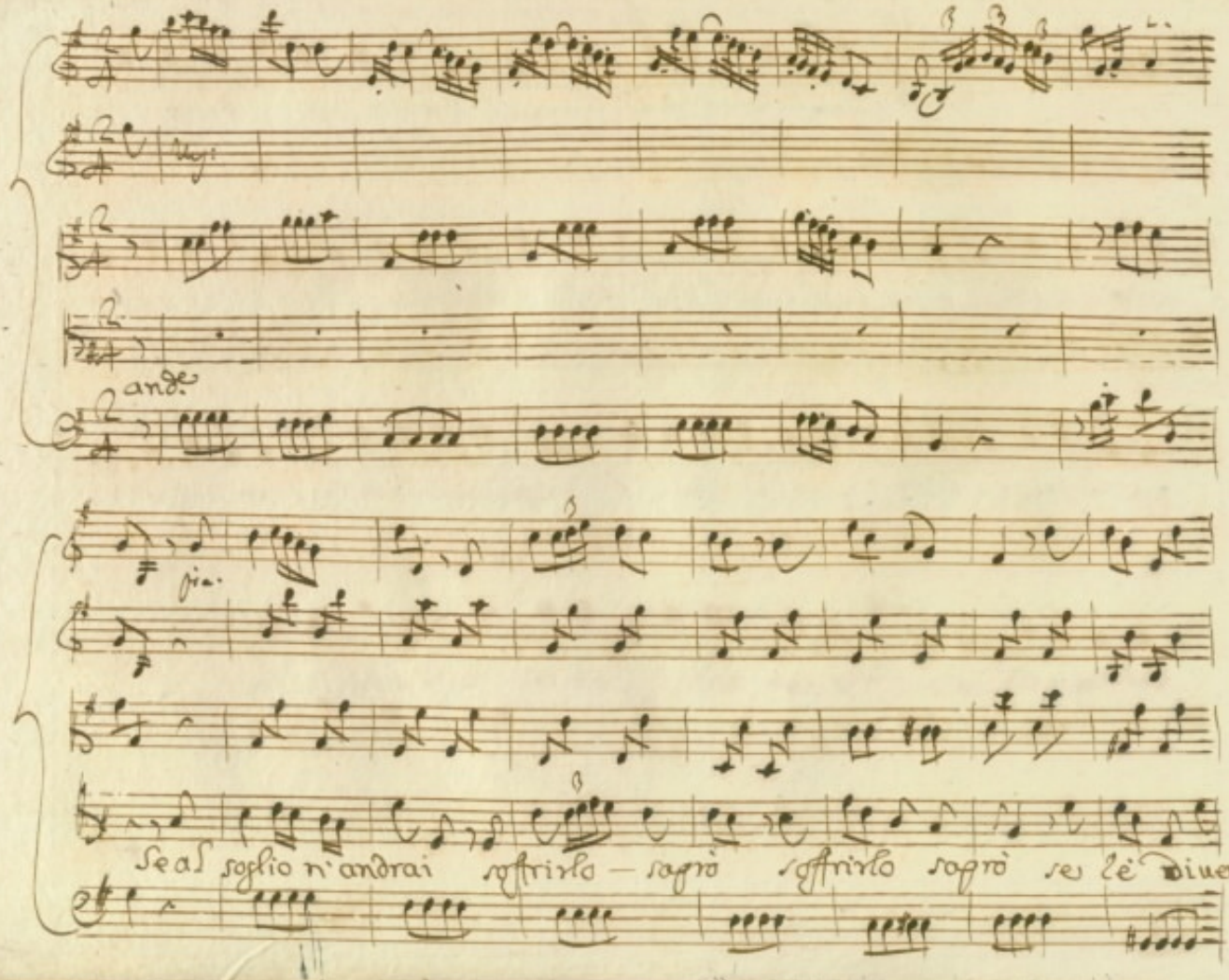
Sueno, e Siuardo

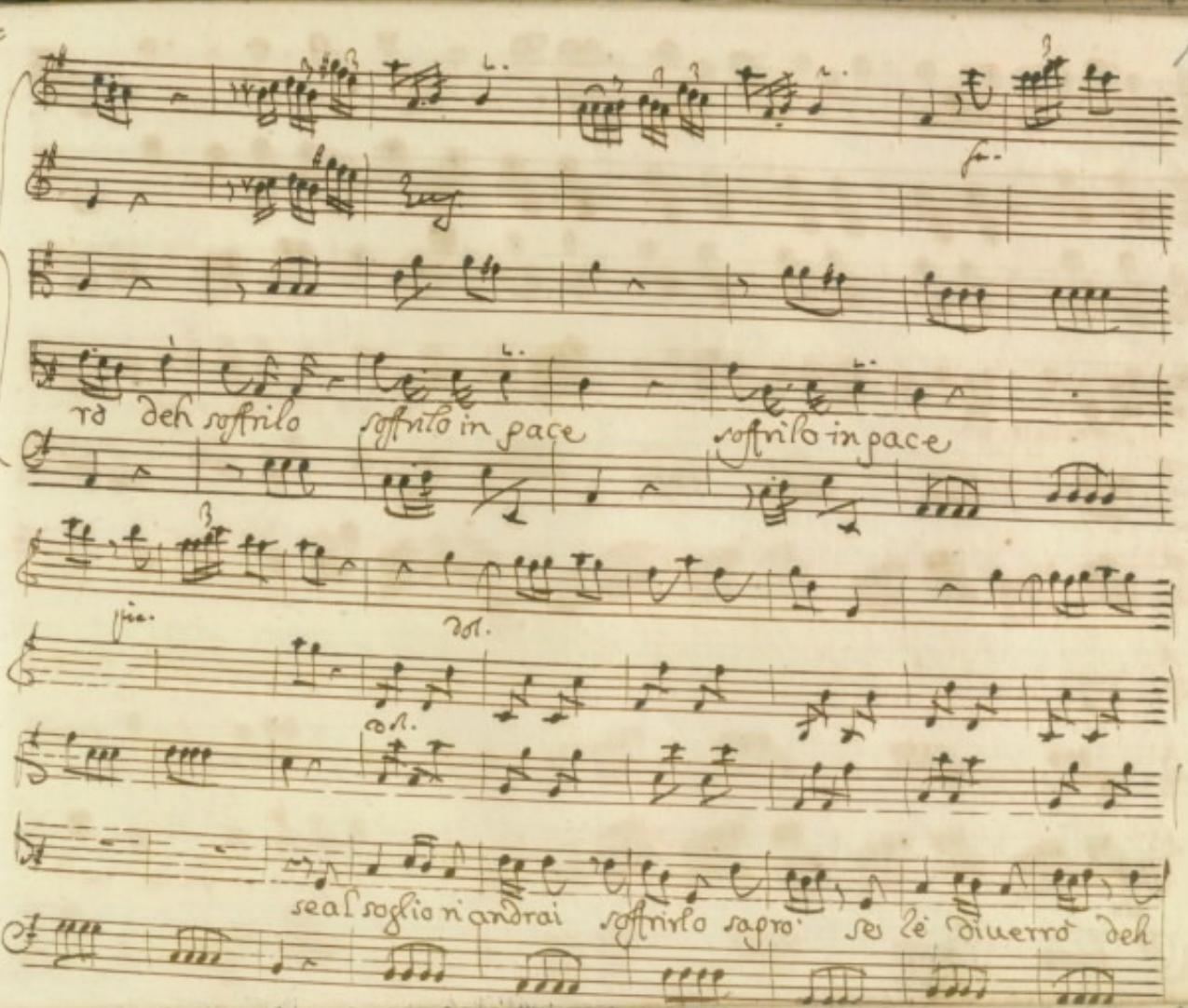
Sue. (L'ambizion mi tradi) Siu. (fingasi) amico al decreto Re=

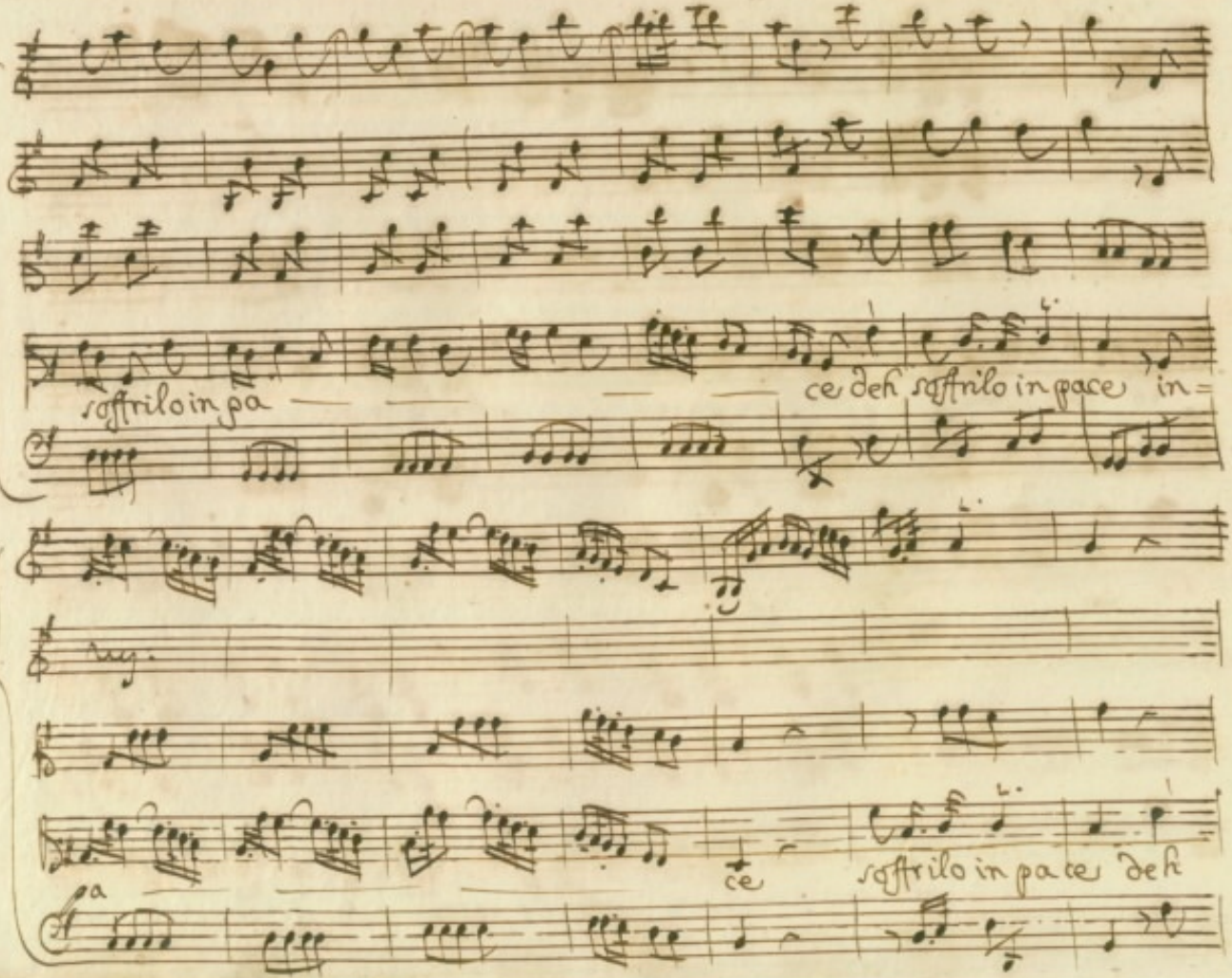
al m'accheto, e sia quando Gerilda il uoglia congiunta col tuo ben la pace mia

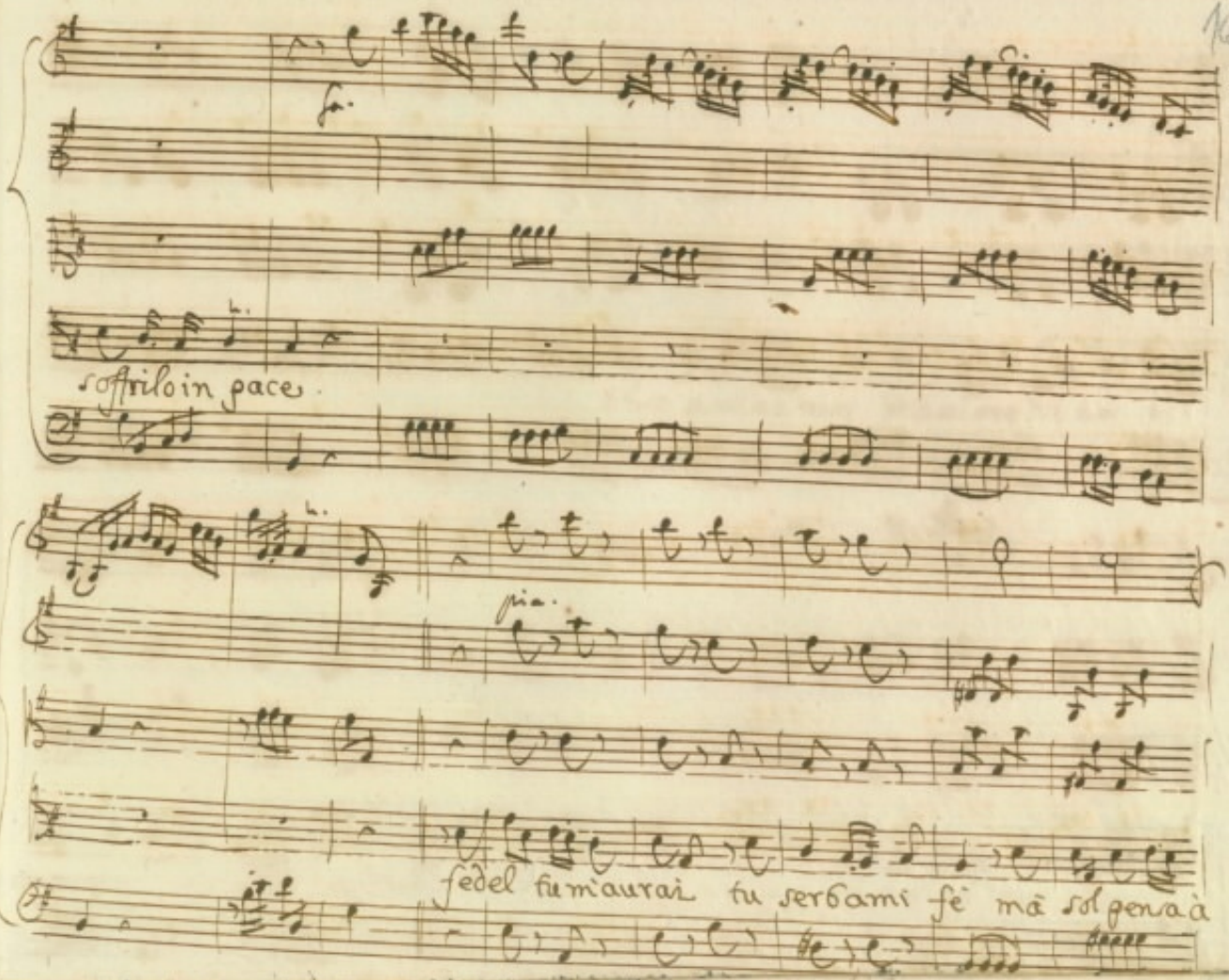
ma chi seppe disfarsi d'un Legitimo Rè saprà anche meglio un ingiusto Ri=

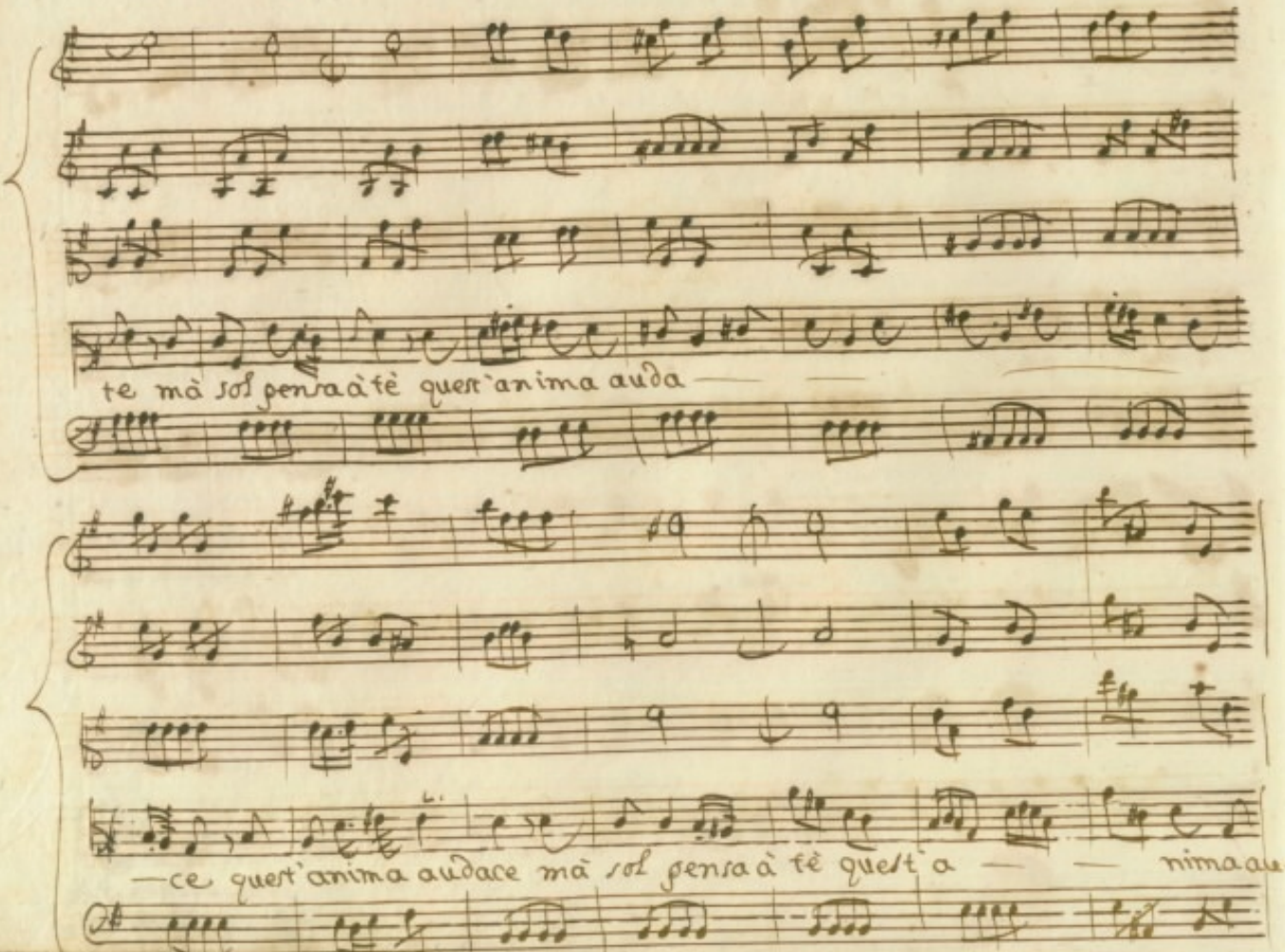
ual toglier di uita. Sue. ò speranze deluse ò fè schernita.


and.
pia.
Se al soglio n'andrai soffrirlo — saprò soffrirlo saprò se lé diver-


rà deh soffrilo soffrilo in pace soffrilo in pace
fia.
sol.
sol.
seal soglio n'andrai soffrirlo sagrò se lei diuerrò deh

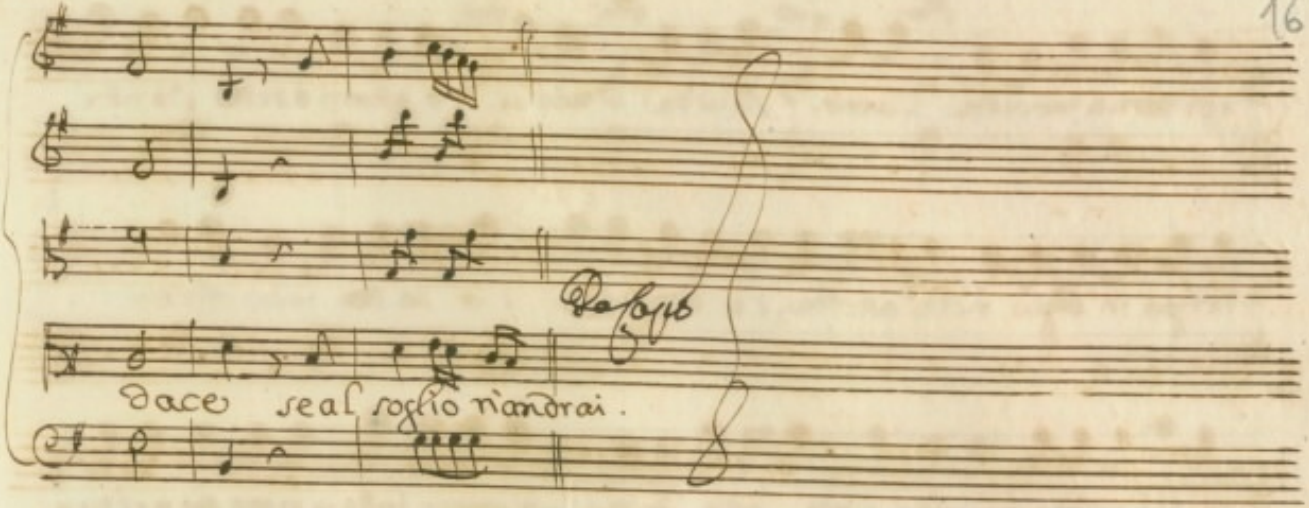

soffrilo in pa
ce deh soffrilo in pace in=
ce
soffrilo in pace deh


soffrilo in pace
pia.
fedel tu m'aurai tu serbami fè mà sol pensa à


te mà sol pensa à tè quest'anima auda
—ce quest'anima audace mà sol pensa à tè quest'a — — nima au=

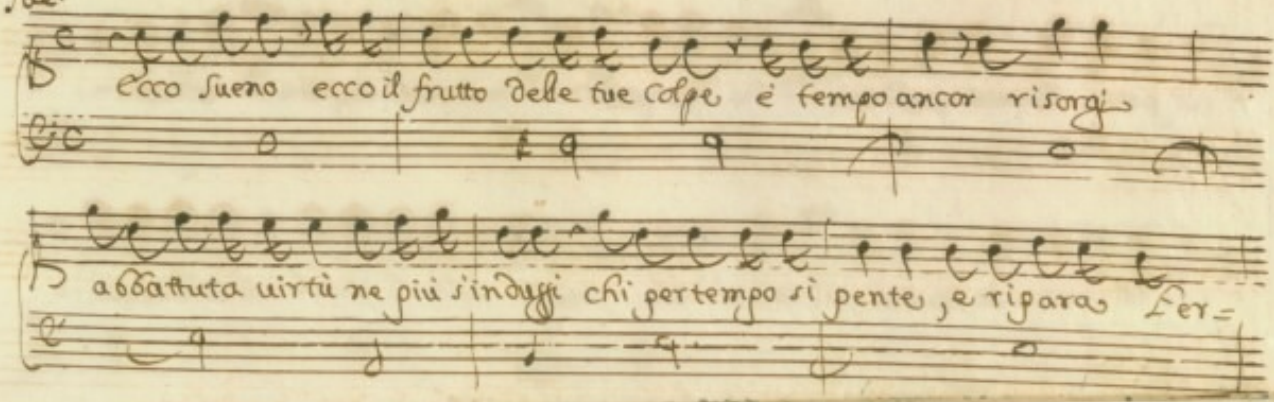
Da Capo

dace se al soglio riandrai.



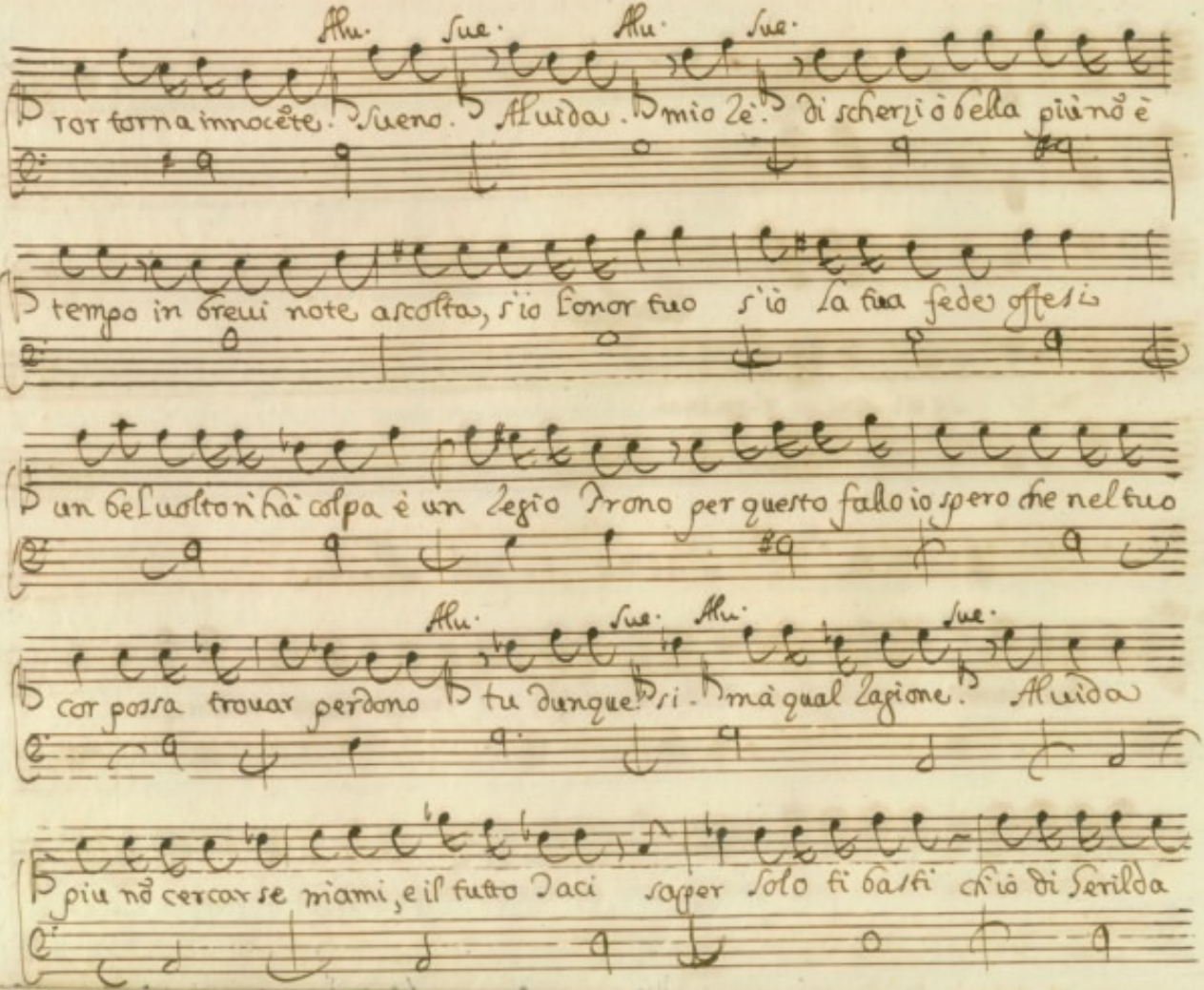
Scena 7.ª Sueno, e poi Aluida

Sue.



ecco Sueno ecco il frutto delle tue colpe è tempo ancor risorgi

abbattuta uirtù ne più s'indugi chi per tempo si pente, e ripara Fer=



Alu. Sue. Alu. Sue.

ror torna innocēte. Sueno. Aluida. mio Zè. di scherzi ò bella più nō è

tempo in breui note ascolta, s'io l'onor tuo s'io la tua fede offesi

un bel uolto ri hà colpa è un Regio Trono per questo fallo io spero che nel tuo

Alu. Sue. Alu. Sue.

cor possa trouar perdono tu dunque si. mà qual Ragione. Aluida

piu nō cercar se miami, e il tutto Taci saper solo ti basti ch'io di Gerilda

Alu.

più nõ bramo il core ch'esser lè più nõ curo ne più di fè mi manche=

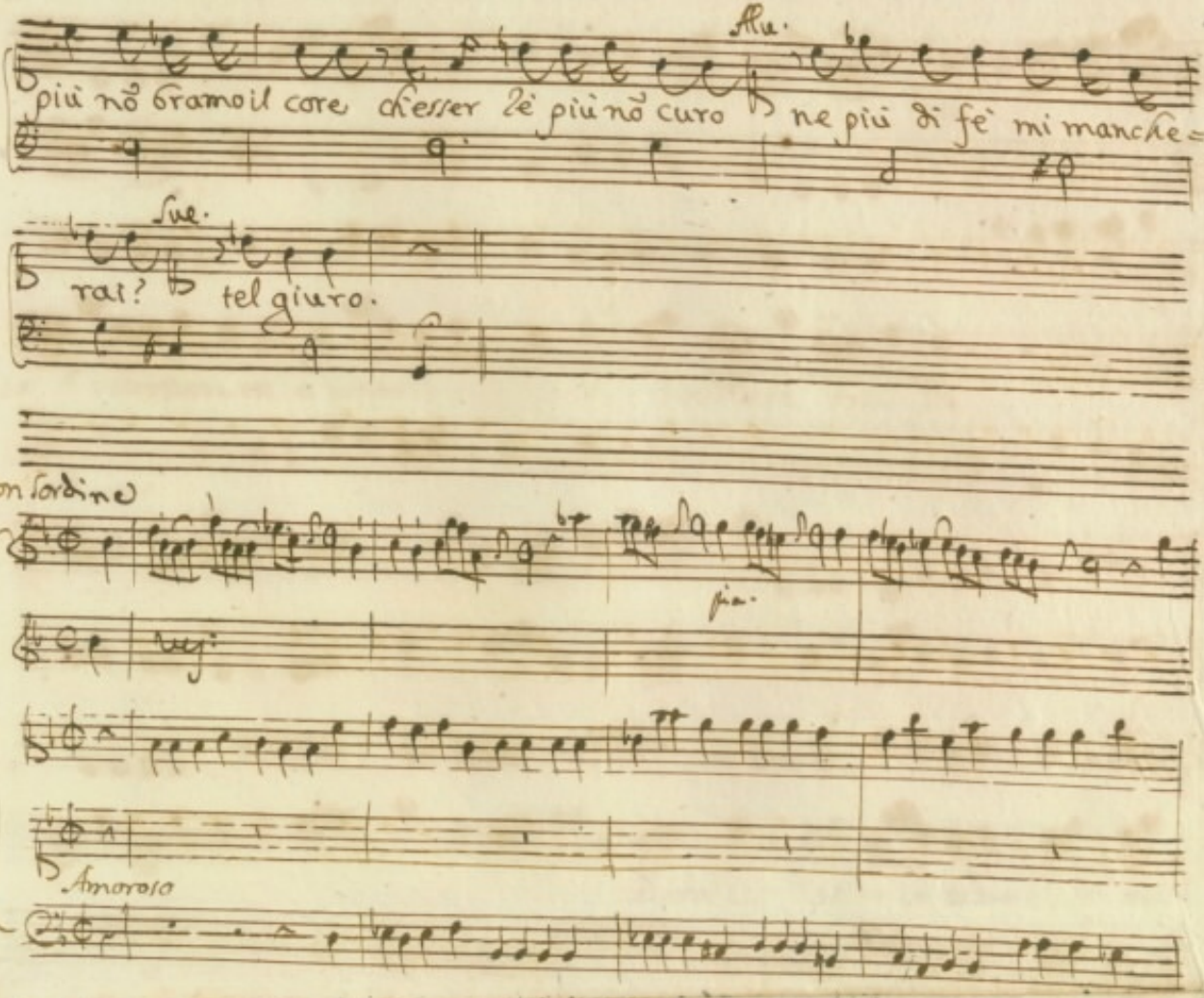
Sue.

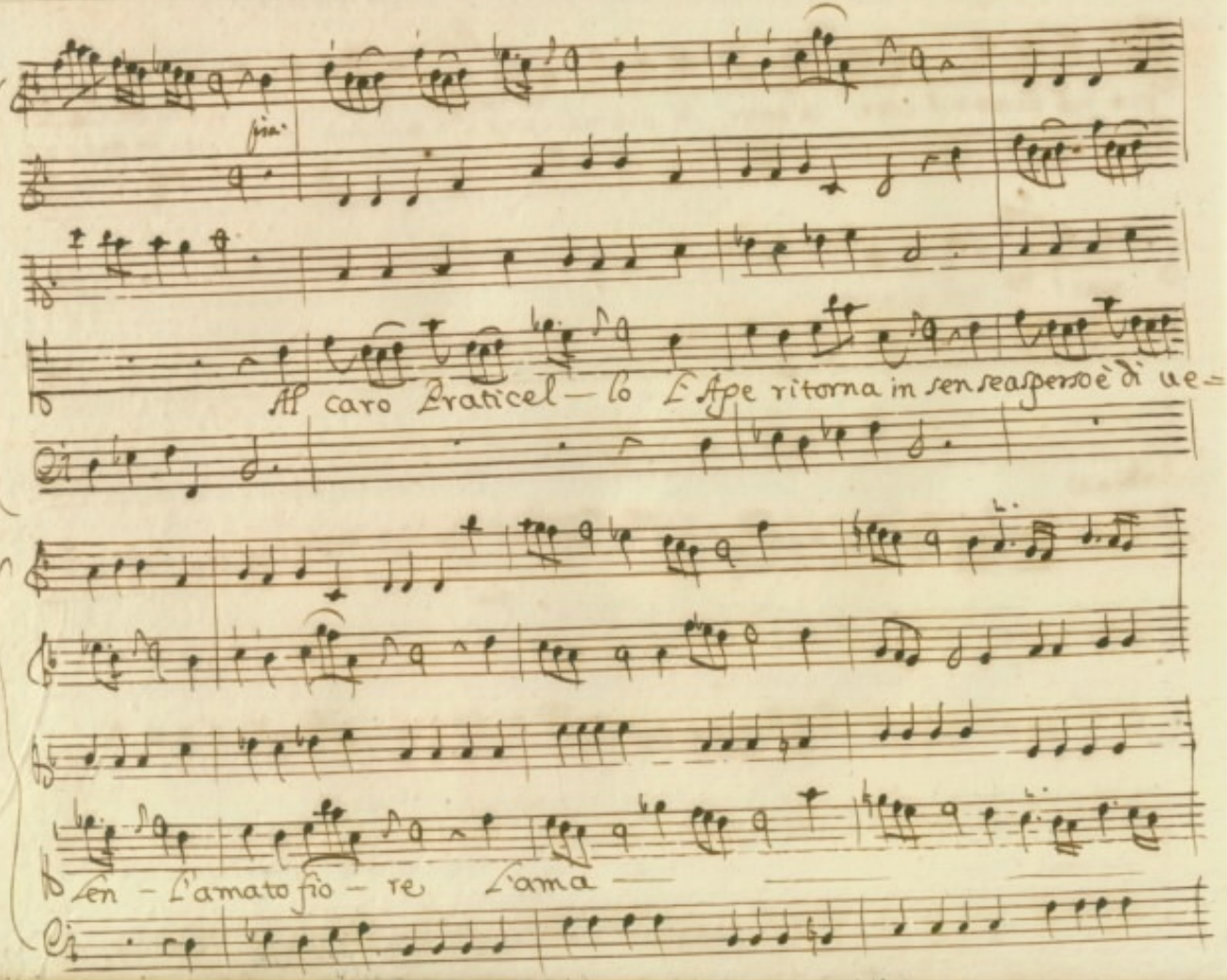
rai? tel giuro.

Con sordine

pia.

Amoroso

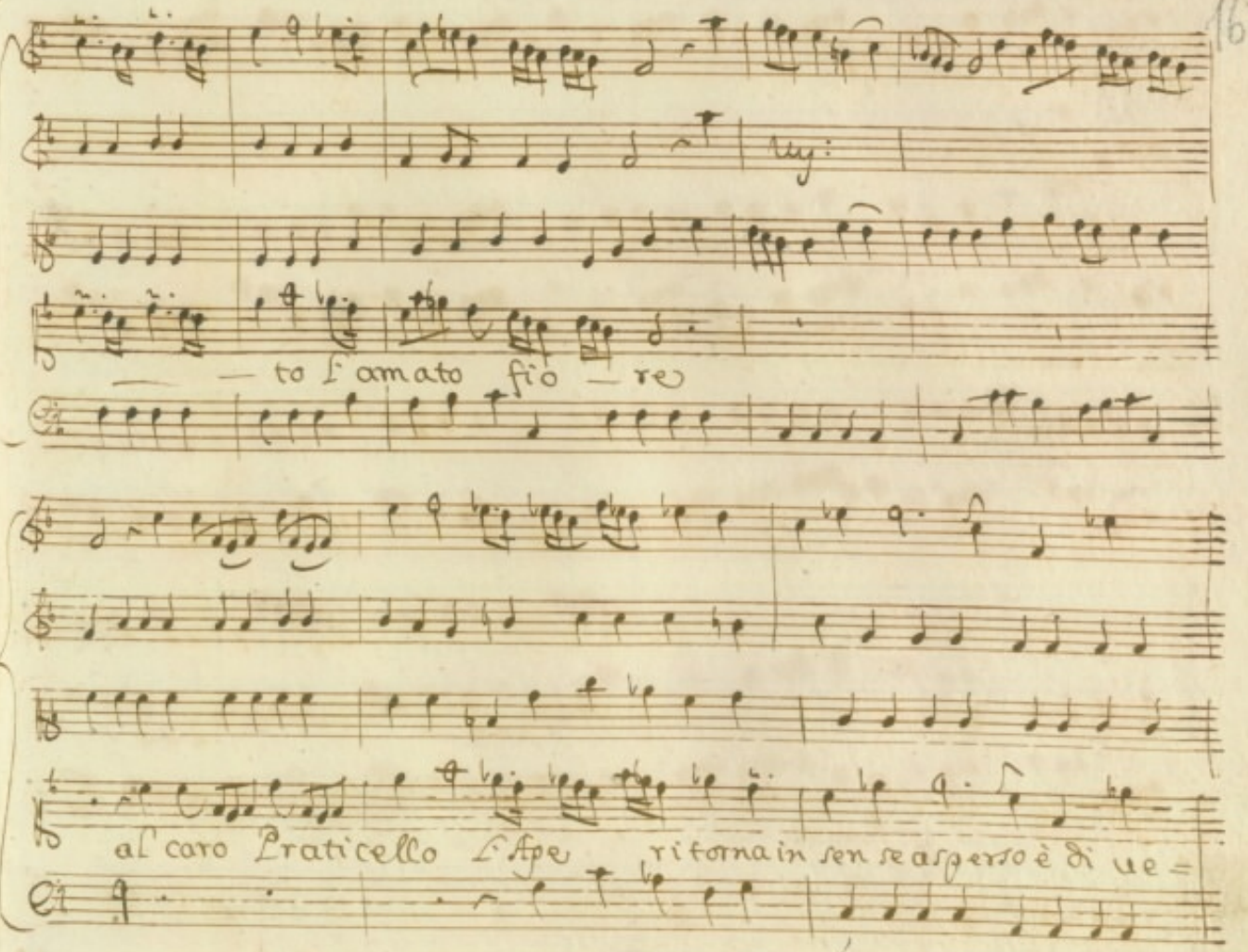


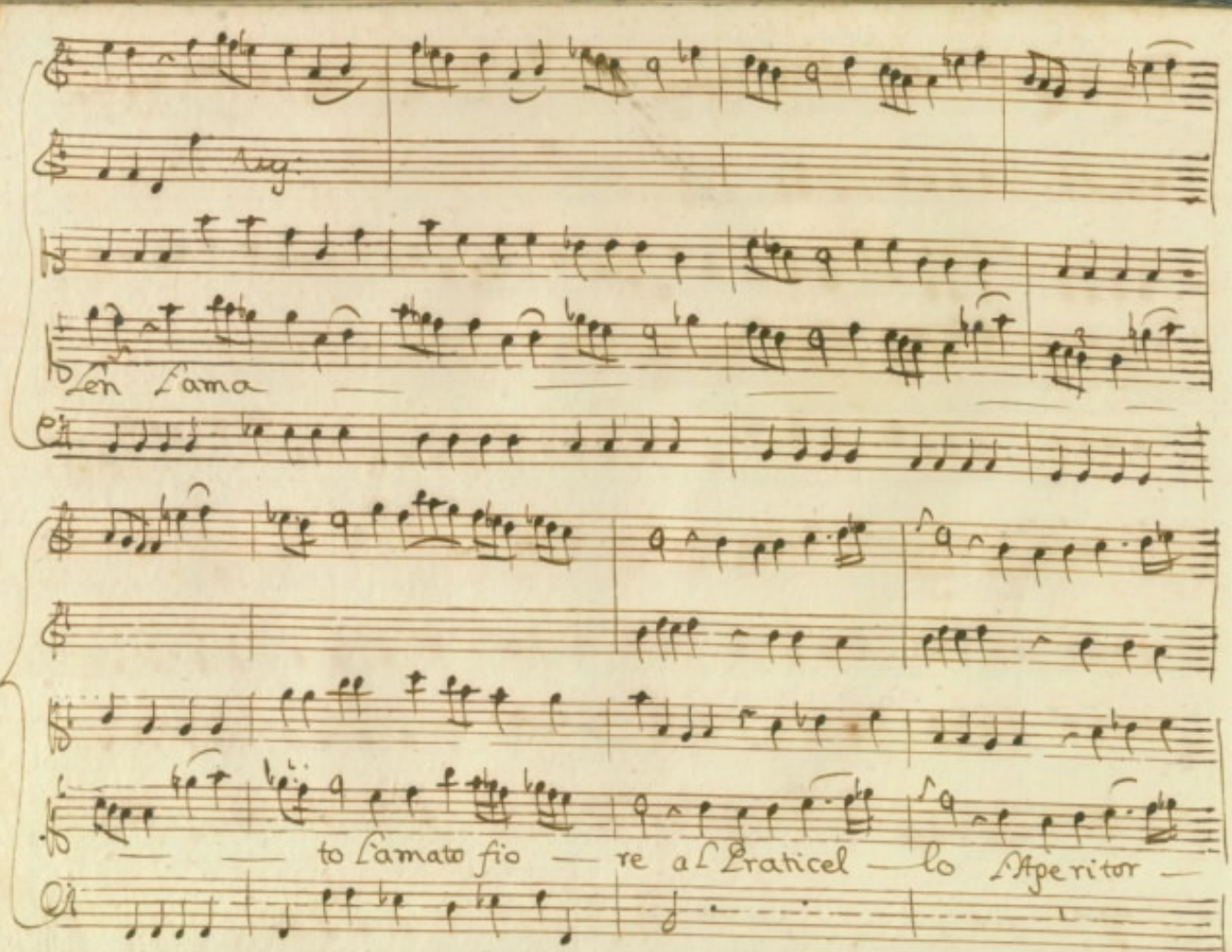


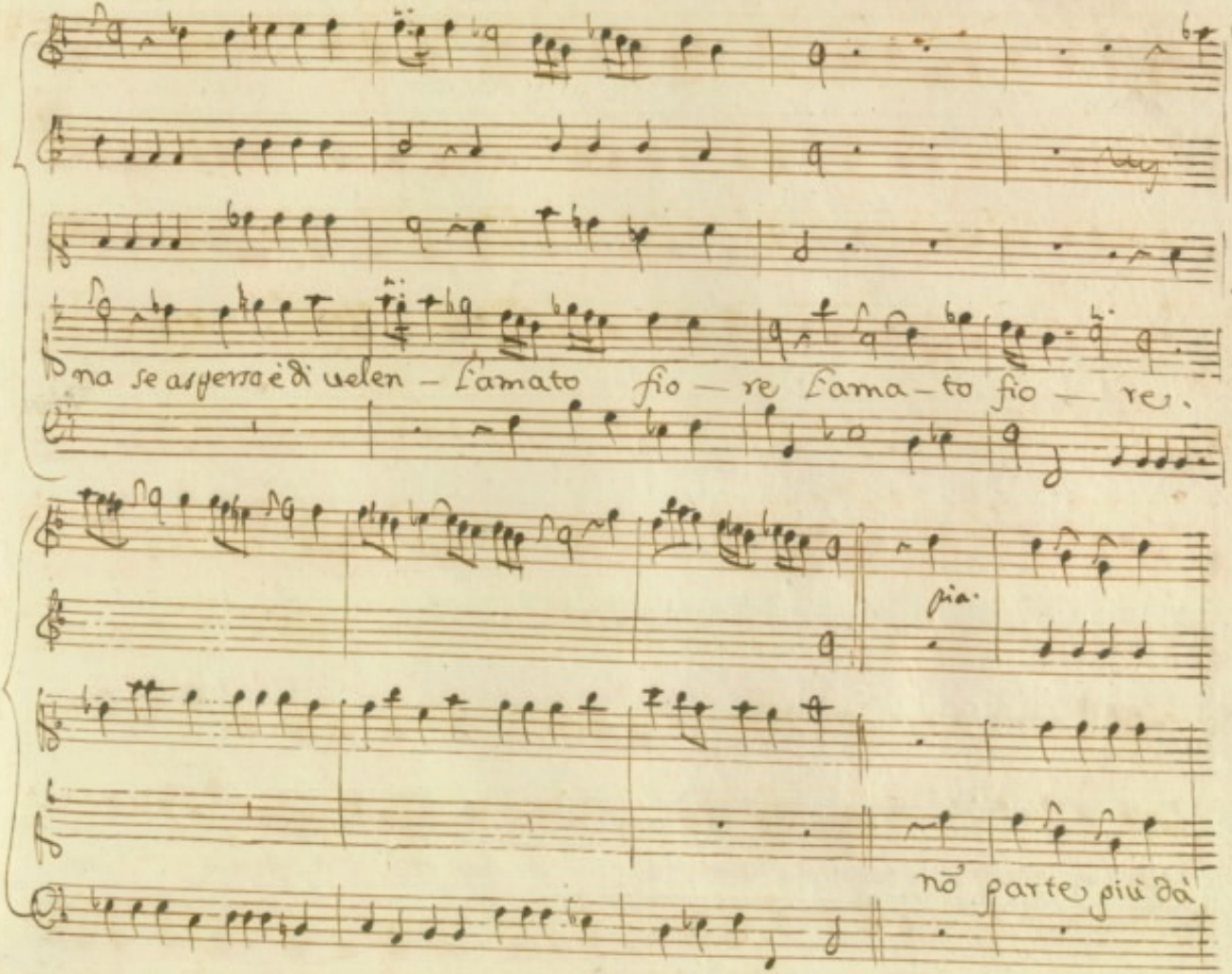
pia.

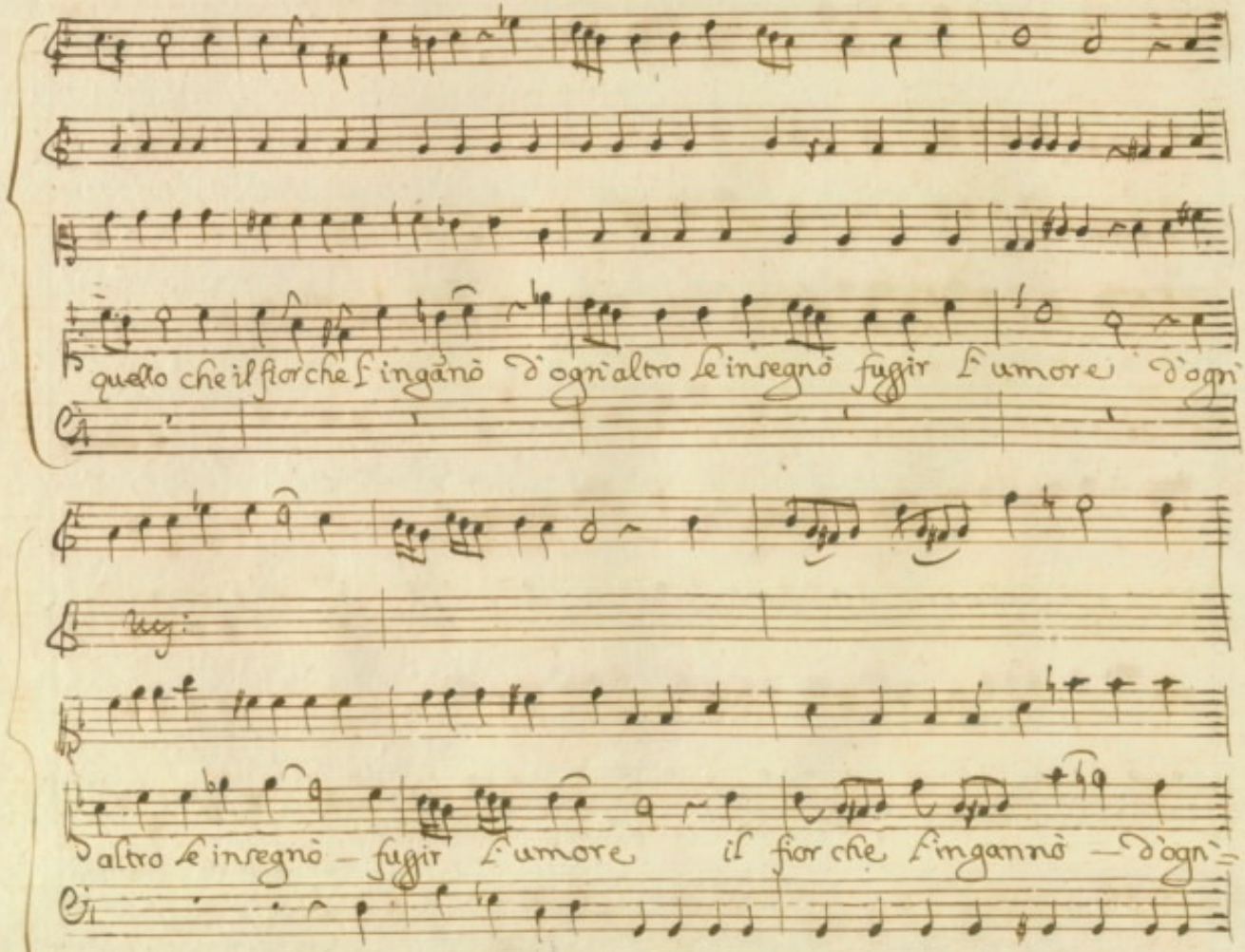
Al caro Praticel — lo L'Ape ritorna in sen se asperso è di ue=

len — L'amato fio — re L'ama —


— — to l'amato fio — re
al caro Praticello l'Ape ritorna in sen se asperso è di ue =


Sen Lama
to Lamato fio — re al Praticel — lo Aperitor —


na se asperro è di uelen – l'amato fio – re l'ama – to fio – re.
pia.
nõ parte più dà

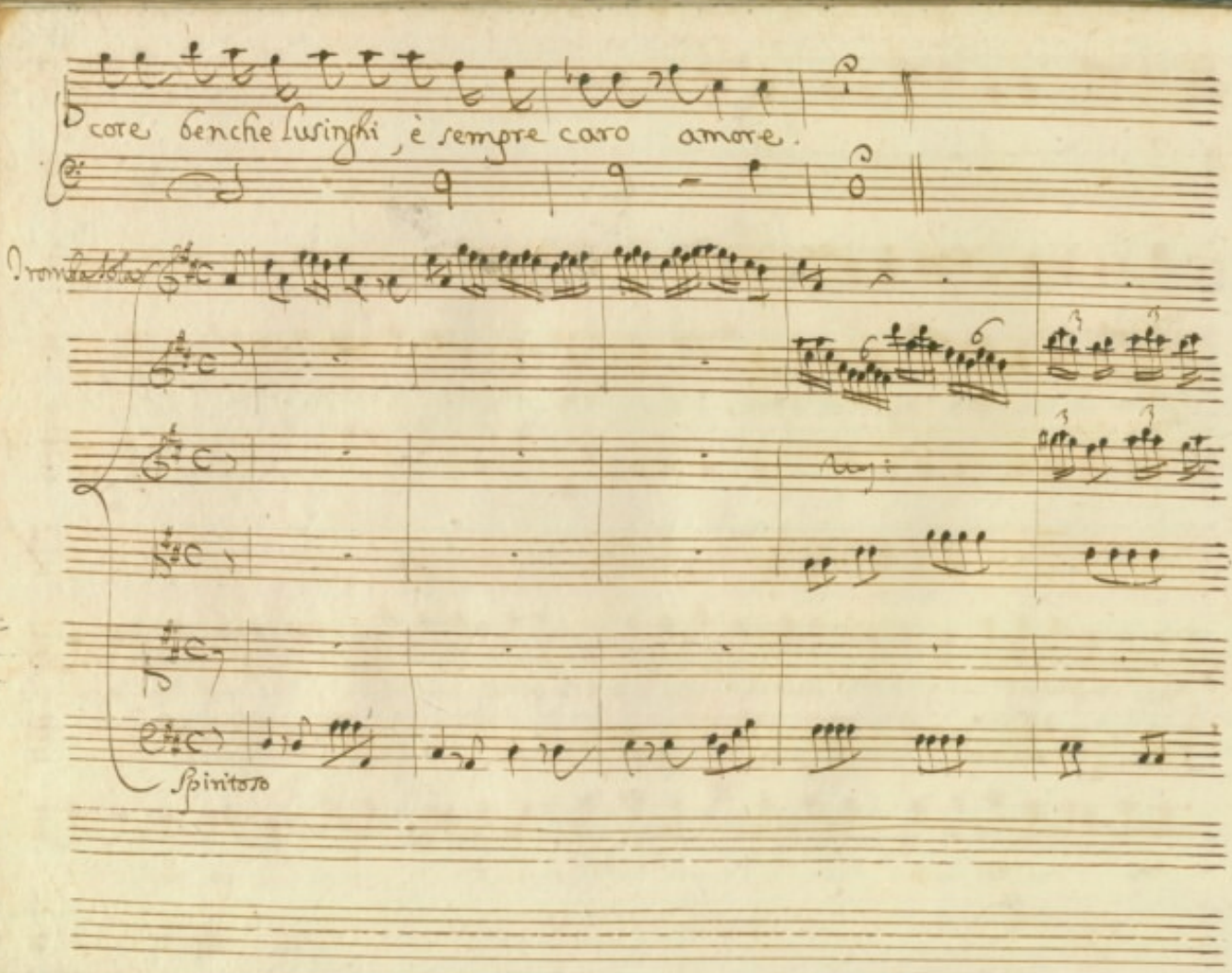

quello che il fior che fingànò d'ogn'altro le insegnò fuggir l'umore d'ogn'=
altro le insegnò — fuggir l'umore il fior che fingannò — d'ogn'=

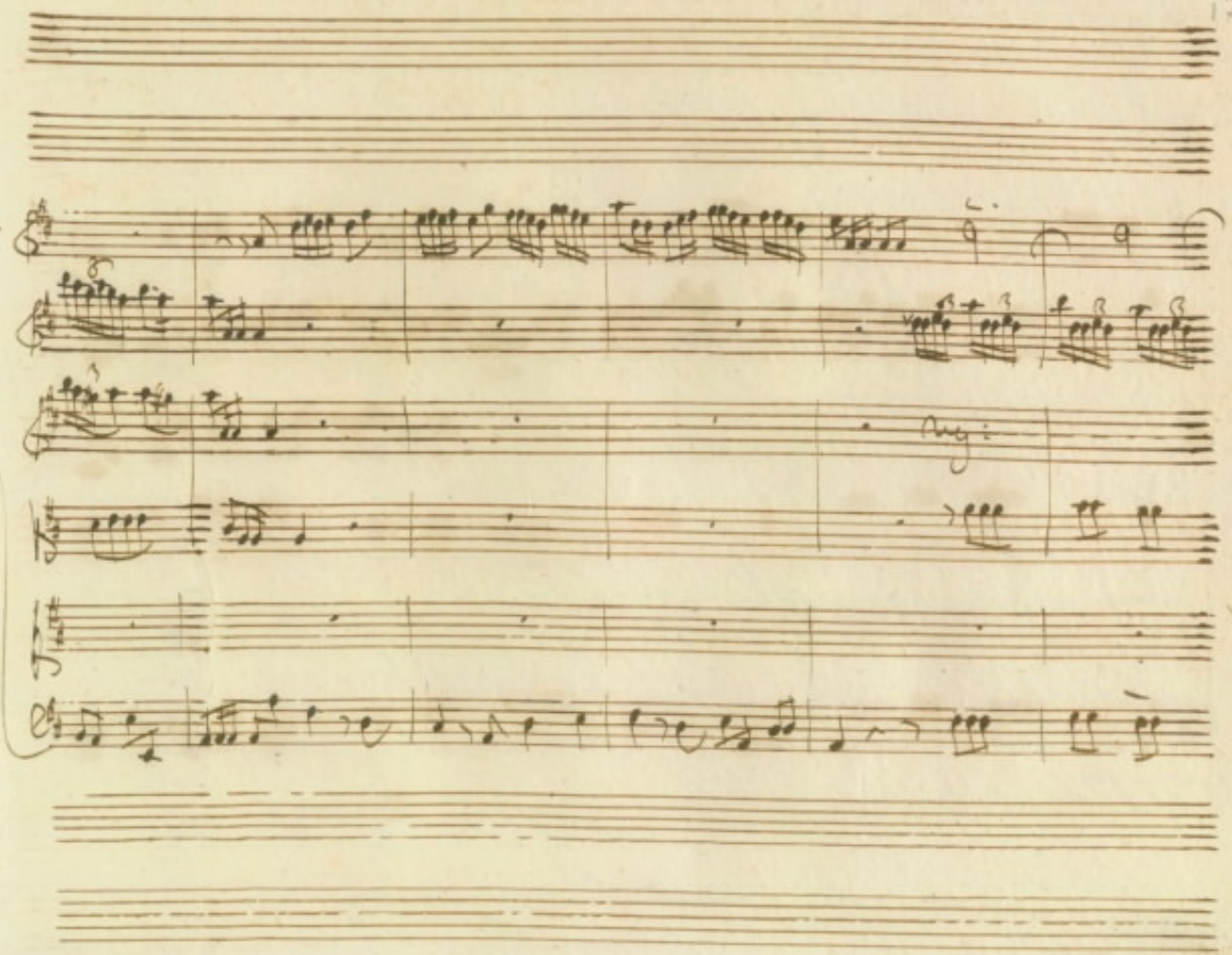
altro le insegnò fuggir l'umo — re fuggir l'umo — re.

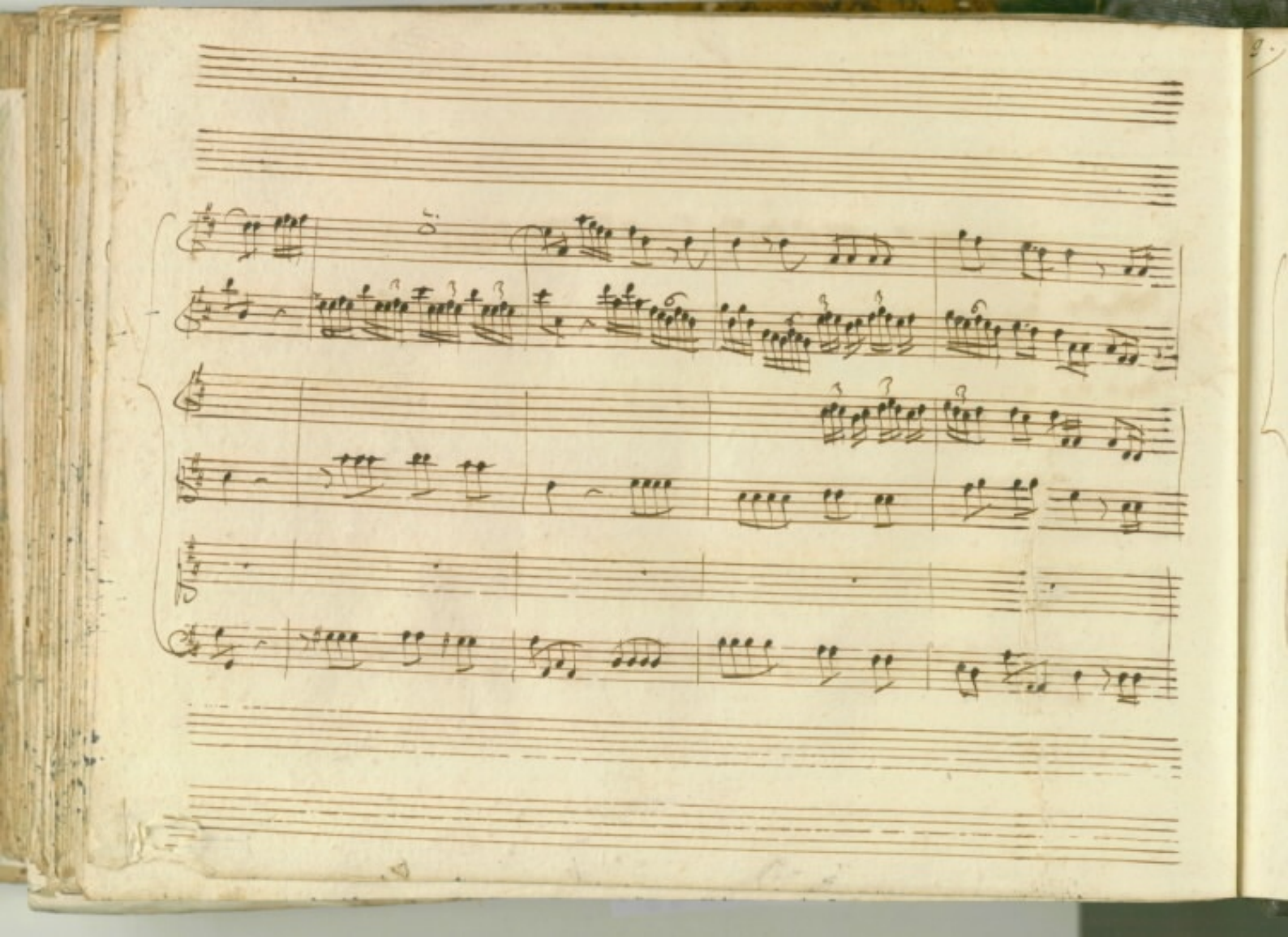
Scena 8.ª Muida

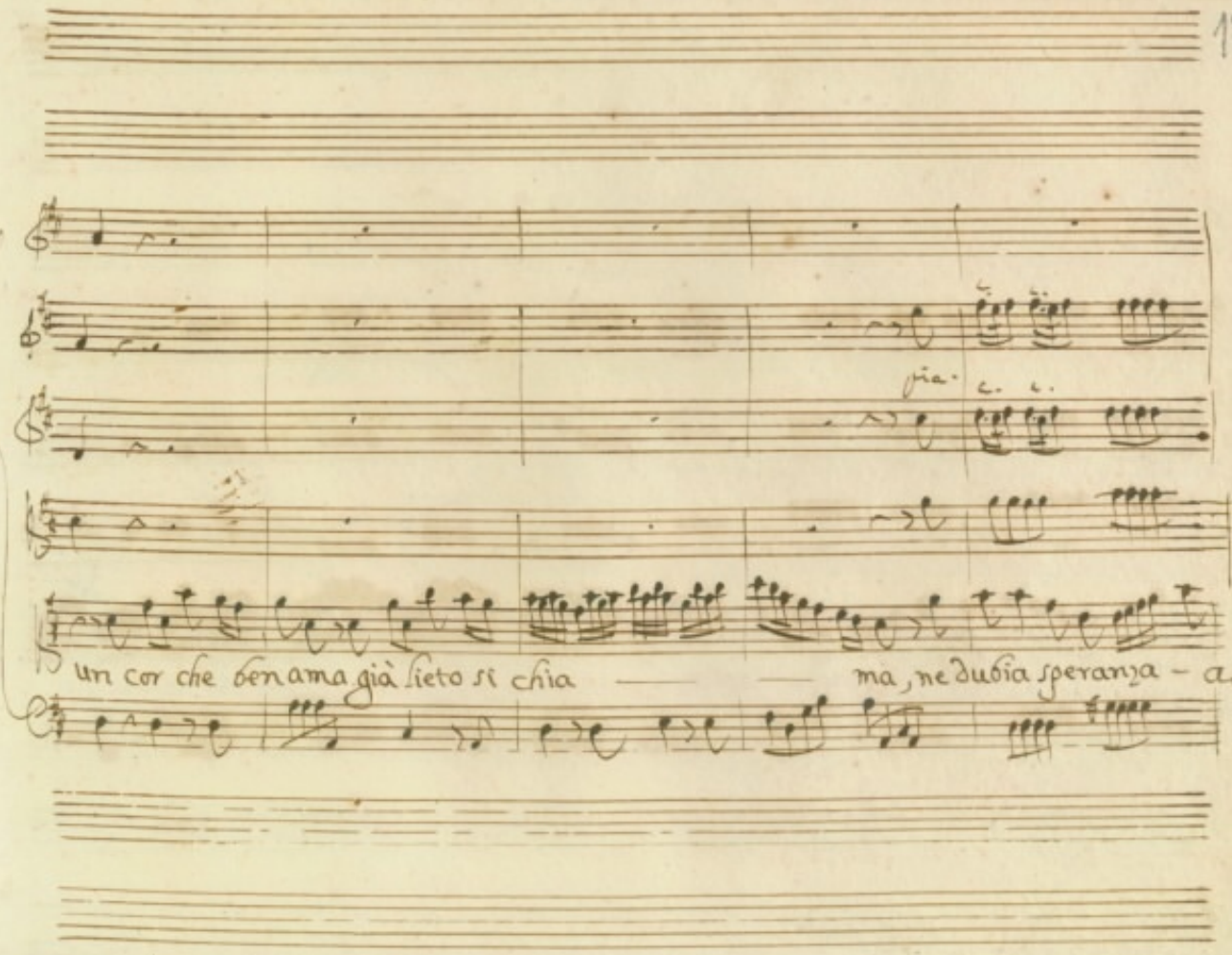
Qual improuiso Cangiamẽto! Sueno al soglio più nõ pensa! più di Gerilda nõ desia gl'af-

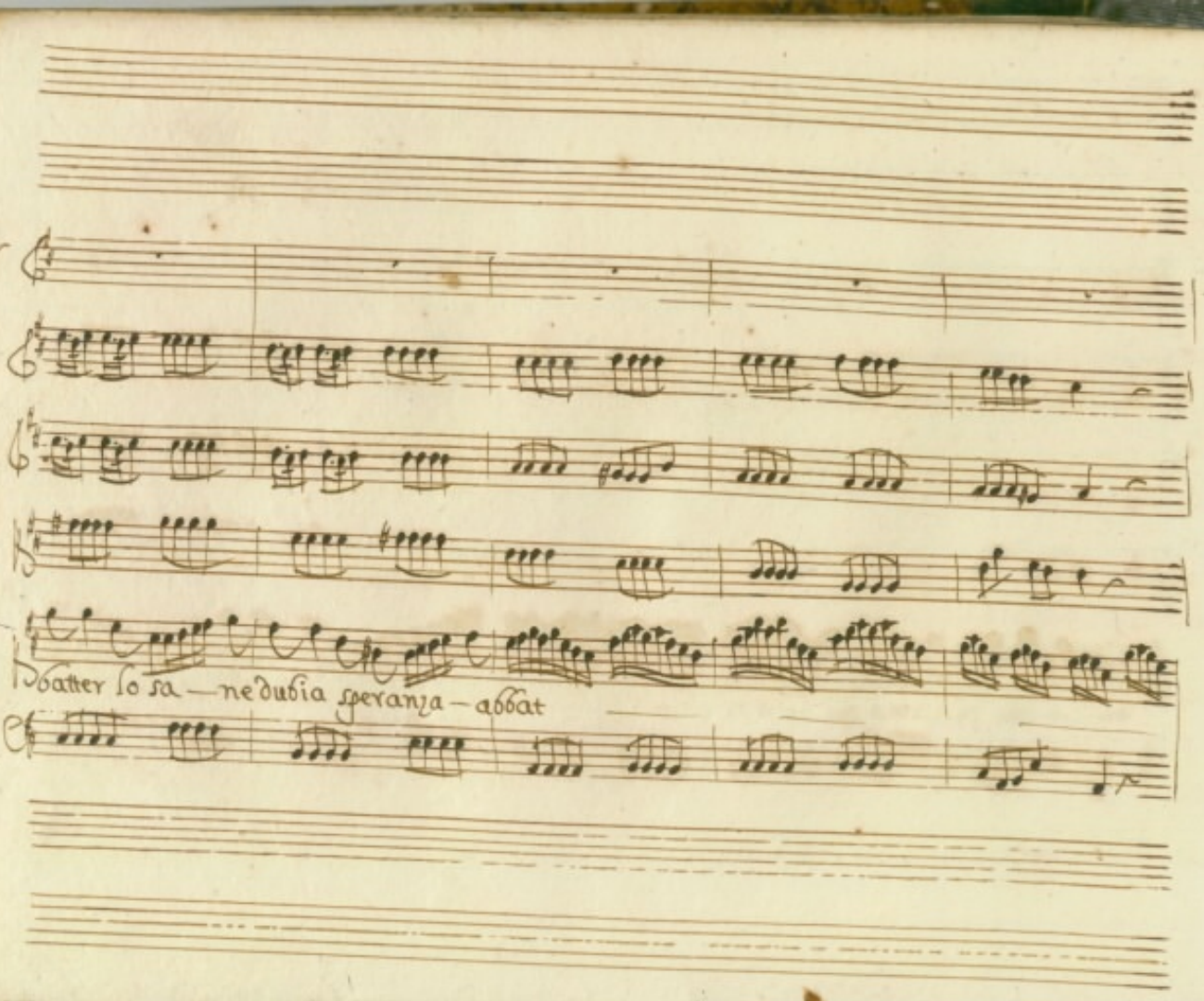
fetti e prestar dourò fede à i nuoui detti! mà che mi gioua! ad un amante

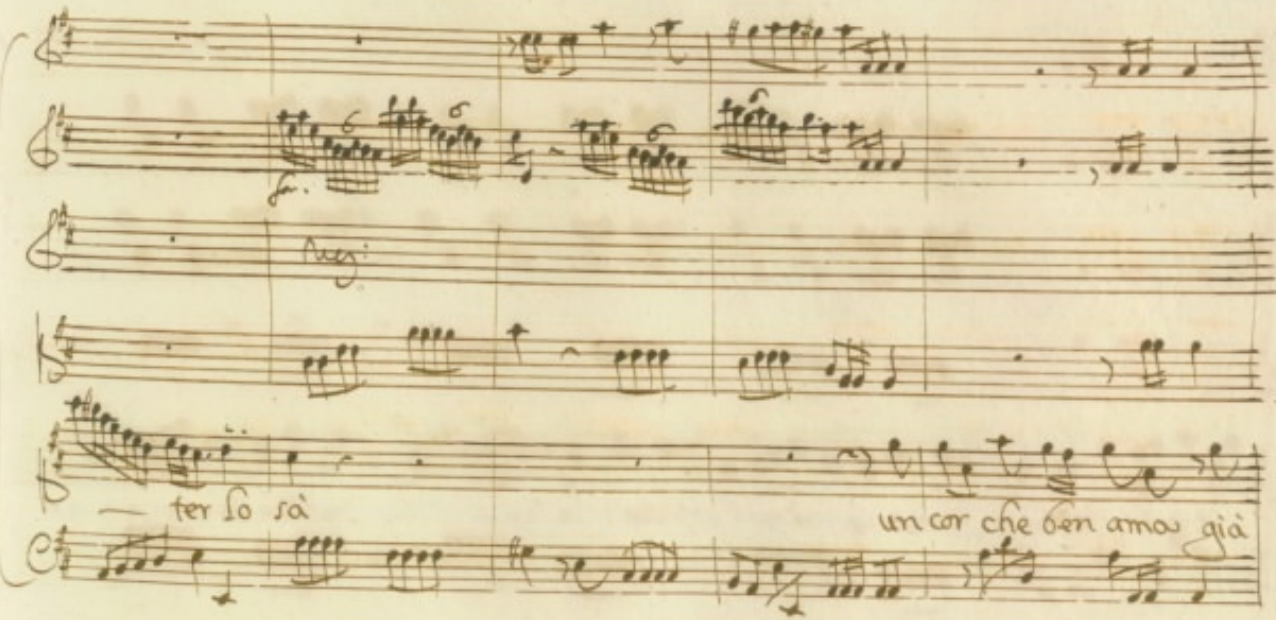

core benche lusinghi, è sempre caro amore.
Spiritoso

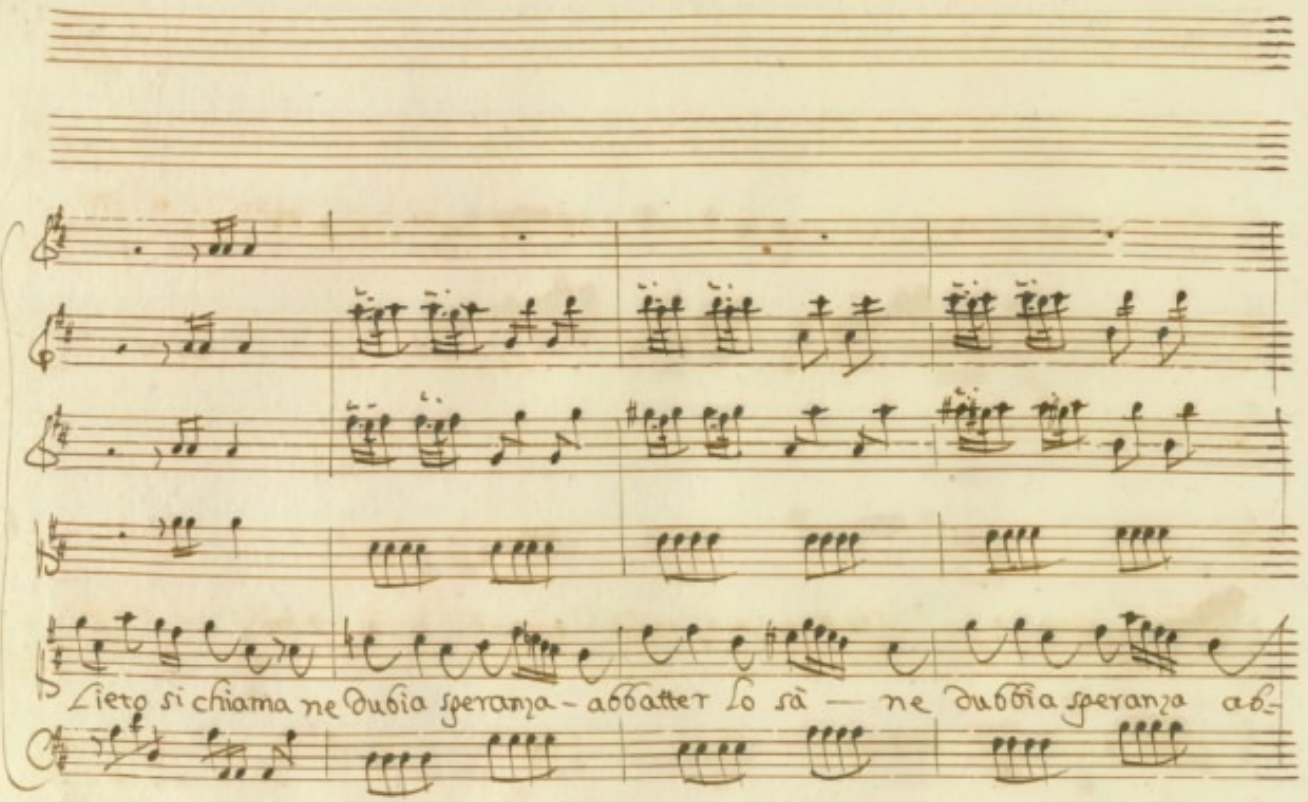


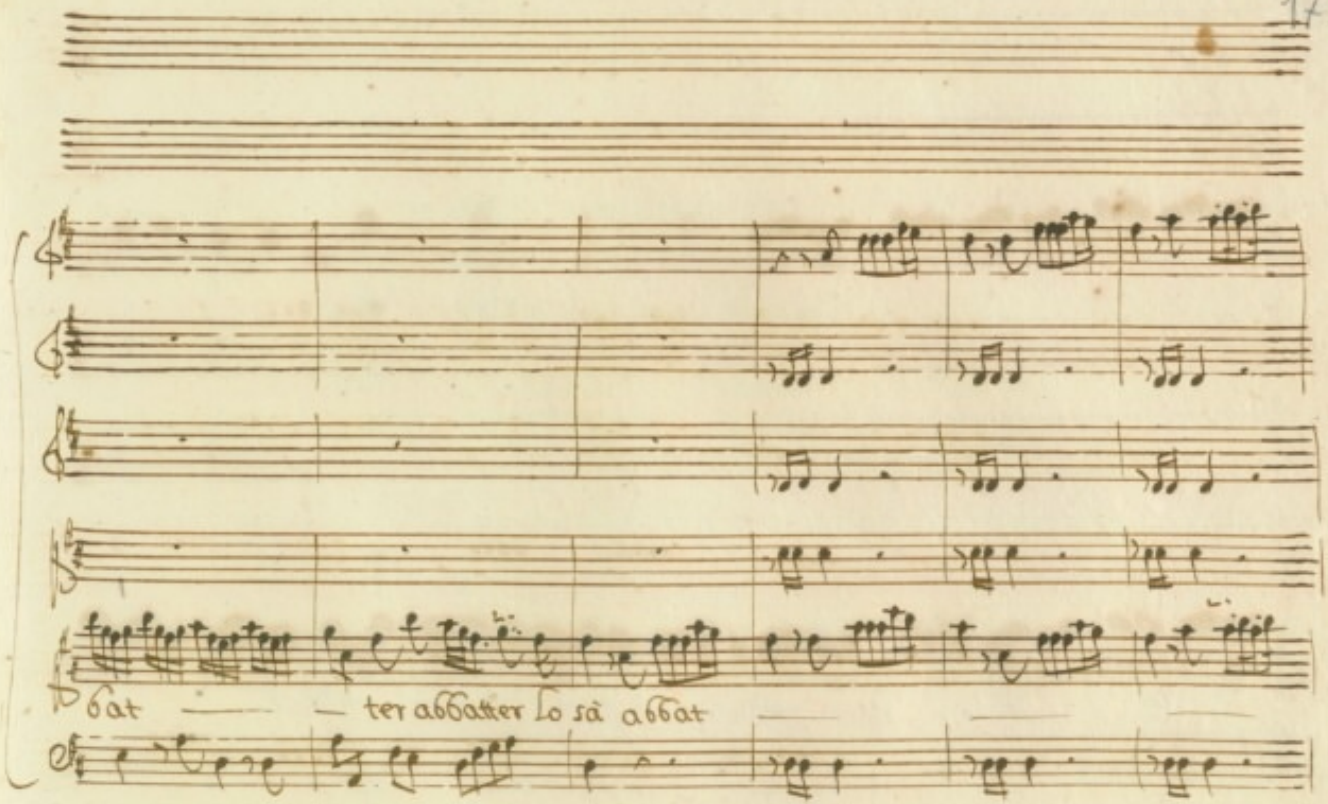


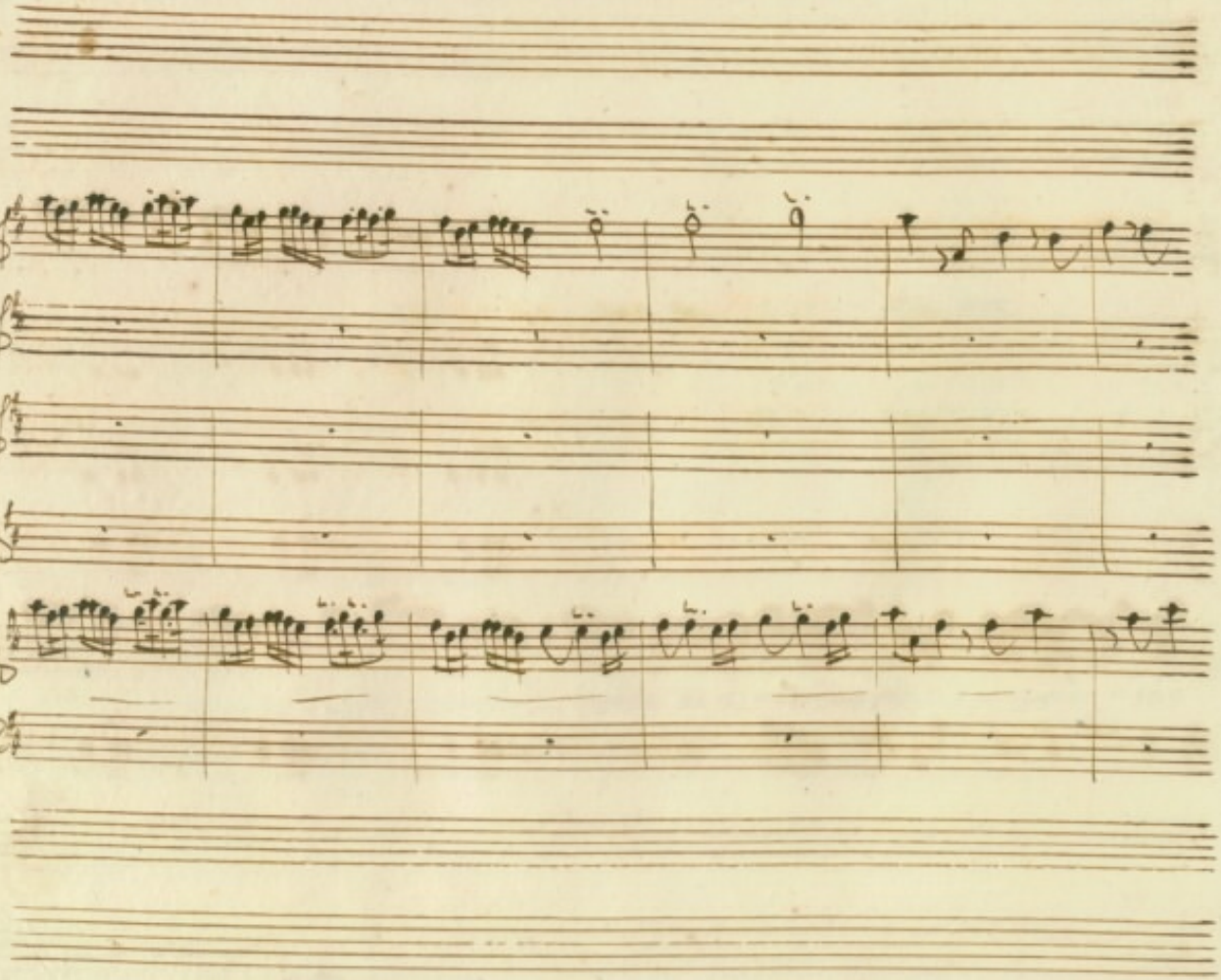

gia.
Un cor che ben ama già lieto si chia — — ma, ne dubia speranza - ab=

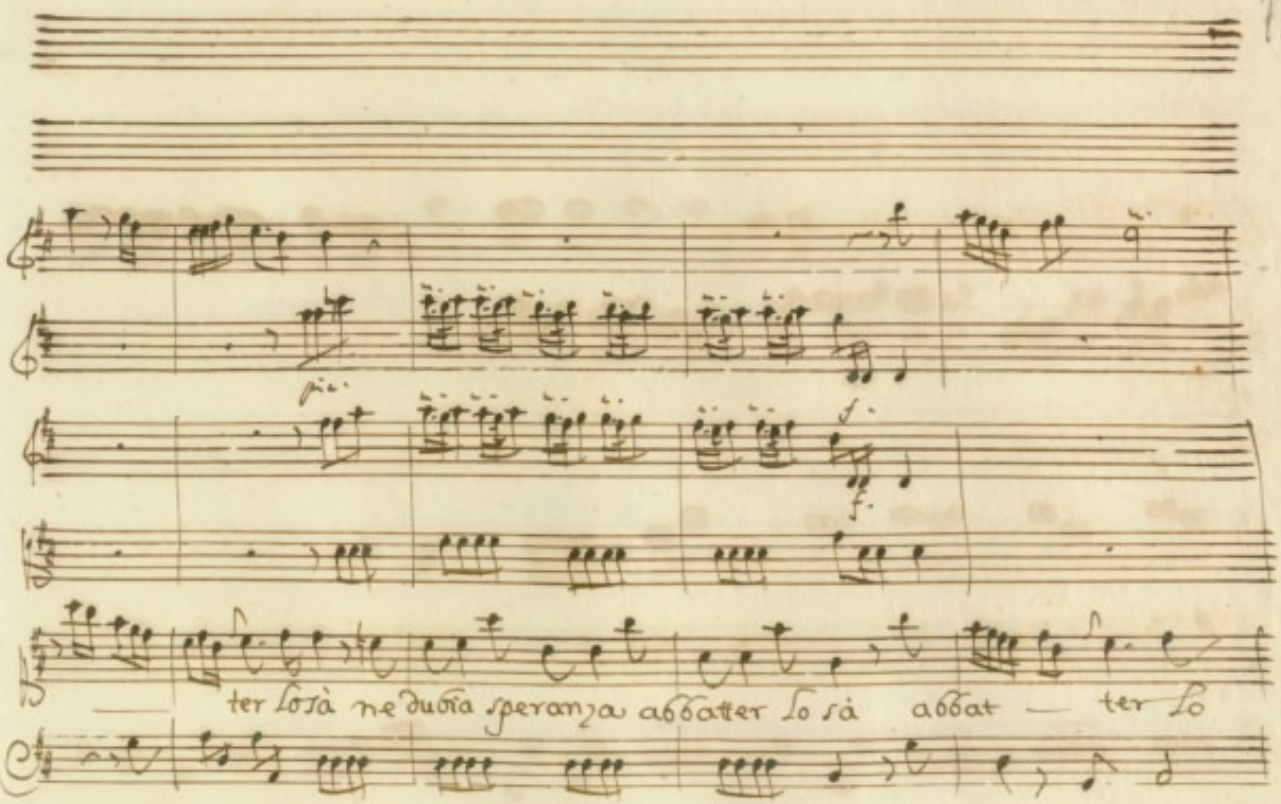

batter lo sa — ne dubia speranza — abbat

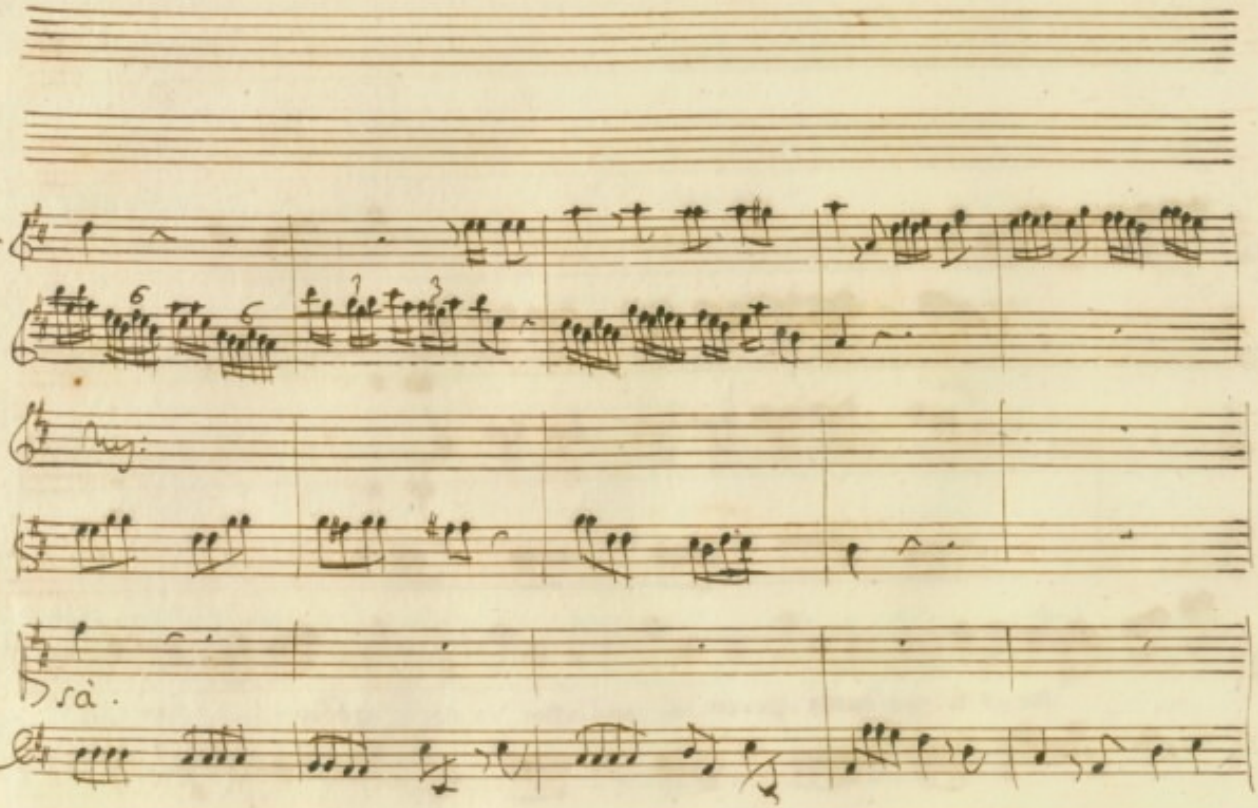

Aug:
— ter lo sà
un cor che ben amo già

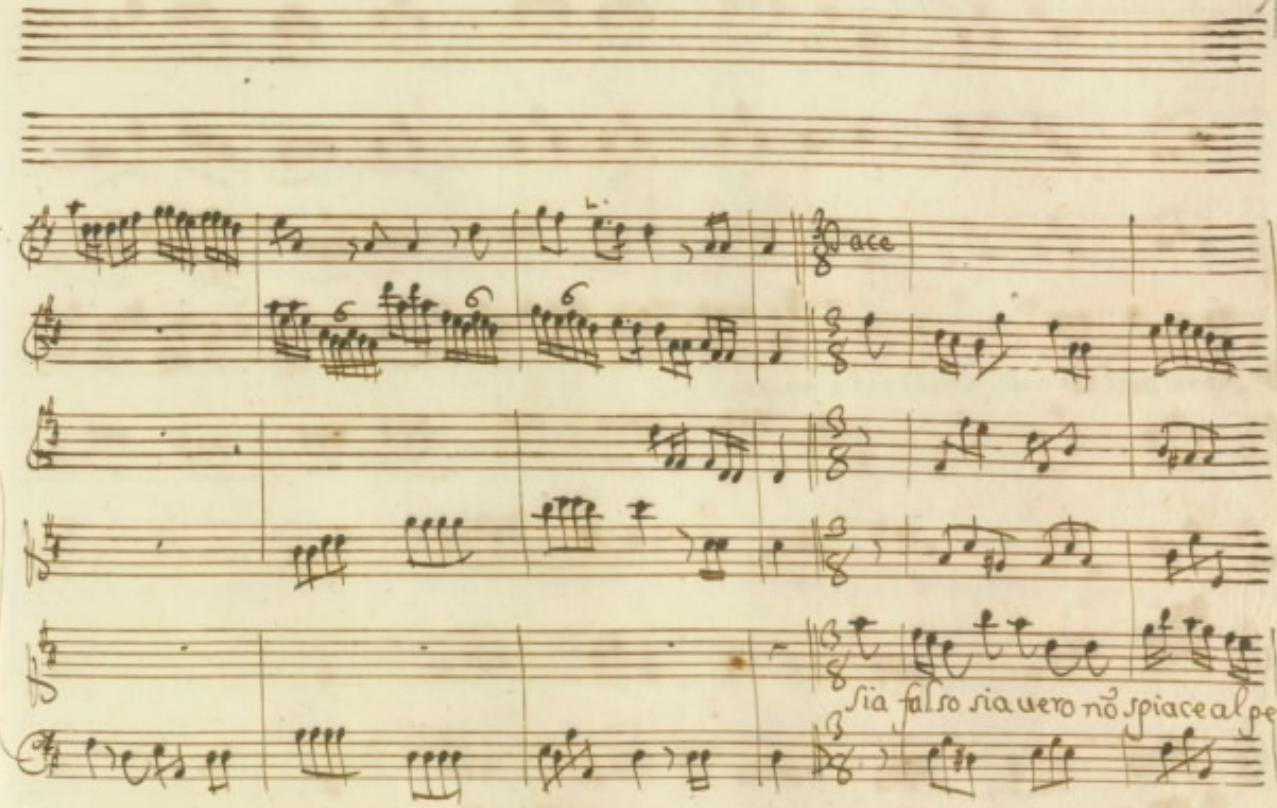

Lieto si chiama ne dubia speranza - abbatter lo sà — ne dubbia speranza ab-

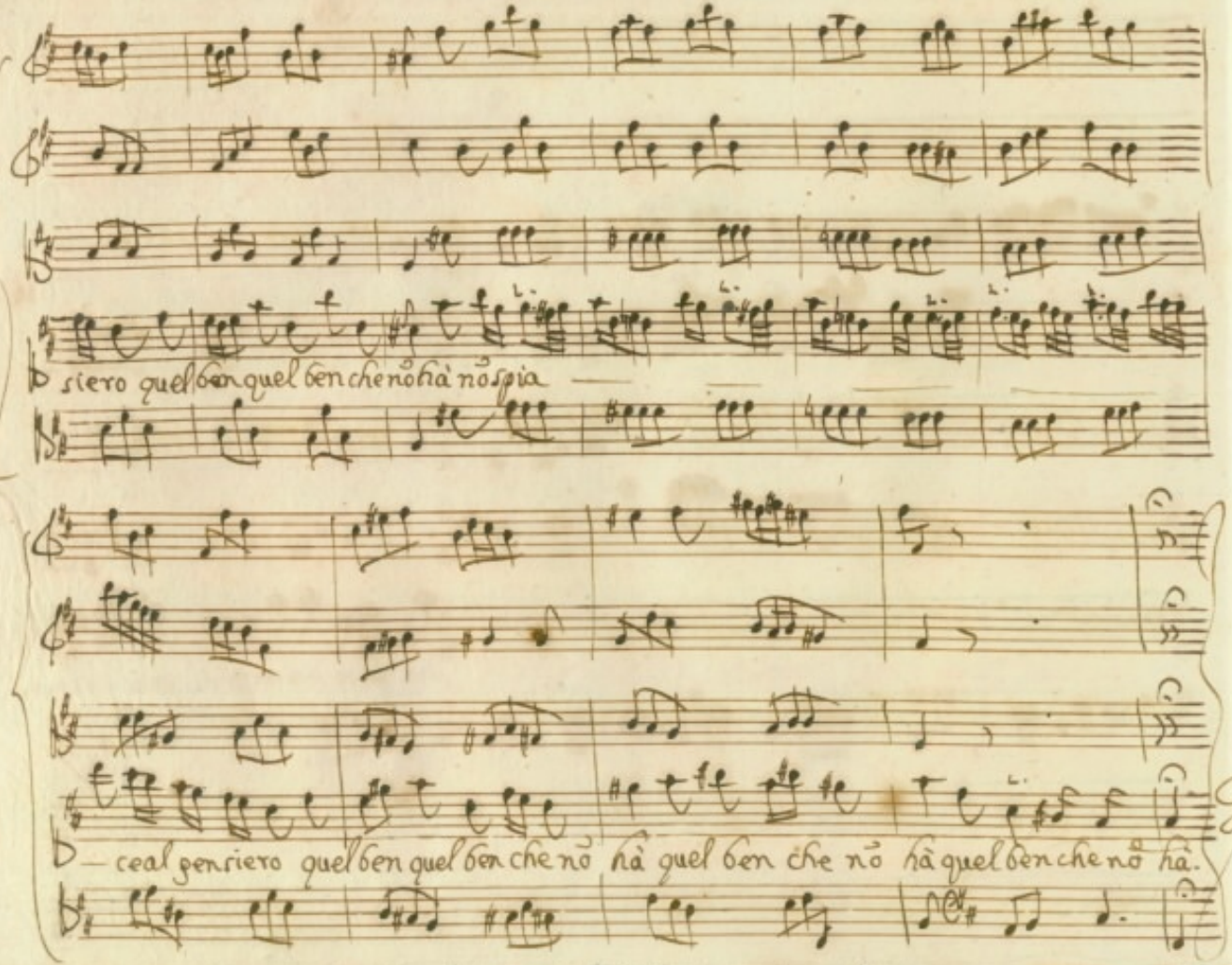

bat — — ter abbatter lo sà abbat




ter Lo sà ne dubia speranza abbatter Lo sà abbat — ter Lo


6
6
7
3
sà.


ace
Sia falso sia uero nõ spiace al pen=


siero quel ben quel ben che nõ hà nõ spia
— ceal gen riero quel ben quel ben che nõ hà quel ben che nõ hà quel ben che nõ hà.

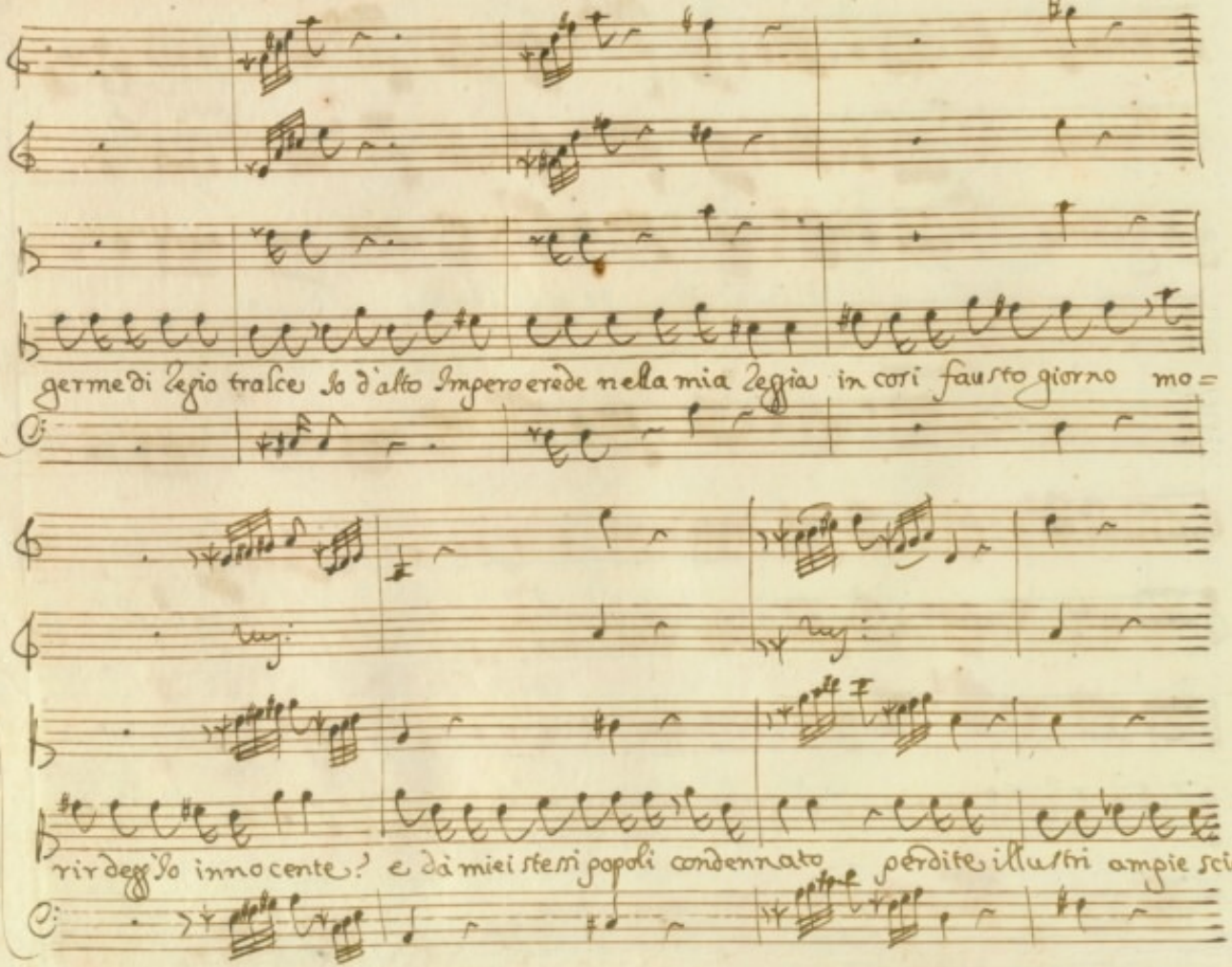
Scena 9ª

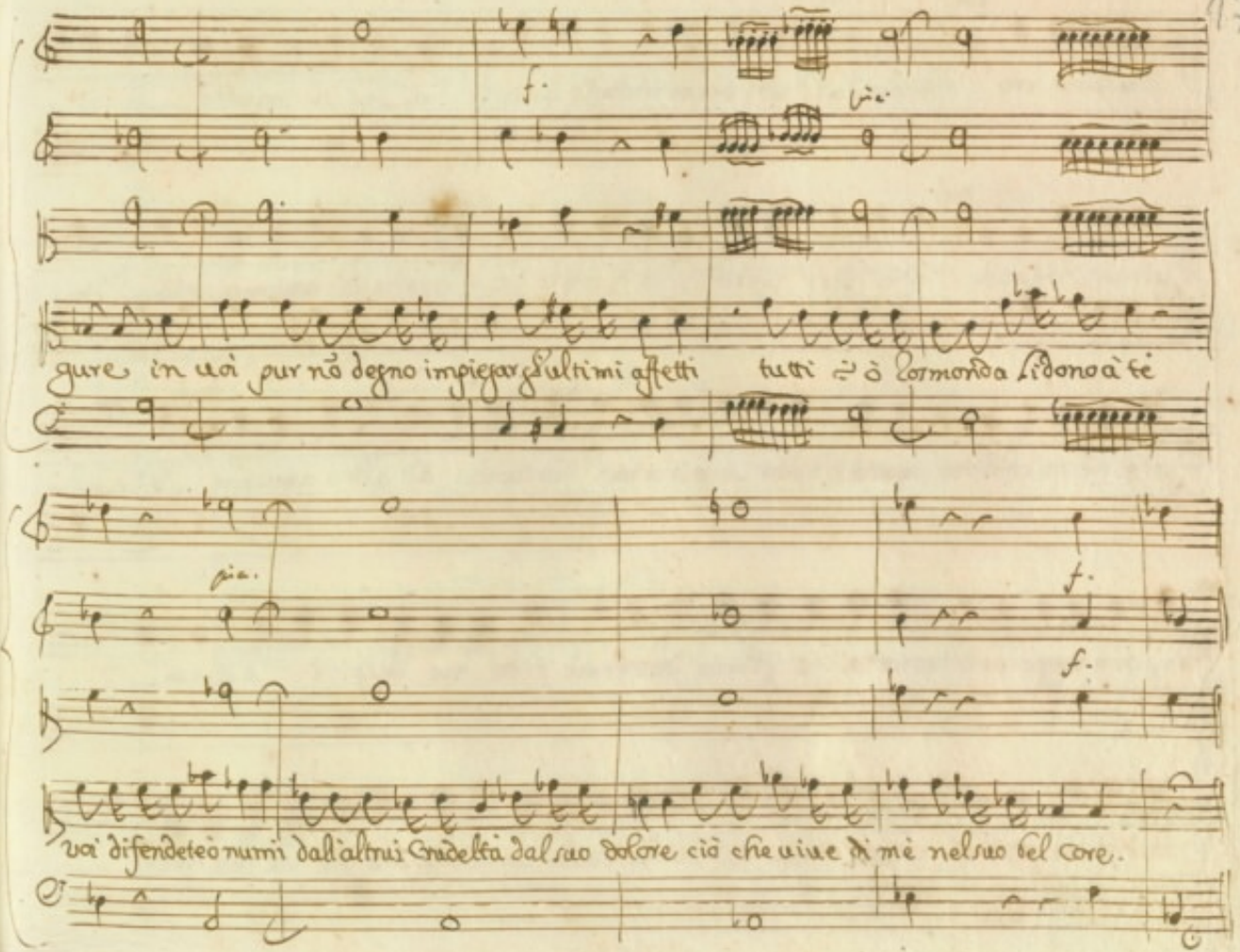
Valdemaro

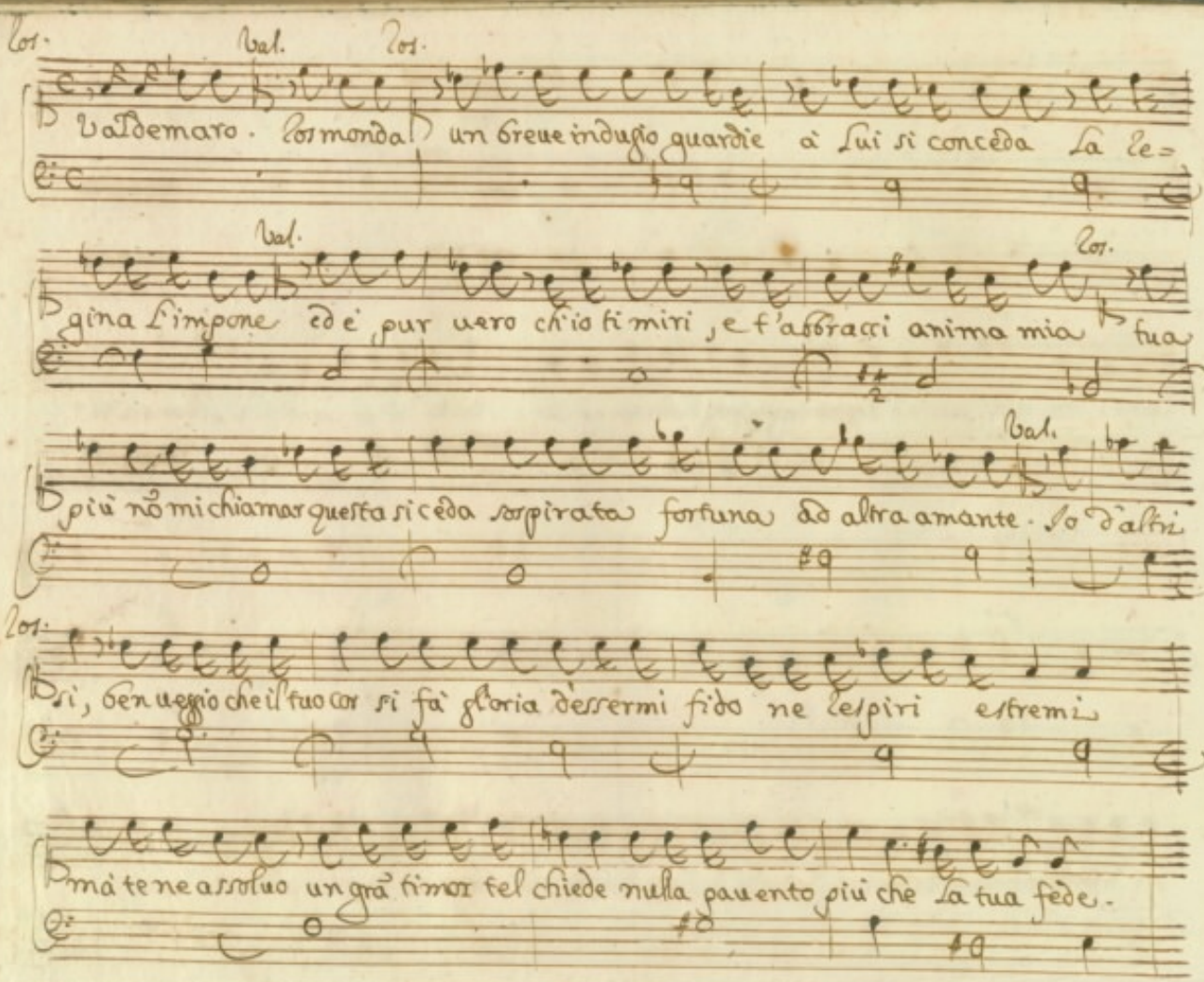
fra guardie

staccato

sorte nemica


germe di Regio trasce so d'alto Impero erede nella mia Reggia in cori fausto giorno mo=
rir degg'io innocente? e dai miei stessi popoli condennato perdite illustri ampie scia=


f.
pia.
gure in uoi pur nõ degno impiegar gl'ultimi affetti tutti ò Rosmonda Lidono à te
pia.
f.
f.
voi difendete ò numi dall'altrui Crudeltà dal suo dolore ciò che uiue di mè nel suo bel core.


Cor. Val. Cor.
Valdemaro. Cor mondo un breue indugio guardie a Lui si conceda La le=
Val. Cor.
gina Limpone ed è pur uero ch'io ti miri, e t'abbracci anima mia tua
Val.
più nõ mi chiamar questa si ceda sospirata fortuna ad altra amante. Io d'altri
Cor.
ri, ben ueggio che il tuo cor si fà gloria d'essermi fido ne l'espiri estremi
mà tene assoluo un grã timor tel chiede nulla pauento più che la tua fede.

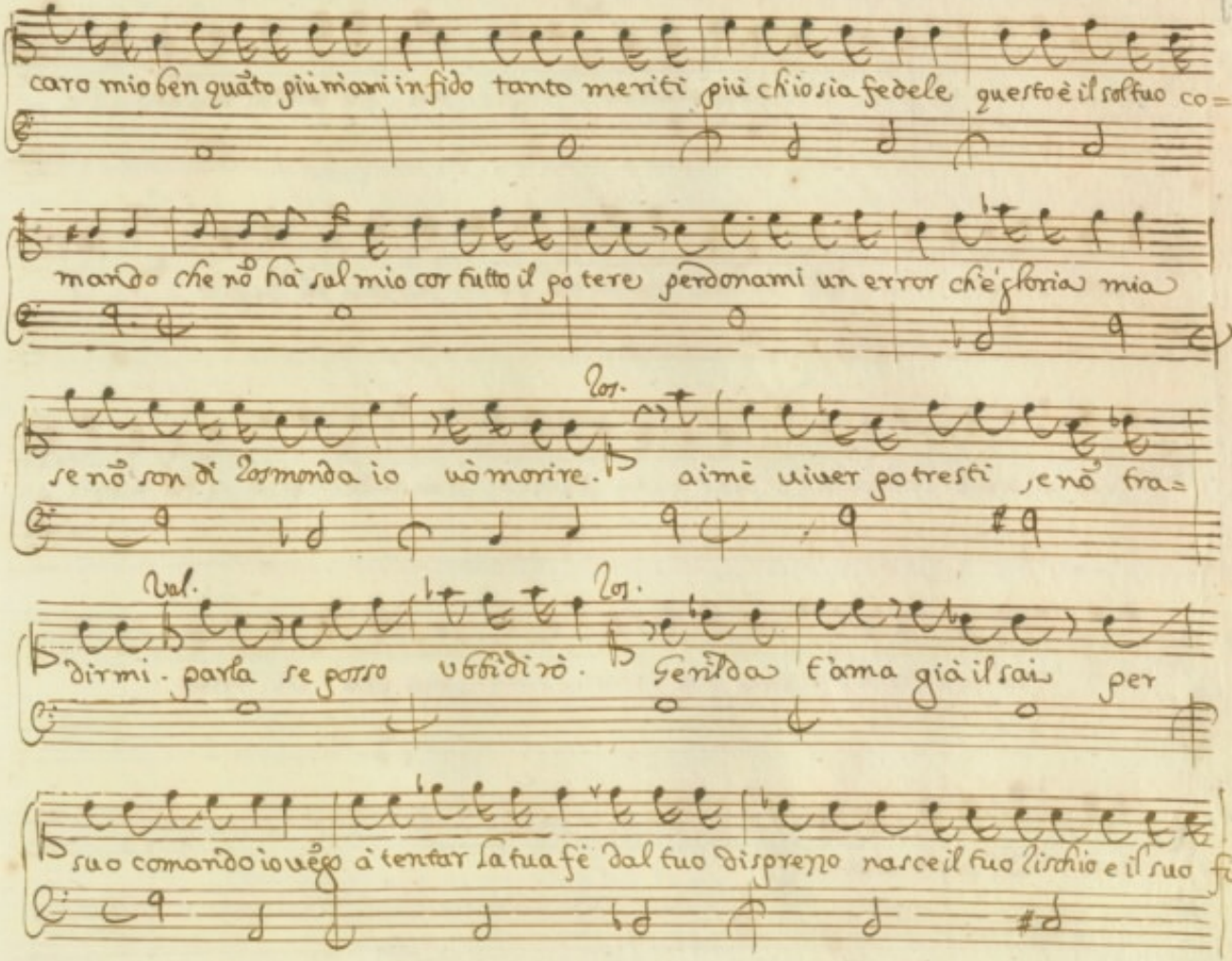
caro mio ben quãto più m'ami infido tanto meriti più ch'io sia fedele questo è il sol tuo co=

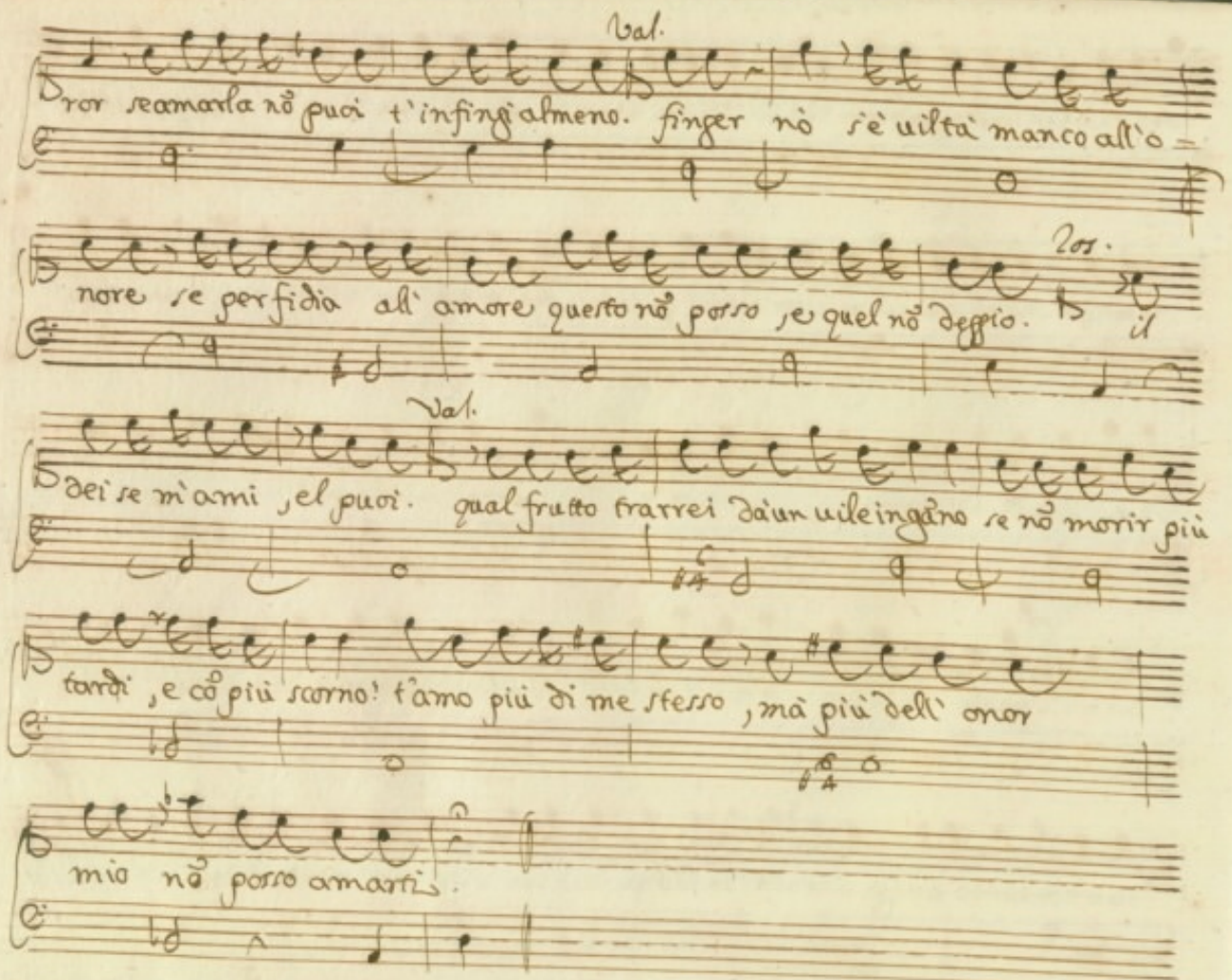
mando che nõ hà sul mio cor tutto il potere perdonami un error ch'è gloria mia

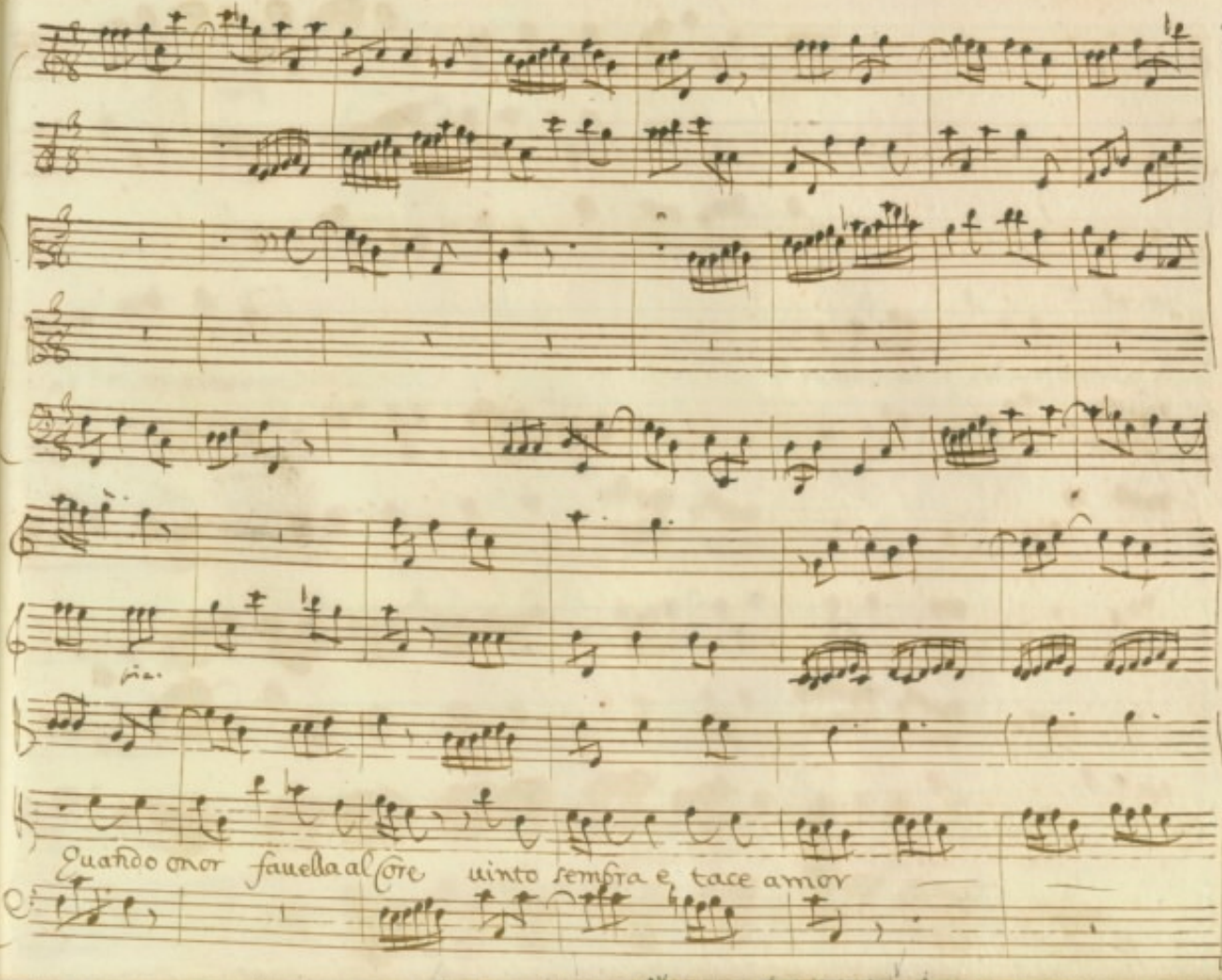
se nõ son di Rosmonda io vò morire. Ros. aimè viver potresti, e nõ tra=

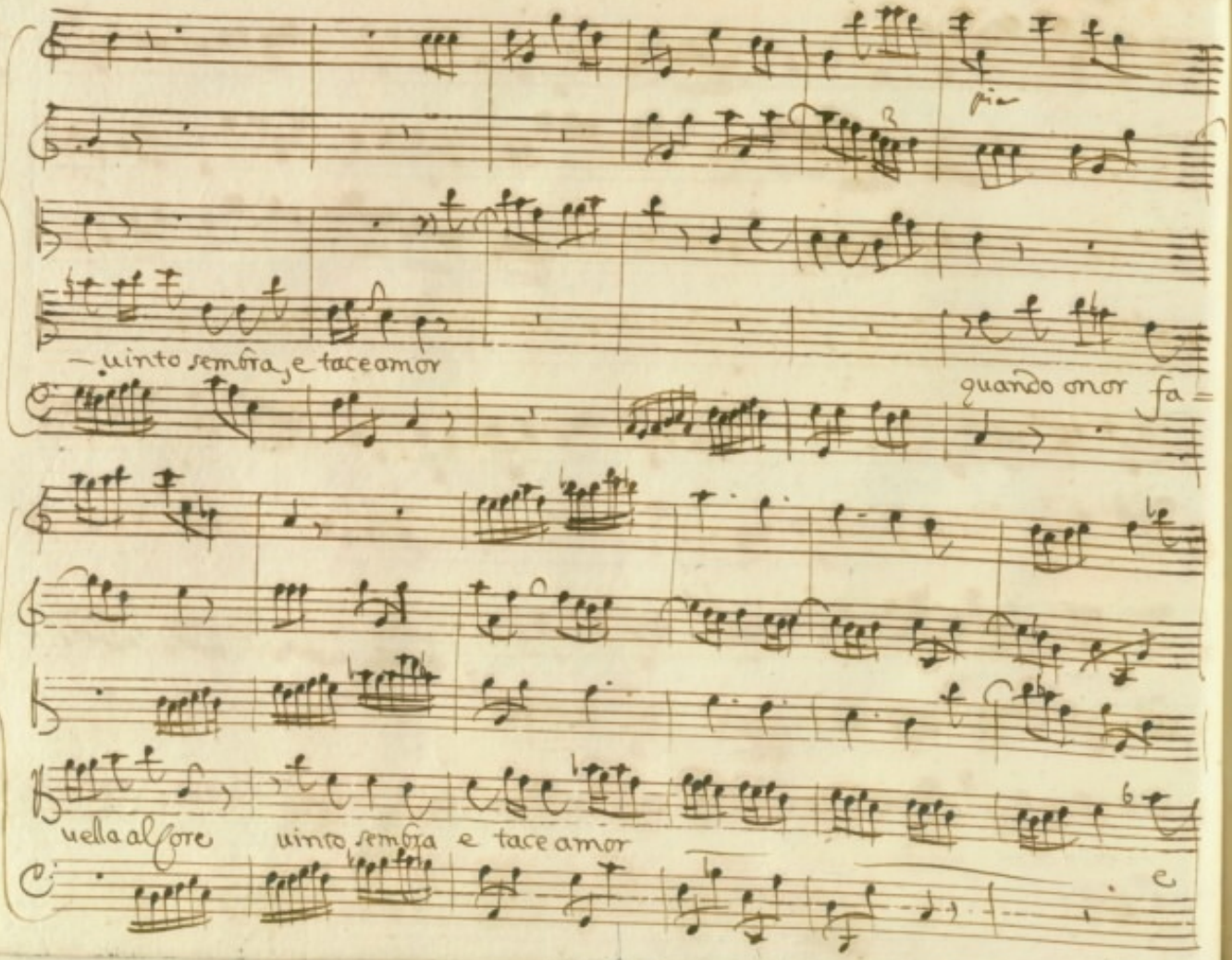
dirmi. Val. parla se posso ubbidirò. Ros. Gerilda t'ama già il sai per

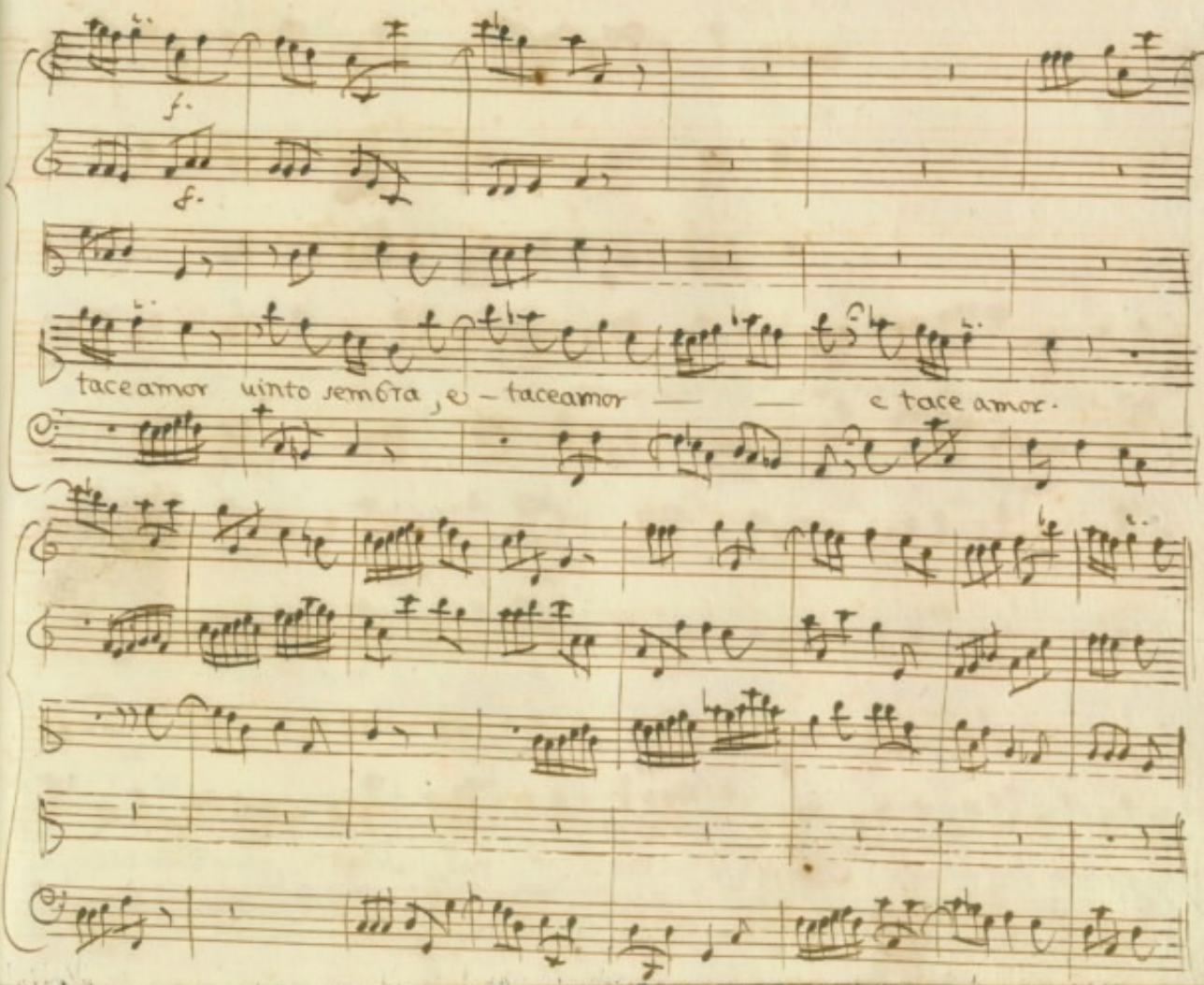
suo comando io vẽgo à tentar la tua fè dal tuo disprezzo nasce il tuo rischio e il suo fu=

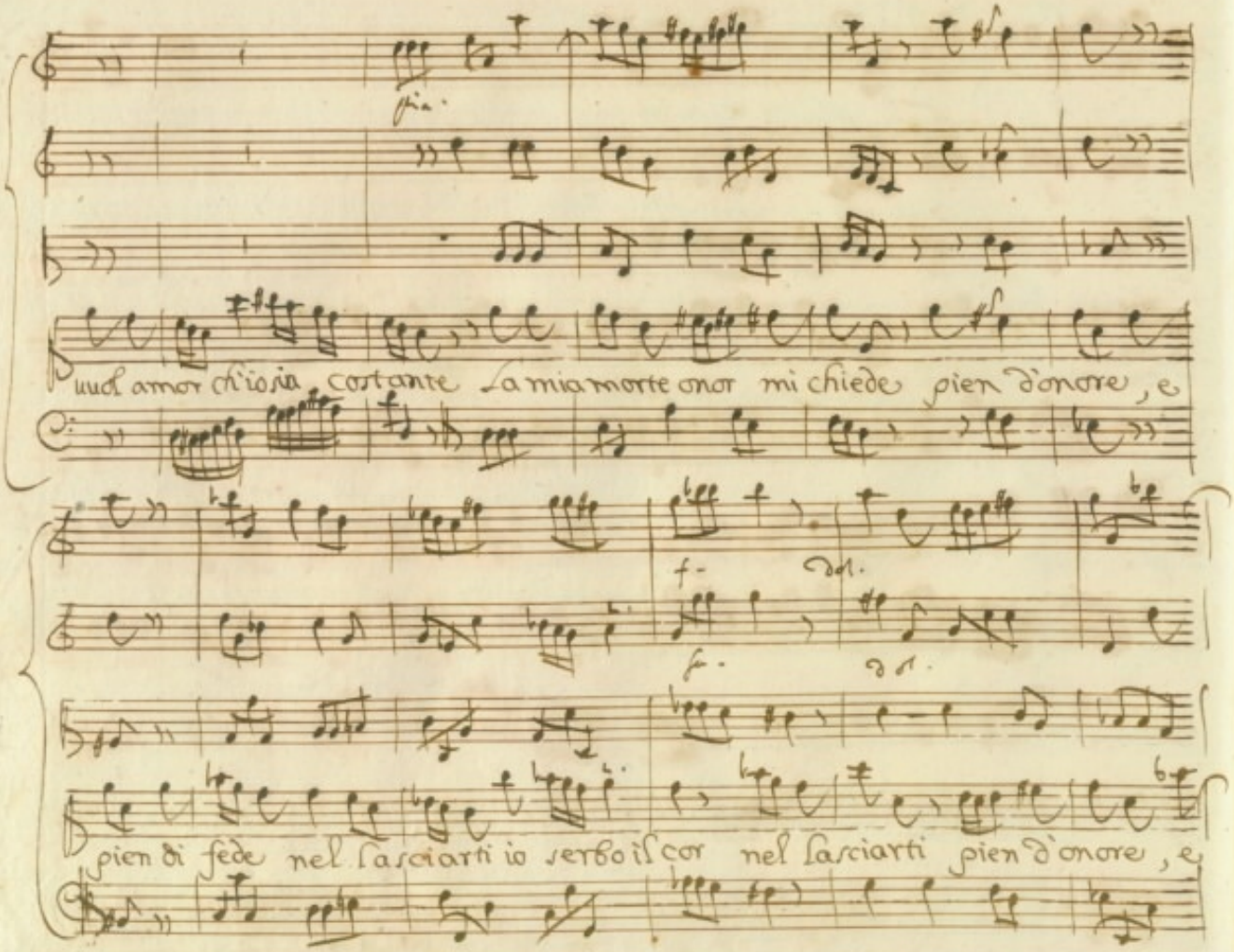



Val.
Ror seamarla nõ puoi t'infingi almeno. finger nõ sè uiltà manco all'o =
nore se perfidia all' amore questo nõ posso, e quel nõ deggio.
Ror.
il
Val.
dei se m'ami, el puoi. qual frutto trarrei dàun uileingàno se nõ morir più
tardi, e cõ più scorno! t'amo più di me stesso, mà più dell' onor
mio nõ posso amarti.


Quando amor fauella al core uinto sempra e, tace amor


pia
— uinto sembra, e tace amor
quando amor fa =
uella al fore
uinto sembra e tace amor


f.
f.
tace amor uinto sembra, e – tace amor — — e tace amor.



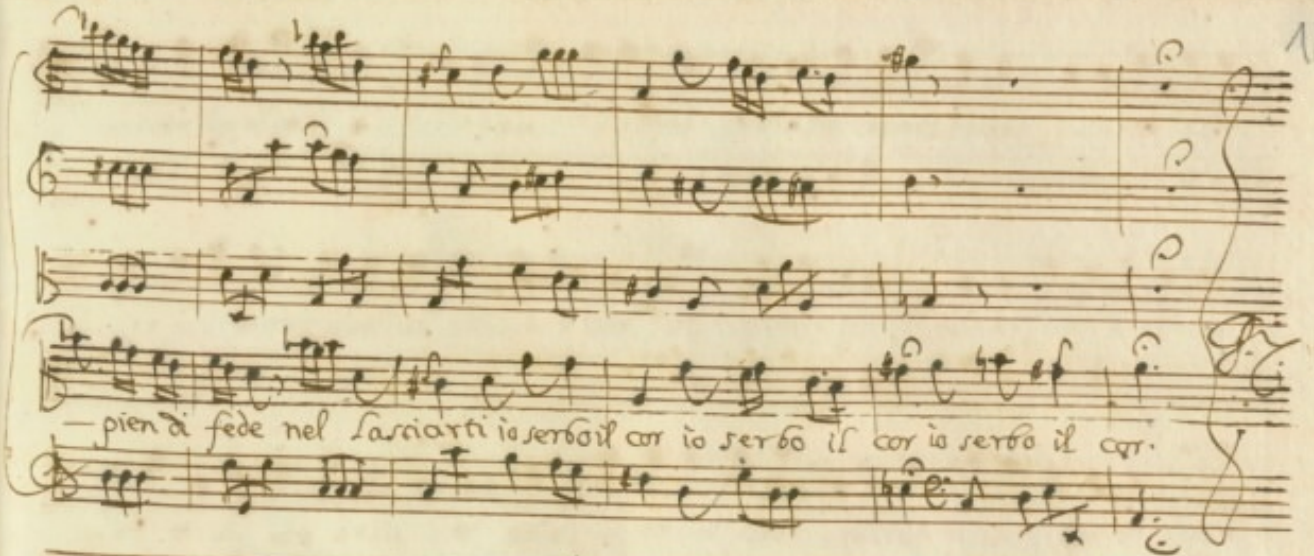
pia.

uuol amor ch'io sia costante la mia morte onor mi chiede pien d'onore, e

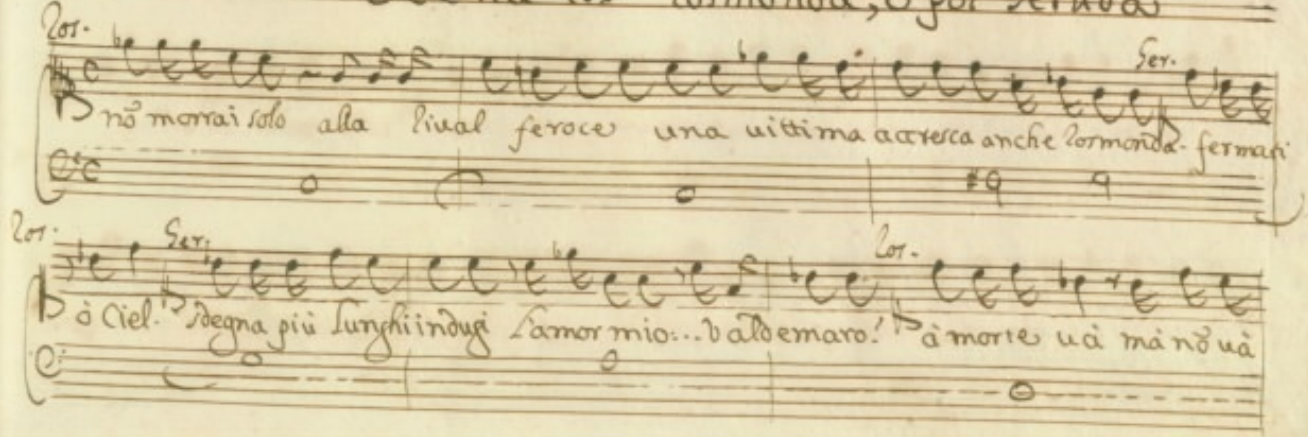
f. dol.

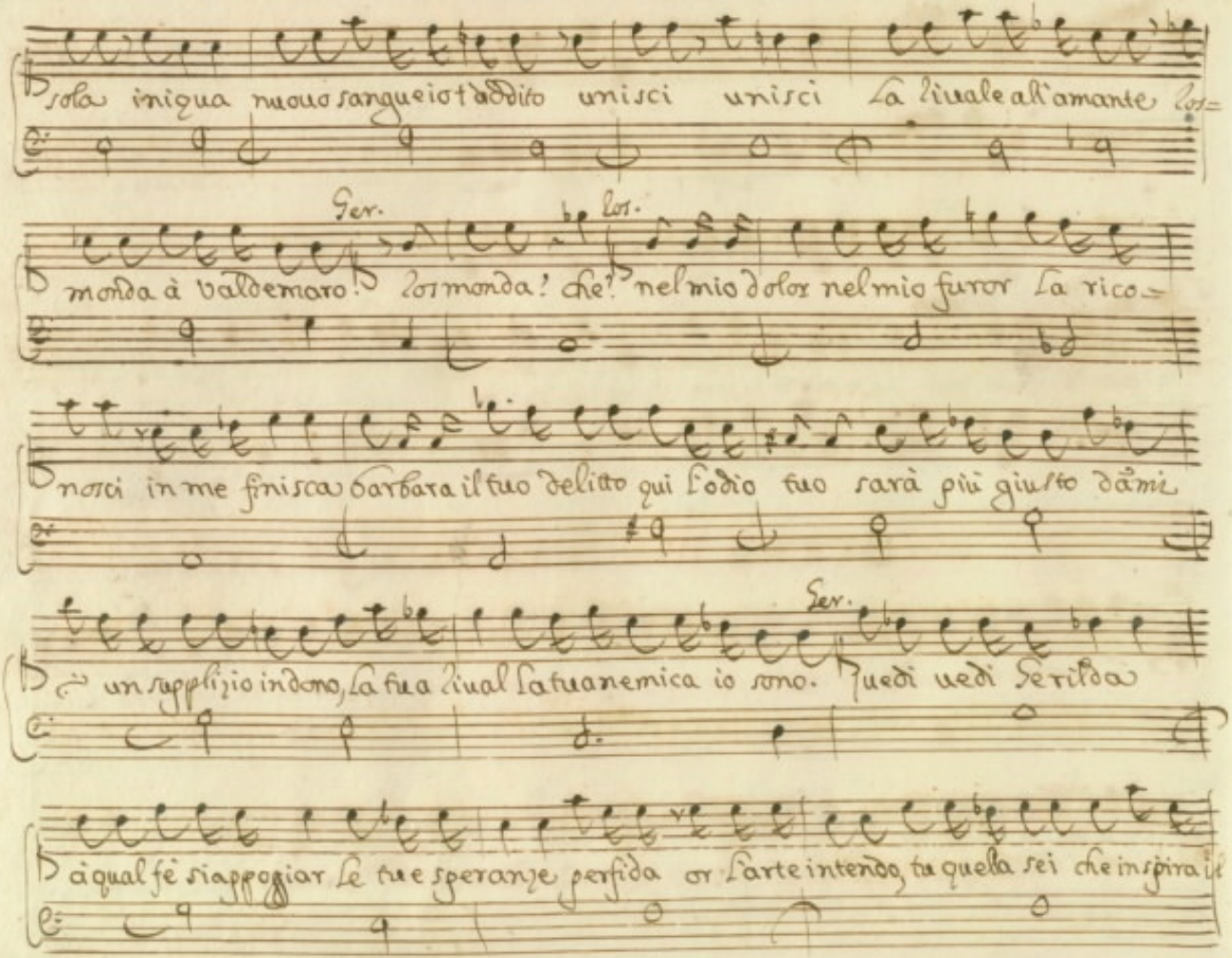
f. dol.

pien di fede nel lasciarti io serbo il cor nel lasciarti pien d'onore, e



Scena II. Lormonda, e poi Serilda




sola iniqua nuouo sangue io t'addito unisci unisci La rivale all'amante lor=
Ger.
lor.
monda à Valdemaro! lor monda! che! nel mio dolor nel mio furor La rico=
nosci in me finisca barbara il tuo delitto qui l'odio tuo sarà più giusto dàmi
Ger.
un supplizio indono, La tua rival Latuanemica io sono. uedi uedi Serilda
à qual fè riappoggiar le tue speranze perfida or l'arte intendo, tu quella sei che inspira il

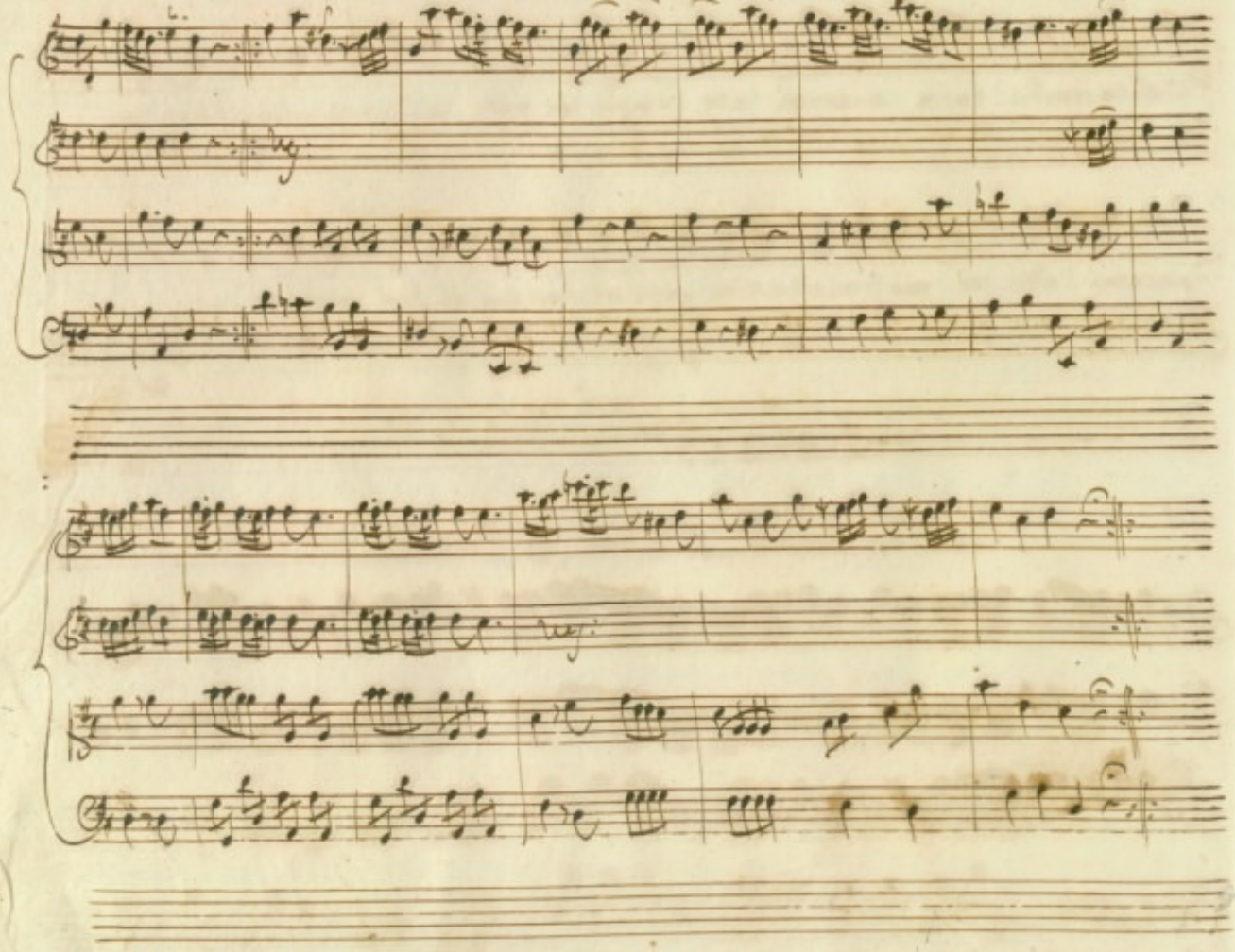
Ciel tu quella? basta souuengã tutte l'empie tue frodi all'amor mio schernito

Ros.

piacemi l'odio tuo mà il mio destino uuò al mẽ che segua all'Idol mio uicino.

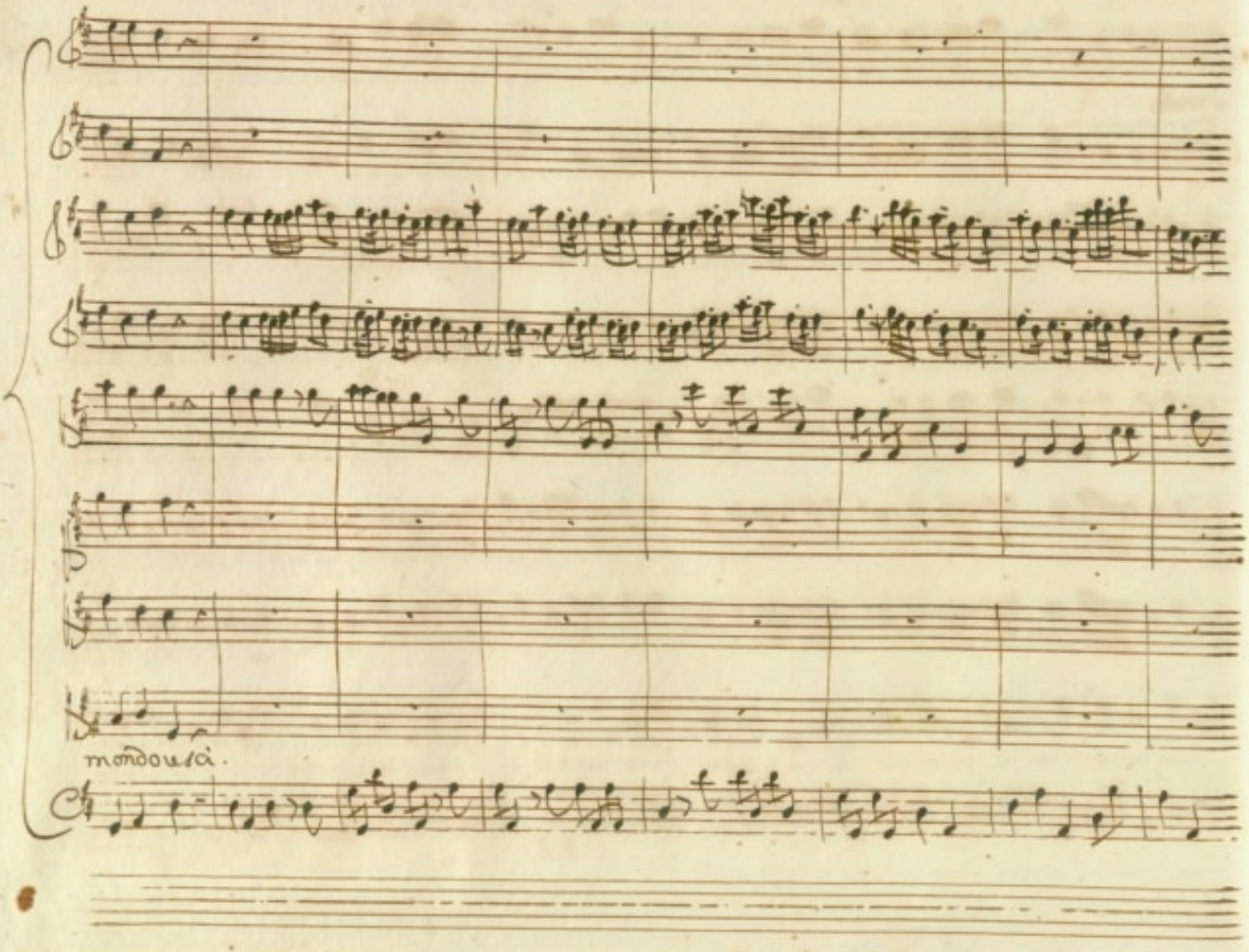
Scena 13.a

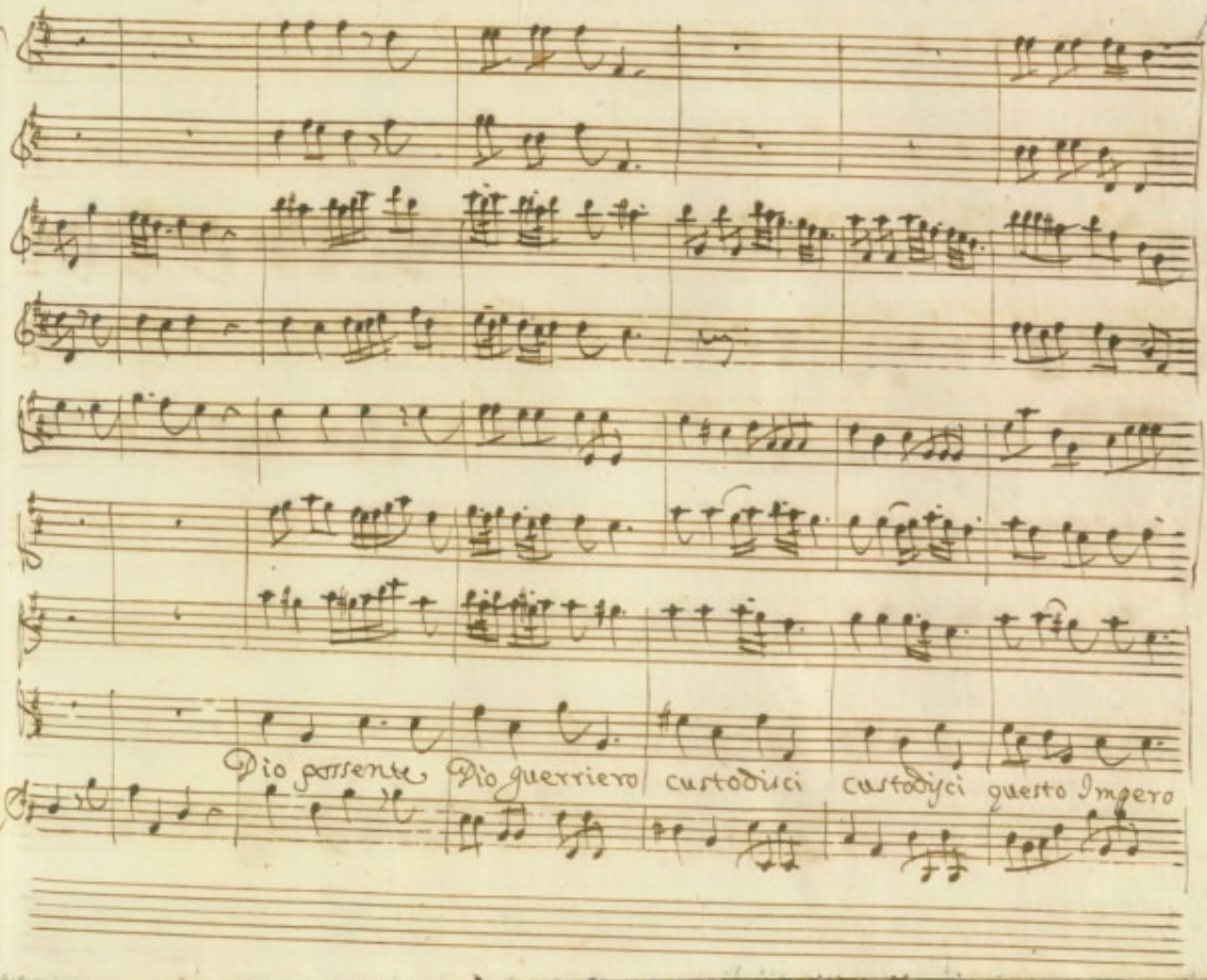
Gerilda, Sueno, Aluida, e Popoli

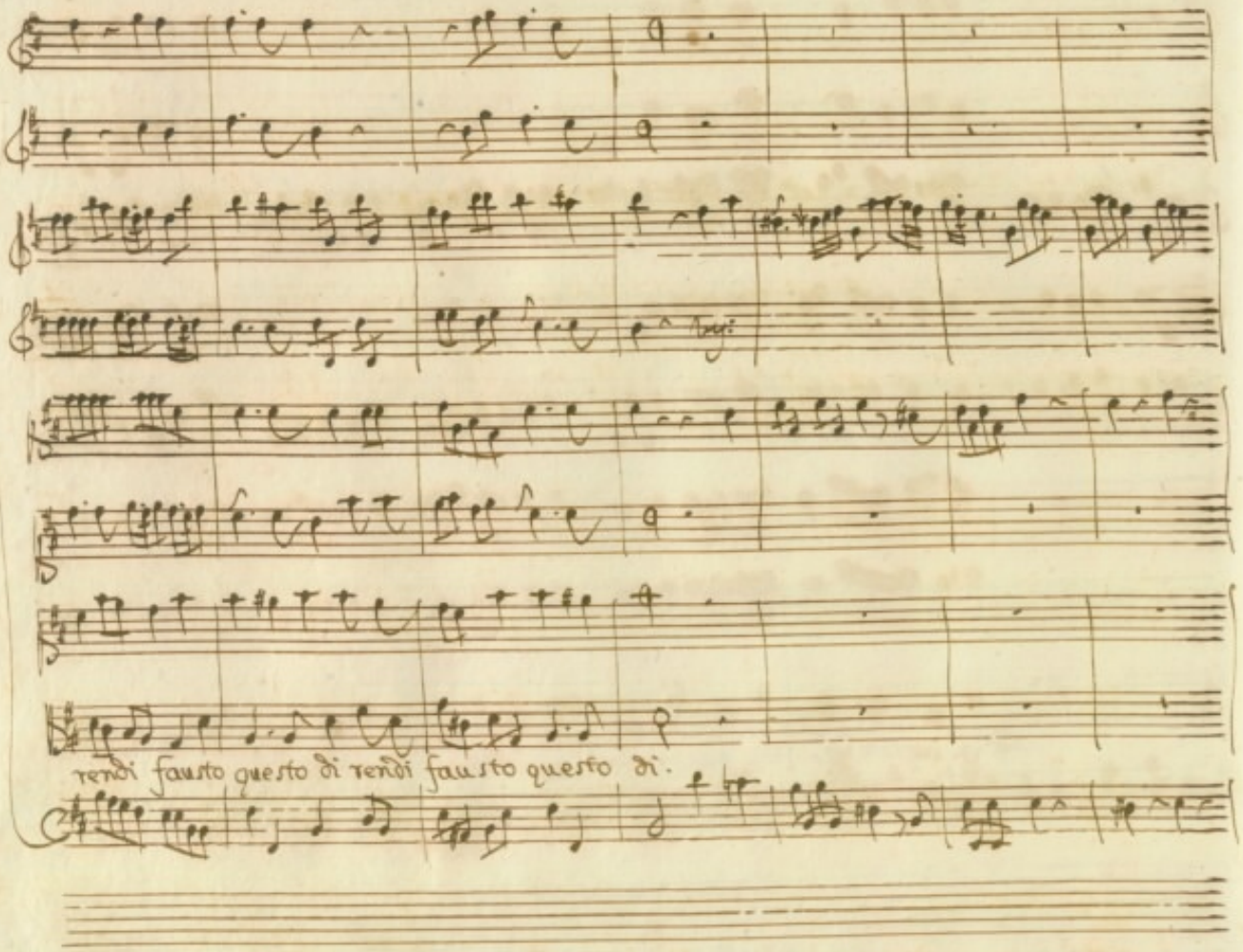


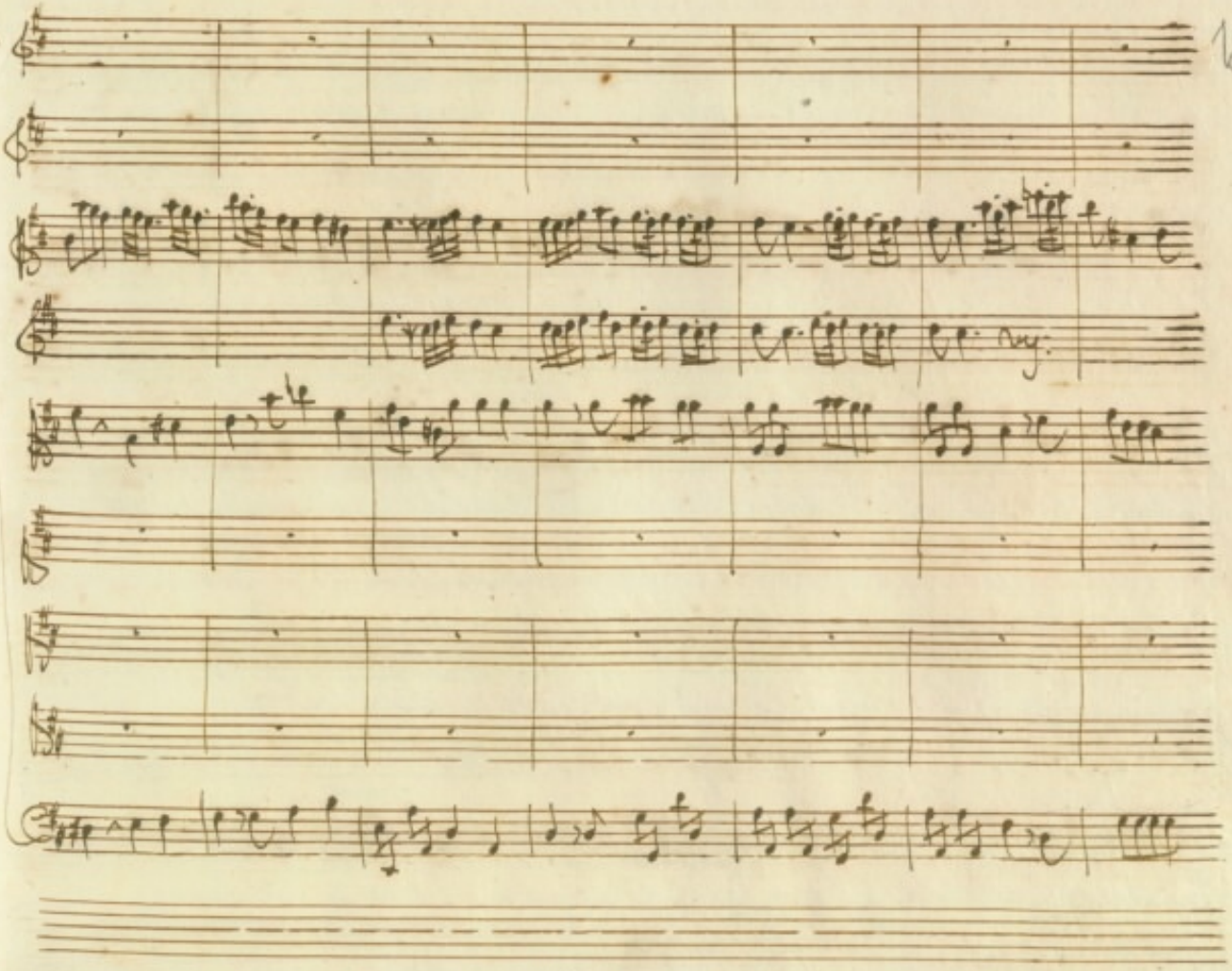
Drumbe

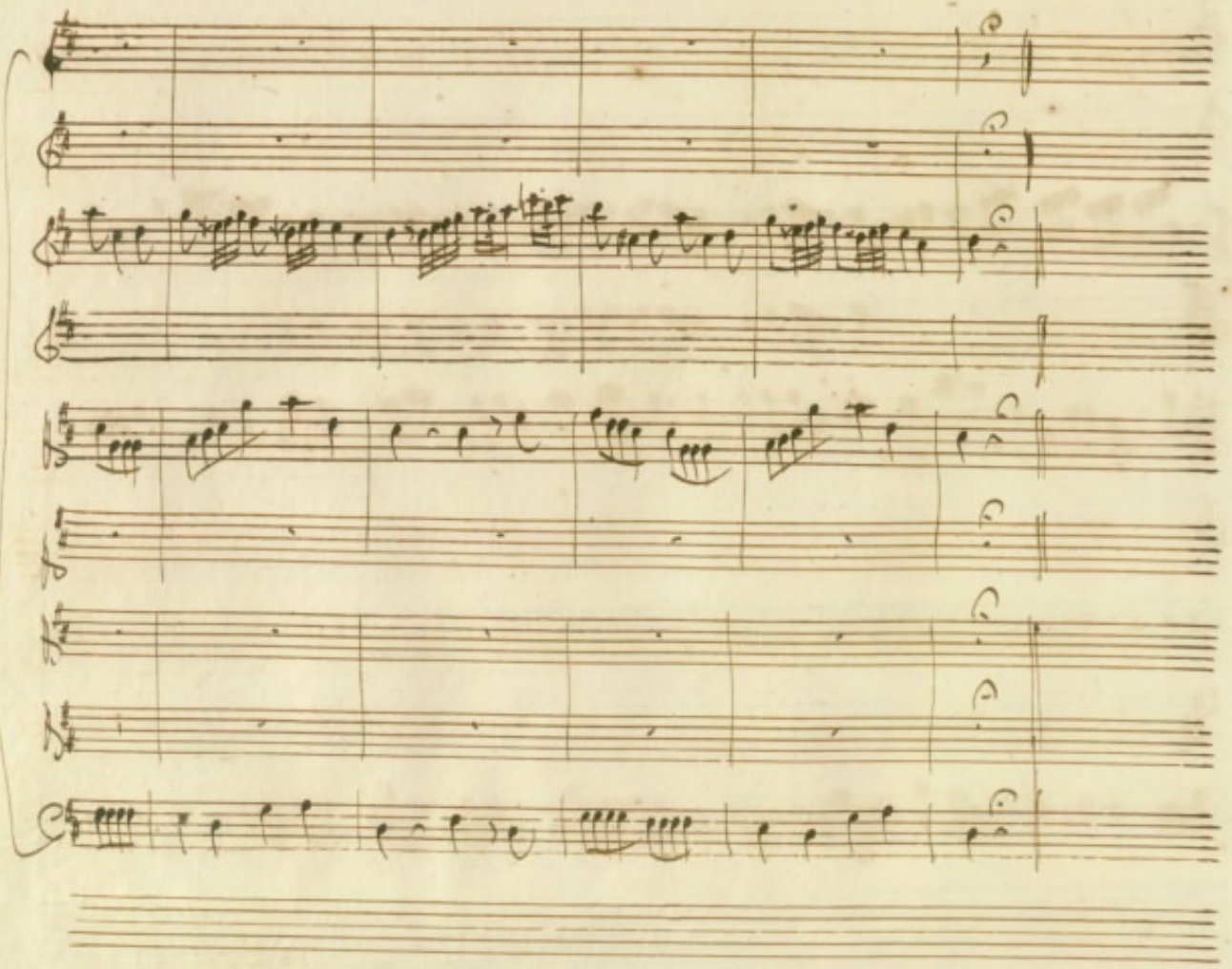
Quel bel giorno fè ritorno fe ritorno che primiero al mondo uscì che primiero al mondo al

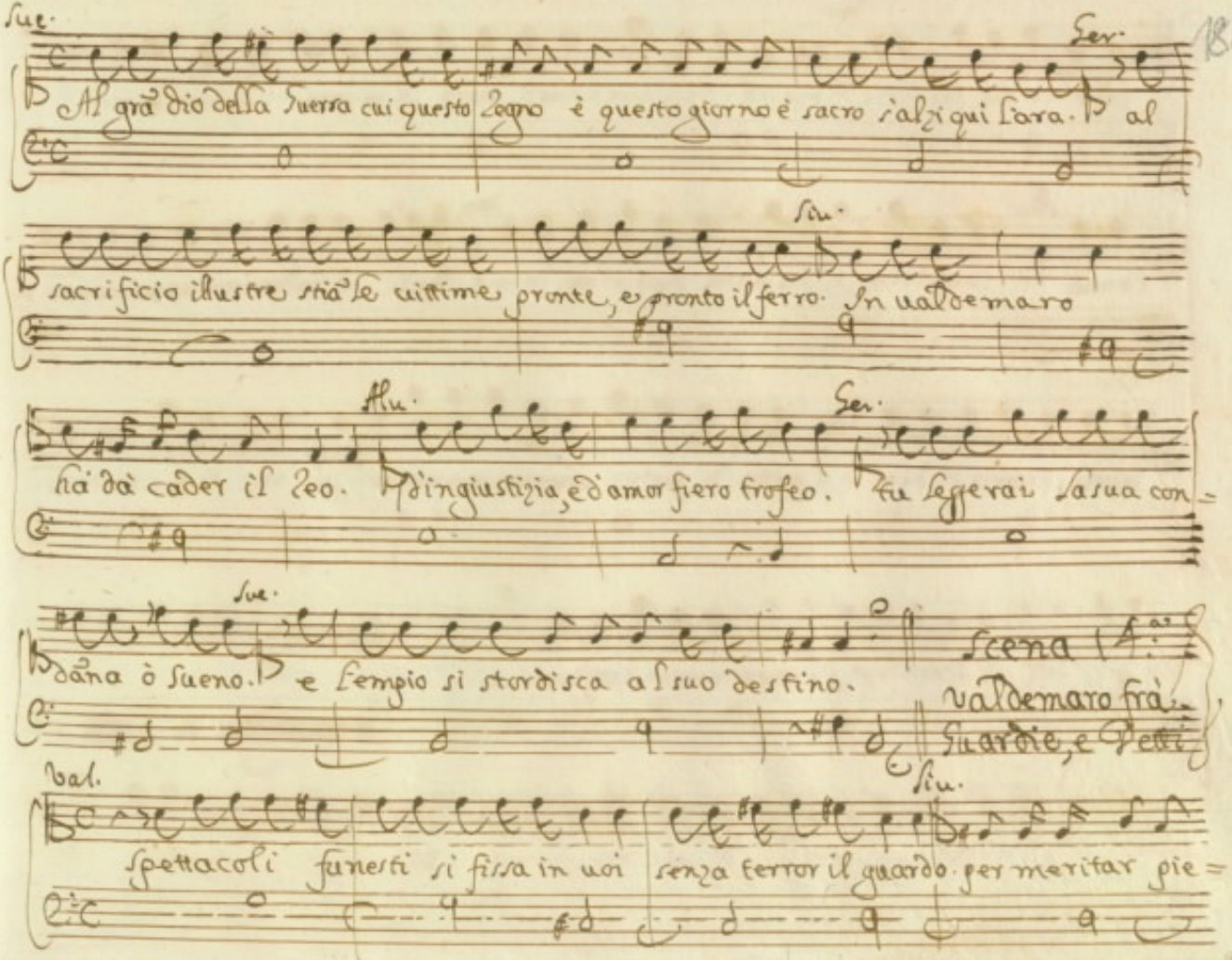

mandoura.

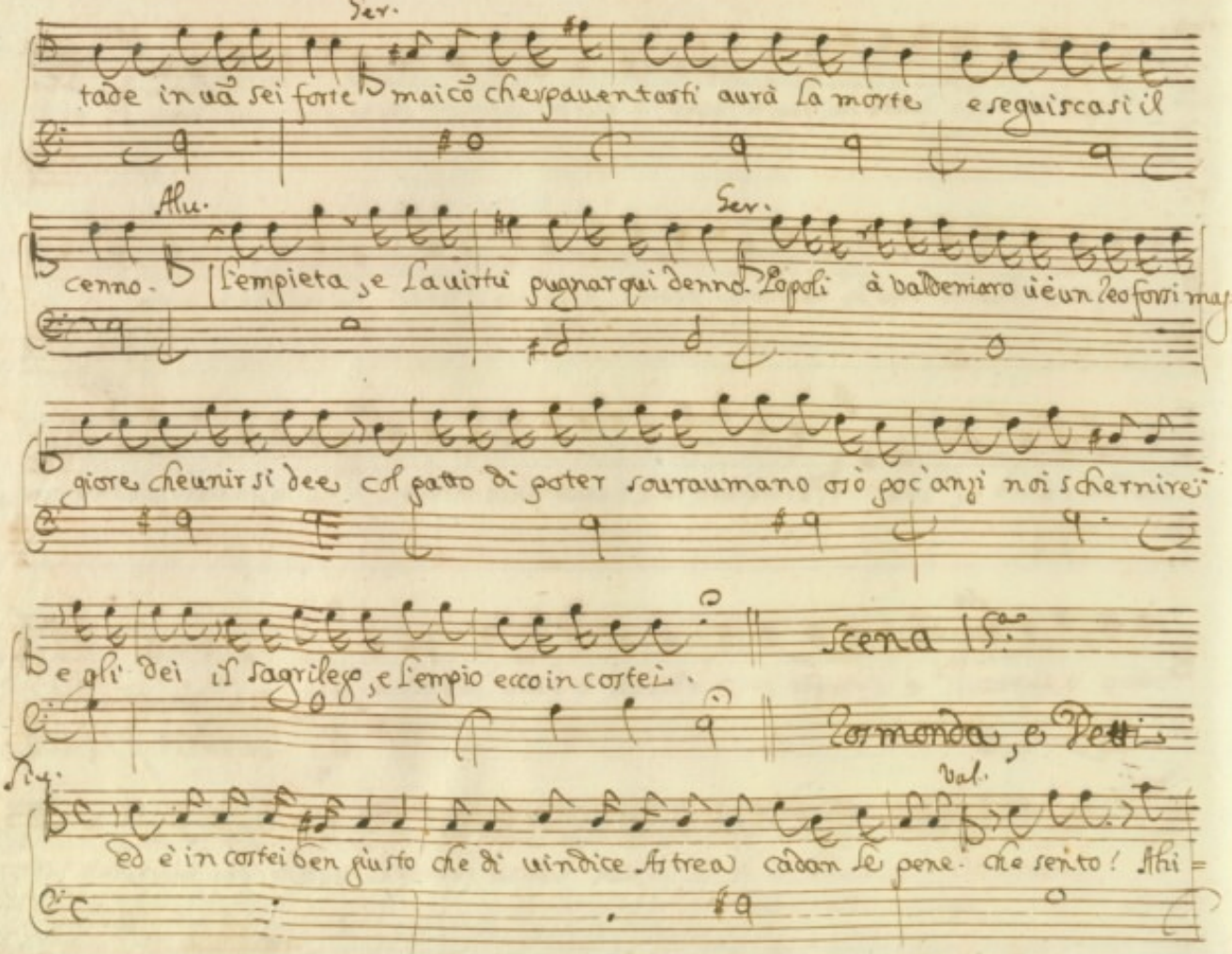

Dio possente Dio guerriero custodisci custodisci questo Impero


rendi fausto questo dì rendi fausto questo dì.






Sue.
Ser.
Al grà dio della Guerra cui questo Campo è questo giorno è sacro s'alzi qui l'ara. al
Sig.
sacrificio illustre stiàle vittime pronte, e pronto il ferro. In valdemaro
Alu.
Ser.
hà da cader il Reo. D'ingiustizia, ed'amor fiero trofeo. Tu leggerai la sua con=
Sue.
dana ò Sueno. e l'empio si stordisca al suo destino.
Scena 14.
Valdemaro frà
Guardie, e Detti
Val.
Sig.
spettacoli funesti si fissa in voi senza terror il guardo. per meritar pie=



Ger.

tade in uã sei forte maicõ cherpauentarti aurà la morte e seguiscasi il

Alu. Ger.

cenno. l'empieta, e la uirtù pugnar qui denno. Popoli à valdemaro uè un Reo forsi mag=

giore che unir si dee col patto di poter souraumano osò poc'anzi noi schernire

e gli dei il sagrilego, e l'empio ecco in costei.

Scena 15.ª

Rosmonda, e Detti

Val.

Alu.

ed è in costei ben giusto che di uindice Astrea cadan le pene. che sento! Ahi=

Los. Siu. Val.

mè Losmonda. amato bene. qui mora anch'essa. scelerato ah Soti

temasi in si bel sangue il Rischio uostro questa è Losmonda si Losmonda è

Siu.

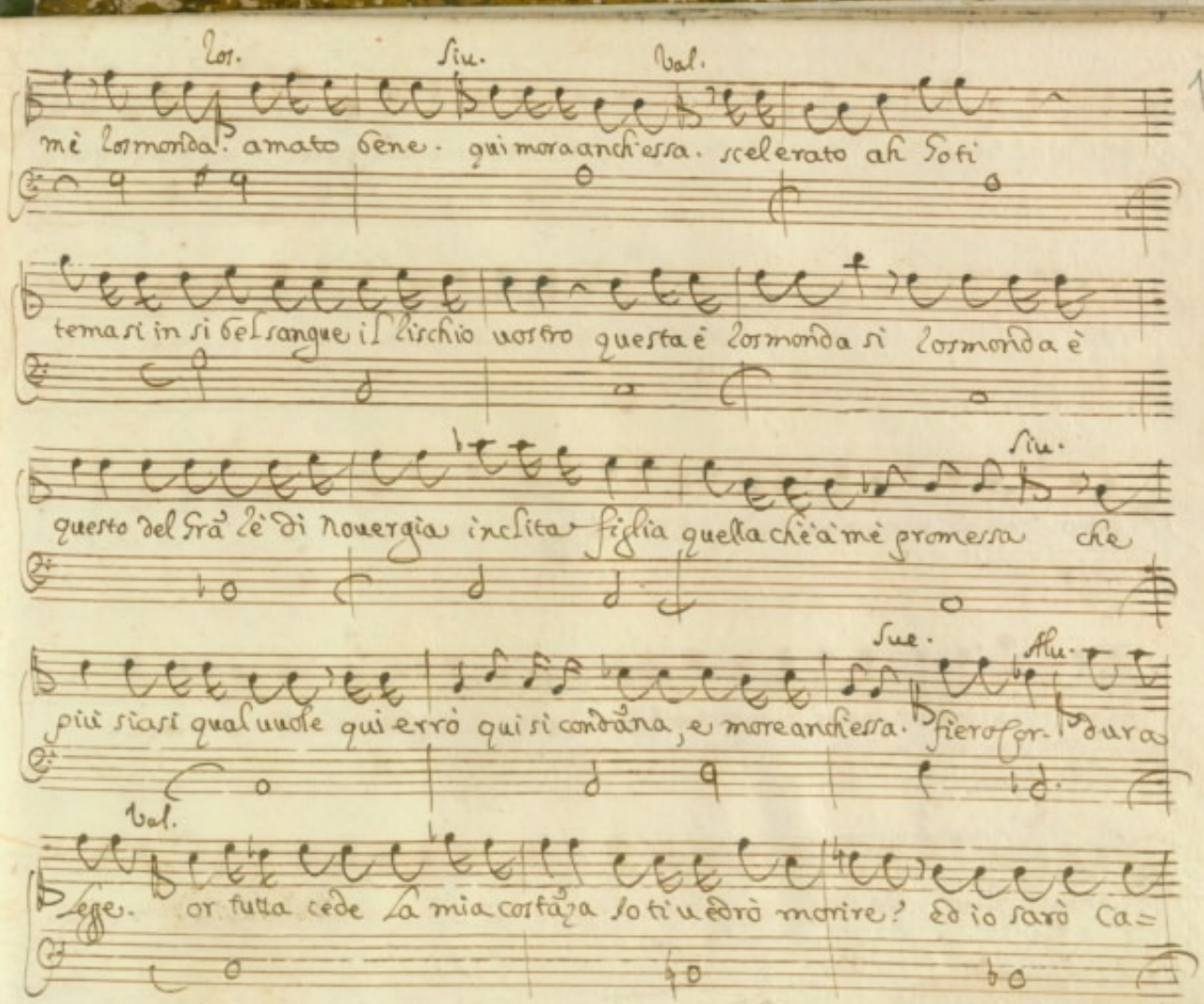
questo del Grã Rè di Nouergia inclita figlia quella ch'è à mè promessa che

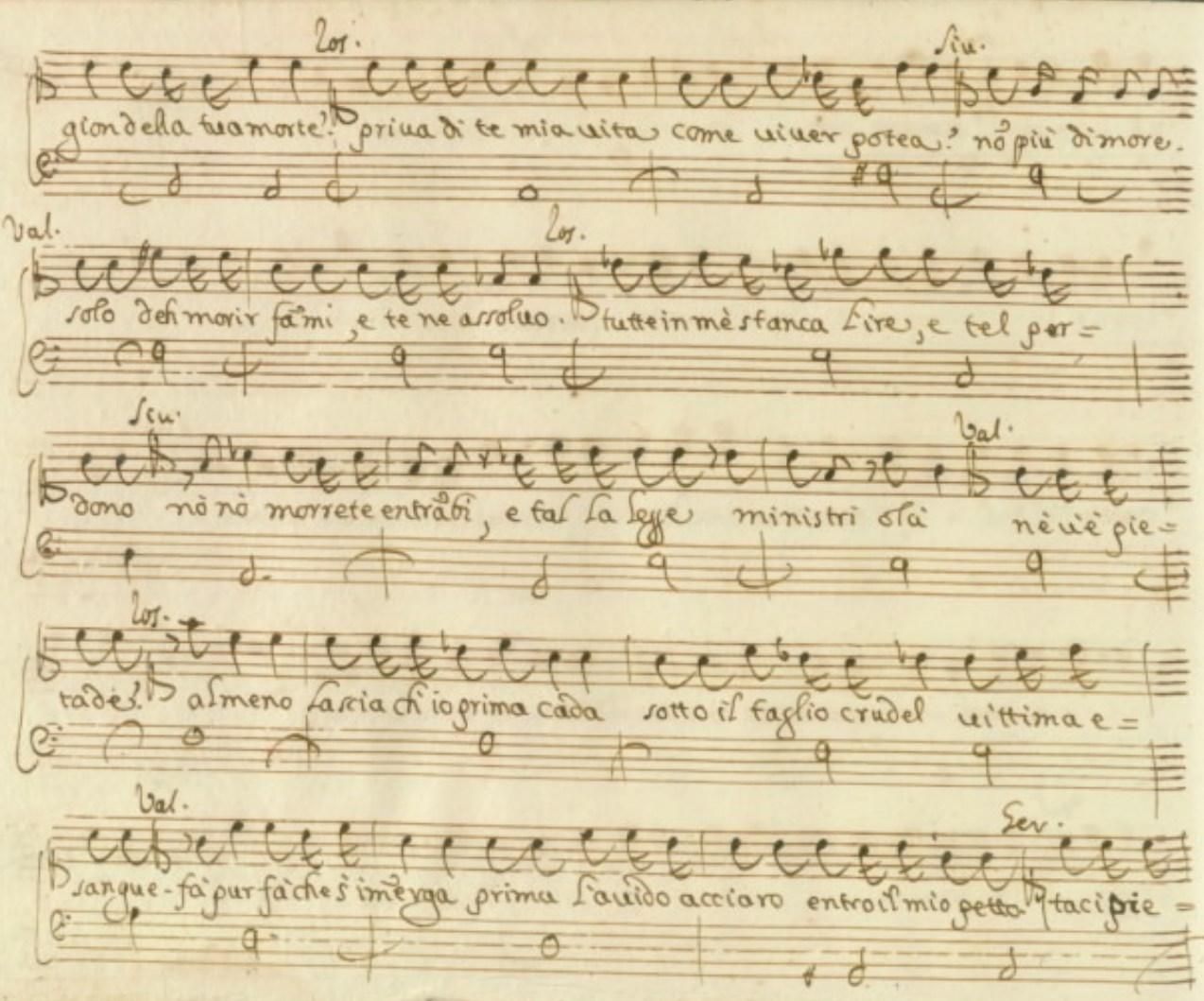
Sue. Alu.

più siasi qual uuole qui errò qui si condãna, e more anch'essa. fiero cor- dura

Val.

Legge. or tutta cede la mia costãza Soti uedrò morire? Ed io sarò Ca=




Lor.
Siu.
gion della tua morte! priua di te mia uita come uiuer potea? nò più dimore.
Val.
Lor.
solo deh morir fàmi, e te ne assolue. tutte in mè stanca Fire, e tel per=
Siu.
Val.
dono nò nò morrete entrâbi, e tal la legge ministri olà nè uè pie=
Lor.
tade? almeno lascia ch'io prima cada sotto il taglio crudel uittima e=
Val.
Sev.
sangue - fà pur fà che s'imèyga prima l'auido acciaro entro il mio petto taci pie =

Siu.

tà taci importuno affetto. diasi trà malnato amore ò Regina il fa=

Val.

uor tù morrai primo. e tu raccogli il mio Respiro estremo Rosmonda

Siu. Sue.

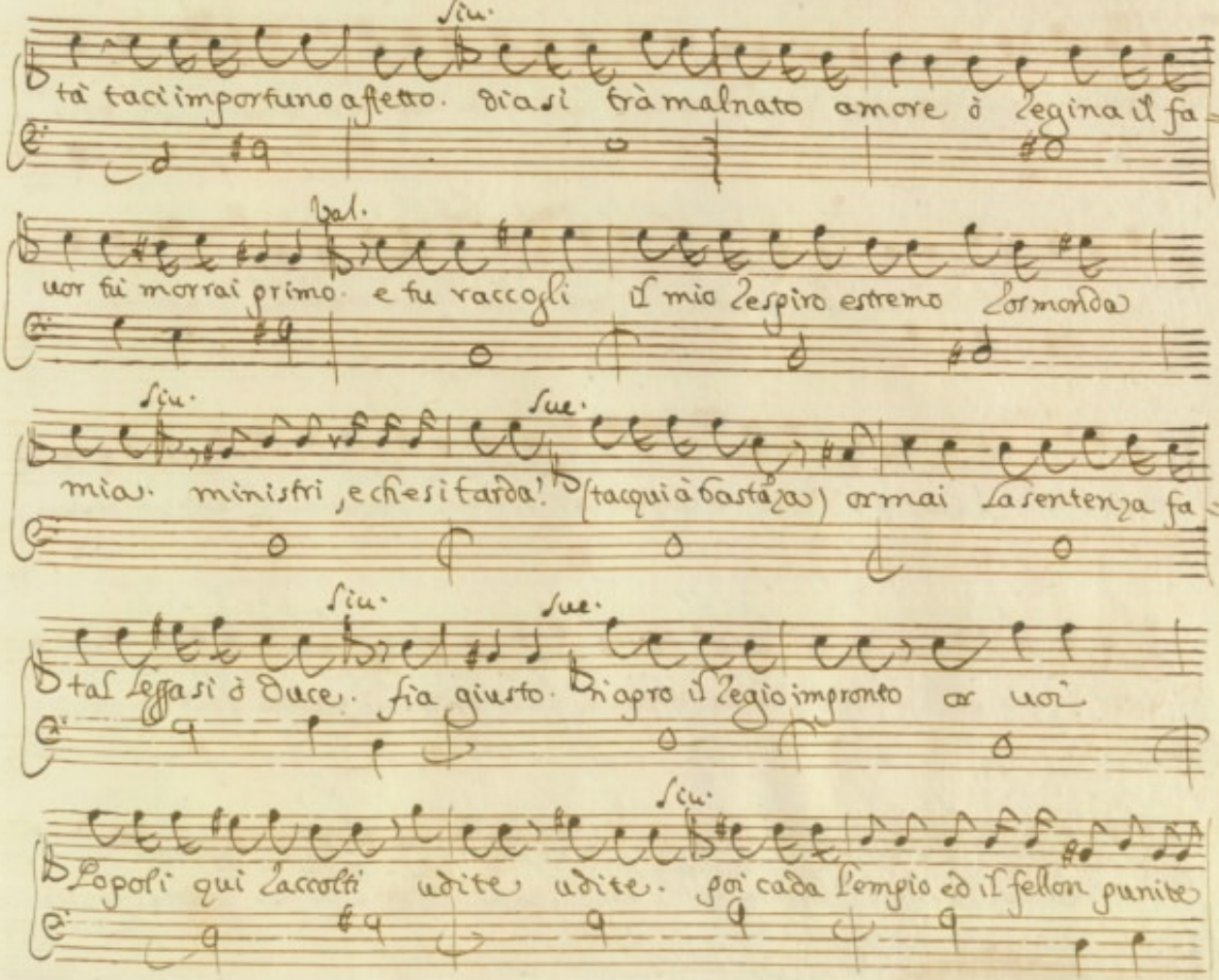
mia. ministri, e che si tarda! (tacqui à bastanza) ormai la sentenza fa=

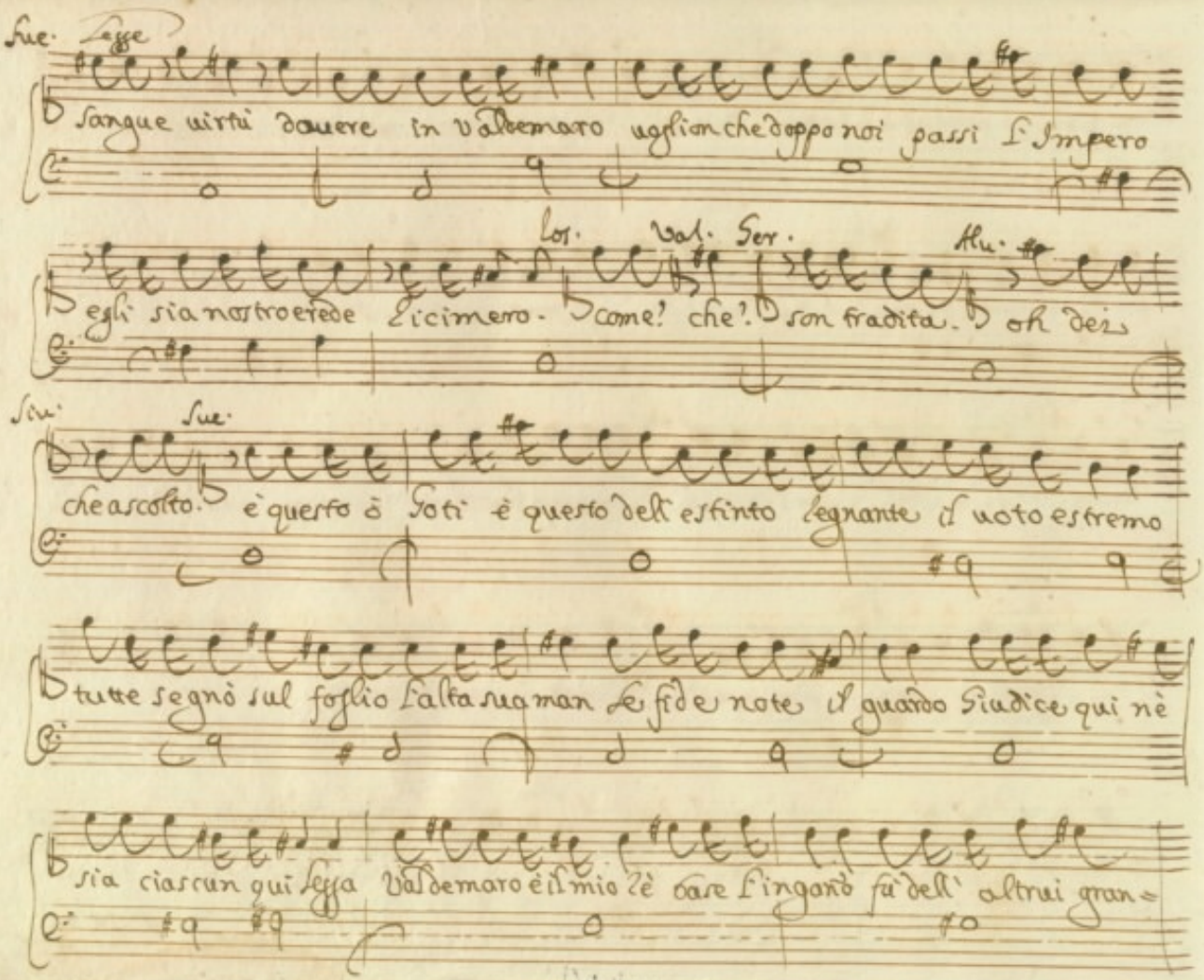
Siu. Sue.

tal Leggasi ò Duce. fia giusto. ti apro il Regio impronto or uoi

Siu.

Popoli qui raccolti udite udite. poi cada l'empio ed il fellon punite





Sue. Legge

Sangue uirtù dauere in Valdemaro uoglion che doppo noi passi l'Impero

Los. Val. Ser. Alu.

egli sia nostro erede Ricimero. come! che! son tradita. oh dei

Siu. Sue.

che ascolto. è questo ò Goti è questo dell'estinto Regnante il uoto estremo

tutte segnò sul foglio l'alta sua man le fide note il guardo Giudice qui nè

sia ciascun qui legga Valdemaro è il mio Rè base l'ingannò fù dell' altrui gran=

dezza un fatal foglio del regio nome impresso che all'infido si uardo in uso del suo

grado il re già diede quasi perir fè l'innocenza à uoi la sua sal=

uezza aspetta uendetta uendetta.

Scena Vltima

Aldano cō ferro alla mano, e detti

Ald. uendetta

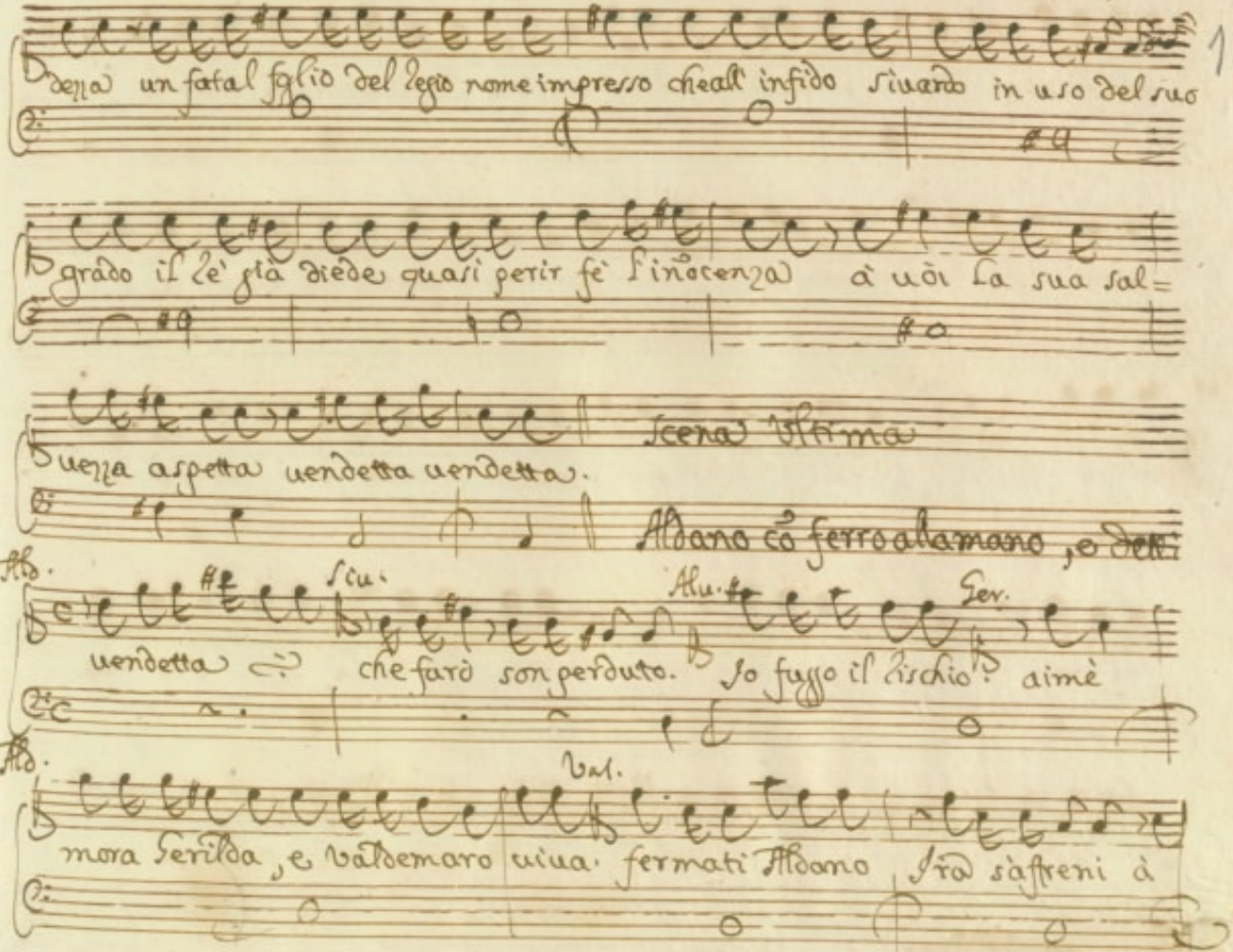
Siu. che farò son perduto.

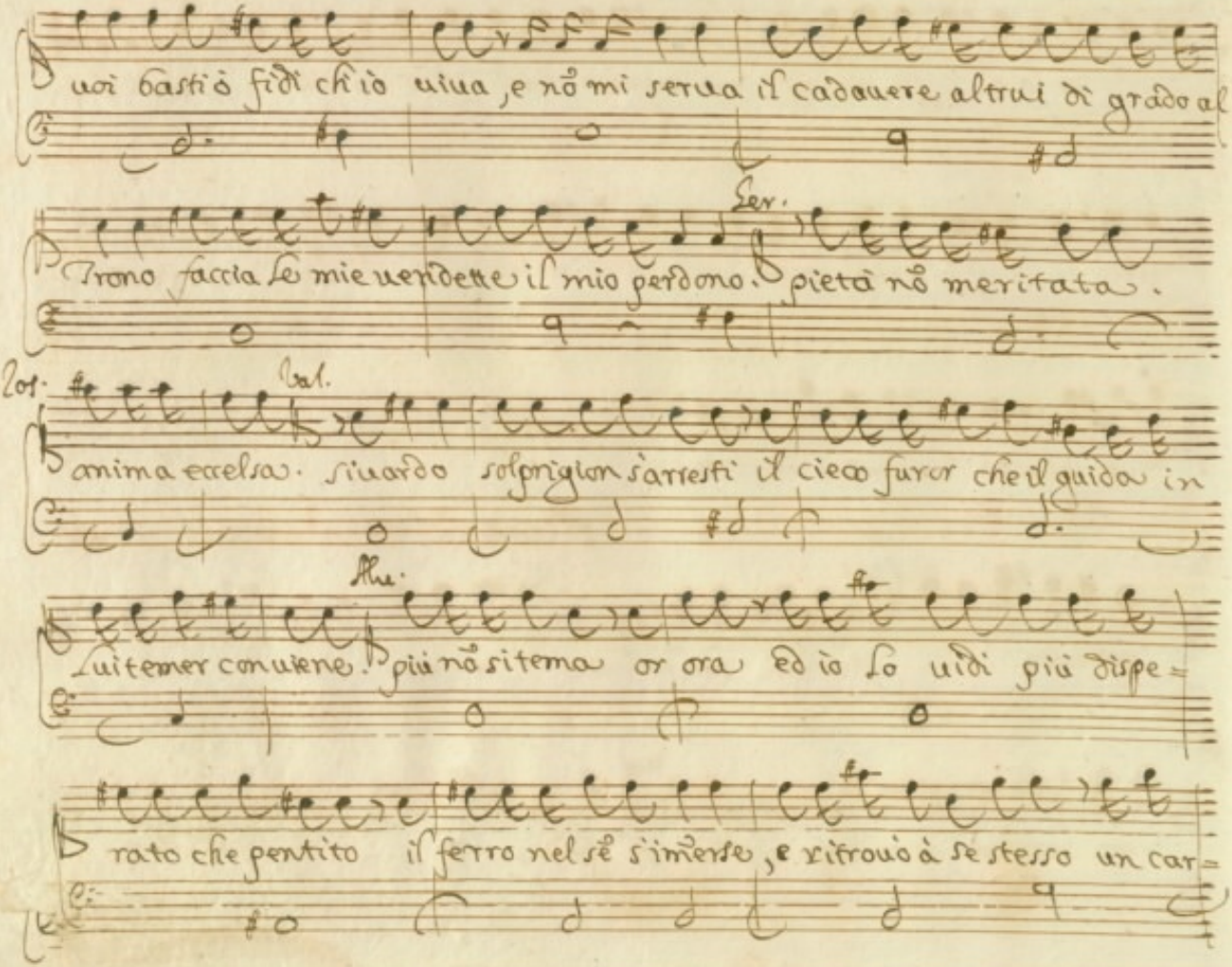
Alu. Io fuggo il rischio?

Ger. aimè

Ald. mora Gerilda, e Valdemaro uiua.

Val. fermati Aldano Ira s'affreni à





uoi basti ò fidi ch'io uiua, e nõ mi serua il cadauere altrui di grado al

Ser.

Trono faccia le mie uendette il mio perdono. pietà nõ meritata.

Ros. Val.

anima eccelsa. si uardo sol prigion s'arresti il cieco furor che il guida in

Alu.

Lui temer conuiene. più nõ si tema or ora ed io lo uidi più dispe=

rato che pentito il ferro nel sẽ s'imerse, e ritrouò à se stesso un car=

Ald. Val.

nefice degno. e la sua morte è sicurezza al regno. è si

subita, e tanta la mia felicita ch'ella m'opprime, mà tu ne sei

Lor. Val.

prima, e grã parte ò sposa. dolce mio ben. quanto ti deggio ò sueno.

Sue.

se de miei falli ò sire l'Idea cancelli Io tutta ri hò dà te là mer=

cede e tu della mia fede prendi nella mia destra Aluida un pegno

Aut. + Vol.

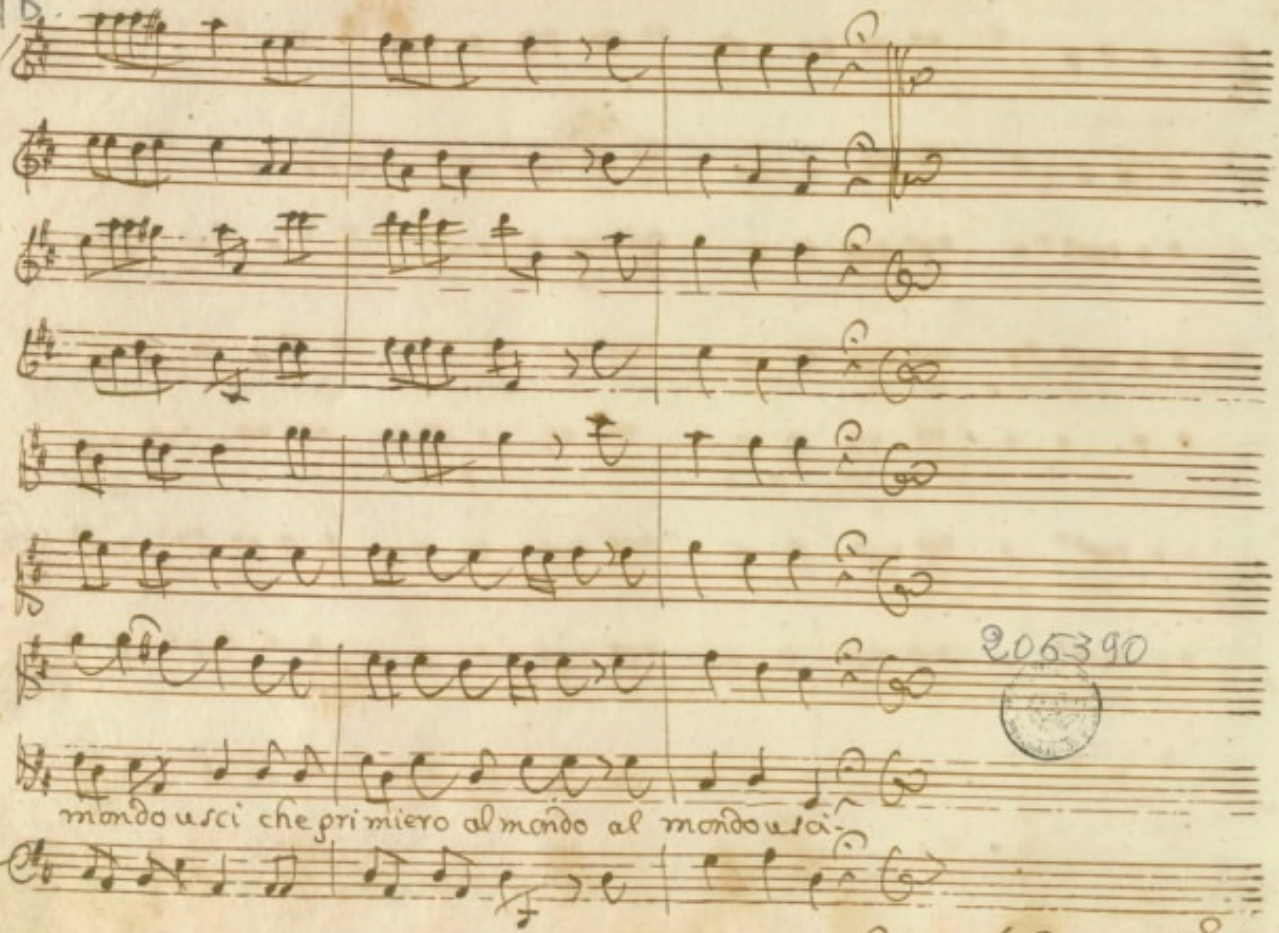
t'assoluo amor d'ogni passato sdegno. mà uoi seguite in tanto

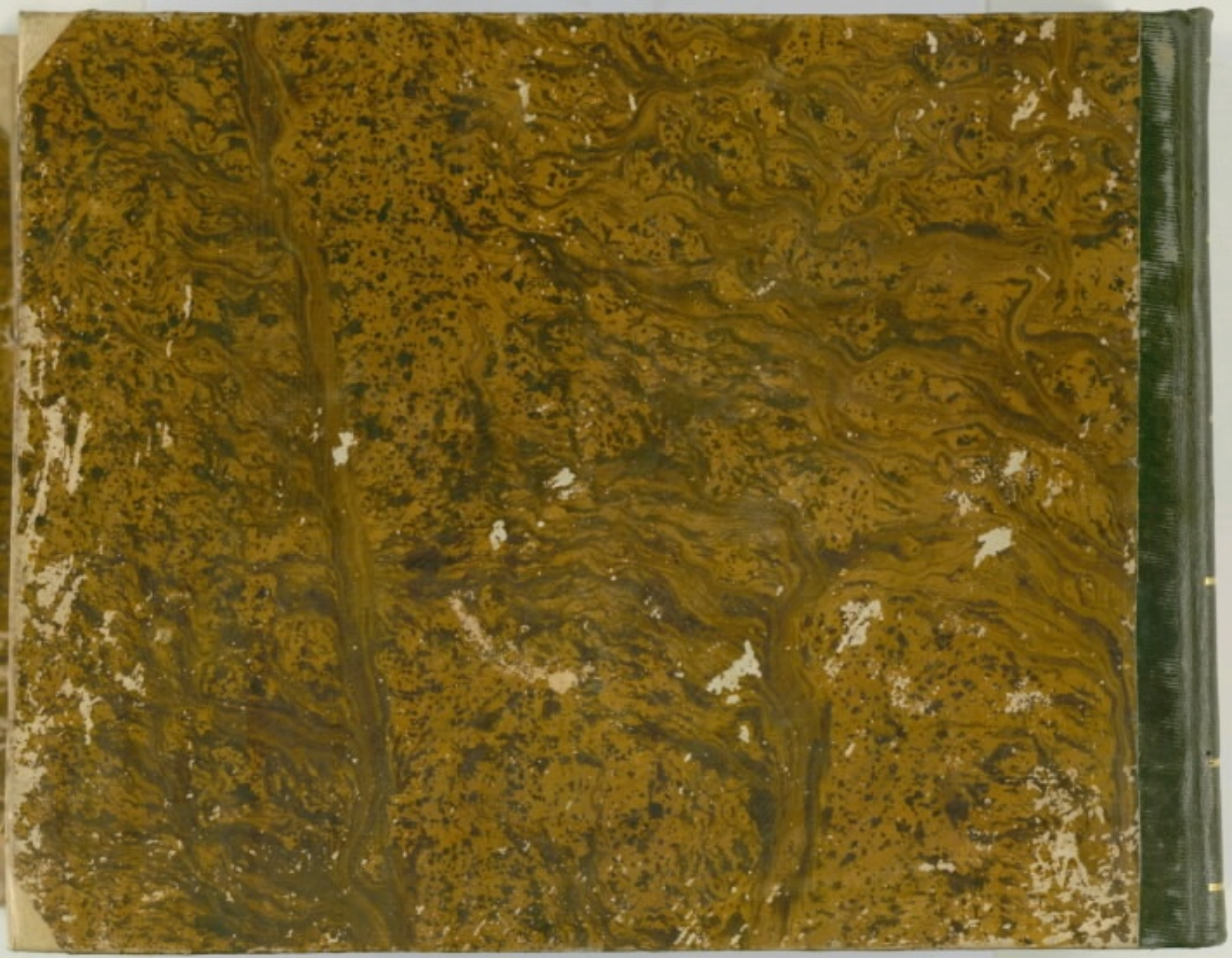
del grā dio della guerra il sacrificio ad onorar col canto.

Siegue Choro

Traube

Quel bel giorno fè ritorno che primiero che primiero al



205390

Fine L: D: M: S: V: